



The European Agricultural Fund for Rural Development:
Europe investing in rural areas



REGIONE PUGLIA

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Puglia

CCI	2014IT06RDRP020
Tipo di programma	Programma di sviluppo rurale
Paese	Italy
Regione	Puglia
Periodo di programmazione	2014 - 2020
Autorità di gestione	Gabriele Papa Pagliardini
Versione	1.0
Stato versione	Open
Data dell'ultima modifica	13/10/2014 - 11:06:50 CEST

Indice

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE	13
2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA	13
2.1. Zona geografica interessata dal programma	13
2.2. Classificazione della regione	13
3. VALUTAZIONE EX-ANTE	15
3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.	15
3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.	17
3.2.1. 01 Analisi di contesto	17
3.2.2. 02 Indicatori comuni di contesto (1)	18
3.2.3. 03 Indicatori comuni di contesto (2)	18
3.2.4. 04 SWOT analysis	19
3.2.5. 05 Analisi dei fabbisogni	19
3.2.6. 06 Stesura misure (1)	20
3.2.7. 07 Strategia del PSR	20
3.2.8. 08 Stesura misure (2)	21
3.2.9. 09 Assistenza tecnica	21
3.2.10. 10 Descrizione target	22
3.2.11. 11 Sistema di monitoraggio (1)	22
3.2.12. 12 Sistema di monitoraggio (2)	22
3.2.13. 13 Supporto di tipo consulenziale	23
3.2.14. 14 Pari opportunità	23
3.3. Rapporto di valutazione ex-ante	24
4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI	25
4.1. Analisi SWOT	25
4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione corrente nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su informazioni qualitative	25
4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione	124
4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione	125
4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione	127
4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione	128
4.1.6. Indicatori comuni di contesto	130
4.1.7. Programme-Specific Context Indicators	140
4.2. Valutazione delle esigenze	141
4.2.1. 01 Coordinamento e governance attori Sistema Conoscenza in Agricoltura	144
4.2.2. 02 Offerta conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese	145

4.2.3. 03 Disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e innovazioni.....	146
4.2.4. 04 Giovani imprenditori che realizzano processo di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo	148
4.2.5. 05 Livello di collaborazione e integrazione tra imprese agicole, agroalimentari, forestali e sistema della ricerca.....	149
4.2.6. 06 Esperti in grado di far incontrare domanda/offerta innovazione, favorire dialogo attori, agevolare trasferimento tecnologico	150
4.2.7. 07 Formazione continua e processi di integrazione tra attività di formazione e consulenza.....	152
4.2.8. 08 Crescita quantitativa e miglioramento qualitativo di infrastrutture e servizi alle imprese (produzioni qualità).....	154
4.2.9. 09 Processi di ammodernamento con diversificazione di attività e di prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento.....	155
4.2.10. 10 Contrasto al fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente indebolimento strutturale delle aziende agricole	156
4.2.11. 11 Progetti innovativi d'impresa ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nello start up.....	158
4.2.12. 12 Internazionalizzazione filiere agroalimentari (produzioni alta qualità) e miglioramento posizionamento nei mercati nazionali.....	159
4.2.13. 13 Aggregazione imprese in strutture con capacità e strumenti gestionali per migliorare organizzazione produzione commercio	161
4.2.14. 14 Creazione e consolidamento filiere corte e loro circuiti e reti	162
4.2.15. 15 Miglioramento della qualità e qualificazione prodotti agricoli e alimentari.....	163
4.2.16. 16 Diffusione strumenti assicurativi in agricoltura e gestione rischio.....	164
4.2.17. 17 Contrastare le difficoltà per accesso al credito delle aziende agricole.....	166
4.2.18. 18 Sostegno diversità specie autoctone vegetali, animali forestali, produzione biologica e sistemi certificazione biodiversità.....	167
4.2.19. 19 Creazione reti di soggetti per incrementare le conoscenze disponibili in tema di biodiversità agro-forestale e animale	168
4.2.20. 20 Individuazione e tutela dei paesaggi rurali storici e i loro elementi per costruire un futuro socio/economico sostenibile	170
4.2.21. 21 Razionalizzazione uso acque monitorando clima e livelli idrici migliorando utilizzabilità risorse idriche non convenzionali	171
4.2.22. 22 Diffusione pratiche di razionalizzazione uso input, con particolare riferimento all'utilizzo tecniche agricoltura biologica	173
4.2.23. 23 Difesa idrogeologica mediante gestione selvicolturale delle aree boscate e interventi di sistemazione idraulico-forestale.....	174
4.2.24. 24 Diffusione tecniche coltivazione rispettose del suolo, per attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel terreno	175
4.2.25. 25 Ammodernamento attrezzature e tecniche irrigue e riconversione produttiva verso specie o cultivar a ridotto fabbisogno idrico.....	176
4.2.26. 26 Incentivazione azioni virtuose di risparmio energetico e utilizzo fonti energia rinnovabili.....	178
4.2.27. 27 Incremento produzione e consumo in loco energia prodotta, per promuovere autosufficienza energetica impianti di produzione	179

4.2.28. 28 Diffusione tecniche coltivazione, allevamento, trasformazione e gestione boschi per ridurre emissione gas serra e ammoniacale	180
4.2.29. 29 Diffusione tecniche coltivazione, allevamento, gestione per incrementare sequestro carbonio e ampliamento superfici boscate	182
4.2.30. 30 Cooperazione tra operatori: creazione reti che coinvolgano soggetti impegnati nella valorizzazione territorio	183
4.2.31. 31 Azioni di sistema che valorizzino risorse e capitale umano	184
4.2.32. 32 Progetti sviluppo locale con approccio partecipativo per realizzare azioni di sistema, per innalzare indici qualità di vita	185
4.2.33. 33 Creazione servizi digitali pubblici/privati, diffusione ICT, sviluppo competenze digitali, potenziamento reti banda larga/ult	187
5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA	189
5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013	189
5.2. La combinazione e la motivazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie corrispondenti per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii). La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1	199
5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	199
5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	201
5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	202
5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	204
5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	207
5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	210
5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v)	212
5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate. La tabella riassuntiva è generata automaticamente a partire dalle informazioni di cui al punto 5, lettera b), e al punto 11 del presente allegato[, utilizzando le caratteristiche dell'SFC2014 di cui all'articolo 4, lettere a) e b), del regolamento di esecuzione della Commissione (UE) n. [RDC SFC]	214

5.5. Una descrizione delle capacità di consulenza atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi) ...	216
6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE	218
6.1. Ulteriori informazioni	218
6.2. Condizionalità ex-ante	219
6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali	248
6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità	249
7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI	250
7.1. Indicatori	250
7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	253
7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	253
7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	254
7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	255
7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	256
7.2. Alternative indicators	258
7.3. Riserva	259
8. DESCRIZIONE DI CIASCUNA DELLE MISURE SELEZIONATE	261
8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, gli elementi di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi, le disposizioni comuni per gli investimenti ecc.	261
8.2. Descrizione per misura	273
8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	273
8.2.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	288
8.2.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	299
8.2.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	313
8.2.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	361
8.2.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	373
8.2.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	399
8.2.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	407
8.2.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	480
8.2.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	488
8.2.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	527

8.2.12. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30).....	546
8.2.13. M14 - Benessere degli animali (art. 33).....	554
8.2.14. M16 - Cooperazione (art. 35).....	564
8.2.15. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	599
9. PIANO DI VALUTAZIONE.....	636
9.1. Obiettivi e scopo	636
9.2. Governance e coordinamento.....	637
9.3. Temi e attività di valutazione.....	638
9.4. Dati e informazioni	639
9.5. Calendario	640
9.6. Comunicazione.....	641
9.7. Risorse.....	642
10. PIANO DI FINANZIAMENTO	643
10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR)	643
10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013	644
10.3. Ripartizione per misura e per tipo di intervento con aliquote di sostegno del FEASR diverse (in EUR per l'intero periodo 2014-2020)	645
10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	645
10.3.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....	646
10.3.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	647
10.3.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17).....	648
10.3.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	649
10.3.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	650
10.3.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	651
10.3.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	652
10.3.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27).....	653
10.3.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	654
10.3.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29).....	655
10.3.12. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)...	656
10.3.13. M14 - Benessere degli animali (art. 33).....	657
10.3.14. M16 - Cooperazione (art. 35).....	658
10.3.15. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	659
10.3.16. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54).....	660
11. PIANO DI INDICATORI.....	661
11.1. Piano di indicatori	661

11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.....	661
11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.....	664
11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.....	667
11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....	669
11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.....	674
11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.....	679
11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente).....	683
11.3. Secondary effects: identification of potential contributions of Rural Development measures/sub-measures programmed under a given focus area to other focus areas / targets	686
11.4. Support table to show how environmental measure/schemes are programmed to achieve one (or more) environment/climate targets	689
11.4.1. Agricultural Land.....	689
11.4.2. Forest areas	692
11.5. Programme-Specific Target and Output	693
12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO	694
12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	694
12.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....	695
12.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	695
12.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17).....	695
12.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	695
12.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	695
12.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	695
12.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	695
12.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27).....	696
12.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28).....	696
12.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29).....	696
12.12. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30).....	696
12.13. M14 - Benessere degli animali (art. 33).....	696
12.14. M16 - Cooperazione (art. 35).....	696
12.15. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....	696

13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO	697
13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....	699
13.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....	699
13.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	699
13.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17).....	700
13.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	700
13.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	700
13.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	701
13.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	701
13.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27).....	702
13.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28).....	702
13.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29).....	703
13.12. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30).....	703
13.13. M14 - Benessere degli animali (art. 33).....	703
13.14. M16 - Cooperazione (art. 35).....	704
13.15. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....	704
14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ.....	706
14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con:	706
14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, e con altri strumenti della politica agricola comune	706
14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi	709
14.2. Se pertinenti, informazioni sulla complementarità con altri strumenti finanziari dell'Unione	711
15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.....	712
15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013	712
15.1.1. Autorità	712
15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami	712
15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza.....	715
15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità che descrive più dettagliatamente le modalità di informazione e pubblicità per il programma, di cui all'articolo 13 del presente regolamento	717

15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nel quadro di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e ad altri fondi SIE	720
15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013	721
15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013	721
16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER	723
16.1. 01 Seminario di Studio “Il futuro della Politica Agricola Comunitaria”, organizzato dall’Assessorato alle Risorse Agroalimentari a Bari il 13 luglio 2012.....	723
16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	723
16.1.2. Sintesi dei risultati.....	723
16.2. 02 Convegno “Il futuro della Politica Agricola Comunitaria. 3' Conferenza nazionale”, organizzato dall’Assessorato alle Risorse Agroalimentari, Bari, Fiera del Levante, 14 settembre 2012	723
16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	723
16.2.2. Sintesi dei risultati.....	724
16.3. 03 Tavola rotonda con il partenariato socio-economico e istituzionale, organizzata dall’Assessorato alle Risorse Agroalimentari, Bari, 3 dicembre 2012	724
16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	724
16.3.2. Sintesi dei risultati.....	724
16.4. 04 Focus Group tematici, organizzati dall’Assessorato alle Risorse Agroalimentari, Bari, 23 e 25 gennaio 2013	724
16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	724
16.4.2. Sintesi dei risultati.....	725
16.5. 05 Laboratorio di idee “Innovazione, servizi e trasferimento delle conoscenze”, organizzato dall’INEA, Valenzano, 29 gennaio 2013	725
16.5.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	725
16.5.2. Sintesi dei risultati.....	725
16.6. 06 Laboratorio di idee “Diversificazione e politiche per lo sviluppo dell’economia rurale”, organizzato dall’INEA, Valenzano, 29 gennaio 2013	726
16.6.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	726
16.6.2. Sintesi dei risultati.....	726
16.7. 07 Laboratorio di idee “Ambiente, foreste e paesaggio”, organizzato dall’INEA, Valenzano, 31 gennaio 2013	726
16.7.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	726
16.7.2. Sintesi dei risultati.....	727
16.8. 08 Laboratorio di idee “Governance del territorio”, organizzato dall’INEA, Valenzano, 1 febbraio 2013	727
16.8.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	727

16.8.2. Sintesi dei risultati.....	727
16.9. 09 Focus di approfondimento sulle filiere produttive regionali, organizzato dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari presso lo IAMB, Valenzano, 13 febbraio 2013	728
16.9.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	728
16.9.2. Sintesi dei risultati.....	728
16.10. 10 Conferenza stampa di presentazione del “Documento preliminare strategico per la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020”, a cura dell'AdG del PSR Puglia e dell'Assessore regionale alle Risorse Agroalimentari, Bari, 19 febbraio 2013	728
16.10.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	728
16.10.2. Sintesi dei risultati.....	729
16.11. 11 Sezione dedicata alla Programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020 all'interno del portale istituzionale del PSR Puglia 2007-13	729
16.11.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	729
16.11.2. Sintesi dei risultati.....	729
16.12. 12 Tavola rotonda con le Province finalizzata a condividere percorso di programmazione del PSR Puglia 2014-20, Bari, 19 giugno 2013	730
16.12.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	730
16.12.2. Sintesi dei risultati.....	730
16.13. 13 Ciclo di 4 incontri di approfondimento con i funzionari delle Province sulla progettazione partecipata a cura dell'INEA e in collaborazione con il valutatore ex ante del PSR, Valenzano, 26 e 28 giugno, 4 luglio, 5 settembre 2013	730
16.13.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	730
16.13.2. Sintesi dei risultati.....	731
16.14. 14 Workshop con il partenariato socio-economico del PSR Puglia per fare il punto sullo stato di avanzamento della programmazione 2014-20, Cineporto Fiera del Levante, Bari, 25 luglio 2013.....	731
16.14.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	731
16.14.2. Sintesi dei risultati.....	731
16.15. 15 Workshop provinciali di progettazione partecipata dello sviluppo rurale, a cura delle Province di Bari, BAT, Foggia, Lecce e Brindisi, settembre-ottobre 2013	732
16.15.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	732
16.15.2. Sintesi dei risultati.....	732
16.16. 16 World Cafè con i GAL sul tema “PSR Puglia 2014-2020”, organizzato dall'INEA in collaborazione con IAMB e Valutatore ex ante PSR, Valenzano, 14 ottobre 2013	732
16.16.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	732
16.16.2. Sintesi dei risultati.....	732
16.17. 17 Ciclo di 6 workshop di lavoro con testimoni privilegiati finalizzati ad inquadrare e gerarchizzare l'Analisi SWOT del PSR Puglia (SWOT relazionale/dinamica), Valenzano, 14 e 15 novembre 2013.....	733
16.17.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	733
16.17.2. Sintesi dei risultati.....	733
16.18. 18 Workshop con il partenariato socio-economico del PSR Puglia per presentare e discutere l'insieme dei fabbisogni di intervento individuati, Bari, 11 febbraio 2014	733
16.18.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	733

16.18.2. Sintesi dei risultati.....	734
16.19. 19 Tavoli di approfondimento tematici con il partenariato socio-economico del PSR Puglia, Bari, marzo-aprile 2014	734
16.19.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	734
16.19.2. Sintesi dei risultati.....	734
16.20. 20 Consultazione on-line (Forum) finalizzata ad individuare le strategie di sviluppo e gli strumenti operativi più efficaci per un'agricoltura più competitiva, intelligente, sostenibile e inclusiva, marzo-giugno 2014.....	734
16.20.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	734
16.20.2. Sintesi dei risultati.....	735
16.21. 21 Tavolo di approfondimento sulla Priorità 1 “Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali”, Bari, 17 luglio 2014.....	735
16.21.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	735
16.21.2. Sintesi dei risultati.....	735
16.22. 22 Incontro con il partenariato di consultazione sui contenuti del PSR, Bari, 28 agosto 2014	735
16.22.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....	735
16.22.2. Sintesi dei risultati.....	736
16.23. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni	736
17. RETE RURALE NAZIONALE.....	739
17.1.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN).....	739
17.1.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete	739
17.1.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma.....	739
17.1.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN	740
18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE.....	741
18.1. Dichiarazione dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore sulla verificabilità e controllabilità delle misure sovvenzionate nell'ambito del programma di sviluppo rurale	741
18.2. Dichiarazione dell'organismo funzionalmente indipendente di cui all'articolo 62, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che conferma la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei costi standard, dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno	741
19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE	742
19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura.....	742
19.2. Tabella di riporto indicativa	742
20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI.....	744
21. DOCUMENTI.....	745

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Puglia

2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA

2.1. Zona geografica interessata dal programma

Zona geografica:

Puglia

Descrizione:

La Puglia ha una superficie territoriale di 1.954.090 ettari e una popolazione residente di 4.050.072 abitanti. L'assetto istituzionale locale comprende 6 Province e 258 comuni. Il 26% dei comuni pugliesi è compreso nella classe di superficie "fino a 2.000 ettari" per una estensione territoriale pari a circa il 4% del totale. Quelli con superficie superiore ai 25.000 ettari rappresentano il 5% dei comuni totali e comprendono una superficie pari a circa $\frac{1}{4}$ di quella complessiva. La densità media di popolazione a livello regionale è di 209,26 abitanti/kmq. Le aree classificate come svantaggiate di montagna coprono il 10,54% della superficie regionale.

2.2. Classificazione della regione

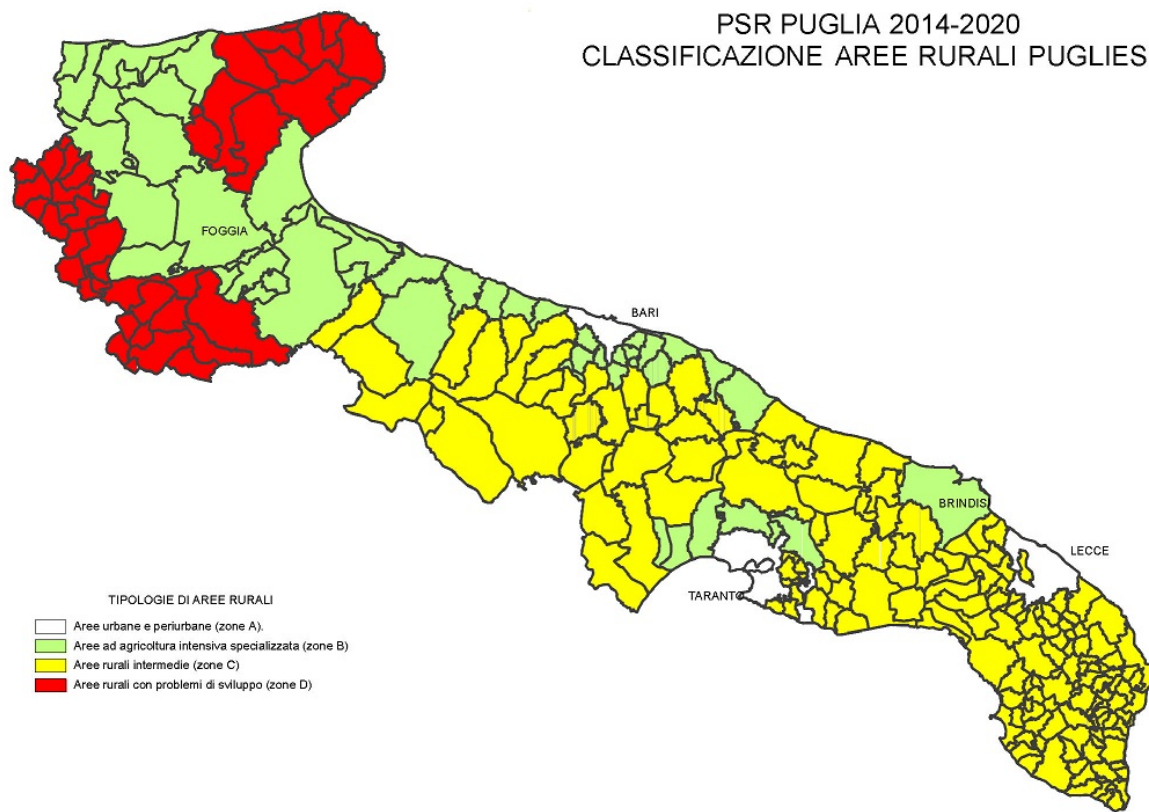
Descrizione:

Per delineare in modo più puntuale i territori con maggiori problemi dal punto di vista della tenuta sociale ed economica, la Regione, applicando la metodologia nazionale ha provveduto ad affinare la classificazione del grado di ruralità definita da Eurostat, individuando le seguenti tipologie di aree rurali:

- Aree urbane e periurbane (zone A).
- Aree ad agricoltura intensiva specializzata (zone B)
- Aree rurali intermedie (zone C)
- Aree rurali con problemi di sviluppo (zone D)

Complessivamente le aree rurali della regione (Zone B, C, D) si estendono su di una superficie territoriale pari al 97,1% della superficie regionale, all'interno della quale risiede una popolazione pari al 85,1% del numero complessivo dei residenti. La densità media di popolazione nei territori rurali è di 183 abitanti per Kmq.

PSR PUGLIA 2014-2020
CLASSIFICAZIONE AREE RURALI PUGLIESI



2.2 Classificazione aree rurali pugliesi

3. VALUTAZIONE EX-ANTE

3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.

La VEA del PSR Puglia 2014-20 è stata condotta nel rispetto delle indicazioni del quadro normativo di riferimento, in particolare delle disposizioni dell'art. 55 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, e tenendo conto degli orientamenti metodologici di cui alle Linee Guida per la VEA della Commissione europea (Ce) e della *European Evaluation Network for Rural Development* (EENRD).

La specificità della VEA rispetto ad altri tipi di valutazione (in itinere, intermedia, ex-post) è identificabile, essenzialmente, nel ruolo di accompagnamento al processo di programmazione che, sin dalle primissime fasi di progettazione della strategia segue l'evoluzione del Programma in tutte le sue fasi (cfr. figura seguente). In tal senso, programmazione strategica e valutazione sono processi che, pur mantenendosi ben distinti, risultano strettamente interconnessi, richiedendo una interazione forte e continuativa tra i soggetti coinvolti nella definizione del PSR, come detto in primis il Programmatore e il Valutatore.

La finalità generale della VEA, quindi, è stata guidata dalla volontà di migliorare la qualità della progettazione del Programma (art. 55 com. 1) e a tale scopo ha accompagnato il processo di elaborazione del PSR attraverso un processo strettamente sinergico e articolato in più fasi nelle quali il Valutatore ha formulato giudizi e suggerimenti sulle diverse parti della proposta, orientando la programmazione strategica verso possibili soluzioni migliorative in risposta, ad esempio, alle sfide imposte dagli obiettivi comunitari di Europa 2020 ed ai fabbisogni provenienti dal contesto territoriale su cui il PSR dispiegherà i propri effetti.

Allo scopo di garantire una effettiva valutazione partecipata e una azione di complemento e di confronto continuo con l'Amministrazione regionale, l'attività di VEA è stata articolata per fasi successive in relazione agli ambiti di analisi:

- diagnosi (analisi di contesto, SWOT analysis e individuazione dei fabbisogni);
- contributo del PSR alla strategia Europa 2020;
- analisi di rilevanza e coerenza del PSR;
- misurazione dell'avanzamento e dei risultati;
- allocazione finanziaria;
- governance e sistema di gestione e monitoraggio;

L'interazione con l'AdG e con i principali soggetti coinvolti nel processo di programmazione sono stati diversi e sono avvenuti nell'ambito di:

- riunioni periodiche presso la sede dell'Amministrazione regionale per la: i) verifica dell'andamento delle attività; ii) condivisione degli *output* intermedi; iii) revisione della pianificazione delle attività;
- riunioni tecniche con il soggetto incaricato del supporto alla definizione del Programma (INEA e IAM Bari – Sistema della Conoscenza);
- coordinamento con il soggetto incaricato della VAS attraverso la partecipazione, insieme all'AdG, alla riunione di avvio del 14/01/2013;
- Partecipazione a gruppi e tavoli di lavoro: a partire dagli incontri con i) il partenariato tenutisi il 23-25/01/2013, 25/03-01/04/2014 e i numerosi altri momenti di incontro (cfr par. 16.1 e seguenti del PSR); ii) le Province del 19/06/2013 iii) con i funzionari della Regione Puglia Assessorato alle Risorse Agroalimentari, a cominciare da quello tenutosi il 21-23/01/2014.

- confronti informali.

Al fine di garantire il processo di interazione tra gli attori del processo di programmazione e il progressivo cambiamento, per step successivi, delle bozze del PSR, il Valutatore ha predisposto, oltre alle numerose indicazioni di possibili miglioramenti, degli output intermedi di valutazione:

- Rapporto preliminare: verifica della SWOT analysis e proposta di zonizzazione CLLD (13 dicembre 2013).
- Bozza del Rapporto di Valutazione ex ante (28 agosto 2014).

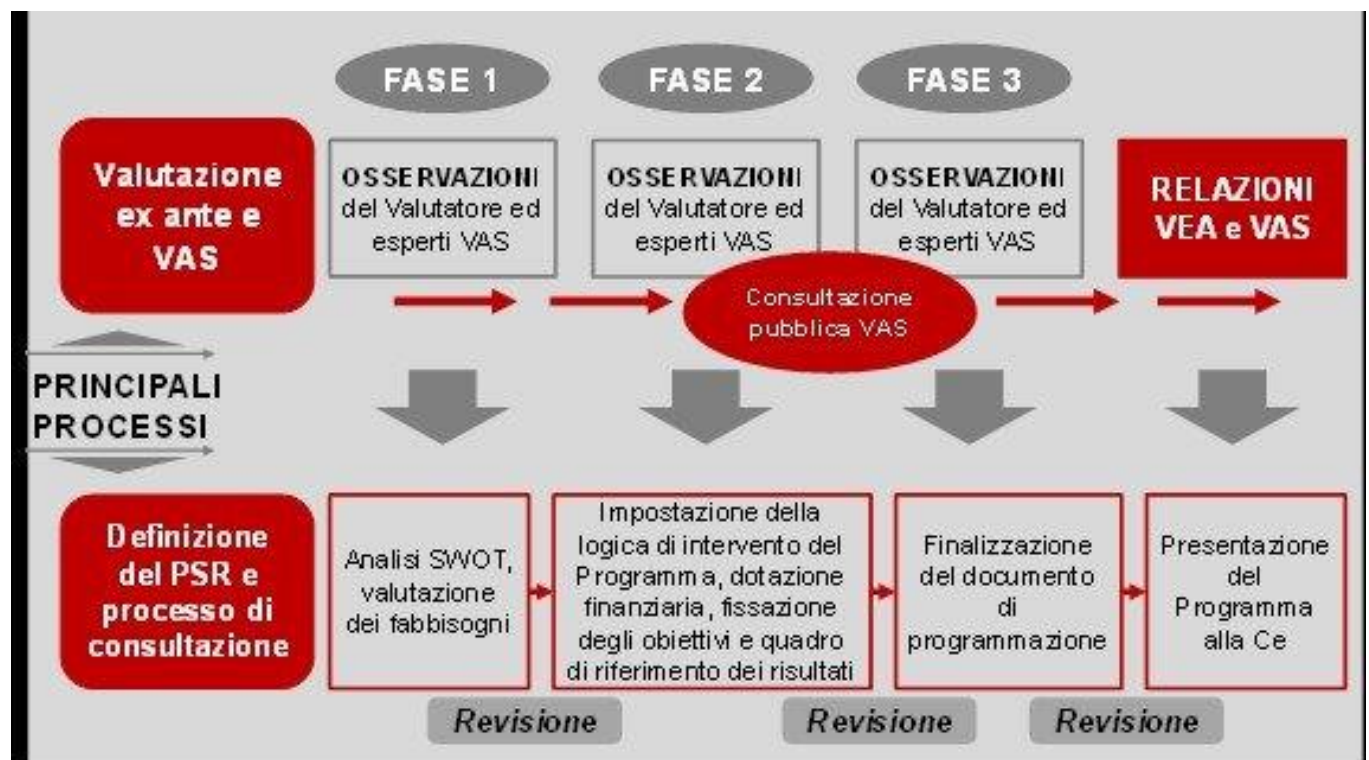


Fig. 3.1

3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.

Titolo (o riferimento) della raccomandazione	Categoria di raccomandazione	Data
01 Analisi di contesto	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	23/07/2013
02 Indicatori comuni di contesto (1)	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	23/07/2013
03 Indicatori comuni di contesto (2)	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	02/07/2013
04 SWOT analysis	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	23/07/2013
05 Analisi dei fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	06/04/2014
06 Stesura misure (1)	Definizione della logica d'intervento	30/05/2014
07 Strategia del PSR	Definizione della logica d'intervento	26/06/2014
08 Stesura misure (2)	Definizione della logica d'intervento	22/08/2014
09 Assistenza tecnica	Modalità di attuazione del programma	22/08/2014
10 Descrizione target	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	08/08/2014
11 Sistema di monitoraggio (1)	Modalità di attuazione del programma	08/06/2014
12 Sistema di monitoraggio (2)	Modalità di attuazione del programma	24/08/2014
13 Supporto di tipo consulenziale	Modalità di attuazione del programma	24/08/2014
14 Pari opportunità	Modalità di attuazione del programma	25/08/2014

3.2.1. 01 Analisi di contesto

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 23/07/2013

Tema: Analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

Si ravvisa la necessità di rendere omogenea e puntuale la trattazione di alcune tematiche, ad esempio il cambiamento climatico e in particolare il sequestro del Carbonio, soprattutto per esigenze di tipo comparativo e in modo da rendere maggiormente coerente e completa l'analisi di contesto e la SWOT. Sarebbe inoltre opportuno ridurre la trattazione di alcuni argomenti come ad esempio la descrizione della situazione regionale relativamente alla dotazione ed allo stato delle aree ad elevato valore naturalistico

(HNV) in Puglia per renderla coerente con le altre tematiche inerenti alle Priorità 4 e 5.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le raccomandazioni sono state accolte nel documento di programmazione (versione del settembre 2013). Le informazioni inerenti alle specifiche tematiche sono state accorpate e meglio sistematizzate, mentre alcuni ambiti sono stati approfonditi o inseriti ex novo attraverso, ove disponibili, dati di natura quantitativa e raffronti temporali e spaziali. Sono presenti analisi al livello subregionale sulla base di dati e informazioni disponibili.

3.2.2. 02 Indicatori comuni di contesto (1)

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 23/07/2013

Tema: Indicatori comuni di contesto

Descrizione della raccomandazione

Si suggerisce più volte di integrare gli indicatori di contesto (CCI) mancanti e in particolare di prevedere un raffronto con il dato nazionale e, ove possibile, un'articolazione sub-regionale. Si suggerisce di inserire, ove possibile, indicatori di contesto specifici per mettere meglio a fuoco le specificità regionali.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le raccomandazioni sono state accolte nel documento di programmazione e le informazioni mancanti, ove disponibili, sono state inserite. L'analisi di contesto è arricchita da indicatori di fonte regionale, ove disponibili. Non sono stati inseriti indicatori specifici per la ricchezza e l'analiticità del sistema degli CCI.

3.2.3. 03 Indicatori comuni di contesto (2)

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 02/07/2013

Tema: Indicatori di contesto comuni e specifici

Descrizione della raccomandazione

Si suggerisce di completare l'analisi di contesto provvedendo a valorizzare l'indicatore n. 22 sulle "Forze di lavoro nelle aziende agricole". Inoltre, considerando la provvisoria assenza di dati relativi alle "Foreste Protette" (CCI n. 38), si raccomanda di quantificare tale indicatore di contesto nel momento in cui le

suddette informazioni saranno rese disponibili nelle apposite banche dati.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le raccomandazioni sono state accolte.

3.2.4. 04 SWOT analysis

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 23/07/2013

Tema: SWOT analysis

Descrizione della raccomandazione

Le segnalazioni sulla SWOT sono state numerose e ripetute. In sintesi, le principali raccomandazioni hanno riguardato: i) il numero eccessivo di voci della SWOT, realizzate non solo per priorità, ma addirittura per filiera (priorità tre); ii) il mancato riscontro di alcuni elementi presenti nell'analisi di contesto e non nella SWOT; iii) il mancato riscontro di alcune voci della SWOT rispetto all'analisi di contesto; iv) la necessità della sintesi delle voci della SWOT; v) la necessità di rendere più chiare alcune voci della SWOT. Si invita pertanto il Programmatore a prendere in considerazione tali osservazioni al fine di impostare una analisi SWOT in generale più coerente e sintetica.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le raccomandazioni sono state accolte nel documento di programmazione. Le voci della SWOT sono state ridotte in maniera consistente, anche per poter realizzare la SWOT relazionale. Nel periodo ottobre-dicembre 2013 si è realizzato l'esercizio valutativo della SWOT relazionale.

3.2.5. 05 Analisi dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 06/04/2014

Tema: Fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Dall'analisi è emersa, quale indicazione puntuale, l'esigenza di accorpare o meglio di semplificare i fabbisogni della FA C della Priorità 1 (Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale). E' emersa inoltre l'esigenza di evidenziare la

questione della polverizzazione fondiaria delle aziende pugliesi e di favorire l'accesso al credito.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG ha provveduto ad una completa ed esaustiva integrazione delle raccomandazioni per i fabbisogni rilevati e per le specifiche tematiche oggetto di osservazione da parte del valutatore.

3.2.6. 06 Stesura misure (1)

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 30/05/2014

Tema: Logica degli interventi

Descrizione della raccomandazione

Il Valutatore durante gli incontri per la stesura delle misure raccomanda di:

- fare riferimento costante all'analisi di contesto, alla SWOT e ai Fabbisogni.
- specificare ad un livello di maggiore dettaglio la descrizione delle misure.

Tale osservazione viene avanzata dal valutatore al fine di provvedere alla stesura delle misure in modo più completo e uniforme e in modo da far emergere inequivocabilmente le interrelazioni che esistono tra le misure scelte ed i fabbisogni regionali a beneficio della costruzione di una logica di intervento più solida.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

I suggerimenti del Valutatore ex ante sono stati progressivamente integrati.

3.2.7. 07 Strategia del PSR

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 26/06/2014

Tema: Strategia del PSR

Descrizione della raccomandazione

Si formulano di seguito alcuni suggerimenti per indurre il Programmatore a specificare le strategie del PSR:

- esplicitare meglio i legami Priorità/FA;

- individuare le linee strategiche del PSR;
- ampliare la descrizione e la giustificazione delle misure per ciascuna FA.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

I suggerimenti sono stati accolti dall'AdG che ha implementato i diversi aspetti nel testo del PSR.

3.2.8. 08 Stesura misure (2)

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 22/08/2014

Tema: Logica degli interventi

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di prestare la massima attenzione alla coerenza interna del PSR, ad esempio la Misura 14 dovrebbe essere collegata in maniera univoca alla FA in tutto il documento.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

E' stata curata l'armonizzazione richiesta.

3.2.9. 09 Assistenza tecnica

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 22/08/2014

Tema: Assistenza tecnica

Descrizione della raccomandazione

Si suggerisce di articolare in modo più dettagliato gli aspetti inerenti alla descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il suggerimento è stato recepito.

--

3.2.10. 10 Descrizione target

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 08/08/2014

Tema: Indicatori

Descrizione della raccomandazione

Si invita il Programmatore ad adeguare il piano degli indicatori.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il suggerimenti è stato recepito.

3.2.11. 11 Sistema di monitoraggio (1)

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 08/06/2014

Tema: Sistema di monitoraggio

Descrizione della raccomandazione

<p>Al fine di verificare la corretta attuazione ed implementazione del Programma durante il suo intero ciclo di vita, sulla base dell'attuale sistema di monitoraggio si raccomanda di:</p> <ul style="list-style-type: none">• rafforzare la capacità del sistema di supportare il fabbisogno conoscitivo del valutatore;• prevedere una più efficiente raccolta di dati georeferenziati.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Gli aspetti evidenziati dal Valutatore ex ante saranno oggetto di verifica da parte dell'AdG.

3.2.12. 12 Sistema di monitoraggio (2)

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 24/08/2014

Tema: Sistema di monitoraggio

Descrizione della raccomandazione

In relazione al sistema di monitoraggio, sulla base del sistema in essere, si formulano le seguenti raccomandazioni:

- riportare le indicazioni sul soddisfacimento delle condizionalità ex ante;
- porre particolare attenzione agli strumenti e alle tematiche di nuova introduzione, (gruppi operativi del PEI).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Gli aspetti evidenziati dal Valutatore ex ante saranno oggetto di verifica da parte dell'AdG.

3.2.13. 13 Supporto di tipo consulenziale

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 24/08/2014

Tema: Consulenze

Descrizione della raccomandazione

Alla descrizione del sistema di consulenza del PSR si raccomanda di far seguire, nella fase successiva di emanazione dei bandi, una esplicitazione delle procedure per l'accreditamento degli erogatori del servizio e gli eventuali fattori di esclusione.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il suggerimento appare plausibile.

3.2.14. 14 Pari opportunità

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 25/08/2014

Tema: Pari opportunità

Descrizione della raccomandazione

Per rendere più organiche le azioni volte a favorire l'inclusione, le pari opportunità e la non discriminazione

si raccomanda di assicurare, tra i criteri di selezione dei beneficiari, dei meccanismi di premialità per le donne (sistema della priorità nei bandi) e si suggerisce un rafforzamento generale delle attività di monitoraggio, assistenza, informazione, sensibilizzazione e comunicazione.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il sistema di monitoraggio in essere consente di tracciare il profilo fisico dei singoli beneficiari. Gli altri suggerimenti saranno verificati in sede di implementazione del PSR.

3.3. Rapporto di valutazione ex-ante

Cfr. documenti allegati

4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

4.1. Analisi SWOT

4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione corrente nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su informazioni qualitative

La versione integrale del presente paragrafo è l'allegato "Analisi Contesto PSR Puglia 2014-2020" del PSR.

1. Il Quadro macroeconomico

La Puglia e gli obiettivi di Europa 2020

Il Consiglio Europeo nel giugno del 2010 ha delineato la strategia per rilanciare l'economia dell'Unione Europea nel prossimo decennio, più nota come “Europa 2020”. L'Unione Europea si è proposta di creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico che sappia essere più intelligente, sostenibile e solidale. A tal riguardo, l'Unione si è posta cinque ambiziosi obiettivi – in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale e clima/energia – da raggiungere entro il 2020. In tab. 1.1 i principali indicatori socio-economici individuati dalla strategia Europa 2020, strutturati per target nazionali e risultati raggiunti nei rispettivi ambiti geografici di riferimento.

Territorio e l'uso del suolo

Il territorio regionale si estende su una superficie di 1.954.090 ettari (ICC 3), pari al 6,46% della superficie territoriale nazionale. La regione Puglia ha un territorio prevalentemente pianeggiante e di bassa collina con limitati rilievi montuosi. Nelle zone di pianura si colloca ben il 70% dei comuni pugliesi, in quelle collinari il 27% e, quindi, nelle zone di montagna solo il rimanente 3%. L'uso agricolo rappresenta la destinazione preponderante del suolo regionale (83,2% della superficie territoriale, ICC 31) (fig. 1.1).

La SAU in Puglia è pari nel 2010 a circa 1.285.290 ettari e, più nel dettaglio, quasi il 51% di questa è destinato a seminativi, l'8% a prati permanenti e pascoli e il 41% a coltivazioni legnose (ICC 18). Nonostante la percentuale più alta di superficie agricola sia investita a seminativi, il ruolo economicamente più importante è attribuibile alle colture permanenti e, in particolare, all'olivo e alla vite. Le zone urbanizzate occupano circa il 4,6% del territorio.

Struttura demografica

La popolazione residente in Puglia è di 4.050.072 persone (ICC 1), con una lieve prevalenza delle donne (Tab. 1.2).

La densità demografica è pari a 209,26ab./kmq (ICC 4), valore superiore sia alla media del Mezzogiorno sia a quella italiana. Il saldo demografico così come il saldo migratorio sono negativi nel 2012, avendo registrato una contrazione pari, rispettivamente, a -41.187 e -1.252 unità.

L'analisi della struttura della popolazione per classi di età (ICC 2) mette in luce come il 66% dei pugliesi abbia un'età compresa tra i 15 e i 64 anni, circa il 15% rientri nella classe 0-14 anni e il 19% abbia più di 65 anni di età. L'età media in Puglia è pari a 41,5 anni (Tab. 1.3).

Istruzione e formazione professionale

In Puglia il rapporto spesa pubblica in istruzione e formazione/PIL è pari nel 2010 al 6,4% (Italia 4,5%). Il livello di istruzione della popolazione è cresciuto nel corso degli anni sia Italia che in Puglia. Le persone con qualifica o diploma di scuola secondaria superiore in Puglia è pari al 29,9%, mentre il 9,4% ha un titolo universitario (11,8% in Italia). L'incidenza di individui che hanno al massimo la licenza elementare è pari in Puglia al 26,7% (contro il 21,7% in Italia) e, di conseguenza, gli adulti con un livello di educazione medio-alta sono pari in Puglia al 80,6% (tab. 1.4).

Per il settore agricolo risulta che ben il 7,1% dei capi di azienda è privo di qualsiasi titolo di studio e che coloro che hanno conseguito al massimo la licenza elementare rappresentano il 35% del totale. I capi di azienda che hanno almeno la licenza di scuola media inferiore sono pari a 89.929 persone (33,1%), mentre il 22,1% ha conseguito il diploma di scuola media superiore o un titolo superiore. I capi d'azienda privi di qualsiasi titolo di studio sono rappresentati quasi esclusivamente da imprenditori con più di 55 anni (ICC 24) (tab. 1.5).

I capi di azienda che frequentano o hanno frequentato corsi professionali e che nel 2010 sono stati pari a 7.468 persone (2,7%).

Sistema economico-produttivo

Gli effetti della crisi internazionale che ha coinvolto la regione Puglia a partire dal secondo semestre dell'anno 2008 hanno lasciato il passo ad una fase di debole ripresa dell'economia regionale, almeno se si guarda ai risultati conseguiti nell'ultimo triennio. Questi ultimi, comunque, non hanno garantito il raggiungimento dei livelli di sviluppo economico degli anni precedenti. Più nel dettaglio, L'economia pugliese ha registrato nel periodo 2009–2011 una variazione positiva del Prodotto Interno Lordo, collegata soprattutto alla crescita delle esportazioni, per circa 2,7 Meuro (+3,8%) con incrementi annuali superiori al Mezzogiorno (tab. 1.6).

Nel periodo 2008-2010 il PIL procapite in Puglia è stato pari a 67 (fatto EU27=100), mentre lo stesso valore per l'Italia è stato pari a 98 (ICC 8).

Le attività economiche legate all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca nel periodo 2000-2011 hanno subito un calo in termini di valore aggiunto prodotto (tab. 1.7), comunque significativo rispetto alla formazione della ricchezza (3,6%, ICC n. 10).

La produttività del lavoro nel 2011 è pari a livello regionale a circa 49.525 euro, valore inferiore al dato medio nazionale (euro 57.051) – come avviene anche per il settore primario (ICC 12).

Mercato del lavoro

La Puglia ha un tasso di disoccupazione (ICC 7) è pari al 15,7% contro il 10,7% italiano. Il tasso di disoccupazione giovanile è più elevato rispetto al dato medio, essendo pari al 41,5% (ICC 7). Il tasso di occupazione (ICC 5), è pari in Puglia al 45%, valore inferiore rispetto al nazionale (56,8%). Il peso degli occupati agricoli sul totale è pari all'8,9% (ICC 11), valore significativamente superiore al dato medio nazionale (3,7%) e al dato medio meridionale (4,8%). La ripartizione degli occupati agricoli per sesso in Puglia vede una presenza femminile pari a circa 1/3, in linea con quanto avviene negli altri areali geografici (tab. 1.8).

La percentuale di lavoratori autonomi presente a livello regionale è pari nel 2012 al 26,75%, percentuale

lievemente superiore rispetto al dato medio nazionale (24,83% - ICC 6).

Relativamente al lavoro agricolo si evidenzia che il ricorso a forze lavoro esterne all'azienda è limitato all'esecuzione delle operazioni colturali (es. raccolta) a maggior fabbisogno lavorativo. Le caratteristiche strutturali e la tipologie di colture praticate dalle aziende agricole pugliesi non consentono determinano un sottoutilizzo della manodopera familiare e la necessità di ricercare in altre attività le necessarie fonti di reddito. La marcata dimensione familiare delle aziende agricole regionali rappresenta un fattore fondamentale nell'equilibrio del sistema economico delle aree rurali svolgendo un importante ruolo di ammortizzatore delle difficoltà occupazionali e rappresentando l'ambito preferenziale nel quale si può realizzare l'indispensabile ricambio generazionale del settore primario.

Dotazione infrastrutturale

Nell'ultimo decennio si confermano gli indici di dotazione infrastrutturale della Puglia notevole con un divario rispetto alla situazione media nazionale (tab. 1.9).

Tra i principali punti debolezza del sistema infrastrutturale regionale, con ripercussioni negative sullo sviluppo della cosiddetta "piattaforma logistica regionale per le merci", si confermano le carenze nell'interconnessione tra la viabilità principale stradale e i nodi intermodali presenti sul territorio regionale.

Le infrastrutture per la distribuzione dell'acqua consentono alla superficie irrigabile regionale di raggiungere il 18,6% della SAU (ICC 20) e alla superficie irrigata il 35% del valore del Mezzogiorno (tab. 1.10).

Le coltivazioni principalmente irrigate sono l'olivo, la vite e le colture ortive (tab. 1.11).

2. Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

Il Sistema regionale della conoscenza in agricoltura (AKIS) si caratterizza per la presenza sul territorio di numerose istituzioni e soggetti qualificati, pubblici e privati, impegnati in attività di ricerca e sviluppo tecnologico, divulgazione, consulenza e formazione nel comparto agricolo e nel settore agro-alimentare. Questi attori si presentano come un mosaico di soggetti e di azioni poco integrate a livello territoriale e, spesso, lontane dal mondo produttivo (fig. 2.1).

In Puglia 58 soggetti sono impegnati in attività di ricerca e di sviluppo tecnologico su tematiche attinenti il settore agroalimentare (fig. 2.2).

Le tematiche su cui si sono incentrati negli ultimi anni i progetti di ricerca vanno da quelli più legati ai cicli produttivi aziendali a materie trasversali, con prevalenza di progetti su temi attinenti la produzione agricola, la qualità e la trasformazione.

Gli enti di ricerca pugliesi si caratterizzano per aver attivato una fitta rete di collaborazioni internazionali con prestigiose istituzioni. Risultano attivati in Puglia 9 spin off da ricerca pubblica operativi sul comparto agroalimentare. Sono individuabili 4 Consorzi di ricerca tra cui due Parchi Scientifici Tecnologici.

Un ruolo strategico è ricoperto dal Distretto Agroalimentare Regionale, soggetto che garantisce un'interfaccia tra Governo e partenariato "ricerca-imprese" e, ancora, tra il sistema della ricerca e il sistema

agroalimentare regionale.

Un altro *attore* fondamentale è costituito dall'Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione, ente strumentale della Regione. L'Agenzia contribuisce ad elaborare le strategie regionali sull'innovazione e sulla competitività, favorisce le relazioni tra scienza e industria e tra scienza e società, sostiene le attività di innovazione delle imprese e favorisce il collegamento internazionale tra gli attori del sistema.

La Regione ha promosso e sostenuto finanziariamente la creazione di una "Rete di laboratori pubblici di ricerca" finalizzata a portare la dotazione infrastrutturale dei laboratori di ricerca ai livelli della frontiera tecnologica internazionale.

Nel contesto agricolo operano i Servizi di sviluppo agricolo (SSA) che svolgono funzioni quali la promozione della ricerca e sperimentazione in agricoltura e il trasferimento dei risultati presso gli imprenditori agricoli.

Nel 2005 la Regione ha istituito un Sistema di Consulenza Aziendale finalizzato a supportare gli imprenditori del settore agricolo e forestale nel migliorare il rispetto della Condizionalità e la gestione delle proprie attività aziendali. Nel 2010 è stato approvato l'elenco degli Organismi di Consulenza riconosciuti (composto da 60 soggetti) e nei due anni successivi le aziende hanno iniziato ad avvalersi delle concessioni di aiuto.

La *capacità innovativa* delle imprese pugliesi è in ritardo rispetto alla media italiana e ciò è evidente se si considera la minore numerosità delle imprese innovatrici e il ricorso contenuto agli strumenti di protezione della proprietà intellettuale. Anche a livello agricolo si può constatare una minore efficienza delle imprese, le quali si caratterizzano ancora per una scarsa propensione all'innovazione a causa delle piccole dimensioni e delle scarse risorse disponibili per innovare.

Infine, si rileva come non siano ancora pienamente efficaci gli interventi finalizzati a "mettere in rete" in modo organico l'articolato insieme di soggetti attivi nell'ambito dell'AKIS, con l'obiettivo di realizzare un efficiente sistema regionale di servizi a carattere integrato e funzionale alle esigenze e alle potenzialità del territorio. Ciò, nonostante negli ultimi anni la Regione abbia incentrato le proprie politiche di settore nella costruzione di una più efficace strategia di governance del sistema innovativo.

Nel corso dell'ultimo decennio, pur non possedendo proprie strutture sperimentali, la Regione ha promosso e finanziato numerosi progetti di ricerca nel settore agricolo e agroalimentare, utilizzando diverse fonti finanziarie di provenienza regionale, nazionale e comunitaria con una spesa che nel periodo 1998-2007 ha oscillato tra 0,2 e 1,2 milioni di euro.

Le azioni della Regione a sostegno del settore sono state rafforzate con l'approvazione delle Linee guida per la ricerca e sperimentazione in agricoltura. Esse individuano gli obiettivi per la promozione delle attività di ricerca, sperimentazione e trasferimento delle innovazioni in campo agricolo e forestale, gli indirizzi strategici, i temi e le tipologie di attività di ricerca oggetto del sostegno, le modalità di finanziamento, i meccanismi di selezione e le modalità di monitoraggio e di valutazione dei progetti. L'azione regionale si propone, tra l'altro, di fornire adeguate risposte alla domanda di conoscenza e di innovazione espressa dalle aziende, di avvicinare le attività di ricerca ai fabbisogni di innovazione, favorendo nel contempo la crescita di un sistema di relazioni e lo sviluppo di sinergie e professionalità tra gli attori che operano a vario titolo nell'AKIS.

All'interno delle Linee guida si prevedono specifiche forme di partecipazione e di consultazione di tutti gli attori appartenenti al mondo della ricerca e al mondo produttivo regionale. Per ognuno dei temi previsti

dalle Linee guida è stato attivato un Tavolo specifico di approfondimento tecnico-scientifico per identificare i bisogni dei comparti produttivi, dei consumatori e della collettività, in termini di innovazioni e ricerche. Tale attività ha comportato l'attivazione di 9 gruppi di "discussione guidata" animati da ricercatori dell'INEA che hanno permesso di coinvolgere ben 88 istituzioni/soggetti. In figura 2.3 sono esemplificati i principali fabbisogni di innovazione emersi dai Tavoli di approfondimento.

Il trasferimento delle conoscenze in agricoltura è realizzato a livello regionale sia attraverso le attività e i servizi erogati dai tecnici e dagli operatori privati mediante strutture preposte a tale scopo sia attraverso il sistema dei SSA.

Da una indagine INEA risulta che i punti di forza del sistema sono individuabili nella presenza sul territorio di un numero consistente di tecnici, nella preparazione multidisciplinare dell'agronomo, nel rapporto di fiducia esistente tra consulente e imprenditore agricolo, nel livello apprezzabile di auto-informazione degli agronomi su problematiche tecniche e nella capacità dei consulenti di sensibilizzare gli agricoltori all'introduzione innovazioni. Tra i punti di debolezza si annoverano l'assenza di un sistema di relazioni strutturato tra i consulenti, scarsa cultura della condivisione e collaborazione tra consulenti, forte frammentazione dell'offerta di consulenza, domanda di consulenza legata prevalentemente a forme di aiuto pubblico alle imprese agricole.

La maggior parte dei servizi erogati dai SSA nell'ultimo quinquennio è riconducibile agli ambiti dei "servizi di supporto ad alto valore aggiunto" (il Servizio Agrometeorologico Regionale e i "supporti specialistici" in materia di pedologia, difesa integrata, gestione informatica delle aziende agricole e analisi e trasferimento dei risultati della ricerca).

La Puglia è tra le prime Regioni italiane ad aver contribuito alla costituzione della Rete Interregionale per la ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca. Tra le iniziative attivate della Rete si annovera la promozione dei Progetti interregionali di innovazione e ricerca tra i quali rientra il progetto OL VIVA "Ricerca e trasferimento delle innovazioni tecnologiche nel vivaismo olivicolo" che ha la Puglia come capofila.

3. Priorità 2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

3.1 Le caratteristiche del settore agricolo e agroalimentare regionale

L'agricoltura pugliese è caratterizzata da una forte varietà di situazioni produttive. Le aziende agricole sono quasi 272 mila (-22,9% rispetto al 2000), con una superficie agricola utilizzata (SAU) di oltre 1,2 milione di ettari (+2,8% - ICC 17) (tab.3.1). Le dimensioni medie aziendali aumentano ai 4,7 ha. Si registra una riduzione in regione delle aziende al di sotto dei 5 ha (-5,19%) e un contestuale incremento delle aziende con più di 50 ettari (+60%), con un indice di concentrazione pari a 108,6 (Italia 60, Mezzogiorno 85,7).

La SAU, che rappresenta il 21,1% della SAU del Mezzogiorno e il 10% della SAU italiana, è pari ad oltre il 92% della SAT regionale.

In Puglia lavorano nelle aziende agricole circa 110.000 persone (9,2% su Italia), il 41% delle quali sono donne. La maggioranza delle aziende pugliesi è a conduzione diretta del coltivatore (tab. 3.2.).

Elevato è il livello di senilizzazione degli imprenditori pugliesi come lo scarso ricambio generazionale: oltre il 62% ha più di 55 anni, appena il 4,2% ha meno di 35 anni (tab. 3.3), con un rapporto tra i secondi e i primi pari al 6,7% (ICC 23)

Il 94% delle aziende agricole pugliesi è specializzato (tab. 3.4). Tra queste primeggiano quelle dedite all'olivicoltura che rappresentano il 54% delle aziende totali (specializzate+miste), coprono il 22% della SAU regionale, realizzano una Produzione Standard (PS) pari a circa l'11% di quella prodotta in regione e assorbono il 31% delle giornate di lavoro dedicate all'agricoltura.

Significative sono anche l'incidenza delle aziende vitivinicole, soprattutto per la produzione di vini non di qualità, in riferimento sia al numero che alla SAU occupata, e quella delle aziende cerealicole. Le aziende zootecniche hanno un'incidenza modesta per quel che concerne il numero (circa 1,4%), interessando 8,9% della SAU e assorbendo il 9,6 della Produzione Standard regionale e il 5,5% delle giornate di lavoro e hanno caratteristiche di cui alla tab. 3.5.

Nel 2010 la consistenza del patrimonio zootecnico regionale è pari a 214.688 UBA (pari al 2,16% del patrimonio zootecnico italiano – ICC 21).

In Puglia ci sono 366 aziende agrituristiche. La gran parte offre alloggio. Non mancano le specializzazioni nella ristorazione e in altre attività (tab. 3.6). La diversificazione produttiva aziendale spesso non si accompagna ad azioni di marketing per l'integrazione dell'offerta dei prodotti agricoli e delle altre attività aziendali con le risorse presenti nel territorio.

3.2 I risultati economici

L'agricoltura pugliese riveste un ruolo importante nel contesto nazionale con una PLV pari al 7,3%% della PLV italiana, per valore di 3.567 milioni di euro. Il VA agricolo è pari a 2.288 milioni di euro (3,6% del valore aggiunto totale - ICC 10) (tab. 3.7). Il valore aggiunto per occupato è pari a circa 18.102 euro contro i 22.515 euro dell'Italia (ICC 14). L'incidenza dei consumi intermedi regionali su quelli italiani è pari a circa il 6,5%. L'agricoltura partecipa alla formazione della ricchezza per il 5% (valore superiore a Mezzogiorno e Italia).

L'agricoltura regionale, invece, è caratterizzata dalla prevalenza delle coltivazioni erbacee (38%) e arboree (36%), lasciando agli allevamenti una quota limitata della PLV totale (9%). Risultano prevalenti la viticoltura (12%) e l'olivicoltura (18%) (tab. 3.8).

La bassa incidenza dei consumi intermedi sulla PV - pari al 42,6%, (tab. 3.9, 3.10) - lascia intravedere margini di miglioramento in termini di intensità e contenuto tecnologico.

In calo sono gli investimenti fissi lordi, con una incidenza sul VA agricolo pari appena al 14,7%, passati da 549,5 milioni di euro nel 2007 a 323 milioni di euro nel 2010 (ICC 28) (tab. 3.11).

3.3 Il settore forestale

La superficie forestale pugliese è stimata in 179.040 ettari (ICC 29), di cui 145.889 ettari sono costituiti da

popolamenti forestali propriamente detti e 33.150 sono classificati come “altre terre boscate” e sono rappresentati prevalentemente da Macchia mediterranea. Il coefficiente di boscosità regionale è decisamente basso (7,5%). La proprietà dei boschi pugliesi è per la maggior parte privata (quasi il 63% corrispondenti a 93.572 ettari), mentre la proprietà pubblica raggiunge i 51.232 ettari. Secondo ISTAT le aziende con boschi sono 6.956 (con bassa incidenza sul dato Italia), hanno una superficie di circa 48.410 ettari e una superficie media per azienda pari a 6,96 ettari/azienda (dato Italia 8,83 ha/azienda) (tab. 3.12).

Le aziende con boschi rappresentano in Puglia il 2,6% dell'intero universo regionale e circa il 3,5% delle superfici totali regionali, valori ben lontani dalle medie nazionali (20,3% aziende e 17% superfici) e del Mezzogiorno (12,5% aziende e 12% superfici). Il comparto pugliese, sotto il profilo produttivo, contribuisce in modo decisamente irrilevante all'ottenimento di materie prime e, soprattutto, di quelle di alta qualità ed fortemente vocato alla legna da ardere. La bassa produttività dei boschi pugliesi deriva dalle condizioni pedoclimatiche in cui i boschi si trovano a vegetare. Preoccupante è la distribuzione e la qualità dei boschi pugliesi, per lo più relegati nelle zone più impervie e sui terreni più poveri, ove la coltura agraria non è conveniente o realizzabile. La silvicoltura pugliese ha un ruolo decisamente marginale nell'ambito del sistema agro-forestale regionale, rappresentando solo lo 0,1% del valore aggiunto complessivo (pari nel 2011 a circa 6,2 Meuro) (tab.3.14).

La Puglia è tra le prime regioni in Italia per consumo di prodotti a base di legno e le imprese della filiera del legno-arredo occupano 24.000 addetti distribuiti in 13.000 aziende, con un fatturato di circa 780 milioni di euro, con approvvigionamenti di legname da fonti esterne. Nel complesso il settore forestale offre occupazione a circa lo 0,1% degli occupati regionali totali (ICC 13).

3.4 L'industria alimentare

L'industria alimentare pugliese conta 5.279 imprese registrate, di cui il 90% attive. L'industria delle bevande invece conta 470 imprese registrate e 365 attive, mentre nel comparto tabacchicolo sono registrate 31 imprese, metà delle quali risultano attive. Si segnala un calo rispetto al 2000 di circa il 20%. La quota di valore aggiunto dell'industria alimentare (970 Meuro) sul totale dell'industria pugliese è pari a circa il 7%, dato sostanzialmente allineato con quello nazionale, con dinamica poco accentuata nelle variabili principali. Tra il 2005 e il 2010 il valore aggiunto a prezzi base si riduce del 6%, a fronte di una sostanziale stabilità del dato a livello di Mezzogiorno (+0,23%) e di una variazione positiva (+1,91%) a livello nazionale. Molto più evidenti le variazioni tra 2005 e 2010 negli investimenti fissi lordi: qui il divario nord-sud è evidente con una contrazione in Puglia del e un incremento in Italia dell'8,7% (tab. 3.15).

Ne consegue una perdita di occupati, pari all'1,85% del totale degli occupati in regione (ICC 13) (tab. 3.16).

Nel complesso il valore aggiunto per occupato nell'industria alimentare pugliese è pari nel 2010 a 41.553 euro, valore sensibilmente inferiore al dato medio nazionale pari a 53.802 euro (ICC 16).

3.5 L'associazionismo in agricoltura

In Puglia ci sono 417 imprese cooperative, che fatturano circa 850 mln di euro, occupando più di 4.500 persone e aggregando 148.303 soci. Alcuni settori sono assai significativi come imprese presenti: il comparto ortofrutticolo, quello dei servizi e il settore olivicolo coprono il 72% delle imprese cooperative, il 66% del fatturato, il 70% di occupati e oltre l'80% di soci.

La cooperazione agricola in Puglia è importata anche a livello nazionale con il 7,1% di imprese cooperative, il 2,5% del fatturato, il 4,9% di occupati e il 17,2% di soci. Il settore olivicolo è quello con la maggiore incidenza percentuale. Scarsa appare capacità di performance economica da parte delle cooperative regionali rispetto a quelle nazionali (tab. 3.17).

Relativamente alle OP si evidenzia che il 50% delle vitivinicole ha sede in Puglia, con il 65% dei soci. Modesta è la significatività nel settore lattiero-caseario, mentre nel settore zootecnico l'unica OP presente controlla il 14,3% della PLV di settore regionale.

3.6 Il commercio estero

Per gli scambi con l'estero, il sistema agroalimentare pugliese mostra un elevato grado di autoapprovvigionamento (96,6), una propensione sia all'esportazione (20%) che all'importazione (23%) dei prodotti agroalimentari e un grado medio di apertura commerciale che si attesta intorno al 35%. Il grado di copertura commerciale migliora, passando da 79,5% nel 2009 a 87,5% nel 2010.

Le esportazioni relative al settore primario contano per oltre il 56% del totale agroalimentare e riguardano quasi esclusivamente prodotti agricoli e orticoli diretti prevalentemente verso i Paesi dell'Unione Europea. Tra i prodotti trasformati prevalgono le bevande e gli oli grassi e vegetali. Le importazioni riguardano per oltre il 48% prodotti primari, in particolare prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura. Per i trasformati, la principale fonte di approvvigionamento è l'UE (tab. 3.18). Rimane prevalente l'esportazione di prodotti agricoli sui prodotti trasformati, contrariamente a quanto avviene per l'Italia.

3.7 Il credito in agricoltura

Gli impieghi in agricoltura segnano una importante contrazione giungendo a 2.221,3 Meuro nel dicembre 2012 (tab. 3.23).

4. Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

4.1 Le principali filiere agroalimentari

Filiera vitivinicola.

In Puglia sono presenti circa 50.000 aziende coltivatrici di uva (sia da tavola che da vino), pari al 12,7% del totale delle aziende vitivinicole italiane (tab. 4.1).

La Puglia detiene oltre il 16% della superficie complessiva nazionale per uva da vino, con una

contrazione del 3,4% rispetto al 2010 ed un processo di ricomposizione fondiaria, che ha portato la dimensione media delle aziende a 2,2 ha nel 2010.

La produzione di vino è scesa nel quinquennio 2006-2011 di oltre il 20%, in linea con la riduzione della produzione di uva (tabella 4.2). La Puglia è la seconda regione italiana per superficie investita a vite e la terza per produzione di vino.

Il 53% dei vini e mosti sono rossi e rosati, il 40% vini bianchi e il rimanente 7% mosti. La produzione viene spesso organizzata nell'ambito di organizzazioni dei produttori

E' avvenuta una importante riqualificazione dei vini regionali con un incremento dei vini di qualità dal 28 al 56% (tab. 4.3). Il valore della produzione vitivinicola pugliese è pari a 644 Meuro.

La produzione di vini e mosti in Puglia realizzata da realtà di media dimensione specializzate soprattutto nella produzione di vino sfuso e mosti (la più grande impresa regionale del settore vitivinicolo è specializzata nella produzione di mosti e nel 2010 ha fatturato 43 milioni di euro) e da piccoli produttori con particolari successi di mercato. Importante è il fenomeno cooperativo (fatturato 170 Meuro, 26.000 associati)

Forte è la penetrazione sui mercati esteri (incremento 2011/2003 del 79%, fig. 4.1).

Filiera olivicola-olearia

L'olivicoltura è uno dei comparti più rilevanti del sistema agricolo pugliese (13% della PLV regionale, 26 della PLV olivicola italiana). La Puglia ha anche primati per aziende e superficie (tab. 4.4) con un fattore di competitività per dimensione media aziendale – in crescita - superiore alla media Italia. L'incremento delle superfici produttive è doppio rispetto all'Italia, anche per i vincoli relativi agli oliveti secolari in Puglia. Anche la SAU media delle aziende agricole regionali ha registrato un dato positivo, infatti è cresciuta di 0,3 ettari rispetto al 2000, per attestarsi a 1,6 ettari/azienda nel 2010.

Le quantità di olio di oliva (1,1 milioni tons) sono stazionarie con primato produttivo in Italia.

Importanti sono le produzioni di qualità. La Puglia ha cinque DOP. La DOP Terra di Bari costituisce la seconda denominazione in Italia per produzione, fatturato e valore delle esportazioni, con un'incidenza del 23,5% sul totale delle quantità prodotte di olio di oliva DOP/IGP a livello nazionale.

La filiera degli olii DOP ha 1.632 aziende olivicole per una SAU investita di 16.824 (17% SAU olivicola DOP/IGP Italia (tab. 4.5). Vi sono 125 frantoi e 141 imbottiglieri, 12% e 9% del totale nazionale.

Il sistema cooperativo è importante (76 Meuro di fatturato, 61.400 aziende agricole) ma ha ridotta dimensione economica e da una bassa efficienza di utilizzo degli impianti, capacità finanziaria che ne limita le possibilità competitive.

Significativo e variegato è il sistema delle OP (tab. 4.6).

La PLV olivicola pugliese ha superato i 411 milioni di euro, con un trend 200-2011 decrescente

(fig. 4.2).

Le vendite di olio pugliese sui mercati internazionali sono in flessione (fig. 4.3) per la competizione di Spagna e dagli altri Paesi del Mediterraneo, caratterizzati da più bassi costi di produzione. Negli ultimi dieci anni le importazioni di olio di oliva crescono più rapidamente delle esportazioni.

L'analisi dei dati ha evidenziato la rilevanza delle dimensioni della filiera olivicola pugliese, soprattutto se confrontata con il dato medio nazionale. Vi sono anche rilevanti criticità: innanzitutto, l'olivicoltura pugliese è caratterizzata da un notevole peso delle aziende di limitata dimensione (sia economica che finanziaria) con elevato grado di frammentarietà della struttura produttiva e alla presenza prevalente di sistemi produttivi tradizionali, scarsamente efficienti e poco innovativi.

A ciò si devono aggiungere gli elevati costi di gestione degli oliveti unitamente all'attuale basso livello di remunerazione per i produttori. Un ultimo anello debole della filiera attiene alle fasi di distribuzione e commercializzazione, caratterizzate da un basso livello di coordinamento verticale e dalla scarsa efficienza ed efficacia della rete distributiva.

La filiera ortofrutticola

L'ortofrutticoltura è uno dei settori chiave dell'agricoltura pugliese (44% della PLV) sul valore complessivo della produzione agricola della regione.

Esistono IGP (tab. 4.7). I produttori agricoli, pur essendo ancora una minoranza, hanno una dimensione media aziendale ben superiore rispetto agli operatori non IGP.

Rilevante il ruolo della cooperazione, con 83 imprese cooperative associate alle organizzazioni nazionali per un fatturato di oltre 232 milioni di euro e più di 5.600 aziende agricole coinvolte.

Nel lungo periodo il valore della produzione dell'ortofrutta ha segnato una sostanziale stabilità.

Le vendite di ortofrutta dalla Puglia all'estero nel 2010 hanno superato i 604 milioni euro con una variazione media annua sul 2000 dell'1,2% (fig. 4.4).

4.2 Il sostegno alla gestione dei rischi aziendali in agricoltura

La Puglia ha il valore assicurato più alto del mezzogiorno oltre 313 milioni di euro (41% su Sud e Isole, 6% su Italia). Tra il 2009 e il 2010 i valori assicurati in Puglia sono molto cresciuti (18%). Permane il distacco rispetto alle aree del Nord (tab. 4.8).

Il valore assicurato per le colture nel 2010 è stato di 301 Meuro. I premi pagati in Regione hanno invece raggiunto un valore di quasi 12 milioni di euro. La tariffa media posiziona la Regione Puglia tra quelle con il valore più basso (3,95%), anche se su questo indicatore

incidono molto le colture assicurate e le garanzie sottoscritte (tab. 4.9).

Per le strutture di produzione il valore assicurato in Puglia è pari a 11,2 milioni di euro (cui è collegato un premio di quasi 84 mila euro), un valore molto contenuto anche se molto superiore ad altre Regioni (Toscana, Lazio, Marche, ecc.). Non si registrano assicurazioni agevolate per le produzioni zootecniche. E' cresciuta in maniera significativa la quota di mercato delle polizze pluririschio e multirischio, mentre le monorischio hanno dimezzato la quota di mercato.

4.3 Il sistema logistico nell'agroalimentare

La quota di aziende che commercializzano è abbastanza contenuta, sia in Italia (64%) che nel mezzogiorno e in Puglia (rispettivamente 56 e 57%). Il principale canale è la vendita ad imprese commerciali, poi la vendita/conferimento ad organismi associativi. Rilevante la vendita ad imprese industriali. La vendita diretta al consumatore è ancora poco sviluppata.

Le aziende agricole pugliesi sono pertanto focalizzate su modalità di vendita dei prodotti aziendali che non consentono di ampliare i margini di valore trattenuto in azienda, mentre le nuove forme di coordinamento (vendita diretta) che potrebbero garantire margini più ampi agli agricoltori risultano ancora poco sviluppate rispetto al dato nazionale o di area (tab. 4.10).

5. Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

5.1 Le aree naturali protette e la Rete Natura 2000

5.1.1 Le Aree naturali protette

A partire dal 2007 e fino a tutto il 2012 importanti novità hanno interessato il sistema delle aree protette pugliesi, determinando un ulteriore incremento della superficie tutelata. La superficie complessivamente tutelata in Puglia è oggi pari 260.562,65 ettari pari al 13,46 % della superficie regionale (tab. 5.1).

5.1.2 La Rete Natura 2000

Sul territorio pugliese sono stati individuati 89 siti Natura 2000, di questi 78 sono SIC, per una superficie di 402.899 ettari, pari al 20,81 % della superficie regionale (ICC 34) (tab. 5.2, fig. 5.1). Le superfici interessate da alcuni SIC e ZPS coincidono, mentre per altre le superfici si sovrappongono solo parzialmente.

Questo articolato sistema territoriale è indubbiamente rappresentativo anche delle criticità ambientali della Puglia di maggiore evidenza, quali desertificazione, riduzione della biodiversità, consumo delle risorse idriche, spietramento, ed altre emergenze.

Al 2012 le aree agricole ricadevano nei siti SIC e ZPS in ragione del 49,3% dell'intera superficie regionale tutelata dalla Rete Natura 2000, dato tra i più rilevanti a livello nazionale.

Le tipologie colturali più rappresentate nell'ambito delle aree Natura 2000 sono costituite da seminativi (134.347,13 ha), colture legnose agrarie (34.232,11 ha), prati e pascoli (64.812,89 ha). Le colture più rappresentate sono frumento (46%), prati e pascoli (28%), olivo (11%) altri cereali (11%), vite (2%). L'attività agricola in queste aree è, se previsto, soggetta a forme di gestione specifiche regolamentate dai piani di Gestione o derivanti dalle Misure Minime di

Conservazione previste nel Regolamento Regionale 28/08.

5.1.3 Le IBA

Le IBA individuate sul territorio pugliese comprendono aree marine e aree a terra (tab. 5.3).

Le IBA contribuiscono a incrementare i valori del Farmland Birds Index – FBI (pari a 97,7 nel 2012 - ICC 35) e a migliorare lo stato di conservazione delle specie (ICC36).

5.2 Le aree agricole ad elevata valenza naturalistica

In Puglia sono state identificate eleggibili a HN VF alcune categorie di aree agricole, naturali e umide che assommano a 573.332,33 ettari e rappresentano il 44,9% della SAU complessiva (ICC 37). A queste aree si potrebbe aggiungere anche la categoria degli oliveti secolari monumentali.

5.3 L'agricoltura biologica

In Puglia, la crescita dell'agricoltura biologica nella seconda metà degli anni '90 si è arrestata nel 2000. Negli anni successivi, è seguita una crisi del settore biologico terminata nel 2004 (fig. 5.2). Nel 2009, si è verificata una crescita consistente di operatori e di superfici coltivate principalmente per la riapertura dei bandi della misura 214 - azione 1 "Agricoltura biologica" del PSR 2007-2013.

Al 31.12.2011 gli operatori biologici pugliesi sono 5.081, le superfici investite a coltivazioni condotte con metodi biologici sono pari a 136.330 ettari, ponendo la Puglia ai primi posti tra le regioni italiane per operatori (10,5%) e per superfici (12,4%). In Puglia è presente il 7,5% dei trasformatori esclusivi italiani di prodotti biologici, un risultato che pone la Puglia al sesto posto in Italia. La SAU in Puglia investita in agricoltura biologica, nel 2011, pari al 9,7% della SAU regionale (ICC 19).

4.607 degli operatori biologici sono produttori e produttori-trasformatori (90,7%), mentre i trasformatori sono 464 (9,1%), gli importatori sono appena sei.

La distribuzione delle superfici biologiche mostra una prevalenza di quelle investite a olivo (28,9%), seguite da quelle dedicate a cereali (20,8%), poi le foraggere (13,5%) e i fruttiferi includendo anche agrumi e vite (12,3%).

La zootecnia biologica in Puglia continua a essere di scarsa rappresentatività. L'acquacoltura pugliese è rappresentata da tre aziende sulle venti a livello nazionale.

La vendita dei prodotti biologici al consumatore in Puglia avviene attraverso diversi canali (tab. 5.4). Il più comune rimane quello della vendita diretta, segue quello degli agriturismi. La presenza dei ristoranti è marginale. L'e-commerce in Puglia ha un ruolo importante se rapportato al contesto nazionale.

5.4 La biodiversità agricola e forestale

In Puglia vi è un grande numero di cultivar locali. Per le specie arboree si evidenzia la

consistenza della biodiversità (circa 1.150 nomi di varietà o presunte tali), così come la necessità di ricercare accuratamente sul territorio oltre 440 possibili antiche varietà che mancano ancora all'appello. Per le numerose specie orticole e le leguminose è difficile determinare quanto germoplasma possa ancora esistere sul territorio ed essere recuperato; la scarsità delle informazioni richiede un maggior impegno nella caratterizzazione di razze ed ecotipi locali spesso solo citati con toponimi diversi. Per la zootecnia l'aspetto più importante è quello della salvaguardia genetica di pool genici irripetibili, riconducibili alle razze locali che hanno subito una drammatica contrazione numerica che ne minaccia la sopravvivenza.

La Puglia presenta un elevato grado di biodiversità forestale rispetto alle altre aree italiane e europee. Il numero complessivo di specie floristiche in Puglia ammonta a 2.092, pari al 37,36% di quelle presenti a livello nazionale. Le specie riscontrate appartengono a 128 famiglie, di cui le più rappresentative sono Composite (10,98%), Leguminose (10,17%) e Graminacee (9,98%). Va evidenziato come siano numerose le specie endemiche segnalate in Puglia, se ne contano ben 93, pari al 4,5% della totalità di specie rinvenute ed equivalenti al 12,7% del totale nazionale di endemismi.

5.5 Il paesaggio agrario e rurale

Il paesaggio rurale pugliese è fortemente influenzato dai sistemi agro-silvo-pastorali tradizionali sviluppatisi durante i secoli per l'importanza che l'agricoltura detiene nell'economia regionale. Con il Piano Paesaggistico della Regione Puglia sono stati individuati 11 ambiti di paesaggio che rappresentano una articolazione del territorio regionale e costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici individuati alla scala sub regionale, caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali (tab. 5.5).

5.6 Minacce alla qualità del suolo: erosione, desertificazione, contaminazione e dissesto idrogeologico

L'attività agricola, se da un lato costituisce un fattore di difesa della terra da altri usi che ne riducono il valore ambientale, può determinare effetti nocivi sulla qualità del suolo, di natura fisica e biologica (fig. 5.3).

La Puglia si attesta ancora ad un basso livello di salvaguardia ambientale per la maggiore incidenza della monosuccessione. Il ricorso all'avvicendamento libero risulta migliore, se confrontato con la media nazionale e quella del Mezzogiorno (tab. 5.6).

I fenomeni di degrado dei suoli in Puglia sono legati al problema della sodicizzazione e salinizzazione.

Il livello della sostanza organica nei suoli in Puglia tende ad assestarsi su valori relativamente bassi, rispetto agli standard europei, senza però conseguenze. Valori di SO tra l'1% e il 2% sono molto frequenti e rappresentano una situazione accettabile ai fini della loro fertilità, mentre valori inferiori all'1% sono problematici. Il territorio regionale è esposto a fenomeni di

rapida mineralizzazione che portano ad abbassamenti del contenuto della sostanza organica (fig. 5.4).

Più interessati dal fenomeno sono i territori con produzioni di tipo intensivo dove, all'uso di fertilizzanti e ammendanti organici (compost di qualità, letame, ecc.) si preferisce quello di ammendanti e concimi chimici. Il preoccupante decremento della sostanza organica nei suoli è, in gran parte, responsabile della vulnerabilità degli stessi all'**erosione** (4,6% aree agricole - ICC 42) . Le aree maggiormente affette dal processo erosivo sono le zone collinari e montuose caratterizzate dalla presenza di suoli sciolti e da pendenze superiori al 20%, mentre la gran parte del territorio è caratterizzata da una media vulnerabilità all'erosione (fig. 5.5).

L'insieme di numerosi fattori determina l'indice qualitativo Soil Quality Index utile nella definizione del Rischio di Desertificazione. L'indice presenta quasi ovunque valori di media qualità (fig. 5.6).

La percentuale di utilizzazione dei fanghi di depurazione di acque reflue sui terreni coltivati in Italia è ancora notevolmente più bassa rispetto alla media europea.

In Puglia la produzione di fanghi derivanti da processi di depurazione delle acque reflue civili si aggira intorno alle 400.000 tonnellate annue, il 60% dei quali viene utilizzato in agricoltura, il 33% circa recuperato in impianti di compostaggio.

La qualità delle acque superficiali e sotterranee non è facilmente rilevabile. Le acque superficiali rivelano un livello 3 (sufficiente), in presenza comunque di un inquinamento medio. Le acque sotterranee, a loro volta, sono più potabili poiché si deve operare solo un trattamento di disinfezione. Per quanto concerne la salinità le zone con valori più elevati sono quelle più vicine al mare ed alcune aree del Tavoliere.

Le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola in Puglia si estendono all'interno di una superficie territoriale di 89.359 ettari, pari al 4,6% della superficie regionale (fig. 5.7).

Le attività di monitoraggio evidenziano che i valori medi dei nitrati negli acquiferi pugliesi si mantengono stabilmente al di sotto del limite stabilito per legge dei 50 mg/l NO₃.

In Puglia, i comuni ad alta criticità idrogeologica sono 200, il 78% del totale per 1.371 i km² a rischio in Puglia (35% aree franabili, 65% alluvionabili) (tab. 5.7).

5.7 Le aree boscate

Il ceduo è la forma di governo prevalente dei boschi pugliesi, con 70.000 ettari (22.000 in stadio giovanile). I popolamenti forestali pugliesi sono a prevalenza di latifoglie pure o miste (108.211 ha, pari al 74,1% del totale dei boschi), mentre le fustaie di conifere coprono 23.226 ettari, pari al 15,9%. I boschi misti di conifere e latifoglie assommano a 12.102 ettari (8,3%). La maggior parte di questi popolamenti è di origine naturale o seminaturale (oltre l'85%) e per circa il 61,6% vegeta in aree sottoposte a vincoli ambientali di varia natura . La restante parte (2.351 ettari) consiste in superfici forestali non classificabili. Il 4,9% delle aree boscate è sottoposto a vincoli di tipo naturalistico . Il patrimonio forestale pugliese presenta 15mila ha di macchia mediterranea, il 5,7% di quella italiana e il 10,5% di quella del Mezzogiorno.

Il territorio regionale si caratterizza per la presenza di boschi mediterranei con un livello medio-

basso di fertilità, complessivamente poveri di provvigione e abbastanza radi.

Il fenomeno degli incendi boschivi assume in Puglia proporzioni notevoli sia per il numero di eventi che per le superfici interessate (11% del numero di incendi nazionali, 13% in termini di superfici boscate percorse). Al 2012 in Puglia ci sono stati 595 incendi, su una superficie boscata di 4.861 ettari e una superficie non boscata di 3.864 ettari (fig. 5.8).

Passando ad analizzare lo stato fitosanitario dei boschi pugliesi, buona parte di questi, per motivi diversi (pascolo eccessivo, incendi ricorrenti, stress idrici, degradazione del suolo, inquinamenti), viva in tensione permanente con l'ambiente circostante. In tali condizioni essi sono sensibili ad ogni evento naturale o indotto, attacchi parassitari compresi.

6. Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

6.1 I cambiamenti climatici

In tab. 6.1 sono indicati subtematiche e indicatori per valutazioni sui cambiamenti climatici.

Per le anomalie della temperatura, essendo la media annuale alquanto ridotta (+0,2 °C) (fig. 6.1), la valutazione dell'indicatore si può ritenere non sufficiente, ma non negativa.

Per l'anomalia delle precipitazioni medie annuali il deficit è pari a -17%, con valori costantemente negativi da giugno sino a fine anno e positivi nel periodo primaverile (fig. 6.2).

La figura 6.3 seguente mostra un lieve decremento termico medio, pari a 0,02 °C/anno, relativo agli anni considerati. L'anno 2011, in linea con il biennio 2009-2010, segnala una riduzione termica, sebbene i valori di temperatura siano ancora distanti dalla media trentennale.

I valori (fig. 6.4) presentano sostanzialmente surplus pluviometrici, fatta eccezione per gli anni 2006 (- 4%) e 2007 (- 5%). L'andamento pluviometrico mostra un leggero decremento delle precipitazioni, pari a 5 mm/anno, con un picco quantitativo massimo coincidente con il biennio 2009 - 2010 (superiore a 700 mm/ annui), e con un 2011 invece in linea con la media trentennale.

I valori mensili della precipitazione giornaliera evidenziano una forte anomalia negativa dell'intensità precipitativa ricorrente durante l'anno, a dimostrazione della migliore distribuzione temporale delle precipitazioni (mancanza di fenomeni estremi). Il valore medio del 2011 è inferiore del 41% (5,4 mm/giorno) rispetto al valore medio annuo del "Simple daily intensity" calcolato sulla serie 1961 - 1990 delle stazioni pluviometriche disponibili (fig. 6.5).

6.2 Le emissioni in atmosfera

In Puglia le emissioni di SO₂ derivano principalmente dai comparti energia, industria e altri trasporti (porti), con contributi rispettivamente di circa il 41%, 40%, 15%. Le emissioni di NO_x provengono per oltre il 41% dal trasporto stradale, per quasi il 17% da altri trasporti e per il 34% dai comparti energia e industria.

Le emissioni di COV sono legate per circa il 26% al comparto agricoltura (emissioni biogeniche delle colture permanenti), per il 25% ai contributi delle foreste (emissioni biogeniche) e degli incendi, rientranti nel comparto altro, e per il 24 % al comparto industria, ovvero all'utilizzo di vernici e solventi.

Le emissioni di CH₄ derivano in maniera prioritaria dal comparto rifiuti (65%); si attestano intorno al 10% i comparti agricoltura, dovuto soprattutto agli allevamenti di bestiame, e le emissioni legate alle reti di distribuzione di combustibile (altro).

Le emissioni di PM₁₀ sono legate per quasi il 40% alla combustione incontrollata di biomasse, ovvero di rifiuti agricoli in campo (es. scarti di potatura) e agli incendi boschivi. Incidono con percentuali rispettive intorno al 20% i comparti industria e traffico. Per l'ammoniaca, infine, si evidenzia il contributo emissivo del comparto agricoltura, pari a circa l'81%.

I dati delle emissioni industriali di anidride carbonica (CO₂) della Puglia presentano, tra il 2005 e il 2012, un generale calo (6,3%), con un valore di 38,2 kt/anno di CO₂.

L'andamento delle emissioni di CO₂ presenta da due periodi caratteristici 2005-2008 e 2009-2012. Nel primo periodo, tra il 2005 e il 2008, si riscontrano in termini assoluti i valori emissivi maggiori, con un trend di leggera crescita e un picco di emissioni nel 2008. In tale periodo si passa dalle 42,7 kt del 2005 alle quasi 45,4 kt del 2008 (valore massimo del periodo 2005-2011).

Il secondo periodo, tra il 2009 e il 2012, è caratterizzato dal forte calo delle emissioni verificatosi nel 2009 (32,75 Kt di CO₂), un deciso incremento nel biennio successivo (quasi 40 Kt nel 2011) e un lieve calo nel 2012 (poco più di 38 Kt).

I contributi principali alle emissioni di CO₂ derivano dal comparto energetico.

A livello regionale le emissioni di metano (CH₄) dovute all'agricoltura sono composte da fermentazione enterica, gestione delle deiezioni e combustione delle stoppie.

Le emissioni di N₂O dovute all'agricoltura sono composte dalle coltivazioni con fertilizzanti, coltivazioni senza fertilizzanti e gestione delle deiezioni. In tab. 6.2 e fig. 6.8 sono rappresentate, a livello regionale, le emissioni complessive dei gas serra provenienti dall'agricoltura per gli anni 1990, 1995, 2000 e 2005 (esprese in Gg di CO₂ equivalente). Tale totale è composto dalle emissioni di CH₄ e N₂O (ICC 45).

Il confronto tra il 1990 e il 2005 nel livello delle emissioni di CH₄ mostra una riduzione dell'1%; mentre quello delle emissioni di N₂O è invece aumentato del 15%.

Nel complesso la Puglia è al 9° posto tra le regioni italiane per il livello di emissioni in atmosfera espresse in CO₂ equivalenti.

Alla suddetta serie storica è stato aggiunto il dato (ARPA-INEMAR, 2007) delle emissioni in CO₂ equivalenti per il 2007. Come è possibile rilevare, per tale anno i totali di CO₂ tendono a ridursi, in linea con l'andamento nazionale.

6.3 L'Impiego delle risorse idriche in agricoltura e la loro efficienza d'uso

Annualmente nella regione si consumano circa 1.500 Mm³ di acqua (546 ad uso potabile, 812 ad uso irriguo e 142 ad uso industriale) provenienti per il 55% da acque di falda regionali (ICC 39). I prelievi dalle falde aumentano sensibilmente in occasione di crisi idriche. Ancora del tutto marginale è l'uso di acque reflue depurate.

La regione, si trova periodicamente a dover fronteggiare annate di siccità la cui frequenza e durata hanno assunto recentemente dimensioni preoccupanti.

L'impiego della risorsa irrigua nell'agricoltura pugliese si estende su circa 240.000 ha, pari al 18,6% della SAU su un totale di oltre 67.000 aziende (ICC 20).

Il sistema di irrigazione prevalente, a livello regionale, è quello con microirrigazione e a goccia, seguito dal sistema per aspersione che interessano, rispettivamente il 52% e il 32% della superficie irrigata a testimonianza dell'intenso sforzo di razionalizzazione dei consumi intrapreso dall'agricoltura regionale.

La gestione razionale della risorsa idrica in agricoltura è dunque di particolare importanza in un contesto come quello regionale, in cui l'agricoltura assorbe circa il 55% della risorsa idrica totale e, di conseguenza, anche risparmi apparentemente modesti consentirebbero un notevole incremento dei volumi da allocare agli altri usi (potabile, industriale e/o turistico).

Per migliorare l'efficienza globale è importante migliorare l'efficienza di ciascun anello della catena distributiva; in particolare, sviluppare reti di adduzione e di distribuzione in pressione (in sostituzione dei sistemi irrigui a canali) aiuta ad aumentare l'efficienza globale.

L'agricoltura irrigua pugliese è alimentata per oltre il 75% da pozzi privati. L'incremento della irrigazione con pozzi e il conseguente incontrollato prelievo dalla falda hanno tuttavia conseguenze molto gravi sulla progressiva salinizzazione delle acque sotterranee.

6.4 L'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria agroalimentare

La produzione totale lorda di energia elettrica in Puglia nel 2010 si è attestata su 36.857,6 GWh, (12,2 % su Italia). In Puglia la produzione totale di energia elettrica ha subito una crescita più marcata (+6,6%), ma rispetto al 2009 caratterizzato da una significativa diminuzione dell'energia prodotta da fonti fossili -5.041,6 GWh, il 2010 ha visto un aumento per tale fonte +1.145,1 GWh, pressoché paragonabile all'incremento registrato per le fonti rinnovabili +1.127,0 GWh.

L'energia prodotta in Puglia nel 2010 da fonti rinnovabili, risultata pari a 3.815,7 GWh (+ 42% su 2009), rappresenta tuttavia solo il 10% del totale prodotto a livello regionale. La media italiana è del 25%. La Puglia fa registrare in assoluto il valore più elevato in Italia per la fonte fotovoltaica (412 GWh, 22% del dato nazionale) ed è seconda solo alla Sicilia per energia prodotta da fonte eolica (2.103,2 GWh, 23 % del dato nazionale). L'energia da biomasse/rifiuti è pari a 1.298,1 GWh. In Puglia si concentra: l'11,9% della produzione nazionale da biomasse.

L'energia prodotta da RSU è pari al solo 2,6% del totale nazionale. La produzione da biogas è pari al 3,7% del totale nazionale (tab. 6.3).

I consumi di energia elettrica nella regione sono cresciuti pressoché costantemente nell'ultimo trentennio e nel 2009 si sono attestati su 16.427,5 GWh. Nel 2010 si è registrato un aumento dei consumi risultati pari a 17.522,2 GWh. Nel settore agricolo e forestale i consumi di energia sono pari a 310 kToe nel 2008 (ICC 44).

L'agricoltura è utilizzatrice marginale della energia elettrica (tab. 6.4).

Le biomasse a maggiore potenzialità nel territorio regionale sono rappresentate da quelle residuali agricole, come le potature delle coltivazioni arboree e le paglie. I residui derivanti dalla coltivazione dei cereali rappresentano da sole quasi un milione di tonnellate di residui realmente disponibili per impianti ad energia rinnovabile (tab. 6.5).

7. Priorità 6 – Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

7.1 Dinamiche demografiche e struttura dell'economia rurale

In Puglia sono presenti “sistemi rurali” estremamente vari e diversificati che si caratterizzano per la presenza di una molteplicità e varietà di risorse che concorrono a qualificarli e a renderli unici.

Le aree rurali pugliesi si estendono su di una superficie territoriale pari al 97,1% della superficie regionale, con una popolazione pari al 85,1% dei residenti in Puglia. La densità di popolazione è pari a quasi 183 abitanti per Km², valore molto inferiore rispetto a quello registrato nei poli urbani (600 ab/Km²). Le aree rurali intermedie si estendono su di un territorio pari ad oltre il 48% della superficie pugliese e in esse si concentra ben il 47% della popolazione regionale, le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo si estendono su di una superficie territoriale di poco superiore al 17,2% di quella regionale e, al loro interno, risiede circa il 4% della popolazione pugliese (tab. 7.1).

Le aree rurali hanno un Valore aggiunto pc pari a 10.616 euro, sensibilmente inferiore rispetto a quello dei poli urbani (pari ad oltre 19 mila euro). La densità territoriale delle unità locali attive (ossia le unità produttive attive ubicate e operanti) è pari nelle aree rurali a 17,85 UL/Km² e nei poli urbani a 193,3 UL/Km², a evidenziare il divario tra le tipologie di aree.

7.2 Qualità della vita e inclusione sociale

L'incidenza di povertà in Puglia è stimata nel 28,2% della popolazione, valore decisamente più elevato rispetto al valore nazionale (12,7% – ICC 9).

Un aspetto comune a tutte le aree rurali sono gli insufficienti livelli di qualità della vita che risultano condizionati dalla congiuntura negativa e dalla crescita dei fenomeni di marginalità, di disagio sociale e di emigrazione giovanile e dai fenomeni di illegalità e criminalità organizzata.

Per “**infrastrutture sociali**” la Puglia manifesta carenze. In questo contesto i Comuni forniscono assistenza alla collettività attraverso servizi sociali alla famiglia, realizzano politiche

di supporto alla crescita dei figli e sono finalizzati ad assistere gli anziani e i disabili. La spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni è stata pari a 63,2 euro/abitante (media Italia 117,8 euro, Sud di 53,1 euro) per un totale di 258,4 Meuro, 3,6% della spesa nazionale. La spesa è stata indirizzata per il 44% alle famiglie e ai minori, per il 18,9% agli anziani e per il 15,5% ai disabili.

Il numero di posti nido per 100 bambini ha ripreso a crescere tra il 2011 e il 2012. Le strutture per la prima infanzia sono arrivate ad un tasso di copertura dei Comuni al 53,9% e l'incidenza di posti nido a 9,7 posti ogni 100 bambini. Sono stati conseguiti importanti progressi per diffondere e incentivare i percorsi assistenziali domiciliari per le persone anziane e/o non autosufficienti. La spesa sanitaria in Puglia a pari a 1.828 euro/abitante, a livelli più bassi rispetto all'Italia (1.853 euro) ma lievemente superiori rispetto al Mezzogiorno (1.812 euro). L'offerta ospedaliera in Puglia è simile a quella rilevata a livello nazionale, con una media di 3,5 posti letto ogni 1.000 abitanti.

Relativamente alla banda larga la Puglia è la regione italiana con minor divario digitale (1,6%) (fig. 7.1). La situazione regionale è da considerarsi buona per disponibilità di banda larga nei centri abitati, mentre risulta essere carente nelle zone propriamente rurali. Ben il 95,6% della popolazione regionale è coperto da banda larga da rete fissa in tecnologia ADSL, mentre il 2,8% della popolazione è coperto solo da connessione wireless 3G.

Per i servizi wireless a larga banda si deve considerare che sul territorio regionale sono presenti operatori GSM che dispongono di una infrastruttura di antenne quasi completa ma che solo nel 10-20% dei casi risulta essere equipaggiata con apparati HSDPA (oltre a quelli base GSM). Alcuni gestori telefonici raggiungono oggi una copertura del territorio del 97% in tecnologia GSM con poco più di 600 BTS (Base Transceiver System). Tuttavia, la distribuzione delle BTS non è omogenea sul territorio (essendo più fitta nei pressi dei centri abitati).

7.3 La diversificazione dell'impresa agricola

Nel 2012 la filiera turistica pugliese ha generato un giro di affari di 2,2 miliardi di euro. L'offerta turistica nelle aree rurali si presenta oggi ben diversificata. Sono disponibili 224.241 posti letto in alloggi turistici collettivi, pari al 93,8% del numero dei posti censiti a livello regionale (ICC 30). L'84% dei posti letti presenti in regione è localizzato nelle aree rurali intermedie e nelle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (tab. 7.2).

La struttura dell'offerta turistica nelle aree rurali si caratterizza per la prevalenza degli esercizi alberghieri (91,2% dei posti letto) e dei campeggi e villaggi turistici (95,6%). Queste due tipologie hanno messo a disposizione 182.798 posti letto nelle sole aree rurali. In questo contesto, gli alloggi agrituristici rivestono nel sistema un ruolo più contenuto, visto che mettono a disposizione 7.200 posti letto (tab. 7.3).

La caratteristica prevalente del sistema turistico regionale è rappresentata dalla marcata stagionalità delle presenze, di natura prevalentemente balneare. E' necessario valorizzare le risorse storico-artistiche e architettoniche delle aree rurali per incrementare i flussi turistici.

Negli ultimi anni vi è una maggiore attenzione alla creazione delle fattorie didattiche e delle fattorie sociali. In Puglia sono individuate 66 masserie strutturate (3,1% dell'universo nazionale), con un incremento di ben l'83% rispetto al 2009.

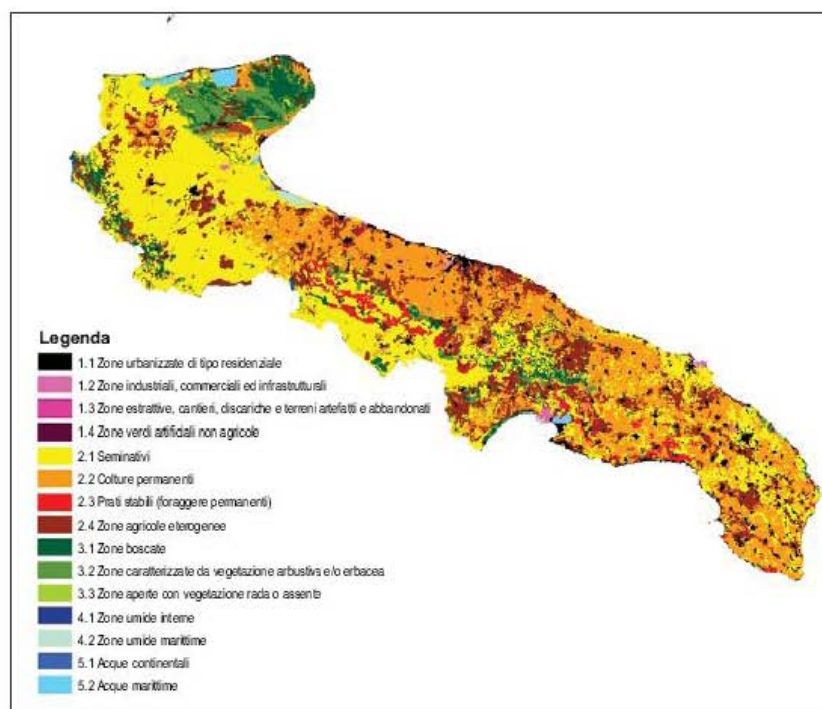
7.4 Le forme dello sviluppo locale partecipativo

Diverse sono le esperienze di sviluppo locale partecipativo in Puglia, tutte con alcune finalità comuni: valorizzare le risorse interne (imprenditoriali, ambientali, paesaggistiche, ecc.) legate all'identità sociale, culturale ed economica dei territori e contribuire, attraverso la partecipazione e la cooperazione, al superamento dei vincoli sociali e strutturali dei territori interessati.

Esse sono riconducibili ai Patti Territoriali, ai Progetti Integrati Territoriali, alle Aree Vaste, ai GAC e ai GAL. Queste due ultime esperienze, significativamente maturate nell'ultimo periodo di programmazione, sono una forte base esperienziale delle collettività locali pugliesi. Con l'Asse IV del PSR 2007-2013 si è rafforzato il tessuto sociale delle aree rurali e a si sono contrastati i problemi che affliggono tali ambiti territoriali favorendone, allo stesso tempo, lo sviluppo economico, attraverso l'azione di 25 GAL (tab. 7.4, fig. 7.4).

Si sono così stimulate le potenzialità socio-economiche dei territori rurali pugliesi maggiormente interessati da fenomeni di povertà, marginalità economica e disoccupazione, favorendo le condizioni per la diffusione di modelli di sviluppo autogeni, integrati e sostenibili.

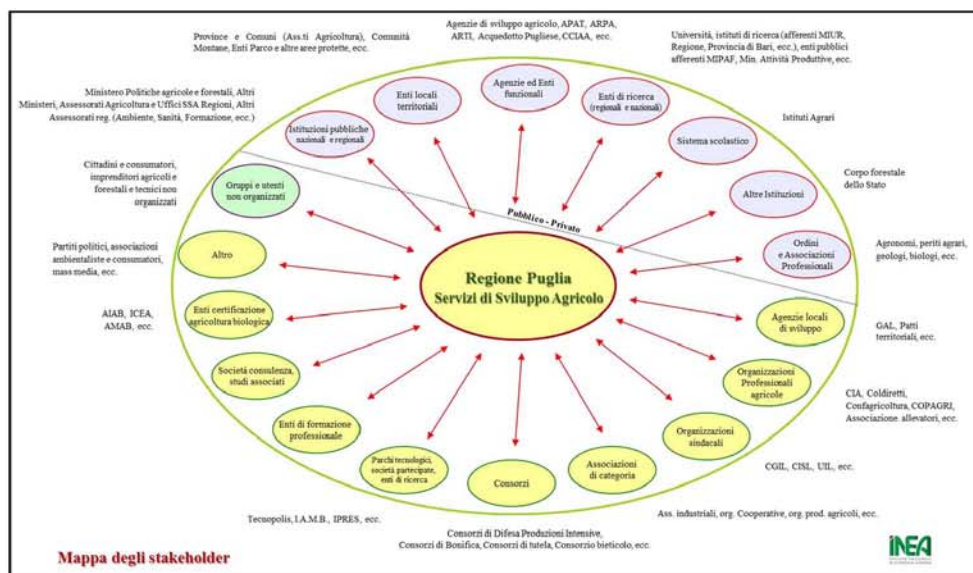
Fig. 1.1 - Uso del suolo in Puglia



Fonte: CORINE Land Cover 2000.

Fig 1.1

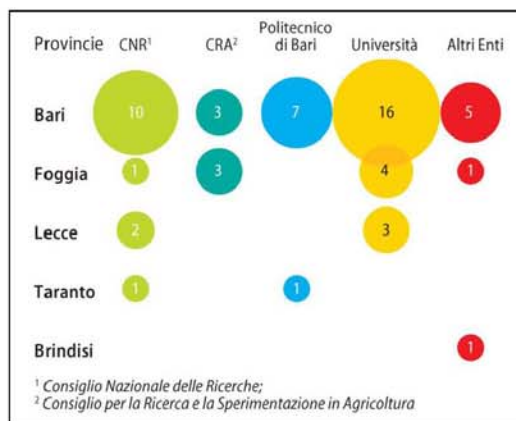
Fig. 2.1 – Gli attori della conoscenza in agricoltura



Fonte: INEA

Fig. 2.1

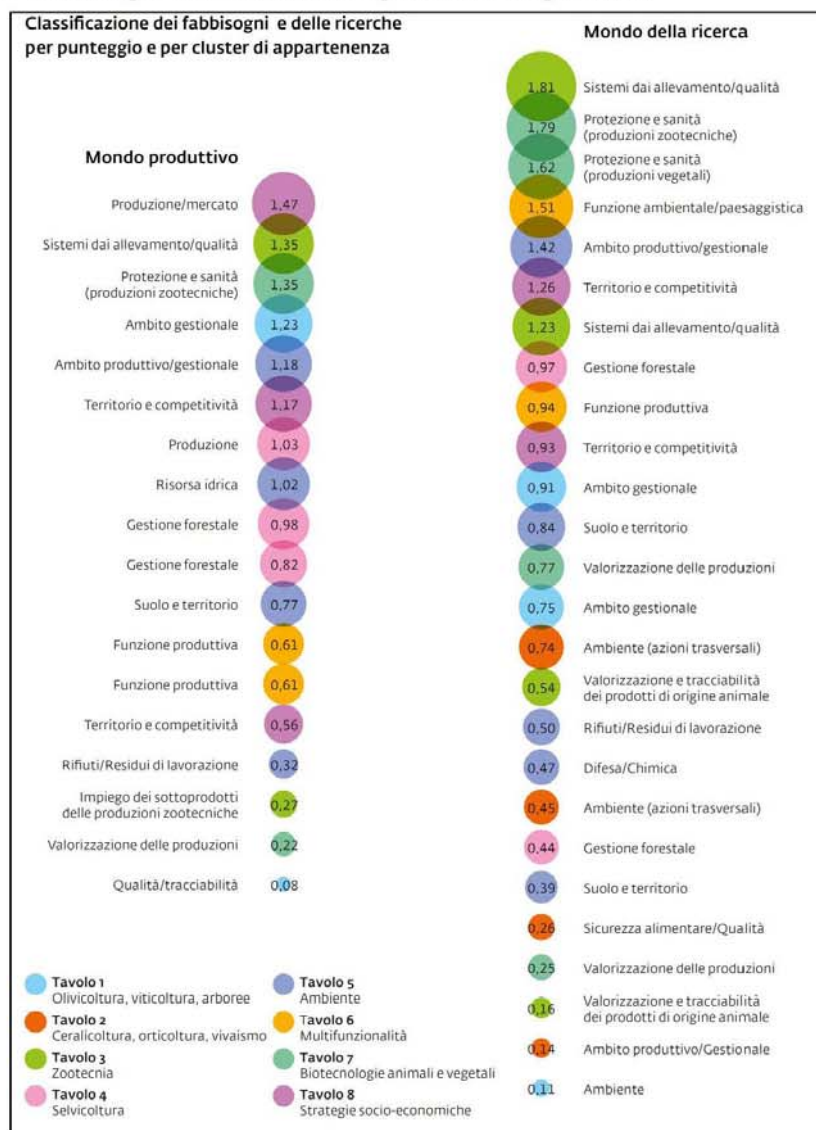
Fig. 2.2 – Distribuzione territoriale dei centri di ricerca nel settore agroalimentare - 2008



Fonte: INEA.

Fig. 2.2

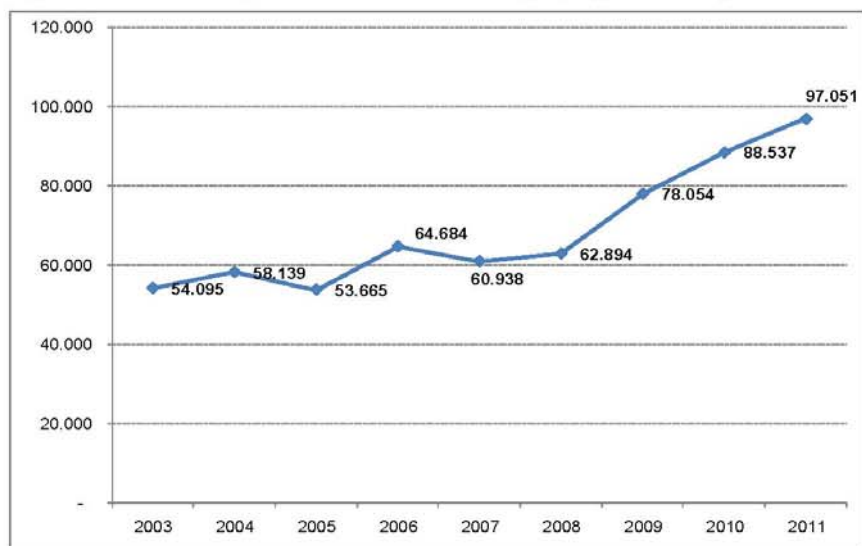
Fig. 2.3 – I fabbisogni di innovazione dell'agricoltura in Puglia - 2012



Fonte: INEA.

Fig. 2.3

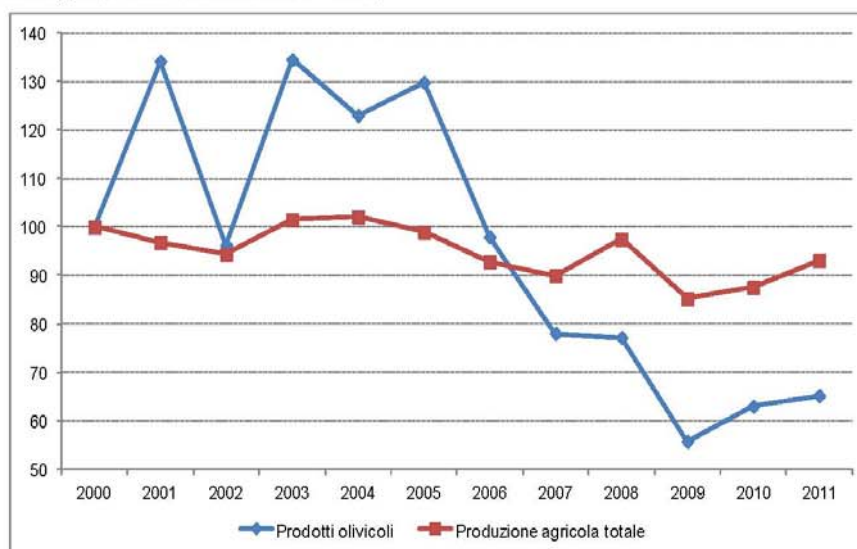
Fig. 4.1 - Trend delle esportazioni di vino dalla Puglia (migliaia di euro)



Fonte: ISTAT.

Fig. 4.1

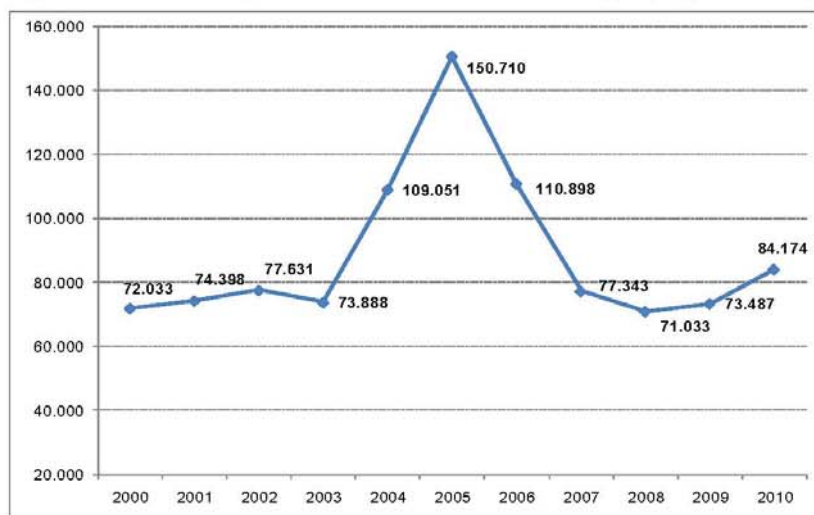
Fig. 4.2 - Andamento della produzione agricola ai prezzi di base del settore agricolo e olivicolo in Puglia (valori correnti, 2000 = 100)



Fonte: ISTAT.

Fig.4.2

Fig. 4.3 - Trend delle esportazioni di olio di oliva* dalla Puglia (migliaia di euro)

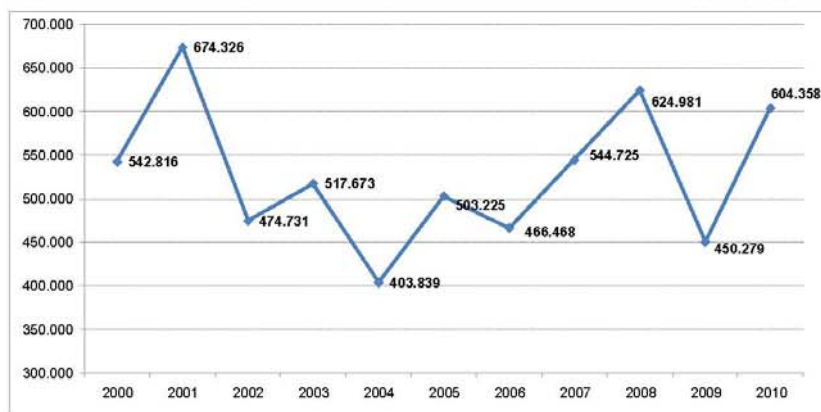


*L'aggregato comprende l'olio di oliva vergine ed extravergine e altro olio di oliva.

Fonte: INEA.

Fig. 4.3

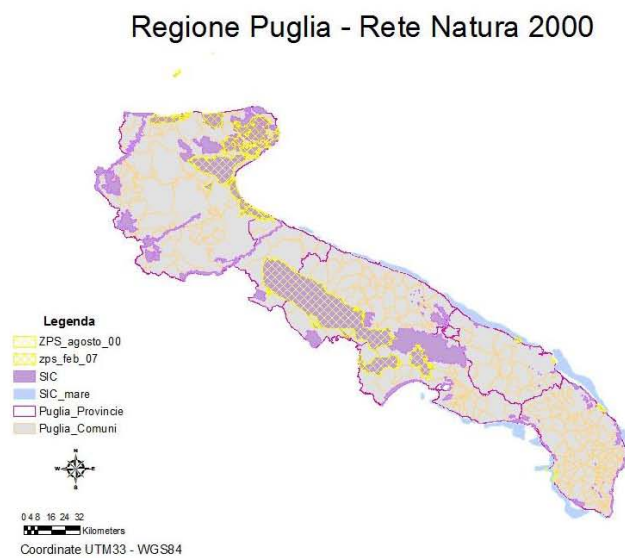
Fig. 4.4 - Trend delle esportazioni di prodotti ortofrutticoli dalla Puglia (migliaia di euro)



Fonte: INEA.

Fig. 4.4

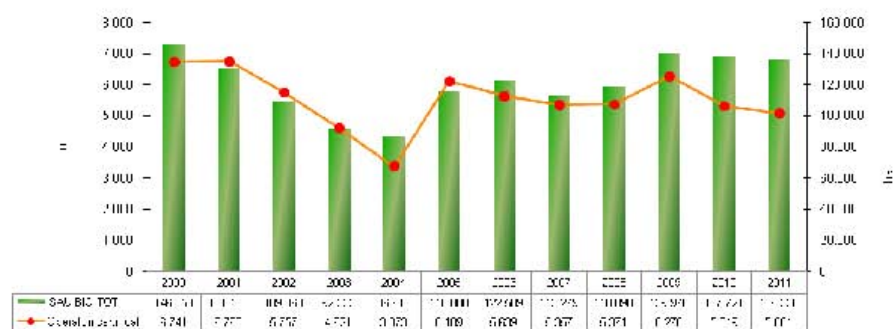
Fig. 5.1 - Regione Puglia: siti SIC e ZPS – 2012



Fonte: elaborazioni IAMB su cartografia dal WEB GIS dell'Ufficio Parchi Regione Puglia (<http://151.2.170.110/ecologia.puglia/start.html>)

Fig. 5.1

Fig. 5.2 - Evoluzione delle superfici e degli operatori del biologico in Puglia - 2000-2011



Fonti: 2000-2007: Cardone e Pellegrino (2008); 2008-2009: elaborazioni Osservatorio Regionale sull'Agricoltura Biologica - Regione Puglia-IAMB su dati OdC; 2010-2011: SINAB

Fig. 5.2

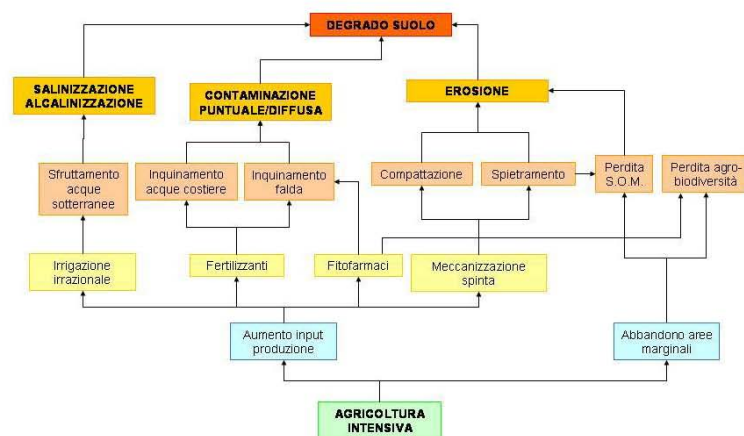


Fig. 5.3 – Flowchart degli effetti dell’agricoltura intensiva sul degrado dei suoli in Puglia

Fonte: Ladisa G. (2007) – La desertificazione: priorità per la Puglia. In: La terra è una sola!, pp. 26-33. numero unico, ottobre 2007, Bari.

Fig. 5.3

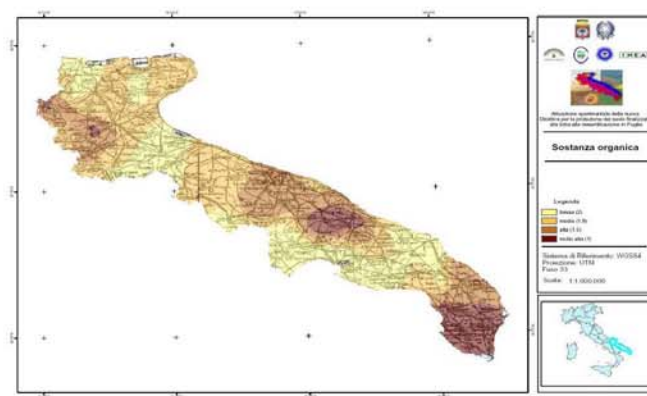


Fig. 5.4 – Carta della distribuzione della sostanza organica

Fonte: Regione Puglia – Assessorato all'Ecologia, 2008

Fig. 5.4

Fig. 5.5 – Carta della erodibilità dei suoli

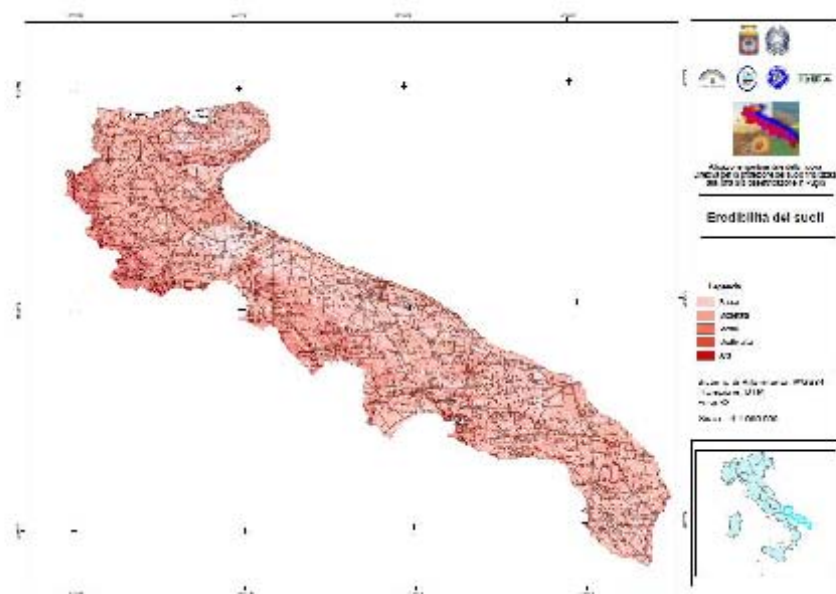
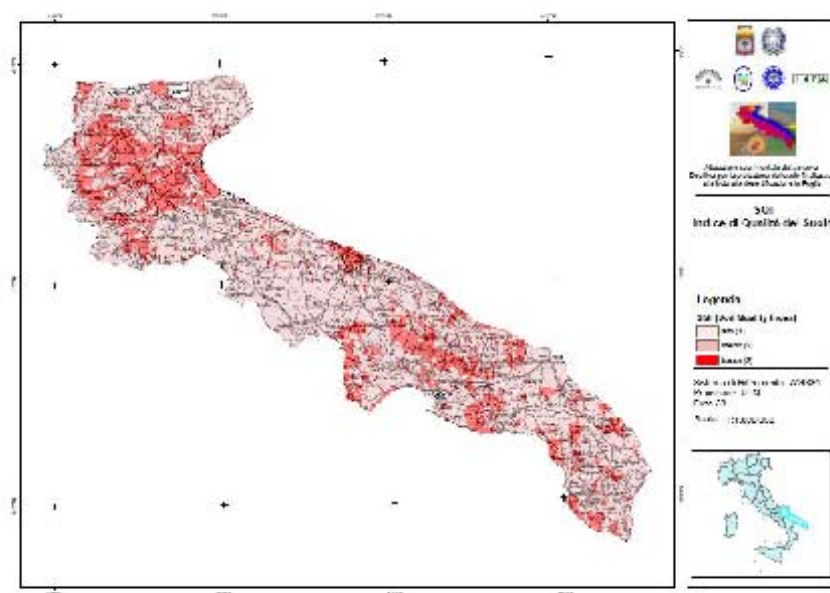


Fig. 5.5

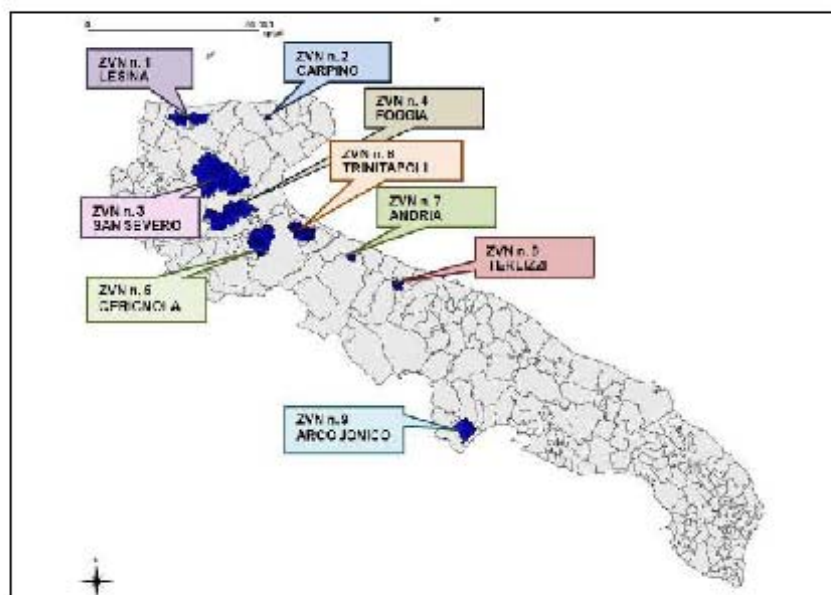
Fig. 5.6 – Carta dell'Indice di Qualità del Suolo (SQI)



Fonte: Regione Puglia – Assessorato all'Ambiente, 2008

Fig. 5.6

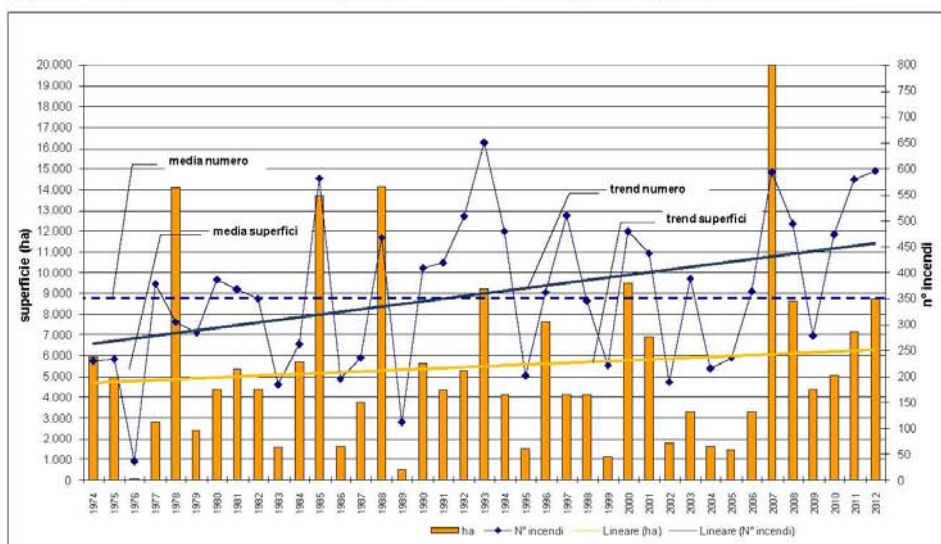
Fig. 5.7 - Zone Vulnerabili ai Nitrati in Puglia



Fonte: DGR n.19/2007 pubblicata sul BURP n.19 del 16/02/2007

Fig. 5.7

Fig. 5.8 – Numero di incendi e superfici interessate in Puglia nel periodo 1974-2012 -



Fonte: elaborazione IAMB su dati del Corpo Forestale dello Stato.

Fig. 5.8

Fig. 6.1 – Anomalia delle Temperature medie mensili e annuali

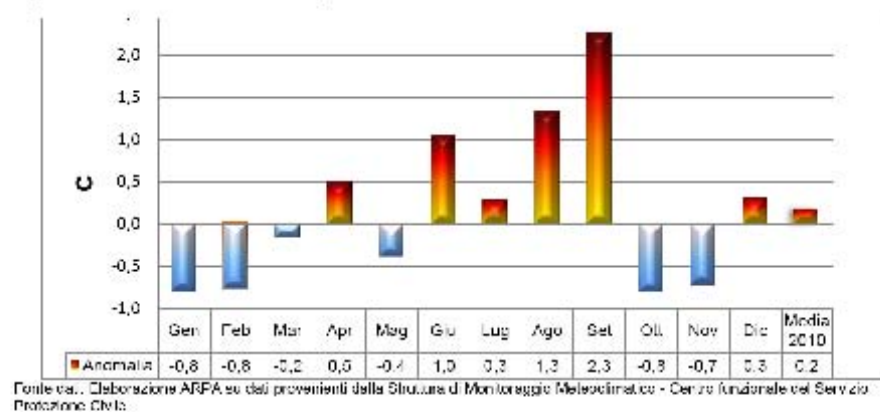


Fig. 6.1

Fig. 6.2 – Anomalia delle Precipitazioni cumulate mensili ed annuali

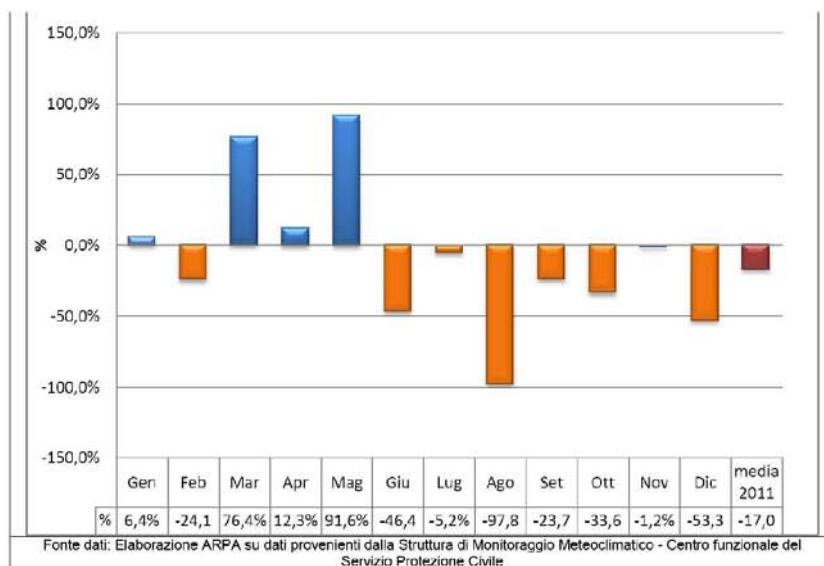


Fig. 6.2

Fig. 6.3 – Trend della T media annuale riferita all'ultimo decennio ed annuali

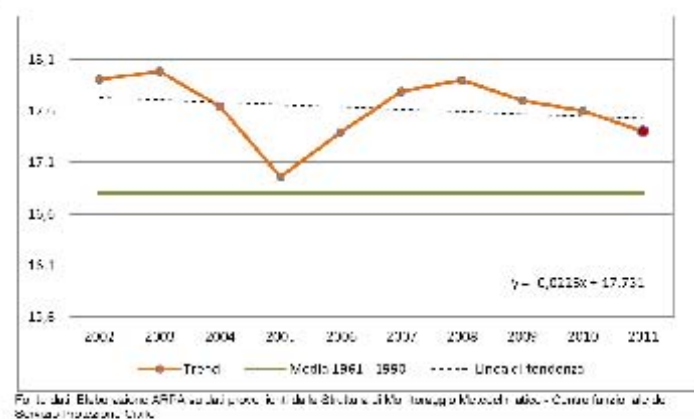
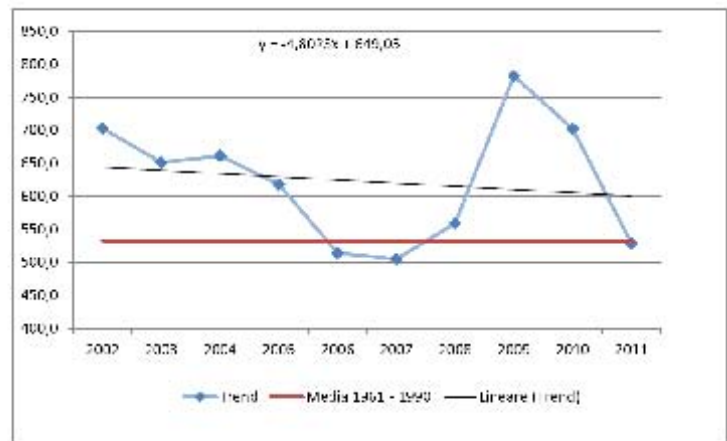


Fig. 6.3

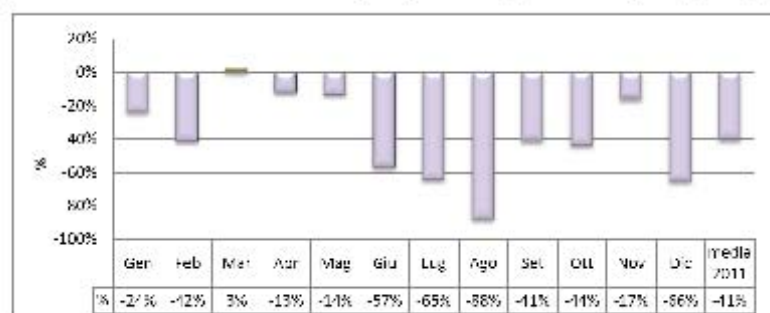
Fig. 6.4 – Trend della P cumulata annuale riferita all'ultimo decennio



Fornito da: Elaborazione ARPA su dati provenienti dalla Struttura di Monitoraggio Meteorologico - Centro funzionale ex Servizio Provinciale Civile

Fig. 6.4

Fig. 6.5 – Anomalia dell'intensità di precipitazione giornaliera per ogni singolo mese ed annua



Fonte dati: Elaborazione AIFA su dati provenienti dalla Stazione di Montebello Meteorologico - Centro Funzionale del Servizio Protezione Civile

Fig. 6.5

Fig. 6.6 – Emissioni per macrosettori CORINAIR - 2007

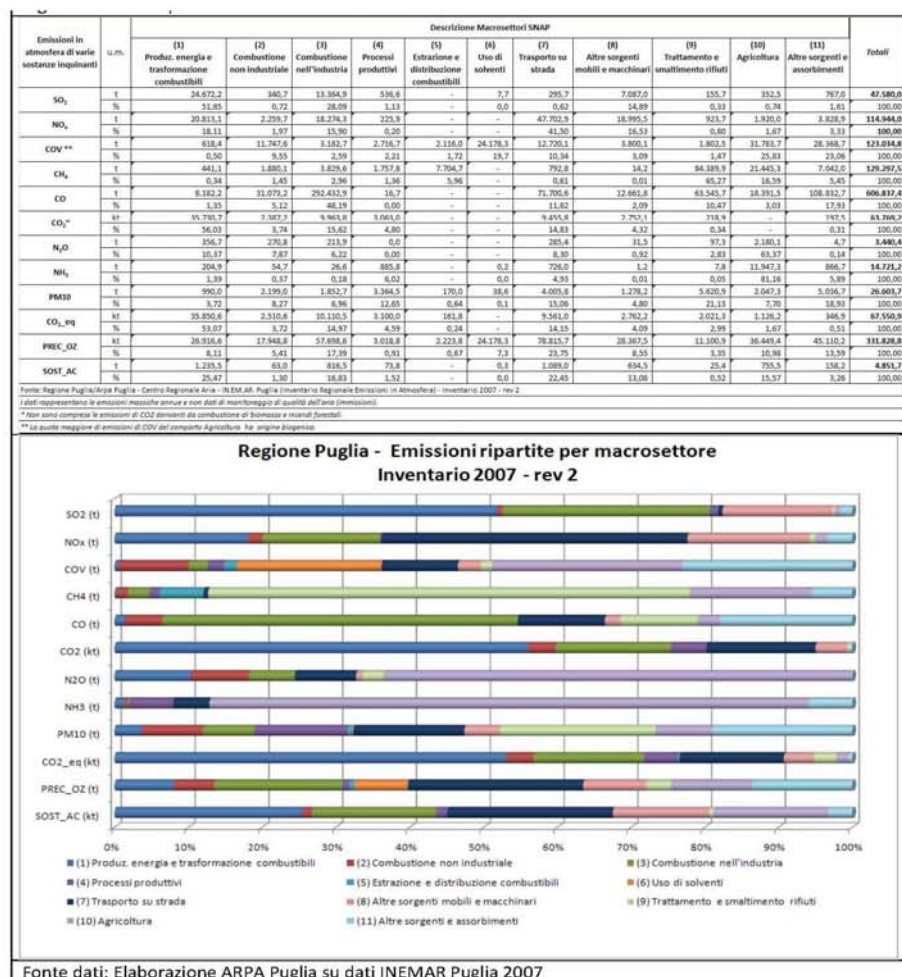


Fig. 6.6

Fig. 6.7 – Emissioni per Comparti Emissivi - 2007

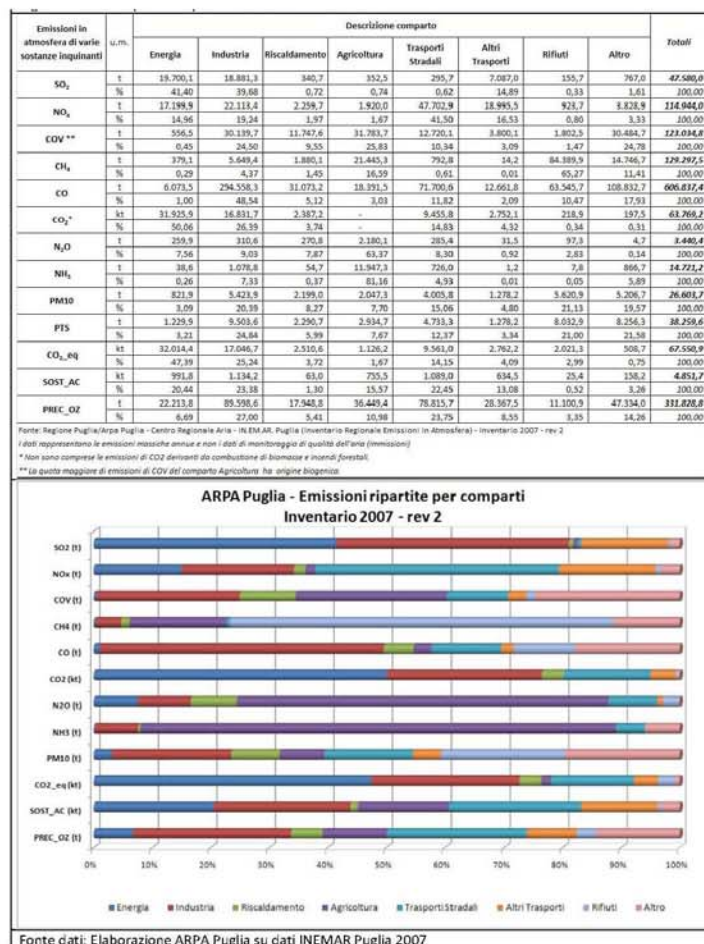
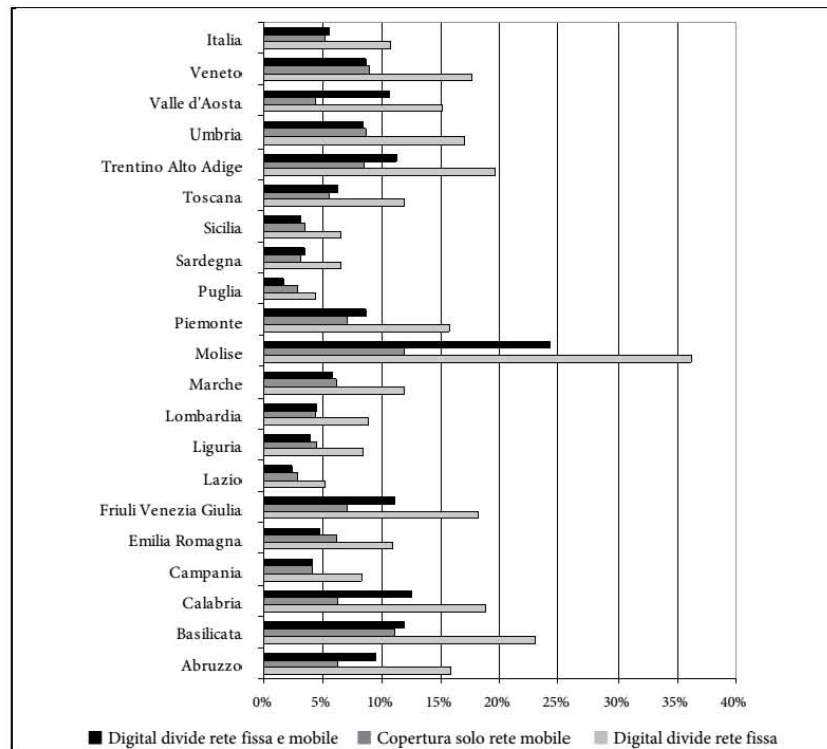


Fig. 6.7

Fig. 7.1 – Il Digital divide nelle Regioni italiane – 2011



Fonte: elaborazioni IPRES su dati Ministero per lo Sviluppo economico

Fig. 7.1

A map of the state of Jalisco, Mexico, divided into its 11 municipalities. Each municipality is color-coded and labeled with a red line pointing to its name. The municipalities and their colors are: Cuernavaca (light blue), Colima (orange), Tepic (yellow), Tlaxiaco (green), Toluca (purple), Toluca (pink), Toluca (dark blue), Toluca (light blue), Toluca (dark blue), Toluca (yellow), and Toluca (dark green). The state name 'JALISCO' is written in large black letters at the top right of the map.

69

Tabella 3.16 – Valore aggiunto, occupati e produttività del lavoro per l'industria alimentare delle bevande e del tabacco in Regione Puglia

Anni	Valore Aggiunto	Occupati	VA/Occupati
	(mln €)	(media annua in migliaia)	(mln €)
2000	945,0	25,3	37,4
2001	979,6	23,9	41,0
2002	1.099,1	24,9	44,1
2003	1.057,5	24,9	42,5
2004	989,1	25,1	39,4
2005	1.039,5	25,3	41,1
2006	1.127,0	26,2	43,0
2007	1.182,0	26,9	43,9
2008	1.143,9	24,7	46,3
2009	1.063,6	23,4	45,5
2010	976,5	23,5	41,6

Fonte: elaborazioni IAMB su dati ISTAT.

Tab. 3.9 - Incidenza percentuale dei consumi intermedi sulla PV e dei consumi intermedi per categoria sui consumi intermedi totali e relativi tassi di variazione medi annui – 2011 (valori correnti)

<i>Area geografica</i>	<i>CI/PV</i>	<i>TAV</i>	<i>Incidenza dei consumi intermedi per categoria</i>				
	<i>2011</i>	<i>2011/2010</i>	<i>Concimi</i>	<i>Fito sanitari</i>	<i>Sementi e piantine</i>	<i>Mangimi</i>	<i>Spese di stalla</i>
Puglia	42,59	9,63	7,91	6,28	7,56	9,41	0,83
Centro-Nord	51,07	-1,25	6,43	2,96	5,06	30,63	3,37
Mezzogiorno	40,2	-0,56	5,97	4,64	7,36	13,2	2,05
Italia	47,36	-0,49	6,3	3,45	5,73	25,57	2,99

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.10 - Tassi di variazione medi annui dei consumi intermedi per categoria (%) – 2011 valori correnti

<i>Area geografica</i>	<i>Variazioni % dei consumi intermedi per categoria 2011/2010</i>				
	<i>Concimi</i>	<i>Fito sanitari</i>	<i>Sementi e piantine</i>	<i>Mangimi</i>	<i>Spese di stalla</i>
Puglia	11,75	-1,14	4,62	8,36	2,45
Centro-Nord	11,64	-2,26	3,95	9,21	2,45
Mezzogiorno	17,72	0,86	4,6	9,25	2,45
Italia	15,98	-0,38	4,36	9,25	2,45

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.8 - Valore della produzione vendibile per comparti – 2011 (valori correnti in migliaia di euro)

COMPARTO	Puglia		Mezzogiorno		Italia	
	valore	%	valore	%	valore	%
Coltivazioni erbacee	1.370.875	38,44	6.052.758	35,95	14.535.231	29,53
Cereali				6,73	5.337.330	10,84
- Frumento duro	256.600	7,19	825.902		1.286.373	2,61
Legumi secchi				0,24	85.112	0,17
Patate e ortaggi					7.053.425	14,33
Piante industriali				0,82	685.954	1,39
Fiori e piante ornamentali				2,96	1.373.410	2,79
Coltivazioni foraggere	32.597	0,91	378.873	2,25	1.799.843	3,66
Coltivazioni arboree	1.297.926	36,39	4.884.445		9.900.403	20,11
Vite				7,03	3.084.305	6,27
Olivo				8,00	1.571.461	3,19
Agrumi				7,87	1.327.056	2,70
Frutta				4,95	2.618.840	5,32
Altre legnose					1.298.742	2,64
Allevamenti	333.100	9,34	3.123.123		16.294.473	33,10
Prodotti zootecnici non alimentari	1.024	0,03	7.506	0,04	11.915	0,02
Attività di supporto all'Agricoltura	612.697	17,18	2.677.985		6.144.461	12,48
Produzione della branca agricoltura *	3.566.658	100,00	16.836.801	100,00	49.222.084	100,00

* la produzione della branca agricoltura comprende le attività secondarie

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.7 - Evoluzione dei principali risultati economici dell'agricoltura (*migliaia di euro a prezzi correnti*)

	Puglia		Mezzogiorno		Italia	
	2003	2011	2003	2011	2003	2011
PLV agricola	3.593.997,70	3.566.657,84	16.742.887,45	16.836.800,74	44.463.772,73	49.222.084,40
% / ITALIA	8,08	7,25	37,66	34,21	100,00	100,00
Consumi intermedi agricoli	999.804,00	1.519.193	4.710.180,00	6.768.907,56	15.231.959,00	23.309.275,25
% / ITALIA	6,56	6,52	30,92	29,04	100,00	100,00
VA agricolo	2.601.827	2.288.110	12.067.411,40	10.910.500	29.274.701,00	27.655.350
% / ITALIA	8,89	8,27	41,22	39,45	100,00	100,00
VA agricolo/VA totale	5,83	3,61	5,08	3,35	2,98	1,96
Va agricolo/SAU	2,03	1,78	2,01	0,18	2,23	0,22
VA agricolo/occupati agricoli (euro)	20.486,83	18.754,92	23.042,60	23.564,87	27.339,45	29.704,99
PIL	61.445.769,94	71.982.800,00	324.121.166,00	370.045.700,00	1.300.929.209,25	1.579.659.200,00
% PLV/PIL	5,85	4,95	5,17	4,55	3,42	3,12

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.6 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo ed area geografica – 2011

REGIONI	AZIENDE AUTORIZZATE				Totale
	all'alloggio	alla ristorazione	alla degustazione	altre attività	
Puglia	338	295	155	235	366
Mezzogiorno	3.500	3.222	757	2.531	4.177
Italia	16.759	10.033	3.876	11.785	20.413

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.5 – Indicatori della zootecnia – 2010

<i>DESCRIZIONE</i>	<i>unità di misura</i>	<i>PUGLIA</i>	<i>MEZZOGIORNO</i>	<i>ITALIA</i>
Aziende con bovini/aziende zootecniche totali	%	40,31	50,35	57,12
Aziende con ovini/aziende zootecniche totali	%	22,91	40,74	23,50
Bovini/aziende con bovini	n. di capi	43,70	28,23	45,03
Ovini/aziende con ovini	n. di capi	131,92	141,10	132,73
Vacche da latte/aziende con vacche da latte	n. di capi	25,69	18,87	31,77

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.4 – Strutture e fattori della produzione dell'agricoltura pugliese per orientamento tecnico-economico – 2010

OTE	Aziende		SAU		Produzione Standard		Giornate di lavoro	
	N.	%	ettari	%	euro	%	N.	%
AZIENDE SPECIALIZZATE in:								
Seminativi	34.701	12,77	470.803,67	36,63	886.819.482,29	24,79	4.735.341	16,74
Cereali	22.495	8,28	292.848	22,78	206.451.808,92	5,77	1.513.388	5,35
Altre aziende con seminativi	12.206	4,49	177.956	13,85	680.371.915,45	19,02	3.221.953	11,39
Ortofrutticoltura	2.429	0,89	13.417,48	1,04	351.041.445,02	9,81	831.627	2,94
Coltivazioni permanenti	214.216	78,83	544.889,12	42,39	1.682.803.736,10	47,03	18.684.477	66,07
Viticultura	33.405	12,29	140.108,20	10,90	858.135.700,77	23,99	5.831.461	20,62
<i>Viticultura per vini di qualità</i>	7.609	2,80	33.399	2,60	275.525.283,60	7,70	1.084.687	3,84
<i>Viticultura per vini non di qualità</i>	18.275	6,72	61.496	4,78	293.455.014,77	8,20	2.219.702	7,85
<i>Viticultura per uve da tavola</i>	4.997	1,84	24.014	1,87	163.193.481,98	4,56	1.764.200	6,24
<i>Viticultura altro tipo</i>	2.524	0,93	21.199	1,65	125.961.920,42	3,52	762.872	2,70
Frutticoltura e Agrumicoltura	14.904	5,48	45.235	3,52	196.812.253,11	5,50	1.665.303	5,89
<i>Frutticoltura (esclusa agrumicoltura)</i>	9.290	3,42	26.200,06	2,04	111.723.757,67	3,12	929.102	3,29
<i>Agrumicoltura</i>	2.689	0,99	9.332,32	0,73	48.040.658,05	1,34	429.256	1,52
<i>produzione mista agrumi e frutta</i>	2.925	1,08	9.702,83	0,75	37.047.837,39	1,04	306.945	1,09
Olivicoltura	147.059	54,11	275.835,96	21,46	382.647.839,17	10,70	8.701.803	30,77
Diverse coltivazioni permanenti combinate	18.848	6,94	83.709,73	6,51	245.207.943,06	6,85	2.485.910	8,79
Zootecnia	3.733	1,37	114.251,53	8,89	343.594.193,26	9,60	1.565.034	5,53
Bovini	2.078	0,76	67.188,62	5,23	152.303.283,40	4,26	1.001.017	3,54
Ovini	673	0,25	24.052,98	1,87	49.610.466,00	1,39	234.727	0,83
Caprini	145	0,05	2.344,87	0,18	4.552.979,59	0,13	35.880	0,13
Altre aziende zootecniche	837	0,31	20.665	1,61	137.127.646,27	3,83	293.410	1,04
Totale aziende specializzate	255.079	93,86	1.143.361,80	88,96	3.264.258.856,67	91,24	25.816.479	91,28
AZIENDE MISTE	16.675	6,14	141.928,10	11,04	313.511.978,69	8,76	2.464.753	8,72
TOTALE	271.754	100,00	1.285.289,90	100,00	3.577.770.835,40	100,00	28.281.232	100,00

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.4

Tab. 3.3 – Ripartizione percentuale delle aziende agricole per classe di età del conduttore

<i>Area geografica</i>	<i>Classi di età (anni)</i>			<i>Totale</i>
	<i><35</i>	<i>35-55</i>	<i>>55</i>	
Puglia	4,20	33,53	62,27	100,00
Mezzogiorno	5,21	33,87	60,93	100,00
Italia	5,07	33,41	61,52	100,00

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab.3.2 – Aziende agricole per forma di conduzione – 2010

<i>DESCRIZIONE</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>PUGLIA</i>	<i>MEZZOGIORNO</i>	<i>ITALIA</i>
Conduzione diretta del coltivatore	%	96,37	96,47	95,41
Conduzione con salariati	%	3,01	3,15	4,10
Altra forma di conduzione	%	0,62	0,38	0,49
Totale	%	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.17 – Cooperazione agricola: imprese, fatturato, occupati e soci - 2008

PUGLIA				
	Imprese	Fatturato (mln €)	Occupati	Soci
Lattiero-caseario	6	25,8	57	256
Olivicolo	76	78,5	786	62.882
Ortoflorofrutticolo	92	239,6	1.342	5.752
Servizi	136	250,6	1.099	51.607
Vitivinicolo	62	172,3	660	26.332
Zootecnia da carne	9	24,0	57	129
Altro	37	58,7	574	1.344
TOTALE	417	849,4	4.576	148.303
ITALIA				
	Imprese	Fatturato (mln €)	Occupati	Soci
Lattiero-caseario	963	7.043	11.932	36.236
Olivicolo	383	242	1.775	203.273
Ortoflorofrutticolo	1.321	8.158	30.448	103.276
Servizi	1.547	6.231	14.802	269.850
Vitivinicolo	611	3.736	8.619	190.726
Zootecnia da carne	494	7.953	20.663	20.282
Altro	516	1.000	5.546	39.680
TOTALE	5.835	34.363	93.785	863.323

Fonte: Osservatorio sulla cooperazione agricola italiana.

Tab. 3.15 – Valore aggiunto e investimenti fissi dell'industria alimentare delle bevande e del tabacco (valori correnti)

Area	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Geografica	Valore Aggiunto ai prezzi di base (mln €)					
Puglia	1.039,5	1.127,0	1.182,0	1.143,9	1.063,6	976,5
Mezzogiorno	4.752,2	4.917,7	5.242,4	5.257,9	4.968,6	4.763,2
ITALIA	24.004,7	23.974,8	24.977,6	25.044,1	24.921,0	24.463,8
	Investimenti fissi lordi (mln €)					
Puglia	418,0	504,7	505,8	426,1	411,9	274,5
Mezzogiorno	2.093,8	2.306,2	2.405,2	2.366,0	2.242,4	1.553,9
ITALIA	6.660,1	7.694,3	7.673,4	7.806,7	6.627,0	7.242,6

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Tab. 3.14 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto ai prezzi di base della silvicoltura¹ in Puglia, Mezzogiorno e Italia - valori correnti (valori in migliaia di Euro)

	A prezzi correnti		
	produzione	consumi intermedi	valore aggiunto
ANNO 2011			
Puglia	7.148	990	6.159
Mezzogiorno	165.592	24.461	141.133
Italia	645.589	99.810	545.779
ANNO 2010			
Puglia	7.853	1.347	6.506
Mezzogiorno	113.518	20.453	93.064
Italia	476.690	96.606	380.084

¹ Valore della massa legnosa utilizzata e dei prodotti non legnosi

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.13 – Utilizzazioni legnose forestali per assortimento e specie legnosa in Puglia, Mezzogiorno e Italia - media 2007-2011 (*valori in metri cubi*)

	Legname da lavoro				Legna per combustibili	TOTALE	Incidenza % Italia
	Tondame grezzo	Legname per pasta e pannelli	Altri assortimenti	Totale			
Puglia	862	3.882	7.105	11.849	42.227	54.076	0,72
Mezzogiorno	200.216	44.030	257.197	501.444	1.277.467	1.778.911	23,57
Italia	1.144.694	531.562	825.889	2.502.145	5.044.143	7.546.288	100,00

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.12 - Aziende con boschi e relative superfici in Puglia, Mezzogiorno e Italia - 2010

	Aziende con bosco (n.)	Incidenza % Italia	Superficie bosco (ha)	Incidenza % Italia	Superficie media az. con bosco (ha)	% aziende con bosco/totale aziende agricole	% superficie a bosco/SAT
Puglia	6.956	2,12	48.410,67	1,67	6,96	2,56	3,49
Mezzogiorno	121.616	37,04	890.690,47	30,70	7,32	12,52	11,96
Italia	328.358	100,00	2.901.038,46	100,00	8,83	20,28	16,98

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT - 6° Censimento generale dell'agricoltura.

Tab. 3.11 - Incidenza degli investimenti fissi lordi sul relativo VA in agricoltura e relativo tasso di variazione medio annuo (%)

<i>AREA GEOGRAFICA</i>	<i>ANNI</i>			<i>2010/ 2007</i>
	2007	2009	2010	
Puglia	21,87	23,42	14,69	-8,21
Mezzogiorno	31,41	26,25	23,62	-6,20
Italia	41,07	39,40	40,70	-0,22

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab.3.1 – Evoluzione delle caratteristiche strutturali dell'agricoltura

<i>Indicatori</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Anni</i>		<i>Variazione % 2010/2000</i>
		<i>2000</i>	<i>2010</i>	
Numero aziende Puglia	nr.	352.510	271.754	-22,91
Numero aziende Mezzogiorno	nr.	1.474.689	971.770	-34,10
Numero aziende Italia	nr.	2.953.090	1.620.884	-45,11
SAU Puglia	ha	1.249.645	1.285.290	2,85
SAU Mezzogiorno	ha	5.883.590	6.095.560	3,60
SAU Italia	ha	13.212.652	12.856.048	-2,70
Dimensione media aziendale Puglia	ha	3,5	4,73	35,13
Dimensione media aziendale Mezzogiorno	ha	4,0	6,27	56,82
Dimensione media aziendale Italia	ha	5,2	7,93	52,53
SAU/Sup. agricola totale Puglia	%	90,6	92,54	2,14
SAU/Sup. agricola totale Mezzogiorno	%	73,0	81,86	12,13
SAU/Sup. agricola totale Italia	%	67,4	77,35	14,77
Aziende < 5 Ha Puglia	%	86,9	82,39	-5,19
Aziende < 5 Ha Mezzogiorno	%	85,7	78,09	-8,88
Aziende < 5 Ha Italia	%	72,0	72,94	1,31
Aziende > 50 Ha Puglia	%	0,8	1,28	60,00
Aziende > 50 Ha Mezzogiorno	%	1,0	2,07	107,00
Aziende > 50 Ha Italia	%	1,2	2,76	130,00
SAU irrigata/SAU Puglia	%	19,9	18,6	-6,53
SAU irrigata/SAU Mezzogiorno	%	12,1	11,2	-7,44
SAU irrigata/SAU Italia	%	18,7	18,8	0,53

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 1.9 - Indici di dotazione infrastrutturale in Puglia (*Italia = 100*)

Tipologia Infrastruttura	2000	2010
Rete stradale	106,3	102,7
Rete ferroviaria	75,4	81,7
Porti	82,3	82,3
Aeroporti	75,0	75,2

Fonte: elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e Ministero Infrastrutture e trasporti.

Tab. 1.8 – Forze di lavoro e occupati per settori di attività economica e per sesso – 2012
(Valori in migliaia)

Indicatori	Puglia				Mezzogiorno				Italia			
	Maschi	Femmine	Totale	%	Maschi	Femmine	Totale	%	Maschi	Femmine	Totale	%
Popolazione di 15 anni ed oltre (al 01/01/2012)	1.659	1.799	3.458		8.443	9.136	17.579		24.452	26.617	51.069	
Forze lavoro	939	528	1.468		4.680	2.781	7.461		14.909	10.733	25.642	
Occupati	808	430	1.237		3.937	2.244	6.180		13.441	9.458	22.899	
<i>Agricoltura</i>	<i>74</i>	<i>36</i>	<i>110</i>	<i>8,9</i>	<i>290</i>	<i>129</i>	<i>419</i>	<i>4,8</i>	<i>603</i>	<i>246</i>	<i>849</i>	<i>3,7</i>
<i>Industria</i>	<i>254</i>	<i>44</i>	<i>298</i>	<i>24,1</i>	<i>1.144</i>	<i>169</i>	<i>1.313</i>	<i>21,2</i>	<i>5.051</i>	<i>1.311</i>	<i>6.362</i>	<i>27,8</i>
<i>Servizi</i>	<i>480</i>	<i>350</i>	<i>829</i>	<i>67,0</i>	<i>2.503</i>	<i>1.946</i>	<i>4.449</i>	<i>72,0</i>	<i>7.787</i>	<i>7.901</i>	<i>15.688</i>	<i>68,5</i>
Disoccupati	132	99	231		744	537	1.281		1.469	1.275	2.744	

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab.1.7 - Valore aggiunto a prezzi base e Prodotto Interno Lordo in Puglia (*Valori concatenati in milioni di euro - anno di riferimento 2005*)

Attività economiche	Valori assoluti	Variazione (%)	Variazioni rispetto all'anno precedente (%)							
			2011	2011/2000	05-04	06-05	07-06	08-07	09-08	10-09
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.262,3	-16,0	1,0	-6,5	-4,9	6,5	-9,9	1,5	-2,3	
Industria	12.363,4	-13,0	1,2	3,1	-1,9	-2,8	-14,5	0,7	1,2	
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>8.154,2</i>	<i>-13,9</i>	<i>4,9</i>	<i>2,5</i>	<i>1,2</i>	<i>-3,3</i>	<i>-16,9</i>	<i>4,8</i>	<i>2,0</i>	
<i>Costruzioni</i>	<i>4.221,3</i>	<i>-9,4</i>	<i>-4,9</i>	<i>4,2</i>	<i>-7,1</i>	<i>-1,7</i>	<i>-10,4</i>	<i>-6,1</i>	<i>-0,4</i>	
Servizi	43.528,5	4,8	-0,2	2,6	1,5	-1,9	-0,8	1,4	1,1	
Valore aggiunto a prezzi base	58.108,5	-0,6	0,2	2,3	0,4	-1,8	-4,5	1,2	1,0	
IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	6.460,9	-11,4	-0,1	1,1	1,2	1,6	-12,0	-4,5	-1,5	
PIL a prezzi di mercato	64.489,7	-1,9	0,2	2,2	0,5	-1,4	-5,5	0,6	0,7	

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 1.6 - Prodotto Interno Lordo ai prezzi di mercato e variazione percentuale, nel periodo 2009-2011 (valori a prezzi correnti in milioni di euro)

	2009	2010	2011
Puglia	69.135,9	70.495,6	71.792,8
Mezzogiorno	360.929,4	364.547,2	370.045,7
Italia	1.519.695,1	1.553.083,2	1.579.659,2
Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente			
	2011/2010	2010/2009	variazione lineare 2011/2009
Puglia	1,84	1,97	1,23
Mezzogiorno	1,51	1,00	0,82
Italia	1,71	2,20	1,27

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 1.5 – Il livello di istruzione e di formazione professionale nelle aziende agricole in Puglia – 2010 (valori assoluti)

TITOLI DI STUDIO	CAPI AZIENDA					Totale
	Conduttore	Coniuge	Familiare	Parente	Altri	
Conseguito in scuole ad indirizzo agrario:	5.854	137	101	83	145	6.320
- <i>Laurea o diploma universitario</i>	1.456	35	23	18	53	1.585
- <i>Diploma di scuola media superiore</i>	4.398	102	78	65	92	4.735
Conseguito in altri tipi di scuole:	224.227	8.141	2.370	2.756	1.290	238.784
- <i>Laurea o diploma universitario</i>	14.549	341	182	201	212	15.485
- <i>Diploma di scuola media superiore</i>	35.729	1.168	552	538	373	38.360
- <i>Licenza di scuola media inferiore</i>	83.950	3.094	1.010	1.295	580	89.929
- <i>Licenza di scuola elementare</i>	89.999	3.538	626	722	125	95.010
Capi azienda privi di titolo di studio	18.419	515	113	125	10	19.182
TOTALE	248.500	8.793	2.584	2.964	1.445	264.286
Capi azienda che frequentano o hanno frequentato corsi professionali	6.971	248	83	125	41	7.468

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 1.4 – Il grado di istruzione in Puglia – 2012 (*valori assoluti in migliaia*)

Indicatori	Valore assoluto	Valore percentuale
Adulti di oltre 15 anni con licenza elementare o senza nessun titolo	930	26,7
Adulti con oltre 15 anni d'età con licenza media e superiore	2.550	73,3
Totale	3.480	100,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 1.3 – La struttura per età della popolazione in Puglia, Mezzogiorno e Italia – 2012 (*valori percentuali*)

Classi di età	Puglia	Mezzogiorno	Italia
0 – 14 anni	14,6	14,7	14,0
15 – 64 anni	66,3	66,6	65,2
Oltre 65 anni	19,0	18,7	20,8

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 1.2 - Principali indicatori demografici – 2012

Indici	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Popolazione	4.050.072	20.607.737	59.394.207
<i>Uomini</i>	<i>1.962.375</i>	<i>9.997.773</i>	<i>28.726.599</i>
<i>Donne</i>	<i>2.087.697</i>	<i>10.609.964</i>	<i>30.667.608</i>
Densità di popolazione (ab/Kmq)	209,26	167,51	198,07
Saldo naturale	-121	-1.613	-7.242
Saldo migratorio	-1.252	-8.355	-60.075
Saldo demografico	-41.187	-305.122	-1.232.235
Variazione demografica rispetto all'anno preced.	-1,01	-1,46	-2,03

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 1.11 - Superficie irrigata secondo le principali coltivazioni - 2010

Coltivazioni irrigate	Puglia (ha)	Mezzogiorno (ha)	Italia (ha)
Cereali per la produzione di granella	14.926	35.425	129.871
Patata	1.377	11.737	21.594
Barbabietola da zucchero	3.644	5.007	25.202
Girasole	168	617	5.516
Mais	437	12.337	519.081
Ortive in piena area	46.925	119.153	228.982
Olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	81.737	122.251	129.996
Vite	63.088	106.303	176.007
Agrumi	7.949	112.530	112.956
Fruttiferi	12.231	56.887	194.524
Totale	232.482	582.248	1.543.729

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT - 6° Censimento generale dell'Agricoltura.

Tab. 1.10 - Superficie irrigata per area geografica - 2010

Regione	Totale (ha)	% su Mezzogiorno
Puglia	238.546	35,0
Mezzogiorno	682.072	100,0
ITALIA	2.418.921	-

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT - 6° Censimento generale dell'Agricoltura.

Tab. 1.1 - Indicatori socio-economici della strategia Europa 2020

Indicatore	Unità	Target Italia ¹	Stato dell'arte			
			UE	Italia	Puglia	Anno
Tasso di occupazione (popolazione età 20-64)	%	67-69	68,5	61	48,8	2012
Spesa interna lorda per R&S	% PIL	1,53	2,03	1,25	0,77	2011 (2010 Puglia)
Emissioni di gas serra (riduzione CO2)	Indice 1990=100	-13	-15	-3	n.d.	2010
Energie rinnovabili (incidenza su consumo finale energia)	%	17	13	11,5	n.d.	2011
Efficienza- Riduzione consumo energia	Mtep	27,90	1.646,8	165,96	n.d.	2010
Tassi di abbandono scolastico (popolazione 18-24)	%	15-16	12,8	17,6	19,7	2012
Livello di istruzione universitaria (popolazione 30-34)	%	26-27	35,8	21,7	45,7	2012
Popolazione a rischio o in situazione di povertà e emarginazione	%	2,2 milioni persone in meno	24,2	28,2	43,3	2011

Fonte: elaborazioni INEA su dati EUROSTAT.

¹ Gli obiettivi nazionali si riferiscono a quanto stabilito dagli Stati membri nei Programmi nazionali di riforma dell'aprile 2011.

Tab. 3.18 - Contabilità agroalimentare regionale - 2006-2010 (Valori in milioni di euro correnti)

		ANNI					MEDIA
		2006	2007	2008	2009	2010	2006/10
PLV agricoltura, silvicoltura pesca		3.504	3.708	3.964	3.722	3.777	3.735
VA industria alimentare		1127,0	1182,0	1143,9	1063,6	976,5	1.099
Tot. Prod. Agroalimentare	(P)	4.631	4.890	5.108	4.785	4.754	4.834
Importazioni Agroalimentari	(I)	964,7	1.105,3	1.157,3	1.124,5	1.343,5	1.139
Esportazioni Agroalimentari	(E)	798,3	927,2	1.061,1	893,6	1.175,4	971
Importazioni nette	(I-E)	166,4	178,1	96,2	230,9	168,1	168
Volume di commercio	(I+E)	1.763	2.033	2.218	2.018	2.519	2.110
Stima consumo interno	C=(P+I)-E	4.798	5.068	5.204	5.016	4.922	5.002
INDICI							
Grado di autoapprovv. (%)	(P/C)	96,53	96,49	98,15	95,40	96,58	96,63
propensione ad importare (%)	(I/C)	20,11	21,81	22,24	22,42	27,30	22,77
propensione ad esportare (%)	(E/P)	17,24	18,96	20,77	18,67	24,73	20,07
Gradio medio di apertura (%)	(I+E)/(C+P)	31,51	33,90	35,41	34,15	41,31	35,26
Saldo normalizzato (%)	(E-I)/(E+I)	-9,44	-8,76	-4,34	-11,44	-6,67	-8,13
Grado di coop. Commerciale (%)	(E/I)	82,75	83,89	91,69	79,47	87,49	85,06

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.19 – Impieghi bancari in regione Puglia distinti per agricoltura e industria alimentare
(valori in milioni di euro)

	IMPIEGHI	
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco
30/06/2010	1.990,6	1.551,5
30/09/2010	2.049,9	1.584,0
31/12/2010	2.058,9	1.713,1
31/03/2011	2.144,6	1.702,6
30/06/2011	2.208,2	1.727,5
30/09/2011	2.334,0	1.698,7
31/12/2011	2.290,8	1.739,1
31/03/2012	2.254,2	1.680,3
30/06/2012	2.291,3	1.553,8
30/09/2012	2.297,3	1.572,5
31/12/2012	2.221,3	1.607,8

Fonte: Banca d'Italia.

Tab. 4.1 - Vitivinicolo: aziende e SAU per Provincia - 2010

	Aziende (2010)	Var. % 2010-2000	SAU (2010)	Var. % 2010-2000
Foggia	8.102	-34,9%	26.780	-2,5%
Bari	9.870	-41,4%	18.094	-1,1%
Taranto	9.878	-39,4%	23.768	-3,2%
Brindisi	5.159	-57,1%	10.009	-27,9%
Lecce	8.827	-40,8%	8.462	-18,2%
BAT	7.760	-29,5%	20.377	21,7%
PUGLIA	49.596	-40,6%	107.490	-3,4%
ITALIA	388.881	-50,8%	664.296	-7,4%

Fonte: ISTAT.

Tab. 4.2 - Andamento della produzione di uva e vino in Puglia

	Produzione uva (tonnellate)	Resa (tonn/ha)	Produzione vino (tonnellate)
2006	1.141.222,40	10,49	739.662,80
2010	1.078.215,00	10,68	716.880,00
2011	916.500,00	10,54	577.650,00
<i>Var. % 2011-2010</i>	<i>-15,0%</i>	<i>-1,3%</i>	<i>-19,4%</i>
<i>Var. % 2011-2006</i>	<i>-19,7%</i>	<i>0,5%</i>	<i>-21,9%</i>

Fonte: ISTAT.

Tab. 4.4 - Olivicolo: aziende e SAU per Provincia - 2010

	Aziende (n.)	Var. % 2010-2000	SAU (Ha)	Var. % 2010-2000
Foggia	30.963	-1,2%	49.476	4,8%
Bari	52.657	-24,4%	86.102	5,6%
Taranto	25.243	-9,7%	35.814	6,7%
Brindisi	34.323	-14,1%	69.388	15,8%
Lecce	65.738	2,0%	97.329	16,1%
BAT	18.321	-18,2%	35.177	10,0%
PUGLIA	227.245	-11,2%	373.286	10,4%
ITALIA	902.075	-18,8%	1.123.330	5,3%

Fonte: ISTAT.

Tab. 4.5 - La filiera degli oli extravergini di oliva DOP pugliesi - 2011

Operatori	Nr.	% su Italia
Produttori agricoli	1.632	8,0
SAU Olivicola	16.824	16,7
Frantoi	125	12,2
Imbottiglieri	141	9,4

Fonte: ISTAT.

Tab. 4.5

Tab. 4.6 - OP olivicole nella regione Puglia

Organizzazione di Produttori*	Soci	VPC	%	VPC/socio
OLIVICOLTORI DI PUGLIA SCA Puglia S.c.a.r.l.	1.144	€ 5.978.185,00	7,6	€ 5.225,7
ORGANIZZAZIONE OLIVICOLA DI PRODUTTORI PUGLIESI S.c.a.r.l.	9	€ 3.741.531,00	4,7	€ 415.725,7
OP.APROLI BARI Soc.Coop.agricola	6.695	€ 3.373.244,00	4,3	€ 503,8
O.P.APOL BARI Soc.Coop.agricola	13.069	€ 2.974.319,00	3,8	€ 227,6
O.P. ASSOPROLI BARI Soc.Coop.agricola	38.053	€ 4.367.575,00	5,5	€ 114,8
O.P.OLEIFICIO COOP.VO GOCCIA DI SOLE MOLFETTA Soc.coop.agr.	367	€ 2.338.628,00	3,0	€ 6.372,3
O.P. OLEOPUGLIA Soc.Coop.agricola	1.962	€ 7.319.661,00	9,3	€ 3.730,7
O.P.ACLI TERRA BRINDISI Soc.Coop.agricola	3.684	€ 17.033.566,00	21,5	€ 4.623,7
O.P.ACLI TERRA FOGGIA Soc.Coop.agricola	2.247	€ 1.300.000,00	1,6	€ 578,5
O.P.APROL FOGGIA Soc.Coop.agricola	17.813	€ 1.330.000,00	1,7	€ 74,7
O.P.APROL LECCE Soc.Coop.agricola	50.465	€ 4.317.031,00	5,5	€ 85,5
O.P.COSAL Soc.Coop.agricola	642	€ 1.265.676,00	1,6	€ 1.971,5
O.P. ORO DI PUGLIA Soc.Coop.agricola	636	€ 1.729.991,00	2,2	€ 2.720,1
O.P.ALPAS Soc.Coop.agricola	2.989	€ 5.382.725,00	6,8	€ 1.800,8
O.P.SQUINZANESE Soc.Coop.agricola	280	€ 1.076.383,00	1,4	€ 3.844,2
O.P.ASS.IPROL. Soc.Coop.agricola	4.159	€ 3.247.851,00	4,1	€ 780,9
O.P.AJPROL Soc.Coop.agricola	678	€ 3.247.851,00	4,1	€ 4.790,3
O.P. ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PRODUTTORI OLIO A.P.P.O.	14.293	€ 4.681.650,00	5,9	€ 327,5
O.P. SOCIETA AGRICOLA OLIVETI TERRA DI BARI Soc. Agricola	16.265	€ 4.346.999,00	5,5	€ 267,3
Totale	175.450	€ 79.052.866,00	100,0	€ 450,6

*Sono state considerate solo quelle per le quali era disponibile il dato sul VPC e dei soci.

Fonte: MIPAAF.

Tab. 4.6

Tab. 4.7 - La filiera dell'ortofrutta DOP/IGP pugliese – 2011

Operatori	Nr	% su Italia
Produttori agricoli	56	0,3
SAU Ortofrutticola	643,4	1,3
Trasformatori	8	0,7

Fonte: ISTAT, AIDA Bureau Van Dijk.

Tab. 4.7

Tab. 4.8 – Evoluzione del valore assicurato per Regione e area geografica (colture e strutture, valori in migliaia di euro)

Regione	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Emilia-Romagna	655.733	623.289	741.985	907.543	837.952	838.923
Lombardia	626.421	628.262	691.329	864.004	804.035	837.590
Veneto	529.665	580.753	649.455	868.931	805.573	907.931
Piemonte	442.115	473.334	499.283	599.590	629.535	685.306
Trentino-Alto Adige	461.575	435.052	526.570	577.459	601.490	582.646
Friuli-Venezia Giulia	157.113	161.297	185.774	254.014	223.057	235.646
Liguria	14.820	26.085	52.550	49.362	52.109	59.952
Nord	2.887.442	2.928.072	3.346.946	4.120.903	3.953.751	4.147.993
Toscana	164.246	150.337	178.117	244.487	185.141	176.572
Umbria	104.289	75.365	78.138	96.017	86.731	90.722
Lazio	40.859	57.239	86.769	103.096	96.663	86.499
Marche	37.654	41.090	47.061	64.420	50.970	52.042
Centro	347.048	324.031	390.085	508.020	419.505	405.835
<i>Puglia</i>	<i>232.994</i>	<i>219.863</i>	<i>272.667</i>	<i>346.967</i>	<i>265.417</i>	<i>313.164</i>
Sicilia	127.040	119.164	130.428	175.223	207.051	143.547
Abruzzo	74.409	65.485	75.445	90.615	79.394	74.249
Basilicata	40.197	46.523	68.104	79.616	77.499	95.408
Sardegna	46.827	44.722	41.721	44.402	54.715	49.844
Campania	28.202	22.588	25.161	35.230	46.837	51.520
Molise	24.516	16.569	25.888	33.157	25.420	17.677
Calabria	1.547	2.115	3.361	1.263	1.456	24.644
Sud e Isole	575.732	537.029	642.775	806.473	757.789	770.054
TOTALE COLTURE	3.810.222	3.789.132	4.379.806	5.435.396	5.131.045	5.323.882

Fonte: ISMEA.

Tab. 4.9 – Valore assicurato, premio totale e tariffa media per le colture - 2010

Regione	Valore assicurato €	Premio totale €	Tariffa media %
Emilia-Romagna	809.899.052	52.842.548	6,52
Lombardia	747.620.043	22.923.233	3,07
Veneto	756.913.384	52.802.285	6,98
Piemonte	643.842.827	34.869.149	5,42
Trentino-Alto Adige	544.944.249	49.307.018	9,05
Friuli-Venezia Giulia	222.788.289	12.918.422	5,80
Liguria	2.277.747	62.729	2,75
Nord	3.728.285.591	225.725.383	6,05
Toscana	170.833.301	7.330.029	4,29
Umbria	90.722.060	5.125.150	5,65
Marche	49.001.767	2.228.452	4,55
Lazio	82.198.718	5.084.125	6,19
Centro	392.755.846	19.767.755	5,03
Abruzzo	66.347.266	2.498.028	3,77
Basilicata	92.767.151	4.558.026	4,91
Calabria	24.644.333	972.871	3,95
Campania	36.767.685	1.688.083	4,59
Molise	17.677.025	512.199	2,90
Puglia	301.953.595	11.933.629	3,95
Sardegna	42.473.965	6.899.899	16,25
Sicilia	100.022.010	2.962.610	2,96
Sud e Isole	682.653.031	32.025.345	4,69
TOTALE COLTURE	4.803.694.468	277.518.484	5,78

Fonte: ISMEA.

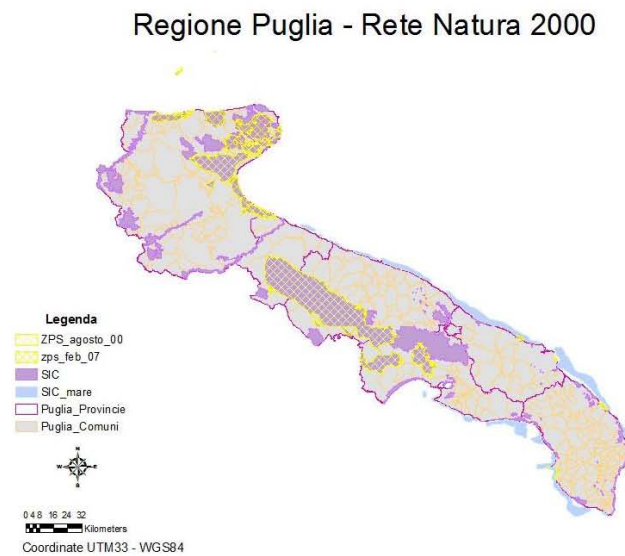
Tab. 4.10 – Aziende agricole con vendita di prodotti aziendali e importanza delle diverse modalità di vendita – 2010 (risposta multipla)

	Aziende con vendita dei prodotti aziendali	Vendita diretta al consumatore		Vendita ad altre aziende agricole	Vendita ad imprese industriali	Vendita ad imprese commerciali	Vendita/conferimento ad organismi associativi
		In azienda	Fuori azienda				
Foggia	79%	7%	9%	5%	19%	59%	22%
Bari	60%	5%	4%	7%	26%	51%	27%
Taranto	52%	7%	6%	10%	21%	42%	34%
Brindisi	60%	6%	5%	8%	25%	32%	41%
Lecce	35%	11%	7%	12%	12%	14%	61%
Barletta-Andria-Trani	77%	4%	6%	8%	29%	53%	21%
PUGLIA	57%	7%	6%	8%	22%	44%	33%
SD	56%	25%	9%	12%	15%	42%	23%
ITALIA	64%	20%	9%	16%	13%	43%	32%

Fonte: ISTAT.

Tab. 4.10

Fig. 5.1 - Regione Puglia: siti SIC e ZPS – 2012



Fonte: elaborazioni IAMB su cartografia dal WEB GIS dell'Ufficio Parchi Regione Puglia (<http://151.2.170.110/ecologia.puglia/start.html>)

Tab. 5.2 - Superficie dei Siti Natura 2000 in Puglia: evoluzione 2005-2012

Tipologia d'area	Superficie Anno 2005 (ha)	% sulla superficie regionale	Superficie Anno 2012 (ha)	% sulla superficie regionale
SIC	391.421,00	20,30	394.150,20	20,36
SIC mare			74.536,88	
ZPS	243.788,00	12,60	259.672,00	13,41
Totale a terra senza sovrapposizioni ad esclusione delle aree marine			402.899,20	20,81

Fonte: Ufficio Parchi Regione Puglia (<http://151.2.170.110/ecologia.puglia/start.html>.)

Tab. 5.3 - IBA individuate sul territorio pugliese

Codice_IBA	IBA	Regioni interessate dall'IBA	Superficie (Ha)
IBA126	Monti della Daunia	Puglia, Molise, Campania	75.027
IBA127	Isole Tremiti	Puglia	321
IBA127M	Isole Tremiti	Puglia	5.122
IBA135	Murge	Puglia	144.499
IBA139	Gravine	Puglia, Basilicata	42.876
IBA145	Isola di Sant'Andrea	Puglia	52
IBA145M	Isola di Sant'Andrea	Puglia	211
IBA146	Le Cesine	Puglia	656
IBA146M	Le Cesine	Puglia	1.377
IBA147	Costa tra Capo d'Otranto e Capo S. Maria di Leuca	Puglia	8.463
IBA203	Promontorio del Gargano e Zone Umide della Capitanata	Puglia	207.378
IBA203M	Promontorio del Gargano e Zone Umide della Capitanata	Puglia	31.503

Tab. 5.3

Tab. 5.4 - Numero operatori bio pugliesi - 2012

Regione	Aziende vendita diretta	E-commerce	Mercatini	Gruppi d'acquisto	Negozi	Agriturismi	Ristoranti	Mense
Puglia	141	16	0	24	57	71	2	55
Sud Italia	800	54	19	99	175	430	25	143
Italia	2795	130	234	891	1270	1541	301	1196

Fonte: Bio Bank-Tutto BIO 2013

Tab. 5.5 – Piano paesaggistico Puglia

Progressivo	REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
1	Gargano (1° livello)	Gargano	Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano
			L'Altopiano carsico
			La costa alta del Gargano
			La Foresta umbra
			L'Altopiano di Manfredonia
2	Subappennino (1° livello)	Sub Appennino Dauno	La bassa valle del Fortore e il sistema dunale
			La Media valle del Fortore e la diga di Occhito
			Il Subappennino settentrionale
			Il Subappennino meridionale
3	Puglia grande (tavoliere 2° liv)	Tavoliere	La piana foggiana della riforma
			Il mosaico di San Severo
			Il mosaico di Cerignola
			Le saline di Margherita di Savoia Lucera e le serre del subappennino
4	Puglia grande (Ofanto 2° liv/ BaMiCa)	Ofanto	La bassa Valle dell'Ofanto
			La media Valle dell'Ofanto
			La valle del torrente Locone
5	Puglia grande (costa olivicola 2°liv – conca di Bari 2° liv)	Puglia centrale	La piana olivicola del nord barese
			La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame
			Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
6	Puglia grande (Murgia alta 2° liv)	Alta Murgia	L'Altopiano murgiano
			La Fossa Bradanica
			La sella di Gioia
7	Valle d'Itria (1° livello)	Murgia dei trulli	La Valle d'Itria (confine comunale Martina Franca, Locorotondo, Alberobello, Cisternino)
			La piana degli uliveti secolari
			I boschi di fragno della Murgia bassa
8	Puglia grande (arco Jonico 2° liv)	Arco Jonico tarantino	L'anfiteatro e la piana tarantina
			Il paesaggio delle gravine ioniche
9	Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)	La piana brindisina	La campagna irrigua della piana brindisina
10	Puglia grande Salento (piana di Lecce 2° liv)	Tavoliere salentino	La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane
			Il paesaggio del vigneto d'eccellenza
			Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli
			La campagna a mosaico del Salento centra le
			Nardò e le ville storiche delle Cenate
			Il paesaggio dunale costiero ionico
			La Murgia salentina
11	Salento meridionale (1° liv)	Salento delle Serre	Nardò e le ville storiche delle cenate
			Le serre ioniche
			La costa alta da Otranto a S.M. di Leuca
			La campagna olivetata delle "pietre" nel Salento sud
			Il Bosco del Belvedere

Tab. 5.5

Tab. 5.6 – Successioni culturali sulle superfici destinate a seminativo – 2010 (dati in ettari)

	Successioni culturali							indici		
	Monosuccessione		Avvicendamento libero		Rotazione		SAU seminativi	a/d	b/d	c/d
	Aziende	Superficie (a)	Aziende	Superficie (b)	Aziende	Superficie (c)	Superficie (d)			
Puglia	7.608	55.784,03	20.787	142.608,80	12.500	177.609,11	653.221,30	8,5%	21,8%	27,2%
Sud	17.446	89.505,86	101.443	482.358,59	36.591	369.977,21	2.778.221,19	3,2%	17,4%	13,3%
ITALIA	80.055	540.025,74	272.746	1.758.396,93	134.392	1.591.369,31	7.009.310,69	7,7%	25,1%	22,7%

Fonte: elaborazione IAMB su dati ISTAT, 6° Censimento dell'Agricoltura, 2010

Tab. 5.7 – Numero di comuni classificati ad alta criticità idrogeologica - 2003-2008

Provincia	Totale comuni (valori assoluti)		Totale comuni (% numero comuni)		superficie (kmq)	superficie (%)
	2003	2008	2003	2008	2008	2008
Bari	7	35	15%	73%	70	1%
Brindisi	1	14	5%	70%	38	2%
Foggia	35	61	55%	95%	1031	14%
Lecce	2	67	2%	69%	65	2%
Taranto	3	23	10%	79%	167	7%
Totale Puglia	48	200	19%	78%	1371	7%

Fonti: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Report 2003 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Unione Province d'Italia - Il rischio idrogeologico in Italia, 2008. Elaborazioni IAMB, 2013 (nella presente elaborazione non si è tenuto conto dell'introduzione della provincia Barletta-Andria-Trani, perché successiva al 2009)

Tab. 6.1 - Quadro sinottico indicatori

Subtematica	Nome indicatore	DPSIR	Fonte dei Dati
Cambiamenti climatici	Anomalia della temperatura media annuale e mensile	S	Struttura di Monitoraggio Meteorologico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile
	Anomalia della precipitazione cumulata annuale e mensile	S	Struttura di Monitoraggio Meteorologico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile
	Trend della temperatura media annuale	S	Struttura di Monitoraggio Meteorologico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile
	Trend della precipitazione cumulata annuale	S	Struttura di Monitoraggio Meteorologico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile
Impatti climatici	Indice delle intensità pluviometriche giornaliere ("Simple daily intensity" index)	S	Struttura di Monitoraggio Meteorologico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile
	Numero delle "ondate di calore"	S	Struttura di Monitoraggio Meteorologico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile

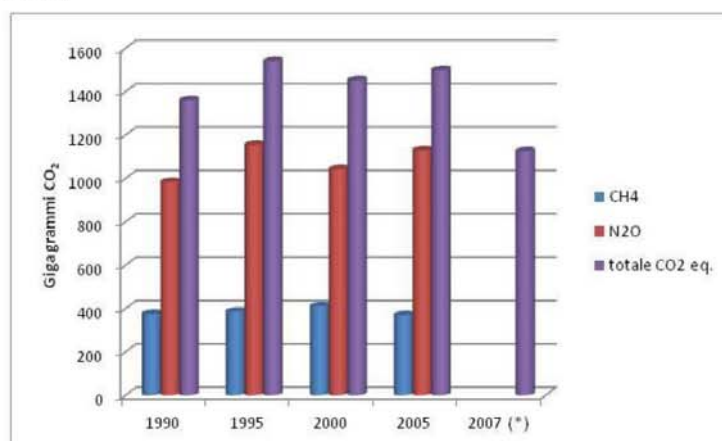
Fonte: ARPA Puglia

Tab. 6.2 - Emissioni complessive di gas serra (CH₄+N₂O) dovute all'agricoltura in Puglia - Anni 1990-1995-2000-2005-2007 (dati in Gg di CO₂ equivalenti)

anno	Emissioni in CO ₂ equivalente (Gg)		
	CH ₄	N ₂ O	totale
1990	376	984	1360
1995	386	1155	1541
2000	411	1043	1454
2005	370	1130	1500
2007 (*)			1126

(*) dato ARPA-INEMAR Puglia, 2007

Fig. 6.8 - Emissioni complessive di gas serra (CH₄+N₂O) dovute all'agricoltura in Puglia - Anni 1990-1995-2000-2005 (dati in Gg di CO₂ equivalenti) (fonte ISTAT, 2010 e ARPA Puglia - INEMAR, 2008)



Tab. 6.2 - Fig. 6.8

Tab. 6.3 – Produzione di energia elettrica totale lorda da fonti rinnovabili in Italia per regione nel 2010 (GWh)

	Lorda (GWh) 2010					Totale	% sul totale prodotto
	Iidrica	Eolica	Fotovoltaica	Geotermica	Biomasse		
Piemonte	6.886,20	21,4	121,5	-	449,5	7.478,50	31%
Valle d'Aosta	2.947,40	-	2	-	5,8	2.955,30	100%
Lombardia	11.415,90	0	189,6	-	1.903,00	13.508,50	28%
Trentino Alto Adige	10.323,60	2,2	91,5	-	137,6	10.554,90	92%
Veneto	4.511,20	1,7	129,4	-	366,6	5.008,90	36%
Friuli Venezia Giulia	2.035,30	-	44	-	241,2	2.320,50	22%
Liguria	253	34,8	10,8	-	113,5	412,1	3%
Emilia Romagna	1.150,20	24,7	153,1	-	1.580,10	2.908,10	11%
Italia Settentrionale	39.522,90	84,8	741,8	-	4.797,30	45.146,80	30%
Toscana	1.032,80	76,1	79,8	5.375,90	378	6.942,80	41%
Umbria	2.089,70	2,3	53,8	-	92,3	2.238,20	55%
Marche	707,7	-	104,3	-	85,4	897,5	21%
Lazio	1.423,80	15,1	152,1	-	318,4	1.909,50	12%
Italia Centrale	5.254,10	93,6	390,1	5.375,90	874,2	11.988,00	29%
Abruzzi	2.037,60	329,3	40,1	-	39,9	2.446,90	39%
Molise	292,4	532,3	12,8	-	137,7	975,3	29%
Campania	825,4	1.333,20	45,7	-	827,3	3.031,70	26%
Puglia	2,4	2.103,20	412	-	1.298,10	3.815,70	10%
Basilicata	519,7	458,3	45,7	-	162,4	1.186	53%
Calabria	2.113,50	952,3	45,8	-	583,3	3.694,80	29%
Sicilia	143,6	2.203,00	97,2	-	150,2	2.593,90	11%
Sardegna	405,3	1.036,10	74,4	-	569,6	2.085,30	15%
Italia Meridionale e Insulare	6.339,80	8.947,50	773,7	-	3.768,60	19.829,60	18%
ITALIA	51.116,80	9.125,90	1.905,70	5.375,90	9.440,10	76.964,40	25%

Fonte: TERNA, 2011

Tab. 6.4 – Consumi per categoria di utilizzatori e provincia

GWh	Agricoltura	Industria	Terzario ²	Domestico	Totale ²
Bari	156,3	1.143,9	1.538,7	1.336,8	4.175,7
Barletta-Andria-Trani	64,7	303,0	354,7	379,3	1.101,7
Brindisi	50,0	1.109,0	418,5	451,7	2.029,2
Foggia	118,0	578,3	669,9	601,4	1.967,6
Lecce	74,8	447,3	669,4	918,7	2.310,2
Taranto	82,0	5.706,6	624,5	658,4	7.071,6
Totale	545,8	9.288,1	4.475,8	4.346,3	18.656,0

(2) Al netto dei consumi
FS per trazione pari a
GWh 146,2.

Tab. 6.5 – Biomasse agricole in Puglia

Tipologia	DISPONIBILITA' (t anno-1)		DENSITA' (t km-2)	
	Lorda	Netta per impianti da FER	Lorda	Netta per impianti da FER
OLIVO – RESIDUI DA POTATURE	1.022.720	702.512	17.995	12.750
VITE – RESIDUI DA POTATURE	533.033	380.087	7.966	5.867
VITE – RESIDUI DA ESPIANTI	96.304	91.489	1.443	1.371
AGRUMI - RESIDUI DA POTATURE	58.754	39.930	753	527
AGRUMI - RESIDUI DA ESPIANTI	7.923	1.583	110	21
FRUTTIFERI - RESIDUI DA POTATURE	71.180	44.407	835	534
FRUTTIFERI - RESIDUI DA ESPIANTI	109.577	87.662	1.318	1.054
CEREALI – RESIDUI DELLA COLTIVAZIONE (PAGLIE)	1.214.677	923.153	16.125	12.254
RESIDUI FORESTALI	233.859	75.644	3.254	1.011
OLIVO – RESIDUI DELLA TRASFORMAZIONE (SANSÀ ESAUSTA)	156.364	101.633	2.719	1.766
OLIVO – RESIDUI DELLA TRASFORMAZIONE (ACQUE DI VEGETAZIONE)	5.615.179	5.615.179	96.778	96.778
RESIDUI DELLA TRASFORMAZIONE DEL LATTE (SIERO)	72.295	34.646	845	413
VITE – RESIDUI DELLA TRASFORMAZIONE (VINACCE VERGINI)	137.598	-	2.062	-
REFLUI ZOOTECNICI – LETAME BOVINO	1.028.676	49.651	10.763	767,00
REFLUI ZOOTECNICI – LETAME SUINO	48.440	10.671	403	78,00
REFLUI ZOOTECNICI – DEIEZIONI AVICOLE	293.029	76.297	4.519	988,30

Tab. 6.5

Tab. 7.4 – Superficie territoriale e popolazione residente in aree Leader in Puglia

Denominazione GAL	Superficie territoriale (Kmq)	Popolazione (n.)	Popolazione (% Puglia)
Le Città di Castel del Monte	575,6	145.184	
Colline Joniche	392,0	94.751	
Conca Barese	478,2	106.236	
Daunia Rurale	1.220,0	106.916	
Fior d'Olivì	284,8	104.372	
Ponte Lama	170,6	107.376	
Serre Salentine	334,6	145.009	
Sud - Est Barese	480,4	132.962	
Terra d'Otranto	508,4	97.931	
Valle d'Itria	397,0	75.097	
Alto Salento	715,8	142.278	
Capo S. Maria di Leuca	433,9	112.614	
DaunOfantino	617,9	101.892	
Gargano	1.741,7	126.997	
Isola Salento	443,7	115.019	
Luoghi del Mito	1.035,9	126.336	
Meridaunia	2.274,7	98.122	
Murgia Più	1.234,0	119.351	
Piana del Tavoliere	627,4	62.829	
Terra d'Arneo	558,6	126.903	
Terra dei Messapi	558,6	123.483	
Terra dei Trulli e di Barsento	667,3	123.017	
Terre del Primitivo	640,1	125.344	
Terre di Murgia	571,2	94.414	
Valle della Cupa Nord Salento	241,8	117.934	
Totale aree Leader Puglia	17.204,2	2.832.367	69,6

Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT.

Tab. 7.4

Tab. 7.1 - Indicatori specifici economici per macro aree omogenee in Puglia – 2010

Macro aree omogenee	Superficie territoriale	Popolazione residente (1)	Densità di popolazione (1)	Valore Aggiunto	V.A. pro capite	Unità locali attive	Densità territoriale	Densità produttiva locale UL/pop resid./1.000 ab.
	kmq	n.	ab./Kmq	Meuro	Euro	n.	UL/Kmq	
POLI URBANI	564,23	604.959	1.072,19	11.536,39	19.069,71	52.644	93,30	87,02
AREE RURALI	18.793,67	3.445.113	183,31	36.571,96	10.615,61	335.422	17,85	97,36
<i>Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata</i>	<i>6.120,96</i>	<i>1.380.327</i>	<i>225,51</i>	<i>15.351,63</i>	<i>11.121,73</i>	<i>134.012</i>	<i>21,89</i>	<i>97,09</i>
<i>Aree rurali intermedie</i>	<i>9.337,96</i>	<i>1.903.378</i>	<i>203,83</i>	<i>19.504,51</i>	<i>10.247,31</i>	<i>181.598</i>	<i>19,45</i>	<i>95,41</i>
<i>Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo</i>	<i>3.334,75</i>	<i>161.408</i>	<i>48,40</i>	<i>1.715,82</i>	<i>10.630,33</i>	<i>19.812</i>	<i>5,94</i>	<i>122,74</i>
TOTALE	19.357,90	4.050.072	209,22	48.108,35	11.878,39	388.066	20,05	184,38

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT e IPRES.

Tab. 7.2 – Infrastrutture turistiche nelle aree rurali in Puglia – 2010

Macro aree omogenee	Posti letto (numero)	Posti letto (percentuale)
POLI URBANI	14.731	6,2
AREE RURALI	224.241	93,8
<i>Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata</i>	<i>24.708</i>	<i>10,3</i>
<i>Aree rurali intermedie</i>	<i>111.718</i>	<i>46,7</i>
<i>Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo</i>	<i>87.815</i>	<i>36,8</i>
TOTALE	238.972	100,00

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Tab. 7.3 - Indicatori specifici sul turismo per macro aree omogenee in Puglia - 2010 (*numero posti letto*)

Macro Aree omogenee	Alberghi	Campeggi e Villaggi turistici	Alloggi in Affitto	Alloggi agroturistici e Country-Houses	Ostelli per la Gioventù	Case per ferie	Altri esercizi ricettivi	Bed & Breakfast	Totale esercizi complementari e Bed and Breakfast
POLI URBANI	7.984	4.570	487	139	46	205	-	1.300	14.731
AREE RURALI	82.634	100.164	19.542	7.200	-	1.235	800	12.966	224.241
<i>Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata</i>	<i>14.841</i>	<i>5.240</i>	<i>1.056</i>	<i>526</i>	-	<i>245</i>	<i>500</i>	<i>2.300</i>	<i>24.708</i>
<i>Aree rurali intermedie</i>	<i>46.705</i>	<i>35.887</i>	<i>12.720</i>	<i>6.026</i>	-	<i>772</i>	-	<i>9.608</i>	<i>111.718</i>
<i>Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo</i>	<i>21.088</i>	<i>59.037</i>	<i>5.766</i>	<i>648</i>	-	<i>218</i>	-	<i>1.058</i>	<i>87.815</i>
TOTALE	90.618	104.734	20.029	7.339	46	1.440	500	14.266	238.972

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT e IPRES.

4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione

Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

- Specifiche realtà del comparto della ricerca tendono a posizionarsi su segmenti di alta qualità (livello scientifico e numerosità ricercatori).
- Esistenza di un Sistema di Consulenza Aziendale a supporto degli imprenditori del settore agricolo e forestale (incentrato sul sostegno finanziario garantito dalla misura 114 del PSR 2007-13).
- Presenza di alcune strutture di collegamento tra le istituzioni pubbliche e quelle private, tra il sistema della ricerca e il sistema produttivo del settore agro-alimentare.
- Capacità dei servizi di consulenza privati di rapportarsi con il mondo produttivo.

Priorità 2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

- Elevata incidenza della superficie agricola irrigata.
- Presenza di aree di specializzazione agricola (Tavoliere e larga parte delle province di Bari, Brindisi e Lecce).
- Presenza di numerosi prodotti agroalimentari tipici e di qualità, derivanti dalla ricca tradizione regionale.
- Propensione all'esportazione di prodotti agricoli e agroalimentari.

Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

- Processi di riorganizzazione strutturale a livello aziendale e di filiere produttive.
- Consolidamento dei percorsi di miglioramento qualitativo dei prodotti, anche attraverso la valorizzazione del legame tra prodotto e territorio (nelle sue varie forme).
- Buone performance sui mercati internazionali, con aumento delle esportazioni di prodotti a maggior valore aggiunto;
- Discreto utilizzo dello strumento assicurativo rispetto ad altre regioni meridionali.

Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

- Presenza di un sistema organico di aree protette, nazionali e regionali e elevata incidenza sul territorio della superficie delle aree "Rete Natura 2000" e IBA.
- Esistenza di un consistente patrimonio di biodiversità, vegetale e animale, in campo agricolo e forestale ("terra delle 10 querce", olivi e oliveti monumentali).
- Presenza di aree rurali ad alto valore naturale con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale da valorizzare.
- Presenza di notevole superficie coltivata con il metodo biologico e di numerose aziende agricole

biologiche (ai primi posti tra le regioni italiane per aziende e superfici).

Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

- Presenza su una parte del territorio di sistemi e tecniche irrigui comprensoriali e aziendali ad alta efficienza irrigua.
- Disponibilità di risorse idriche non convenzionali utilizzabili a scopi irrigui.
- Presenza di impianti da fonti energetiche rinnovabili (FER) diversificate sul territorio e potenzialmente utilizzabili.
- Presenza di biomasse agricole, agro-alimentari e forestali, potenzialmente da riutilizzare nel settore agricolo e forestale per fini energetici e per la produzione di compost di qualità.

Priorità 6 – Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

- Molteplicità e varietà di risorse naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, culturali, sociali e produttive presenti nelle aree rurali.
- Buona diversificazione dell'offerta turistica rurale.
- Importante e diffusa esperienza maturata nella creazione e sviluppo di azioni e iniziative incentrate nella collaborazione tra i diversi attori locali e stakeholder presenti sul territorio.

4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione

Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

- Caratteristiche strutturali delle imprese agricole e forestali (dimensioni aziendali, senilizzazione, ecc.) che non favoriscono l'introduzione delle innovazioni in azienda.
- Scarsa consapevolezza del ruolo strategico dell'innovazione relega la domanda di ricerca ad uno "stato potenziale" per numerose aziende medio-piccole.
- Basso livello di coordinamento tra le strutture di ricerca e scarsa capacità di dialogo e di condivisione di conoscenze tra il mondo della ricerca e il mondo produttivo.
- Le risorse e gli interessi della ricerca si collocano maggiormente verso le produzioni agrarie piuttosto che sulle tecnologie alimentari.

Priorità 2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

- Invecchiamento della popolazione e senilizzazione della popolazione dedicata all'agricoltura.
- Scarsa integrazione dell'offerta agricola e forestale/scarsa attitudine all'associazionismo.
- Scarsa integrazione nei sistemi agricoli e forestali tra le diverse fasi produttive, nonché modesta presenza delle fasi extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca).
- Carenze nella logistica per il sistema agro-industriale/scarso ricorso all'intermodalità, sia marittima

che ferroviaria.

Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

- Scarsa capacità di creazione di valore aggiunto nel comparto primario e ridotta “tenuta” della fase di trasformazione rispetto al mezzogiorno e all'Italia.
- Bassa capacità di elaborazione e trasformazione dei prodotti di origine agricola.
- Bassa propensione all'associazionismo, soprattutto in alcuni comparti e ridotta capacità del movimento cooperativo di remunerare i fattori e i soci. Rischi di sviluppo solo “numerico” dell'associazionismo.
- Scelta di canali commerciali che riducono la possibilità di accrescere i margini e difficoltà di sviluppare nuove forme di vendita (ad esempio, attraverso filiere corte).

Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

- Tendenza generale al declino della biodiversità in tutti i suoi aspetti; Progressiva diminuzione delle popolazioni di numerose specie naturali (biodiversità naturale) e cultivar (biodiversità agricola).
- Mancata identificazione e valorizzazione di aree rurali ad alto valore naturale (HNVF), con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale.
- Presenza di fattori di vulnerabilità del territorio (valori relativamente bassi di sostanza organica nei suoli, progressiva riduzione della vegetazione naturale e diffusione di colture erbacee a ciclo breve con bassa resistenza alla siccità) associati a fattori di pressione antropica (intensivizzazione dell'agricoltura, urbanizzazione).
- Limitata estensione della superficie forestale.

Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

- Utilizzo non razionale delle risorse idriche per uso irriguo, governance e prestazioni non adeguate della rete collettiva di distribuzione irrigua.
- Sviluppo insufficiente della rete di distribuzione delle acque reflue depurate.
- Mancanza di una rete d'intercettazione delle biomasse agricole e/o agro-alimentari e/o forestali con scarso riutilizzo dei sottoprodotti nel circuito delle rinnovabili e/o del compostaggio.
- Ridotta percentuale di riutilizzo nel contesto agricolo regionale dell'energia rinnovabile prodotta in loco.

Priorità 6 – Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

- Modesta propensione alla creazione di reti tra soggetti e istituzioni.
- Modesta propensione alla creazione di impresa.
- Servizi alla persona non adeguati, soprattutto per le fasce deboli.

4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione

Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

- Crescente attenzione da parte di consumatori e dei decisori pubblici sugli aspetti connessi con la sicurezza alimentare, con la tipicità dei prodotti alimentari, con la qualità dei prodotti alimentari.
- Crescente attenzione della collettività agli aspetti legati alla gestione dei prodotti forestali, alla gestione ottimale delle risorse naturali e alla salvaguardia del territorio.
- Incremento delle risorse finanziarie dell'Unione Europea a sostegno della ricerca e dell'innovazione in agricoltura;
- Sviluppo delle tecnologie di informazione e comunicazione funzionali a creare innovazione.

Priorità 2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

- Maggiore attenzione dei consumatori verso la salubrità, la qualità e l'eticità dei prodotti agroalimentari;
- Ampliamento degli spazi per le economie agro-alimentari locali all'interno dei processi di allargamento dei mercati nazionali e internazionali.
- Crescente domanda di beni e servizi delle economie rurali locali

Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

- Crescita della domanda su mercati esteri, in particolare con riferimento alle Economie emergenti e soprattutto per alcuni prodotti.
- Peso crescente nei processi di consumo dei prodotti di qualità certificata (DOP/IGP, biologico, marchi territoriali) e a forte connotazione territoriale.
- La PAC 2014-2020 rafforza gli strumenti in favore della competitività (aggregazione, qualità, gestione del rischio) e della sostenibilità ambientale.
- Oltre al ruolo produttivo la società è sempre più attenta alle funzioni ambientali, territoriali e sociali dell'agricoltura.

Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

- Le aree agricole costituiscono un importante elemento per la conservazione della biodiversità naturale e agricola in quanto potenzialmente in grado di fornire servizi eco sistemici analoghi a quelli forestali e naturali.

- La crescita dell'attenzione dei consumatori per prodotti ottenuti con metodi di produzione ecosostenibili e per la sicurezza alimentare rappresenta un incentivo a produrre nel rispetto dell'ambiente e della salute del consumatore.

Crescente attenzione della collettività per le aree agricole ad alto valore naturale (HNVF).

Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

- Propensione all'uso irriguo di fonti idriche non convenzionali.
- Significativa produzione annua di fanghi di depurazione da acque reflue civili utilizzabili in agricoltura e nel compostaggio.
- Presenza di distretti agro-energetici a livello regionale.
- Crescente attenzione della comunità scientifica al monitoraggio del contenuto di carbonio nei suoli.

Priorità 6 – Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

- Crescente attenzione alla valorizzazione del patrimonio rurale a fini turistici e didattici.
- Buon andamento del settore turistico ed enogastronomico regionale (incremento delle presenze turistiche).
- Crescente domanda rivolta verso forme di turismo sostenibili nelle aree rurali e verso le produzioni agro-artigianali.
- Crescente sostegno alla creazione di centri di servizio per l'aggregazione e l'animazione delle popolazioni locali.

4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione

Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

- Crescita del divario con i competitori esteri.
- Propensione nella destinazione delle risorse pubbliche a favore della ricerca per lo sviluppo industriale rispetto alla ricerca in agricoltura

Priorità 2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la

gestione sostenibile delle foreste

- Crisi dei consumi e riallocazione tra voci di spesa delle famiglie.
- Concorrenza sui mercati internazionali dei prodotti agricoli.
- Carenza di infrastrutture sociali ed economiche per le imprese.

Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

- Presenza di nuovi competitor con vantaggi competitivi legati a strutture di costo meno rigide.
- Costante crescita dei costi intermedi con conseguenze negative nel processo di formazione del valore aggiunto.
- Forte variabilità dei prezzi alla produzione, soprattutto in alcuni comparti.
- Riduzione e razionalizzazione di alcuni strumenti di sostegno pubblico (ammasso privato ecc.) tradizionalmente utilizzati dalle aziende agricole.

Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

- Pressione sull'ambiente e sul paesaggio nelle aree agricole e forestali derivanti da fattori legati all'intensificazione dell'attività agricola, alla specializzazione produttiva, all'abbandono delle pratiche tradizionali estensive, alla scarsa diffusione di forme di gestione sostenibile delle aree agricole e forestali.
- Rischio di dissesto idrogeologico e desertificazione su significative porzioni del territorio.
- Tendenza all'abbandono dell'attività agricola nelle aree marginali e perdita di saperi legati alla diversità agro-silvo-pastorale (desertificazione culturale).

Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

- Rischio di aumento dei fabbisogni irrigui in risposta ai cambiamenti climatici e conseguente crescita dei prelievi idrici dal sottosuolo.
- Impatti negativi su ambiente derivanti dal proliferare di impianti energetici di grande dimensione.
- Rischio di peggioramento della qualità delle acque per l'impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.
- Diffusione di modelli di consumo di alimenti ad elevata emissione di CO₂ nei processi produttivi e/o nel trasporto.

Priorità 6 – Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

- Scarsa attenzione delle politiche a sostegno delle popolazioni rurali.
- Concorrenza delle forme di turismo di massa.

4.1.6. Indicatori comuni di contesto

I Situazione socioeconomica e rurale			
1 Popolazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	4.050.072	Inhabitants	2012
Comment: <i>Fonte ISTAT 2012</i>			
rurale	15,6	% of total	2012
Comment: <i>Fonte Eurostat</i>			
intermedia	84,4	% of total	2012 p
Comment: <i>Fonte Eurostat</i>			
urbana	NA	% of total	
Comment: <i>NA</i>			
2 Struttura di età			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale < 15 anni	14,6	% of total population	2011 p
Comment: <i>Fonte Istat</i>			
totale 15 - 64 anni	66,3	% of total population	2011
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
totale > 64 anni	19,1	% of total population	2011 p
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
agricola < 15 anni	15,5	% of total population	2012 p
agricola 15 - 64 anni	65,7	% of total population	2012 p
agricola > 64 anni	18,7	% of total population	2012 p
3 Territorio			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
territorio totale	19.541	Km2	2012
territorio rurale	36	% of total area	2012
territorio intermedio	64	% of total area	2012
territorio urbano	0	% of total area	2012
4 Densità di popolazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	209,2	Inhab / km2	2012
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
rurale	91,9	Inhab / km2	2011
5 Tasso di occupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-64 anni)	45	%	2012

Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
uomini (15-64 anni)	59,1	%	2012
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
donne (15-64 anni)	31,1	%	2012
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
* zone rurali (scarsamente popolate) (15-64 anni)	NA	%	
totale (20-64 anni)	48,8	%	2012
uomini (20-64 anni)	64,4	%	2012
donne (20-64 anni)	33,7	%	2012
6 Tasso di lavoro autonomo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-64 anni)	26,8	%	2012
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
7 Tasso di disoccupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-74 anni)	15,7	%	2012
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
giovani (15-24 anni)	41,5	%	2012
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
zone rurali (scarsamente popolate) (15-74 anni)	NA	%	
giovani (15-24 anni)	NA	%	
8 PIL pro capite			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	67	Index PPS (EU-27 = 100)	2010
* zone rurali	58,5	Index PPS (EU-27 = 100)	2010
9 Tasso di povertà			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	28,2	% of total population	2012
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
* zone rurali (scarsamente popolate)	31,7	% of total population	2011
10 Struttura dell'economia (VAL)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	58.154,25	EUR million	2011
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
settore primario	3,6	% of total	2011
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
settore secondario	21,6	% of total	2011
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
settore terziario	74,8	% of total	2011

Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
regione rurale	NA	% of total	
regione intermedia	NA	% of total	
regione urbana	NA	% of total	
11 Struttura dell'occupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	1.237,4	1000 persons	2012
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
settore primario	8,9	% of total	2012
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
settore secondario	24,1	% of total	2012
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
settore terziario	67	% of total	2012
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
regione rurale	14,1	% of total	2010
regione intermedia	85,9	% of total	2010
regione urbana	NA	% of total	
12 Produttività del lavoro per settore di attività economica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	49.525,2	EUR/person	2011
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
settore primario	20.447,8	EUR/person	2011
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
settore secondario	43.601	EUR/person	2011
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
settore terziario	55.515,6	EUR/person	2011
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
regione rurale	NA	EUR/person	
regione intermedia	NA	EUR/person	
regione urbana	NA	EUR/person	

II Agricoltura/Analisi settoriale			
13 Occupazione per attività economica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	1.270,4	1000 persons	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
agricoltura	111,4	1000 persons	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
agricoltura	8,8	% of total	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
silvicoltura	1,3	1000 persons	2012
silvicoltura	0,1	% of total	2012
industria alimentare	23,5	1000 persons	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
industria alimentare	1,9	% of total	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
turismo	51	1000 persons	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
turismo	4	% of total	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
14 Produttività del lavoro nel settore agricolo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	18.102,1	EUR/AWU	2011
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
15 Produttività del lavoro nel settore forestale			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	NA	EUR/AWU	
16 Produttività del lavoro nell'industria alimentare			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	41.553,3	EUR/person	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
17 Aziende agricole (fattorie)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	271.750	No	2010
dimensione dell'azienda agricola < 2 ha	172.800	No	2010

dimensione dell'azienda agricola 2-4,9 ha	51.106	No	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
dimensione dell'azienda agricola 5-9,9 ha	21.851	No	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
dimensione dell'azienda agricola 10-19,9 ha	13.119	No	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
dimensione dell'azienda agricola 20-29,9 ha	5.163	No	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
dimensione dell'azienda agricola 30-49,9 ha	4.230	No	2010
dimensione dell'azienda agricola 50-99,9 ha	240.810	No	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
dimensione dell'azienda agricola < 100 ha	1.080	No	2010
dimensione economica dell'azienda agricola < 2 000 produzione standard (PS)	12.793.940	No	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
dimensione economica dell'azienda agricola 2 000 - 3 999 PS	45.544	No	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
dimensione economica dell'azienda agricola 4 000 - 7 999 PS	34.782	No	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
dimensione economica dell'azienda agricola 8 000 - 14 999 PS	2.281.520	No	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
dimensione economica dell'azienda agricola 15 000 - 24 999 PS	13.873	No	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
dimensione economica dell'azienda agricola 25 000 - 49 999 PS	13.183	No	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
dimensione economica dell'azienda agricola 50 000 - 99 999 PS	768.790	No	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
dimensione economica dell'azienda agricola 100 000 - 249 999 PS	435.860	No	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
dimensione economica dell'azienda agricola 250 000 - 499 999 PS	1.022	No	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
dimensione economica dell'azienda agricola > 500 000 PS	551	No	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
dimensione fisica media	4,7	ha UAA/holding	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
dimensione economica media	13.165,48	EUR of SO/holding	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			

dimensione media in unità di lavoro (persone)	2	Persons/holding	2010
dimensione media in unità di lavoro (ULA)	0,4	AWU/holding	2010
18 Superficie agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
SAU totale	1.285.290	ha	2010
seminativi	50,7	% of total UAA	2010
prati permanenti e pascoli	8	% of total UAA	2010
colture permanenti	41	% of total UAA	2010
19 Superficie agricola nell'ambito dell'agricoltura biologica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
certificata	129.013	ha UAA	2011
Comment: <i>Fonte SINAB</i>			
in conversione	7.317	ha UAA	2011
Comment: <i>Fonte SINAB</i>			
quota della SAU (certificata e in conversione)	9,7	% of total UAA	2011
Comment: <i>Fonte SINAB</i>			
20 Terreni irrigui			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	238.905	ha	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
quota della SAU	18,6	% of total UAA	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
21 Capi di bestiame			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	214.688	LSU	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
22 Manodopera agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
manodopera agricola regolare totale	559.070	Persons	2010
manodopera agricola regolare totale	83.920	AWU	2010
23 Struttura di età dei capi azienda			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
numero totale di capi azienda	271.754	No	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
quota di età < 35 anni	4,2	% of total managers	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
rapporto < 35 anni/ >= 55 anni	6,7	No of young managers by 100 elderly managers	2010

Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
24 Formazione agraria dei capi azienda			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota del numero totale di capi azienda con formazione agraria elementare e completa	92,9	% of total	2010
quota del numero di capi azienda di età < 35 anni con formazione agraria elementare e completa	99,2	% of total	2010
25 Reddito dei fattori in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	NA	EUR/AWU	
totale (indice)	NA	Index 2005 = 100	
26 Reddito da impresa agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Tenore di vita degli agricoltori	NA	EUR/AWU	
Tenore di vita degli agricoltori in percentuale del tenore di vita delle persone occupate in altri settori	NA	%	
27 Produttività totale dei fattori in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (indice)	100,2	Index 2005 = 100	2009 - 2011
28 Formazione lorda di capitale fisso nel settore agricolo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
FLCF	323	EUR million	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
quota del VAL nel settore agricolo	14,7	% of GVA in agriculture	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	179	1000 ha	2005
Comment: <i>Fonte SIAN</i>			
quota della superficie totale	7,5	% of total land area	2005
Comment: <i>Fonte SIAN</i>			
30 Infrastruttura turistica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
posti letto in strutture collettive	224.241	No of bed-places	2010
Comment: <i>Fonte ISTAT</i>			
regione rurale	41,9	% of total	2011
regione intermedia	58,1	% of total	2011
regione urbana	NA	% of total	

III Ambiente/clima			
31 Copertura del suolo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota di terreni agricoli	83,2	% of total area	2006
quota di pascoli naturali	2,1	% of total area	2006
quota di terreni boschivi	5,7	% of total area	2006
quota di superfici boschive e arbustive transitorie	1,7	% of total area	2006
quota di terreni naturali	1,4	% of total area	2006
quota di terreni artificiali	4,6	% of total area	2006
quota di altre superfici	1,3	% of total area	2006
32 Zone soggette a vincoli naturali			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	51,6	% of total UAA	2012
Comment: <i>Fonte SIAN</i>			
montagna	10,5	% of total UAA	2012
Comment: <i>Fonte SIAN</i>			
altra	40,3	% of total UAA	2012
Comment: <i>Fonte SIAN</i>			
specifica	0,7	% of total UAA	2012
Comment: <i>Fonte SIAN</i>			
33 Agricoltura intensiva			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
bassa intensità	54	% of total UAA	2007
media intensità	27,2	% of total UAA	2007
alta intensità	18,8	% of total UAA	2007
pascolo	13,5	% of total UAA	2010
34 Zone Natura 2000			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota del territorio	24,7	% of territory	2013
Comment: <i>Fonte MATTM</i>			
quota della SAU (compresi i pascoli naturali)	20,8	% of UAA	2012
Comment: <i>Fonte Regione Puglia</i>			
quota della superficie boschiva	71	% of forest area	2011
35 Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (indice)	97,7	Index 2000 = 100	2012
Comment: <i>Fonte Rete Rurale Nazionale - LIPU</i>			

36 Stato di conservazione degli habitat agricoli (prati e pascoli)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
soddisfacente	NA	% of assessments of habitats	
insoddisfacente - inadeguato	NA	% of assessments of habitats	
insoddisfacente - cattivo	NA	% of assessments of habitats	
sconosciuto	NA	% of assessments of habitats	
37 Agricoltura di alto valore naturale			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	44,9	% of total UAA	2011
Comment: <i>Fonte Rete Rurale Nazionale</i>			
38 Foreste protette			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
classe 1.1	NA	% of FOWL area	
classe 1.2	NA	% of FOWL area	
classe 1.3	NA	% of FOWL area	
classe 2	NA	% of FOWL area	
39 Estrazione di acqua in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	812.000	1000 m3	2009
Comment: <i>Fonte Regione Puglia</i>			
40 Qualità dell'acqua			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Potenziale eccedenza di azoto sui terreni agricoli	NA	kg N/ha/year	
Potenziale eccedenza di fosforo sui terreni agricoli	NA	kg P/ha/year	
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità elevata	NA	% of monitoring sites	
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità discreta	NA	% of monitoring sites	
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità scarsa	NA	% of monitoring sites	
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità elevata	NA	% of monitoring sites	
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità discreta	NA	% of monitoring sites	
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità scarsa	NA	% of monitoring sites	
41 Materia organica del suolo nei seminativi			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Stime totali del contenuto di carbonio organico	NA	mega tons	
Contenuto medio di carbonio organico	NA	g kg-l	
42 Erosione del suolo per azione dell'acqua			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
tasso di perdita di suolo dovuto a erosione idrica	7,9	tonnes/ha/year	2006
superficie agricola interessata	75.700	1000 ha	2006 - 2007
superficie agricola interessata	4,6	% of agricultural area	2006 - 2007
43 Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
dall'agricoltura	NA	kToe	
dalla silvicoltura	NA	kToe	

44 Uso dell'energia nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
agricoltura e silvicoltura	310	kToe	2008
Comment: <i>Fonte ENEA</i>			
uso per ettaro (agricoltura e silvicoltura)	221,7	kg of oil equivalent per ha of UAA	2008
Comment: <i>Fonte ENEA</i>			
industria alimentare	107	kToe	2008
Comment: <i>Fonte ENEA</i>			
45 Emissioni di GHG dovute all'agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale agricoltura (CH ₄ , N ₂ O ed emissioni/rimozioni del suolo)	1.379.408,3	1000 t of CO ₂ equivalent	2010
Comment: <i>Fonte ISPRA</i>			
quota delle emissioni totali di gas a effetto serra	2,1	% of total net emissions	2010
Comment: <i>Fonte ISPRA</i>			

4.1.7. Programme-Specific Context Indicators

Section	Code	Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
---------	------	-------------------------------	--------	-------	------

4.2. Valutazione delle esigenze

Titolo (o riferimento) dell'esigenza	P1			P2		P3		P4			P5					P6			Obiettivi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi	Innovazione
01 Coordinamento e governance attori Sistema Conoscenza in Agricoltura	X																		X	X	X
02 Offerta conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese	X																		X	X	X
03 Disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e innovazioni	X																		X	X	X
04 Giovani imprenditori che realizzano processo di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo	X																		X	X	X
05 Livello di collaborazione e integrazione tra imprese agicole, agroalimentari, forestali e sistema della ricerca		X																	X	X	X
06 Esperti in grado di far incontrare domanda/offerta innovazione, favorire dialogo attori, agevolare trasferimento tecnologico		X																	X	X	X
07 Formazione continua e processi di integrazione tra attività di formazione e consulenza			X																X	X	X
08 Crescita quantitativa e miglioramento qualitativo di infrastrutture e servizi alle imprese (produzioni qualità)				X															X		X
09 Processi di ammodernamento con diversificazione di attività e di prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento				X															X	X	X
10 Contrasto al fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente indebolimento strutturale delle aziende agricole				X															X	X	X

11 Progetti innovativi d'impresa ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nello start up					X														X		X
12 Internazionalizzazione filiere agroalimentari (produzioni alta qualità) e miglioramento posizionamento nei mercati nazionali						X															X
13 Aggregazione imprese in strutture con capacità e strumenti gestionali per migliorare organizzazione produzione commercio						X															X
14 Creazione e consolidamento filiere corte e loro circuiti e reti						X															
15 Miglioramento della qualità e qualificazione prodotti agricoli e alimentari						X													X		X
16 Diffusione strumenti assicurativi in agricoltura e gestione rischio							X												X		
17 Contrastare le difficoltà per accesso al credito delle aziende agricole							X														
18 Sostegno diversità specie autoctone vegetali, animali forestali, produzione biologica e sistemi certificazione biodiversità								X											X		
19 Creazione reti di soggetti per incrementare le conoscenze disponibili in tema di biodiversità agro-forestale e animale								X											X		X
20 Individuazione e tutela dei paesaggi rurali storici e i loro elementi per costruire un futuro socio/economico sostenibile								X											X		X
21 Razionalizzazione uso acque monitorando clima e livelli idrici migliorando utilizzabilità risorse idriche non convenzionali									X										X	X	X
22 Diffusione pratiche di razionalizzazione uso input, con particolare riferimento all'utilizzo tecniche agricoltura biologica									X										X	X	X
23 Difesa idrogeologica mediante gestione selvicolturale delle aree boscate e interventi di sistemazione idraulico-forestale										X									X	X	

24 Diffusione tecniche coltivazione rispettose del suolo, per attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel terreno											X								X	X	X
25 Ammodernamento attrezzature e tecniche irrigue e riconversione produttiva verso specie o cultivar a ridotto fabbisogno idrico												X							X		X
26 Incentivazione azioni virtuose di risparmio energetico e utilizzo fonti energia rinnovabili													X						X	X	X
27 Incremento produzione e consumo in loco energia prodotta, per promuovere autosufficienza energetica impianti di produzione													X						X	X	X
28 Diffusione tecniche coltivazione, allevamento, trasformazione e gestione boschi per ridurre emissione gas serra e ammoniaca														X					X	X	X
29 Diffusione tecniche coltivazione, allevamento, gestione per incrementare sequestro carbonio e ampliamento superfici boscate															X				X	X	
30 Cooperazione tra operatori: creazione reti che coinvolgano soggetti impegnati nella valorizzazione territorio																X					X
31 Azioni di sistema che valorizzino risorse e capitale umano																X					X
32 Progetti sviluppo locale con approccio partecipativo per realizzare azioni di sistema, per innalzare indici qualità di vita																	X		X	X	X
33 Creazione servizi digitali pubblici/privati, diffusione ICT, sviluppo competenze digitali, potenziamento reti banda larga/ult																		X			X

4.2.1. 01 Coordinamento e governance attori Sistema Conoscenza in Agricoltura

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

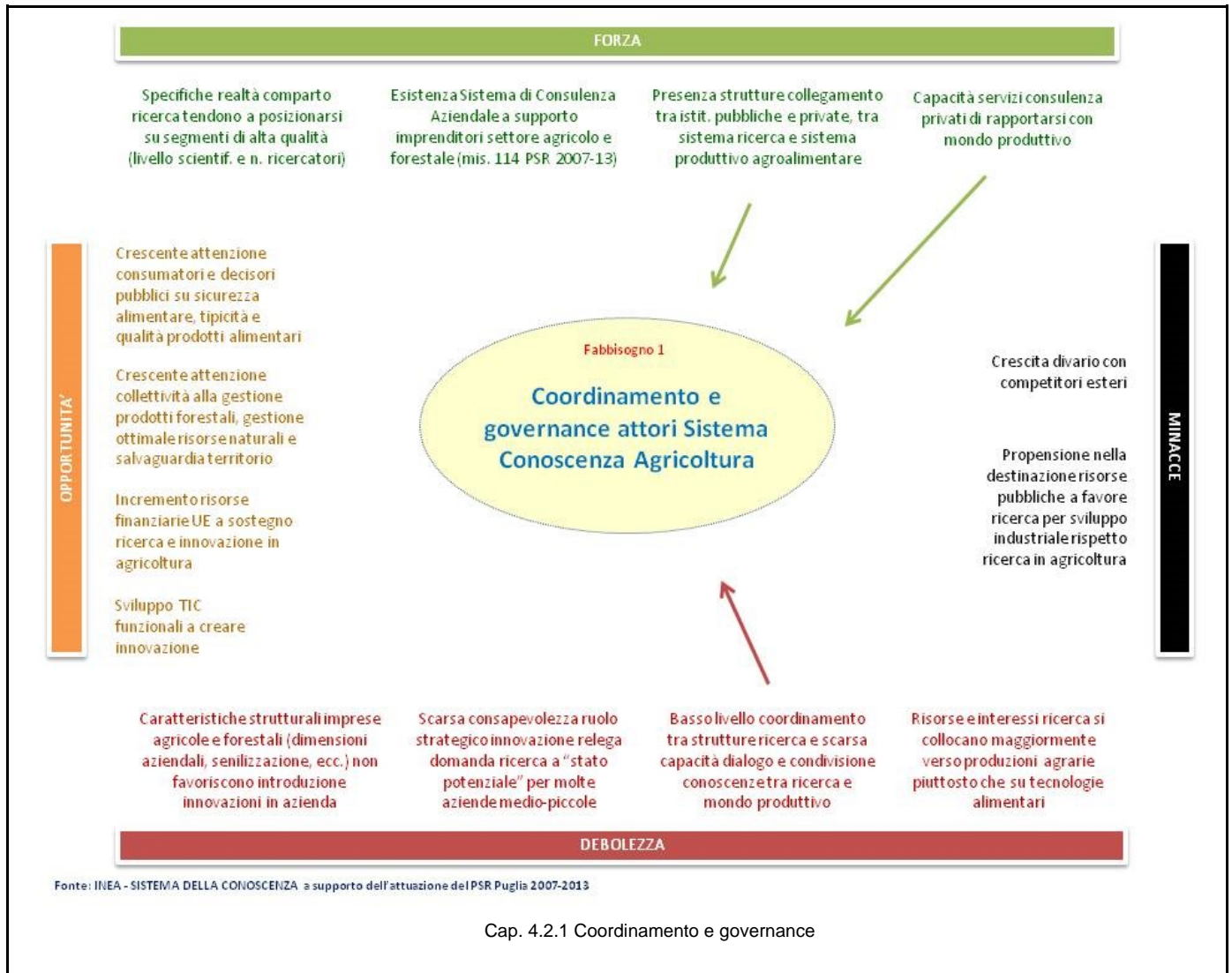
Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Le caratteristiche proprie del Sistema regionale della conoscenza possono essere sintetizzate nella presenza sul territorio di istituzioni e soggetti sì qualificati, operanti nei settori della ricerca, della formazione professionale e della consulenza in agricoltura, ma che risultano complessivamente poco coordinati tra di loro e che si contraddistinguono per una scarsa capacità di dialogo e di condivisione delle conoscenze. Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Incrementare il livello di coordinamento e la governance degli attori che costituiscono il Sistema regionale della conoscenza in agricoltura.



4.2.2. 02 Offerta conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

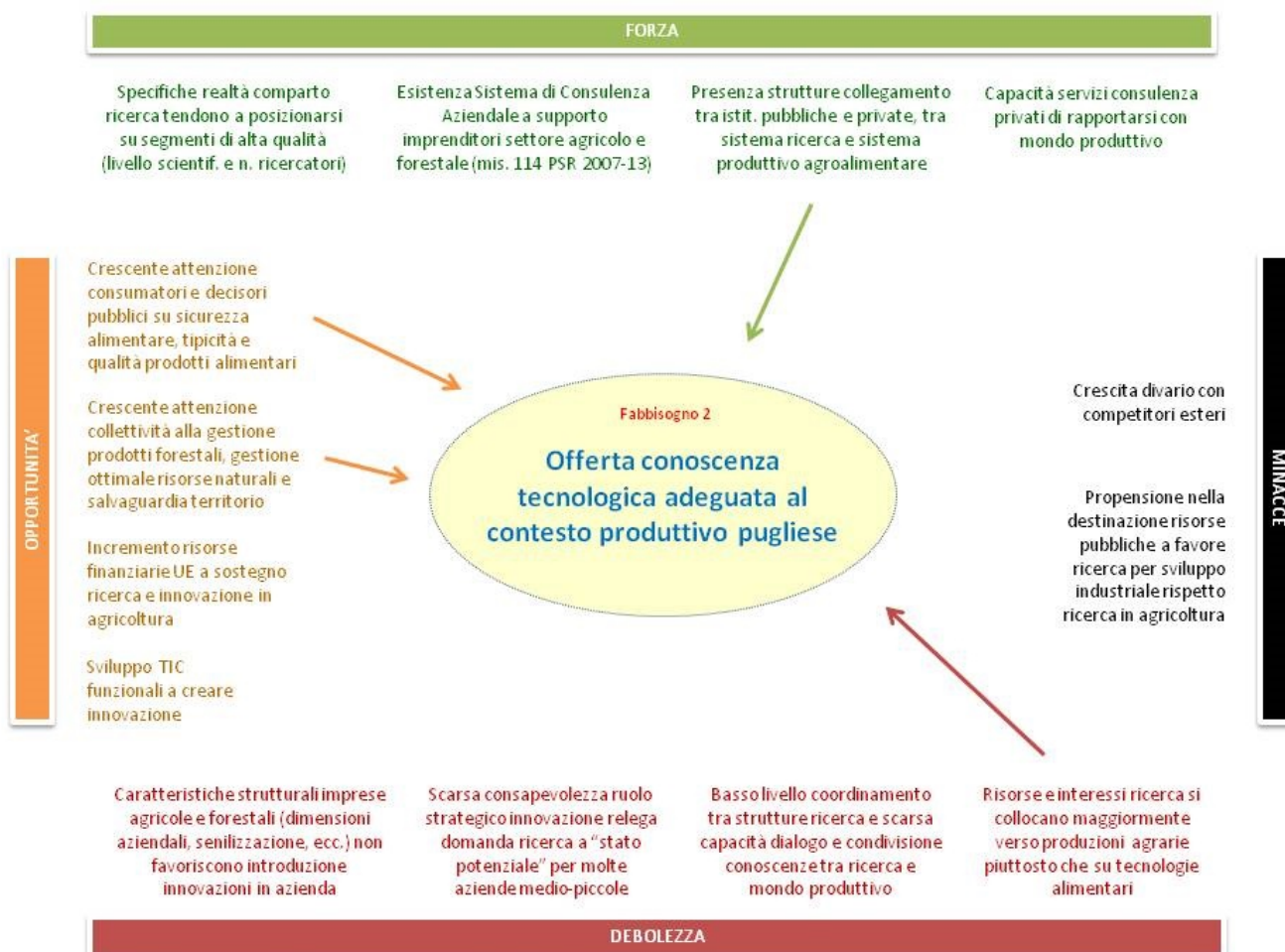
Descrizione

Nonostante negli ultimi anni siano state sostenute finanziariamente e condotte a livello regionale importanti ricerche scientifiche in ambito agricolo e agroalimentare, continua ad essere molto contenuta la produzione di innovazioni direttamente applicabili e utilizzabili dagli imprenditori agricoli, pur manifestandosi un

crescente interesse verso i temi della sicurezza alimentare, della tipicità e della qualità dei prodotti, unitamente alla consapevolezza che i processi di innovazione non tendono a svilupparsi secondo “percorsi semplici e programmati”.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Disporre di un’offerta di conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.2 Offerta conoscenza

4.2.3. 03 Disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e innovazioni

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente

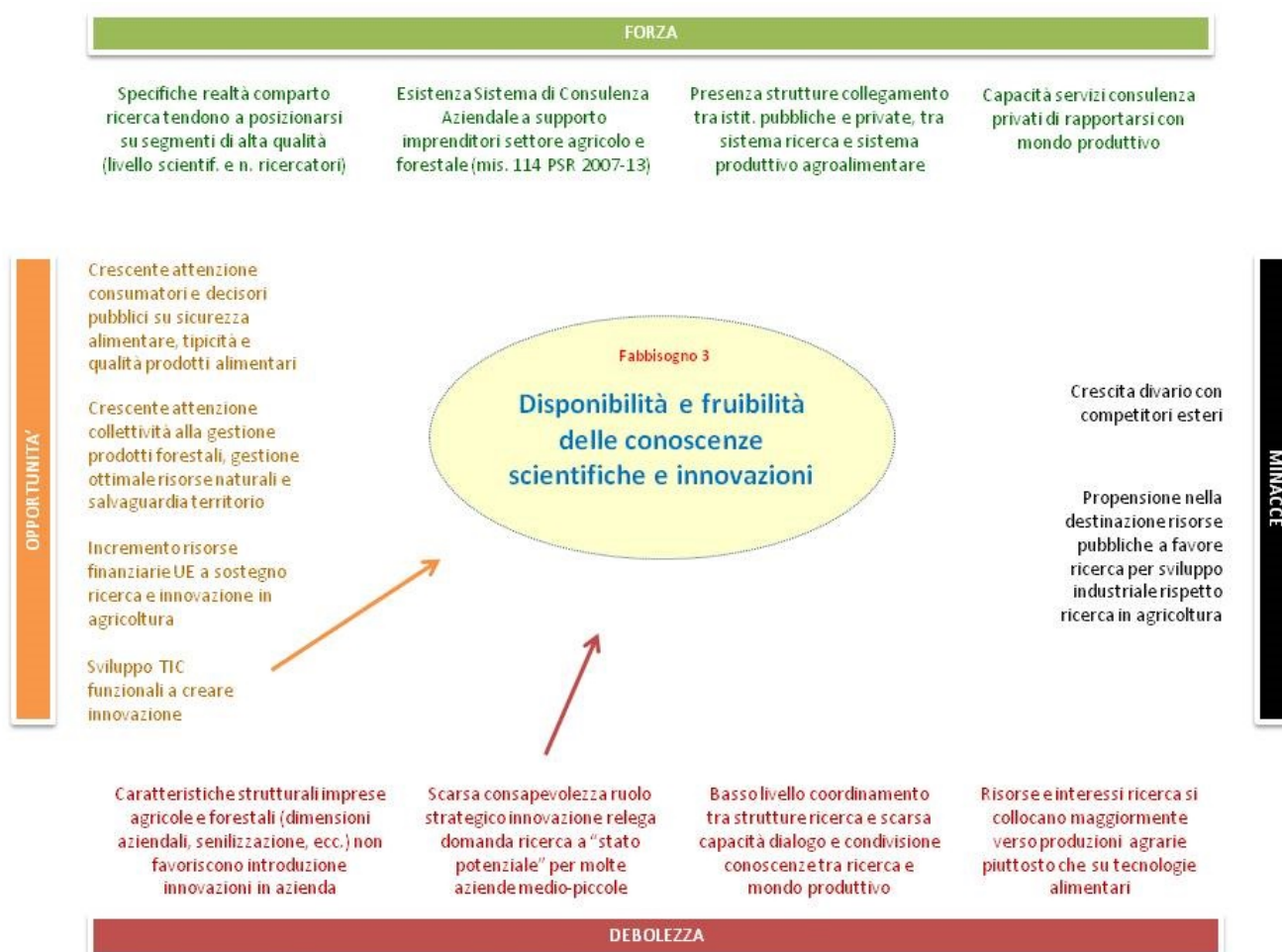
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Dall'analisi di contesto emerge l'esigenza di incrementare tra gli imprenditori agricoli la consapevolezza circa la strategicità e l'importanza derivante dell'introduzione in azienda delle innovazioni, al fine di favorire la circolazione delle informazioni in materia di innovazione in agricoltura (banche dati delle innovazioni, osservatori, reti di laboratori, fiere, web, ecc.), agevolare l'offerta di servizi, consulenza e assistenza tecnica e, in generale, stimolare l'avvio di processi decisionali partecipativi.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Migliorare la disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e delle innovazioni da parte degli operatori di settore cogliendo le opportunità offerte dallo sviluppo delle TIC.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.3 Disponibilità e fruibilità

4.2.4. 04 Giovani imprenditori che realizzano processo di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

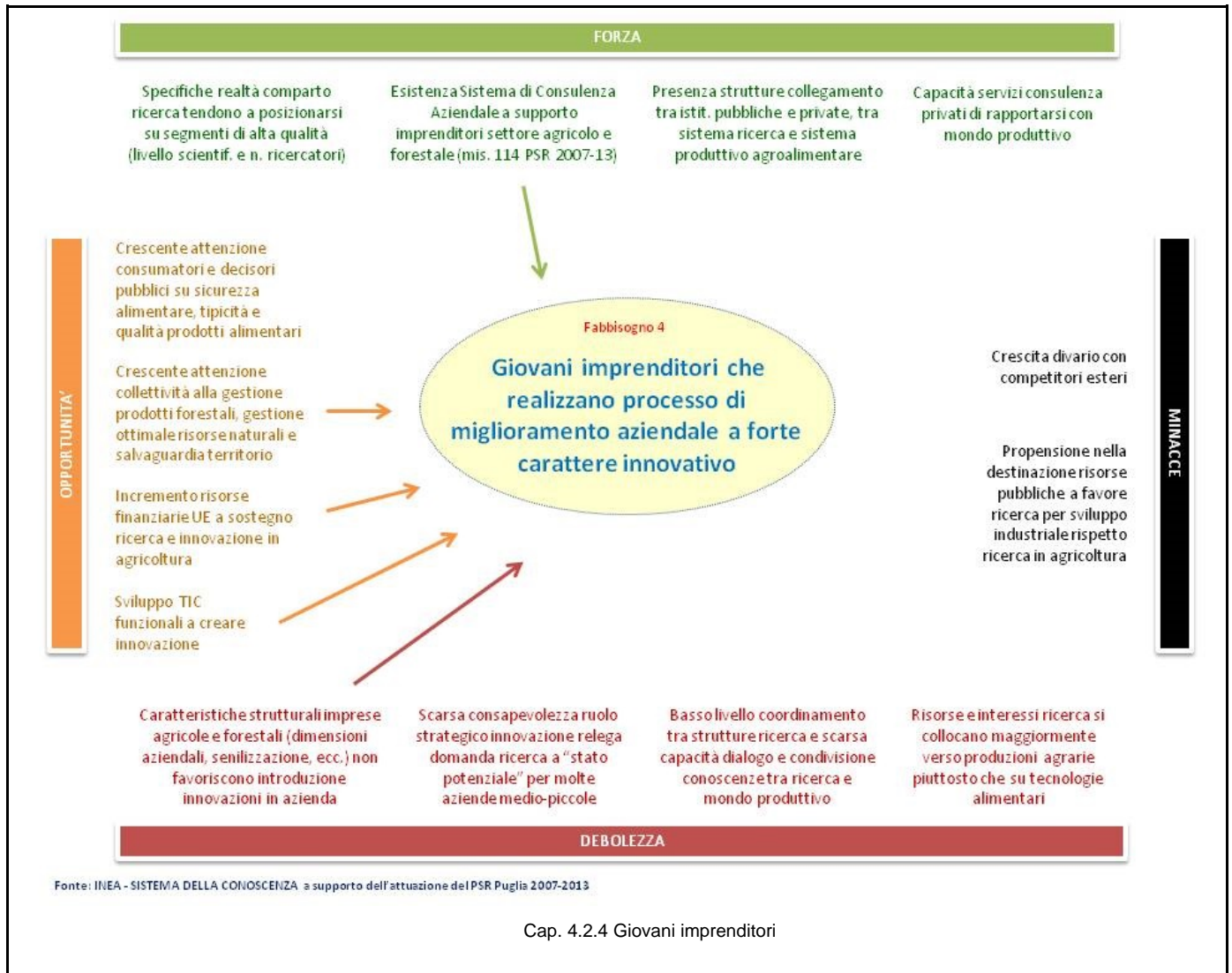
- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

I livelli di istruzione e i fenomeni di senilizzazione, così come molte delle caratteristiche delle aziende agricole e forestali pugliesi, costituiscono vincoli “strutturali” alla creazione di una domanda di innovazione da parte delle aziende e, conseguentemente, alla loro introduzione e sperimentazione nelle aziende stesse. Questo si colloca in un contesto generale nel quale vi sono ampie opportunità offerte dallo sviluppo delle TIC, dal nuovo quadro della ricerca europea e dalla crescente attenzione verso gli aspetti legati alla gestione dei prodotti forestali, delle risorse naturali e alla salvaguardia del territorio.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Favorire i giovani imprenditori che realizzino processi di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo (introduzione e adozione in azienda di processi, prodotti e servizi innovativi).



4.2.5. 05 Livello di collaborazione e integrazione tra imprese agricole, agroalimentari, forestali e sistema della ricerca

Priorità/aspetti specifici

- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

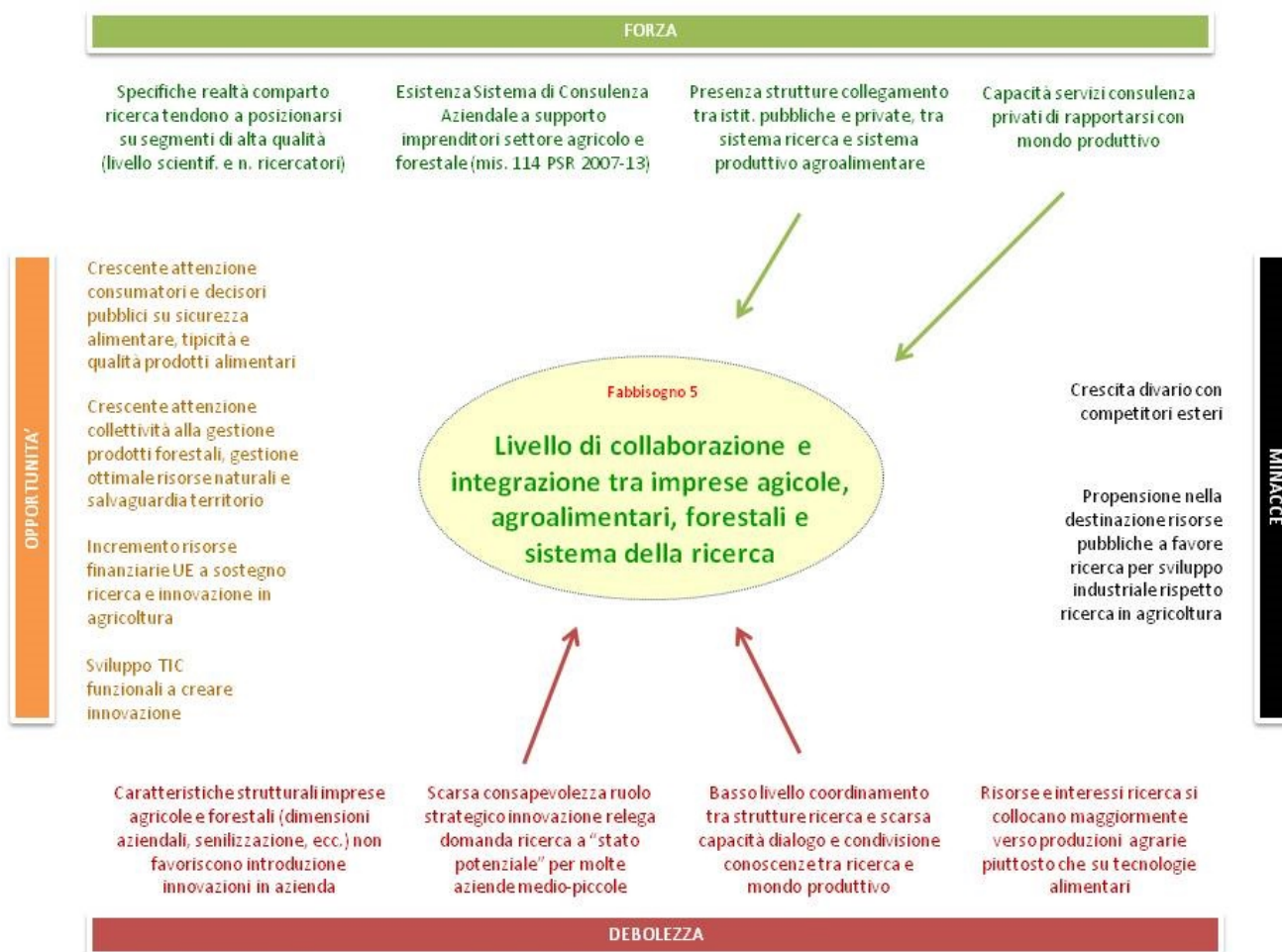
Descrizione

La attuale scarsa capacità di dialogo e di condivisione di conoscenze fra mondo produttivo e mondo della

ricerca, associato all'esistenza di limiti di tipo culturale diffusi sul territorio che si tramutano in fenomeni di individualismo negli enti di ricerca e nelle imprese e, ancora, la scarsa consapevolezza del ruolo strategico dell'innovazione nelle aziende, non agevola l'incremento di competitività delle imprese agricole e forestali. Questo avviene in un contesto caratterizzato dalla presenza di strutture di collegamento ricerca-sistema produttivo e, inoltre, di servizi di consulenza in grado di rapportarsi con il mondo produttivo, pur non ancora pienamente funzionali allo scopo e non significativamente focalizzati su aspetti ambientali e paesaggistici.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Elevare il livello di collaborazione e di integrazione tra le imprese agricole, agroalimentari, forestali e il sistema della ricerca.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.5 Livello di collaborazione

4.2.6. 06 Esperti in grado di far incontrare domanda/offerta innovazione, favorire dialogo attori, agevolare trasferimento tecnologico

Priorità/aspetti specifici

- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Obiettivi trasversali

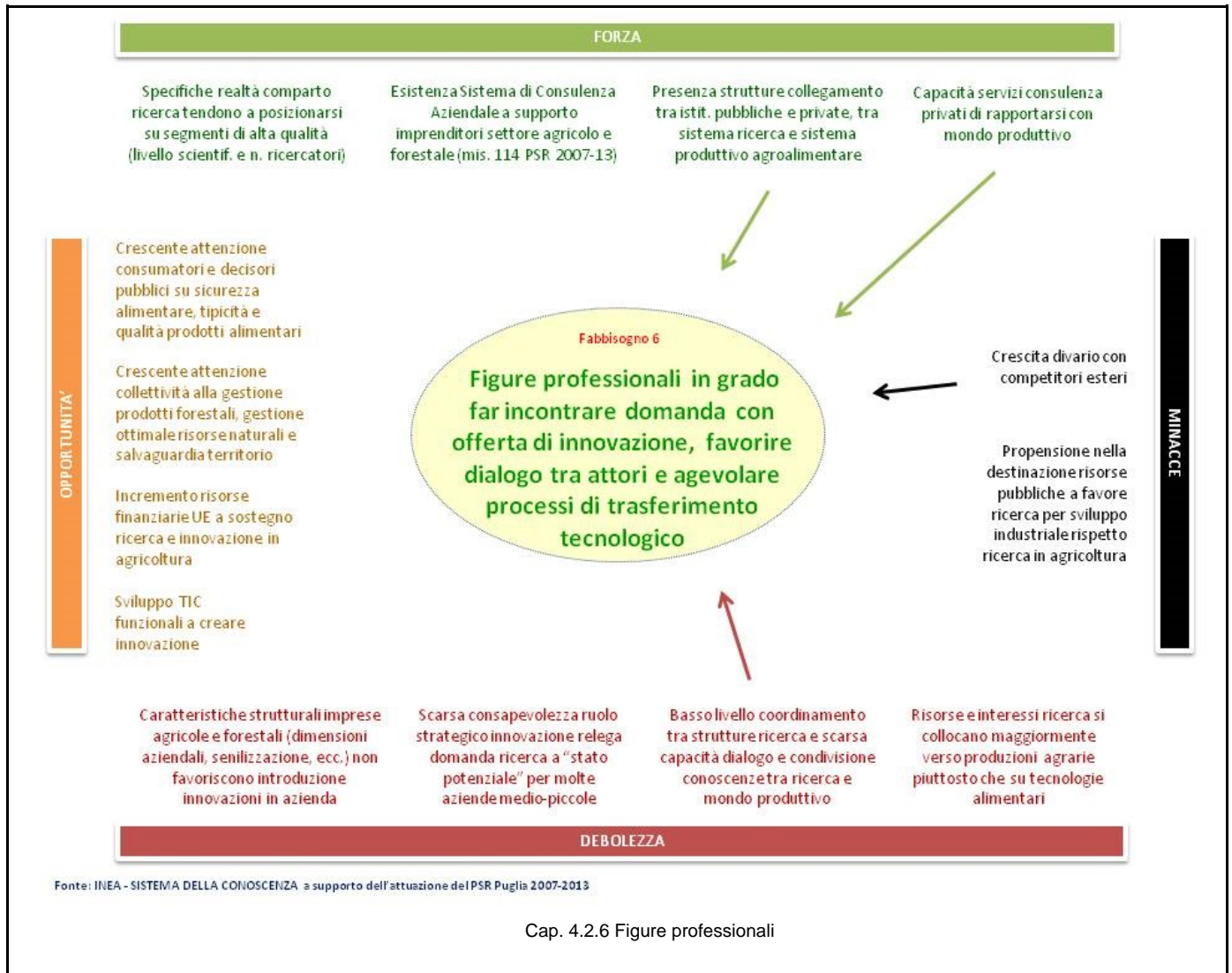
- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Un fattore che limita la crescita del comparto è sicuramente rappresentato dall'assenza sul territorio di azioni e attività di sistema tese a favorire la circolazione delle conoscenze tecnicoscientifiche e l'adozione delle innovazioni nelle aziende.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Promuovere la presenza di figure professionali in grado di far incontrare la domanda con l'offerta di innovazione, di favorire il dialogo tra gli attori del Sistema e di agevolare i processi di trasferimento tecnologico sul territorio (innovation broker).



4.2.7. 07 Formazione continua e processi di integrazione tra attività di formazione e consulenza

Priorità/aspetti specifici

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

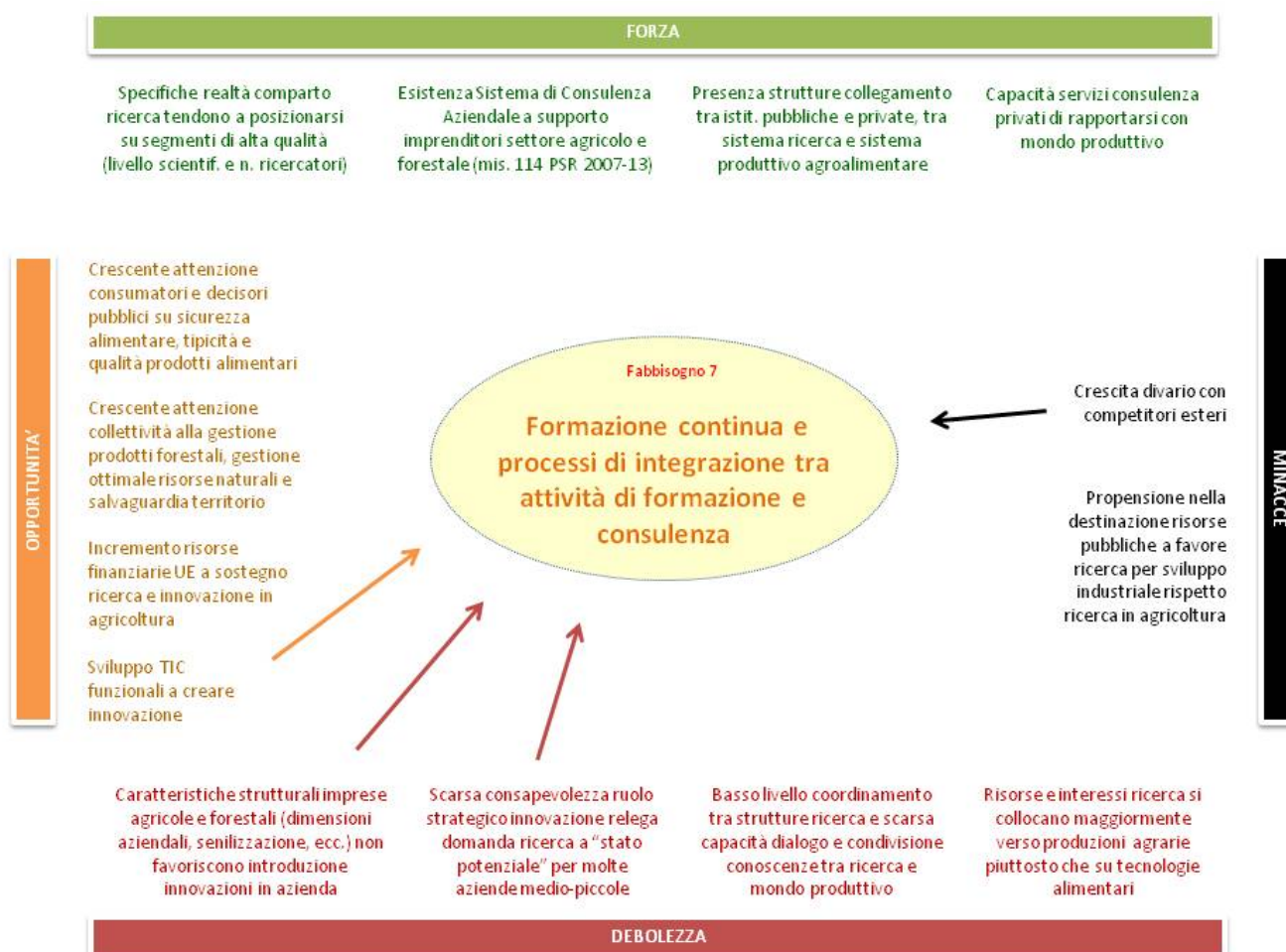
Le caratteristiche proprie del sistema produttivo regionale rendono fondamentale il sostegno delle azioni e delle attività in materia di formazione, sia per rendere le aziende più competitive sia nell'ottica di

contrastare il crescente divario che si registra con i competitori esteri. A questo riguardo, si lamenta la rigidità del sistema formativo regionale, soprattutto laddove si individuano quasi esclusivamente metodologie di formazione di tipo tradizionale, non in grado di soddisfare pienamente le esigenze degli imprenditori agricoli e degli operatori economici, non realizzate o contestualizzate a livello aziendale e non in grado di stimolare l'adozione delle innovazioni in azienda.

Infine, dall'analisi di contesto emerge come nel sistema agroalimentare regionale siano ancora numericamente limitate le professionalità dedicate al trasferimento delle conoscenze e delle innovazioni scientifiche e, ancora, quanto sia indispensabile accrescere le conoscenze tecnicoscientifiche e le competenze professionali degli operatori dei servizi di divulgazione e di consulenza.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Sostenere attività di formazione continua, puntando maggiormente su metodologie innovative e maggiormente impattanti e favorendo i processi di integrazione delle attività di formazione con quelle di consulenza.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.7 Formazione continua

4.2.8. 08 Crescita quantitativa e miglioramento qualitativo di infrastrutture e servizi alle imprese (produzioni qualità)

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

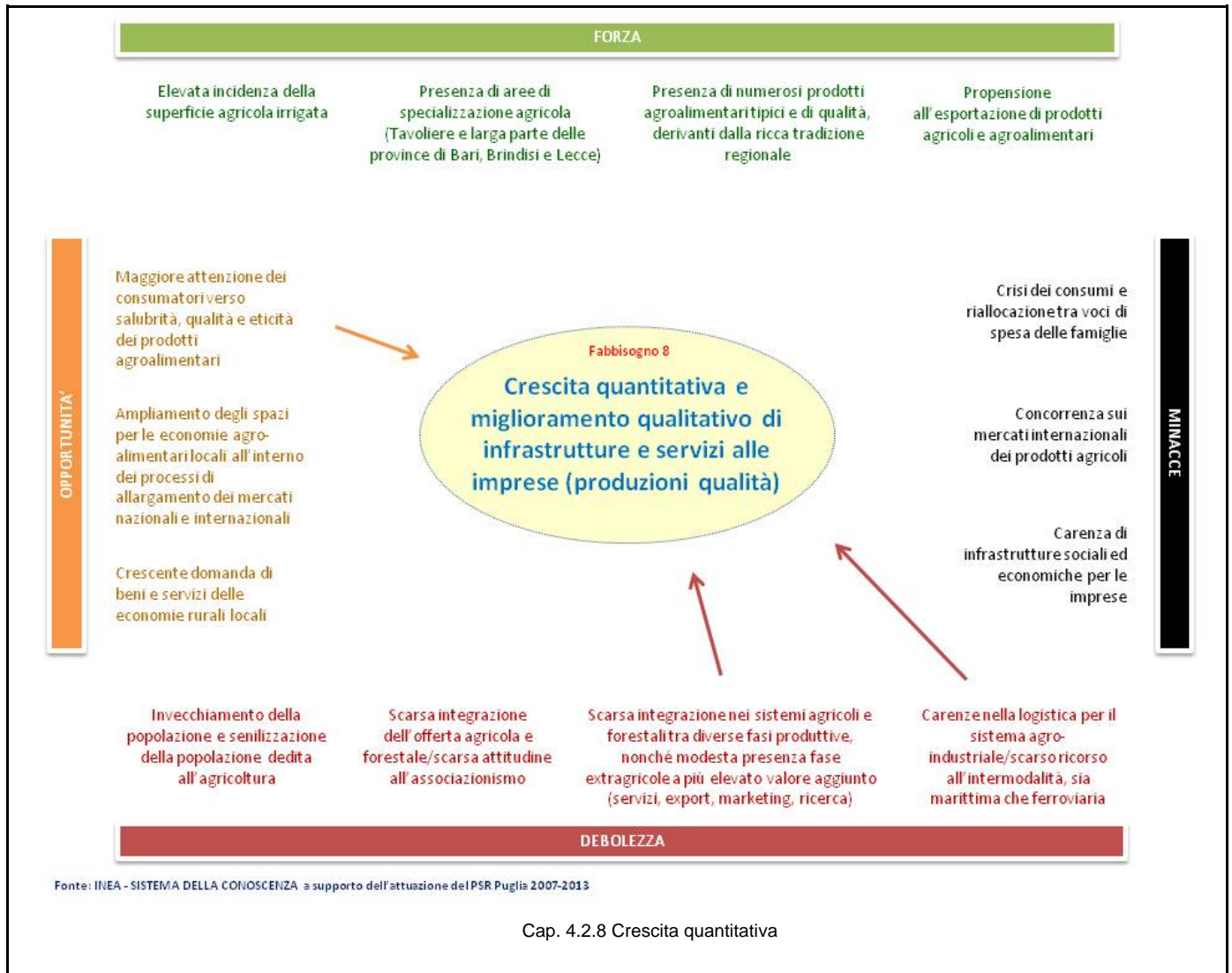
- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

I principali esiti della lettura del contesto regionale e la conseguente analisi swot paiono evidenziare che, a fronte di significative potenzialità produttive del sistema agricolo e agroalimentare regionale, le principali problematiche aggredibili da strategie e strumenti delle politiche pubbliche sono ascrivibili al tema della “commercializzazione dei prodotti”. Si osserva, infatti, che la strutturale propensione all’esportazione sia in realtà resa molto fragile dalle carenze della logistica e possa soffrire della concorrenza internazionale che presenta caratteri di competitività sia in termini di prezzo che di qualità. Tutto ciò in un contesto in cui il consumo manifesta due propensioni differenti: l’una verso prodotti a minor costo e l’altra verso prodotti a maggior valore intrinseco.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Favorire la crescita quantitativa e il miglioramento qualitativo di infrastrutture e di servizi alle imprese – con particolare riguardo alla logistica – soprattutto per le produzioni di qualità.



4.2.9. 09 Processi di ammodernamento con diversificazione di attività e di prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

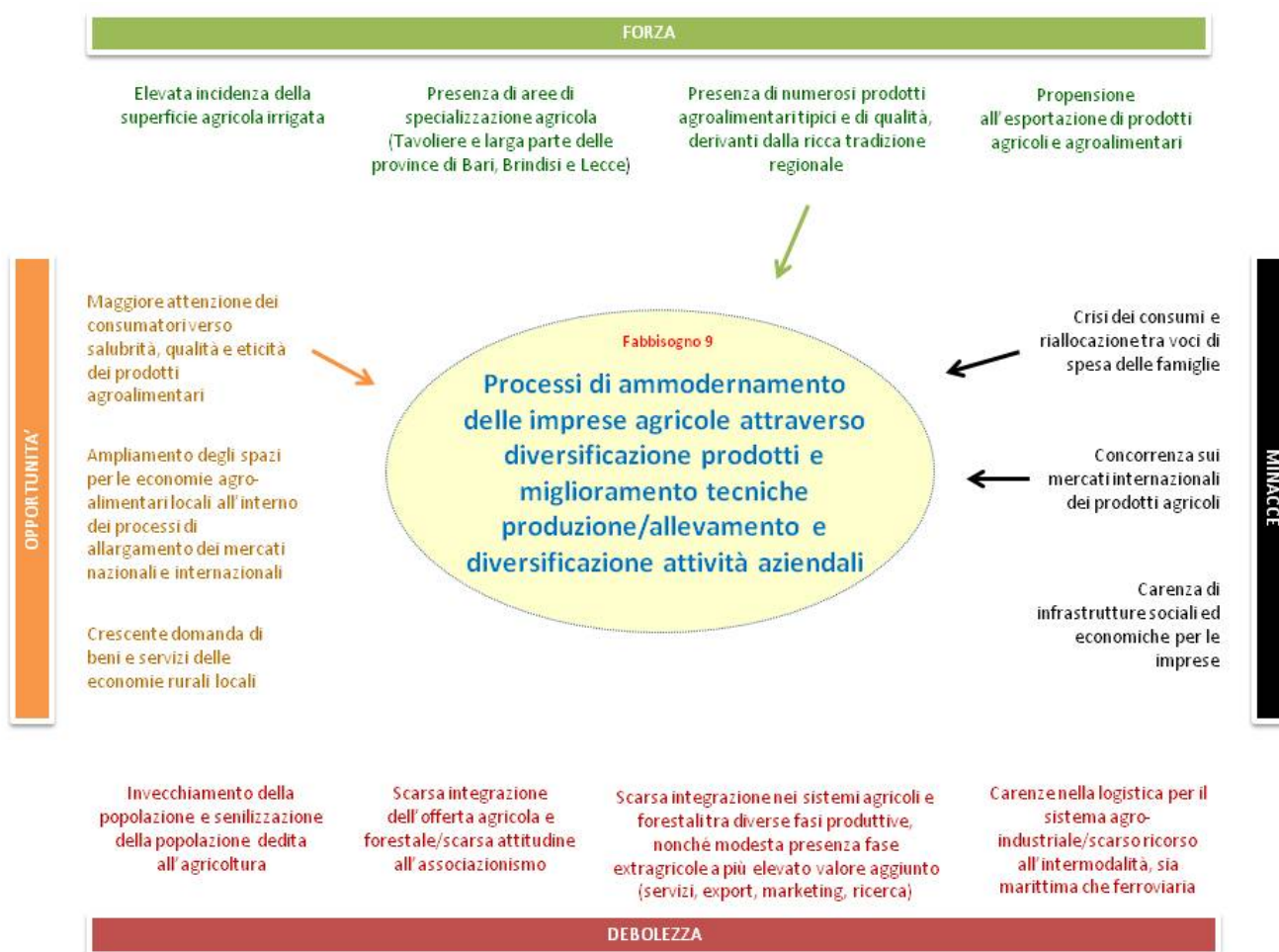
- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Appare altrettanto evidente da quanto affermato dall'analisi di contesto e da quanto evidenziato nell'analisi SWOT che le imprese agricole possono operare negli spazi di mercato creati a seguito delle nuove esigenze e modelli di consumo. Per consentire ad un numero crescente di imprese di poter cogliere le opportunità offerte dalla domanda crescente di beni salubri, etici e di qualità e rispondere alle sfide derivanti dalla richiesta di beni a minor prezzo è opportuno intervenire nei contesti aziendali.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Sostenere i processi di ammodernamento delle imprese agricole attraverso la diversificazione dei prodotti e/o il miglioramento delle tecniche di produzione/allevamento, rispondendo alla esigenza dei mercati di beni a minor prezzo e di beni salubri, etici e di qualità.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.9 Processi di ammodernamento

4.2.10. 10 Contrasto al fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente indebolimento strutturale delle aziende agricole

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la

ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

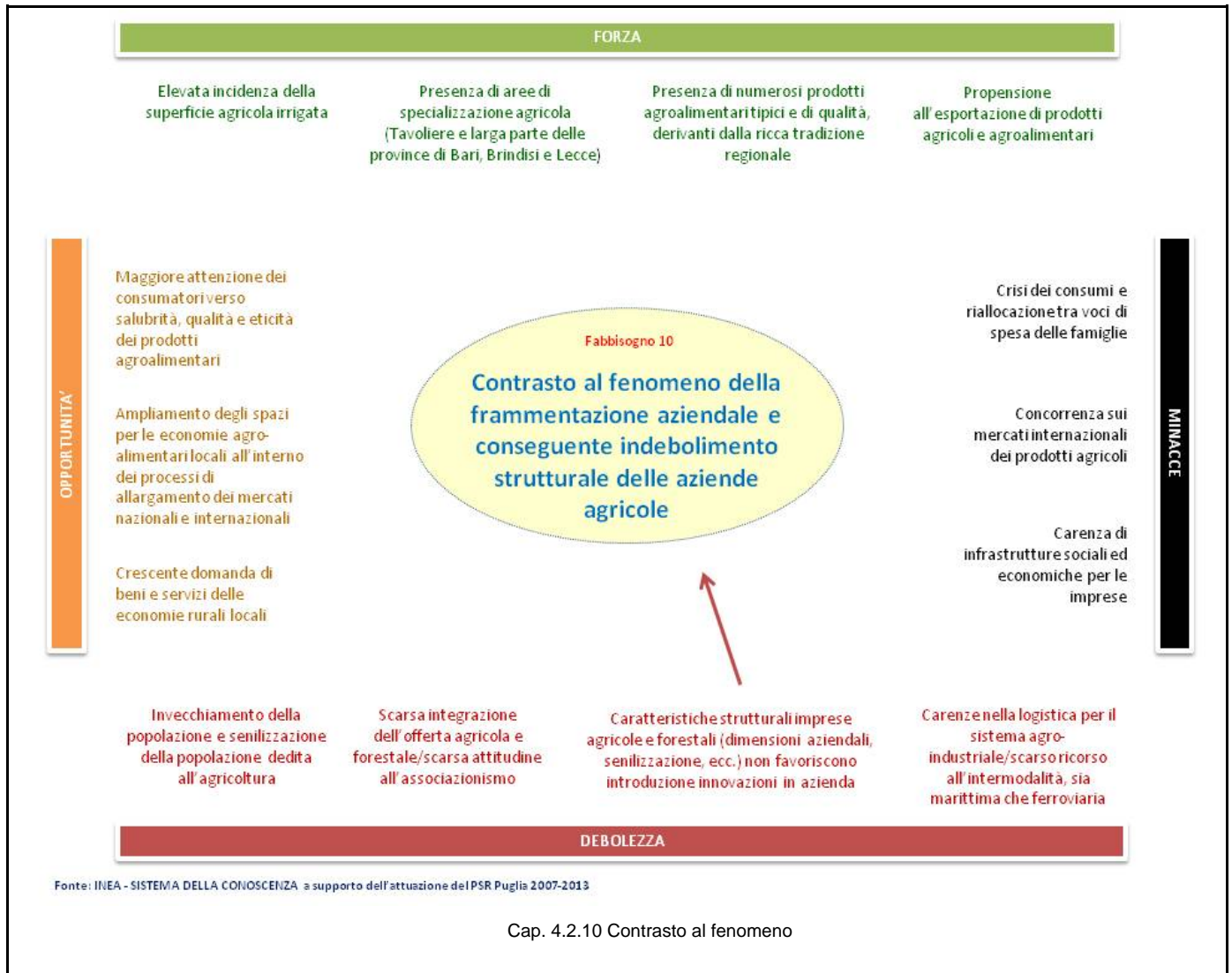
- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L'accesso alle terre e l'abbandono costituiscono due importanti criticità. Il fenomeno dell'abbandono delle terre spesso è causato dalla scelta di molti giovani di abbandonare l'impresa di famiglia, per opportunità lavorative diverse e in contesti territoriali differenti. Esiste poi la terra confiscata alla mafia, che non facilmente viene concessa in gestione, ma che potrebbe rappresentare un fattore importante per aumentare la disponibilità della terra a favore del settore produttivo agricolo. La promozione dell'accesso al capitale fondiario attraverso l'irrobustimento dei servizi d'informazione sul mercato fondiario diventa fondamentale. È necessario sviluppare un sistema di monitoraggio dell'offerta fondiaria (una sorta di "banca della terra") e integrarlo progressivamente con le superfici agricole anche demaniali disponibili all'assegnazione.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Contrastare il fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente indebolimento strutturale delle aziende agricole



4.2.11. 11 Progetti innovativi d'impresa ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nello start up

Priorità/aspetti specifici

- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

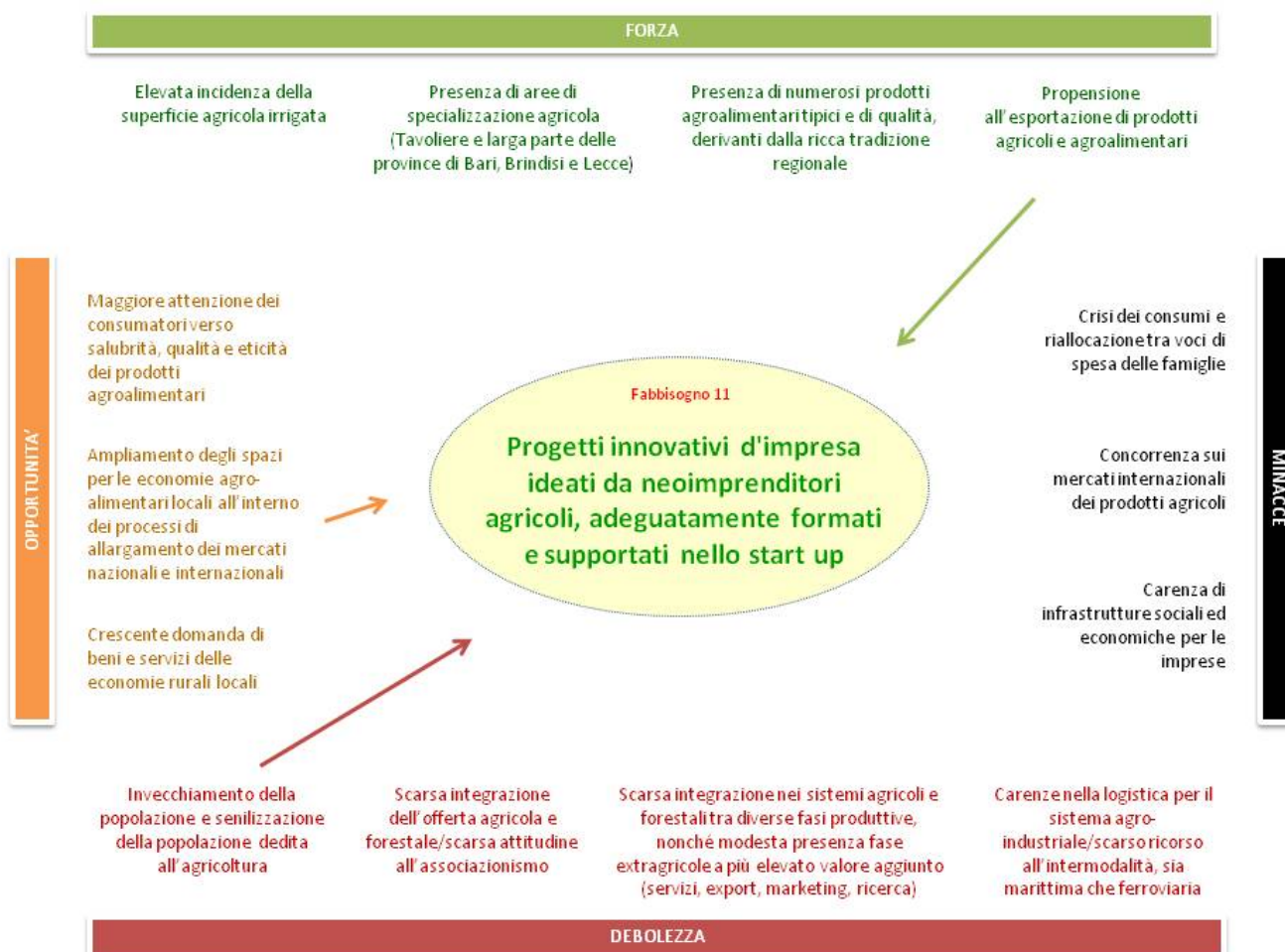
Descrizione

L'analisi di contesto e l'analisi swot evidenziano la sussistenza di un problema di senilizzazione dell'imprenditoria agricola pugliese. Tale situazione, già oggetto di massiccia e comunque non risolutiva azione nei precedenti cicli di programmazione, si coniuga a quanto già evidenziato in priorità

1, focus area c) e al rischio di abbandono della attività produttiva.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Sostenere progetti innovativi di impresa – sia in termini di processo che di prodotto – ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nella fase di start up per facilitare il successo dell’idea di impresa.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.11 Progetti innovativi

4.2.12. 12 Internazionalizzazione filiere agroalimentari (produzioni alta qualità) e miglioramento posizionamento nei mercati nazionali

Priorità/aspetti specifici

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

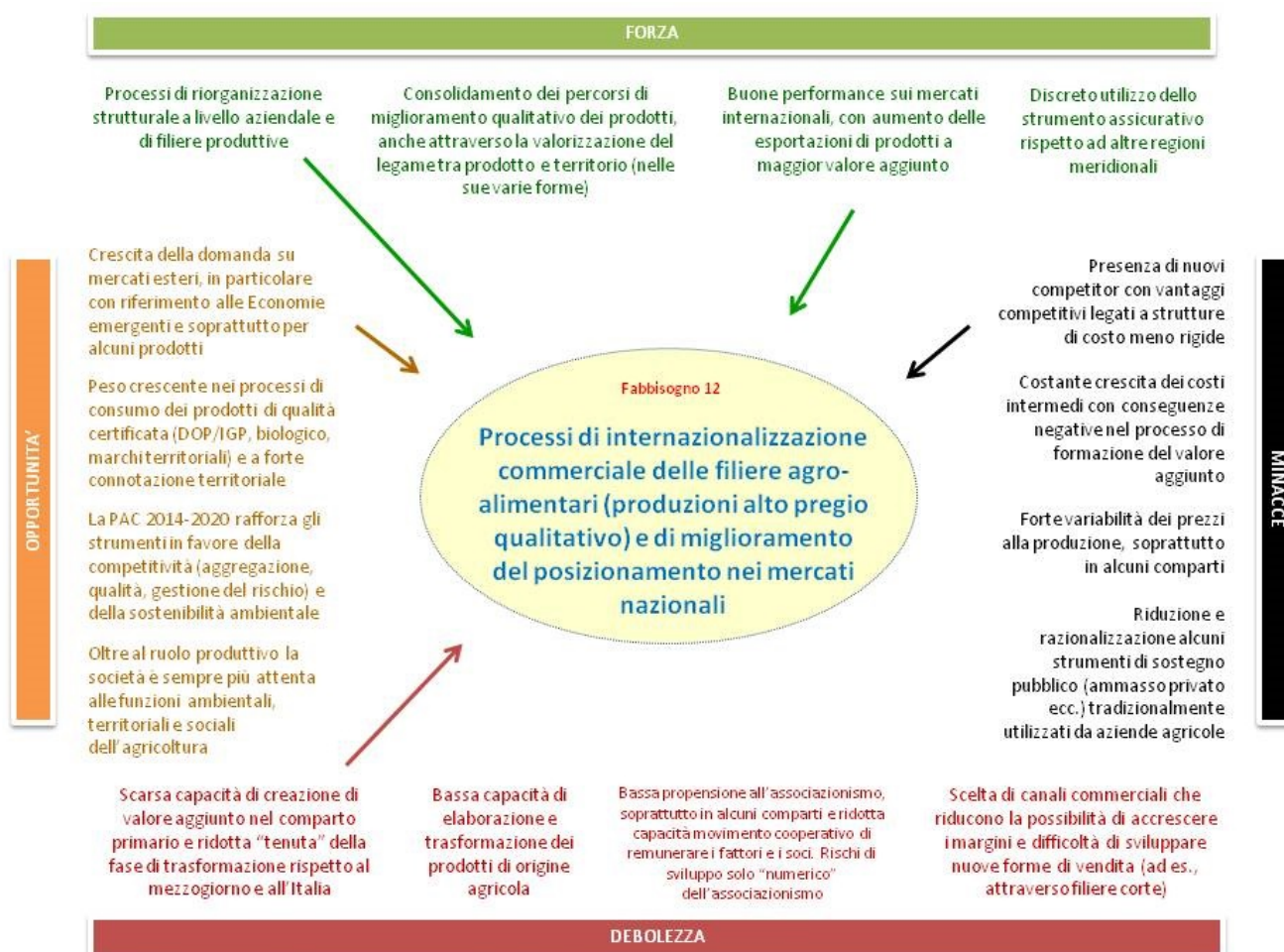
- Innovazione

Descrizione

Negli ultimi anni la capacità di penetrazione sui mercati esteri è notevolmente cresciuta, soprattutto in alcune filiere (vitivinicola, cerealicola, zootecnica, ortofrutticola, in particolare per le conserve di pomodoro); ciò è reso possibile anche grazie alla presenza di un tessuto produttivo più strutturato, con aziende mediamente più grandi e in grado di affrontare la sfida dei mercati esteri. D'altra parte, permane una struttura produttiva ancora polverizzata, che incide negativamente sui costi di produzione, alimentando le minacce presentate da nuovi competitor che possono contare su strutture di costo meno penalizzanti. L'attivazione di interventi di sostegno per migliorare la penetrazione internazionale delle aziende agricole pugliesi è pertanto necessaria e prevede azioni articolate e mirate anche sulla base dei mercati obiettivo e delle tipologie di prodotto da esportare.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Sostenere i processi di internazionalizzazione commerciale delle filiere agroalimentari, con particolare riferimento alle produzioni di alto pregio qualitativo.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

4.2.13. 13 Aggregazione imprese in strutture con capacità e strumenti gestionali per migliorare organizzazione produzione commercio

Priorità/aspetti specifici

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

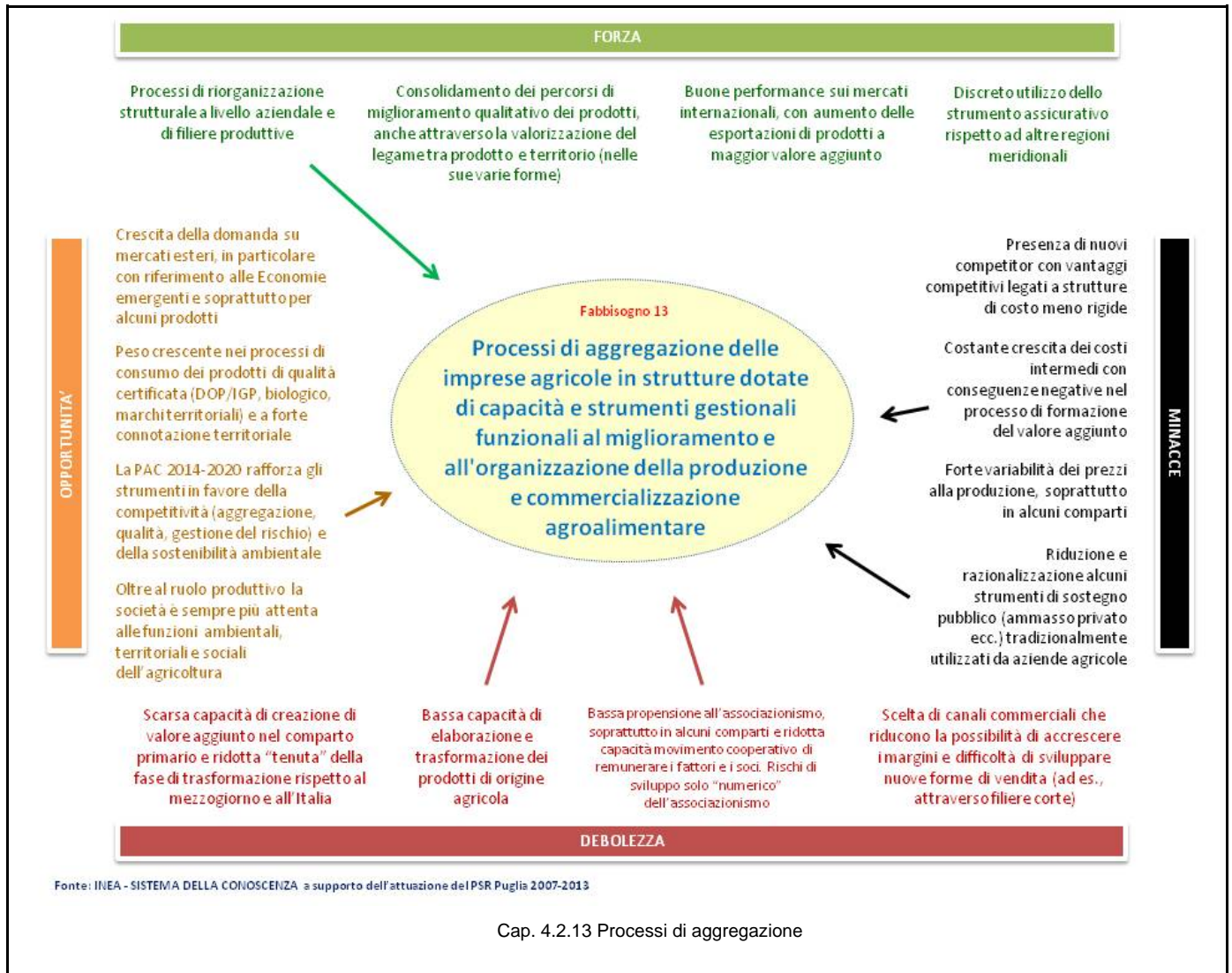
- Innovazione

Descrizione

Sia la cooperazione che le organizzazioni di produttori agricoli in Puglia rivestono una importanza non trascurabile anche a livello nazionale, in particolare nei settori ortofrutticolo, olivicolo e vitivinicolo. La necessità di consolidare, in alcuni settori, e di avviare, in altri, iniziative legate all'aggregazione della produzione agricola richiede l'implementazione di strumenti di supporto. Questi devono indirizzare i processi aggregativi, evitando di ridimensionarli a mere aggregazioni "numeriche", trasformandole in organizzazioni in grado di creare valore e di commercializzare le produzioni.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Favorire i processi di aggregazione delle imprese agricole in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali al miglioramento della organizzazione della produzione e della commercializzazione agroalimentare.



4.2.14. 14 Creazione e consolidamento filiere corte e loro circuiti e reti

Priorità/aspetti specifici

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

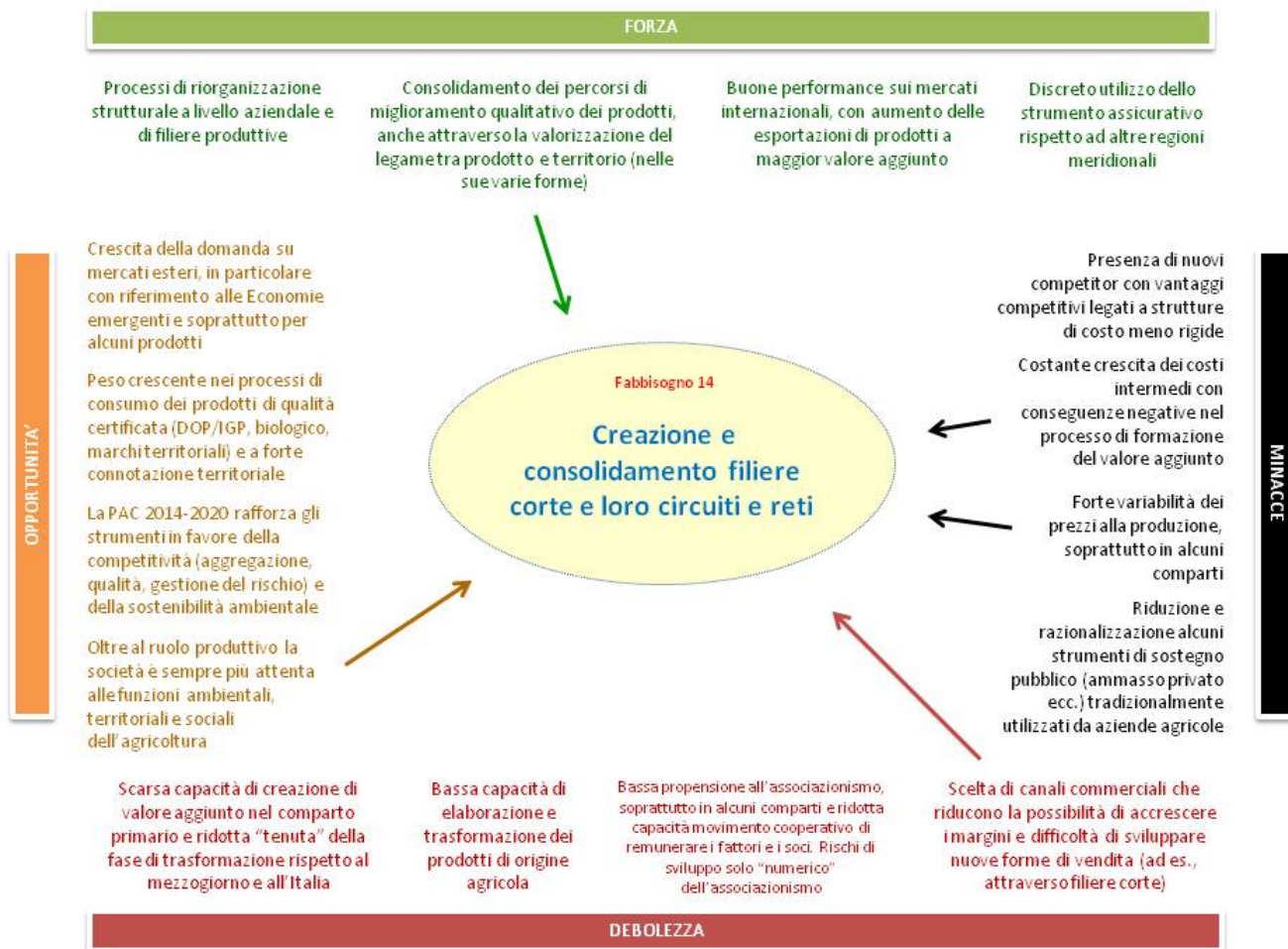
Descrizione

Secondo i dati Istat il 7% delle aziende pugliesi si avvale della vendita diretta in azienda dei prodotti agricoli, con punte dell'11% in provincia di Lecce. Si stanno poi sviluppando altre forme di commercializzazione che rientrano nelle alternative food network, il che facilita modello organizzativi basati sulle filiere corte. La rilocalizzazione dei circuiti di produzione e consumo rivitalizza anche aziende meno strutturate e impossibilitate a competere nei nuovi scenari disegnati dalla globalizzazione dei mercati. Le difficoltà logistiche legate al trasporto su gomma alimentano le potenzialità delle filiere alternative per

supportare buona parte dell'attività primaria regionale.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Supportare la creazione e il consolidamento delle filiere corte e dei loro circuiti e reti.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.14 Creazione e consolidamento

4.2.15. 15 Miglioramento della qualità e qualificazione prodotti agricoli e alimentari

Priorità/aspetti specifici

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

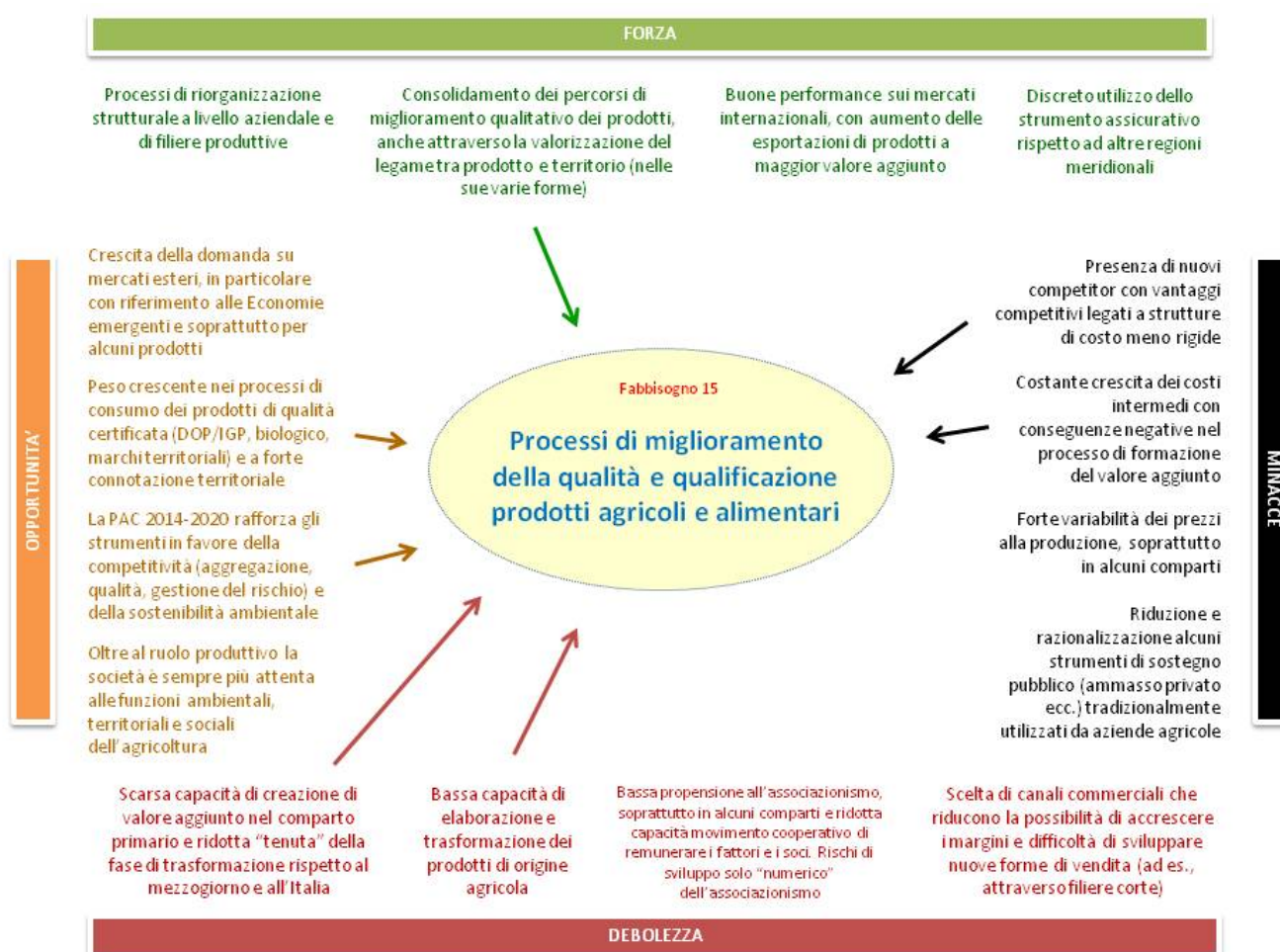
- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

La Regione Puglia è interessata da dinamiche positive di qualificazione delle produzioni regionali, in particolare attraverso i regimi di qualità di prodotti agricoli e alimentari. Risulta necessario accompagnare e supportare questi processi, consolidandone le potenzialità, favorendo l'aggregazione dei produttori.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Sostenere i processi di miglioramento della qualità e della qualificazione dei prodotti agricoli e alimentari.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.15 Processi di miglioramento

4.2.16. 16 Diffusione strumenti assicurativi in agricoltura e gestione rischio

Priorità/aspetti specifici

- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Obiettivi trasversali

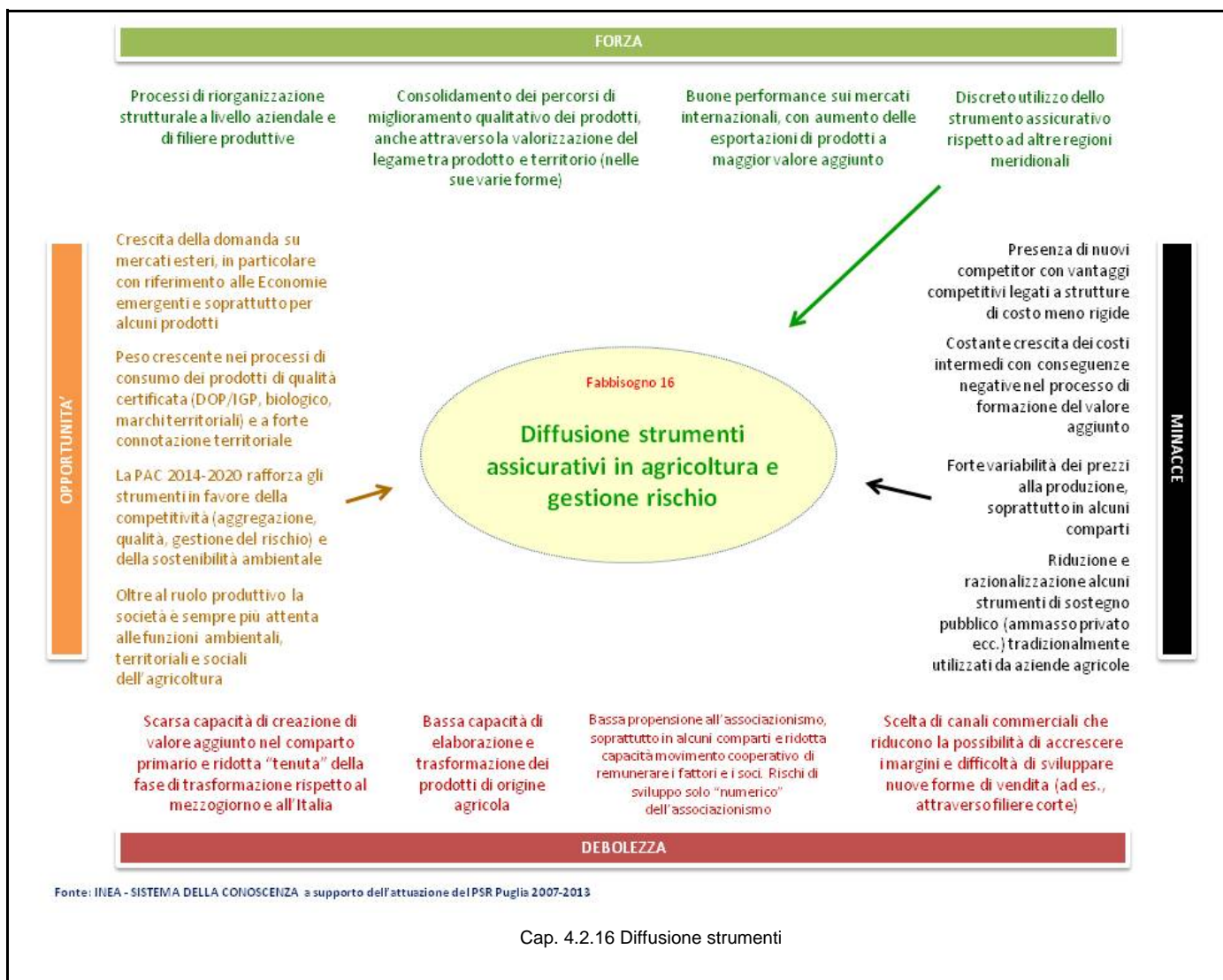
- Ambiente

Descrizione

Nell'ambito delle regioni del sud, la regione Puglia è quella in cui si rilevano i livelli più alti di valori assicurati (41% rispetto al sud e 6% rispetto al totale nazionale) e che interessano in particolare alcune produzioni (cereali e ortofrutta) oltre alle strutture di produzione. Tuttavia, nonostante sviluppi positivi in termini di livelli di copertura il distacco rispetto alle aree del Nord resta ancora ampio. Il fabbisogno dunque, scaturisce proprio dalla necessità di colmare questo gap e di assecondare comunque un trend positivo che vede la regione pugliese leader nel meridione per la diffusione di strumenti assicurativi; inoltre, è necessario supportare la diffusione e partecipazione degli agricoltori a forme innovative di stabilizzazione del reddito (es. fondi mutualistici), che nel periodo di programmazione 2014-2020 avranno una definizione di carattere nazionale (PON). Questi interventi di copertura dal rischio potranno facilitare anche l'accesso al credito delle imprese agricole, in quanto si tratta di forme di tutela in grado di incidere positivamente sulle garanzie offerte e sulla valutazione del merito creditizio delle imprese agricole.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Sostenere la diffusione di strumenti assicurativi in agricoltura e di gestione del rischio in generale.



4.2.17. 17 Contrastare le difficoltà per accesso al credito delle aziende agricole

Priorità/aspetti specifici

- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

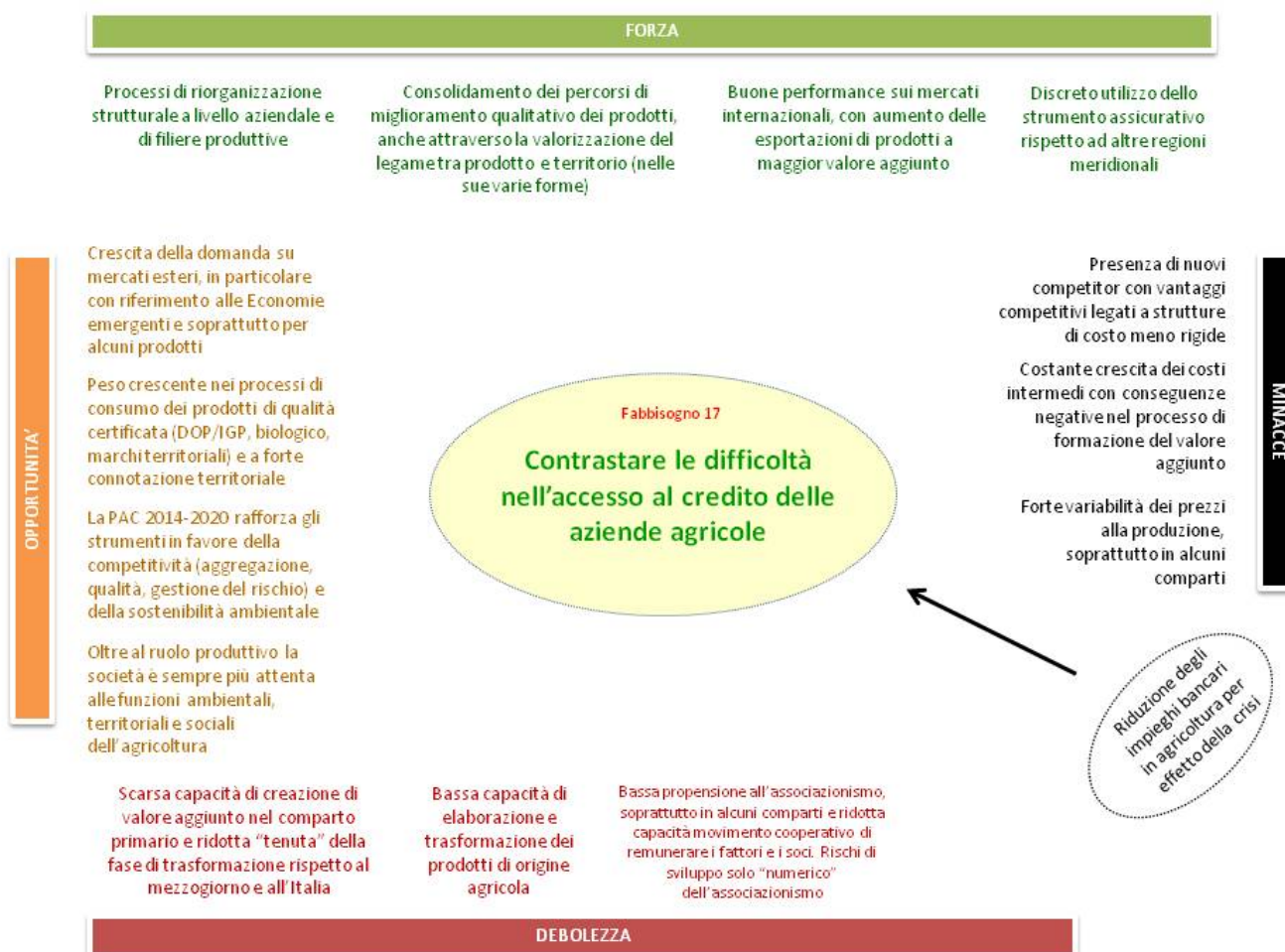
Obiettivi trasversali

Descrizione

Il tema del credito e dell'accesso a finanziamenti a supporto dell'attività aziendale è quanto mai attuale e importante. Si registra la persistenti difficoltà di ricorso al credito da parte delle aziende agricole a causa dell'elevato indebitamento delle stesse e della loro inadeguata patrimonializzazione. Sono punti di debolezza strutturali che caratterizzano il settore agricolo regionale. Infatti, le ridotte dimensioni delle imprese agricole e agroindustriali pugliesi sono di ostacolo alla competitività, rendono difficile l'accesso al credito e generano una minore propensione all'investimento.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Contrastare le difficoltà che incontrano le aziende agricole nell'accesso al credito, tenuto conto delle alte sofferenze bancarie che si registrano nel settore primario.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.17 Contrastare le difficoltà

4.2.18. 18 Sostegno diversità specie autoctone vegetali, animali forestali, produzione biologica e sistemi certificazione biodiversità

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

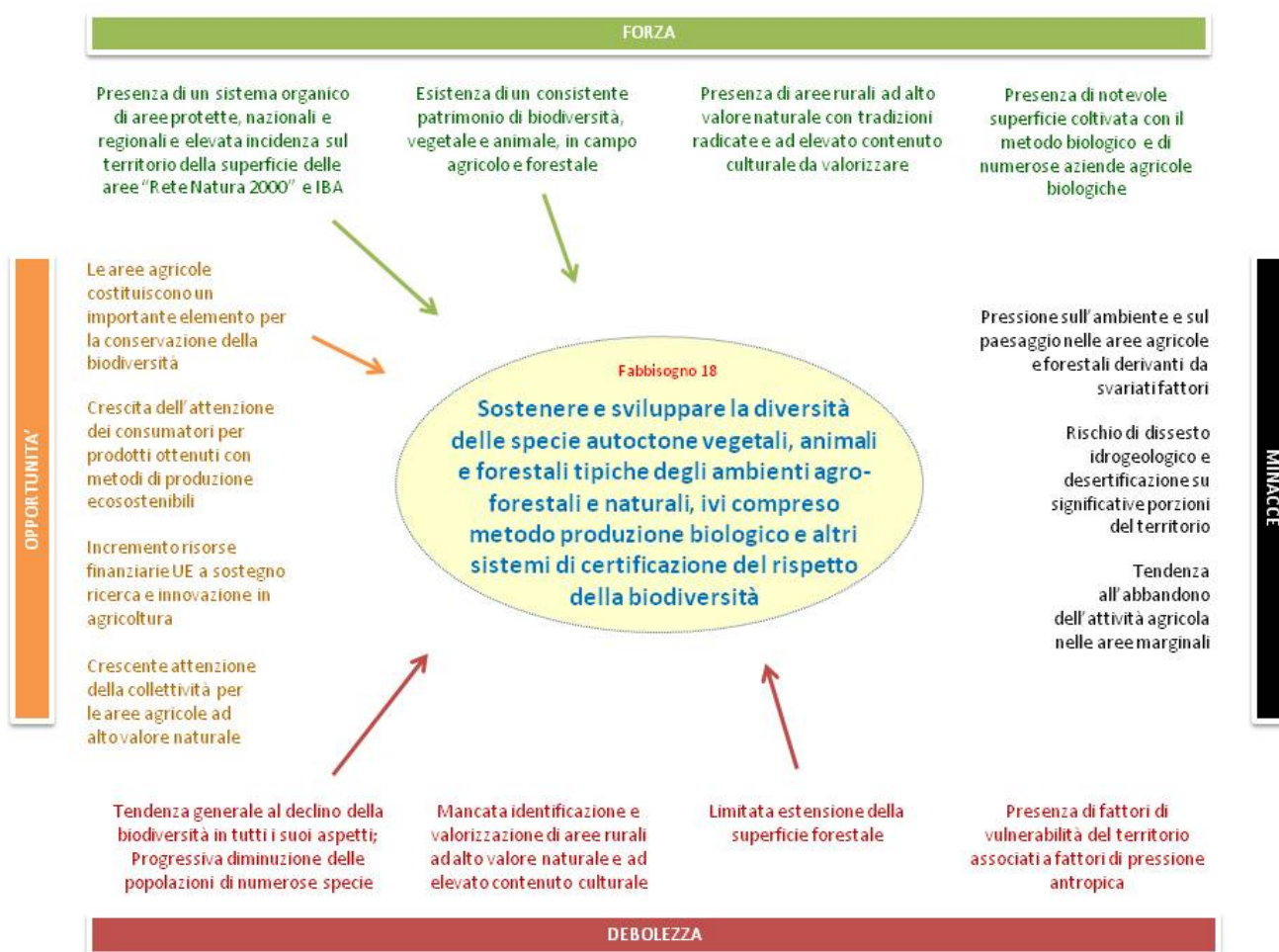
- Ambiente

Descrizione

Quanto emerso dall'analisi del contesto rurale pugliese e dall'analisi swot ha evidenziato il tendenziale declino delle specie naturali e delle cultivar biodiverse, pur in presenza di un consistente patrimonio di biodiversità agraria e di interessanti opportunità offerte dalle aree di aree agricole ad alto valore naturale in grado di fornire servizi ecosistemici analoghi a quelli naturali e forestali.

Il conseguente fabbisogno di intervento é:

Sostenere e sviluppare ulteriormente la diversità delle specie autoctone vegetali, animali, e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, anche attraverso interventi finalizzati a liberare il potenziale economico delle risorse genetiche nella catena del valore, il ripristino di condizioni di seminaturalità diffusa e la connettività ecologica nonché la diffusione di pratiche specifiche, ivi compreso il metodo di produzione biologico e di altri sistemi di certificazione del rispetto della biodiversità.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.18 Sostenere e sviluppare

4.2.19. 19 Creazione reti di soggetti per incrementare le conoscenze disponibili in tema di biodiversità agro-forestale e animale

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

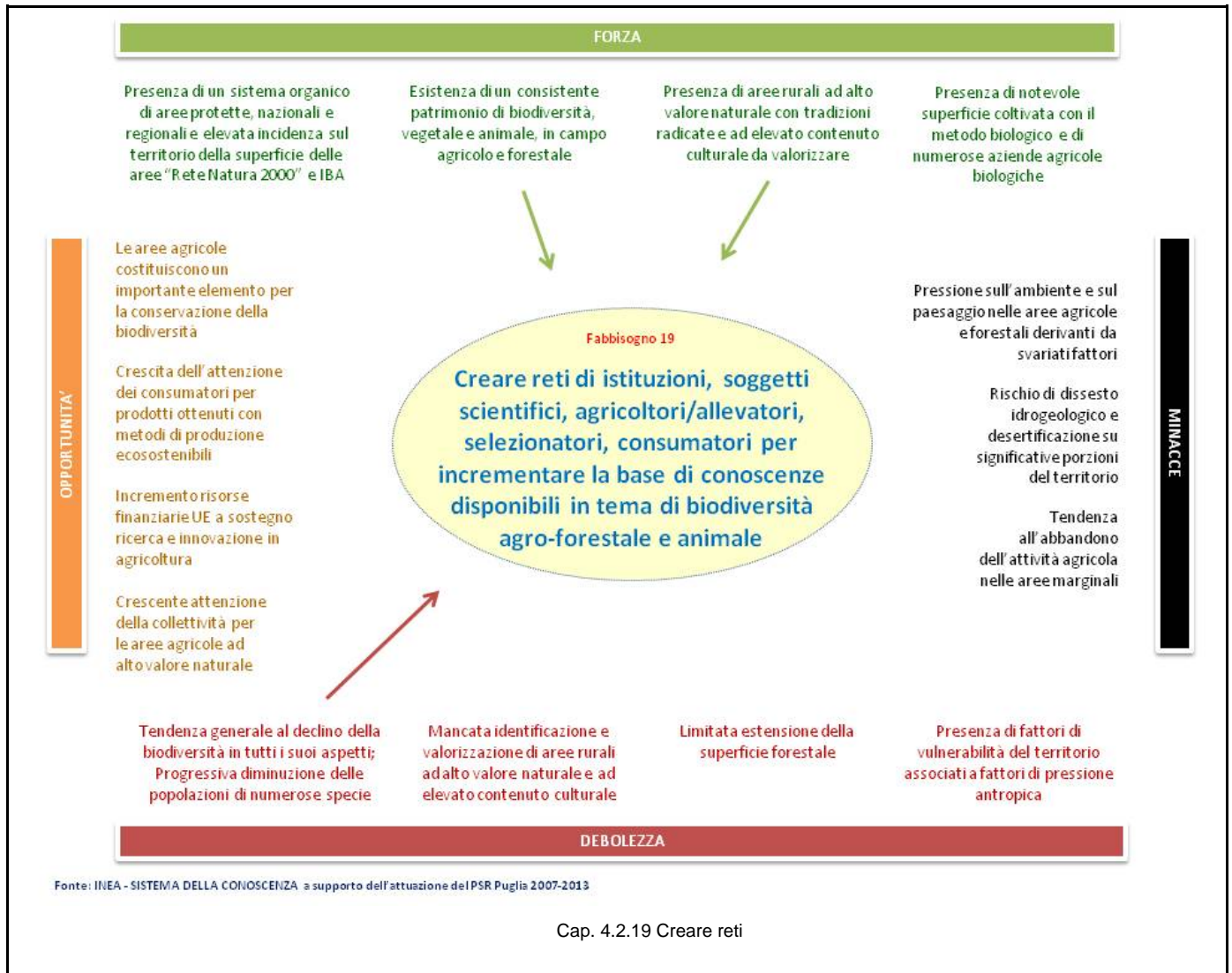
- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

Quanto emerso dall'analisi del contesto rurale pugliese e dall'analisi swot ha evidenziato il tendenziale declino delle specie naturali e delle cultivar biodiverse, pur in presenza di un consistente patrimonio di biodiversità agraria e di interessanti opportunità offerte dalle aree di aree agricole ad alto valore naturale in grado di fornire servizi ecosistemici analoghi a quelli naturali e forestali.

Il conseguente fabbisogno di intervento é:

Creare reti che favoriscano la partecipazione attiva di istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori, selezionatori, consumatori per incrementare la base di conoscenze disponibili in tema di biodiversità agro-forestale e animale per promuovere l'uso sostenibile delle risorse genetiche.



4.2.20. 20 Individuazione e tutela dei paesaggi rurali storici e i loro elementi per costruire un futuro socio/economico sostenibile

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

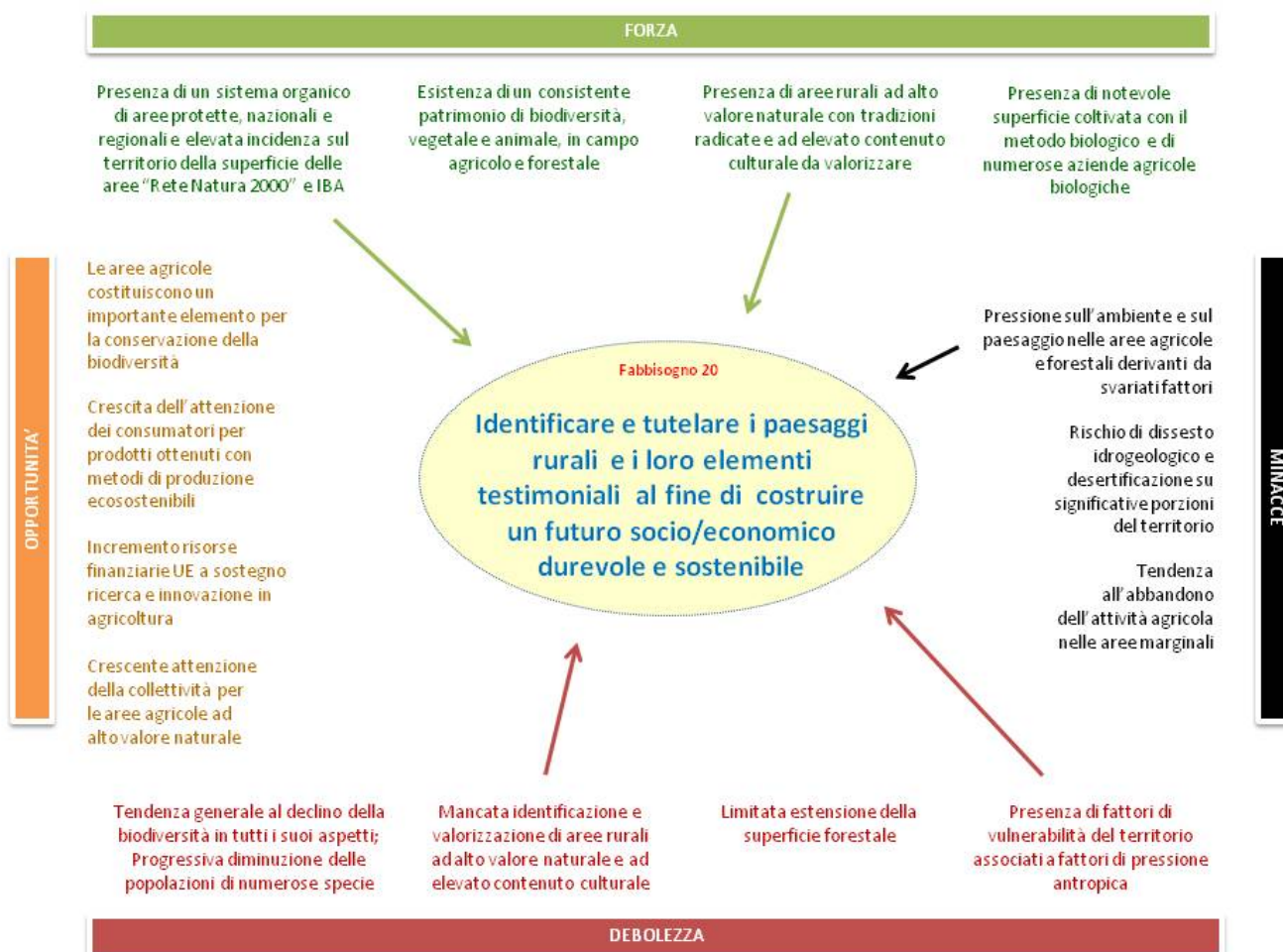
Descrizione

La descrizione del contesto pugliese e la successiva analisi swot evidenziano, inoltre, la presenza di una grossa minaccia sul paesaggio agricolo forestale regionale, rappresentata dai fattori legati

all'intensificazione dell'agricoltura, ma anche alle perdite di saperi legata alla diversità agro-silvo-pastorale. Si sottolinea, anche, che l'assetto paesaggistico rappresenta sicuramente un importante bene patrimoniale (ambientale, territoriale, urbano, socio/culturale) e uno dei più significativi elementi identitari.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Identificare e tutelare i paesaggi rurali storici e i loro elementi testimoniali al fine di costruire un futuro socio/economico durevole e sostenibile



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.20 Identificare e tutelare

4.2.21. 21 Razionalizzazione uso acque monitorando clima e livelli idrici migliorando utilizzabilità risorse idriche non convenzionali

Priorità/aspetti specifici

- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Obiettivi trasversali

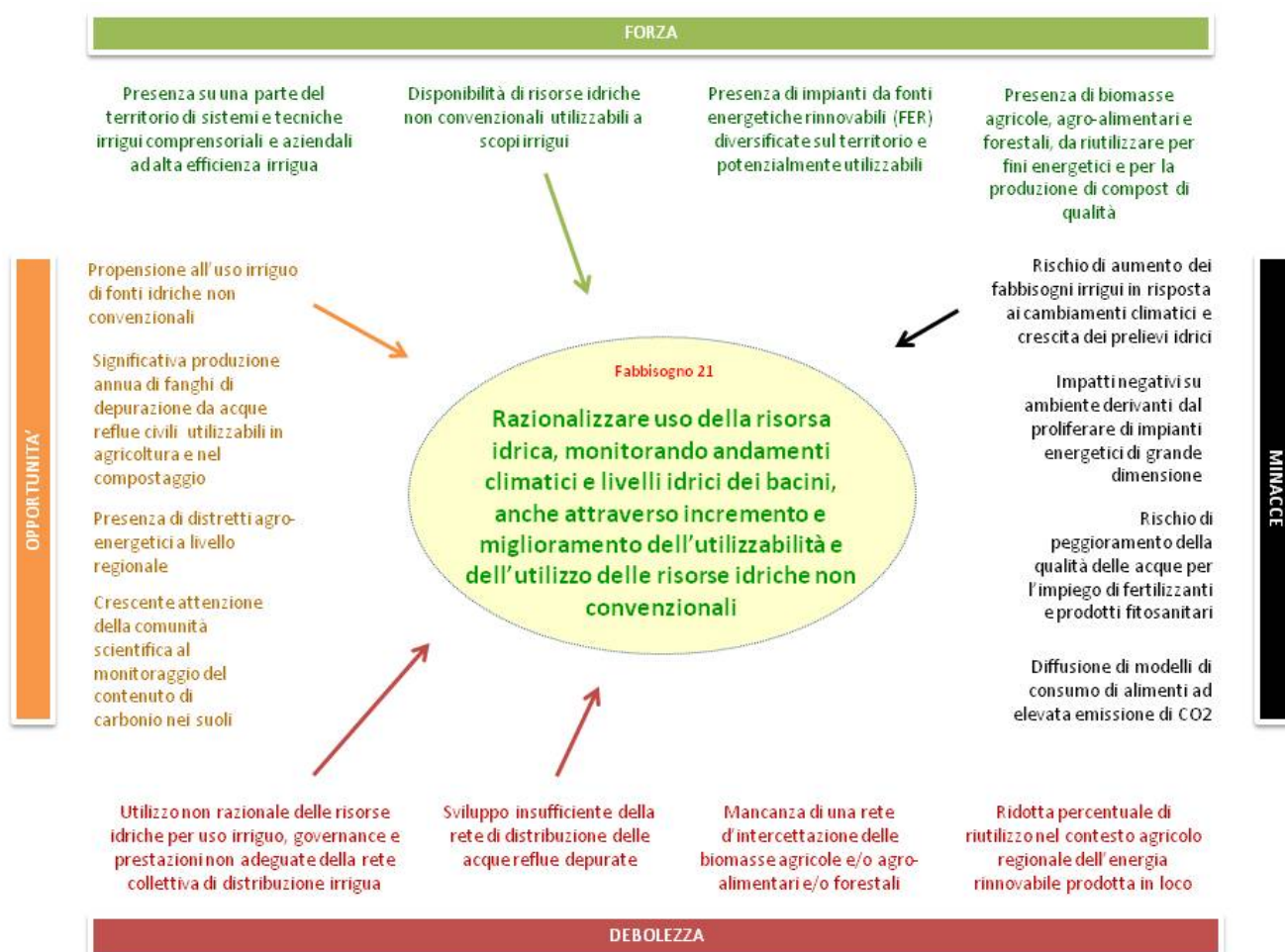
- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L'analisi swot ha evidenziato l'esistenza di una significativa disponibilità di risorse idriche non convenzionali, unitamente alla propensione al loro utilizzo. I fenomeni, però, vanno letti alla luce di un non razionale utilizzo della risorsa idrica e della inadeguatezza della rete di distribuzione.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Razionalizzare l'uso della risorsa idrica, monitorando continuamente gli andamenti climatici e i livelli idrici dei bacini esistenti e ricorrendo a modelli previsionali e gestionali informatizzati, anche attraverso l'incremento e il miglioramento dell'utilizzabilità e dell'utilizzo delle risorse idriche non convenzionali funzionalmente al rispetto della salubrità e sicurezza dell'ambiente pedologico e dei prodotti stessi.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.21 Razionalizzare uso

4.2.22. 22 Diffusione pratiche di razionalizzazione uso input, con particolare riferimento all'utilizzo tecniche agricoltura biologica

Priorità/aspetti specifici

- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Obiettivi trasversali

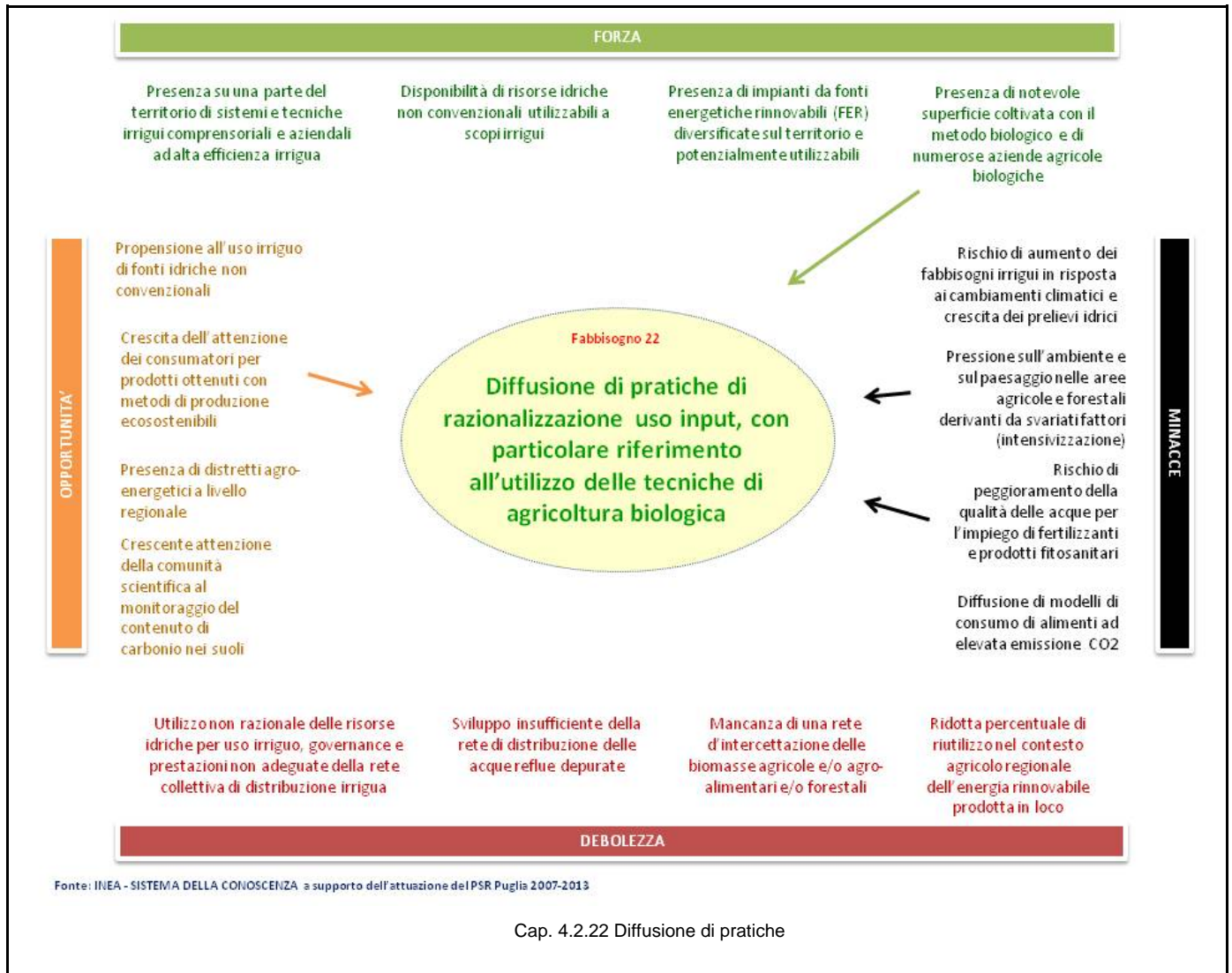
- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Tra i potenziali fattori di pressione sulle risorse idriche generati dalla intensivizzazione dell'agricoltura, può essere incluso il rischio di peggioramento della loro qualità per l'impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Promuovere la diffusione di pratiche di razionalizzazione nell'uso degli input, con particolare riferimento all'utilizzo delle tecniche di agricoltura biologica.



4.2.23. 23 Difesa idrogeologica mediante gestione selvicolturale delle aree boscate e interventi di sistemazione idraulico-forestale

Priorità/aspetti specifici

- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Obiettivi trasversali

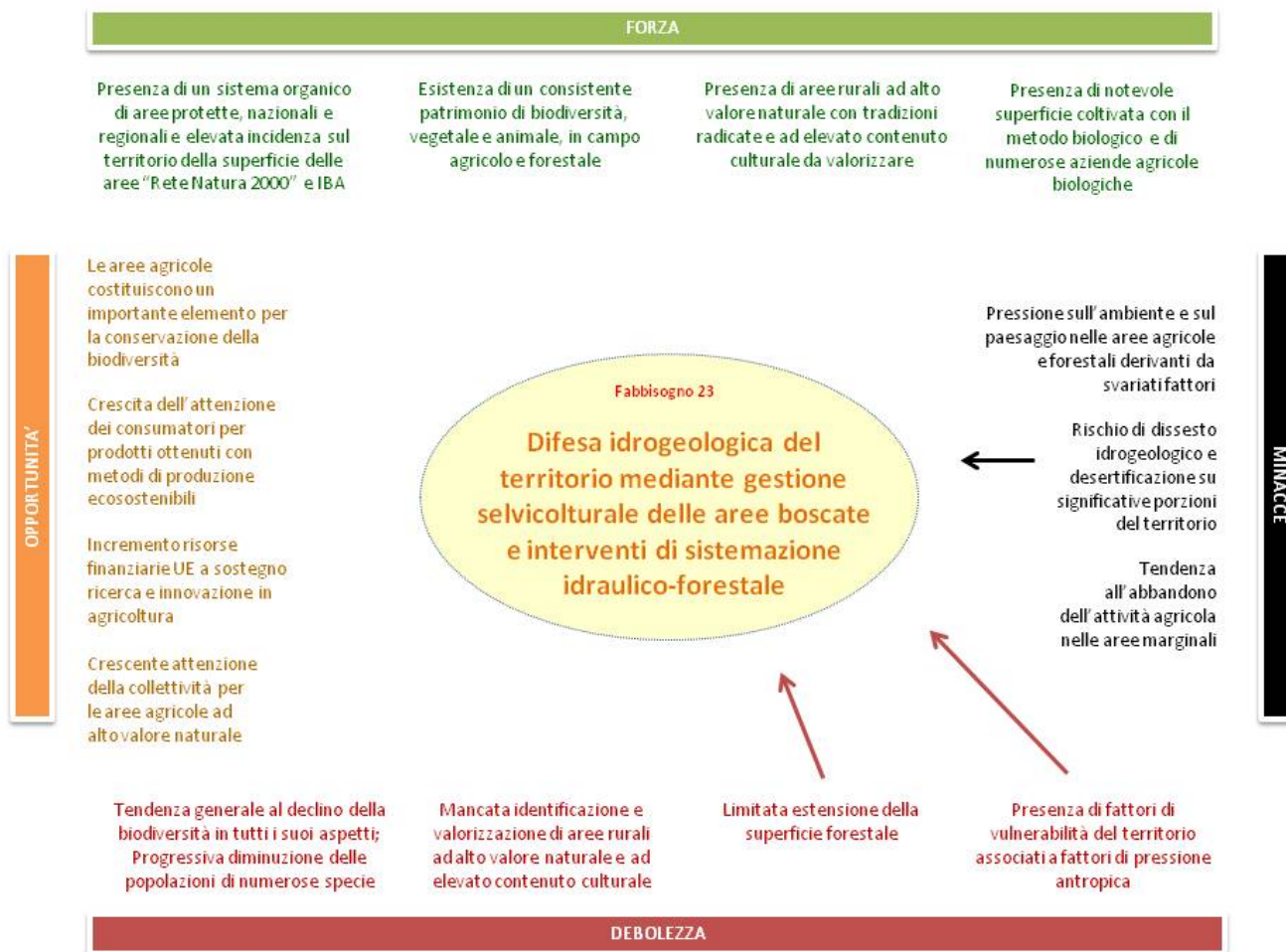
- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

La presenza di fattori di vulnerabilità del territorio e l'esistenza di rischio idrogeologico sono giudicati rispettivamente un punto di debolezza e una minaccia in specifiche aree regionali.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Garantire la difesa idrogeologica del territorio mediante gestione selvicolturale delle aree boscate ed interventi di sistemazione idraulico-forestale, utilizzando anche principi dell'ingegneria naturalistica e conservando prati e pascoli nelle aree dove è agronomicamente appropriato.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.23 Difesa idrogeologica

4.2.24. 24 Diffusione tecniche coltivazione rispettose del suolo, per attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel terreno

Priorità/aspetti specifici

- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

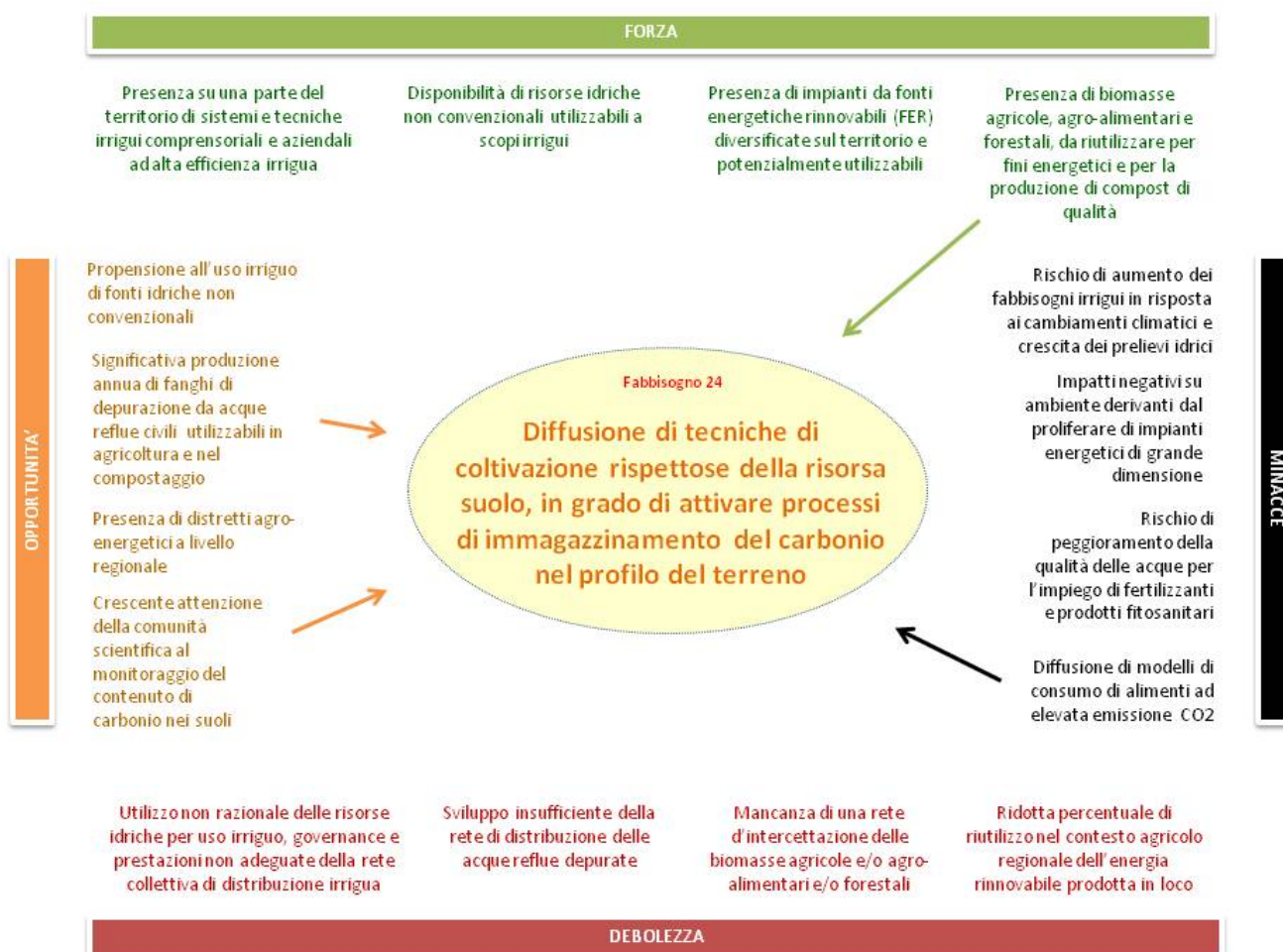
- Innovazione

Descrizione

L'analisi di contesto evidenzia, inoltre, il fenomeno di erosione dei suoli assume dimensioni significative nel contesto regionale, anche in virtù dell'impovertimento di carbonio del terreno.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Diffusione di tecniche di coltivazione rispettose della risorsa suolo, in grado di attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel profilo del terreno.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.24 Diffusione di tecniche

4.2.25. 25 Ammodernamento attrezzature e tecniche irrigue e riconversione produttiva verso specie o cultivar a ridotto fabbisogno idrico

Priorità/aspetti specifici

- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Obiettivi trasversali

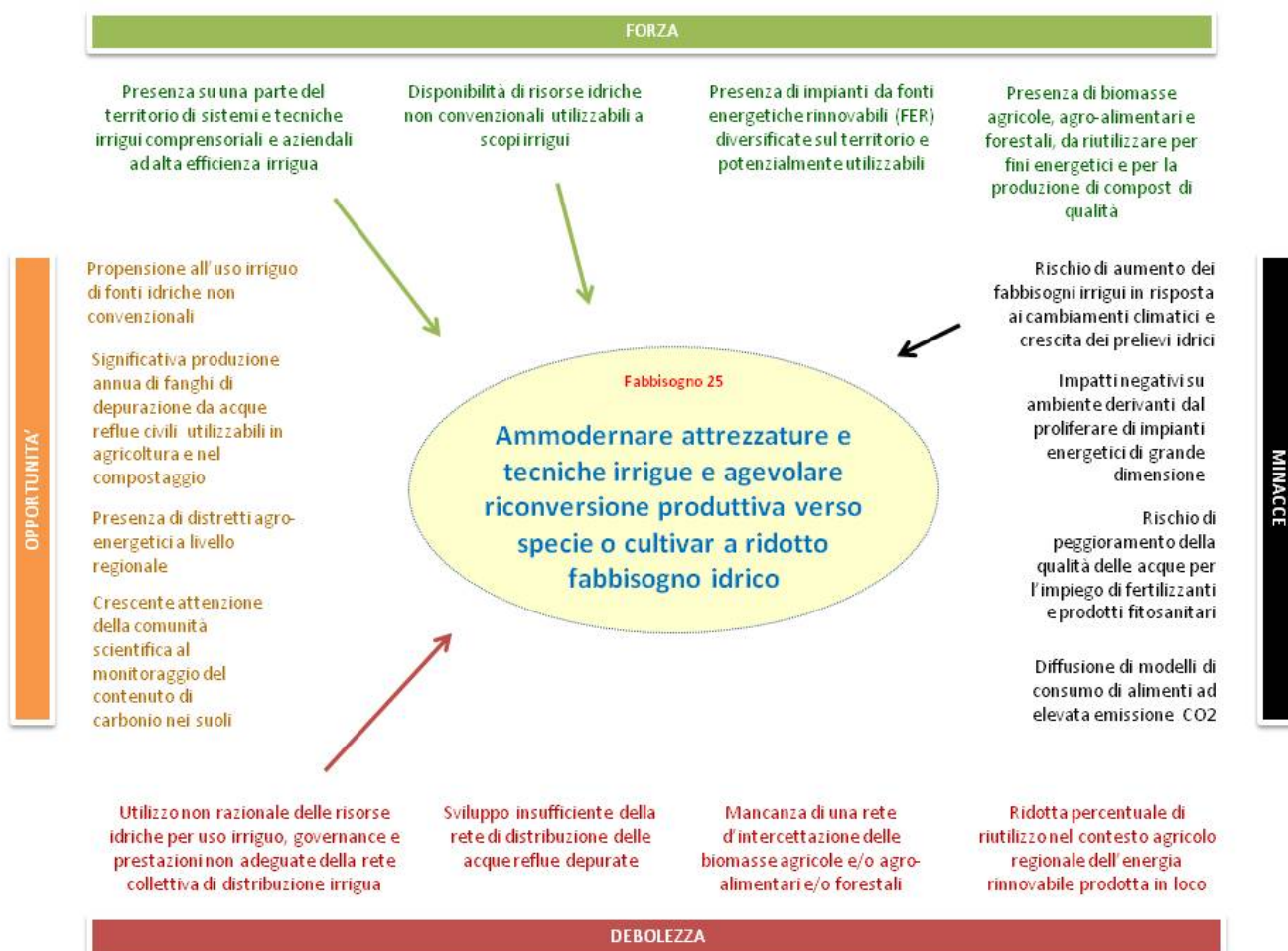
- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

L'evidenziata carenza della risorsa idrica che caratterizza la Puglia, la competizione d'uso a fini industriali e civili, l'importanza della disponibilità di acqua e del suo costo per la capacità di competere dell'agricoltura regionale rendono fondamentale una razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Ammodernare le attrezzature e le tecniche irrigue (anche strutture di accumulo delle acque convenzionali e non); agevolare la riconversione produttiva verso specie o cultivar a ridotto fabbisogno idrico secondo le compatibilità territoriali e attraverso cambiamenti dei piani culturali e sistemi agricoli aziendali.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.25 Ammodernare attrezzature

4.2.26. 26 Incentivazione azioni virtuose di risparmio energetico e utilizzo fonti energia rinnovabili

Priorità/aspetti specifici

- 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

Obiettivi trasversali

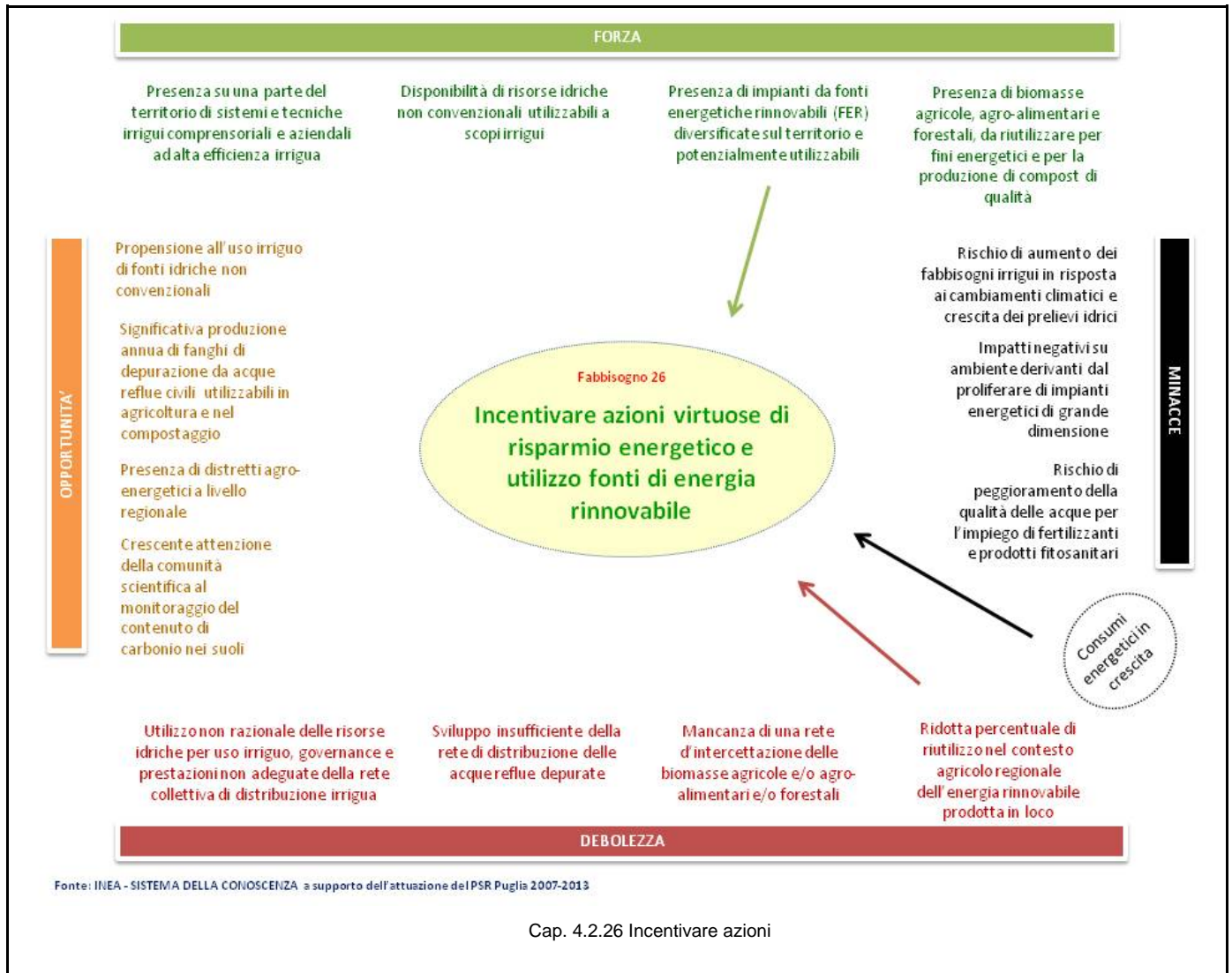
- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

È necessario rafforzare i rapporti tra energie rinnovabili e agricoltura, favorendo i processi di produzione di energia con funzioni prioritariamente a scopi produttivi nei contesti aziendali, soprattutto nelle fasi di trasformazione, lavorazione e conservazione dei prodotti. L'analisi swot evidenzia, a tale proposito, la sussistenza di un significativo e diversificato potenziale produttivo di energia da fonti rinnovabili, cui non corrisponde un "sistema" adeguatamente organizzato e che pare non ottimamente sfruttabile da impianti di grandi dimensioni.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Incentivare azioni virtuose di risparmio energetico e utilizzo fonti energia rinnovabili



4.2.27. 27 Incremento produzione e consumo in loco energia prodotta, per promuovere autosufficienza energetica impianti di produzione

Priorità/aspetti specifici

- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

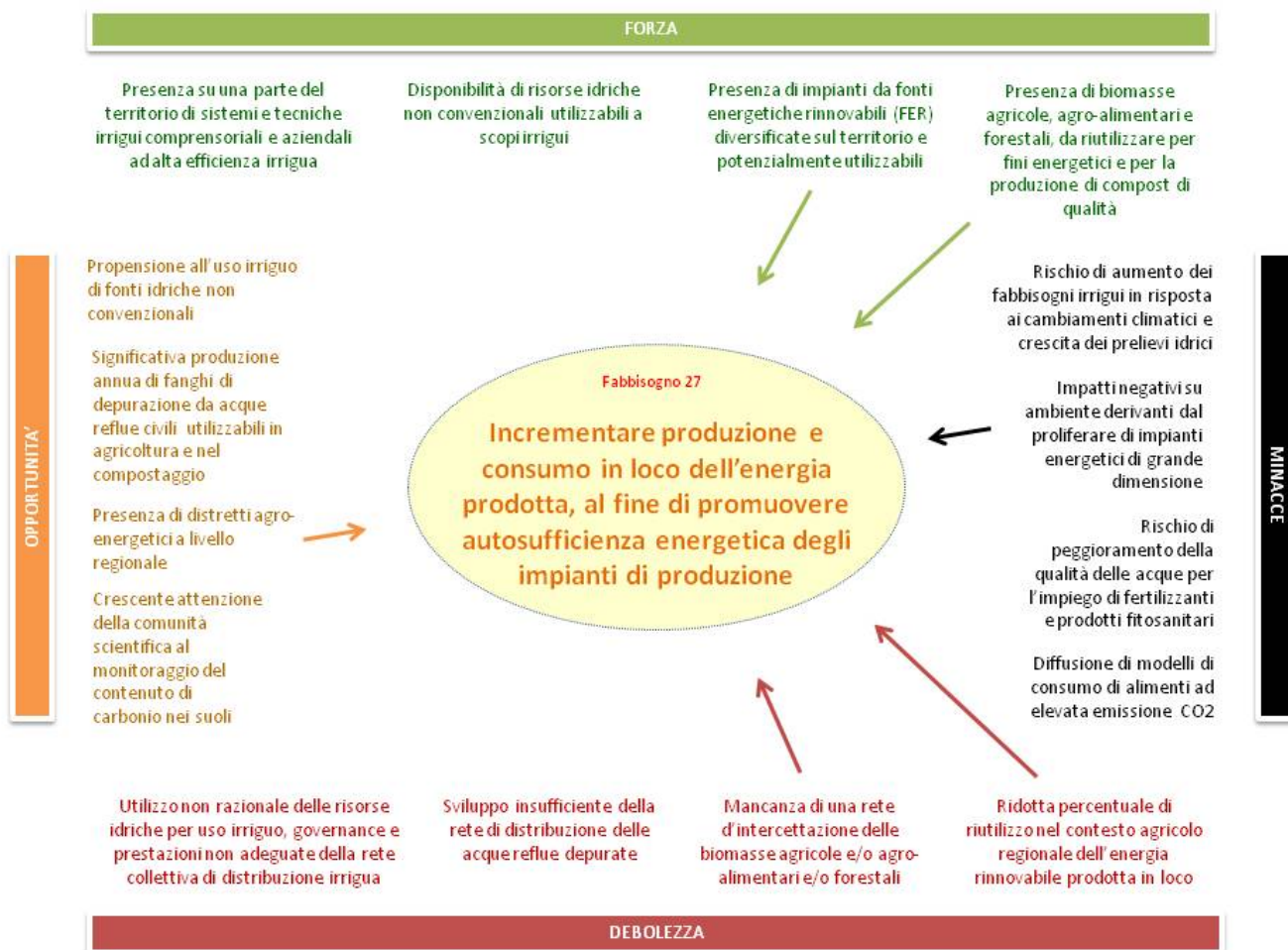
Descrizione

L'analisi swot evidenzia la sussistenza di un significativo e diversificato potenziale produttivo di energia da

fonti rinnovabili, cui non corrisponde un “sistema” adeguatamente organizzato e che pare non ottimamente sfruttabile da impianti di grandi dimensioni.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Incrementare la produzione e il consumo in loco dell’energia prodotta, al fine di promuovere l’autosufficienza energetica degli impianti di produzione, anche attraverso la creazione di un sistema integrato di prossimità tra produzione e consumo di energie rinnovabili, con impiantistica di piccola taglia.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.27 Incrementare produzione

4.2.28. 28 Diffusione tecniche coltivazione, allevamento, trasformazione e gestione boschi per ridurre emissione gas serra e ammoniaca

Priorità/aspetti specifici

- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Obiettivi trasversali

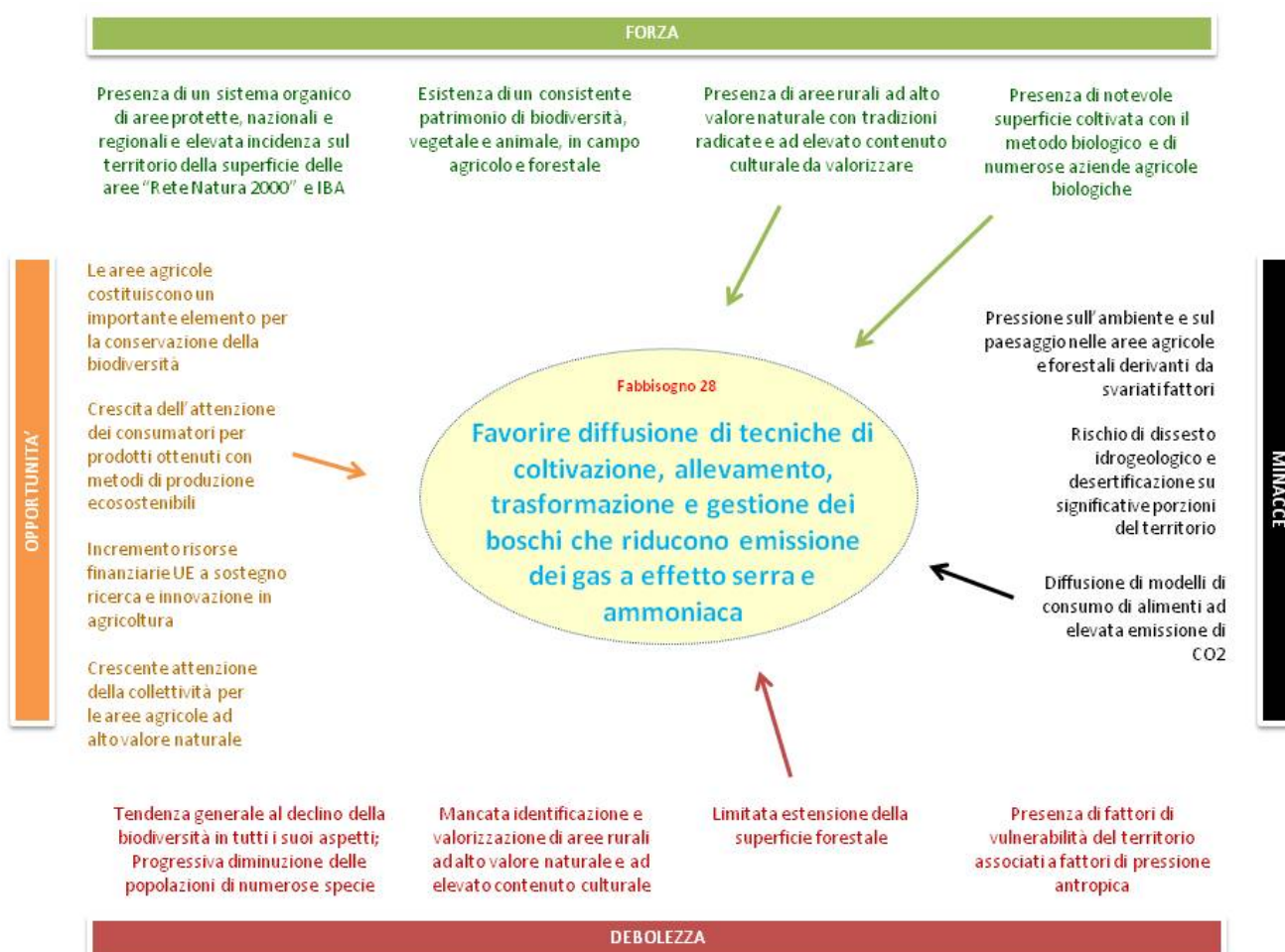
- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Pur emergendo dall'analisi di contesto la limitata partecipazione dell'agricoltura regionale alla quantità complessiva di gas serra e di ammoniaca prodotti in Puglia, appare necessario il contributo del settore primario al perseguimento degli obiettivi ambientali che sottendono la focus area.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di allevamento, di trasformazione e di gestione dei boschi che riducono l'emissione dei gas a effetto serra e di ammoniaca.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.28 Favorire diffusione

4.2.29. 29 Diffusione tecniche coltivazione, allevamento, gestione per incrementare sequestro carbonio e ampliamento superfici boscate

Priorità/aspetti specifici

- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

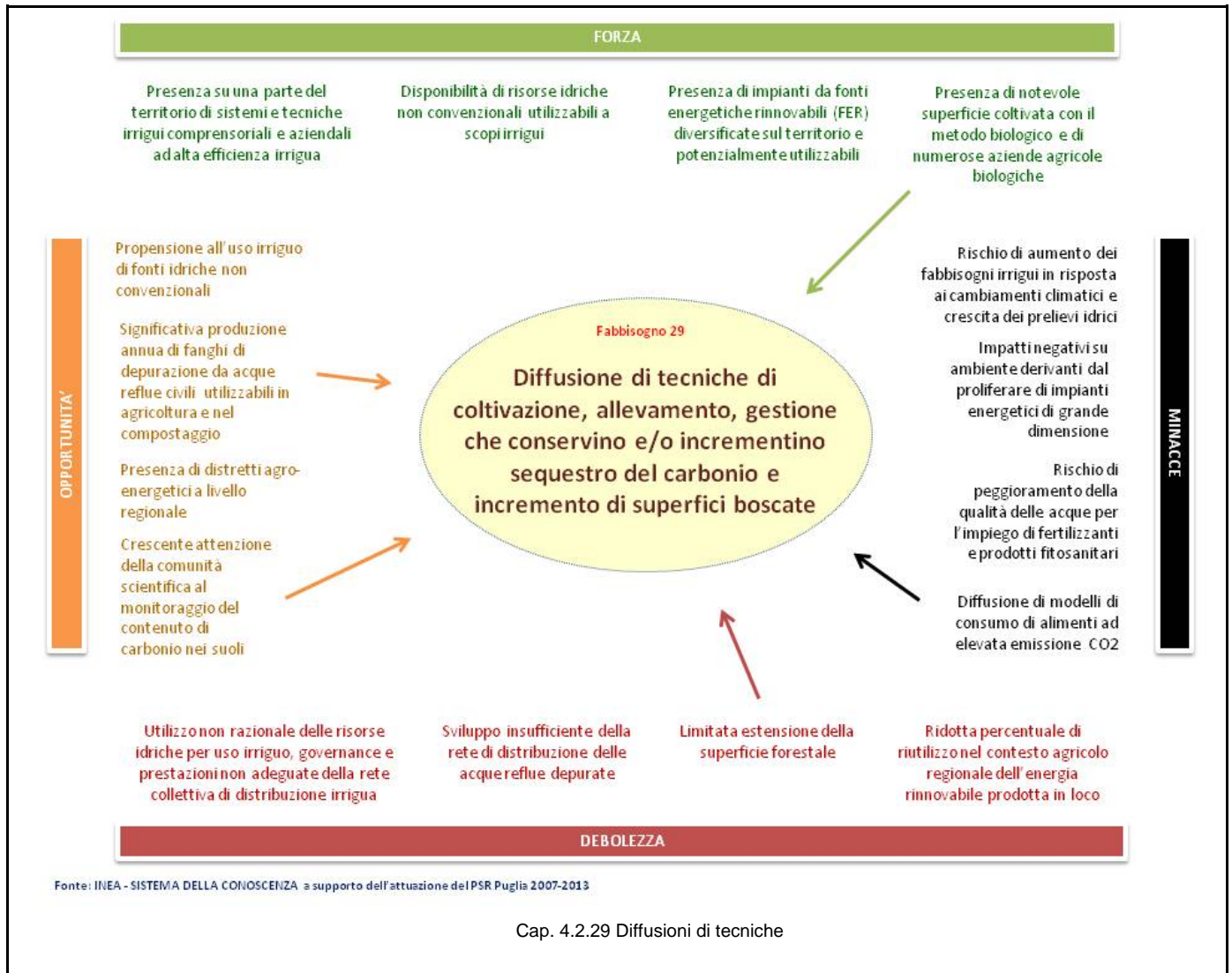
- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Dall'analisi di contesto emerge che valori medio-bassi di sostanza organica caratterizzano gran parte del territorio, pur in presenza di un intervallo di variabilità della concentrazione particolarmente ampio (da valori elevati a scarsi). E' evidente che la quantità di carbonio che può essere immagazzinata nei suoli può variare in modo rilevante a seconda delle modalità d'uso e delle condizioni pedo-climatiche e che sarebbe opportuno ampliare la base conoscitiva in merito alla quantità di CO2 potenzialmente immagazzinabile nei suoli pugliesi. Appare anche in questo caso comunque necessario perseguire gli obiettivi ambientali che sottendono la focus area.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di allevamento, di gestione che conservino e/o incrementino il sequestro del carbonio, nonché incrementare le superfici boscate.



4.2.30. 30 Cooperazione tra operatori: creazione reti che coinvolgano soggetti impegnati nella valorizzazione territorio

Priorità/aspetti specifici

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

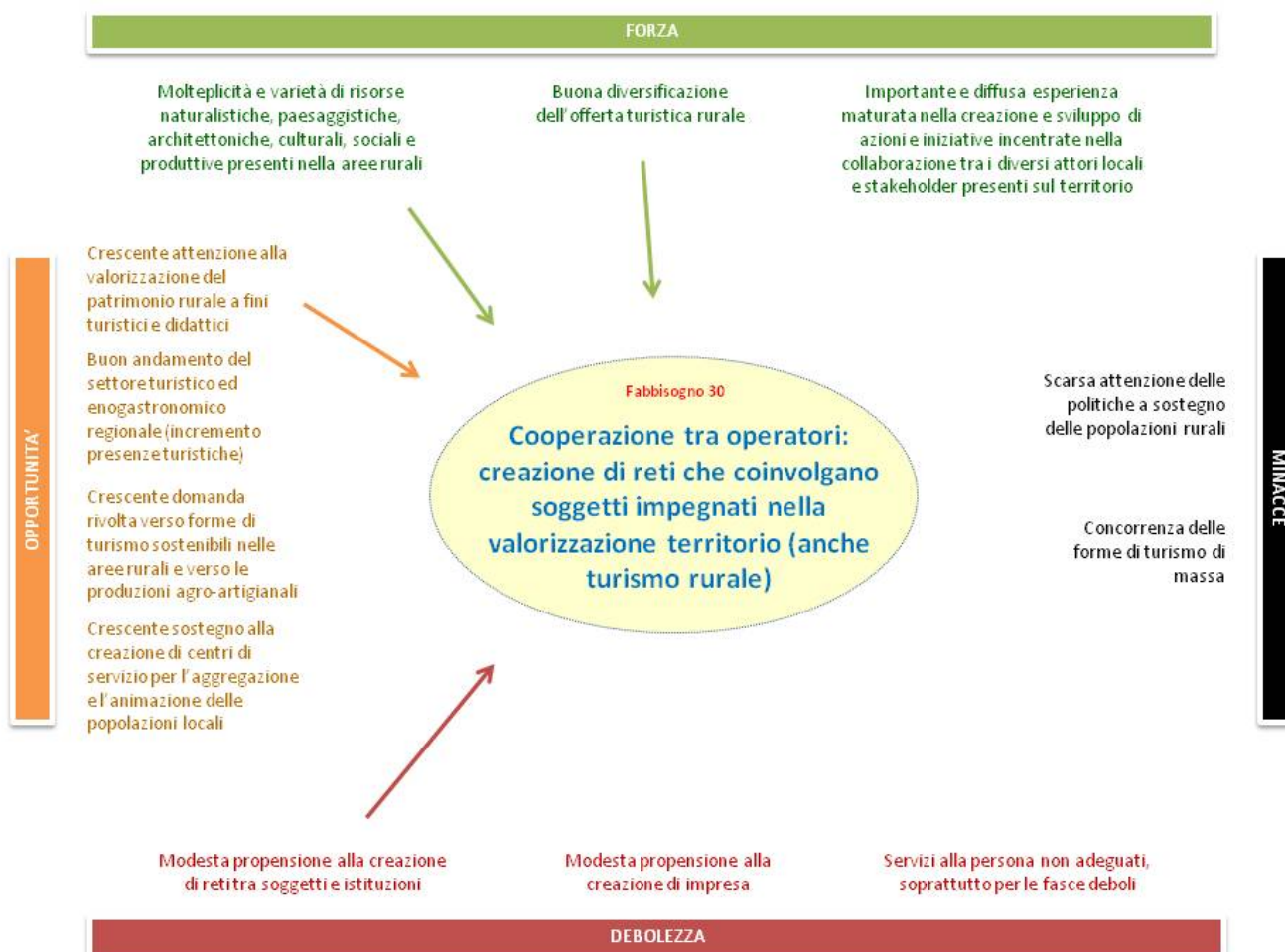
- Innovazione

Descrizione

L'analisi swot evidenzia la presenza di una diffusa recettività turistica rurale e attribuisce proprio al turismo rurale notevole importanza quale principale propulsore delle economie locali e veicolo di valorizzazione delle specificità territoriali, in azione di contrasto al rischio di diffusione di un turismo di massa meno remunerativo, sostenibile e competitivo. Appare, egualmente, modestamente organizzata l'offerta turistica.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Sviluppare forme di cooperazione tra gli operatori delle aree rurali, attraverso la creazione di reti che coinvolgano i soggetti impegnati in attività connesse alla valorizzazione del territorio anche attraverso il turismo rurale.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.30 Cooperazioni tra operatori

4.2.31. 31 Azioni di sistema che valorizzino risorse e capitale umano

Priorità/aspetti specifici

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

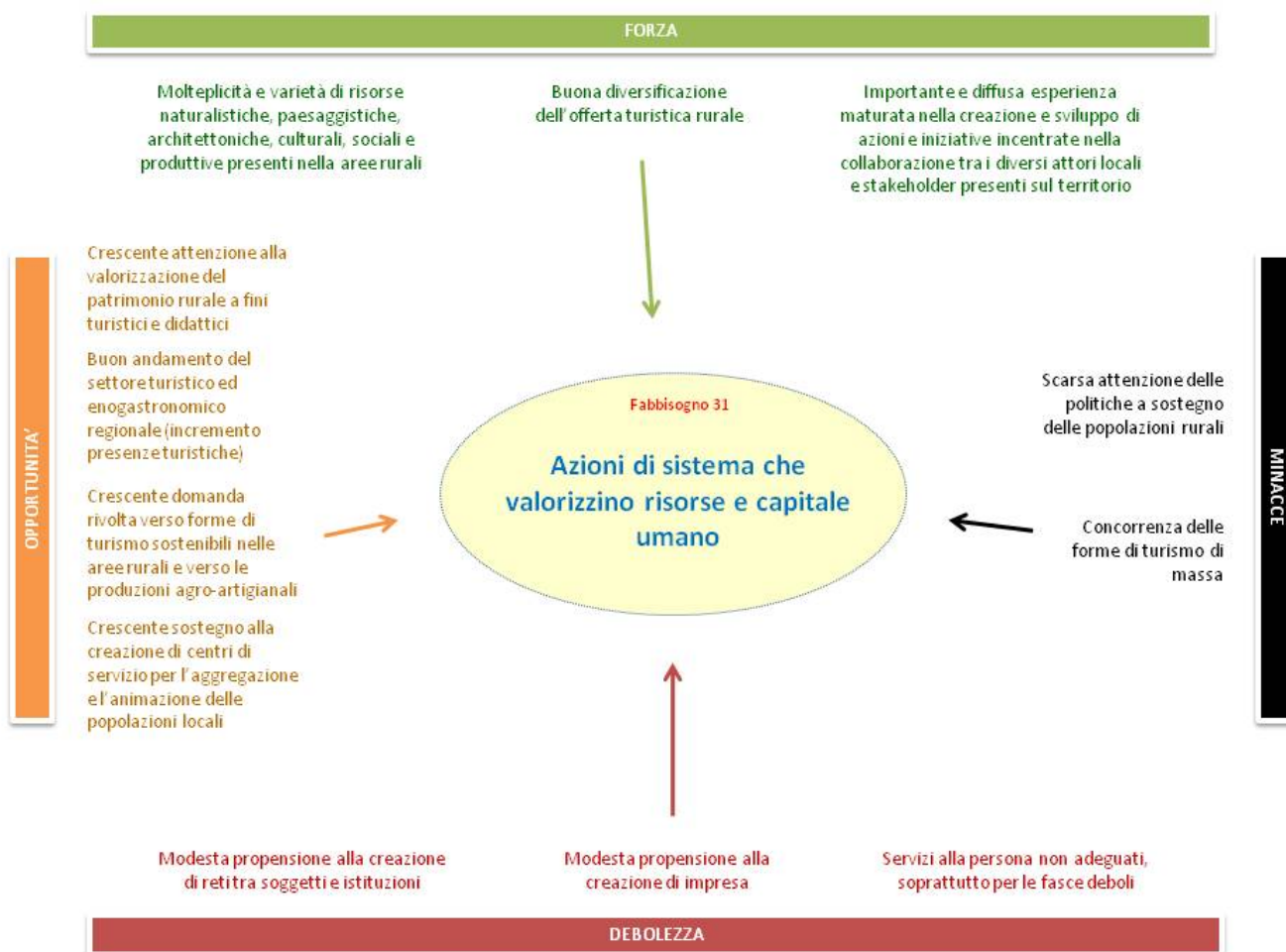
- Innovazione

Descrizione

Le significative potenzialità che l'analisi swot attribuisce agli elementi distintivi delle aree rurali regionali quali le produzioni agroartigianali, le risorse paesaggistiche e culturali, il patrimonio architettonico possono essere opportunamente utilizzate per creare nuova occupazione e ricchezza, a condizione che si operi in un quadro composito ed organico.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Sostenere azioni di sistema che valorizzino le risorse ed il capitale umano attraverso approcci a forte connotazione dimostrativa.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.31 Azioni di sistema

4.2.32. 32 Progetti sviluppo locale con approccio partecipativo per realizzare azioni di sistema, per innalzare indici qualità di vita

Priorità/aspetti specifici

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

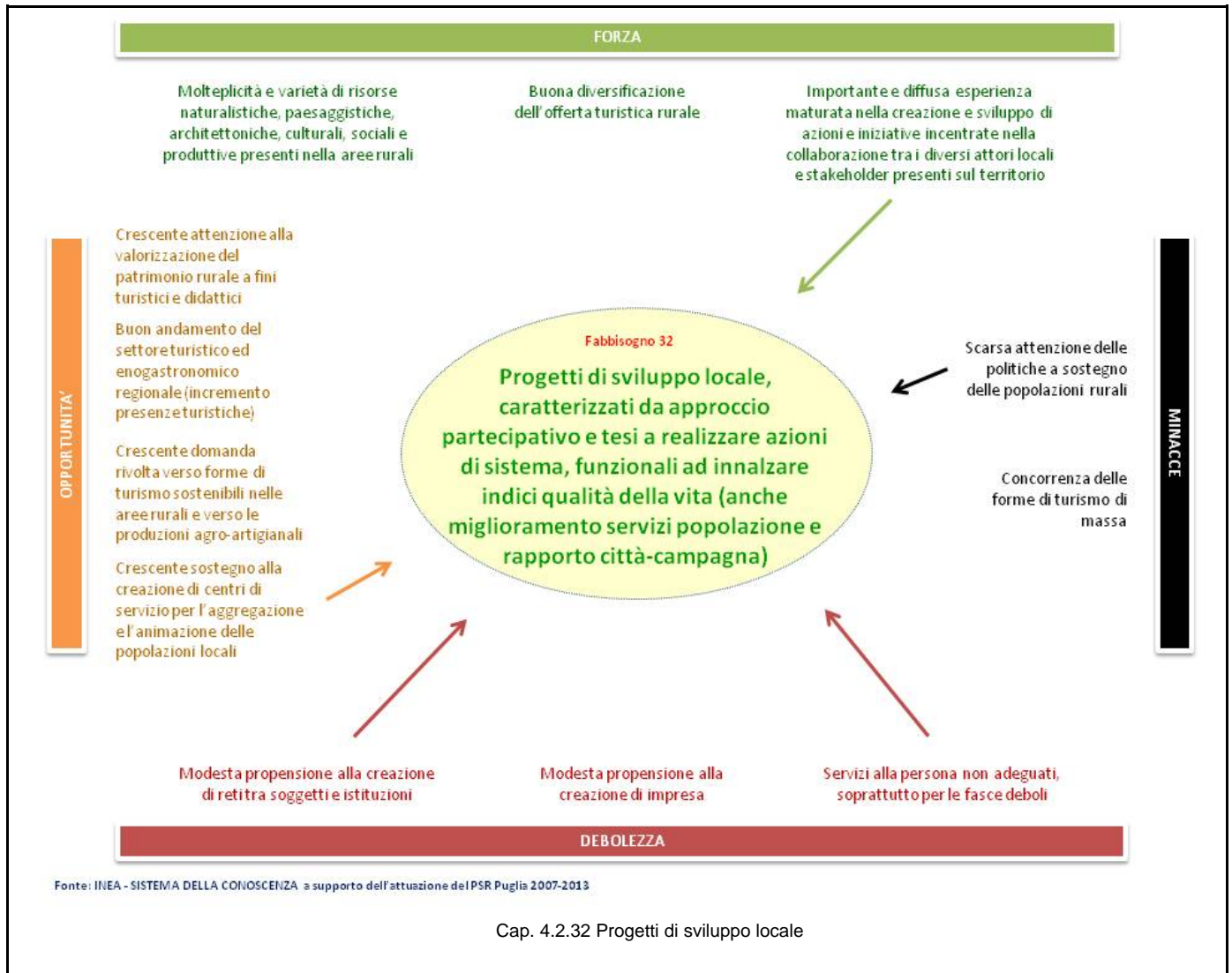
- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

La analisi condotte evidenziano una scarsa attrattività delle aree rurali pugliesi per l'insediamento di nuove realtà imprenditoriali e per il mantenimento di quelle esistenti. Tra gli altri, la dotazione di servizi alle imprese e di servizi alla persona continua a rappresentare un punto di debolezza che certamente non favorisce lo sviluppo locale. Va necessariamente garantito un livello della qualità della vita per le popolazioni locali adeguato a favorirne lo sviluppo. A questo proposito e in stretto collegamento con il dettato regolamentare, appare fondamentale l'apporto di strumento e modelli di programmazione territoriale che rispondano alle specifiche esigenze e potenzialità.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Sostenere progetti di sviluppo locale caratterizzati da un marcato approccio partecipativo e tesi a realizzare azioni di sistema, chiaramente aderenti alle specificità territoriali, a forte carattere dimostrativo e innovativo, funzionali all'innalzamento degli indici di qualità della vita anche attraverso il miglioramento dei servizi alla popolazione e del rapporto città-campagna.



4.2.33. 33 Creazione servizi digitali pubblici/privati, diffusione ICT, sviluppo competenze digitali, potenziamento reti banda larga/ult

Priorità/aspetti specifici

- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

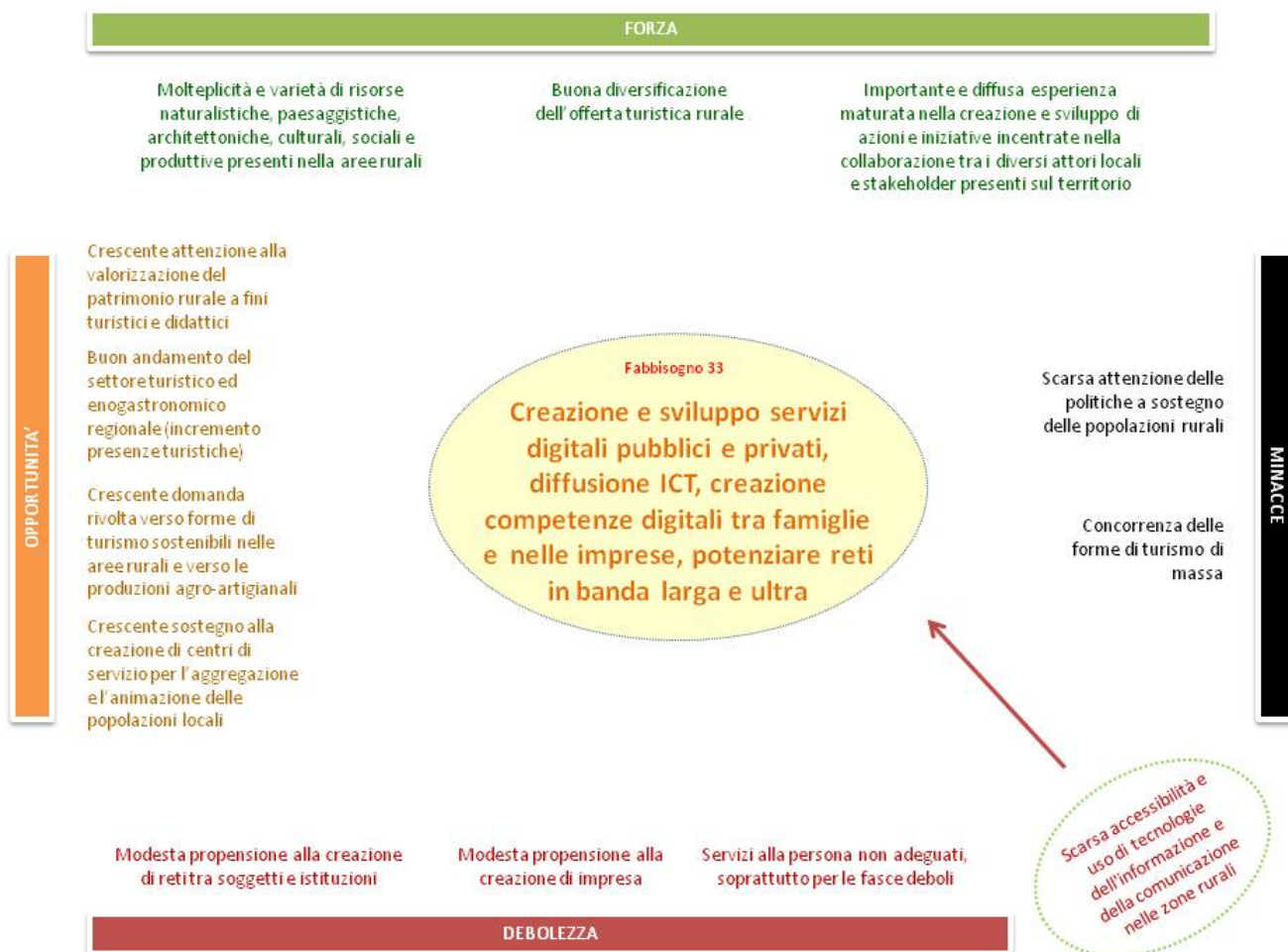
- Innovazione

Descrizione

L'analisi di contesto evidenzia il ritardo sul territorio nella diffusione della banda larga a beneficio delle famiglie e delle imprese delle aree rurali, lo scarso utilizzo dei servizi digitali offerti dalle Amministrazioni pubbliche e, ancora, l'esigenza di impedire fenomeni di *digital divide* connessi con il continuo sviluppo delle TIC (diffusione dell'ultra banda larga).

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Favorire la creazione e lo sviluppo di servizi digitali pubblici (e-Government) e privati (e-commerce), promuovere la diffusione delle ICT e la creazione di competenze digitali tra le famiglie e nelle imprese, potenziare le reti in banda larga e ultra.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.33 Creazione e sviluppo servizi

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'insieme dei fabbisogni individuati è coerente con le criticità che impediscono al sistema agroalimentare regionale e ai territori rurali pugliesi di avviare un proficuo processo di crescita e sviluppo. Le conseguenti linee strategiche hanno l'obiettivo di indebolire gli elementi detrattori del processo di sviluppo e di potenziare quelli che possono produrre effetti positivi sul tessuto socio-economico-ambientale. Le linee strategiche si articolano intorno a 5 argomenti chiave:

1. Trasferimento di conoscenze e innovazione
2. Associazionismo e cooperazione
3. Foreste
4. Ambiente
5. Sviluppo locale

Trasferimento di conoscenze e innovazione. La strategia proposta si incentra sulla promozione dell'integrazione tra soggetti e tra essi e le azioni messe in campo, incrementando il livello di coordinamento e rafforzando la governance degli attori che costituiscono l'AKIS [F01]. La proposta prevede un approccio meno rigido rispetto al passato e più in grado di assicurare un'offerta di conoscenza tecnica, tecnologica, gestionale e organizzativa, adeguata al contesto produttivo [F02].

La consulenza, la formazione e l'informazione saranno maggiormente orientate ai temi di interesse per le aziende, a seconda delle loro necessità e opportunità di crescita e sviluppo. Tali strumenti potranno essere presenti all'interno dei GO del PEI, al fine di generare processi di innovazione che impattano positivamente nel settore agricolo e agroalimentare regionale [F05]. Questi strumenti saranno attivati in collegamento con le misure riguardanti investimenti a carattere innovativo e accompagneranno i giovani imprenditori nel primo insediamento [F04].

L'attività di formazione per gli imprenditori punterà su temi coerenti con i fabbisogni del PSR e sarà basata su metodologie innovative e maggiormente impattanti, favorendo processi di integrazione delle attività di formazione con quelle della consulenza [F07]. Particolare attenzione sarà posta all'aumento delle competenze in materia agro-climatica-ambientale, di competitività delle imprese, di diversificazione, di informatizzazione. Si prevede di attivare una formazione anche per i consulenti al fine di elevare i livelli di qualità dei servizi di consulenza [F06].

I GO potranno sviluppare, collaudare, o organizzare progetti innovativi a differente scala, con l'obiettivo trasversale di elevare il livello di collaborazione e di integrazione tra imprese e sistema della ricerca. Si opererà per la messa in rete a livello nazionale dei risultati dei progetti dei GO [F05].

Le reti di dati climatici, idrogeologici, agrometeorologici e agropedologici potranno orientare le imprese agricole, favorendo elementi di coerenza tra scelte aziendali per l'uso sostenibile delle risorse naturali e le più generali strategie di tutela e salvaguardia del territorio [F03].

Il sostegno attivo alle forme di cooperazione fra più soggetti non sarà limitato allo sviluppo

dell'innovazione e alla promozione del trasferimento di conoscenze ma si baserà sulla attivazione di sottomisure finalizzate a contribuire al superamento degli svantaggi economici, ambientali e sociali derivanti dalla frammentazione dei sistemi agricoli e dal basso grado di coordinamento tra attori, dalla scarsa condivisione di conoscenze tra stakeholder.

Associazionismo e cooperazione. Data la scarsa integrazione dell'offerta agricola e la scarsa attitudine all'associazionismo, si evidenzia l'esigenza di una maggiore e più incisiva spinta all'aggregazione e integrazione sia orizzontale tra i produttori sia verticale nella filiera agroalimentare [F08] [F09].

La Regione intende favorire la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (OP) nel settore agricolo e forestale. Le OP, infatti, consentono agli agricoltori di affrontare meglio le difficoltà poste dal mercato in termini di commercializzazione dei prodotti, anche sui mercati locali. Il sostegno sarà concesso alle OP ufficialmente riconosciute sulla base di un piano aziendale e sarà limitato alle OP che sono PMI [F08] [F10].

Il sostegno attivo alle forme di cooperazione si baserà anche sulla attivazione di specifiche sottomisure di cooperazione tra piccoli operatori, di filiera, per la mitigazione/adattamento dei cambiamenti climatici, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse [F12] [F14].

La Regione nella definizione delle strategie ha identificato nella progettazione integrata lo strumento utile al conseguimento del fabbisogno di intervento suddetto. Pertanto, è stato previsto il potenziamento della progettazione integrata sia con nuove modalità sia con forme di cooperazione tra imprese più efficaci e stringenti.

Le nuove modalità prevedono:

- Progetto integrato tra imprese agricole di produzione (PIAP), che prevede la cooperazione tra imprese agricole di produzione attraverso il sostegno di investimenti collettivi e attività, nell'ambito di un progetto multi misura;
- Progetto integrato di filiera (PIF) [F13] [F15], che prevede la cooperazione tra imprese agricole e imprese di trasformazione in integrazione verticale di filiera, attraverso il sostegno di investimenti e attività collettivi, nell'ambito di un progetto multi misura.

Al fine di accompagnare i processi di aggregazione ammodernamento del sistema agroalimentare regionale, si intende aggiungere alle azioni nazionali di gestione del rischio aziendale, strumenti di agevolazione dei processi di accesso al credito delle imprese agricole [F16] [F17].

Foreste. L'intensificarsi dei fenomeni climatici estremi si esprime anche con la forte emergenza degli incendi boschivi [F23], i quali ogni anno generano enormi danni ambientali. collegati alla capacità dei boschi di svolgere una pluralità di funzioni (produttive, ambientali, turistiche, ricreative).

La strategia proposta per il settore è finalizzata ad incrementare le superfici boscate, a promuovere forme di gestione selvicolturale sostenibile [F28], a stimolare forme di cooperazione tra stakeholder, a promuovere la valorizzazione delle aree boschive e, ancora, a sostenere l'imboschimento dei terreni agricoli [F29], gli interventi di prevenzione e la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi e calamità naturali.

La necessità di garantire la continuità di una selvicoltura attiva basata sui canoni della gestione sostenibile è indispensabile per aumentare la resilienza dei pochi boschi pugliesi.

Gli interventi previsti sono finalizzati a sostenere investimenti forestali non produttivi e investimenti

selvicolture che generalmente rappresentano un costo netto per i proprietari [F23], ma sono indispensabili per limitare il progressivo abbandono delle aree rurali e marginali, rinsaltandone il ruolo sociale e valorizzandole in termini di pubblica utilità e di miglioramento ambientale. Gli investimenti avranno finalità sia di tipo paesaggistico-ambientale sia di tipo socio-culturale, finalizzati alla fruibilità turistico-ricreativa e didattico-ambientale.

La strategia individuata prevede un sostegno a copertura dei costi sostenuti per la creazione di infrastrutture di protezione, di prevenzione e monitoraggio contro gli incendi boschivi e altri pericoli naturali, ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi e altre calamità naturali [F23].

La strategia punta a realizzare un “miglioramento strutturale” del patrimonio forestale esistente, soprattutto, con riferimento alle superfici private di boschi di latifoglie autoctone. Inoltre, è fondamentale realizzare un miglioramento qualitativo delle produzioni.

Sono previsti interventi selvicolture di rinaturalizzazione nei sistemi forestali produttivi a maggiore artificialità, con azioni di piantumazione di latifoglie allo scopo di migliorare la qualità del suolo e di piantagione sottochioma di specie forestali arido-tolleranti e/o ombrofile e azioni tese ad aumentare la biodiversità vegetale nelle aree ecotonali del bosco, oltre che investimenti per la valorizzazione dei boschi dal punto di vista ricreativo e turistico e interventi selvicolture per la protezione e ricostituzione di habitat forestali di pregio.

Ambiente. La Puglia intende recuperare un rapporto di coazione tra agricoltura, ambiente, foreste e paesaggio che da un lato rafforzi il riconoscimento della produzione di beni pubblici da parte delle imprese agricole, dall'altro veda nella sostenibilità delle produzioni e nelle relazioni dell'agricoltura con il territorio un fattore di competitività.

Si tratta di una sostanziale modifica delle politiche di intervento, in termini di approccio “culturale” che coinvolge anche nuovi modelli e stili di consumo, in una più ampia ridefinizione dei rapporti tra produzione, utilizzo e valorizzazione dei beni agricoli e alimentari.

Tra le strategie a forte impatto vi è la diffusione di coltivazioni e tecniche a minor fabbisogno idrico [F21] nonché la razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche e un adeguamento della rete di distribuzione.

Vista la significativa disponibilità di risorse idriche non convenzionali e la propensione al loro utilizzo, una linea di azione di particolare efficacia è costituita dall'ampliamento della produzione, della distribuzione e uso delle acque reflue depurate, cui si possono associare interventi mirati di carattere aziendale e interaziendale per l'utilizzo delle acque di drenaggio e per la raccolta di acque meteoriche [F25].

Va inoltre considerato il rischio di peggioramento della qualità delle acque a causa dell'impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. A tal fine appare necessario sostenere il passaggio a pratiche agricole a ridotto uso di prodotti chimici [F22].

E' necessario rafforzare i rapporti tra energie rinnovabili e agricoltura, nei contesti aziendali, [F26]. Si evidenzia la sussistenza di un significativo e diversificato potenziale produttivo di energia da fonti rinnovabili, cui non corrisponde un “sistema” adeguatamente organizzato, [F27].

Si rilevano valori medio-bassi di sostanza organica nei suoli della gran parte territorio. La quantità di carbonio *immagazzinabile* nei suoli può variare in modo rilevante a seconda delle modalità d'uso e delle condizioni pedo-climatiche, ciò rende opportuno ampliare la base conoscitiva circa la quantità di CO₂ potenzialmente *immagazzinabile* nei suoli [F24].

La biodiversità va sostenuta non solo per conservarla ma anche con finalità produttive [F19]. Pur di fronte a un tendenziale declino delle cultivar biodiverse, si evidenzia la presenza di un consistente patrimonio di biodiversità agraria e di interessanti opportunità nelle aree agricole HVN [F18].

Inoltre, si rileva una grossa minaccia sul paesaggio agro-forestale rappresentata sia dall'intensificazione dell'agricoltura, ma anche dalla perdita di saperi legata alla diversità agro-silvo-pastorale. L'assetto paesaggistico rappresenta un importante bene patrimoniale (ambientale, territoriale, urbano, socioculturale) e *identitario* [F20].

Il binomio ambiente e agricoltura trova nella declinazione strategica dello sviluppo rurale un'opportunità per il riuso e il riciclo, funzionale al miglioramento delle caratteristiche dei suoli e all'uso di risorse come il compost [F24].

Sviluppo locale. La scelta della Regione è quella di inspessire il ruolo dei GAL quali soggetti di promozione e coordinamento dei processi di sviluppo locale [F32], accogliendo nel contempo la sfida dell'approccio multi-fondo con il sostegno congiunto dei due fondi FEARS e FEAMP.

Il necessario coordinamento tra AdG dei diversi programmi finanziati dai due Fondi viene garantito con un Comitato tecnico regionale intersettoriale per l'attuazione del CLLD.

La Regione intende perseguire una necessaria azione di razionalizzazione verso sistemi di aggregazione e relazione efficaci e efficienti di tutti i soggetti coinvolti nella governance locale, a fronte della crescente complessità delle reti di interazione presenti sul territorio [F30]. E' necessario accentuare i fattori e gli impatti sinergici del ruolo e dell'operato di tali soggetti e funzioni collettive, riducendo nel contempo i possibili effetti di interferenza e sovrapposizione tra aree decisionali e funzionali che possono determinare inutili duplicazioni o contrasti operativi.

La Puglia attuerà il LEADER nelle aree eleggibili nell'ambito del FEASR - aree rurali B, C e D risultate beneficiarie nell'ambito della programmazione 2007/2013 - e nelle aree eleggibili al finanziamento del FEAMP - territori dei Comuni di aree marine costiere, lagunari, lacustri e fluviali.

La strategia dei PSL dovrà sviluppare azioni di sistema intorno a tematismi specifici che il GAL sceglierà tra quelli indicati dalla Regione e ricompresi nell'Accordo di Partenariato.

L'obiettivo è quello di ottenere una maggiore qualità della progettazione locale, maggiore innovazione nella declinazione delle strategie, sotto il profilo ambientale, economico-sociale, dell'inclusione sociale, maggiore concentrazione e razionalizzazione degli strumenti e dei ruoli di governance locali, maggiore trasparenza, efficienza e maggiore partecipazione nella pianificazione.

I GAL potranno, sulla base della strategia individuata, definire e attuare le azioni ammissibili nell'ambito di tutte le priorità e focus area individuate, purché coerenti con il tema scelto e con la propria Strategia di Sviluppo Locale (SSL). I progetti possono includere tutti i tipi di azioni sovvenzionabili nell'ambito dei Fondi SIE, purché siano ammissibili ai sensi del Regolamento FEASR e in linea con gli obiettivi LEADER definiti nel programma e con gli obiettivi delle SSL. In particolare dovranno comprendere le linee tracciate dalla politica nazionale per le aree interne.

Il GAL potrà svolgere un ruolo rilevante per interventi volti a favorire la diversificazione delle attività agricole. Ai fini del Raggiungimento dei migliori risultati in tema di sviluppo locale la Puglia intende potenziare i servizi digitali pubblici e le reti in banda larga e ultra [F33] e le azioni di sistema che

valorizzino il capitale umano [F31].

Nelle tabelle da 5.1.1 a 5.1.6 si propone il quadro sinottico dell'insieme delle strategie del programma, articolato per priorità di intervento e fabbisogni. In particolare, dal quadro risulta in modo chiaro il collegamento tra i singoli fabbisogni emersi dall'analisi del Programma e le specifiche strategie di intervento individuate e, ancora, sono specificati tutti gli strumenti di intervento in grado di garantire il soddisfacimento dei fabbisogni.

Tab. 5.1.1 - Quadro sinottico strategia Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

Analisi di contesto (indicatori)	Analisi settori PSR	PSR - FOCUS AREA	Funding priority (Problem Paper)	AP - Obiettivo tematico	PSR - FABBISOGNI	PSR - LINEE STRATEGICHE	PSR - STRATEGIA OPERATIVA	REG UE 1303/13	PSR Misure attivate
Q 7 - Unemployment rate; Q 8 - Economic development; Q 17 - Agricultural holdings (farm); Q 23 - Age farm managers; Q 27 - Agricultural productivity	P1F3, P1F4 e P1D3		2.1 - aumentare gli investimenti privati in RS e innovazione	OT1	1- Coordinamento e governance attori Sistema Conoscenza Agricoltura	1. Trasferimento di conoscenze e innovazione	Trasmettere a livello regionale il coordinamento e la governance degli attori del mondo della ricerca, della formazione e della consulenza favorendo l'accesso e la condivisione di conoscenze e fabbisogni con il settore agricolo, agroindustriale e forestale	art 35 comma 1, lettera c) e comma 2) lettera a) e b)	Misura 16, sottomisura 16.1 - sottomisura 16.2
Q 7 - Unemployment rate; Q 8 - Economic development; Q 17 - Agricultural holdings (farm); Q 23 - Age farm managers; Q 27 - Agricultural productivity	P1F3, P1D1, P1D2 e P1D4		2.1 - aumentare gli investimenti privati in RS e innovazione e incrementare lo start up e la crescita dimensionale delle PMI	OT1	2- Offerta conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo (produrre)		Favorire l'accesso alle innovazioni e alle nuove tecnologie da parte del sistema agricolo, agroindustriale e forestale, rafforzare la rete di relazioni tra la ricerca e le filiere e favorire la trasferibilità e l'applicazione dei risultati		
Q 7 - Unemployment rate; Q 8 - Economic development; Q 17 - Agricultural holdings (farm); Q 23 - Age farm managers; Q 27 - Agricultural productivity	P1D4 e P1D2	(d) stimolare l'innovazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	2.1 - aumentare gli investimenti privati in RS e innovazione	OT1	3 - Disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e innovazioni		Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze dei consulenti, stimolare l'introduzione delle innovazioni in azienda e la diffusione delle stesse sul territorio - « favorire la interconnessioni e le sinergie tra i soggetti	art 15 comma 1, lettera c)	Misura 2, sottomisura 2.1 - sottomisura 2.3
Q 24 - Agricultural training of farm managers	P1F2, P1D2, P1D3, P1D4 e P1D1		2.1 - aumentare gli investimenti privati in RS e innovazione e incrementare lo start up e la crescita dimensionale delle PMI	OT1	4 - Giovani imprenditori che realizza processi di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo		Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze di giovani operatori di settore al fine di stimolare l'introduzione delle innovazioni in azienda e la diffusione delle stesse sul territorio	art 14	Misura 1, sottomisura 1.1 - sottomisura 1.3
							Accompagnamento allo start up di giovani imprese al fine di stimolare l'introduzione delle innovazioni in azienda e la diffusione delle stesse sul territorio	art 15 comma 1, lettera c) e comma 4, lettera g)	Misura 2, sottomisura 2.1
Q 7 - Unemployment rate; Q 8 - Economic development; Q 17 - Agricultural holdings (farm); Q 23 - Age farm managers; Q 27 - Agricultural productivity	P1F3, P1F4, P1D2 e P1D3	(b) rivitalizzare i nuclei tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro	2.1 - aumentare gli investimenti privati in RS e innovazione e diffondere l'uso delle TIC da parte delle PMI	OT1	5- Livello di collaborazione e integrazione tra imprese agricole, agroindustriali, forestali e sistema della ricerca	1. Trasferimento di conoscenze e innovazione	Favorire l'accesso alle innovazioni e alle nuove tecnologie da parte del sistema agricolo, agroindustriale e forestale attraverso processi di cooperazione tra la ricerca e il mondo produttivo e favorire la trasferibilità e l'applicazione dei risultati	art 35 comma 1, lettera c) e comma 2) lettera a) e b)	Misura 16, sottomisura 16.1 - sottomisura 16.2
Q 7 - Unemployment rate; Q 8 - Economic development; Q 17 - Agricultural holdings (farm); Q 23 - Age farm managers; Q 27 - Agricultural productivity	P1F3, P1F4, P1M1 e P1D3		2.1 - aumentare gli investimenti privati in RS e innovazione	OT1	6 - Figure professionali in grado far incontrare domanda con offerta di innovazione, favorire dialogo tra attori e agevolare processi di trasferimento tecnologico		Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze dei consulenti al fine di stimolare l'adozione delle innovazioni in azienda	art 15 comma 1), lettera c)	Misura 2, sottomisura 2.3
Q 24 - Agricultural training of farm managers	P1F2, P1F4, P1D1, P1D3, P1D4, P1M1, P1D1 e P1D2	(c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2.3 migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione	OT10	7 - Formazione continua e processi di integrazione tra attività di formazione e consulenza	1. Trasferimento di conoscenze e innovazione	Aggiornamento e qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti delle imprese, anche attraverso modalità innovative, e azioni di trasferimento di conoscenze	art 14	Misura 1, sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3

Quadro sinottico 1

Tab. 5.1.2 - Quadro sinottico strategia Priorità 2: potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole

Analisi di contesto (Indicatori)	Analisi swot PSR	PSR - FOCUS AREA	Funding priority - Position Paper	AP - Obiettivi tematici	PSR - FABBISOGNO	PSR - LINEE STRATEGICHE	PSR - STRATEGIA OPERATIVA	RES (LE 1865/12)	PSR Misure attivate
O 38 - Structure of the economy; O 11 - Structure of the employment; O 13 - Employment by economic activity; O 14 - Labour productivity in agriculture; O 15 - Labour productivity in forestry; O 16 - Labour productivity in food industry; O 17 - Agricultural holdings (farms); O 18 - Unemployed land; O 21 - Unemployed units; O 22 - Farm labour force; O 23 - Age farm managers; O 25 - Agricultural factor income; O 27 - Agricultural productivity; O 28 - Gross fixed capital formation in Agriculture (GFCF).	PSOL, PDSI e PDS4		2.1 Investire lo start up in ricerca innovativa delle PNL	073	9 - Diversità genetica e miglioramento qualitativo di allevamento e varietà delle imprese (agricoltura, zootecnia, etc.)		Favorire l'innovazione tecnologica tra i produttori di beni di consumo d'origine e di migliorare la collettività del prodotto nel mercato. Favorire l'acquisizione di fondi comuni di produzione di beni di origine in prodotti di provenienza delle aziende. Favorire il miglioramento qualitativo dell'azione logistica e l'innovazione tecnologica.	art 17 comma 1, lettera c) e h)	Misure 4, sottomisure 4.1, sottomisure 4.2, Misure 8, sottomisure 8.8
O 38 - Structure of the economy; O 11 - Structure of the employment; O 13 - Employment by economic activity; O 14 - Labour productivity in agriculture; O 15 - Labour productivity in forestry; O 16 - Labour productivity in food industry; O 17 - Agricultural holdings (farms); O 18 - Unemployed land; O 21 - Unemployed units; O 22 - Farm labour force; O 23 - Age farm managers; O 25 - Agricultural factor income; O 27 - Agricultural productivity; O 28 - Gross fixed capital formation in Agriculture (GFCF).	PSR, PDSI, PDS2 e PDS3	(d) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali consolidati, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato elevata, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione del settore	2.1 Investire lo start up in ricerca innovativa delle PNL	073	9 - Ricerca di innovazioni di alto livello tecnologico e di prodotti innovativi e miglioramento qualitativo di allevamento e varietà delle imprese (agricoltura, zootecnia, etc.)		Favorire, per un mercato innovativo di prodotti, processi di diversificazione della produzione delle aziende nel mercato nazionale, di beni di prodotti più competitivi in un mercato in cui la domanda di beni salutari, verdi e di qualità è sempre maggiore.	art 17 comma 1, lettera c) e h), art 18, art 19, art 20, art 21, art 22, art 23, art 24, art 25, art 26, art 27, art 28, art 29, art 30, art 31, art 32, art 33, art 34, art 35, art 36, art 37, art 38, art 39, art 40, art 41, art 42, art 43, art 44, art 45, art 46, art 47, art 48, art 49, art 50, art 51, art 52, art 53, art 54, art 55, art 56, art 57, art 58, art 59, art 60, art 61, art 62, art 63, art 64, art 65, art 66, art 67, art 68, art 69, art 70, art 71, art 72, art 73, art 74, art 75, art 76, art 77, art 78, art 79, art 80, art 81, art 82, art 83, art 84, art 85, art 86, art 87, art 88, art 89, art 90, art 91, art 92, art 93, art 94, art 95, art 96, art 97, art 98, art 99, art 100, art 101, art 102, art 103, art 104, art 105, art 106, art 107, art 108, art 109, art 110, art 111, art 112, art 113, art 114, art 115, art 116, art 117, art 118, art 119, art 120, art 121, art 122, art 123, art 124, art 125, art 126, art 127, art 128, art 129, art 130, art 131, art 132, art 133, art 134, art 135, art 136, art 137, art 138, art 139, art 140, art 141, art 142, art 143, art 144, art 145, art 146, art 147, art 148, art 149, art 150, art 151, art 152, art 153, art 154, art 155, art 156, art 157, art 158, art 159, art 160, art 161, art 162, art 163, art 164, art 165, art 166, art 167, art 168, art 169, art 170, art 171, art 172, art 173, art 174, art 175, art 176, art 177, art 178, art 179, art 180, art 181, art 182, art 183, art 184, art 185, art 186, art 187, art 188, art 189, art 190, art 191, art 192, art 193, art 194, art 195, art 196, art 197, art 198, art 199, art 200, art 201, art 202, art 203, art 204, art 205, art 206, art 207, art 208, art 209, art 210, art 211, art 212, art 213, art 214, art 215, art 216, art 217, art 218, art 219, art 220, art 221, art 222, art 223, art 224, art 225, art 226, art 227, art 228, art 229, art 230, art 231, art 232, art 233, art 234, art 235, art 236, art 237, art 238, art 239, art 240, art 241, art 242, art 243, art 244, art 245, art 246, art 247, art 248, art 249, art 250, art 251, art 252, art 253, art 254, art 255, art 256, art 257, art 258, art 259, art 260, art 261, art 262, art 263, art 264, art 265, art 266, art 267, art 268, art 269, art 270, art 271, art 272, art 273, art 274, art 275, art 276, art 277, art 278, art 279, art 280, art 281, art 282, art 283, art 284, art 285, art 286, art 287, art 288, art 289, art 290, art 291, art 292, art 293, art 294, art 295, art 296, art 297, art 298, art 299, art 300, art 301, art 302, art 303, art 304, art 305, art 306, art 307, art 308, art 309, art 310, art 311, art 312, art 313, art 314, art 315, art 316, art 317, art 318, art 319, art 320, art 321, art 322, art 323, art 324, art 325, art 326, art 327, art 328, art 329, art 330, art 331, art 332, art 333, art 334, art 335, art 336, art 337, art 338, art 339, art 340, art 341, art 342, art 343, art 344, art 345, art 346, art 347, art 348, art 349, art 350, art 351, art 352, art 353, art 354, art 355, art 356, art 357, art 358, art 359, art 360, art 361, art 362, art 363, art 364, art 365, art 366, art 367, art 368, art 369, art 370, art 371, art 372, art 373, art 374, art 375, art 376, art 377, art 378, art 379, art 380, art 381, art 382, art 383, art 384, art 385, art 386, art 387, art 388, art 389, art 390, art 391, art 392, art 393, art 394, art 395, art 396, art 397, art 398, art 399, art 400, art 401, art 402, art 403, art 404, art 405, art 406, art 407, art 408, art 409, art 410, art 411, art 412, art 413, art 414, art 415, art 416, art 417, art 418, art 419, art 420, art 421, art 422, art 423, art 424, art 425, art 426, art 427, art 428, art 429, art 430, art 431, art 432, art 433, art 434, art 435, art 436, art 437, art 438, art 439, art 440, art 441, art 442, art 443, art 444, art 445, art 446, art 447, art 448, art 449, art 450, art 451, art 452, art 453, art 454, art 455, art 456, art 457, art 458, art 459, art 460, art 461, art 462, art 463, art 464, art 465, art 466, art 467, art 468, art 469, art 470, art 471, art 472, art 473, art 474, art 475, art 476, art 477, art 478, art 479, art 480, art 481, art 482, art 483, art 484, art 485, art 486, art 487, art 488, art 489, art 490, art 491, art 492, art 493, art 494, art 495, art 496, art 497, art 498, art 499, art 500, art 501, art 502, art 503, art 504, art 505, art 506, art 507, art 508, art 509, art 510, art 511, art 512, art 513, art 514, art 515, art 516, art 517, art 518, art 519, art 520, art 521, art 522, art 523, art 524, art 525, art 526, art 527, art 528, art 529, art 530, art 531, art 532, art 533, art 534, art 535, art 536, art 537, art 538, art 539, art 540, art 541, art 542, art 543, art 544, art 545, art 546, art 547, art 548, art 549, art 550, art 551, art 552, art 553, art 554, art 555, art 556, art 557, art 558, art 559, art 560, art 561, art 562, art 563, art 564, art 565, art 566, art 567, art 568, art 569, art 570, art 571, art 572, art 573, art 574, art 575, art 576, art 577, art 578, art 579, art 580, art 581, art 582, art 583, art 584, art 585, art 586, art 587, art 588, art 589, art 590, art 591, art 592, art 593, art 594, art 595, art 596, art 597, art 598, art 599, art 600, art 601, art 602, art 603, art 604, art 605, art 606, art 607, art 608, art 609, art 610, art 611, art 612, art 613, art 614, art 615, art 616, art 617, art 618, art 619, art 620, art 621, art 622, art 623, art 624, art 625, art 626, art 627, art 628, art 629, art 630, art 631, art 632, art 633, art 634, art 635, art 636, art 637, art 638, art 639, art 640, art 641, art 642, art 643, art 644, art 645, art 646, art 647, art 648, art 649, art 650, art 651, art 652, art 653, art 654, art 655, art 656, art 657, art 658, art 659, art 660, art 661, art 662, art 663, art 664, art 665, art 666, art 667, art 668, art 669, art 670, art 671, art 672, art 673, art 674, art 675, art 676, art 677, art 678, art 679, art 680, art 681, art 682, art 683, art 684, art 685, art 686, art 687, art 688, art 689, art 690, art 691, art 692, art 693, art 694, art 695, art 696, art 697, art 698, art 699, art 700, art 701, art 702, art 703, art 704, art 705, art 706, art 707, art 708, art 709, art 710, art 711, art 712, art 713, art 714, art 715, art 716, art 717, art 718, art 719, art 720, art 721, art 722, art 723, art 724, art 725, art 726, art 727, art 728, art 729, art 730, art 731, art 732, art 733, art 734, art 735, art 736, art 737, art 738, art 739, art 740, art 741, art 742, art 743, art 744, art 745, art 746, art 747, art 748, art 749, art 750, art 751, art 752, art 753, art 754, art 755, art 756, art 757, art 758, art 759, art 760, art 761, art 762, art 763, art 764, art 765, art 766, art 767, art 768, art 769, art 770, art 771, art 772, art 773, art 774, art 775, art 776, art 777, art 778, art 779, art 780, art 781, art 782, art 783, art 784, art 785, art 786, art 787, art 788, art 789, art 790, art 791, art 792, art 793, art 794, art 795, art 796, art 797, art 798, art 799, art 800, art 801, art 802, art 803, art 804, art 805, art 806, art 807, art 808, art 809, art 810, art 811, art 812, art 813, art 814, art 815, art 816, art 817, art 818, art 819, art 820, art 821, art 822, art 823, art 824, art 825, art 826, art 827, art 828, art 829, art 830, art 831, art 832, art 833, art 834, art 835, art 836, art 837, art 838, art 839, art 840, art 841, art 842, art 843, art 844, art 845, art 846, art 847, art 848, art 849, art 850, art 851, art 852, art 853, art 854, art 855, art 856, art 857, art 858, art 859, art 860, art 861, art 862, art 863, art 864, art 865, art 866, art 867, art 868, art 869, art 870, art 871, art 872, art 873, art 874, art 875, art 876, art 877, art 878, art 879, art 880, art 881, art 882, art 883, art 884, art 885, art 886, art 887, art 888, art 889, art 890, art 891, art 892, art 893, art 894, art 895, art 896, art 897, art 898, art 899, art 900, art 901, art 902, art 903, art 904, art 905, art 906, art 907, art 908, art 909, art 910, art 911, art 912, art 913, art 914, art 915, art 916, art 917, art 918, art 919, art 920, art 921, art 922, art 923, art 924, art 925, art 926, art 927, art 928, art 929, art 930, art 931, art 932, art 933, art 934, art 935, art 936, art 937, art 938, art 939, art 940, art 941, art 942, art 943, art 944, art 945, art 946, art 947, art 948, art 949, art 950, art 951, art 952, art 953, art 954, art 955, art 956, art 957, art 958, art 959, art 960, art 961, art 962, art 963, art 964, art 965, art 966, art 967, art 968, art 969, art 970, art 971, art 972, art 973, art 974, art 975, art 976, art 977, art 978, art 979, art 980, art 981, art 982, art 983, art 984, art 985, art 986, art 987, art 988, art 989, art 990, art 991, art 992, art 993, art 994, art 995, art 996, art 997, art 998, art 999, art 1000, art 1001, art 1002, art 1003, art 1004, art 1005, art 1006, art 1007, art 1008, art 1009, art 1010, art 1011, art 1012, art 1013, art 1014, art 1015, art 1016, art 1017, art 1018, art 1019, art 1020, art 1021, art 1022, art 1023, art 1024, art 1025, art 1026, art 1027, art 1028, art 1029, art 1030, art 1031, art 1032, art 1033, art 1034, art 1035, art 1036, art 1037, art 1038, art 1039, art 1040, art 1041, art 1042, art 1043, art 1044, art 1045, art 1046, art 1047, art 1048, art 1049, art 1050, art 1051, art 1052, art 1053, art 1054, art 1055, art 1056, art 1057, art 1058, art 1059, art 1060, art 1061, art 1062, art 1063, art 1064, art 1065, art 1066, art 1067, art 1068, art 1069, art 1070, art 1071, art 1072, art 1073, art 1074, art 1075, art 1076, art 1077, art 1078, art 1079, art 1080, art 1081, art 1082, art 1083, art 1084, art 1085, art 1086, art 1087, art 1088, art 1089, art 1090, art 1091, art 1092, art 1093, art 1094, art 1095, art 1096, art 1097, art 1098, art 1099, art 1100, art 1101, art 1102, art 1103, art 1104, art 1105, art 1106, art 1107, art 1108, art 1109, art 1110, art 1111, art 1112, art 1113, art 1114, art 1115, art 1116, art 1117, art 1118, art 1119, art 1120, art 1121, art 1122, art 1123, art 1124, art 1125, art 1126, art 1127, art 1128, art 1129, art 1130, art 1131, art 1132, art 1133, art 1134, art 1135, art 1136, art 1137, art 1138, art 1139, art 1140, art 1141, art 1142, art 1143, art 1144, art 1145, art 1146, art 1147, art 1148, art 1149, art 1150, art 1151, art 1152, art 1153, art 1154, art 1155, art 1156, art 1157, art 1158, art 1159, art 1160, art 1161, art 1162, art 1163, art 1164, art 1165, art 1166, art 1167, art 1168, art 1169, art 1170, art 1171, art 1172, art 1173, art 1174, art 1175, art 1176, art 1177, art 1178, art 1179, art 1180, art 1181, art 1182, art 1183, art 1184, art 1185, art 1186, art 1187, art 1188, art 1189, art 1190, art 1191, art 1192, art 1193, art 1194, art 1195, art 1196, art 1197, art 1198, art 1199, art 1200, art 1201, art 1202, art 1203, art 1204, art 1205, art 1206, art 1207, art 1208, art 1209, art 1210, art 1211, art 1212, art 1213, art 1214, art 1215, art 1216, art 1217, art 1218, art 1219, art 1220, art 1221, art 1222, art 1223, art 1224, art 1225, art 1226, art 1227, art 1228, art 1229, art 1230, art 1231, art 1232, art 1233, art 1234, art 1235, art 1236, art 1237, art 1238, art 1239, art 1240, art 1241, art 1242, art 1243, art 1244, art 1245, art 1246, art 1247, art 1248, art 1249, art 1250, art 1251, art 1252, art 1253, art 1254, art 1255, art 1256, art 1257, art 1258, art 1259, art 1260, art 1261, art 1262, art 1263, art 1264, art 1265, art 1266, art 1267, art 1268, art 1269, art 1270, art 1271, art 1272, art 1273, art 1274, art 1275, art 1276, art 1277, art 1278, art 1279, art 1280, art 1281, art 1282, art 1283, art 1284, art 1285, art 1286, art 1287, art 1288, art 1289, art 1290, art 1291, art 1292, art 1293, art 1294, art 1295, art 1296, art 1297, art 1298, art 1299, art 1300, art 1301, art 1302, art 1303, art 1304, art 1305, art 1306, art 1307, art 1308, art 1309, art 1310, art 1311, art 1312, art 1313, art 1314, art 1315, art 1316, art 1317, art 1318, art 1319, art 1320, art 1321, art 1322, art 1323, art 1324, art 1325, art 1326, art 1327, art 1328, art 1329, art 1330, art 1331, art 1332, art 1333, art 1334, art 1335, art 1336, art 1337, art 1338, art 1339, art 1340, art 1341, art 1342, art 1343, art 1344, art 1345, art 1346, art 1347, art 1348, art 1349, art 1350, art 1351, art 1352, art 1353, art 1354, art 1355, art 1356, art 1357, art 1358, art 1359, art 1360, art 1361, art 1362, art 1363, art 1364, art 1365, art 1366, art 1367, art 1368, art 1369, art 1370, art 1371, art 1372, art 1373, art 1374, art 1375, art 1376, art 1377, art 1378, art 1379, art 1380, art 1381, art 1382, art 1383, art 1384, art 1385, art 1386, art 1387, art 1388, art 1389, art 1390, art 1391, art 1392, art 1393, art 1394, art 1395, art 1396, art 1397, art 1398, art 1399, art 1400, art 1401, art 1402, art 1403, art 1404, art 1405, art 1406, art 1407, art 1408, art 1409, art 1410, art 1411, art 1412, art 1413, art 1414, art 1415, art 1416, art 1417, art 1418, art 1419, art 1420, art 1421, art 1422, art 1423, art 1424, art 1425, art 1426, art 1427, art 1428, art 1429, art 1430, art 1431, art 1432, art 1433, art 1434, art 1435, art 1436, art 1437, art 1438, art 1439, art 1440, art 1441, art 1442, art 1443, art 1444, art 1445, art 1446, art 1447, art 1448, art 1449, art 1450, art 1451, art 1452, art 1453, art 1454, art 1455, art 1456, art 1457, art 1458, art 1459, art 1460, art 1461, art 1462, art 1463, art 1464, art 1465, art 1466, art 1467, art 1468, art 1469, art 1470, art 1471, art 1472, art 1473, art 1474, art 1475, art 1476, art 1477, art 1478, art 1479, art 1480, art 1481, art 1482, art 1483, art 1484, art 1485, art 1486, art 1487, art 1488, art 1489, art 1490, art 1491, art 1492, art 1493, art 1494, art 1495, art 1496, art 1497, art 1498, art 1499, art 1500, art 1501, art 1502, art 1503, art 1504, art 1505, art 1506, art 1507, art 1508, art 1509, art 1510, art 1511, art 1512, art 1513, art 1514, art 1515, art 1516, art 1517, art 1518, art 1519, art 1520, art 1521, art 1522, art 1523, art 1524, art 1525, art 1526, art 1527, art 1528, art 1529, art 1530, art 1531, art 1532, art 1533, art 1534, art 1535, art 1536, art 1537, art 1538, art 1539, art 1540, art 1541, art 1542, art 1543, art 1544, art 1545, art 1546, art 1547, art 1548, art 1549, art 1550, art 1551, art 1552, art 1553, art 1554, art 1555, art 1556, art 1557, art 1558, art 1559, art 1560, art 1561, art 1562, art 1563, art 1564, art 1565, art 1566, art 1567, art 1568, art 1569, art 1570, art 1571, art 1572, art 1573, art 1574, art 1575, art 1576, art 1577, art 1578, art 1579, art 1580, art 1581, art 1582, art 1583, art 1584, art 1585, art 1586, art 1587, art 1588, art 1589, art 1590, art 1591, art 1592, art 1593, art 1594, art 1595, art 1596, art 1597, art 1598, art 1599, art 1600, art 1601, art 1602, art 1603, art 1604, art 1605, art 1606, art 1607, art 1608, art 1609, art 1610, art 1611, art 1612, art 1613, art 1614, art 1615, art 1616, art 1617, art 1618, art 1619, art 1620, art 1621, art 1622, art 1623, art 1624, art 1625, art 1626, art 1627, art 1628, art 1629, art 1630, art 1631, art 1632, art 1633, art 1634, art 1635, art 1636, art 1637, art 1638, art 1639, art 1640, art 1641, art 1642, art 1643, art 1644, art 1645, art 1646, art 1647, art 1648, art 1649, art 1650, art 1651, art 1652, art 1653, art 1654, art 1655, art 1656, art 1657, art 1658, art 1659, art 1660, art 1661, art 1662, art 1663, art 1664, art 1665, art 1666, art 1667, art 1668, art 1669, art 1670, art 1671, art 1672, art 1673, art 1674, art 1675, art 1676, art 1677, art 1678, art 1679, art 1680, art 1681, art 1682, art 1683, art 1684, art 1685, art 1686, art 1687, art 1688, art 1689, art 1690, art 1691, art 1692, art 1693, art 1694, art 1695, art 1696, art 1697, art 1698, art 1699, art 1700, art 1701, art 1702, art 1703, art 1704, art 1705, art 1706, art 1707, art 1708, art 1709, art 1710, art 1711, art 1712, art 1713, art 1714, art 1715, art 1716, art 1717, art 1718, art 1719, art 1720, art 1721, art 1722, art 1723, art 1724, art 1725, art 1726, art 1727, art 1728, art 1729, art 1730, art 1731, art 1732, art 1733, art 1734, art 1735, art 1736, art 1737, art 1738, art 1739, art 1740, art 1741, art 1742, art 1743, art 1744, art 1745, art 1746, art 1747, art 1748, art 1749, art 1750, art 1751, art 1752, art 1753, art 1754, art 1755, art 1756, art 1757, art 1758, art 1759, art 1760, art 1761, art 1762, art 1763, art 1764, art 1765, art 1766, art 1767, art 1768, art 1769, art 1770, art 1771, art 1772, art 1773, art 1774, art 1775, art 1776, art 1777, art 1778, art 1779, art 1780, art 1781, art 1782, art 1783, art 1784, art 1785, art 1786, art 1787, art 1788, art 1789, art 1790, art 1791, art 1792, art 1793, art 1794, art 1795, art 1796, art 1797, art 1798, art 1799, art 1800,	

[illegible]

Tab. 5.1.5 - Quadro sinottico strategia Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

Analisi di contesto (indicatori)	Analisi degli PSR	PSR - FOCUS AREA	Funding priority (Priority Project)	SP - Obiettivo tematico	PSR - FABBROCCO	PSR - LINEE STRATEGICHE	PSR - STRATEGIA OPERATIVA	REG UE 1305/13	PSR - Misure attivate
Q23 - Irrigated land: Q39 - Water abstraction in agriculture; Q43 - GHG emissions from agriculture	PSR1, PSR2, PSR3 e PSR4	(a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	2.2 Completare la infrastruttura per la gestione delle acque reflue e dei rifiuti solidi nelle aree meno sviluppate	Q26	25 - Ammodernare attrezzature e tecniche irrigue e apporto di conversione produttiva verso specie a reddito e riciclo idrologico	4. Agricoltura	Sostiene l'innovazione di sistemi di irrigazione innovativi e riciclo idrologico e promuove la capacità building. L'impiego di tecnologie irrigue più efficienti, favorisce la creazione di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoli e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di sviluppare i saperi e conoscenze in tema di più efficiente gestione delle risorse idriche	art. 14 - art. 17 lettera c) e d) - art. 35 comma 1 lettera c), comma 2 lettera g)	Misura 1, sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3 - misura 4, sottomisura 4.1 - sottomisura 4.3 - misura 16, sottomisura 16.3
Q43 - Production of renewable energy from agriculture and forestry; Q44 - Energy use in agriculture, forestry and food industry	PSR1, PSR4 e PSR6	(b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	3.2 promuovere le energie rinnovabili, l'efficienza delle risorse e la mobilità urbana e la loro gestione di carbonio	Q26	26 - incentivare azioni relative al risparmio energetico e sviluppo fonti di energia rinnovabile	4. Agricoltura	Sostiene l'innovazione di sistemi produttivi in grado di promuovere l'autoconsumo energetico e la infrastruttura per l'approvvigionamento a risparmio energetico, favorisce la creazione di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoli e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di sviluppare i saperi e conoscenze in tema di approvvigionamento sostenibile delle biomasse da utilizzare nella produzione di energia e nel processo industriale e in attività di sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili	art. 17 comma 1 lettera d) e e) - art. 35 comma 1 lettera c), comma 2 lettera g) e h)	Misura 4, sottomisura 4.1 - sottomisura 4.3 - misura 18 sottomisura 18.3 - sottomisura 18.6
Q43 - Production of renewable energy from agriculture and forestry; Q44 - Energy use in agriculture, forestry and food industry; Q45 - GHG emissions from agriculture	PSR1, PSR4, PSR3, PSR5, PSR4 e PSR6	(c) favorire l'approvvigionamento e l'efficienza di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non destinati al fine della bioeconomia	3.2 promuovere le energie rinnovabili, l'efficienza delle risorse e la mobilità urbana e la loro gestione di carbonio	Q26	27 - incentivare la produzione e consumo in loco dell'energia prodotta, al fine di promuovere l'autoconsumo energetico dagli impianti di produzione	4. Agricoltura	Crea un sistema integrato per la produzione e consumo di energia rinnovabile e promuovere la costruzione di reti tra produttori e soggetti istituzionali e migliorare l'efficienza energetica degli impianti	art. 17 comma 1 lettera d), c) - art. 35 comma 1 lettera c), comma 2 lettera g)	Misura 4, sottomisura 4.1 - sottomisura 4.3 - misura 18, sottomisura 18.3
Q45 - GHG emissions from agriculture	PSR3, PSR4, PSR6, PSR4 e PSR6	(d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura	2.2 promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali	Q26	28 - favorire diffusione di tecniche di coltura, allevamento, trasformazione e gestione dei boschi che riducano emissioni di gas a effetto serra e ammontici	3. Foreste	Promuove forme di gestione silviculturale sostenibili e riciclate forme di compensazione tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoli e operatori di settore, stakeholder, ecc. per la realizzazione di investimenti tesi a migliorare le condizioni agro climatiche ambientali	art. 17 comma 1 a), art. 21 comma 1 a) e b), art. 22, art. 23, art. 35 comma 1 lettera c) e comma 2 lettera g)	Misura 4, sottomisura 4.1 - misura 9 - sottomisura 9.1 - sottomisura 9.2 - sottomisura 9.3 - sottomisura 9.4 - misura 16, sottomisura 16.6
Q45 - GHG emissions from agriculture	PSR4, PSR2, PSR4, PSR4 e PSR6	(e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	2.2 promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali	Q26	29 - diffusione di tecniche di coltura, allevamento, gestione che consentano solo investimenti sostenibili nel carbonio e incremento di superfici boschive	3. Foreste	Sostiene azioni tese a incrementare il sequestro del carbonio nei terreni, attraverso l'incremento delle superfici boschive e la creazione di un sistema di gestione delle stesse su superfici	art. 23 comma 1 c) e b) e art. 22 e art. 23 - art. 35 comma 1 lettera c) e comma 2 lettera g)	Misura 6, sottomisura 6.1 - sottomisura 6.2 - sottomisura 6.3 - sottomisura 6.4 - misura 16, sottomisura 16.6

Quadro sinottico 5

Tab. 5.1.6 - Quadro sinottico strategia Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Analisi di contesto (Indicatori)	Analisi swot PSR	PSR - FOCUS AREA	Funding priority Position Paper	AP - Obiettivi tematici	PSR - FABBISOGNI	PSR - LINEE STRATEGICHE	PSR - STRATEGIA OPERATIVA	REG UE 1305/13	PSR Misure attivate
Q1 - Popolazione; Q2 - Age structure; Q3 - Territory; Q6 - Self-employment rate; Q7 - Unemployment rate; Q8 - Economic development; Q9 - Poverty rate; Q10 - Structure of the economy; Q13 - Employment by economic activity; Q26 - Agricultural entrepreneurial income; Q30 - Tourism infrastructure in rural areas	PMF1, PMF2, PMG1 e PMG2	(a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	2.1 Incentivare lo start up e la crescita dimensionale delle PMI; 2.3 Combattere la disoccupazione giovanile attraverso l'integrazione del giovane nel mercato del lavoro	OT8	30 - Cooperazione tra operatori: creazione di reti che coinvolgano soggetti impegnati nella valorizzazione del territorio (anche turismo rurale)	5. Sviluppo locale	Sostenere la creazione di reti tra operatori di settore al fine di valorizzare i benefici e favorire processi di diversificazione delle attività agricole (in particolare turismo rurale e pasaggio)	art 30 comma 1 lettera a, comma 2, lettere c), g)	Misura 16, sottomisura 16.3 - sottomisura 16.5
Q1 - Popolazione; Q2 - Age structure; Q3 - Territory; Q6 - Self-employment rate; Q7 - Unemployment rate; Q8 - Economic development; Q9 - Poverty rate; Q10 - Structure of the economy; Q13 - Employment by economic activity; Q26 - Agricultural entrepreneurial income; Q30 - Tourism infrastructure in rural areas	PMF2, PMG2, PMG2 e PMG2		2.3 Migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione e promuovere la mobilità dei lavoratori	OT8	31 - Azioni di sistema che valorizzino risorse e capitali umani		Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze degli operatori di settore e sostenere i processi di trasformazione aziendali e lo start up d'impresa finalizzati alla multifunzionalità e tesi ad incrementare l'occupazione in settori connessi all'agricoltura	art 14 - art 19 comma 1 lettera b)	Misura 1, sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3 - misura 6, sottomisura 6.4
Q1 - Popolazione; Q2 - Age structure; Q3 - Territory; Q6 - Self-employment rate; Q7 - Unemployment rate; Q8 - Economic development; Q9 - Poverty rate; Q10 - Structure of the economy; Q13 - Employment by economic activity; Q26 - Agricultural entrepreneurial income; Q30 - Tourism infrastructure in rural areas	PMF3, PMG4, PMG1, PMG2 e PMG1	(b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	Allegato: coordinamento, complementarità e sinergia	OT9	32 - Progetti di sviluppo locale, caratterizzati da approccio partecipativo e tesi a realizzare azioni di sistema, funzionali al risolvere i nodi qualità della vita (anche miglioramento servizi popolazione e sviluppo città campagna)		Garantire lo sviluppo sociale ed economico del territorio attraverso il sostegno ad attività economiche e sociali (in particolare favorire l'integrazione degli immigrati e rifugiati e l'agricoltura e di servizi, anche nell'ambito delle filiere produttive, territoriali, paesaggiali, culturali, turistiche e sociali nei singoli territori). Accrescere le opportunità di occupazione e di sviluppo di nuove imprese, favorire la permanenza della popolazione, migliorare la resilienza delle aziende, assicurare alle produzioni locali una qualità delle aree integrate. Coordinare e rafforzare i partenariati locali, capaci di implementare piani e progetti integrati di sviluppo socio-economico e territoriale e favorire la partecipazione degli attori locali, in particolare i CCA, per sviluppare un ruolo di integrazione e coordinamento delle politiche dell'ambito attraverso anche gli strumenti offerti nell'ambito delle politiche nazionali per le aree interne	art 42 - art 43 - art 44	Misura 19, sottomisura 19.1 - sottomisura 19.2 - sottomisura 19.3 - sottomisura 19.4
Q1 - Popolazione; Q2 - Age structure; Q3 - Territory; Q8 - Economic development; Q9 - Poverty rate; Q10 - Structure of the economy; Q30 - Tourism infrastructure in rural areas	PMG2	(c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	2.2 Promuovere infrastrutture a banda larga nelle aree meno sviluppate e l'accesso alle infrastrutture a banda larga	OT10	33 - Creazione e sviluppo servizi digitali pubblici e privati, diffusione ICT, creazione competenze digitali tra famiglie e nelle imprese, potenziare reti in banda larga e ultra		Accrescere le competenze digitali delle famiglie e delle imprese, favorire la creazione e lo sviluppo di servizi digitali pubblici e privati, potenziare le reti di banda larga e ultra	art 20 comma 1 lettera c)	Misura 7, sottomisura 7.3

Quadro sinottico 6

Tab. 5.1.3 - Quadro sinottico strategia Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo

Analisi di contesto (Indicatore)	Analisi swot PSR	PSR - FOCUS AREA	Funding priority (Problema ESF)	AF - Obiettivo Tematico	PSR - FABBISOGNO	PSR - UNEX STRATEGIE	PSR - STRATEGIA OPERATIVA	REG UE 1305/13	PSR Misure attuate
Q 10 - Structure of the economy Q 11 - Structure of the employment, Q 12 - Employment by economic activity	PSR1, PSR3, PSR1, PSR2 e PSR4		2.3 Incrementare la port up e la crescita dimensionale delle PMI	Q13	12 - Processi di internazionalizzazione commerciale delle filiere agro-alimentari (produzione alto pregio) qualificativi e di miglioramento del posizionamento nei mercati nazionali e internazionali	2. Attivazione del sistema di cooperazione	Favorire la competitività funzionale del settore incrementando i processi di penetrazione sui mercati internazionali e intracomunitari	art. 54 - art. 55, lettera a) e b), art. 56	Misura 1, sottimisura 1.1 - sottimisura 1.2 - sottimisura 1.3 - Misura 2, sottimisura 2.1
Q 10 - Structure of the economy Q 11 - Structure of the employment, Q 12 - Employment by economic activity							Sostenere i processi di penetrazione commerciale sui mercati internazionali	art. 55, lettera a) e b), art. 56, lettera c) e d), art. 57, lettera a), art. 58, lettera b), art. 59, lettera c), lettera d), art. 60, lettera e)	Misura 2, sottimisura 2.1 - sottimisura 2.3 - Misura 3, sottimisura 3.1 - Misura 4, sottimisura 4.1 - Misura 5, sottimisura 5.1
Q 10 - Structure of the economy Q 11 - Structure of the employment, Q 12 - Employment by economic activity	PSR1, PSR2, PSR2, PSR3, PSR4 e PSR4	(a) migliori integrazione dei produttori privati nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, la associazione di produttori e la organizzazione interprofessionali	2.3 Incrementare la port up e la crescita dimensionale delle PMI	Q13	13 - Processi di aggregazione delle imprese agricole in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali di miglioramento e allargamento della produzione e commercializzazione agroalimentare		Favorire i processi aggregativi delle imprese in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali ad una migliore organizzazione della produzione e commercializzazione agroalimentare nel contesto di filiera	art. 57, lettera b), lettera c) e d), art. 58, lettera a), art. 59, lettera b), art. 60, lettera c), lettera d), art. 61	Misura 4, sottimisura 4.1 - sottimisura 4.2 - Misura 9 - Misura 10, sottimisura 10.1 - sottimisura 10.2
Q 10 - Structure of the economy Q 11 - Structure of the employment, Q 12 - Employment by economic activity	PSR1, PSR3, PSR4, PSR4 e PSR4	(b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali	2.3 Incrementare la port up e la crescita dimensionale delle PMI	Q13	14 - Creazione e consolidamento filiere corte e brevi circuiti e reti		Favorire i processi di creazione di filiere corte e brevi circuiti e creare reti di imprese di filiera corte	art. 57, lettera b), art. 58, lettera c), art. 59, lettera d), art. 60, lettera e)	Misura 4, sottimisura 4.2 - Misura 10, sottimisura 10.1
Q 10 - Structure of the economy Q 11 - Structure of the employment, Q 12 - Employment by economic activity	PSR1, PSR3, PSR3, PSR3, PSR4 e PSR4		2.3 Incrementare la port up e la crescita dimensionale delle PMI e 2.1 - aumentare gli investimenti privati in IS e innovazione	Q13	15 - Processi di miglioramento delle qualità e certificazione prodotti agricoli e alimentari		Sostenere i processi di miglioramento delle qualità e favorire la certificazione dei prodotti	art. 58 - art. 59	Misura 3, sottimisura 3.1 - sottimisura 3.2 - Misura 14
Q 10 - Structure of the economy Q 11 - Structure of the employment, Q 12 - Employment by economic activity	PSR1, PSR3 e PSR4		2.2 Promuovere la penetrazione nei mercati nazionali	Q13	16 - Diffusione strumenti assicurativi in agricoltura e gestione rischio		Gestione del rischio (competenza nazionale con FOPG) - Aggravio e generalizzazione delle SAG nei diversi settori (colture, ortofrutta, allevamenti zootecnici e prodotti caseari)	art. 59 - art. 60, art. 61, art. 62, art. 63, art. 64	Misura 5, sottimisura 5.1 - sottimisura 5.2
Q 10 - Structure of the economy Q 11 - Structure of the employment, Q 12 - Employment by economic activity	PSR6		2.3 Facilitare l'accesso ai finanziamenti e ai servizi innovativi per le PMI	Q13	17 - Contrastare le difficoltà che incontrano le imprese agricole nell'accesso al credito, tramite conto della filiera e rafforzare le banche che si rivolgono nel settore agricolo		Aggravio e sostegno ai processi di accesso al credito e favorire alle imprese agricole		di collocamento favorevole al credito (di diverso importo della garanzia 2 e 3 per favore l'accesso al credito da parte delle imprese agricole)

Quadro sinottico 3

5.2. La combinazione e la motivazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie corrispondenti per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii). La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1

5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

5.2.1.1. 1A) *Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali*

5.2.1.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Nell'ambito di questa focus area si opererà in modo trasversale alle cinque Priorità P2, P3, P4, P5, P6 e alle relative quindici Focus area.

Complessivamente alla priorità P1 A sono stati attribuiti il 55,3% delle risorse della Priorità 1, per rispondere ai fabbisogni: F01 Coordinamento e governance attori Sistema Conoscenza in Agricoltura; F02 Offerta conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese; F03 Disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e innovazioni; F04 Giovani imprenditori che realizzano processo di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo. Gli interventi saranno programmati nell'ambito delle misure M01 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, M02 Servizi di consulenza e M16 Cooperazione.

5.2.1.2. 1B) *Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali*

5.2.1.2.1. **Scelta delle misure di sviluppo rurale**

- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito di questa focus area si opererà in modo trasversale alle cinque Priorità P2, P3, P4, P5, P6 e alle relative quindici Focus area.

Complessivamente alla priorità P1 B sono stati attribuiti il 26,4%, delle risorse della Priorità 1, per rispondere ai fabbisogni: F05 Livello di collaborazione e integrazione tra imprese agricole, agroalimentari, forestali e sistema della ricerca; F06 Esperti in grado di far incontrare domanda/offerta innovazione, favorire dialogo attori, agevolare trasferimento tecnologico.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito delle misure M02 Servizi di consulenza, M16 Cooperazione.

5.2.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

5.2.1.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

5.2.1.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito di questa focus area si opererà in modo trasversale alle cinque Priorità P2, P3, P4, P5, P6 e alle relative quindici Focus area.

Complessivamente alla priorità P1 C sono stati attribuiti il 18,3% delle risorse della Priorità 1, per rispondere al fabbisogno: F07 Formazione continua e processi di integrazione tra attività di formazione e consulenza. Gli interventi saranno programmati nell'ambito della misura M01 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione.

5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

5.2.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

5.2.2.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.2.1.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 48,4% delle risorse assegnate alla priorità 2.

Gli interventi programmati rispondono ai seguenti fabbisogni: F08 Crescita quantitativa e miglioramento qualitativo di infrastrutture e servizi alle imprese (produzioni qualità); F09 Processi di ammodernamento con diversificazione di attività e di prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento; F10 Contrasto al fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente indebolimento strutturale delle aziende agricole.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito delle misure M04 Investimenti in immobilizzazioni materiali, M06 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese, M08 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali.

5.2.2.2. 2B) *Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale*

5.2.2.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

5.2.2.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 51,6% delle risorse assegnate alla priorità 2.

Gli interventi programmati rispondono al seguente fabbisogno: F11 Progetti innovativi d'impresa ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nello start up.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito delle misure M01 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, M02 Servizi di consulenza, M04 Investimenti in immobilizzazioni materiali, M06 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese.

5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

5.2.3.1. 3A) *Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali*

5.2.3.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)
- M14 - Benessere degli animali (art. 33)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.3.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

In questa focus area sono stati programmati complessivamente 90,5% delle risorse assegnate alla priorità 3.

Gli interventi programmati rispondono ai seguenti fabbisogni: F12 Internazionalizzazione filiere agroalimentari (produzioni alta qualità) e miglioramento posizionamento nei mercati nazionali; F13 Aggregazione imprese in strutture con capacità e strumenti gestionali per migliorare organizzazione produzione commercio; F14 Creazione e consolidamento filiere corte e loro circuiti e reti; F15 Miglioramento della qualità e qualificazione prodotti agricoli e alimentari.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito delle misure M01 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, M02 Servizi di consulenza, M03 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, M04 Investimenti in immobilizzazioni materiali, M09 Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori, M14 Benessere degli animali, M16 Cooperazione.

5.2.3.2. *3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali*

5.2.3.2.1. **Scelta delle misure di sviluppo rurale**

- M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

5.2.3.2.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

In questa focus area sono stati programmati complessivamente l'9,5% delle risorse assegnate alla priorità 3.

Gli interventi programmati rispondono ai seguenti fabbisogni: F16 Diffusione strumenti assicurativi in agricoltura e gestione rischio; F17 Contrastare le difficoltà per accesso al credito delle aziende agricole.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito della misura M05 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali.



5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

5.2.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

5.2.4.1.1. Misure concernenti superfici agricole

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.1.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.1.3. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 34,6% delle risorse assegnate alla priorità 4.

Gli interventi programmati rispondono ai seguenti fabbisogni: F18 Sostegno diversità specie autoctone vegetali, animali forestali, produzione biologica e sistemi certificazione biodiversità; F19 Creazione reti di soggetti per incrementare le conoscenze disponibili in tema di biodiversità agro-forestale e animale; F20 Individuazione e tutela dei paesaggi rurali storici e i loro elementi per costruire un futuro socio/economico sostenibile.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito delle misure M04 Investimenti in immobilizzazioni materiali, M10 Pagamenti agro-climatico-ambientali, M12 Indennità Natura 2000 e Indennità connesse

direttiva quadro acqua, M16 Cooperazione.

5.2.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

5.2.4.2.1. Misure concernenti superfici agricole

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.2.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.2.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 48,3% delle risorse assegnate alla priorità 4.

Gli interventi programmati rispondono ai seguenti fabbisogni: F21 Razionalizzazione uso acque monitorando clima e livelli idrici migliorando utilizzabilità risorse idriche non convenzionali; F22 Diffusione pratiche di razionalizzazione uso input, con particolare riferimento all'utilizzo tecniche agricoltura biologica.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito delle misure M04 Investimenti in immobilizzazioni materiali, M05 Ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e eventi catastrofici, M10 Pagamenti agro-climatico-ambientali, M11 Agricoltura biologica, M16 Cooperazione.



5.2.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

5.2.4.3.1. Misure concernenti superfici agricole

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.3.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.3.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 17,1% delle risorse assegnate alla priorità 4.

Gli interventi programmati rispondono ai seguenti fabbisogni: F23 Difesa idrogeologica mediante gestione selvicolturale delle aree boscate e interventi di sistemazione idraulico-forestale; F24 Diffusione tecniche coltivazione rispettose del suolo, per attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel terreno.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito delle misure M04 Investimenti in immobilizzazioni materiali, M08 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali, M10 Pagamenti agro-climatico-ambientali, M16 Cooperazione.

5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

5.2.5.1. 5A) *Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura*

5.2.5.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 24,5% delle risorse assegnate alla priorità 5.

Gli interventi programmati rispondono al seguente fabbisogno: F25 Ammodernamento attrezzature e tecniche irrigue e riconversione produttiva verso specie o cultivar a ridotto fabbisogno idrico.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito delle misure M01 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, M04 Investimenti in immobilizzazioni materiali, M16 Cooperazione.

5.2.5.2. 5B) *Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare*

5.2.5.2.1. **Scelta delle misure di sviluppo rurale**

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.2.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 17,4% delle risorse assegnate alla priorità 5.

Gli interventi programmati rispondono al seguente fabbisogno: F26 Incentivazione azioni virtuose di

risparmio energetico e utilizzo fonti energia rinnovabili.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito delle misure M04 Investimenti in immobilizzazioni materiali, M16 Cooperazione.

5.2.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

5.2.5.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 13,6% delle risorse assegnate alla priorità 5.

Gli interventi programmati rispondono al seguente fabbisogno: F27 Incremento produzione e consumo in loco energia prodotta, per promuovere autosufficienza energetica impianti di produzione.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito delle misure M04 Investimenti in immobilizzazioni materiali, M16 Cooperazione.

5.2.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

5.2.5.4.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.4.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 26,3% delle risorse assegnate alla priorità 5.

Gli interventi programmati rispondono al seguente fabbisogno: F28 Diffusione tecniche coltivazione, allevamento, trasformazione e gestione boschi per ridurre emissione gas serra e ammoniacale.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito delle misure M04 Investimenti in immobilizzazioni materiali, M08 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali, M16 Cooperazione.

5.2.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

5.2.5.5.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.5.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 18,2% delle risorse assegnate alla priorità 5.

Gli interventi programmati rispondono al seguente fabbisogno: F29 Diffusione tecniche coltivazione, allevamento, gestione per incrementare sequestro carbonio e ampliamento superfici boscate.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito delle misure M08 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali, M16 Cooperazione.

5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

5.2.6.1. 6A) *Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione*

5.2.6.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.6.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 17,3% delle risorse assegnate alla priorità 6.

Gli interventi programmati rispondono ai seguenti fabbisogni: F30 Cooperazione tra operatori: creazione reti che coinvolgano soggetti impegnati nella valorizzazione territorio; F31 Azioni di sistema che valorizzino risorse e capitale umano.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito delle misure M01 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, M06 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese, M16 Cooperazione.

5.2.6.2. 6B) *Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali*

5.2.6.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

5.2.6.2.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 75,5% delle risorse assegnate alla priorità 6.

Gli interventi programmati rispondono al seguente fabbisogno: F32 Progetti sviluppo locale con approccio partecipativo per realizzare azioni di sistema, per innalzare indici qualità di vita.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito della misura M19 Sostegno Leader per lo sviluppo locale

(CLLD).

5.2.6.3. 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

5.2.6.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

5.2.6.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In questa focus area sono stati programmati complessivamente il 7,2% delle risorse assegnate alla priorità 6.

Gli interventi programmati rispondono al seguente fabbisogno: F33 Creazione servizi digitali pubblici/privati, diffusione ICT, sviluppo competenze digitali, potenziamento reti banda larga/ultra.

Gli interventi saranno programmati nell'ambito della misura M07 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.

5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v)

Il Programma di sviluppo rurale della Puglia per il periodo di programmazione 2014-20 presenta tre obiettivi trasversali:

- Innovazione: la promozione e la diffusione delle innovazioni
- Ambiente: la tutela dell'ambiente
- Cambiamenti climatici: la mitigazione dei cambiamenti climatici e loro adattamento

Innovazione

Gli strumenti per l'innovazione nella programmazione 2014-20 si presentano strutturati secondo un progetto ampio basato su un approccio di sistema che mira a coinvolgere tutti i soggetti del sistema della conoscenza: imprese, ricerca, consulenza, formazione. Con il Programma di Sviluppo Rurale la Regione Puglia intende mettere a sistema le opportunità di innovazione per gli operatori delle diverse filiere sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca in prospettiva delle future sfide sociali e ambientali che impongono di coniugare produttività e sostenibilità.

Ci si attende di incrementare l'attività di innovazione delle imprese e di rafforzare il sistema innovativo regionale attraverso una sempre più intensa collaborazione fra imprese/reti di imprese e strutture di ricerca. Per accrescere l'innovazione nel comparto agricolo e forestale è necessario intervenire sotto vari aspetti: individuare soggetti capaci e di alta professionalità, aumentare la propensione all'innovazione e supportare le aziende nei processi di trasferimento.

L'innovazione dovrà essere perseguita attraverso l'aggregazione: i Gruppi Operativi (GO) del PEI (Partenariato Europeo per l'Innovazione) faranno crescere nuove idee e nuovi progetti. In particolare l'obiettivo trasversale dell'innovazione verrà raggiunto attraverso:

1. la costituzione di GO per l'innovazione come luogo nel quale imprenditori agricoli, ricercatori e altri soggetti capaci di trasferire *conoscenza* si adopereranno per rendere concrete idee progettuali e trasferirle al mondo produttivo attraverso attività di formazione, informazione, consulenza;
2. l'evoluzione dei modelli di assistenza tecnica tradizionali verso modelli più interattivi con il mondo della ricerca e delle imprese sia all'interno dei GO sia attraverso progetti di cooperazione e aggregazione su tematiche specifiche di interesse del mondo produttivo;
3. la promozione di modalità di consulenza di elevata qualità per rispondere alle specifiche esigenze del sistema agricolo e agroalimentare in materia di innovazioni di tipo agronomico e ambientale, innovazioni di processo, di prodotto, di tipo organizzativo e di sistema (filiera);
4. il perfezionamento e l'ampliamento della rete di dati (acqua, clima, fitopatologie) che servono di supporto alle decisioni, rendendole fruibili alle imprese agricole aziendali e a tutti i soggetti coinvolti nell'innovazione interattiva.

Ambiente

La tutela dell'ambiente rappresenta un elemento strategico dell'intero programma e sarà perseguita in tutte le linee di intervento e in tutte le priorità sotto il profilo della realizzazione di interventi che producano il minor impatto sull'equilibrio ambientale regionale, con particolare riferimento alla preservazione della biodiversità e degli ecosistemi, alla tutela della qualità delle acque, nonché alla conservazione e miglioramento della qualità dei suoli. Su tali aspetti, inoltre, si interverrà in modo mirato con le misure

programmate nell'ambito della Priorità 4.

Tutelare l'ambiente attraverso le diverse forme di intervento previste dal Programma rappresenta un obiettivo prioritario per garantire equilibrio al territorio, mantenere la biodiversità e gli ecosistemi, tutelare e conservare le acque e i suoli. Saranno incentivate le tecniche produttive più innovative e rispettose dell'ambiente così come tutte le forme di coltivazione che prevedano un basso impiego di input chimici (agricoltura conservativa, biologica e produzione integrata).

Si evidenzia che saranno attivati in misura significativa diverse operazioni nell'ambito della Sotto-misura Investimenti non produttivi e della Sotto-Misura 16.5 "Supporto per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso", con l'obiettivo di accompagnare le pratiche ambientali in corso con azioni mirate a risolvere specifiche problematiche e di promuovere l'approccio integrato e collettivo alla gestione sostenibile del territorio.

Nel complesso nell'ambito della priorità 4 è stata assegnata una quota considerevole delle risorse finanziarie pari al 37% delle risorse totali del programma, corrispondenti a euro 606.100.000.

Cambiamenti climatici

A questa tematica trasversale il Programma contribuirà attraverso le misure dedicate ad un uso più razionale delle risorse idriche e alle foreste e in generale prestando particolare attenzione alle azioni di prevenzione del dissesto idrogeologico, e a quelle per migliorare l'efficienza energetica delle imprese agricole favorendo la produzione da fonti rinnovabili. Al fine di contrastare i cambiamenti climatici occorre ridurre le emissioni dei gas serra e, quindi, sono state impostate azioni per favorire il sequestro del carbonio da parte delle foreste esistenti e da creare.

Accanto alle azioni dirette programmate nell'ambito della priorità 5, rilevanti sono gli effetti attesi anche da gran parte delle azioni previste nell'ambito della priorità 4, in particolare sulla riduzione delle emissioni clima-alteranti e sullo stoccaggio del carbonio, nonché delle misure a investimento per effetto dell'introduzioni di innovazioni che portano alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni in atmosfera.

Nel complesso alla priorità 5 sono assegnate l'11,7% delle risorse totali del programma, pari a euro 192.150.000.

5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate. La tabella riassuntiva è generata automaticamente a partire dalle informazioni di cui al punto 5, lettera b), e al punto 11 del presente allegato[, utilizzando le caratteristiche dell'SFC2014 di cui all'articolo 4, lettere a) e b), del regolamento di esecuzione della Commissione (UE) n. [RDC SFC]

Priorità 1				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Planned expenditure	Combinazione di misure
1A	T1 % di spesa imputabile per le 3 misure: "trasferimento di conoscenze e azione di informazione" + "servizi di consulenza" + "cooperazione" in relazione alla spesa totale per il PSR (1A)	7,57%		M01, M02, M16
1B	T2 Numero totale di interventi di cooperazione finanziati nell'ambito della misura di cooperazione (gruppi, reti/poli, progetto pilota...) (1B)	118,00		M16
1C	T3 Numero complessivo di partecipanti che hanno ricevuto una formazione (1C)	4.114,26		M01
Priorità 2				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Planned expenditure	Combinazione di misure
2A	T4 % di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (P2A)	0,41%	235.700.000,00	M01, M02, M04, M06, M08, M16
2B	T5 % di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (P2B)	0,74%	189.500.000,00	M01, M02, M04, M06
Priorità 3				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Planned expenditure	Combinazione di misure
3A	T6 % di aziende agricole sovvenzionate attraverso regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché gruppi/organizzazioni di produttori (P3A)	0,63%	143.550.000,00	M01, M02, M03, M04, M09, M14, M16
3B			15.000.000,00	M05
Priorità 4				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Planned expenditure	Combinazione di misure
4A (agri)	T9 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (P4A)	4,80%	606.002.000,00	M04, M05, M08, M10, M11, M12, M16
4B (agri)	T10 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione delle risorse idriche (P4B)	11,67%		
4C (agri)	T12 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione del suolo e/o prevengono l'erosione del suolo (P4C)	1,56%		
4A (forestry)	T8 % di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità (P4A)	2,37%	42.900.000,00	M08, M16
4B (forestry)	T11 % di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione delle risorse idriche (P4B)	2,79%		
4C (forestry)	T 13 % di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (P4C)	2,79%		
Priorità 5				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Planned expenditure	Combinazione di misure
5A	T14 % di terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (P5A)	1,49%	45.000.000,00	M01, M04, M16
5B	T15 Totale degli investimenti per l'efficienza energetica (in EUR) (P5B)	35.568.181,82	32.000.000,00	M04, M16
5C	T16 Totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (P5C)	39.318.181,82	25.000.000,00	M04, M16
5D	T17 % di UBA interessati da investimenti nella gestione dell'allevamento	0,70%	48.300.000,00	M04, M08, M16

	miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (P5D)			
	T18 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (P5D)	0,78%		
5E	T19 % di terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (P5E)	0,09%	33.300.000,00	M08, M16
Priorità 6				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Planned expenditure	Combinazione di misure
6A	T20 Posti di lavoro creati attraverso progetti sovvenzionati (P6A)	260,00	36.250.000,00	M01, M06, M16
6B	T21 % di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (P6B)	80,24%	158.000.000,00	M19
	T22 % di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (P6B)	80,24%		
	T23 Posti di lavoro creati attraverso progetti sovvenzionati (Leader) (P6B)	1.000,00		
6C	T24 % di popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate	12,35%	15.000.000,00	M07

5.5. Una descrizione delle capacità di consulenza atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi)

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 rappresenta uno dei principali strumenti a disposizione della Regione Puglia per lo sviluppo delle aree rurali e, conseguentemente, degli operatori del comparto agricolo, agroalimentare e forestale e dei gestori del territorio.

Il Programma, nella sua interezza, deve essere in grado di raggiungere gli obiettivi di sviluppo tecnico, economico e sociale prefissati.

L'obiettivo può essere raggiunto non solo mediante l'utilizzo integrato e coordinato degli strumenti previsti dalla normativa comunitaria e delle risorse finanziarie a disposizione ma anche attraverso una semplificazione delle procedure amministrative, l'accompagnamento degli agricoltori e di altri potenziali beneficiari all'accesso alle misure del PSR ed al rispetto delle normative di riferimento. Questo potrà avvenire attraverso un'efficiente organizzazione interna. Al fine di raggiungere i risultati prefissi, si terrà conto in primo luogo dell'esperienza maturata nella programmazione FEASR 2007-2013. In particolare la regione intende mettere in atto una serie di azioni finalizzate a:

- semplificare il programma nel suo insieme;
- porre a disposizione dei beneficiari nuovi strumenti di informazione e assistenza al PSR e alla normativa di riferimento;
- potenziare il trasferimento dell'innovazione e della ricerca;
- rendere maggiormente efficace ed efficiente il piano della comunicazione e il sito web istituzionale;
- potenziare la capacità dell'Amministrazione regionale nella gestione e attuazione del programma.

La necessità di semplificare il programma è stata manifestata, fin dall'avvio della Programmazione da tutto il partenariato e dagli uffici regionali che nel periodo 2007/2013 sono stati coinvolti nell'attuazione del PSR.

Il personale regionale, che sarà incaricato dell'attuazione delle diverse misure del PSR, opererà sulla base di procedure ben definite, quanto più possibile e fisseranno modalità di accesso uniformi, coerenti, semplici, chiare e di facile interpretazione, nel rispetto sempre dei requisiti di ammissibilità, criteri di selezione e impegni stabiliti nel PSR facilmente verificabili e controllabili.

Ulteriore semplificazione, in favore dei beneficiari e dei soggetti attuatori del programma, sarà data dall'integrazione, implementazione e potenziamento dei sistemi informativi che permetteranno una riduzione della documentazione cartacea, una interazione diretta con i beneficiari e i soggetti esterni non solo nella gestione e implementazione delle domande ma anche nella raccolta, gestione ed elaborazione dei dati di monitoraggio e, infine, una riduzione dei tempi necessari alla verifica e liquidazione delle domande.

Sarà garantito agli operatori del comparto agricolo, agroalimentare e forestale e dei soggetti operanti sul territorio un servizio di assistenza in grado di informare e indirizzare gli operatori verso gli strumenti del programma che maggiormente rispondono alle necessità delle imprese, orientando le stesse verso l'integrazione, la cooperazione e, in particolare verso l'innovazione e la ricerca.

Il relazione all'innovazione e alla ricerca, il servizio di consulenza alle imprese sarà integrato da specifiche azioni di informazione finalizzate a favorire la massima divulgazione e diffusione, fra le imprese e operatori del territorio, di dati e informazioni di interesse anche settoriale e, in particolare, di trasferire con maggiore velocità i risultati della ricerca e della sperimentazione favorendo l'utilizzo e l'adozione immediata di quelle

innovazioni che contribuiscono alla crescita e all'aumento della competitività e sostenibilità delle imprese medesime e del territorio.

Le azioni di informazione e divulgazione saranno altresì indirizzate a favorire e promuovere la costituzione e il funzionamento di Gruppi Operativi (GO) che rappresentano lo strumento operativo del PEI (Partenariato Europeo per l'Innovazione) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura.

Gli strumenti innovativi posti a disposizione del territorio dal Programma, saranno pertanto supportati sia da azioni promozionali, rivolte a un specifico settore, comparto, ambito di intervento, sia da azioni pubblicitarie rivolte all'interno comparto e territorio.

Le azioni saranno parte integrante del Piano della comunicazione del PSR 2014-2020 che, in base alle tempistiche di attuazione del Programma prevederà l'attuazione di specifiche azioni finalizzate a informare, pubblicizzare o promuovere, in modo capillare o mirato, il programma e i relativi strumenti operativi.

La capacità del programma di rispondere alle esigenze del territorio non può prescindere dal grado di coinvolgimento e di efficienza nella gestione del programma da parte degli Uffici coinvolti nella sua attuazione. In questo caso le azioni da intraprendere saranno finalizzate non solo ad aumentare le competenze del personale, ma anche a coinvolgere e sensibilizzare lo stesso sull'importanza dei risultati che dovranno essere raggiunti.

In tale senso il personale degli uffici attuatori del PSR 2007-2013 è stato coinvolto direttamente, attraverso la costituzione di gruppi di lavoro interni, nella stesura delle schede di misura.

Il coinvolgimento degli uffici proseguirà anche nella fasi di definizione e stesura delle procedure attuative del PSR, dei bandi, del sistema gestionale informatico e in genere degli atti e strumenti necessari alla gestione e attuazione del programma.

Come nella fase di stesura del programma anche nelle successive fasi di attuazione gli Uffici attuatori dovranno essere sensibilizzati sui risultati che dovranno essere conseguiti dal PSR e sulle tempistiche da rispettare evidenziando l'importanza della raccolta ed elaborazione degli indicatori e dei dati di monitoraggio.

La capacità tecnica e amministrativa dell'amministrazione di gestire il programma sarà, altresì, potenziata mediante l'inserimento di specifiche professionalità con formazione tecnica, amministrativa o giuridica mediante l'utilizzo dell'assistenza tecnica.

Un importante supporto al miglioramento della capacità amministrativa e gestionale sarà dato dalla Rete Rurale Nazionale tramite le attività di supporto e coordinamento che saranno promosse e realizzate.

6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE

6.1. Ulteriori informazioni

--

6.2. Condizionalità ex-ante

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Condizionalità ex ante applicabile rispettata: Sì/No/In parte	Valutazione dell'adempimento	Priorità/aspetti specifici	Misure
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	yes	Si La condizionalità è soddisfatta come riportato nella tabella dei criteri	6B	M16, M01, M02, M08, M07, M19
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	yes	Si La condizionalità è soddisfatta come riportato nella tabella dei criteri	6B, 6A	M02, M07, M01, M16, M06, M09, M19
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCPRD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	yes	Si La condizionalità è soddisfatta come riportato nella tabella dei criteri	6B, 6A	M06, M16, M07, M08, M19
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	yes	Si La condizionalità è soddisfatta come riportato nella tabella dei criteri	2A, 5A, 5B, 5C, 6B	M01, M06, M04, M07, M02, M16
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	yes	Si La condizionalità è soddisfatta come riportato nella tabella dei criteri	P4, 3A, 3B, 5B, 2B, 6C, 5D, 6B, 5A, 5E, 1B, 1A, 6A, 2A, 5C, 1C	M16, M08, M03, M01, M04, M06, M07, M02
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	yes	Si La condizionalità è soddisfatta come riportato nella tabella dei criteri	P4, 2A, 3A, 5C, 5A, 5D, 5B, 6C, 5E	M16, M13, M12, M07, M04, M08, M14, M06, M11, M10
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	yes	Si La condizionalità è soddisfatta come riportato nella tabella dei criteri	P4, 3B, 5B, 5D, 1C, 6C, 3A, 5A, 6A, 2B, 6B, 5E, 5C, 2A, 1A, 1B	M05, M14, M20, M07, M17, M16, M02, M04, M01, M11, M10, M08, M12, M09, M19, M03, M06

P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	yes	<p>Si</p> <p>I Piani per l'assetto idrogeologico (PAI) coprono l'intero territorio sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della L. 183/89 e L. 267/98). E' in fase di attuazione la Direttiva 2007/60/CE recepita con D.Lgs. 49/10; relativamente alle alluvioni, l'Autorità di Bacino Nazionali e, quindi, la Puglia hanno adeguato le mappe di pericolosità e rischio, che nel caso della Puglia sono aggiornate al 31.12.2011. Il sistema di allertamento è stato realizzato su tutto il territorio nazionale sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile". La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio. La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni. La Regione Puglia, ha deliberato con D.G.R. n. 2181 del 26 novembre 2013, pubblicata sul Burp n. 162 del 10/12/2013, le "Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico". La Regione Puglia con la Legge Regionale n. 7 del 10 marzo 2014 "Sistema regionale di protezione civile", pubblicata sul Burp n. 33 del 10 marzo 2014, ha definito le attività, le funzioni, i compiti del servizio regionale di protezione civile (http://www.protezionecivile.puglia.it).</p> <p>Sono stati elaborati scenari di rischio in tempo reale per il rischio alluvioni e frane.</p> <p>La Regione Puglia con D.G.R. del 11 aprile 2012 , n. 674 ha approvato il "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012-2014" della Regione Puglia in applicazione della Legge n. 353/2000 e L.R. n. 18/2000</p> <p>In materia di agricoltura, sono presi in considerazione anche i rischi climatici associati alla siccità. Nell'ambito dell'Accordo di programma, stipulato in data 19 dicembre 2006 (prot. n. DDS/2006/13780), tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Comitato Nazionale per la Lotta alla Siccità ed alla Desertificazione e la Regione Puglia, la Regione Puglia, in collaborazione con ARPA Puglia, IAMB, INEA, CNR-IRSA, ha provveduto alla redazione di un Progetto Pilota "Attuazione sperimentale della nuova Direttiva per la protezione del suolo finalizzata alla lotta alla desertificazione in Puglia " con la produzione di mappe tematiche.</p> <p>In ambito di emissioni in atmosfera con effetti sul cambiamento climatico, la Regione Puglia con D.G.R. 1111/2009 ha delegato all'ARPA l'implementazione, la gestione e l'aggiornamento dell'Inventario delle emissioni, che è stato pubblicato nel 2011 relativamente all'anno 2007, in conformità a quanto previsto dal D.Lgs 155/10 (www.inemar.arpa.puglia.it).</p> <p>La Regione Puglia ha istituito con L.R. n. 3 del 25 febbraio 2010, l'ARIF, Agenzia Regionale per le attività Irrigue e Forestali, che gestisce gli impianti irrigui della Regione Puglia e svolge attività di manutenzione e rimboschimento delle superfici boschive pubbliche/demaniali, è un Ente tecnico-operativo preposto all'attuazione degli interventi in ambito forestale ed irriguo, attraverso attività e servizi a connotazione non economica finalizzati al sostegno dell'agricoltura e alla tutela del patrimonio boschivo. Il nucleo AIB di ARIF è la principale struttura competente per quanto riguarda l'antincendio boschivo (http://www.arifpuglia.it).</p> <p>I Piani per l'assetto idrogeologico (PAI) coprono l'intero territorio sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della L. 183/89 e L. 267/98). E' in fase di attuazione la Direttiva 2007/60/CE recepita con D.Lgs. 49/10; relativamente alle alluvioni, l'Autorità di Bacino Nazionali e, quindi, la Puglia hanno adeguato le mappe di pericolosità e rischio, che nel caso della Puglia sono aggiornate al 31.12.2011. Il sistema di allertamento è stato realizzato su tutto il territorio nazionale sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile". La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio. La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni. La Regione Puglia, ha deliberato con D.G.R. n. 2181 del 26 novembre 2013, pubblicata sul Burp n. 162 del 10/12/2013, le "Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico". La Regione Puglia con la Legge Regionale n. 7 del 10 marzo 2014 "Sistema regionale di protezione civile", pubblicata sul Burp n. 33 del 10 marzo 2014, ha definito le attività, le funzioni, i compiti del servizio regionale di protezione civile (http://www.protezionecivile.puglia.it).</p> <p>Sono stati elaborati scenari di rischio in tempo reale per il rischio alluvioni e frane.</p> <p>La Regione Puglia con D.G.R. del 11 aprile 2012 , n. 674 ha approvato il "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012-2014" della Regione Puglia in applicazione della Legge n. 353/2000 e L.R. n. 18/2000</p> <p>In materia di agricoltura, sono presi in considerazione anche i rischi climatici associati alla siccità. Nell'ambito dell'Accordo di programma, stipulato in data 19 dicembre 2006 (prot. n. DDS/2006/13780), tra il Ministero</p>	3B	M08, M05

		<p>dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Comitato Nazionale per la Lotta alla Siccità ed alla Desertificazione e la Regione Puglia, in collaborazione con ARPA Puglia, IAMB., INEA., CNR-IRSA, ha provveduto alla redazione di un Progetto Pilota "Attuazione sperimentale della nuova Direttiva per la protezione del suolo finalizzata alla lotta alla desertificazione in Puglia " con la produzione di mappe tematiche.</p> <p>In ambito di emissioni in atmosfera con effetti sul cambiamento climatico, la Regione Puglia con D.G.R. 1111/2009 ha delegato all'ARPA l'implementazione, la gestione e l'aggiornamento dell'Inventario delle emissioni, che è stato pubblicato nel 2011 relativamente all'anno 2007, in conformità a quanto previsto dal D.Lgs 155/10 (www.inemar.arpa.puglia.it).</p> <p>La Regione Puglia ha istituito con L.R. n. 3 del 25 febbraio 2010, l'ARIF, Agenzia Regionale per le attività Irrigue e Forestali, che gestisce gli impianti irrigui della Regione Puglia e svolge attività di manutenzione e rimboschimento delle superfici boschive pubbliche/demaniali, è un Ente tecnico-operativo preposto all'attuazione degli interventi in ambito forestale ed irriguo, attraverso attività e servizi a connotazione non economica finalizzati al sostegno dell'agricoltura e alla tutela del patrimonio boschivo. Il nucleo AIB di ARIF è la principale struttura competente per quanto riguarda l'antincendio boschivo (http://www.arifpuglia.it).</p>		
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013	yes	<p>Si</p> <p>La condizionalità è rispettata con l'emanazione del Decreto Ministeriale n. 15414/2013 che ha provveduto ad aggiornare la normativa precedente nello specifico del Decreto Ministeriale 22 dicembre 2009, n. 30125, e ss.mm.ii., sulla disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale", nel D.M. sono definite le BCAA.</p> <p>Attualmente in Puglia gli impegni relativi alla Condizionalità sono quelli definiti nella D.G.R. n. 1783 del 8/08/14</p>	P4	M10, M11, M12
P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	yes	<p>Si</p> <p>Il decreto MIPAAF n° 30125 del 22 dicembre 2009, modificato dal decreto n° 10346 del 13 maggio 2011, dal decreto n° 27417 del 22 dicembre 2011, oltre a definire i CGO e le BCAA, definisce anche gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. Nell'allegato 3 del DM n. 10346/2011 vengono individuati i casi di riduzioni ed esclusione per violazioni intenzionali degli impegni di condizionalità.</p>	P4	M11, M10
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	yes	<p>Si</p> <p>Lo stato italiano ha recepito la Direttiva CE n.128/2009 sui requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e prodotti fitosanitari, attraverso il D.Lgs. n.150/2012 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi, e attraverso il D.M. del 22 gennaio 2014 per l'adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ai sensi del D.Lgs. n.150/2012.</p> <p>Il D.M. n. 15414/2013 sulla Codizionalità aggiorna la base normativa di riferimento per l'ATTO B9 relativo all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, art. 55, includendo il Decreto 150/2012 e i suoi obblighi derivanti per le aziende agricole.</p>	P4	M10, M11
P5.1) Efficienza energetica: realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	yes	Si come descritto nella tabella dei criteri	SB	M06, M16, M07, M04
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	yes	<p>Si</p> <p>Si fa riferimento al Piano di azione in attuazione della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, secondo ciclo piani di gestione ex art. 1; paragrafo 2.3 "Descrizione della struttura dei prezzi dell'acqua in agricoltura: quadro normativo nazionale e regionale, stato di attuazione delle politiche dei prezzi incentivanti a livello regionale/locale". Il piano rappresenta una linea guida strategica e una tabella di marcia per assicurare la piena attuazione delle misure di base e, ove necessario, l'attuazione di misure supplementari nel secondo ciclo di pianificazione della Direttiva Quadro Acque</p>	5A	M16, M04

		(DQA).		
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	yes	<p>Si Il D.Lgs. 28/2011 prevede quanto richiesto.</p> <p>Il D.G.R. n. 767/2008 approva il Regolamento per la realizzazione di impianti energetici da biomassa sul territorio regionale.</p> <p>Il R.R. n. 24/2010 contiene disposizioni relative alle aree non idonee individuate ai sensi del D.M. 10 settembre 2010.</p> <p>Il PSR Puglia 2007-2013 ha previsto la destinazione di risorse finanziarie per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da biomasse nell'ambito dell'Asse III del programma (priorità Healt Check "Energie rinnovabili"). P.O. FESR 2007-2013, Asse I – Linea 1.2 – Azione 1.2.1.</p> <p>La Legge Regionale 24 settembre 2012, n. 25 regola l'uso dell'energia da fonti rinnovabili.</p> <p>Il D.G.R. n. 2275/2012 approva la Banca dati regionale sul potenziale delle biomasse, realizzata nell'ambito del programma regionale PROBIO.</p> <p>Con D.G.R. 602/2012 sono state individuate le modalità operate per l'aggiornamento del PEAR e l'avvio della procedura di VAS.</p> <p>L'aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale al D.M. 15 marzo 2012 "burden sharing" è attualmente sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.</p> <p>Con la Legge regionale 24 settembre 2012, n. 25 è stato nuovamente disposto che la Regione Puglia adegui e aggiorni il PEAR nel rispetto del Piano di Azione Nazionale per le energie rinnovabili adottato ai sensi della direttiva 2009/28/CE e delle Linee guida emanate con Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 10 settembre 2010.</p>	5C	M16, M07, M04, M06
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	yes	<p>Si</p> <p>Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultra larga autorizzato con Decisione C(2012)9833.</p>	6C	M16, M07

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (se rispettati) [riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti]	Valutazione dell'adempimento
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	G1.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione e degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Yes	<p>D. Lgs. N. 286/98, Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero</p> <p>D. Lgs. N. 215/2003, Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica</p> <p>RETE REGIONALE ANTIDISCRIMINAZIONE</p> <p>Protocollo di intesa con UNAR, DGR n. 1764 del 27 luglio 2010 contro le discriminazioni e l'istituzione del Centro di coordinamento regionale antidiscriminazioni</p> <p>Protocolli di intesa con ANCI e UPI e Consiglieria regionale di parità</p> <p><u>Istituzione Rete territoriale dei nodi</u></p> <p>(DGR 2474 del 15.11.2011 http://www.pariopportunita.regione.puglia.it/documents/10180/21216/DGR+UNAR.pdf/072d8973-519f-4bba-8684-004107d8d6ee)</p> <p><u>Ricognizione rete nodi</u></p> <p>Attività in corso per il “Rafforzamento della Rete per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni” (DGR 2166 del 19 novembre 2013: http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=o-16.htm&anno=xliv&num=159)</p> <p>Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all’Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 216-221, dell’Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.</p>	<p>Nel luglio 2010 la Regione Puglia ha sottoscritto protocollo di intesa con UNAR –DPO per contrastare la discriminazione e fornire assistenza alle vittime .</p> <p>Il protocollo ha previsto l’istituzione di un Centro di Coordinamento Regionale, articolato in una rete di nodi sul territorio tra enti locali e associazioni. Siglati i protocolli di intesa con Anci e Upi e la Consiglieria regionale di parità per dare attuazione al programma di lavoro del Centro di coordinamento.</p> <p>- 2011 individuati con procedura di selezione pubblica gli enti locali e le associazioni che fanno parte della rete dei nodi locali istituita nel novembre del 2011.</p> <p>I nodi attivi sono 67 (A.D.n.158 del 18.02.2014)</p> <p>E' in corso il progetto interregionale transnazionale in ambito FSE 2007/2013 “Rafforzamento della Rete per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni” per la realizzazione di interventi mirati allo scambio e</p>

				diffusione buone prassi su contrasto e prevenzione di fenomeni di discriminazione.
G1.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Yes	<p><u>FORMAZIONE RISORSE DEL CENTRO DI COORDINAMENTO REGIONALE</u></p> <p><u>FORMAZIONE NODI ANTIDISCRIMINAZIONE</u></p> <p>Nel 2012 si è svolto il percorso formativo dei nodi locali della rete antidiscriminazione.</p> <p><u>PIANO TRIENNALE DELLE AZIONI POSITIVE</u></p> <p>DGR 76 del 5/2/2013</p> <p>http://pariopportunita.regione.puglia.it/documents/10180/0/DGR_76_5_2_2013_1.pdf/05716fd4-012b-409e-a668-4992719957e8</p> <p>Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 216-221, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.</p>	<p>Le risorse umane impegnate nel Centro di Coordinamento regionale antidiscriminazione e hanno partecipato alle attività formative organizzate da UNAR</p> <p>FORMAZIONE NODI ANTIDISCRIMINAZIONE</p> <p>- 2012 - percorso formativo dei nodi locali della rete antidiscriminazione e. Le attività formative hanno visto la partecipazione di 150 operatori e sono state incentrate su:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Strumenti normativi nazionali e internazionali anti-discriminazioni • stereotipi riferiti alle forme di discriminazione basate sulla razza, l'origine etnica, la religione, le convinzioni personali, le disabilità, l'età, l'orientamento sessuale. • Il funzionamento del nodo • La mediazione sociale quale strumento per la gestione dei casi • Il monitoraggio dei media: • Il sistema informativo del Contact Center UNAR: gestione dei casi di 	

				discriminazione Il Piano triennale prevede un'intensa attività formativa rivolta ai dipendenti regionali sui temi relativi alle diverse discriminazioni.
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	G2.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione e degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Yes	<p>L. 125/1991, Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro</p> <p>D. Lgs. 198/2006, Codice delle pari opportunità tra uomo e donna</p> <p>LEGGE REGIONALE</p> <p>"Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia" n.7 del 21 marzo del 2007.</p> <p><u>Guida per l'applicazione del principio di pari opportunità e non discriminazione negli avvisi pubblici</u></p> <p>http://www.pariopportunita.regione.puglia.it/documents/10180/25589/2011_06_16_Guida+per+l'applicazione+del+principio+di+pari+opportunit%C3%A0%20di+genere+e+non+discriminazione+negli+avvisi+pubblici+della+programmazione+2010-2013+-pdf/47222cf8-8c09-4edc-a860-09a3c952fa78</p> <p><u>OSSERVATORIO SULLA COMUNICAZIONE DI GENERE</u></p> <p>http://www.pariopportunita.regione.puglia.it/comunicazione-di-genere</p> <p><u>LEGGE REGIONALE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE</u></p> <p>http://www.regione.puglia.it/web/files/Servizio%20Stampa%20G.R./DisegnoLeggeViolenzaGiunta.pdf</p> <p>http://www.regione.puglia.it/web/files/Servizio%20Stampa%20G.R./DisegnoLeggeViolenzaGiunta.pdf</p> <p>Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 221-224, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.</p>	<p>La Puglia si è dotata nel 2007 di una legge quadro organica per le politiche di genere che definisce nuovi assetti del sistema di governance delle pari opportunità.</p> <p>L' Osservatorio Regionale sulla comunicazione di genere risponde all'esigenza di dare attuazione e continuità operativa alla L.R.7/2007 rispetto ad alcune tematiche che investono la sfera della comunicazione e del contrasto agli stereotipi di genere.</p> <p>In data 24 giugno 2014 è stata approvata anche la legge regionale contro la violenza di genere</p>
	G2.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione	Yes	<p><u>PIANO TRIENNALE DELLE AZIONI POSITIVE</u></p> <p>(DGR 76 del 5/2/2013)</p> <p>http://pariopportunita.regione.puglia.it/documents/10180/0/DGR_76_5_2_2013_1.pdf/05716fd4-012b-409e-a668-4992719957e8</p> <p><u>OSSERVATORIO SULLA COMUNICAZIONE DI GENERE</u></p> <p>http://www.pariopportunita.regione.puglia.it/comunicazione-di-genere</p> <p><u>FORMAZIONE SPECIFICA SULLE PARI OPPORTUNITÀ DI GENERE E SUI DISPOSITIVI RIFERITE ALLA CONCILIAZIONE VITA-LAVORO</u></p>	<p>Predisposto il Piano triennale di Azioni positive con l' obiettivi di: superare le eventuali discriminazioni a carico del personale femminile, diffondere competenze per la gestione del personale in un'ottica di genere,</p>

	in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.		<p><u>ESTATE ROSA</u></p> <p>L' "Estate in rosa" è un percorso itinerante con eventi, animazioni, workshop, convegni, spazi d'informazione su tutto il territorio regionale.</p> <p>Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 221-224, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.</p>	<p>favorire interventi per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.</p> <p>Nell'ambito dell'Osservatorio sulla Comunicazione di genere sono state svolte attività di formazione rivolta ai docenti degli istituti secondari superiori di II grado e agli studenti.</p> <p>Formazione specifica è stata svolta sulle pari opportunità di genere e sui dispositivi riferite alla conciliazione vita-lavoro somministrata ai dipendenti delle istituzioni pubbliche, a rappresentanti del partenariato economico e sociale e a datori di lavoro e lavoratori/lavoratrici nella costruzione dei Patti sociali di genere.</p>
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCPRD) nel campo dei fondi SIE conformement 2010/48/CE del Consiglio	G3.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione e degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre	Yes	<p>L. n. 18 del 3 marzo 2009 (ratifica Convenzione Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo protocollo opzionale e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità).</p> <p>L. n. 104 del 5 febbraio 1992, Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate</p> <p>L.r. n. 19/2006 – Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità delle persone</p> <p>Lr. n. 2/2010 - Istituzione del Fondo per la Non Autosufficienza</p> <p>Piano di Azione Diritti in Rete per la promozione dell'integrazione sociale e scolastica dei ragazzi e delle persone con disabilità</p> <p>Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 224-228, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.</p>	<p>Sin dal 2006 per la costruzione del Piano Regionale delle Politiche Sociali e per la definizione a livello regionale e locale di piani di intervento in favore delle persone fragili e delle persone con disabilità e con gravi non autosufficienze è istituito un tavolo permanente di programmazione partecipata con le OO.SS. e con le associazioni di rappresentanza delle famiglie e dei pazienti, che in questi anni ha prodotto:</p> <p>-</p>

	parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.			<p>200</p> <p>7 – Il Reg. R. n. 4/2007 per gli standard strutturali e funzionali delle strutture per disabili e non autosufficienti</p> <p>-</p> <p>200</p> <p>7 – Il Piano di Azione "Diritti in Rete" per i disabili</p> <p>-</p> <p>200</p> <p>8 – Le Linee Guida per le Non Autosufficienze</p> <p>-</p> <p>200</p> <p>8 – l'istituzione dell'assegno di cura per persone non autosufficienti</p> <p>-</p> <p>200</p> <p>9 – il recepimento della Convenzione ONU per i Diritti dei Disabili</p> <p>-</p> <p>201</p> <p>2 – l'approvazione della Carta regionale per l'invecchiamento attivo</p> <p>i programmi di investimenti per la rete dei centri diurni socio educativi e riabilitativi</p>
	G3.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne	Yes	<p>Seminari formativi interni sulla legislazione nazionale e regionale e sui piani di attività regionali</p> <p>Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 224-228, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.</p>	<p>Dal 2009 – seminari formativi per tutti gli Uffici di Piano di Zona dei Comuni sulle misure di presa in carico delle persone non autosufficienti</p> <p>- 2012-2013 – nell'ambito del POAT Salute - Seminari per il personale Regionale, delle Asl e dei Comuni sulla valutazione multidimensionale delle persone non autosufficienti</p>

	l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.			- predisposizione delle Linee Guida, con la partecipazione di personale regionale e di EE.LL., per l'accesso dei servizi di integrazione sociosanitaria per le ASL e i Comuni, che hanno curato anche gli aspetti dell'accessibilità fisica e digitale dei servizi della PA per le persone con disabilità
	G3.c) Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione e dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Yes	<p>L. n. 13 del 9 gennaio 1989: Disposizioni per favorire l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati</p> <p>L. n. 4 del 9 gennaio 2004: Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici</p> <p>D.P.R 4 ottobre 2013 "Adozione del programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità"</p> <p>Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 224-228, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.</p>	È stato trasmesso alle Nazioni Unite il primo Rapporto italiano relativo all'implementazione e della Convenzione
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione e l'efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Yes	<p>D. Lgs. N. 163 del 12 aprile 2006: Codice dei contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE e ss. Mm.</p> <p>D.P.R 5 ottobre 2010 n. 207 di approvazione del regolamento di esecuzione ed attuazione del D. Lgs. N. 163 del 12 aprile 2006</p> <p>Art. 1 commi 449 e 450 della Legge n. 29 del 27 dicembre 2006 (legge finanziaria 2007)</p> <p>D. L. 7 maggio 2012 n. 52 convertito nella Legge 6 luglio 2012 n. 94</p> <p>D. L. 6 luglio 2012 n. 95 convertito nella Legge 7 agosto 2012 n. 135</p> <p>L. 6 novembre 2012, n. 190, Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione</p> <p>Istituto per l'Innovazione e trasparenza degli appalti pubblici e la compatibilità ambientale (www.itaca.org)</p> <p>Regolamento regionale n. 25/2011 volto a semplificare tutte le procedure per acquisizioni in economia di lavori, beni e servizi.</p> <p>Legge regionale n.15/2008 "Principi e linee guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia".</p> <p>Regolamento regionale n. 29/2009 attuativo della Legge Regionale n. 15/2008 "Principi e linee guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia.</p> <p>Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 230-238, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.</p>	<p>In Italia è attiva, con funzioni consultive e di vigilanza, l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (www.avcp.it)</p> <p>Non si ritiene vi siano altri adempimenti da svolgere a livello regionale</p>

	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Yes	<p>L. 241/90 sul procedimento amministrativo e D. Lgs. 163/2006 che garantiscono l'accesso agli atti nelle procedure di aggiudicazione dei contratti agli aventi diritto.</p> <p>D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33: Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusioni di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni</p> <p>La Regione si è dotata di un proprio regolamento (n. 25/2011) volto a semplificare tutte le procedure per acquisizioni in economia di lavori, beni e servizi.</p> <p>Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 230-238, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.</p>	<p>Competenza Statale</p> <p>Il D.Lgs. n. 163/2006 e s. m. ed. i. (di recepimento delle Direttive CE 2004/17 e 2004/18) nella Parte II - Titolo II - "Contratti sotto soglia comunitaria" contiene (artt. 121 - 125) precise e dettagliate prescrizioni atte a garantire un'adeguata trasparenza ed un corretto utilizzo delle procedure adottate dai Beneficiari nell'aggiudicare appalti il cui valore è al di sotto delle soglie di rilevanza comunitarie.</p>
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione e dei fondi SIE.	Yes	<p>PIANI DI FORMAZIONE PERSONALE DIRIGENTE E DIPENDENTE</p> <p>Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 230-238, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.</p>	<p>A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di appalti pubblici. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per tutto il personale coinvolto nell'applicazione del diritto sugli appalti pubblici.</p>
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Yes	<p>E' stata istituita la sezione Regionale dell'Osservatorio dei Contratti Pubblici, incardinato nel Servizio Lavori Pubblici della Regione Puglia. Essa provvede mediante il sistema SIMOG alla raccolta dei dati informativi concernenti i contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture nei settori ordinari o speciali di tutte le Stazioni appaltanti operanti sul territorio regionale, a norma del D.Lgs n. 163 del 12 aprile 2006 e s. m. i.</p> <p>D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni."</p> <p>Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 230-238, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.</p>	<p>L'Osservatorio fornisce assistenza e collaborazione alle Stazioni Appaltanti per la compilazione delle schede informatiche e per la risoluzione dei problemi emersi in fase istruttoria.</p> <p>La Regione Puglia, inoltre, sta predisponendo le linee guida operative per la</p>

				<p>definizione di ruoli e funzioni del Responsabile Unico del Procedimento. Nelle more dell'adozione del suddetto documento, il servizio Affari Generali è l'unica Struttura a cui sono istituzionalmente attribuite le funzioni riconducibili a quelle di Stazione Appaltante della Regione Puglia per ciò che riguarda affidamenti di servizi e forniture di rilievo comunitario (attraverso il sistema "Empulia" e, in ogni caso, procedure aperte infra soglia comunitaria, dalla fase di lancio del bando di gara fino all'aggiudicazione.</p>
<p>G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>G5.a) Dispositivi per l'applicazione e efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.</p>	<p>Yes</p>	<p>Registro degli aiuti di Stato, istituito con il D.M. n. 8013 del 30.03.2009</p> <p>L. 5 marzo 2001 n. 57 e D.M. del Ministero delle attività produttive del 18 ottobre 2002 (Banca Dati Anagrafica Incentivi)</p> <p>L. 24 dicembre 2012 n. 234 (per il rispetto della regola Degendorf)</p> <p>www.sistema.puglia.it</p> <p>nel portale esiste una apposita sezione relativa ai regimi di aiuto attivati dalla Regione Puglia</p> <p>Per l'attuazione dei regimi di aiuto la Regione Puglia si avvale dell'organismo intermedio Puglia Sviluppo S.p.A., società detenuta al 100% dalla medesima Regione e pertanto con carattere di Agenzia in house www.pugliasviluppo.eu</p> <p>Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 238-256, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.</p>	<p>Istituzione del registro nazionale degli aiuti di Stato. Il registro per gli aiuti di Stato nel settore agricolo è gestito dal MIPAAF ed è alimentato da tutte le Amministrazioni che concedono aiuti nel settore agricolo.</p> <p>La Banca Dati Anagrafica Incentivi è il sistema informativo che prevede la raccolta delle informazioni provenienti da tutte le Amministrazioni che gestiscono aiuti alle imprese al fine di assicurare il monitoraggio e di fornire uno strumento utile al controllo del cumulo delle agevolazioni.</p> <p>Ciascun regolamento</p>

				<p>Regionale per gli aiuti in esenzione, prevede il divieto del cumulo di aiuti ed il rispetto dell'obbligazione "Deggendorf.</p> <p>In caso di irregolarità si procede alla revoca dei contributi erogati con l'attivazione immediata della procedura di recupero. Nel caso delle fattispecie di illegalità e/o irregolarità, viene attivata la segnalazione all'autorità giudiziaria competente e la predisposizione della scheda OLAF per le irregolarità. Inoltre, relativamente alle attività di controllo dell'ammissibilità e delle condizioni di compatibilità, ciascun regime di aiuto in esenzione attivo nella Regione Puglia, oltre ad avere una cornice normativa composta da Regolamento e Avviso, è sottoposto a formali procedure operative che disciplinano tutto il procedimento amministrativo di verifica e selezione delle istanze di accesso sulla base di criteri di selezione esplicitati dalla normativa. Tra essi, la normativa regionale contempla anche l'obbligatorietà dell'effetto di incentivazione dell'aiuto, che deve essere dichiarato da ciascun soggetto proponente nell'ambito della proposta presentata.</p>
--	--	--	--	--

	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione e dei fondi SIE.	Yes	D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni."	A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione delle informazioni relative agli aiuti di Stato
	G5.c) Dispositivi che garantiscono la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Yes	A livello nazionale il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (DPS) assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli aiuti di Stato Alle amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti in tale attuazione. L'assistenza tecnica è presente in tutti gli organismi coinvolti da tali procedure. Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 238-256, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.	Si rimanda all'Accordo di Partenariato per le parti specifiche di livello nazionale
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	G6.a) Dispositivi per l'applicazione e efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);	Yes	D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss. mm. ii. Legge regionale n. 11/2001 "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale" e ss. mm. ii. Legge regionale 17/2007 "Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale" Legge regionale n. 44/2012 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica" http://www.regione.puglia.it/web/files/2006-06/Pagine_da_N183_18_12_12.pdf D. L. del 24 giugno 2014 n. 91, "Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea" Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 258-260, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.	La Regione Puglia garantisce l'applicazione sul territorio di propria competenza della normativa in materia di VAS e di VIA attraverso un articolato impianto di norme di rango legislativo e regolamentare. Per la VIA il riferimento centrale è la Legge Regionale n. 11/2001 e ss.mm.ii.; per la VAS il Consiglio Regionale ha approvato la legge regionale "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica", n. 44/2012. La Regione Puglia ha perfezionato il conferimento delle deleghe in materia di VIA con L.R. n. 17/2007. Con cadenza annuale, la Regione trasmette al MATTM il questionario sull'applicazione della VAS. Al fine di garantire

				<p>l'accelerazione del ciclo progettuale, è stato introdotto un dispositivo di avocazione dei procedimenti di VIA, VI e AIA dei progetti finanziati con i FS, i quali risultavano delegati alle Province in virtù delle disposizioni della Legge Regionale n. 17/2007 e s.m.i</p> <p>Il Decreto Legge del 24 giugno 2014, n. 91, introduce le disposizioni finalizzate a superare la procedura di infrazione 2009/2086 avviata dalla Commissione UE per non conformità delle norme nazionali (Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.) con la direttiva 2011/92/UE in materia di VIA.</p>
	<p>G6.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS.</p>	Yes	<p>http://ambiente.regione.puglia.it/index.php?option=com_content&view=article&id=346&Itemid=105</p> <p>Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 258-260, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.</p>	<p>Nel periodo 2010 – 2012 è stata svolta formazione per il personale regionale, provinciale e comunale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS, con fondi del PON GAS. Sul portale web ambientale della Regione Puglia è presente una sezione dedicata alla VIA e alla VAS, dove è pubblicata la documentazione in materia.</p>
	<p>G6.c) Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrati</p>	Yes	<p>http://ambiente.regione.puglia.it/index.php?option=com_content&view=article&id=346&Itemid=105</p> <p>L. R. n. 11/2001, "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale" e ss.mm.ii.</p> <p>Regolamento regionale n. 10/2011, che disciplina l'organizzazione ed il funzionamento del Comitato Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale, istituito ai sensi dell'art.28 L.R. n.11/01 e ss.mm.ii.</p>	<p>Il Ministero dell'ambiente ha in corso azioni per l'aumento della capacità delle Pubbliche Amministrazioni</p>

	va.		Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 258-260, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.	<p>interessate dai processi di Valutazione Ambientale tramite il supporto di task force dedicate alle quattro regioni convergenza, coordinate ed indirizzate da un'unità di coordinamento, e attività trasversali che indirizzano e orientano le diverse tematiche relative alle valutazioni ambientali (PON Governance e Assistenza Tecnica e Governance e Azioni di Sistema).</p> <p>Il personale dedicato alle valutazioni ambientali (VIA, VAS e VI) è aumentato negli ultimi anni assestandosi oggi su due Posizioni Organizzative (una VIA e una VAS), nove funzionari, un impiegato.</p> <p>La struttura amministrativa competente per la VIA, la Valutazione d'Incidenza e la VAS si avvale di un Comitato per la VIA, le cui attività sono attualmente disciplinate dal Regolamento Regionale n. 10/2011.</p>
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le	G7.a) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione e di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica	Yes	<p>D. Lgs. N. 322/1989, che istituisce il Sistema Statistico Nazionale (SISTAN)</p> <p>Sistema statistico nazionale (SISTAN) opportunamente integrato da eventuali rilasci di informazioni statistiche elaborate dagli enti preposti alla produzione dei dati a seguito di specifici accordi sottoscritti o da sottoscrivere da parte delle diverse Amministrazioni Centrali e Regionali.</p> <p>Intesa Stato-Regioni del 25 marzo 1993</p> <p>Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 262-264, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.</p>	<p>Il SISTAN, istituito dal decreto legislativo n. 322 del 1989, comprende: l'Istituto nazionale di statistica (Istat); gli enti e organismi pubblici d'informazione statistica (Inea, Isfol); gli uffici di statistica delle amministrazioni dello Stato e di altri enti pubblici, degli Uffici territoriali del Governo, delle Regioni e Province</p>

azioni che contribuiscono o più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.				autonome, delle Province, delle Camere di commercio (Cciaa), dei Comuni, singoli o associati, e gli uffici di statistica di altre istituzioni pubbliche e private che svolgono funzioni di interesse pubblico. Il SISTAN produce triennialmente il Programma Statistico Nazionale (PSN) che viene annualmente aggiornato e che contiene la lista di lavori e di rilasci ad essi collegati, in base alla seguente classificazione: Statistiche da indagine (Sdi), Statistiche da fonti amministrative organizzate (Sda); Statistiche derivate o rielaborazioni (Sde); Sistema informativo statistico (Sis) e Studio Progettuale (Stu). Ai lavori già previsti nel PSN possono affiancarsi ulteriori dati rilasciati da Enti ed Amministrazioni, secondo comuni standard di qualità.
	G7.b) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati	Yes	<p>A livello nazionale disponibilità dei seguenti dati con caratterizzazione territoriale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Banca dati DPS ISTAT di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (www.istat.it/it/archivio/16777) - Atlante statistico delle infrastrutture (www.istat.it/it/archivio/41899) - Atlante statistico dei Comuni (www.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/) - Portale OpenCoesione sull'attuazione dei progetti delle politiche di coesione (www.opencoesione.gov.it) - Banca dati dei Conti Pubblici Territoriali (www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp) <p>Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 262-264, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.</p>	L'aggiornamento dei dati delle diverse Banche dati è differenziato sulla base della frequenza delle rilevazioni che forniscono i dati di base ed ha, generalmente, cadenza annuale.
	G7.c) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda:	Yes	A livello nazionale la condizionalità può essere considerata soddisfatta sulla base di quanto disponibile nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e delle istruttorie metodologiche compiute per tutti gli indicatori dell'Accordo di Partenariato volte a garantirne, con opportuni Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti se necessario, la disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale. A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di: - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale - rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e	In relazione ai fondi SIE, il rispetto della precondizione è collegato all'azione

la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma		<p>informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità.</p> <p>Inoltre, relativamente al FESAR, il quadro comune di monitoraggio prevede un preciso set di indicatori di contesto, risultato, target ed output, come previsto dal regolamento di esecuzione del regolamento UE n. 1305/2013.</p> <p>Il PSR prevede la rilevazione degli indicatori di contesto, inclusi quelli specifici, nonché la quantificazione dei valori target, che a loro volta sono costituiti da indicatori di output per focus area. Gli indicatori di risultato in parte coincidono con i valori target, in parte sono quantificati nel corso delle attività di monitoraggio ai fini della valutazione del Programma.</p> <p>Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 262-264, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.</p>	<p>congiunta di tutte le Amministrazioni Centrali e regionali per il rafforzamento della produzione tempestiva di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale.</p> <p>Inoltre, a livello nazionale saranno condivisi comuni standard di qualità dei dati con l'obiettivo di garantire il soddisfacimento della condizionalità per tutte le informazioni che non rientrano nel SISTAN.</p> <p>Nel campo del FEASR il rispetto del requisito è garantito dall'esperienza acquisita nelle precedenti programmazioni sul tema del trattamento e gestione delle domande e di monitoraggio e valutazione degli interventi finanziati.</p>
G7.d) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori	Yes	<p>Si rimanda a quanto riportato al criterio G7.c</p> <p>Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 262-264, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.</p>	Si rimanda a quanto riportato al criterio G7.c
G7.e) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e	Yes	<p>Si rimanda a quanto riportato al criterio G7.c</p> <p>Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 262-264, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.</p>	Si rimanda a quanto riportato al criterio G7.c

	validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati			
	G7.f) Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori	Yes	<p>Il Sistema di Monitoraggio Unitario, costantemente migliorato sulla base delle esperienze dei precedenti cicli di programmazione, che utilizza standard comuni per il trasferimento dei dati da parte di tutte le Amministrazioni titolari di Programmi Operativi, garantisce le procedure necessarie per associare ogni progetto finanziato ai relativi indicatori di realizzazione e per collegarlo al set di indicatori di risultato del Programma stesso. Il Sistema è gestito dall'Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze in coordinamento con il DPS.</p> <p>In relazione al FEASR, l'unitarietà e l'efficacia del sistema è garantita dall'esistenza del Quadro comune di monitoraggio della Commissione UE, al quale le Autorità di gestione si devono allineare.</p> <p>Per approfondimenti e integrazioni si rimanda all'Allegato II Condizionalità ex-ante, pag. 262-264, dell'Accordo di Partenariato ITALIA 2014-2020.</p>	La definizione del nuovo tracciato unico per il periodo 2014-2020 prevede una razionalizzazione e semplificazione del precedente tracciato ed una maggiore integrazione con altri sistemi informativi esistenti e include, tra le variabili obbligatorie, quelle di associazione tra progetto e indicatori.
P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	P3.1.a) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;	Yes	<p>Adozione delle "Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico" con D.G.R. n. 2181 del 26 novembre 2013.</p> <p>Adozione del "Sistema regionale di protezione civile", con Legge Regionale n. 7 del 10 marzo 2014 che ha definito le attività, le funzioni, i compiti del servizio regionale di protezione civile (http://www.protezionecivile.puglia.it).</p> <p>Adozione della Carta delle "Aree a rischio idrogeologico e pericolo di frana", elaborata dall'AdB Puglia, nell'ambito del PAI.</p> <p>Adozione della Carta della Erodibilità dei suoli, Carta dell'Indice della Qualità del Suolo (SQI), Carta della Distribuzione della sostanza organica, nell'ambito del Progetto Pilota "Attuazione sperimentale della nuova Direttiva per la protezione del suolo finalizzata alla lotta alla desertificazione in Puglia".</p> <p>Adozione del "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012-2014", con D.G.R. del 11 aprile 2012, n. 674, che ha prodotto la Carta delle "Aree a rischio di incendio boschivo in Puglia".</p> <p>Istituzione dell'ARIF, Agenzia Regionale per le attività Irrigue e Forestali, che gestisce gli impianti irrigui della Regione Puglia e svolge attività di manutenzione e rimboschimento delle superfici boschive pubbliche/demaniali.</p>	
	P3.1.b) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i	Yes	<p>Approvato con D.G.R. n. 1435 del 08/2013, il Piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR).</p> <p>Redazione di un Progetto Pilota "Attuazione sperimentale della nuova Direttiva per la protezione del suolo finalizzata alla lotta alla desertificazione in Puglia" con la produzione di mappe tematiche, nell'ambito dell'Accordo di programma (prot. n. DDS/2006/13780), tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Comitato Nazionale per la Lotta alla Siccità ed alla Desertificazione e la Regione Puglia.</p>	

	seguenti elementi: la descrizione di scenari monorischio e multirischio;			
	P3.1.c) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico.	Yes	Il MiPAAF ha pubblicato il “Libro bianco. Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici”, in cui è presente sono presenti un capitolo specifico dedicato al ruolo degli strumenti economici di gestione del rischio. (www.reterurale.it). Inoltre, è presente un capitolo “Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici” nonché alla definizione delle strategie , oltre che alla redazione dei due capitoli specifici relativi al settore agricolo e alle risorse idriche.	
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013	P4.1.a) Le BCAA sono state definite nella legislazione nazionale e specificate nei programmi	Yes	<p>DM 7 aprile 2006 “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all’art. 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 e ss.mm.ii.</p> <p>Legge 3 febbraio 2011, n. 4 “ Estensione dei contratti di filiera e di distretto a tutto il territorio nazionale”</p> <p>Decreto 22 gennaio 2014 “Adozione del Piano anazionale per l’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell’articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: “Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria ai fini dell’utilizzo sostenibile dei pesticidi”</p> <p>D.M. n. 15414/2013 che ha provveduto ad aggiornare la normativa precedente nello specifico del D.M. 22 dicembre 2009, n. 30125, e ss.mm.ii., sulla disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale”.</p> <p>E’ attivo il “Servizio Regionale di Controllo Funzionale e Taratura” delle macchine in uso per la distribuzione di prodotti fitosanitari, con D.G.R. 12 giugno 2007, n. 853.</p> <p>E’ attivo il Servizio Agrometeorologico Regionale (www.agrometeopuglia.it) gestito dall’Associazione Regionale dei Consorzi di Difesa della Puglia nell’ambito del Piano Agrometeorologico Regionale 2012-2014 in “Attuazione del piano regionale di difesa attiva delle colture agrarie”, ai sensi della L.R. n. 32/80 (L.R. 9/1982, D.G.R. 27 novembre 2012, n. 2498) .</p> <p>DGR n. 363 del 7/03/2013 “Disciplina tecnica regionale di recepimento del Decreto Interministeriale del 7 aprile 2006 recante “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento di cui all’art. 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152” nelle zone ordinarie”;</p> <p>Determinazione del Dirigente Servizio Agricoltura 13 marzo 2013, n. 116 “Norme eco sostenibili per la difesa fitosanitaria e il controllo delle infestanti delle colture agrarie – aggiornamento 2013.</p> <p>DGR n. 1788 del 1/10/2013 “Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Adozione della proposta di programma d’azione di seconda generazione, del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica. P.O. Puglia FESR 2007-2013, Asse II, Linea d’intervento 2.1, Azione 2.1.4”.</p> <p>D.G.R. n 1783 del 6/08/2014 “ Attuazione del Decreto Mi.P.A.A.F. n. 15414/2013 “Modifica al Decreto Ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009, recante disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale”. Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale 2 ottobre 2012, n. 1928.”</p> <p>Programmi Operativi delle Organizzazioni dei produttori presentati ai sensi del Reg. CE 1234/2007 e ss.mm.ii.</p>	La normativa nazionale e regionale è stata definita attraverso azioni di concertazione tra Ministero e Regioni e tra Servizi regionali allo scopo di rendere coerenti e immediatamente efficaci gli strumenti normativi sul territorio regionale. Le norme e i principi normativi sono divulgativi attraverso le azioni di assistenza tecnica, formazione e informazione a cura degli uffici provinciali in collaborazione con gli organismi di rappresentanza delle organizzazioni agricole e professionali. L’adozione delle buone pratiche è garantito dal grado di amturnità raggiunto nel coordinamento e integrazione delle politiche agricole regionali.

P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	P4.2.a) I requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, del regolamento (UE) n. 1305/2013 sono specificati nei programmi;	Yes	<p>I riferimenti normativi, sono per i prodotti fitosanitari sono:</p> <p>- D.lgs. n. 194/95 “Attuazione della direttiva 91/414/CEE in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari” - DPR n. 290/01 “Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti”</p> <p>Decreto Ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009, recante disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale” e ss.mm.ii.</p> <p>D.M. n. 15414/2013 che ha provveduto ad aggiornare la normativa precedente nello specifico del D.M. 22 dicembre 2009, n. 30125, e ss.mm.ii., sulla disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale”.</p> <p>- D.P.R. n. 55/2012 “Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, per la semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti.</p> <p>- D.M. del 22 gennaio 2014 ha adottato il Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: «Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi».</p> <p>I riferimenti normativi per l'uso dei fertilizzanti sono:</p> <p>- D.M. 7 aprile 2006 “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152”.</p> <p>- D.lgs.152/2006 “Norme in materia ambientale” (G.U. n. 88 del 14 aprile 2006) aggiornato al terzo correttivo d. Lg.vo 128/10</p> <p>DGR n. 1788 del 1/10/2013 “Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Adozione della proposta di programma d'azione di seconda generazione, del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica. P.O. Puglia FESR 2007-2013, Asse II, Linea d'intervento 2.1, Azione 2.1.4”.</p> <p>DGR n. 363 del 7/03/2013 “Disciplina tecnica regionale di recepimento del Decreto Interministeriale del 7 aprile 2006 recante “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento di cui all'art. 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152” nelle zone ordinarie”;</p> <p>D.G.R. n 1783 del 6/08/2014 “Attuazione del Decreto Mi.P.A.A.F. n. 15414/2013 “Modifica al Decreto Ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009, recante disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale”. Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale 2 ottobre 2012, n. 1928.”</p> <p>- Il riferimento è agli atti A2 (Utilizzazione agronomica dei Fanghi di depurazione direttiva (CEE) 278/86- D.lgs.99/92) e A4 (contenimento inquinamento diffuso delle acque da nitrati prodotti da fonti agricole : direttiva (CEE) 676/1991- Direttiva (CE) 60/2000</p> <p>- D.M. 7 aprile 2006 “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152”.</p> <p>- D.lgs.152/2006 “Norme in materia ambientale” (G.U. n. 88 del 14 aprile 2006) aggiornato al terzo correttivo d. Lg.vo 128/10</p>	Il raggiungimento degli obiettivi è soddisfatto per le stesse motivazioni riportate per il P4.1.a)
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i	P4.3.a) I pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale sono specificati nei	Yes	<p>Con D.M. del 22 gennaio 2014 è stato adottato il “Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari”, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: «Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi».</p>	

pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	programmi			
P5.1) Efficienza energetica: realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento o efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione e degli edifici.	P5.1.a) Misure che garantiscono requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia in linea con gli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Yes	Legge regionale 24 settembre 2012, n. 25 che regola l'uso dell'energia da fonti rinnovabili	
	P5.1.b) misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	Yes	Legge regionale 24 settembre 2012, n. 25 che regola l'uso dell'energia da fonti rinnovabili	
	P5.1.c) misure per garantire la pianificazione e strategica sull'efficienza energetica, conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Yes	<p>Delibera della GR della Puglia n. 2155 del 23/9/2011 "Linee guida per il finanziamento di interventi di miglioramento della sostenibilità ambientale e delle prestazioni energetiche del patrimonio edilizio pubblico del settore terziario."</p> <p>Decreto legislativo 102/2014 di attuazione della direttiva 2012 sulla efficienza energetica</p>	
	P5.1.d) misure conformi all'articolo	Yes	Decreto Legislativo 30 maggio 2008, n. 115	

	13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che i clienti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariam ente ragionevole e proporzionat o rispetto ai risparmi energetici potenziali.			
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in	Yes	<p>Al fine di garantire il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro, la Regione Puglia ha adottato il “Piano di tutela delle acque” (PTA) strumento “direttore” del governo della risorsa per il controllo dei consumi, per la riduzione delle perdite attraverso azioni di monitoraggio, potenziamento e modernizzazione della rete irrigua, e per la riduzione della pressione qualitativa e quantitativa sulla risorsa idrica sotterranea, il tutto al fine di intervenire anche sui costi di esercizio e gestione in modo da ridurre i costi della risorsa acqua alla collettività e al fruitore finale.</p> <p>Per quanto riguarda la gestione dell'acqua ad uso irriguo, un ruolo importante è svolto dai Consorzi di bonifica e dall'Agenzia Regionale per le attività Irrigue e Forestali (ARIF).</p> <p>I Consorzi di Bonifica per l'esercizio e manutenzione delle opere pubbliche di bonifica idraulica, organizzano le erogazioni attraverso gli esercizi irrigui, applicando un'ottica di gestione razionale ed efficiente in funzione delle disponibilità idriche sul territorio. Nello svolgere tale funzione i Consorzi di bonifica e di irrigazione, una volta individuati i costi imputabili all'irrigazione, in via diretta o indiretta, provvedono alla loro ripartizione in proporzione al beneficio che traggono i singoli consorziati da tale attività. I proprietari che pagano il contributo consortile eleggono gli organi di amministrazione del Consorzio che durano in carica cinque anni; tali Enti pertanto godono di autonomia finanziaria e di autogoverno. In virtù della natura pubblica dei Consorzi di bonifica, gli atti fondamentali in cui tale procedura si sviluppa sono soggetti al controllo delle Regioni. Il sistema di recupero dei costi dell'uso irriguo prevede la responsabilizzazione del singolo utente (azienda agricola) nei confronti di un uso efficiente della risorsa attraverso la corresponsione del contributo consortile che, come descritto, oltre ad essere commisurato al volume di risorsa (misurato o stimato), tiene anche conto delle modalità gestionali.</p> <p>L'ARIF, nel rispetto del principio di sussidiarietà orizzontale e verticale, mira ad attuare:</p> <p>A. Un sistema coordinato e integrato della risorsa “acqua” a fini irrigui emunta dagli impianti già dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e della trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia, trasferiti alla Regione Puglia ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1979 e dagli impianti direttamente condotti dalla Regione;</p> <p>B. Un sistema che soddisfi le esigenze collettive irrigue in funzione delle colture in atto e dell'allevamento del bestiame;</p> <p>C. La razionalizzazione della risorsa acqua emunta da pozzo, freatico o artesiano, nel rispetto del “Piano di tutela delle acque”;</p> <p>D. I processi di salvaguardia ambientale promuovendo, in particolare, l'utilizzo di acqua da impianti di affinamento, secondo quanto disposto dall'articolo 166 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), e successive modificazioni, al fine di preservare e non depauperare la falda acquifera, anche mediante appositi accordi o convenzioni con altri enti pubblici e società a totale o prevalente partecipazione pubblica;</p> <p>E. L'efficacia e il contenimento della spesa pubblica nel rispetto della direttiva 2000/60/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, relativa</p>	La Puglia, la Basilicata e il MIT, hanno fornito gli indirizzi per aggiornare il modello tariffario secondo la direttiva 2000/60/CE (art.9). Con decisione del Comitato è stata differenziata la componente ambientale della tariffa dell'acqua all'ingrosso secondo il diverso utilizzo (potabile, irriguo ed industriale), affinché i vari settori di impiego dell'acqua la utilizzino in modo efficiente e contribuiscano in modo adeguato al recupero dei costi dei servizi idrici. A livello nazionale manca la definizione dei criteri per la determinazione del costo ambientale e della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua e della copertura dei costi

	questione.		<p>all'istituzione di un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, recepita dal d.lgs. 152/2006 e dal decreto legge 30 dicembre 2008, n. 208 (Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente) convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13.</p> <p>La Regione Puglia con D.G.R. n. 858 del 3 maggio 2013 in riferimento alla L.R.3/2010 ha definito le tariffe da applicare agli impianti regionali collettivi di irrigazione collettivi in concessione all'ARIF.</p> <p>La Regione Puglia adotta il Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale con Delibera n.206 del 24.02.201 del Comitato Istituzionale.</p>	<p>relativi ai servizi idrici.</p> <p>Il DPCM 20/07/2012, ha ribadito la competenza del MATTM a fissare i suddetti criteri demandando all'AEEGSI di definire le componenti di costo coerenti con criteri fissati dal MATTM, e di procedere sulla base dei poteri ad essa conferiti dalla L. n.481/95, nelle more dell'emanazione dei provvedimenti in materia.</p> <p>In riferimento ai Consorzi di Bonifica: I criteri per la determinazione del "beneficio irriguo" sono fissati in modo da consentire al Consorzio di ripartire in modo congruo sia le spese fisse (indipendenti dall'uso della risorsa idrica) che le spese variabili (direttamente conseguenti all'uso) sostenute per la gestione irrigua.</p> <p>La ripartizione del contributo consortile, per quanto attiene all'irrigazione, avviene attraverso una imposizione monomia (per tutta la superficie attrezzata con opere irrigue) o binomia (in parte sull'attrezzata e in parte su quella effettivamente irrigata), sulla base di indici tecnici ed agronomici (turno, tipo di impianto, pressione, coltivazioni,</p>
--	------------	--	---	--

				<p>quantità, ecc.) Il beneficio è determinato con riferimento ad indici tecnici ed economici. Nel caso in cui il volume sia stimato, si fa riferimento alla superficie</p> <p>irrigabile, tenendo conto della tipologia</p> <p>di coltura in rapporto al metodo</p> <p>irriguo e ai parametri climatici, pedologici e agronomici del distretto</p> <p>irriguo. In tal modo i costi</p> <p>dell'irrigazione che i Consorzi sostengono per conto dell'intera platea</p> <p>di aziende agricole, vengono posti a</p> <p>carico delle singole aziende</p> <p>In riferimento all'ARIF rientrano tra i loro compiti:</p> <p>A. La gestione e l'esercizio degli impianti di irrigazione già dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e della trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia, trasferiti alla Regione Puglia ai sensi del d.p.r. 18 aprile 1979, e degli impianti direttamente condotti dalla Regione, con connesse attività di progettazione e di manutenzione;</p> <p>B. Le azioni di salvaguardia ambientale e di risanamento delle acque, al fine della loro utilizzazione irrigua, con attività di monitoraggio delle acque</p>
--	--	--	--	---

				<p>destinate all'irrigazione;</p> <p>C. La promozione di iniziative e la realizzazione di interventi per l'informazione e la formazione degli utenti, nonché per la valorizzazione e la diffusione della conoscenza dell'attività di irrigazione al fine di promuovere l'uso corretto e ottimale della risorsa "acqua";</p> <p>D. L'ammodernamento degli impianti, il risanamento delle reti di adduzione, anche con l'installazione di apparecchiature per evitare perdite d'acqua nei nodi delle infrastrutture irrigue e per inserire idonei strumenti di misurazione dell'acqua nei gruppi di consegna; il riuso dell'acqua riveniente dagli impianti di affinamento;</p> <p>E. La realizzazione di opere volte a ottenere la produzione da fonti alternative di energia elettrica per il funzionamento degli impianti;</p> <p>F. Tutte le iniziative e le azioni strumentali all'ottimale esercizio degli impianti di irrigazione.</p>
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia	P5.3.a) Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e	Yes	<p>I riferimenti nazionali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • D. Lgs. N. 79/1999 • D. Lgs. N. 387/2003 • D. Lgs. N. 28/2011 • D.M. 11 aprile 2008 "Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica da fonte solare mediante cicli termodinamici" • D.M. 6 luglio 2012 "Attuazione dell'art. 24 del D.Lgs. 3 marzo 2011, n. 28, recante incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili diversi dal fotovoltaico". 	

rinnovabili	priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE;		<ul style="list-style-type: none"> D.M. 28 dicembre 2012 “Incentivazione della produzione di energia termica da fonti rinnovabili ed interventi di efficienza energetica di piccole dimensioni” <p>D.M. 5 dicembre 2013 “Modalità di incentivazione del biometano immesso nella rete del gas naturale”</p>	
	P5.3.b) lo Stato membro ha adottato un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE	Yes	<p>Si fa riferimento al Piano di azione nazionale per le energie rinnovabili dell'Italia (conforme alla direttiva 2009/28/CE e alla decisione della Commissione del 30 giugno 2009).</p> <p>Si fa riferimento al D.lgs. 3 marzo 2011, n. 28 Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.</p> <p>La Giunta Regionale della Puglia con la Deliberazione n. 827 dell'08 giugno 2007 si è dotata del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), che contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico e che rappresenta il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che assumono iniziative in tale campo nel territorio regionale.</p> <p>La Deliberazione della Giunta Regionale del 3 agosto 2007, n. 1370 ha approvato il Programma regionale PROBIO “Azioni per la valorizzazione energetica delle biomasse. Studi di pre-fattibilità per l'individuazione dei distretti agroenergetici e per progetti di filiera”.</p> <p>.</p> <p>Tra questi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la Deliberazione della Giunta Regionale n. 767 del 14/05/2008, che approva il Regolamento per la realizzazione di impianti energetici da biomassa sul territorio regionale, teso a favorire lo sviluppo di impianti alimentati da biomasse prodotte localmente; - il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2007-2013, che ha previsto la destinazione di risorse finanziarie per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da biomasse nell'ambito dell'Asse III del Programma (priorità Health Check “Energie rinnovabili”); - la legge regionale 24 settembre 2012, n. 25 che regola l'uso dell'energia da fonti rinnovabili; - la Deliberazione della Giunta Regionale n. 2275 del 13/11/2012, con cui è stata approvata la Banca dati regionale sul potenziale delle biomasse, realizzata nell'ambito del Programma PROBIO. <p>Con Deliberazione della Giunta Regionale del 28 marzo 2012, n. 602, sono state previste le modalità operative per l'aggiornamento del PEAR, in corso di predisposizione, e l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), dando mandato all'Autorità Ambientale di coordinare una Struttura tecnica per l'espletamento delle attività tecnico-istruttorie, a cui partecipano rappresentanti di alcuni Servizi regionali.</p>	<p>Negli ultimi anni la Regione Puglia ha sviluppato una serie di strumenti di orientamento e sostegno allo sviluppo delle energie da fonti rinnovabili, in particolare delle agroenergie</p>
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione:	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per	Yes	<p>Il Progetto Strategico Agenda Digitale Banda Ultra Larga definisce i fabbisogni delle Regioni sulla base degli esiti delle periodiche consultazioni sui piani realizzati e le previsioni di investimento degli operatori nelle varie aree del Paese (piani di investimento privati), da cui è fatta derivare periodica mappatura. L'infrastruttura pubblica è mappata dal Dipartimento Comunicazioni.</p>	<p>Il regime di aiuto nazionale prevede la realizzazione di reti per la banda ultra larga ad</p>

<p>esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrando i su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili</p>	<p>reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;</p>		<p>Si fa riferimento in Puglia a:</p> <p>1) Strategia di Specializzazione Intelligente DGR 434/2014, http://www.regione.puglia.it/index.php?page=delibere&opz=view&id=11737</p> <p>2) DGR luglio/2014, approvazione definitiva</p> <p>3) DGR 1777/2013 Piano Strategico Regionale per lo sviluppo della Banda Larga in Puglia - Linee di indirizzo http://www.regione.puglia.it/index.php?page=delibere&opz=view&id=10503</p> <p>4) DGR 2345/2013 Adesione Misura “Aiuto di Stato SA. 34199 (2012/N)–Italia. Piano digitale –Banda Ultralarga” http://www.regione.puglia.it/index.php?page=delibere&opz=view&id=11041</p> <p>5) DGR 433 /2014 Implementazione del Piano Strategico Regionale per lo sviluppo della Banda Ultra Larga in Puglia http://www.regione.puglia.it/index.php?page=delibere&opz=view&id=11738</p>	<p>almeno 30 mbps. Diverse Regioni italiane hanno già aderito al regime nazionale per la realizzazione di</p> <p>infrastrutture sul proprio territorio, utilizzando i fondi della programmazione FESR 2007-2013.</p> <p>Il regime ha un orizzonte temporale al 2020. E' tuttavia prevista una valutazione della misura quadro che le Autorità italiane dovranno inviare entro il 28 febbraio 2015 al fine di ottenere una proroga dell'attuazione.</p> <p>Risorse attualmente disponibili, indicatori di copertura e take-up dell'utenza e investimenti pianificati nel periodo di programmazione 2014-2020 potranno essere ulteriormente dettagliati nella strategia per la crescita digitale.</p> <p>L'Agenda digitale regionale è ricompresa nella Sezione 2 della versione in prima adozione della SmartPuglia2020, in quanto mira alla promozione dell'innovazione attraverso un impulso alla riduzione del digital divide ed alla diffusione della Banda Ultra Larga a beneficio delle PPAA, delle imprese e dei cittadini (1)</p> <p>Il percorso partecipativo della S3, l'evoluzione dei suoi contenuti e l'interesse del territorio ai temi dell'Agenda</p>
---	---	--	---	--

				<p>digitale hanno condotto alla approvazione di un autonomo documento "Agenda Digitale Puglia2020", che sviluppa il tema della Crescita Digitale e delle Infrastrutture digitali (2).</p> <p>La Regione Puglia ha aderito al Piano Strategico nazionale per lo sviluppo della Banda ultra larga (3,4,5).</p>
	<p>P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;</p>	Yes	<p>Il regime di aiuto nazionale prevede tre modelli di intervento, che rispettano i principi della concorrenza e dell'accesso definiti dagli orientamenti comunitari in materia di reti di nuova generazione:</p> <p>1) Modello "A" diretto</p> <p>2) Modello "B" partnership pubblico/privata</p> <p>3) Modello "C" a incentivo</p>	
	<p>P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.</p>	Yes	<p>Il regime si accompagna ad altri provvedimenti per l'attrazione di investimenti privati, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Decreto scavi (DM Sviluppo Economico 1/10/2013) - Normativa di semplificazione (Legge 04.04.2012 n° 35) 	

6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
--	------------------------	--------------------	----------	------------------------------------

6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
--	------------------------	--------------------	----------	------------------------------------

7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI

7.1. Indicatori

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Valore obiettivo 2023 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Target intermedio 2018 % (c)	Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	X	Spesa pubblica totale P2 (in EUR)	425.200.000,00		29%	123.308.000,00
	X	Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (2A) + numero di aziende agricole con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (2B)	3.120,00		29%	904,80
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli	X	Spesa pubblica totale P3 (in EUR)	158.550.000,00		17%	26.953.500,00
	X	Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché	1.700,00		17%	289,00

animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		a associazioni/organizzazioni di produttori (3A)				
	X	Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (3B)				
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	X	Spesa pubblica totale P4 (in EUR)	648.902.000,00		33%	214.137.660,00
	X	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (4A) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione delle risorse idriche (ha) (4B) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione del suolo e prevengono l'erosione del suolo (ha) (4C)	359.916,67		33%	118.772,50
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e	X	Spesa pubblica totale P5 (in EUR)	183.600.000,00		17%	31.212.000,00
	X	Numero di operazioni di investimento destinati al risparmio e all'efficienza energetica (5B) + numero di operazioni di	374,43		17%	63,65

forestale		investimento nella produzione di energia rinnovabile (5C)				
	X	Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (5A)	4.806,82		20%	961,36
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	X	Spesa pubblica totale P6 (in EUR)	209.250.000,00		20%	41.850.000,00
	X	Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (P6B e P6C)	1,00			
	X	Popolazione coperta dai GAL	3.250.000,00		100%	3.250.000,00

7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

7.1.1.1. Spesa pubblica totale P2 (in EUR)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 425.200.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 29%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 123.308.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è media ponderata delle Misure che concorrono alla priorità. E' stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa delle Misure.

7.1.1.2. Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (2A) + numero di aziende agricole con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (2B)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 3.120,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 29%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 904,80

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa della Misura.

7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.1.2.1. Spesa pubblica totale P3 (in EUR)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 158.550.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 17%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 26.953.500,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è media ponderata delle Misure che concorrono alla priorità. E' stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa delle Misure.

7.1.2.2. Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché a associazioni/organizzazioni di produttori (3A)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 1.700,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 17%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 289,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa della Misura.

7.1.2.3. Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (3B)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 0,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c):

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 0,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

7.1.3.1. Spesa pubblica totale P4 (in EUR)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 648.902.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 33%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 214.137.660,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è media ponderata delle Misure che concorrono alla priorità. E' stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa delle Misure.

7.1.3.2. Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (4A) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione delle risorse idriche (ha) (4B) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione del suolo e prevengono l'erosione del suolo (ha) (4C)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 359.916,67

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 33%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 118.772,50

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è media ponderata delle Misure che concorrono alla priorità. E' stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa delle Misure.

7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

7.1.4.1. Spesa pubblica totale P5 (in EUR)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 183.600.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 17%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 31.212.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è media ponderata delle Misure che concorrono alla priorità. E' stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa delle Misure.

7.1.4.2. Numero di operazioni di investimento destinati al risparmio e all'efficienza energetica (5B) + numero di operazioni di investimento nella produzione di energia rinnovabile (5C)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 374,43

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 17%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 63,65

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa delle Misure.

7.1.4.3. Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (5A)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 4.806,82

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 20%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 961,36

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa delle Misure.

7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

7.1.5.1. Spesa pubblica totale P6 (in EUR)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 209.250.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 20%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 41.850.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è media ponderata delle Misure che concorrono alla priorità. E' stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa delle Misure.

7.1.5.2. Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (P6B e P6C)

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 1,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c):

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 0,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Valore basato sulla complessità dell'operazione

7.1.5.3. Popolazione coperta dai GAL

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 3.250.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 100%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 3.250.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Al 2015 i GAL saranno pienamente operativi.

7.2. Alternative indicators

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Valore obiettivo 2023 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Target intermedio 2018 % (c)	Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c
----------	------------	---	---------------------------	----------------------------	------------------------------	---

7.3. Riserva

Priorità	Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR) [ad esclusione dell'articolo 59, paragrafo 4, lettera e), e del regolamento (CE) n. 73/2009]	Riserva di efficacia dell'attuazione (in EUR)	Riserva min. di efficacia dell'attuazione (min. 5%)	Riserva max. di efficacia dell'attuazione (max. 7%)	Tasso della riserva di efficacia dell'attuazione
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	263.296.000,00	270.444.916,44	16.292.776,76	13.522.245,82	18.931.144,15	6.02%
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	95.922.750,00	98.527.209,33	5.935.707,16	4.926.360,47	6.896.904,65	6.02%
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	368.082.000,00	378.076.027,49	22.776.942,51	18.903.801,37	26.465.321,92	6.02%
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a	111.078.000,00	114.093.949,12	6.873.515,20	5.704.697,46	7.986.576,44	6.02%

basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale						
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	126.596.250,00	130.033.544,96	7.833.785,70	6.501.677,25	9.102.348,15	6.02%

8. DESCRIZIONE DI CIASCUNA DELLE MISURE SELEZIONATE

8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, gli elementi di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi, le disposizioni comuni per gli investimenti ecc.

a) Definizione di Imprenditore agricolo ai sensi dell'Articolo 2135 del Codice civile

Secondo quanto sancito nell'articolo 2135 del Codice Civile, è “*imprenditore agricolo*” colui che esercita una delle seguenti attività:

- coltivazione del fondo;
- silvicoltura;
- allevamento di animali;
- attività connesse.

Si reputano “connesse” le attività, dirette alla trasformazione o all'alienazione dei prodotti agricoli, quando rientrano nell'esercizio normale dell'agricoltura. Pertanto, si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge.

Il medesimo articolo del Codice Civile, definisce le attività di coltivazione del fondo, selvicoltura e allevamento di animali come quelle attività dirette alla cura ed allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine.

b) Definizione di zona rurale

Per delineare in modo più puntuale i territori con maggiori problemi dal punto di vista della tenuta sociale ed economica, la Regione, applicando la metodologia nazionale ha provveduto ad affinare la classificazione del grado di ruralità definita da Eurostat, individuando le seguenti tipologie di aree rurali:

- Aree urbane e periurbane (zone A).
- Aree ad agricoltura intensiva specializzata (zone B)
- Aree rurali intermedie (zone C)
- Aree rurali con problemi di sviluppo (zone D)

Complessivamente le aree rurali della regione (Zone B, C, D) si estendono su di una superficie territoriale pari al 97,1% della superficie regionale, all'interno della quale risiede una popolazione pari al 85,1% del numero complessivo dei residenti. La densità media di popolazione nei territori rurali è di 183 abitanti per Km².

c) *Baseline*

Le misure interessate dal concetto di “*baseline*” o “*livello di riferimento*” sono molteplici. In particolare, le misure sui “Pagamenti agro-climatico-ambientali” (articolo 28 del regolamento (UE) n. 1305/2013), “Agricoltura biologica” (articolo 29), “Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici” (articolo 30), “Benessere degli animali” (articolo 33) e i “Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste” (articolo 34) saranno condizionate dalle seguenti componenti:

- requisiti obbligatori di condizionalità stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del Regolamento (UE) n. 1306/2013;
- pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013;
- requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale;
- altri atti legislativi nazionali applicabili (per la misura forestale).

Oltre a essi, per la definizione degli impegni delle misure agro-climatiche e ambientali occorre tenere conto anche della cosiddetta “componente di inverdimento” del pagamento diretto o greening, in quanto si deve evitare l'erogazione di un doppio pagamento per l'esecuzione di pratiche sovrapponibili/equivalenti le une prescritte dalle norme del greening e le altre dalle misure agroambientali e climatiche dello sviluppo rurale.

La descrizione di tutti gli elementi di baseline (dal 1° gennaio al 31 dicembre 2014 e dopo il 1° gennaio 2015) viene presentata in forma di tabella, con informazioni aggiuntive nell'allegato.

d) *Condizionalità (articolo 93 del Reg. (UE) n.1306/2013)*

Secondo quanto previsto al titolo VI “Condizionalità”, capo I del Regolamento (UE) n.1306/2013 sul finanziamento, gestione e monitoraggio della PAC, le regole di condizionalità si applicano ai beneficiari che ricevono pagamenti diretti nell'ambito della PAC e pagamenti per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti e per la vendemmia verde nell'ambito della OCM, nonché dei premi annuali previsti dal Regolamento (UE) n.1305/2013 in riferimento ai seguenti articoli:

- Art.21 lett.a) e b) investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (forestazione e imboschimento, allestimento di sistemi agroforestali);
- Art.28 pagamenti agro-climatico-ambientali;
- Art.29 agricoltura biologica;
- Art.30 indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque;
- Art.31 indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici;
- Art.33 benessere degli animali;
- Art.34 servizi silvo-ambientali e climatici salvaguardia delle foreste.

Al paragrafo 1 dell'articolo 93 del succitato regolamento è definito che: le regole di condizionalità comprendono i criteri di gestione obbligatorie e le norme per il mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche e ambientali fissate a livello nazionale ed elencate nell'allegato II del Regolamento

(UE) n.1306/2013 che fanno riferimento ai settori di seguito elencati:

- ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni agronomiche del terreno;
- sanità pubblica, salute delle piante e degli animali;
- benessere degli animali.

Inoltre, per il 2015 e 2016 le regole di condizionalità comprendono anche il mantenimento dei pascoli permanenti.

Ai sensi dell'articolo 95 "*Informazione dei beneficiari*" del Regolamento (UE) n.1306/2013 la Regione Puglia fornisce ai beneficiari interessati l'elenco dei criteri e delle norme da applicare a livello di azienda e informazioni chiare e precise al riguardo.

A tal proposito, per il 2014 le regole di condizionalità sono quelle previste dagli articoli 5 e 6 e dagli allegati II e III del Regolamento (CE) n.73/2009 così come modificati dall'allegato II del Regolamento (UE) n.1310/2013 che stabilisce disposizioni transitorie sul FEASR.

Il rispetto della condizionalità generale è *baseline* per le misure 10, 11 e 13. Di seguito si riportano le tabelle che individuano per ogni settore e tema principale, i riferimenti normativi, il livello di riferimento base di condizionalità regionale, i riferimenti normativi e ulteriori requisiti minimi nonché il greening. Nelle singole operazioni delle misure 10 e 11, la tabella allegata comprende gli eventuali impegni pertinenti di condizionalità.

e) Norme sui pagamenti basati sulla superficie (articolo 47 del reg. (UE) n.1305/2013)

All'articolo 47 del Regolamento (UE) n.1305/2013 è definito che, il numero di ettari cui si applicano gli impegni previsti agli articoli 28 (pagamenti agro-climatico-ambientali), 29 (agricoltura biologica) e 34 (servizi silvo-ambientali e climatici salvaguardia delle foreste) può variare da un anno all'altro se:

- a. questa possibilità è prevista nei programmi di sviluppo rurale;
- b. l'impegno in questione non si applica ad appezzamenti fissi, nonché
- c. non è compromessa la finalità dell'impegno.

(*) Se, durante il periodo di esecuzione di un impegno che costituisce la condizione per la concessione del sostegno, il beneficiario cede totalmente o parzialmente la sua azienda a un altro soggetto, quest'ultimo può subentrare nell'impegno o nella parte di impegno che corrisponde al terreno trasferito per il restante periodo, oppure l'impegno può estinguersi senza l'obbligo di richiedere il rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

Al paragrafo 3 del medesimo articolo 47 è definito che qualora il beneficiario non possa continuare ad adempiere agli impegni assunti, in quanto, la sua azienda o parte di essa è oggetto di un'operazione di ricomposizione fondiaria o di interventi di riassetto fondiario pubblici o approvati dalla pubblica autorità, gli Stati membri adottano i provvedimenti necessari per adeguare gli impegni alla nuova situazione dell'azienda. Se tale adeguamento risulta impossibile, l'impegno cessa, e gli Stati membri non hanno

l'obbligo di richiedere il rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

(*) Il rimborso dell'aiuto ricevuto non è richiesto in caso di forza maggiore e nelle circostanze eccezionali di cui all'articolo 2 del Regolamento (UE) n. 1306/2013.

Le disposizioni contrassegnate da (*) si applicano anche agli impegni previsti dall'articolo 34 (benessere degli animali).

f) Clausola di revisione (articolo 48 del reg. (UE) n.1305/2013)

Al fine di permetterne l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti negli articoli di riferimento, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti, l'articolo 48 del Regolamento (UE) n.1305/2013 prevede una “*clausola di revisione*” per gli interventi realizzati ai sensi degli articoli 28, (pagamenti agro-climatico-ambientali), 29 (agricoltura biologica), 33 (benessere degli animali) e 34 (servizi silvo-ambientali e climatici salvaguardia delle foreste). La clausola di revisione contempla altresì gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1307/2013 in caso di modifica di tali pratiche.

È prevista una clausola di revisione per gli interventi realizzati ai sensi degli articoli 28, 29, 33 e 34 la cui durata oltrepassa il periodo di programmazione in corso, al fine di garantirne l'adeguamento al quadro giuridico del periodo di programmazione successivo.

Se tale adeguamento non è accettato dal beneficiario, l'impegno cessa e senza l'obbligo di richiedere il rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

g) Norme di protezione ambientale (NORME REGIONALI)

Tutti gli interventi sostenuti dal presente PSR, qualora siano effettuati all'interno di siti di importanza comunitaria (SIC) o regionale (SIR), devono:

1. essere compatibili con le **‘Norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei siti di importanza regionale’** di cui alla DGR n.644 del 5 Luglio 2004 e alla DGRn. 454 del 16 giugno 2008;
2. essere corredati, da studio di incidenza ai sensi della normativa vigente (Direttiva 92/43 CEE, DPR 357/97 e smi, D.Lgs 152/06 e smi, LR 56/00- art.15 bis).

In applicazione della citata Direttiva 92/43/CEE, la Commissione europea, con Decisione del 28 marzo 2008 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 8 maggio 2008) ha adottato il primo elenco aggiornato dei S.I.C. per la regione biogeografica mediterranea;

Qualora gli interventi siano effettuati all'interno di **Aree protette** istituite ai sensi della L.R n. 19 del 24 luglio 1997 “*Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia*” pubblicata nel B.U.R. Puglia n. 84 del 30 luglio 1997 essi devono essere conformi ai contenuti previsti

dagli strumenti di pianificazione e regolamentazione redatti dai soggetti gestori di tali aree protette.

h) Definizione di bosco, sistema agroforestale, azienda forestale, terreno agricolo, terreno non agricolo, pascolo

Per “bosco o foresta” si intende quanto riportato dall’art. 2 del D.lgs 227/2001 ossia: i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno di cui al comma 5 dell’art. 2 del d.lgs 227/2001 ivi comprese, le formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro ambientali promosse nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione europea una volta scaduti i relativi vincoli, i terrazzamenti, i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale, oggetto di recupero a fini produttivi. Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. E' fatta salva la definizione bosco a sughera di cui alla legge 18 luglio 1956, n. 759. Sono altresì assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 metri quadri che interrompono la continuità del bosco non identificabili come pascoli, prati o pascoli arborati.

Fanno parte delle foreste le strade forestali, le fasce parafuoco e altre radure di dimensioni limitate. Si considerano come foreste quelle incluse nei parchi nazionali, nelle riserve naturali e in altre zone protette quali le zone di particolare interesse scientifico, storico, culturale o spirituale.

Sono assimilabili alla foresta le barriere frangivento, le fasce protettive e i corridoi di alberi di larghezza superiore a 20 metri e con una superficie superiore a 2.000 metri quadrati.

Sono definiti “sistemi agroforestali” quelli nei quali l’arboricoltura forestale è associata all’agricoltura estensiva sulla stessa superficie.

Per quanto riguarda “l’azienda forestale” è possibile applicare la seguente definizione, secondo la definizione della Commissione economica delle Nazioni Unite per la definizione dell'Europa: una o più particelle di foresta e altre aree boschive che costituiscono un'unica unità dal punto di vista della gestione o utilizzo. In caso di foreste e altre aree boschive demaniali un'azienda può essere definita come l'area costituente una vasta unità gestionale amministrata da un alto funzionario, ad es. un ufficiale forestale regionale. In caso di foreste e altre aree boschive di proprietà pubblica diversa dallo Stato, o di proprietà di proprietari forestali su vasta scala, ad es. industrie forestali, un'azienda può essere costituita da un certo numero di proprietà disgiunte che sono, tuttavia, gestite secondo un'unica strategia aziendale. Sotto qualsiasi categoria di proprietà, diversa da quella demaniale, un'unica azienda può essere di proprietà di uno solo o più proprietari.

Si definisce “terreno agricolo” un terreno nel quale è esercitata la coltivazione di seminativi (cereali, legumi freschi o secchi, patate, barbabietole, piante foraggiere, industriali, orticole, ecc.) e/o di coltivazioni legnose agrarie (frutteti, vigneti, etc.), così come definito all’art. 31 del Reg. CE 1974/2006

Si definiscono “terreni non agricoli”, tutte le superfici non boscate e quelle che non rientrano nella

definizione di terreno agricolo; tutte le superfici periurbane ed extraurbane che nei Piani Regolatori dei Comuni risultino con destinazione diversa da quella agricola (aree verdi, aree artigianali, industriali, ecc.). Sono esclusi i pascoli, i prati, i prati pascolo. Tra le superfici non agricole sono compresi gli incolti, definibili come superfici non in produzione negli ultimi due anni precedenti la presentazione della domanda di finanziamento a valere sulla presente misura.

Per “**pascolo**” si intende quanto disciplinato dall’art. 2 punto 2 Reg. CE 796/2004. La trasformazione delle superfici a pascolo permanente ad altri usi è vietata nelle aree a valenza ambientale riconosciuta (Parchi, aree ZCS, ZPS, SIC/p); inoltre, la trasformazione dei prati e pascoli naturali così come individuati dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale è soggetta alle disciplina di Piano (art. 66 NTA PPTR).

i) Definizione della soglia per la presentazione del Piano di gestione forestale

Premesso che l’elevata frammentazione della proprietà forestale in regione è il principale ostacolo ad una efficace gestione forestale pianificata, si evidenzia la necessità di realizzare veri e propri piani a valenza territoriale, strutturati con l’obiettivo di valorizzare l’aspetto polifunzionale delle foreste, puntando alla valorizzazione delle produzioni non solo legnose e ad un allargamento dell’offerta dei servizi che il bosco può fornire in termini di salvaguardia e qualificazione ambientale, protezione idrogeologica, ricreazione, turismo, salute e cultura.

A tal fine si prevede una soglia di presentazione dei piani di gestione forestale, riferita sia alle aziende di diritto privato che pubblico, ivi compreso il patrimonio indisponibile forestale regionale, superiore ai 100 ettari di superficie boscata accorpata (ridotta a 50 ettari per le aziende ricadenti nelle province di Lecce e Brindisi).

La scelta di promuovere la realizzazione di Piani anche per modeste estensioni territoriali (o per proprietà vistosamente frammentate) è stata motivata dalla volontà di creare cultura associativa e, possibilmente, esempi di razionale gestione forestale.

I Piani di gestione forestale dovranno garantire una continuità nell’erogazione di beni e servizi, fissando criteri e modalità operative nel segno della sostenibilità ecologica, tecnica ed economica, nell’ottica dell’applicazione di strategie di lungo periodo che tengano conto del valore complessivo (non solo mercantile) del bosco, dell’ambiente e del lavoro umano che più razionalmente e convenientemente può o deve essere impiegato.

Si precisa, inoltre, che i Piani di gestione forestale dovranno contenere specifiche misure volte alla gestione mirata dei boschi per le specie di vertebrati e invertebrati forestali.

l) Acquisto di terreni

Il costo ammissibile massimo per l’acquisto di terreni non edificati e di terreni edificati, è fissato nel limite massimo del 10% del totale delle spese ammesse a contributo con esclusione del costo di acquisto del terreno e/o fabbricati e delle spese generali.

m) Ammissibilità delle spese

Le disposizioni normative circa l'ammissibilità delle spese sono contenute all'art. 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 e all'art. 60 del Regolamento (UE) 1305/2013.

Per quanto riguarda gli investimenti, sono ammissibili, ai sensi dell'art. 45 del medesimo regolamento, le seguenti voci di spesa:

- a) costruzione, acquisizione, incluso il leasing, o miglioramento di beni immobili;
- b) acquisto o leasing di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene;
- c) spese generali collegate alle spese di cui alle lettere a) e b), come onorari di architetti, ingegneri e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a) e b);
- d) i seguenti investimenti immateriali: acquisizione o sviluppo di programmi informatici e acquisizione di brevetti, licenze, diritti d'autore, marchi commerciali;
- e) i costi di elaborazione di piani di gestione forestale e loro equivalenti.

Non sono ammissibili al sostegno agli investimenti, nel caso di investimenti agricoli, le spese relative a: acquisto di diritti di produzione agricola, di diritti all'aiuto, di animali, di piante annuali e la loro messa a dimora; in caso di ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali o eventi catastrofici ai sensi dell'articolo 18, paragrafo 1, lettera b), le spese per l'acquisto di animali possono essere considerate ammissibili.

Ai sensi del Regolamento Delegato UE n. 807/2014, articolo 13, lettera a) sono esclusi dal finanziamento alcuni tipi di spesa connessi ai contratti di leasing, quali margini del concedente, costi di rifinanziamento interessi e oneri assicurativi.

Ai sensi dell'art. 61 del Reg. 1305/13 quando sono sovvenzionabili le spese di gestione, sono ammissibili le seguenti categorie di spese:

- a) spese di funzionamento;
- b) spese di personale;
- c) spese di formazione;
- d) spese di pubbliche relazioni;
- e) spese finanziarie;
- f) spese di rete.

Gli studi sono ammissibili solo se correlati a uno specifico intervento del programma o agli obiettivi specifici dello stesso. I contributi in natura, sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi, terreni e immobili senza pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti aventi forza probatoria equivalente, sono ammissibili.

Ai sensi dell'art 60 del Regolamento succitato, sono ammissibili a contributo del FEASR soltanto le spese sostenute per interventi previsti dal Programma, anche in relazione ai criteri di selezione previsti.

Ad eccezione delle spese generali di cui all'articolo 45, paragrafo 2, lettera c), per gli investimenti relativi alle misure che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 TFUE si considerano ammissibili soltanto le spese sostenute previa presentazione della domanda di aiuto.

Sono considerate ammissibili soltanto le spese sostenute dopo l'approvazione della domanda di sostegno da parte del soggetto richiedente, fatte salve le eccezioni previste dal Programma nell'ambito delle singole Misure (es: Misura 19.1).

In particolare, nel caso di investimenti sostenuti da soggetti privati, l'ammissibilità delle spese decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, eccezione fatta per:

- le spese generali di cui al successivo paragrafo "Spese generali" che possono essere antecedenti alla presentazione della domanda;
- i casi specifici previsti dai Regolamenti.

Sono altresì ammissibili le spese relative agli apporti lavorativi forniti da dipendenti del beneficiario del contributo.

n) Anticipo

Al paragrafo 4 dell'articolo 45 del Reg. UE n. 1305/2013, è previsto che i beneficiari del sostegno agli investimenti possono chiedere al competente organismo pagatore il versamento di un anticipo non superiore al 50 % dell'aiuto pubblico per l'investimento.

L'articolo 63 "*Anticipi*" del medesimo Regolamento, prevede che il versamento di anticipi è subordinato alla costituzione di una garanzia bancaria o di una garanzia equivalente, corrispondente al 100% dell'importo anticipato. Nel caso di beneficiari pubblici, gli anticipi sono versati ai Comuni, alle Regioni e alle relative associazioni, nonché ad organismi di diritto pubblico.

Uno strumento fornito quale garanzia da una pubblica autorità è ritenuto equivalente alla garanzia di cui al precedente capoverso a condizione che tale autorità si impegni a versare l'importo coperto dalla garanzia se il diritto all'anticipo non è stato riconosciuto.

La garanzia è svincolata una volta che l'organismo pagatore competente abbia accertato che l'importo delle spese effettivamente sostenute corrispondenti all'aiuto pubblico per l'intervento supera l'importo dell'anticipo.

o) Conformità alle norme Unionali, nazionali e regionali

Secondo quanto previsto all'articolo 6 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 "*Conformità al diritto dell'Unione e nazionale*" le operazioni sostenute dai fondi SIE devono essere conformi al diritto applicabile dell'Unione e nazionale relativo alla sua attuazione (il "diritto applicabile").

p) Contributi in natura

I contributi in natura sotto forma di forniture di opere, beni, servizi, terreni e immobili in relazione ai quali non è stato effettuato alcun pagamento giustificato da fatture o documenti di valore probatorio equivalente, sono considerati ammissibili a condizione che lo prevedano le norme in materia di ammissibilità dei fondi SIE e del programma e siano soddisfatti tutti i criteri di cui all'art. 69 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e fermo restando le specifiche limitazioni contenute in ciascuna scheda di misura.

q) Doppio finanziamento

Le spese finanziate a titolo del FEASR non possono beneficiare di alcun altro finanziamento a valere sul bilancio dell'Unione.

r) Periodo di non alienabilità e vincoli di destinazione

L'erogazione di un contributo da parte del FEASR comporta il rispetto di una serie di limiti/indicazioni previsti all'art. 71 del Regolamento (UE) n. 1303/2013. In particolare, si fa riferimento alla durata delle operazioni, ai casi previsti per il rimborso e al recupero degli importi indebitamente erogati.

s) Spese generali

Le "spese generali" sono definite ai sensi dell'articolo 45 paragrafo 2 lettera c) del Regolamento (UE) 1305/2013 e delle norme nazionali sull'ammissibilità delle spese.

Ad esclusione di quanto stabilito per le spese per garanzie fideiussorie, le spese generali sono ammissibili nel limite massimo fissato in ciascuna scheda di misura, calcolato sull'importo complessivo degli investimenti materiali (investimenti per la costruzione, acquisizione o miglioramento di beni immobili di cui all'art. 45 comma 2 lettera a, e per l'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature di cui all'art. 45 comma 2 lettera b).

Nel caso in cui il beneficiario sia un Ente pubblico, oltre a quanto sopra riportato, l'ammontare delle spese generali è calcolato in riferimento all'importo ammesso a contributo nella fase di assegnazione e che costituisce base d'asta, considerato al lordo del ribasso.

t) Spese per garanzie fidejussorie

Le spese per garanzie fidejussorie sostenute dal beneficiario sono ammissibili a finanziamento.

u) Leasing

Il paragrafo 2 lettera c) del Regolamento (UE) 1305/13 definisce che è ammissibile a beneficiare del sostegno FEASR l'acquisto o "leasing" di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene. Al paragrafo 6 del medesimo articolo sono individuate ulteriori elementi specifici in merito.

v) Limitazioni sulla produzione di energia da fonti rinnovabili

Nel caso di impianti di cogenerazione alimentati a biomasse agro-forestali il calore dissipato non deve essere superiore al 50% della quantità di energia termica prodotta.

Ai fini di quanto previsto dall'articolo 13(c) del Reg./2014 (proposta C(2014) 1460 final), gli standard minimi di efficienza sono quelli previsti dal DPR 74/2013.

La "biomassa agro-forestale" utilizzata per alimentare gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è esclusivamente quella riportata nell'allegato X, alla parte V, parte II sez. 4 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i..

z) Spese non ammissibili a finanziamento

In aggiunta a quanto riportato nelle singole schede di misura, non sono ammissibili al sostegno le seguenti tipologie di investimento:

- acquisto di materiale usato;
- investimenti di sostituzione;
- acquisto di diritti di produzione agricola, diritti all'aiuto, di animali, di piante annuali e loro messa a dimora. ammesso l'acquisto di materiale usato, fatto salvo quanto previsto al paragrafo 3 dell'art. 45 del Reg. (UE) 1305/13;
- i beni non durevoli, quali ad esempio i materiali di consumo a ciclo breve.

aa) Valutazione di impatto ambientale

L'articolo 45, paragrafo 1 del Reg. (UE) n.1305/2013 prevede che, in caso di investimenti che hanno effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la loro ammissibilità a beneficiare del sostegno deve essere preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.

ab) Localizzazione degli investimenti

Sono ammissibili unicamente gli investimenti ubicati nella Regione Puglia.

ac) IVA

Secondo quanto previsto all'articolo 69 paragrafo 3 lettera c) del Regolamento (UE) n. 1303/2013, l'Imposta sul Valore Aggiunto non è ammissibile salvo nei casi in cui non sia recuperabile a norma della normativa nazionale sull'IVA.

ad) Selezione degli interventi

Secondo quanto sancito all'articolo 49 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, l'autorità di gestione del programma di sviluppo rurale definisce una serie di criteri di selezione degli interventi previa consultazione del comitato di monitoraggio. I criteri di selezione sono intesi a garantire la parità di trattamento dei richiedenti, un migliore utilizzo delle risorse finanziarie e una maggiore rispondenza delle misure alle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale. I criteri di selezione sono definiti ed applicati nel rispetto del principio di proporzionalità in relazione alla dimensione degli interventi.

ae) Tipologia di progettazione integrata nell'ambito delle priorità 2 e 3

Dall'analisi di contesto e dalla SWOT è emerso come in Puglia sia scarsa l'integrazione dell'offerta agricola e l'attitudine all'associazionismo, nonché sia scarsa l'integrazione nei sistemi agricoli tra le diverse fasi produttive. In risposta a tali punti di debolezza, l'analisi dei fabbisogni di intervento ha evidenziato l'esigenza di una maggiore e più incisiva aggregazione e integrazione orizzontale tra i produttori e verticale nella filiera agroalimentare.

La strategia di intervento regionale ha identificato nella progettazione integrata lo strumento utile al conseguimento del fabbisogno. Pertanto, è stato previsto il potenziamento della progettazione integrata sia con nuove modalità sia con forme di cooperazione tra imprese più efficaci e stringenti.

Le nuove modalità di progettazione integrata prevedono:

- Progetti di integrazione orizzontale di investimenti interaziendali materiali e immateriali realizzati in forma collettiva (Associazioni di agricoltori) finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole (Operazione 4.1.C);
- Progetti di integrazione verticale di investimenti interaziendali materiali e immateriali:
 - o per la trasformazione e commercializzazione, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole che intendono realizzare la filiera corta in forma collettiva (Operazione 4.2.A);
 - o per la trasformazione e commercializzazione, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole, realizzati in forma collettiva (Associazioni di agricoltori) (Operazione 4.2.B);
 - o per la trasformazione e commercializzazione, realizzati da imprese di trasformazione/lavorazione in accordo di filiera con le imprese agricole, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e

la sostenibilità delle aziende agricole (Operazione 4.2.C).

E' previsto anche che un agricoltore singolo con progetto aziendale possa collegarsi ad un progetto collettivo interaziendale al quale partecipa, e acquisire in tal modo le premialità della progettazione integrata.

af) Utilizzo di strumenti finanziari

Al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza del sostegno, si prevede l'utilizzo di strumenti finanziari, ai sensi degli artt. 37-46 del Reg. (UE) 1303 del 17 dicembre 2013, per l'erogazione dei contributi connessi alle misure 4.1 - 4.2 - 6.1 - 6.2 - 6.4 - 8.6 - 16. Gli strumenti potranno essere utilizzati in combinazione o in alternativa ai contributi in conto capitale, nel rispetto dell'intensità massima di aiuto prevista dai regolamenti.

Gli strumenti finanziari ipotizzati sono i seguenti:

1. Fondo Prestiti (con agevolazione sugli interessi);
2. Fondo Garanzia (con o senza agevolazione sul costo della garanzia).

La scelta dello strumento più idoneo, la dotazione finanziaria obiettivo e le modalità di implementazione dello stesso, saranno definiti sulla base dei risultati della valutazione ex-ante degli strumenti finanziari, realizzata ai sensi dell'articolo 37, paragrafo 2, del Reg. (UE) 1303 del 17 dicembre 2013.

ag) Strategie aree interne

L'Accordo di Partenariato (AdP) prevede tra le possibili opzioni di intervento territoriale la "Strategia aree interne", funzionale ad intervenire nei territori contraddistinti da una notevole distanza dai centri di offerta di servizi essenziali. Le aree interne sono individuabili sulla base di criteri di tipo demografico, socio-economico, ambientale/territoriale, nelle quali agire attraverso linee di azione concentrate sui servizi alla popolazione e ideate e condivise dal partenariato locale. La Regione Puglia considera con interesse la definizione della Strategia Nazionale Aree interne in quanto tale strategia può avviare un percorso positivo di integrazione tra politiche ordinarie e politiche comunitarie. Investire sui territori marginali può rappresentare una vera e propria sfida per le popolazioni locali, invertendo le tendenze attuali in tema di spopolamento e di invecchiamento. Pertanto la Regione accoglie con favore la possibilità di individuare sul proprio territorio alcune aree caratterizzate da specifici requisiti di marginalità, quali a titolo esemplificativo: a) distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità); b) disponibilità di risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere). Tale percorso richiede un ampio coinvolgimento e mobilitazione dei territori interessati a partire dalle amministrazioni pubbliche, dal mondo associazionistico, dalle imprese e dalle popolazioni, con l'obiettivo di rafforzare il senso di appartenenza e lo sviluppo di una forte identità territoriale. Per questo motivo la Regione intende procedere, ai fini della definizione puntuale dei territori di riferimento, ad un'attenta individuazione dei criteri di selezione da utilizzare nell'ambito di una manifestazione di interesse rivolta ai territori potenzialmente interessati, e finalizzata a verificare la sussistenza delle capacità progettuali ed attuative indispensabili per garantire il buon esito dell'iniziativa.

ah) Emersione lavoro nero

Le disposizioni attuative relative a tutte le Misure garantiranno il rispetto della seguente normativa:

- Legge Regionale n. 28/2006 “Disciplina in materia di contrasto al lavoro non regolare” e norme attuative;
- D.L n. 138/2011 “Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo” convertito con modificazioni dalla L. 14 settembre 2011, n. 148;
- Legge Regionale n. 26/2014 “Disposizioni per favorire l’accesso dei giovani all’agricoltura e contrastare l’abbandono e il consumo dei suoli agricoli”

ai) Definizione di associazione di agricoltori

Per “associazioni di agricoltori”, si intendono:

1. le Organizzazioni di Produttori e le loro associazioni, riconosciute ai sensi della normativa unionale, nazionale e regionale;
2. i gruppi definiti all'articolo 3, comma 2, del Reg. (UE) n. 1151/2012, compresi i consorzi di tutela delle Dop, Igp o Stg riconosciuti ai sensi della normativa nazionale, in particolare dell'articolo 53 della Legge 128/1998 come sostituito dall'articolo 14 della Legge 526/1999 ove pertinente;
3. i gruppi di produttori indicati all'articolo 95 del Reg. (UE) n. 1308/2013, compresi i consorzi di tutela riconosciuti ai sensi della normativa nazionale, in particolare dell'articolo 17 del DLgs 61/2010 ove pertinente;
4. le Cooperative agricole di conduzione e cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli e loro Consorzi;
5. reti di imprese gruppi o organismi costituite in ATI od ATS o forme associate dotate di personalità giuridica.

Nelle disposizioni attuative relative alle singole misure saranno definite le forme di associazione di agricoltori beneficiarie, individuandole tra le suddette forme elencate.

8.2. Descrizione per misura

8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

8.2.1.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013, Articolo 14

Regolamento (UE) n. 1303/2013

Orientamenti dell’Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01);Reg. (UE) n. 651/2014; Reg. (UE) n. 1407/2013;Reg. 1336/2013; direttiva

8.2.1.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Lo sviluppo del potenziale umano e delle competenze tecniche e professionali delle persone impegnate nei settori agricolo, alimentare e forestale, oltre che dei gestori del territorio, attraverso la formazione e l'informazione, rappresenta il fondamento per lo sviluppo rurale e per l'innovazione delle imprese.

Nel contesto della strategia di programmazione, le azioni di trasferimento di conoscenze e di informazione rappresentano una misura orizzontale e, pertanto, rilevante per tutte le Focus Area delle sei priorità previste dal Regolamento.

La presente misura concorre (in particolare con le misure 2 e 16) a promuovere azioni per soddisfare specifiche esigenze di settore riguardanti l'acquisizione di competenze e conoscenze tecniche e gestionali, la diffusione di innovazioni nei vari ambiti aziendali e il trasferimento delle conoscenze dal sistema della ricerca e della sperimentazione alle imprese.

La misura farà fronte ai fabbisogni formativi e informativi individuati tramite tipologie diversificate di interventi. Nella attuazione della misura, sarà assicurata la pluralità di offerta formativa e la territorialità degli interventi su base provinciale.

La misura si articola nelle seguenti sottomisure:

1.1 - Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze - prevede corsi di formazione, seminari e coaching;

1.2 - Sostegno per azioni di informazione e di dimostrazione - prevede sessioni con esercitazioni e prove pratiche, incontri, workshop, presentazioni, informazioni a mezzo stampa e supporti elettronici;

1.3 - Sostegno agli scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale e alle visite di aziende agricole e forestali – prevede attività di apprendimento sul campo di tecniche e tecnologie attraverso permanenze in azienda di breve durata, e visite in azienda con approccio insegnamento-apprendimento.

Gli interventi riguardanti la formazione, l'informazione e gli scambi interaziendali possono avere particolare efficacia nell'ambito delle misure volte allo sviluppo della cooperazione, tra le quali i gruppi operativi dei PEI (Partenariato europeo per l'innovazione) di cui alla misura 16.

Contributo alle Focus area e agli obiettivi trasversali

Contributo alle Focus Area

Conformemente a quanto stabilito dai documenti delle diverse fasi della programmazione, la misura deve dare attuazione a quanto previsto dalla priorità 1, Promozione del trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali, in particolare agli obiettivi delle Focus Area 1a, Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali e 1c, Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale. La

misura contribuisce, nel contempo, a rafforzare i legami tra agricoltura e ricerca di cui alla Focus Area 1b, Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche ai fini di una migliore gestione e performance ambientale.

La misura è trasversale e rilevante per tutte le priorità dello sviluppo rurale. In particolare, il contributo della misura 1 è complementare con le seguenti focus area delle altre priorità:

2.b - Favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo;

3.a - Migliorare l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

5.a - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura;

6.a - Favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura può dare un contributo positivo agli obiettivi trasversali ambiente, clima e innovazione.

8.2.1.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.1.3.1. 1.1 Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

Sottomisura:

- 1.1 - sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

8.2.1.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento sostiene corsi di formazione, seminari e attività di coaching orientati al trasferimento di conoscenze e di innovazioni e rivolti esclusivamente ad imprenditori, loro coadiuvanti e partecipi familiari, addetti ai settori agricolo e forestale, detentori di aree forestali, imprenditori e personale dipendente delle PMI del settore agroalimentare regionale. Le tematiche su cui verteranno gli interventi sono elencate all'interno del *Catalogo delle Innovazioni in agricoltura in Puglia (CIP)*, predisposto dalla Regione sulla base delle analisi sui fabbisogni di formazione e di innovazione che sono stati determinati in processi decisionali partecipati e aperti a tutti gli attori del sistema della conoscenza in agricoltura. L'A.d. G. provvederà con proprio provvedimento all'aggiornamento periodico del CIP.

L'intervento è realizzabile attraverso modalità formative quali corsi e seminari in presenza, a distanza (e-learning, o altre metodologie formative che prevedano l'uso di tecnologie multimediali e di Internet) e

coaching, ovvero attività formativa individuale e personalizzata.

8.2.1.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributi pubblici in conto capitale

8.2.1.3.1.3. Collegamenti con altre normative

L'attuazione della misura è compatibile con le norme nazionali che disciplinano le procedure pubbliche di affidamento. Relativamente agli interventi che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato di funzionamento UE si applicherà la normativa sugli aiuti di stato e nello specifico il Regolamento generale di esenzione UE n. 800/2008 prorogato dal Regolamento UE n. 12/2013.

8.2.1.3.1.4. Beneficiari

I Beneficiari del sostegno sono gli Organismi iscritti nell'Elenco regionale degli organismi di formazione accreditati ai sensi della normativa regionale vigente. Relativamente agli interventi che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato di funzionamento UE si applicherà la normativa sugli aiuti di stato e nello specifico il Regolamento generale di esenzione UE n. 800/2008 prorogato dal Regolamento UE n. 12/2013.

8.2.1.3.1.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese riguardanti:

- a. attività di progettazione, coordinamento e realizzazione delle iniziative;
- b. attività di docenza e di tutoraggio;
- c. noleggio di attrezzature e acquisto di materiale didattico;
- d. acquisto di materiale di consumo per esercitazioni;
- e. affitto e noleggio di aule e strutture didattiche;
- f. spese per eventuali visite didattiche: spese per noleggio di mezzi di trasporto collettivo, nei limiti del costo orario;
- g. spese generali.

8.2.1.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

L'ammissibilità delle iniziative si basa sulla presentazione di un progetto di attività formative.

Il Beneficiario, è tenuto a dotarsi di personale docente in possesso di specifica comprovata competenza e professionalità in funzione degli obiettivi del Progetto formativo presentato.

La formazione individuale deve essere realizzata da soggetti in possesso di specifica competenza tecnico-scientifica per quanto riguarda le discipline interessate dall'intervento, con riferimento esplicito al percorso scolastico/formativo e all'esperienza professionale acquisita.

Il sostegno nell'ambito della presente misura non comprende i corsi e i tirocini che rientrano nei programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore.

Gli interventi individuali di coaching non possono prefigurare in alcun modo azioni di consulenza aziendale.

I Beneficiari assicurano che ai corsi di formazione attuati ripetutamente durante il periodo di programmazione vigente, dallo stesso soggetto, non partecipino le medesime persone.

8.2.1.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione dei progetti delle attività formative saranno individuati sulla base dei seguenti principi:

- qualità del progetto, in termini di completezza ed adeguatezza dello stesso con riferimento agli obiettivi esplicitati dal bando, oltre che coerenza dell'impianto didattico complessivo (obiettivi formativi, metodologie didattiche, formative e scelte organizzative);
- aderenza alle tematiche del *Catalogo delle Innovazioni in agricoltura in Puglia* (CIP);
- descrizione quanti – qualitativa delle risorse umane;
- piano di comunicazione;
- modalità oggettive di verifica (in itinere, ex-post);
- partnership attivate tese a garantire un maggiore impatto dei risultati per i collegamenti con le realtà produttive e istituzionali;
- impatti del progetto in termini di portata, estensione e diffusione sul territorio.

8.2.1.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità massima dell'aiuto è pari al 100%.

--

8.2.1.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.3.1.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Esaminati a livello di misura.

8.2.1.3.1.9.2. *Misure di attenuazione*

Esaminati a livello di misura.

8.2.1.3.1.9.3. *Valutazione generale della misura*

--

8.2.1.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.1.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Le capacità e le qualifiche saranno garantite del sistema di accreditamento degli organismi di formazione ai sensi della normativa regionale vigente, con particolare riferimento alle capacità gestionali e risorse professionali. La regolare formazione sarà definita in sede di bando di gara

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento (UE) n. 1305/2013

--

8.2.1.3.2. 1.2 - Sostegno per azioni di informazione e di dimostrazione

Sottomisura:

- 1.2 - Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione

8.2.1.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento sostiene iniziative di informazione principalmente rivolte ad imprenditori, loro coadiuvanti e partecipi familiari, e addetti ai settori agricolo e forestale, detentori di aree forestali, imprenditori e personale dipendente delle PMI del settore agroalimentare regionale, oltre che attività finalizzate alla divulgazione delle innovazioni su temi inerenti le focus area richiamate nella strategia di programma.

Le tematiche su cui verteranno gli interventi sono elencate all'interno del *Catalogo delle Innovazioni in agricoltura in Puglia (CIP)*, predisposto dalla Regione sulla base delle analisi sui fabbisogni di formazione e di innovazione che sono stati determinati in processi decisionali partecipati e aperti a tutti gli attori del sistema della conoscenza in agricoltura. L'A.d. G. provvederà con proprio provvedimento all'aggiornamento periodico del CIP.

8.2.1.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributi pubblici in conto capitale.

8.2.1.3.2.3. Collegamenti con altre normative

L'attuazione della misura è compatibile con le norme nazionali che disciplinano le procedure pubbliche di affidamento. Relativamente agli interventi che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato di funzionamento UE si applicherà la normativa sugli aiuti di stato e nello specifico il Regolamento generale di esenzione UE n. 800/2008 prorogato dal Regolamento UE n. 12/2013.

8.2.1.3.2.4. Beneficiari

I Beneficiari del sostegno sono i responsabili delle azioni di informazione, fornitori dei relativi servizi di trasferimento.

8.2.1.3.2.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese riguardanti:

- a. attività di progettazione e realizzazione delle iniziative;

- b. noleggio di attrezzature e acquisto di materiale didattico;
- c. acquisto di materiale di consumo per esercitazioni;
- d. affitto e noleggio di aule e strutture didattiche;
- e. spese generali;
- f. progettazione e produzione di supporti didattici e divulgativi.

L'investimento deve essere chiaramente collegato alle attività di dimostrazione e realizzato in conformità a quanto previsto all'articolo 45 del Reg. UE n. 1305/2013.

8.2.1.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

L'ammissibilità delle iniziative di dimostrazione e informazione si basa sulla presentazione di un progetto di informazione articolato in base alle tematiche ammissibili e alla tipologia di iniziative che si intendono attivare.

Il Beneficiario, è tenuto a dotarsi di personale in possesso di specifica comprovata competenza e professionalità in funzione degli obiettivi del Progetto informativo presentato.

8.2.1.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione dei progetti di informazione saranno individuati sulla base dei seguenti principi:

- qualità del progetto, in termini di completezza ed adeguatezza dello stesso con riferimento agli obiettivi esplicitati dal bando;
- aderenza alle tematiche del *Catalogo delle Innovazioni in agricoltura in Puglia* (CIP);
- descrizione quanti – qualitativa delle risorse umane;
- piano di comunicazione;
- modalità oggettive di verifica (in itinere, ex-post);
- partnership attivate tese a garantire un maggiore impatto dei risultati per i collegamenti con le realtà produttive e istituzionali;
- impatti del progetto in termini di portata, estensione e diffusione sul territorio.

8.2.1.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è pari al 100%.

8.2.1.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.3.2.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Esaminati a livello di misura.

8.2.1.3.2.9.2. *Misure di attenuazione*

Esaminati a livello di misura.

8.2.1.3.2.9.3. *Valutazione generale della misura*

8.2.1.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.1.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

La verifica dell'effettiva affidabilità ed adeguatezza della struttura e la verifica della qualifica e competenza del personale coinvolto nella proposta di servizio offerta saranno definite in sede di bando di gara

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.1.3.3. 1.3 Sostegno agli scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale e alle visite di aziende

Sottomisura:

- 1.3 - sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali

8.2.1.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Scambi e visite di breve durata in azienda, che prevedano finalità di dimostrazione, per consentire agli operatori di apprendere personalmente e praticamente da un altro soggetto esperto buone pratiche, tecniche migliorative e l'uso di tecnologie innovative.

Le operazioni sopra indicate possono essere attuate tramite bando (specifici avvisi pubblici in cui sono definiti termini e modalità di presentazione delle candidature, gli obiettivi, i risultati attesi, le condizioni specifiche da soddisfare, le azioni ed i costi ammissibili).

Le tematiche su cui verteranno gli interventi sono elencate all'interno del *Catalogo delle Innovazioni in agricoltura in Puglia (CIP)*, predisposto dalla Regione Puglia sulla base delle analisi sui fabbisogni di formazione e di innovazione che sono stati determinati in processi decisionali partecipati e aperti a tutti gli attori del sistema della conoscenza in agricoltura. L'A.d. G. provvederà con proprio provvedimento all'aggiornamento periodico del CIP.

8.2.1.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

8.2.1.3.3.3. Collegamenti con altre normative

L'attuazione della misura è compatibile con le norme nazionali che disciplinano le procedure pubbliche di affidamento. Relativamente agli interventi che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato di funzionamento UE si applicherà la normativa sugli aiuti di stato e nello specifico il Regolamento generale di esenzione UE n. 800/2008 prorogato dal Regolamento UE n. 12/2013.

8.2.1.3.3.4. Beneficiari

I Beneficiari del sostegno sono gli Organismi iscritti nell'Elenco regionale degli organismi di formazione accreditati ai sensi della normativa regionale vigente ovvero i responsabili delle azioni di informazione e dimostrazione, fornitori dei relativi servizi di trasferimento.

8.2.1.3.3.5. Costi ammissibili

1. Spese di organizzazione del trasferimento di conoscenze e azioni di dimostrazione:

- a. costi sostenuti per l'attuazione dell'operazione (ad esempio gli stipendi dei dipendenti e di altro personale qualificato, materiale didattico ed informativo, costi di viaggio, documenti stampati, costi connessi con il luogo in cui avviene l'azione, noleggi, spese di coordinamento);
- b. costi di investimento come previsti dall'art. 45 del Reg. UE n. 1305/2013, rilevanti solo per progetti dimostrativi. L'investimento deve essere chiaramente connesso all'attività. Sono ammissibili la locazione, l'acquisto di macchinari e attrezzature, mentre non sono ammissibili altri costi connessi al contratto di leasing, come garanzia del concedente, costi di rifinanziamento interessi, spese generali e oneri assicurativi.

2. Costo dei partecipanti tra cui:

- a. viaggio;
- b. alloggio;
- c. vitto.

3. spese per eventuali visite didattiche: spese per noleggio di mezzi di trasporto collettivo, nei limiti del costo orario;

Il costo dei partecipanti sarà rimborsato in base ai costi ammissibili effettivamente sostenuti e giustificati.

L'investimento deve essere chiaramente collegato alle attività di dimostrazione e realizzato in conformità a quanto previsto all'articolo 45 del Reg. UE n. 1305/2013.

Le spese finanziabili nell'ambito della presente misura, sostenute per organizzare e dispensare il trasferimento di conoscenze e le azioni di dimostrazione, sono pagate al beneficiario.

8.2.1.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario deve possedere adeguate capacità (personale qualificato, macchine, attrezzature e strutture idonee al servizio richiesto, ecc.) e competenze in relazione al servizio richiesto.

8.2.1.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione delle azioni dimostrative, di scambio e delle visite interaziendali sono:

- qualità del progetto, in termini di completezza ed adeguatezza dello stesso con riferimento agli obiettivi esplicitati dal bando, oltre che coerenza dell'impianto didattico complessivo (obiettivi formativi, metodologie didattiche, formative e scelte organizzative);
- descrizione quanti – qualitativa delle risorse umane;

- piano di comunicazione;
- modalità oggettive di verifica (in itinere, ex-post);
- partnership attivate tese a garantire un maggiore impatto dei risultati per i collegamenti con le realtà produttive e istituzionali;
- impatti sul territorio del progetto, intesi come portata, estensione e diffusione sul territorio delle iniziative;
- capacità delle attività dimostrative di rispondere ai fabbisogni rilevati dal bando e alle tematiche trattate.

8.2.1.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità massima dell'aiuto è del 100%.

8.2.1.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.3.3.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Esaminati a livello di misura.

8.2.1.3.3.9.2. *Misure di attenuazione*

Esaminati a livello di misura.

8.2.1.3.3.9.3. *Valutazione generale della misura*

8.2.1.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.1.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Le capacità, le qualifiche e la regolare formazione saranno garantite del sistema di accreditamento degli organismi di formazione ai sensi della normativa regionale vigente ovvero saranno verificate in sede di bando di gara

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento (UE) n. 1305/2013

La durata e il contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali verranno definiti in sede di bando di gara

8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi rilevabili nell'implementazione della misura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure":

R4 - Appalti pubblici

Il rischio è collegato alla scelta delle procedure di selezione dei fornitori dei servizi e alla definizione del capitolato d'appalto.

R7 - Selezione dei beneficiari

Il rischio è collegato alla:

- selezione delle aziende presso le quali svolgere le visite e gli scambi di informazione.
- competenze tecnico-scientifiche degli Enti di Formazione beneficiari;
- trasparenza, chiarezza e comprensibilità dei criteri di ammissibilità aggiuntivi regionali;

R8 - Sistemi informatici

I rischi sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9 - Domande di Pagamento

I rischi sono collegati a difficoltà di realizzazione in conformità con quanto approvato a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative e delle esigenze dei fruitori del servizio; nonché alla corrispondenza tra attività formativa e attività informativa finanziata ed alla verifica del doppio finanziamento (altri fondi).

8.2.1.4.2. Misure di attenuazione

R4 - Appalti pubblici

Le azioni di mitigazione utilizzate riguardano la stretta collaborazione con gli uffici regionali competenti in

materia di appalti pubblici e la definizione puntuale dei contenuti del servizio richiesto.

R7 - Selezione dei beneficiari

Si prevede di evitare disparità di trattamento tra i richiedenti rendendo noti i criteri prima della pubblicazione dei bandi. Inoltre saranno svolte attività di formazione, informazione e scambi interaziendali con sistema informatizzato di tracciabilità che consenta la verifica degli Organismi già accreditati ed iscritti nell'Elenco regionale degli Enti di Formazione della Regione Puglia

R8 - Sistemi informatici

Si ricorrerà alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare.

Nel corso delle varie fasi del procedimento amministrativo si farà ricorso alla utilizzazione di banche dati o documenti informatizzati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria.

Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

R9 - Domande di Pagamento

Saranno predisposti manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento; nonché moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa. Si farà riferimento alla Banca dati Organismi di Formazione riconosciuti dalla Regione e SIARP ed alle tematiche corrispondenti al Catalogo regionale delle Innovazioni in agricoltura (CIP) preliminarmente definito.

8.2.1.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.1.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

--

8.2.1.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

--

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento (UE) n. 1305/2013

La durata e il contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali saranno definiti in sede di bando di gara

--

8.2.1.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

--

8.2.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

8.2.2.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013, Articolo 15

Regolamento (UE) n. 1303/2013

Regolamento(UE) n.1306/2013 articoli 12, 13, 14 e 15.

Reg. (UE) n. 651/2014; Reg. (UE) n. 1407/2013; Reg. 1336/2013; direttiva 2014/24/UE e D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163

8.2.2.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

I servizi di consulenza contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo di potenziare la redditività e la competitività del settore agricolo e forestale permettendo agli agricoltori, ai giovani agricoltori, ai silvicoltori di avvalersi di tali servizi per aiutarli a migliorare la gestione sostenibile e la performance economica e ambientale della loro azienda.

Tali servizi di consulenza offrono la possibilità di avvalersi di figure adeguatamente professionalizzate, in grado di elaborare e attuare piani e programmi di crescita e di sviluppo aziendale, oltre che di ampliare le competenze dei soggetti destinatari dell'intervento.

A tal fine, allo scopo di migliorare la qualità e l'efficacia della consulenza offerta, viene anche promossa la formazione dei consulenti.

La misura incoraggia inoltre la partecipazione dei destinatari della consulenza ad attività finalizzate ad accrescerne le competenze in materia di tutela, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura e ad incentivare l'uso sostenibile delle risorse.

La misura comprende contenuti e finalità coerenti con tutti e tre gli obiettivi trasversali: ambiente clima e innovazione e si attua attraverso azioni di consulenza aziendale specifiche e mirate su tematiche economiche, climatiche e ambientali, contribuendo a orientare le aziende su scelte consapevoli e sostenibili.

I servizi di consulenza mirano a migliorare, da parte dei soggetti destinatari, il rispetto dei criteri di gestione obbligatori e delle buone condizioni agronomiche e ambientali, risolvere le criticità tecniche, tecnologiche e gestionali delle loro imprese ed a svilupparne le potenzialità.

Ciascun progetto di consulenza dovrà indicare la descrizione del servizio offerto, il documento/output conclusivo del progetto e gli importi analitici che concorrono a determinare il costo totale.

Le attività consulenziali ammissibili ai sensi della presente misura, devono essere coerenti con una o più delle priorità dell'Unione di cui all'art. 5 Reg. (UE) 1305/2013, e devono riguardare almeno uno dei seguenti elementi:

- rispetto degli obblighi a livello aziendale derivanti dai criteri di gestione obbligatori e/o dagli standard delle buone condizioni agronomiche e ambientali;
- adozione di pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente e il mantenimento della superficie agricola di cui all'art. 4, paragrafo 1, lettera c) del Reg. UE n. 1307/2013;
- adozione di misure a livello aziendale previste dal PSR volte all'ammodernamento delle aziende agricole, al perseguimento della competitività, all'integrazione di filiera, all'innovazione, all'orientamento al mercato nonché alla promozione dell'imprenditorialità;
- rispetto dei requisiti definiti per l'attuazione dell'art. 11 paragrafo 3 della Direttiva Quadro sulle Acque;
- rispetto dei requisiti per l'attuazione dell'art. 55 del Regolamento (CE) n. 1107/2009, in particolare dei principi generali della difesa integrata di cui all'art. 14 della Direttiva 2009/128/CE;
- rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro, le norme di sicurezza connesse all'azienda agricola;
- consulenza specifica per agricoltori che si insediano per la prima volta.

Possono essere oggetto di consulenza anche i seguenti elementi:

- obblighi pertinenti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche), la direttiva 2009/147/CE (conservazione degli uccelli selvatici);
- informazioni connesse alla mitigazione dei cambiamenti climatici e al relativo adattamento;
- biodiversità vegetale e animale;
- gli aspetti sanitari delle pratiche zootecniche;
- benessere animale.

Contributo alle Focus area e agli obiettivi trasversali

Contributo alle Focus Area

La misura contribuisce direttamente alle focus area:

1.a - Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;

1.b - Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali.

La misura è trasversale e rilevante per tutte le priorità dello sviluppo rurale. In particolare, il contributo della misura 2 è complementare con le seguenti focus area delle altre priorità:

2.b - Favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo;

3.a - Migliorare l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura comprende contenuti e finalità coerenti con tutti e tre gli obiettivi trasversali: ambiente clima e innovazione.

8.2.2.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.2.3.1. 2.1 Sostegno per l'utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende

Sottomisura:

- 2.1 - sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza

8.2.2.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

I servizi di consulenza indirizzati al settore agricolo e forestale vertono sugli elementi elencati nella presente Misura e consistono nell'insieme di azioni e di prestazioni tecnico-professionali fornite dal beneficiario del sostegno all'impresa agricola e/o silvicola.

Le tematiche su cui verteranno gli interventi sono elencate all'interno del *Catalogo delle Innovazioni in agricoltura in Puglia (CIP)*, predisposto dalla Regione sulla base delle analisi sui fabbisogni di formazione e di innovazione che sono stati determinati in processi decisionali partecipati e aperti a tutti gli attori del sistema della conoscenza in agricoltura. L'A.d. G. provvederà con proprio provvedimento all'aggiornamento periodico del CIP.

La demarcazione tra le azioni oggetto di sostegno nell'ambito della presente sottomisura e quelle oggetto di sostegno relative alla misura 1 risiede nella specificità e nella portata dell'azione.

La consulenza viene erogata individualmente alla singola azienda. La presente sottomisura dovrà garantire che il servizio di consulenza offerto analizzi e proponga soluzioni per specifici problemi ed esigenze della singola azienda destinatari e non sia un mero trasferimento di informazioni di carattere generale. Qualora sia debitamente opportuno e giustificato, la consulenza può essere in parte prestata collettivamente, tenendo sempre conto della situazione del singolo utente dei servizi di consulenza.

Il beneficiario del sostegno ai sensi della presente sottomisura, fornisce il servizio di consulenza che

prevede:

- check-list dei fabbisogni aziendali: analisi della situazione aziendale esistente e emersione delle eventuali criticità e/o aree di miglioramento;
- Azioni: indicazione degli elementi oggetto della consulenza e descrizione dell'attività;
- Benefici: miglioramenti attesi sul sistema aziendale;
- Report finale: dimostrazione del grado di risposta al fabbisogno aziendale individuato.

Non si prevedono limiti alla dimensione dell'azienda agricola o forestale per poter beneficiare del servizio di consulenza. È previsto il limite massimo del numero di dieci consulenze erogabili allo stesso destinatario per l'intero periodo di programmazione.

8.2.2.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo pubblico in conto capitale.

8.2.2.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento 1310/2013 - Regolamento 1306/2013 art. 13 - Regolamento 1307/2013 direttiva quadro acque art. 11 – art. 55 reg 1107/2009 – difesa integrata art. 14 direttiva 2009/128.

Normativa sulla concorrenza relativamente agli appalti pubblici e agli aiuti di stato.

8.2.2.3.1.4. Beneficiari

I beneficiari del sostegno sono i prestatori del servizio di consulenza, selezionati sulla base delle modalità previste dal paragrafo 3 art. 15 Regolamento n. 1305/2013.

8.2.2.3.1.5. Costi ammissibili

Costo della consulenza fornita, in termini di spese sostenute dall'organismo di consulenza per la fornitura del servizio.

8.2.2.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

I beneficiari del sostegno, organismi pubblici o privati, devono essere dotati di:

- adeguate risorse in termini di personale qualificato e regolarmente formato;

- esperienza e affidabilità di detto personale nei settori per cui è richiesto di prestare consulenza, nonché di adeguata conoscenza, competenza e capacità operativa negli elementi della consulenza oggetto della misura;
- fini statuari che comprendano l'esercizio dell'attività di consulenza a favore di aziende agricole o forestali;
- garanzia di adeguati mezzi tecnici e amministrativi e di una almeno una sede operativa nel territorio regionale.

Negli inviti a presentare proposte per la selezione dei beneficiari sono indicati ulteriori requisiti di l'ammissibilità.

8.2.2.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione sono definiti in modo da garantire la priorità del sostegno ai beneficiari che fornirebbero il miglior servizio. La selezione dei beneficiari deve essere obiettiva, aperta, trasparente ed equa. I beneficiari nell'ambito della presente misura sono selezionati mediante inviti a presentare proposte aperti ad organismi pubblici e privati; per la selezione dei beneficiari si applicano le regole sugli appalti. I soggetti sottoposti alla selezione ed il personale ad essi afferente non devono trovarsi in condizione di incompatibilità e/o di conflitto d'interessi.

8.2.2.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno nell'ambito della presente misura è limitato alle aliquote massime di sostegno di cui all'allegato II del regolamento 1305/2013.

L'importo massimo della spesa ammessa a contributo per l'utilizzo del servizio di consulenza è nel limite di 1.500 euro. Detto importo è concesso quale aliquota a copertura dell'85% del costo complessivo del servizio, è disciplinato da una contratto di fornitura del servizio e viene erogato al termine di detta fornitura, a condizione che sia dimostrata la risposta della consulenza prestata rispetto al fabbisogno aziendale individuato.

Gli aiuti non devono comportare pagamenti diretti in denaro ai produttori primari. Tra le spese ammissibili non rientra l'acquisto di apparecchiature informatiche di supporto e/o software, sia a livello aziendale sia a livello di soggetto che presta il servizio.

8.2.2.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura

8.2.2.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura

8.2.2.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.2.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.2.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Individuazione degli elementi sui quali verterà la consulenza

La verifica dell'effettiva affidabilità ed adeguatezza della struttura e la verifica della qualifica e competenza del personale coinvolto nella proposta di servizio offerta saranno definite in sede di bando di gara. Gli elementi su cui verterà la consulenza verranno specificati in sede di bando di gara attraverso il CIP.

8.2.2.3.2. 2.3 Sostegno per la formazione di consulenti

Sottomisura:

- 2.3 - sostegno alla formazione dei consulenti

8.2.2.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Attività finalizzata alla formazione dei consulenti, a prevalente interesse pubblico, su elementi e questioni di cui all'art. 15 c. 4 del regolamento 1305/2013, per garantire la qualità e la pertinenza della consulenza da fornire agli agricoltori, ai giovani agricoltori che si insediano per la prima volta ammissibili ai benefici della misura specifica, ai detentori di aree forestali.

Le modalità di erogazione dei servizi formativi possono riguardare corsi di formazione e aggiornamento in presenza, in aula e in campo, e a distanza con l'uso di tecnologie telematiche.

8.2.2.3.2.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in forma di contributi in conto capitale.

8.2.2.3.2.3. Collegamenti con altre normative

L'attuazione della sottomisura deve essere conforme alla procedura di selezione disciplinata dalla normativa sugli appalti pubblici ed è aperta ad organismi sia pubblici che privati.

8.2.2.3.2.4. Beneficiari

I Beneficiari del sostegno sono gli Organismi e gli Enti in possesso di una ampia e documentata esperienza in materia di alta formazione professionale.

8.2.2.3.2.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese riguardanti:

- a) attività di progettazione, coordinamento e realizzazione delle iniziative;
- b) attività di docenza e tutoraggio, anche in modalità e-learning;
- c) noleggio di attrezzature e acquisto materiale didattico;
- d) acquisto di materiale di consumo per esercitazioni;

e) affitto e noleggio di aule e strutture didattiche;

f) spese per eventuali visite didattiche: spese per noleggio di mezzi di trasporto collettivo (limiti del costo orario);

g) spese generali.

Importo massimo euro 200.000,00 per tre anni di formazione dei consulenti per organismo.

8.2.2.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Il soggetto attuatore dell'iniziativa è tenuto a dotarsi di strutture idonee, sale, attrezzature e personale docente in possesso di specifica comprovata competenza e professionalità in funzione degli obiettivi del percorso formativo proposto; in particolare, viene richiesta una specifica competenza tecnico-scientifica per quanto riguarda le discipline interessate anche con riferimento a titolo di studio del singolo docente (diploma o laurea), oltre che dalle esperienze professionali post-lauream; la specifica competenza dovrà risultare in ogni caso documentabile e comunque evidenziata nell'ambito del curriculum. Il curriculum dovrà essere acquisito dall'organismo di formazione e tenuto a disposizione per eventuali controlli.

Il bando definisce ulteriori requisiti.

Il sostegno nell'ambito della presente sottomisura non comprende i corsi e i tirocini che rientrano nei programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore.

8.2.2.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione dei Progetti formativi saranno individuati sulla base dei seguenti principi:

- qualità del progetto, in termini di completezza ed adeguatezza dello stesso con riferimento agli obiettivi esplicitati dal bando, oltre che coerenza dell'impianto didattico complessivo (obiettivi formativi, metodologie didattiche, formative e scelte organizzative);
- descrizione quanti – qualitativa delle risorse umane;
- piano di comunicazione;
- modalità oggettive di verifica (in itinere, ex-post);
- partnership attivate tese a garantire un maggiore impatto dei risultati per i collegamenti con le realtà produttive e istituzionali;
- impatti sul territorio del progetto, intesi come portata, estensione e diffusione sul territorio delle iniziative;
- capacità del progetto formativo di rispondere ai fabbisogni rilevati dal bando e alle tematiche trattate.

8.2.2.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno nell'ambito della presente misura è limitato alle aliquote massime di sostegno di cui all'allegato II del regolamento 1305/2013.

Importo massimo previsto euro 200.000,00 per tre anni di formazione dei consulenti per organismo.

L'attuazione della sottomisura deve essere conforme alla procedura di selezione disciplinata dalla normativa sugli appalti pubblici.

8.2.2.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura

8.2.2.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura

8.2.2.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.2.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.2.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Individuazione degli elementi sui quali verterà la consulenza

Non applicabile

8.2.2.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi rilevabili nell'implementazione della misura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento

(UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure":

R4 - Appalti pubblici

Il rischio è collegato alla scelta delle procedure di selezione dei fornitori dei servizi e alla definizione del capitolato d'appalto.

R7 - Selezione dei beneficiari

Il rischio è collegato alla:

- selezione delle aziende presso le quali svolgere le visite e gli scambi di informazione.
- competenze tecnico-scientifiche dei Servizi di consulenza e dei consulenti;
- trasparenza, chiarezza e comprensibilità dei criteri di ammissibilità aggiuntivi regionali;

R8 - Sistemi informatici

I rischi sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9 - Domande di Pagamento

I rischi sono collegati a difficoltà di realizzazione in conformità con quanto approvato a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative e delle esigenze dei fruitori del servizio; nonché alla corrispondenza tra attività formativa e attività informativa finanziata ed alla verifica del doppio finanziamento (altri fondi).

8.2.2.4.2. Misure di attenuazione

R4 - Appalti pubblici

Le azioni di mitigazione utilizzate riguardano la stretta collaborazione con gli uffici regionali competenti in materia di appalti pubblici e la definizione puntuale dei contenuti del servizio richiesto.

R7 - Selezione dei beneficiari

Si prevede di evitare disparità di trattamento tra i richiedenti rendendo noti i criteri prima della pubblicazione dei bandi. Inoltre saranno svolte attività di formazione, informazione e scambi interaziendali con sistema informatizzato di tracciabilità che consenta la verifica degli Organismi già accreditati ed iscritti nell'Elenco regionale degli Enti di Formazione della Regione Puglia

R8 - Sistemi informatici

Si ricorrerà alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare.

Nel corso delle varie fasi del procedimento amministrativo si farà ricorso alla utilizzazione di banche dati o

documenti informatizzati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria.

Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

R9 - Domande di Pagamento

Saranno predisposti manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento; nonché moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa. Si farà riferimento alla Banca dati Organismi di Formazione riconosciuti dalla Regione e SIARP ed alle tematiche corrispondenti al Catalogo regionale delle Innovazioni in agricoltura (CIP) preliminarmente definito.

8.2.2.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.2.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.2.6. Informazioni specifiche della misura

Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Individuazione degli elementi sui quali verterà la consulenza

8.2.2.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

8.2.3.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Articolo 16;

Articolo 9 del Reg (UE) n.1307/2013 "Agricoltore in attività";

Reg.(UE) n. 1151/2012;

Reg (CE) n. 834/2007;

Reg. (CE) n. 110/2008;

Reg. (CEE) n.160/91;

Parte II, titolo II, capo I, sezione 2 del Reg(UE) n. 1308/2013;

Reg. delegato (UE) n. 665/2014;

Reg. delegato (UE) n. 807/2014;

Reg. di esecuzione (UE) n. 808/2014.

8.2.3.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Negli ultimi tempi il problema della sicurezza alimentare e la qualità delle produzioni agricole ha assunto sempre maggiore importanza: è necessario garantire il consumatore della provenienza delle produzioni, rendendo visibile e tracciato il processo produttivo.

E', inoltre, prioritario accrescere la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare e favorirne la promozione e l'affermazione commerciale delle produzioni agricole di qualità destinate al consumo umano.

La produzione agricola e agroalimentare regionale va resa più competitiva limitando le quantità di produzioni agricole indifferenziate e sottraendola ad un'allocazione mercantile con modesta remunerazione. Per fare ciò va indirizzato il sostegno al miglioramento della qualità e il livello di garanzia delle produzioni e garantire la tracciabilità della produzione primaria.

In Puglia, oltre ai Regimi di Qualità istituiti a norma dei regolamenti e disposizioni dell'Unione Europea, è stato riconosciuto, con delibera di giunta della Regione Puglia n. 534 del 26/03/2014, un Regime di Qualità denominato "Prodotti di Qualità" in conformità all'articolo 16 comma 1 lettera b Regolamento UE 1305/2013.

La partecipazione degli agricoltori ai regimi di qualità genera vincoli e costi aggiuntivi nella fase di iniziale di adesione che non sono remunerati dal mercato. E' necessario, quindi, incentivare le aziende agricole alla partecipazione a tali regimi, attraverso il riconoscimento di alcuni costi nelle fasi iniziali di adesione ai

regimi di qualità.

La Misura vuole essere pertanto un'opportunità per rafforzare la competitività del settore agricolo, nonché, di tutela ambientale e di valorizzazione del territorio.

E' accertato, inoltre, che vi è una scarsa conoscenza da parte dei consumatori europei dei marchi dei prodotti che aderiscono ad un Regime di Qualità dei prodotti agricoli e alimentari riconosciuti dall'UE e dagli Stati Membri.

Il sostegno va indirizzato alla politica di informazione e promozione sui prodotti agricoli di qualità per sensibilizzare il consumatore riguardo i caratteri distintivi delle produzioni certificate, anche in un'ottica di espansione commerciale, così da rendere i cittadini consapevoli dello stretto legame che intercorre tra metodi di produzione del cibo e qualità del territorio.

Contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

Contributo alle Focus Area

La misura risponde direttamente ai seguenti focus area e fabbisogni di intervento:

- Nell'ambito della Priorità 3

FA-3A - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

Fabbisogni di intervento:

- I. Processi di internazionalizzazione commerciale delle filiere agro-alimentari (produzioni alto pregio qualitativo) e di miglioramento del posizionamento nei mercati nazionali;
- II. Processi di miglioramento della qualità e qualificazione prodotti agricoli e alimentari.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce direttamente al raggiungimento degli obiettivi trasversali della competitività dei sistemi produttivi, dell'innovazione e della tutela ambiente.

8.2.3.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.3.3.1. 3.1 Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità

Sottomisura:

- 3.1 - Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità

8.2.3.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La sotto-misura prevede un supporto finanziario, a titolo di incentivo per coprire i costi sostenuti per l'adesione da parte degli agricoltori attivi che aderiscono per la prima volta ai regimi di qualità riconosciuti ai sensi dell'articolo 16, comma 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.3.3.1.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale sulle operazioni ammesse.

8.2.3.3.1.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1151/2012 – sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
- Regolamento (CE) n. 834/2007 - relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;
- Regolamento (UE) n. 1308/2013, Parte II, capo I, sezione 2, - “settore vitivinicolo”.
- Regolamento (UE) n. 251/2014 - concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e che abroga il Regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio;
- Regolamento (CE) n. 110/2008 - relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio;
- D. Lgs. 4 marzo 2011 - Regolamentazione del sistema di qualità nazionale zootecnica riconosciuto a livello nazionale ai sensi del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione;
- Legge n. 4 del 3 febbraio 2011 - Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari - Articolo 2 - Rafforzamento della tutela e della competitività dei prodotti a denominazione protetta e istituzione del Sistema di qualità nazionale di produzione integrate;
- Regime di Qualità Regionale “Prodotti di Qualità” istituito in conformità al Regolamento (CE) 1698/2005 e adeguato al Regolamento (UE) n.1305/2013 con delibera di giunta della Regione Puglia n. 534 del 26/03/2014.

8.2.3.3.1.4. Beneficiari

I beneficiari della sotto-misura sono:

- agricoltori attivi e loro associazioni

I beneficiari devono essere iscritti alla CCIAA, così come gli agricoltori soci delle loro associazioni.

Le associazioni di agricoltori che possono beneficiare del sostegno della sotto-misura devono operare nei sistemi di qualità previsti dall'art. 16 e raggruppare “agricoltori in attività”, che partecipano per la prima

volta ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari riconosciuti ai sensi dell'articolo 16, comma 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.3.3.1.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili al sostegno le seguenti spese:

- costi di prima iscrizione e per il mantenimento nel sistema dei controlli;
- costi delle analisi previste dal disciplinare di produzione, dal piano dei controlli dell'organismo di certificazione o dal piano di autocontrollo, comprensivi anche dell'implementazione degli standard di sostenibilità ed eticità definiti dalle linee guida approvate dalla Regione Puglia;
- spese generali.

Le spese ammesse corrispondono all'ammontare dei costi fissi generati dalla partecipazione ai regimi di qualità e relativi ai costi d'iscrizione e al costo annuo corrisposto all'Ente terzo di controllo.

Ai sensi dell'art. 67, del Regolamento (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile sono quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

8.2.3.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Adesione per la prima volta ai regimi di qualità come di seguito elencati:

- Dop, Igp, Stg iscritte nei registri creati e aggiornati ai sensi degli articoli 11 e 22 del Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio (consultare <http://ec.europa.eu/agriculture/quality/door/list.html>);
- prodotti biologici ottenuti ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio;
- indicazioni geografiche delle bevande spiritose registrate ai sensi del Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio (consultare <http://ec.europa.eu/agriculture/spirits/>);
- vini aromatizzati, bevande aromatizzate a base di vino e cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli conformi al Regolamento (CEE) n. 160/91 del Consiglio;
- denominazioni di origine e indicazioni geografiche nel settore vitivinicolo iscritte nel registro creato e aggiornato ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio (consultare <http://ec.europa.eu/agriculture/markets/wine/e-bacchus/index.cfm>);
- prodotti agricoli ottenuti in conformità alle disposizioni applicative dell'articolo 2, comma 3, della Legge n. 4/2011, che istituisce il sistema di qualità nazionale di produzione integrata;
- prodotti ottenuti in conformità ai disciplinari inseriti nell'elenco istituito dall'articolo 7 del Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 4337/2011 che istituisce
- il Sistema di Qualità Nazionale zootecnica (consultare <http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4878>);
- prodotti agricoli e alimentari ottenuti in conformità al Regime di qualità regionale con indicazione d'origine "Prodotti di Qualità", istituito, in conformità all'art. 32, par. 1, lettera b) del Regolamento (CE) n. 1698/2005, con DGR n.1271 del 26/06/2012 e adeguato con DGR n. 534 del 26/03/2014, al Regolamento (UE) n. 1305/2013 e ai i Disciplinari di Produzione che definiscono i criteri e le norme

tali da garantire una specificità del processo produttivo o una qualità del prodotto (consultare <http://www.agricolturaequalita.it>).

L'aiuto viene concesso ai richiedenti che, per il prodotto in questione, adeguano al disciplinare e certificano l'intera produzione aziendale.

8.2.3.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- Tipologia di regime di qualità
- Adesione/Beneficiario ad altre misure, sotto-misure o operazioni
- Comparto produttivo interessato
- Adesione/Beneficiario della misura 6.1
- Partecipazione ad un accordo di filiera
- Tipologia del richiedente
- Riduzione dello spreco alimentare
- Crescita commerciale.

8.2.3.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

È previsto un aiuto massimo annuale di 3.000 Euro ad azienda per i primi 5 anni di adesione. La percentuale di aiuto è pari al 100% dei costi di partecipazione definiti.

8.2.3.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.3.1.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dagli uffici dei Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure":

R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Tale rischio è connesso all'esecuzione effettiva degli interventi ed è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno, ecc. Un rischio particolare deriva dalla validità e conformità del regime di qualità per il quale si chiede il sostegno.

R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, tranne che per quanto riguarda il requisito della prima adesione al Sistema di Qualità e la corrispondenza dell'adesione al Sistema di Qualità finanziato con il Servizio erogato dall'Ente di Certificazione.

R8 : sistemi informatici

I rischi sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9: Le domande di pagamento

Il rischio è collegato alle difficoltà di realizzazione dell'investimento in conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative e agli imprevisti, nonché alla verifica del doppio finanziamento (la stessa tipologia di consulenza finanziata con altri fondi).

*8.2.3.3.1.9.2. Misure di attenuazione***R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli**

Adozione di un sistema informativo per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento che facilita l'individuazione dei costi ammissibili e permette il collegamento a banche dati per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso o di selezione e dei contributi erogati.

Accertamento dell'esistenza del regime di qualità, anche attraverso la verifica dei registri ed elenchi dove previsti. Verifica dell'esecuzione degli adempimenti cogenti attraverso la relativa documentazione: reportistica di analisi e documentazione contabile (fatture, ricevute di pagamento), che dovranno essere distinte dalla documentazione probante (tecnica e contabile) per il pagamento degli aiuti della sottomisura.

R7 : Selezione dei beneficiari

Si prevede di evitare disparità di trattamento tra i richiedenti rendendo noti i criteri prima della pubblicazione dei bandi. Inoltre saranno svolte attività di formazione, informazione e scambi interaziendali con sistema informatizzato di tracciabilità e di verifica. Si effettueranno le verifiche di ammissibilità tramite l'utilizzo delle banche dati Nazionali e Regionali dei Sistemi di Qualità finanziati; nonché la verifica del contratto di adesione con l'Ente di Certificazione e delle Attestazioni/Certificazioni di Conformità rilasciate.

R8 : sistemi informatici

Si ricorrerà alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare.

Nel corso delle varie fasi del procedimento amministrativo si farà ricorso alla utilizzazione di banche dati o documenti informatizzati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria.

Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

R9 : Le domande di pagamento

Saranno predisposti manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento; nonché moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa. E' prevista la consultazione delle banche

dati esistenti, e l'introduzione di una Lista di Distribuzione degli Attestati/Certificati di Conformità al Sistema di Qualità.

8.2.3.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

8.2.3.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.3.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i quattro criteri specifici di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Il sostegno è concesso agli imprenditori agricoli ed alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai sistemi di qualità alimentare riconosciuti unicamente per prodotti destinati al consumo umano, definiti da:

- Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
- Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;
- Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio;
- Regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio, del 10 giugno 1991, che stabilisce regole generali relative alla definizione, alla designazione e alla presentazione dei vini aromatizzati, delle bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli;
- Parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo.

Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche

Le produzioni oggetto di sostegno ottenute in conformità ai regimi di qualità riconosciuti dallo Stato italiano sono le seguenti:

- prodotti agricoli ottenuti in conformità alle disposizioni applicative dell'articolo 2, comma 3, della Legge n. 4/2011, che istituisce il sistema di qualità nazionale di produzione integrata;
- prodotti ottenuti in conformità ai disciplinari inseriti nell'elenco istituito dall'articolo 7 del Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 4337/2011 che istituisce il Sistema di Qualità Nazionale zootecnia (a tal proposito consultare <http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4878>);
- prodotti ottenuti in conformità alla Delibera di giunta della Regione Puglia n. 534 del 26/03/2014, Regime di Qualità denominato “Prodotti di Qualità”.

I regimi di qualità di cui al comma 1 lettera c) art. 16 Reg 1305/2013 non sono ammessi al sostegno.

8.2.3.3.2. 3.2 Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno

Sottomisura:

- 3.2 - sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno

8.2.3.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Il sostegno nell'ambito della presente sotto-misura copre i costi derivanti dalle attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno, relative ai prodotti rientranti in un regime di qualità riconosciuto ai sensi dell'articolo 16, comma 1 del Regolamento (UE) n.1305/2013.

Le attività di promozione e informazione comprendono:

- Azioni di informazione e promozione nei confronti dei consumatori, dei distributori e degli operatori sull'esistenza, il significato e i vantaggi dei regimi di qualità applicati;
- Informare i consumatori riguardo le caratteristiche nutrizionali, salutistiche, metodi di produzione, standard di qualità, etichettatura e rintracciabilità dei prodotti agricoli e alimentari ottenuti con i regimi di qualità;
- Rendere consapevole il consumatore sulla sostenibilità ed eticità delle produzioni ottenute con i regimi di qualità.

8.2.3.3.2.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale sulle spese ammissibili sostenute.

8.2.3.3.2.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1151/2012 – sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
- Regolamento (CE) n. 834/2007 - relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;
- Regolamento (UE) n. 1308/2013, Parte II, capo I, sezione 2, - “settore vitivinicolo”.
- Reg. (UE) n. 251/2014 - concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e che abroga il Regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio;
- Regolamento (CE) n. 110/2008 - relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio;
- D. Lgs. 4 marzo 2011 - Regolamentazione del sistema di qualità nazionale zootechnica riconosciuto a livello nazionale ai sensi del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione;
- Legge n. 4 del 3 febbraio 2011 - Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari - Articolo 2 - Rafforzamento della tutela e della competitività dei prodotti a

- denominazione protetta e istituzione del Sistema di qualità nazionale di produzione integrate;
- Regime di Qualità Regionale “Prodotti di Qualità” istituito in conformità al Regolamento (CE) 1698/2005 e adeguato al Regolamento (UE) n.1305/2013 con delibera di giunta della Regione Puglia n 534 del 26/03/2014.

8.2.3.3.2.4. Beneficiari

I beneficiari della sotto-misura sono le associazioni di produttori, come definite nel par. 8.1, coinvolte attivamente in uno o più sistemi di qualità indicati all'art. 16, paragrafo 1, del Regolamento (UE) n. 1305/2013, costituite in qualsiasi forma giuridica.

Le associazioni di agricoltori devono essere iscritte alla CCIAA, ove previsto per legge, così come i loro soci.

8.2.3.3.2.5. Costi ammissibili

Il sostegno è concesso per la copertura dei costi sostenuti da associazioni di agricoltori per le attività di promozione e di informazione nel mercato interno, per i prodotti coperti dagli schemi di qualità che ricevono supporto nell'ambito previsto dal paragrafo I dell'Art. 16 del Regolamento 1305/2014, nello specifico gli schemi comunitari e quelli nazionali, inclusi gli schemi di certificazione aziendale che rispondano ai criteri fissati alla lettera (b) (i) (ii) (iii) e (iv). Gli schemi di certificazione volontaria sono esclusi dalle attività di promozione e informazione.

8.2.3.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Le attività di informazione e promozione devono avere per oggetto il regime di qualità sovvenzionato al quale partecipano operatori inseriti nella compagine sociale del beneficiario.

8.2.3.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- Comparto produttivo interessato dagli interventi;
- Regimi di qualità di recente riconoscimento;
- Tipologia del richiedente e rappresentatività;
- Partecipazione ad un accordo di filiera;
- Requisiti qualitativi degli interventi richiesti;
- Riduzione dello spreco alimentare

- Crescita commerciale.

8.2.3.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di aiuto in conto capitale, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è pari al 70%.

8.2.3.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.3.2.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dagli uffici dei Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure":

R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Tale rischio è connesso all'esecuzione effettiva degli interventi ed è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno, ecc. Un rischio particolare deriva dalla validità e conformità del regime di qualità per il quale si chiede il sostegno.

R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, tranne che per la verifica dei requisiti generici per le attività di promozione ed informazione e lo svolgimento delle attività potenzialmente finalizzate alla promozione e pubblicizzazione di marchi commerciali.

R8 : sistemi informatici

I rischi sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9: Le domande di pagamento

Il rischio è collegato alle difficoltà di realizzazione dell'investimento in conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative e agli imprevisti. Ulteriore rischio è dato dalla verifica del doppio finanziamento (la stessa tipologia di consulenza finanziata con altri fondi).

8.2.3.3.2.9.2. *Misure di attenuazione*

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dagli uffici dei Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure":

R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Tale rischio è connesso all'esecuzione effettiva degli interventi ed è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno, ecc. Un rischio particolare deriva dalla validità e conformità del regime di qualità per il quale si chiede il sostegno.

R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, tranne che per la verifica dei requisiti generici per le attività di promozione ed informazione e lo svolgimento delle attività potenzialmente finalizzate alla promozione e pubblicizzazione di marchi commerciali.

R8 : sistemi informatici

I rischi sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9: Le domande di pagamento

Il rischio è collegato alle difficoltà di realizzazione dell'investimento in conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative e agli imprevisti. Ulteriore rischio è dato dalla verifica del doppio finanziamento (la stessa tipologia di consulenza finanziata con altri fondi).

8.2.3.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti della sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.
2. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013.

8.2.3.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.3.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali

regimi di qualità soddisfano i quattro criteri specifici di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Le produzioni oggetto di sostegno ottenute in conformità ai regimi di qualità riconosciuti dallo Stato italiano sono le seguenti:

- prodotti agricoli ottenuti in conformità alle disposizioni applicative dell'articolo 2, comma 3, della Legge n. 4/2011, che istituisce il sistema di qualità nazionale di produzione integrata;
- prodotti ottenuti in conformità ai disciplinari inseriti nell'elenco istituito dall'articolo 7 del Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 4337/2011 che istituisce il Sistema di Qualità Nazionale zootecnia (a tal proposito consultare <http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4878>);
- prodotti ottenuti in conformità alla Delibera di giunta della Regione Puglia n. 534 del 26/03/2014, Regime di Qualità denominato “Prodotti di Qualità”.

Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche

In Puglia, oltre ai Regimi di Qualità istituiti a norma dei regolamenti e disposizioni dell'Unione Europea, è stato riconosciuto, con delibera di giunta della Regione Puglia n. 534 del 26/03/2014, un Regime di Qualità denominato “Prodotti di Qualità” in conformità all'articolo 16 comma 1 lettera b Regolamento UE 1305/2013.

I regimi di qualità di cui al comma 1 lettera c) art. 16 reg 1305/2013 non sono ammessi al sostegno.

8.2.3.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di sottomisura

8.2.3.4.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di sottomisura

8.2.3.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema

Informativo VCM “Verificabilità e Controllabilità delle Misure” reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell’esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all’interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.3.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.3.6. Informazioni specifiche della misura

Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i quattro criteri specifici di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche

8.2.3.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

8.2.4.1. Base giuridica

Reg. (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Articolo 17, paragrafo 1, lettere a), b), c) e d)

Reg. (UE) n. 1303/2013;

Reg. (UE) n. 1306/2013;

Reg. delegato (UE) n. 807/2014;

Reg. di esecuzione (UE) n. 808/2014.

8.2.4.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Il sistema delle imprese agricole pugliesi è caratterizzato da forti potenzialità non pienamente espresse a causa di processi di ammodernamento ancora in divenire, elevati costi di produzione, modesta diversificazione produttiva aziendale, livello qualitativo delle produzioni ulteriormente innalzabile, modesta aggregazione orizzontale e verticale.

A ciò si aggiunge un ruolo, anch'esso potenziale, di tutela del patrimonio naturale esercitabile dal sistema delle imprese.

Ciò determina l'esigenza di attivare la presente misura per migliorare le prestazioni economiche ed ambientali delle aziende agricole e delle imprese di trasformazione e commercializzazione del settore agroalimentare sostenendo quegli investimenti infrastrutturali che contribuiscono direttamente al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle imprese agricole, forestali ed agroalimentari.

Unitamente a quelli produttivi è necessario perseguire obiettivi strettamente ambientali e che non determinano aumenti diretti del reddito aziendale attraverso il sostegno agli investimenti realizzati nelle imprese agricole. Il sostegno, quindi, non deve essere limitato agli interventi tradizionali di carattere territoriale, ma deve riguardare anche gli investimenti strutturali che hanno solo una valenza di tipo ambientale.

Il sostegno delle imprese agricole adotta modalità diverse in relazione ai diversi obiettivi da raggiungere in relazione ai fabbisogni emersi dall'analisi di contesto. Le imprese da sostenere sono quelle in grado di competere in modo autonomo sul mercato grazie al sostegno del Programma, quelle che raggiungono un adeguato livello di competitività grazie a strategie di aggregazione di filiera e le imprese situate in aree

montane che svolgono un ruolo importante di presidio del territorio con effetti positivi sull'ambiente, sulla prevenzione del dissesto idrogeologico e delle calamità naturali e di conservazione della biodiversità.

Il sostegno delle imprese agroalimentari è funzionale allo sviluppo complessivo delle aree rurali ed in particolare nel caso di investimenti realizzati nell'ambito delle filiere corte, di interventi di filiera o da parte di Organizzazioni di Produttori, nonché qualora le produzioni lavorate siano nell'ambito di sistemi di qualità certificata che prevedono la tracciabilità delle produzioni, nonché il loro ampliamento a strumenti nuovi quali la certificazione etica e la qualità condivisa, da intendersi quali fondamentali veicoli di affermazione delle specificità dei prodotti agricoli e agroalimentari pugliesi.

L'aiuto alle imprese situate in zone montane, viceversa, deve mirare a sostenere gli investimenti per migliorare la rete viaria di servizio necessaria per l'esercizio delle attività agro-forestali e favorire lo sviluppo di impianti per la produzione e distribuzione di energia e di sistemi di stoccaggio dei prodotti di lavorazione del legno.

L'aggregazione permane obiettivo e strumento per dare competitività al sistema produttivo pugliese, affetto da nanismo aziendale ed evidenti mancanze di economie di scala.

La robusta esperienza della Progettazione Integrata di Filiera ha evidenziato il suo limite principale nella mancanza di garanzia di tenuta delle relazioni tra i soggetti, principalmente a causa della leggerezza della formalizzazione delle relazioni stesse. Diviene, pertanto, indispensabile il sostegno ad aggregazioni verticali molto più strutturate, già partendo dalla costituzione in forme giuridiche più solide (contratti di rete, ecc.) e/o da contratti di conferimento e/o coltivazione (es. presenza di contratti con meccanismi di fissazione del prezzo, altre forme di controllo dell'aggregazione, ecc.). Il criterio delle risorse dedicate, utilizzato nel 2007-2013, manifesta rigidità cui si deve ovviare, per incentivare le aggregazioni, con un tasso di aiuto differenziato così da indurre le candidature in forma integrata.

Oltre alla integrazione verticale, è di assoluta importanza quella orizzontale tra imprese agricole da incentivare attraverso il sostegno di progetti collettivi. Questi progetti consisteranno nella realizzazione di investimenti ad utilizzo congiunto (centri raccolta latte, ecc.), ivi compresi quelli funzionali alla commercializzazione dei prodotti (piattaforme logistiche, ecc.). Gli investimenti singoli sono subordinati a quelli collettivi e dovrebbero essere residuali.

Contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

Contributo alle Focus Area

La misura risponde ai seguenti focus area e fabbisogni di intervento:

- Nell'ambito della Priorità 2

FA-2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività.

Fabbisogni di intervento:

- I. Crescita quantitativa e miglioramento qualitativo di infrastrutture e servizi

alle imprese (produzioni qualità);

II. II Processi di ammodernamento delle imprese agricole attraverso diversificazione prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento e diversificazione delle attività aziendali;

III. Contrastare il fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente indebolimento strutturale delle aziende agricole.

FA-2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale;

Fabbisogni di intervento:

I. Progetti innovativi d'impresa ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nello start up.

- Nell'ambito della Priorità 3

FA-3A - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

Fabbisogni di intervento:

I. Processi di internazionalizzazione commerciale delle filiere agro-alimentari (produzioni alto pregio qualitativo) e di miglioramento del posizionamento nei mercati nazionali;

II. Processi di aggregazione delle imprese agricole in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali miglioramento organizzazione produzione e commercializzazione agro-alimentare;

III. Creazione e consolidamento filiere corte e loro circuiti e reti.

- Nell'ambito della Priorità 4

FA-4A - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

Fabbisogni di intervento:

I. Sostenere e sviluppare la diversità delle specie autoctone vegetali, animali e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, ivi compreso metodo produzione biologico e altri sistemi di certificazione del rispetto della biodiversità;

II. Identificare e tutelare i paesaggi rurali storici e i loro elementi testimoniali al

fine di costruire un futuro socio/economico durevole e sostenibile.

FA-4B - Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;

Fabbisogni di intervento:

I. Razionalizzare uso della risorsa idrica, monitorando andamenti climatici e livelli idrici dei bacini, anche attraverso incremento e miglioramento dell'utilizzabilità e dell'utilizzo delle risorse idriche non convenzionali.

FA-4C - Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Fabbisogni di intervento:

I. Diffusione di tecniche di coltivazione rispettose della risorsa suolo, in grado di attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel profilo del terreno.

- Nell'ambito della Priorità 5

FA-5A - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;

Fabbisogni di intervento:

I. Ammodernare attrezzature e tecniche irrigue e agevolare riconversione produttiva verso specie o cultivar a ridotto fabbisogno idrico.

FA-5B - Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;

Fabbisogni di intervento:

I. Incentivare azioni virtuose di risparmio energetico e utilizzo fonti energia rinnovabili.

FA-5C - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;

Fabbisogni di intervento:

I. Incrementare produzione e consumo in loco dell'energia prodotta, al fine di promuovere autosufficienza energetica degli impianti di produzione.

FA-5D - Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura.

Fabbisogni di intervento:

I. Favorire diffusione di tecniche di coltivazione, allevamento, trasformazione e gestione dei boschi che riducono emissione dei gas ad effetto serra e ammoniaca.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce direttamente al raggiungimento degli obiettivi trasversali della competitività dei sistemi produttivi, della innovazione e della tutela ambiente nel seguente modo:

Innovazione – Il sostegno agli investimenti volti all'introduzione di nuove tecnologie, impianti e macchine in ambito agricolo e agro-industriale e allo sviluppo di nuovi processi produttivi contribuiscono in modo rilevante al raggiungimento dell'obiettivo trasversale dell'innovazione. Gli investimenti di ammodernamento della rete viaria agro silvo-pastorale nelle aree montane consentono di migliorare e razionalizzare l'utilizzo delle superfici agricole e boschive ed i processi inerenti alle attività agro-forestali finalizzati ad una maggiore sostenibilità ambientale delle attività produttive, dove l'innovazione è rilevante negli investimenti finalizzati alla riduzione dei consumi idrici ed energetici, alla produzione di energia ad uso aziendale, alla riduzione degli input chimici ed al migliore trattamento dei sottoprodotti e/o reflui ottenuti nel processo di lavorazione

Ambiente – Gli interventi per finanziare gli investimenti per le fonti energetiche rinnovabili, le tecnologie per un uso più efficiente e sostenibile dell'irrigazione, la distribuzione di prodotti fitosanitari e fertilizzanti aumentano la sostenibilità ambientale dei processi produttivi delle aziende agricole e agroindustriali e contribuiscono in modo diretto anche all'obiettivo trasversale ambiente. Le infrastrutture funzionali alle attività agro-silvo-pastorali favoriscono un utilizzo più razionale delle risorse forestali, con un impatto ad alta sostenibilità sull'ambiente bosco e interventi più efficaci di prevenzione e difesa delle superfici agricole e forestali. Gli investimenti non produttivi delle imprese agricole contribuiscono alla conservazione della biodiversità di specie floristiche e faunistiche e ad un utilizzo più efficiente dell'acqua a fini irrigui.

Mitigazione dei cambiamenti climatici – Il sostegno per l'ammodernamento del parco macchine con quelle più innovative legate all'applicazione di nuove tecniche di coltivazione e la costruzione di impianti alimentati a fonti energetiche rinnovabili contribuiscono a ridurre le emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti. Gli investimenti volti alla riduzione delle perdite idriche ed il loro migliore utilizzo a livello aziendale, rappresentano azioni importanti di adattamento ai cambiamenti climatici. Alcune tecniche di coltivazione innovative, infine, attraverso un minore impiego di lavorazioni, macchine e carburante, favoriscono la riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera.

Adattamento ai cambiamenti climatici – Gli investimenti volti alla riduzione delle perdite idriche ed il loro migliore utilizzo a livello aziendale, rappresentano azioni importanti di adattamento ai cambiamenti climatici.

8.2.4.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.4.3.1. 4.1 Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda

Sottomisura:

- 4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole

8.2.4.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Operazione 4.1.A – Incentivi per investimenti materiali e immateriali finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole anche in filiera corta

Operazione 4.1.B – Incentivi per gli investimenti materiali e immateriali realizzati da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta o già insediati nei 5 anni precedenti, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'operazione 4.1.A

Operazione 4.1.C – Incentivi per gli investimenti interaziendali materiali e immateriali realizzati in forma collettiva da Organizzazioni di Produttori e Associazioni di agricoltori, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'operazione 4.1.A

Operazione 4.1.D – Incentivi per investimenti materiali e immateriali finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione

Operazione 4.1.A – Incentivi per investimenti materiali e immateriali finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole anche in filiera corta

Descrizione dell'operazione

Le finalità dell'operazione riguardano:

1. l'innovazione tecnologica, in particolare quella relativa all'introduzione di impianti, macchine, attrezzature e sistemi che migliorano la qualità dei prodotti e riducono i costi di produzione;
2. la riconversione varietale e la diversificazione colturale delle produzioni agricole regionali;
3. l'incremento del valore aggiunto attraverso l'integrazione orizzontale e verticale;
4. il miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività produttive aziendali;
5. l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili;
6. la realizzazione di interventi mirati al risparmio idrico.

Operazione 4.1.B – Incentivi per gli investimenti materiali e immateriali realizzati da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta o già insediati nei 5 anni precedenti, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'operazione 4.1.A

Descrizione dell'operazione

Le finalità dell'operazione coincidono a quelle dell'operazione 4.1.A e sono mirate al sostegno di giovani agricoltori che si insediano per la prima volta o che siano stati oggetto di sostegno nella precedente programmazione.

Operazione 4.1.C – Incentivi per gli investimenti interaziendali materiali e immateriali realizzati in forma collettiva da Organizzazioni di Produttori e Associazioni di agricoltori, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'operazione 4.1.A

Descrizione dell'operazione

Le finalità dell'operazione coincidono a quelle dell'operazione 4.1.A e sono mirate al sostegno delle imprese in forma collettiva quali Organizzazioni di Produttori e Associazioni di agricoltori.

Operazione 4.1.D – Incentivi per investimenti materiali e immateriali finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione

Descrizione dell'operazione

Le finalità dell'operazione riguardano l'adozione di strutture e impianti innovativi finalizzati ad una più efficiente e razionale gestione delle risorse idriche in azienda.

8.2.4.3.1.2. Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale o attraverso altri strumenti finanziari (*leasing*, conto interessi, ecc.).

Può essere erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal comma 4 dell'art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

8.2.4.3.1.3. Collegamenti con altre normative

La sottomisura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 – articolo 9 “Agricoltore in attività”;
- Reg. (UE) n. 1308/2013 del 17 dicembre 2013 – art. 29 (olio di oliva); art. 33 (ortofrutta); art. 40 (vino); art. 55 (apicoltura);
- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;
- D. Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione

comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;

- Reg. (CE) n. 2200/96 del 28 ottobre 1996 del Consiglio relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli;
- Decreto Lgs. n. 102 del 27 maggio 2005 su regolazioni dei mercati agroalimentari.

8.2.4.3.1.4. Beneficiari

Operazione 4.1.A – Incentivi per investimenti materiali e immateriali finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole anche in filiera corta

Possono essere beneficiari della sottomisura le imprese agricole iscritte alla CCIAA.

Operazione 4.1.B – Incentivi per gli investimenti materiali e immateriali realizzati da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta o già insediati nei 5 anni precedenti, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'operazione 4.1.A

Possono essere beneficiari della sottomisura le imprese agricole condotte da giovani agricoltori al primo insediamento o già insediati durante i 5 anni precedenti alla domanda di sostegno iscritte alla CCIAA.

Operazione 4.1.C – Incentivi per gli investimenti interaziendali materiali e immateriali realizzati in forma collettiva da Associazioni di agricoltori, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'operazione 4.1.A

Possono essere beneficiari della sottomisura le associazioni di agricoltori iscritte alla CCIAA, così come i loro soci.

Operazione 4.1.D – Incentivi per investimenti materiali e immateriali finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione

Possono essere beneficiari della sottomisura le imprese agricole iscritte alla CCIAA.

8.2.4.3.1.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto le seguenti voci di spesa (comma 2, art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013):

1. opere di miglioramento fondiario, compresa la costruzione e la ristrutturazione di edifici rurali a fini

- produttivi agricoli e zootecnici;
2. l'acquisto o il leasing con patto di acquisto di macchinari nuovi e attrezzature, compresi i programmi informatici, fino al valore di mercato del bene (gli altri costi connessi al contratto di leasing, come il margine del concedente, i costi di rifinanziamento interessi, le spese generali del locatore e le spese di assicurazione, non sono ammissibili) che favoriscono:
 - a. l'aumento della produttività;
 - b. la razionalizzazione e la riduzione dei costi;
 - c. la riduzione del consumo energetico;
 - d. la produzione di energia da fonti rinnovabili. Nel caso di produzione di energia da biomasse sono ammissibili gli investimenti che utilizzano esclusivamente sottoprodotti dell'azienda o di altre aziende locali (con esclusione delle colture agricole dedicate, come definite nel D.M. FER del 6.7.2012 Tabella 1-B Elenco dei prodotti di cui all'art.8, comma 6, lettera b.);
 - e. il miglioramento dell'efficienza e/o la riduzione delle quantità nell'uso di fertilizzanti e/o fitofarmaci;
 3. strutture di stoccaggio biomasse;
 4. investimenti per migliorare l'efficienza energetica degli edifici rurali produttivi agricoli;
 5. impianti di colture vegetali poliennali;
 6. impianti, macchine e attrezzature innovativi che favoriscono il miglioramento dell'efficienza irrigua e l'ottimizzazione della risorsa irrigua, non ammessa la sostituzione del preesistente alla domanda di contributo;
 7. strutture di raccolta acqua piovana;
 8. investimenti finalizzati al rispetto dei requisiti dell'Unione che si applicano all'attività agricola, secondo quanto previsto all'art. 17 commi 5 e 6 del Reg. (UE) n. 1305/2013;
 9. acquisto terreni agricoli per un massimo del 10% della spesa totale ammissibile dell'operazione considerata;
 10. strutture di stoccaggio dei prodotti agricoli;
 11. impianti, macchine e attrezzature innovativi per gli investimenti in filiera corta, anche finalizzati alla trasformazione/lavorazione.

Sono ammissibili i seguenti investimenti immateriali, nell'ambito delle spese generali, fino a un massimo del 12% della spesa ammessa a finanziamento.

L'ammissibilità delle spese di cui sopra decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, ad eccezione di quelle propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione autorizzazioni, ecc.).

Possono essere ammessi contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi, terreni e immobili per i quali non è stato effettuato alcun pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti di valore probatorio equivalente, nel rispetto del comma 1, dell'art. 69, del Regolamento (UE) 1303/13.

Ai sensi dell'art. 67, del Regolamento (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile sono quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

Sono altresì ammissibili, qualora sostenuti nell'ambito di investimenti collettivi e di progetti integrati, le spese di gestione, e più in particolare le "spese di rete" per come definite all'art. 61 del Regolamento 1305/2013.

Non sono ammissibili all'aiuto le seguenti categorie di spesa:

- acquisto di piante annuali e loro messa a dimora;
- acquisto di animali;
- acquisto di diritti di produzione agricola e diritti all'aiuto;
- acquisto di dotazioni usate;
- realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi;
- acquisto di fabbricati rurali e manufatti di qualsiasi tipo;
- realizzazione di coperture con l'utilizzo di materie plastiche a durata non poliennale per serre o tunnel;
- interventi di mera sostituzione, ivi intendendo la semplice sostituzione di un bene con altro bene che rispetto a questi non possieda superiori caratteristiche tecnologiche, innovative, di riduzione dei costi d'uso e dell'eventuale impatto ambientale. Sono anche considerati interventi di mera sostituzione le sostituzioni di piante arboree a fine ciclo;
- investimenti sovvenzionati ai sensi del Reg. (UE) n. 1308/2013;
- investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti resi obbligatori da specifiche norme comunitarie.

8.2.4.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione: La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente:

- risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013, e per i giovani al primo insediamento entro 18 mesi dalla data di insediamento;
- appartenere alla categoria indicata nel paragrafo "beneficiari" della sottomisura.

Soglia punteggio: per essere ammissibile a finanziamento, la domanda di sostegno deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle Disposizioni Attuative.

Bisogna dimostrare al momento della presentazione della domanda di sostegno che il fabbisogno di lavoro annuo aziendale nel progetto singolo non sia inferiore ad una Unità Lavorativa Uomo (ULU). Nel caso di soggetto di cui alla sottomisura 6.3 bisogna dimostrare un fabbisogno di lavoro annuo aziendale non inferiore a 0,3 ULU e non superiore a 0,7 ULU.

Il limite minimo del costo totale dell'investimento previsto è pari ad Euro 30.000 per progetti singoli e Euro 100.000 per quelli collettivi. Nel caso di soggetti di cui alla sottomisura 6.3 il limite minimo è pari ad Euro 20.000,00.

Il limite massimo del costo totale dell'investimento ammissibile agli aiuti non può essere superiore a 1 Meuro nel caso dei beneficiari degli aiuti della sottomisura 6.1, a 150.000,00 euro nel caso dei beneficiari degli aiuti della sottomisura 6.3 ed a 2 Meuro negli altri casi.

E' obbligatoria la destinazione d'uso degli investimenti per un periodo di 5 anni decorrenti dalla data di erogazione del saldo. Il rispetto di tali limiti e l'eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell'art. 71 del Regolamento (UE) 1303/13.

Il finanziamento di impianti di irrigazione dovrà avvenire nel rispetto dell'art. 46 del Regolamento (UE) 1305/13.

Gli impianti per la produzione di energia debbono avere una capacità produttiva equivalente ai consumi energetici aziendali post-investimento.

8.2.4.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi e scelti in funzione della specifica operazione interessata:

- integrazione e coerenza con un quadro strategico di sviluppo locale di attuazione di politiche pubbliche nazionali e regionali;
- investimenti nell'ambito di interventi in forma collettiva/Organizzazioni di Produttori, investimenti collettivi, in progettazione integrata e sostenuti nell'ambito dei gruppi operativi del Partenariato Europeo per l'Innovazione;
- aggregazione di fascicoli aziendali;
- incremento significativo della superficie agricola aziendale;
- caratteristiche innovative (nuovi prodotti, processi, tecnologie, ecc.) degli interventi richiesti;
- requisiti qualitativi degli interventi richiesti e illustrati nella relazione tecnica;
- comparto produttivo interessato dagli interventi;
- priorità settoriali per area;
- livello di miglioramento dell'efficienza energetica e del livello di autosufficienza energetica

aziendale;

- adesione ai regimi di qualità;
- adesione a sistemi di prevenzione del rischio;
- caratteristiche del richiedente;
- aree svantaggiate;
- operazioni tese alla diminuzione dell'utilizzo dei fattori produttivi;
- progetti a completamento di operazioni già sostenute con il PSR 2007-2013;
- riduzione dello spreco alimentare;
- crescita commerciale.

8.2.4.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Le percentuali di aiuto in conto capitale, calcolate sulla spesa ammessa a finanziamento, sono le seguenti:

A Tipologie di beneficiario

B Zone ordinarie

C Zone svantaggiate, Aree della Rete Natura 2000 di cui all'art. 32, lettera a) del Reg. (UE) 1305/13 e Aree Naturali Protette e Oasi di protezione

A1 Agricoltore attivo con progetto aziendale non collegato a progetto collettivo di cui alla sottomisura 4.2.B o non in accordo con impresa di trasformazione/lavorazione di cui alla sottomisura 4.2.C

B1 30% *

C1 40% *

A2 Agricoltore attivo con progetto aziendale in collegamento con progetto collettivo realizzato da soggetti di cui alla sottomisura 4.2.B o in accordo con impresa di trasformazione/lavorazione di cui alla sottomisura 4.2.C

B2 50% *

B2 60% *

A3 Giovane agricoltore di cui all'art. 2 comma 1 lettera n) e del Regolamento (UE) n. 1305/2013 e giovane

agricoltore che si è insediato durante i 5 anni precedenti alla domanda di sostegno

B3 60% *

C3 70% *

A4 Associazione di agricoltori attivi che realizza investimenti collettivi diversi da quelli previsti alla sottomisura 4.2.B (integrazione orizzontale)

B4 50% *

C4 60% *

Nota: (*) In alternativa conto interessi per un massimo pari all'aliquota indicata per il conto capitale corrispettivo in tabella

8.2.4.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.1.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Esaminati a livello di misura

8.2.4.3.1.9.2. *Misure di attenuazione*

Esaminati a livello di misura

8.2.4.3.1.9.3. *Valutazione generale della misura*

Per garantire il rispetto degli impegni previsti nella sottomisura/operazione saranno implementate differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.
2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno

una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) No 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;

3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) No 1306/2013.

8.2.4.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Esaminati a livello di misura

8.2.4.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente

Definizione di investimenti collettivi

Per progetti collettivi si intendono macro interventi che coinvolgono diversi soggetti operanti del medesimo segmento produttivo che intervengono per affrontare problematiche comuni.

Definizione di progetti integrati

Per la definizione di "Progettazione integrata" si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Non pertinente

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione

Non previsti

Where relevant, the minimum standards for energy efficiency referred to in Article 13(c) of [DA RD – C(2014)1460]

E' richiesta la certificazione energetica di cui al Regolamento regionale n. 10 del 10 febbraio 2010, di applicazione della certificazione energetica degli edifici ai sensi del D.Lgs.19 agosto 2005 n. 192, in sede di domanda di aiuto e, al termine degli interventi, in sede di domanda di pagamento.

Where relevant, definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of [DA RD – C(2014)1460]

Per impianti che utilizzano prodotti agricoli dedicati alla produzione energetica, la superficie agricola aziendale destinata a tale produzione, in coltura principale, non può eccedere il 30% della superficie agricola aziendale complessiva. E' possibile l'utilizzo di scarti di produzione e di sottoprodotti di origine esclusivamente agricola. Nel caso in cui detto impianto sia finalizzato principalmente alla produzione elettrica deve prevedere anche l'utilizzo e il reimpiego in azienda della fonte termica ottenuta nel processo. La fonte in entrata deve essere un prodotto dell'allegato I.

8.2.4.3.2. 4.2 Sostegno agli investimenti per la trasformazione e commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli

Sottomisura:

- 4.2 - sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

8.2.4.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Operazione 4.2.A) Incentivi per investimenti interaziendali materiali e immateriali per la trasformazione e commercializzazione, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole che intendono realizzare la filiera corta in forma collettiva

Operazione 4.2 B) Incentivi per gli investimenti interaziendali materiali e immateriali per la trasformazione e commercializzazione, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole, realizzati in forma collettiva da organizzazioni di produttori e cooperative agricole di trasformazione/lavorazione

Operazione 4.2.C) Incentivi per gli investimenti materiali e immateriali per la trasformazione e commercializzazione, realizzati da imprese di trasformazione/lavorazione in accordo di filiera con le imprese agricole, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole

Operazione 4.2.A) Incentivi per investimenti interaziendali materiali e immateriali per la trasformazione e commercializzazione, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole che intendono realizzare la filiera corta in forma collettiva

Descrizione dell'operazione

Le azioni sovvenzionabili si identificano nei seguenti punti:

1. investimenti per la realizzazione, ristrutturazione, ammodernamento di impianti di condizionamento, trasformazione/lavorazione, commercializzazione dei prodotti in filiera corta;
2. investimenti rivolti all'introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato;
3. investimenti in tecnologie e procedure finalizzate a sviluppare prodotti di qualità o aprire nuovi mercati;
4. investimenti in impianti e tecnologie funzionali alla razionalizzazione del ciclo produttivo ed alla

qualificazione delle produzioni anche sotto l'aspetto della sicurezza alimentare;

5. investimenti per la realizzazione e/o ammodernamento di strutture di raccolta, ricevimento, stoccaggio, condizionamento, cernita, imballaggio;

6. investimenti per conformarsi a normative dell'Unione che diventeranno obbligatorie per l'impresa;

7. investimenti finalizzati all'ottenimento di livelli di tutela ambientale e sicurezza del lavoro superiori ai minimi indicati dalla normativa vigente.

Operazione 4.2 B) Incentivi per gli investimenti interaziendali materiali e immateriali per la trasformazione e commercializzazione, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole, realizzati in forma collettiva da organizzazioni di produttori e cooperative agricole di trasformazione/lavorazione

Descrizione dell'operazione

Le azioni sovvenzionabili si identificano nei seguenti punti:

1. investimenti per la realizzazione, ristrutturazione, ammodernamento di strutture e di impianti per condizionamento, trasformazione/lavorazione e commercializzazione dei prodotti;

2. investimenti rivolti all'introduzione di tecnologie e processi produttivi innovativi finalizzati a rispondere a nuove opportunità di mercato, a sviluppare prodotti di qualità e alla sicurezza alimentare;

3. investimenti per conformarsi a normative dell'Unione che diventeranno obbligatorie per l'impresa;

4. investimenti finalizzati all'ottenimento di livelli di tutela ambientale e sicurezza del lavoro superiori ai minimi indicati dalla normativa vigente.

Le finalità delle operazioni coincidono con quelle della 4.1.A e sono mirate al sostegno delle imprese che aderiscono ad accordi orizzontali di filiera attraverso associazioni di agricoltori.

Operazione 4.2.C) Incentivi per gli investimenti materiali e immateriali per la trasformazione e commercializzazione, realizzati da imprese di trasformazione/lavorazione in accordo di filiera con le imprese agricole, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole

Descrizione dell'operazione

Le azioni sovvenzionabili si identificano nei seguenti punti:

1. investimenti per la ristrutturazione, ammodernamento o eventuale ampliamento di strutture e di impianti per condizionamento, trasformazione/lavorazione e commercializzazione dei prodotti. La realizzazione è

consentita solo per investimenti nel comparto orto/floro/frutticolo;

2. investimenti rivolti all'introduzione di tecnologie e processi produttivi innovativi finalizzati a rispondere a nuove opportunità di mercato, a sviluppare prodotti di qualità e alla sicurezza alimentare;
3. investimenti per conformarsi a normative dell'Unione che diventeranno obbligatorie per l'impresa;
4. investimenti finalizzati all'ottenimento di livelli di tutela ambientale e sicurezza del lavoro superiori ai minimi indicati dalla normativa vigente.

8.2.4.3.2.2. Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale e/o attraverso altri strumenti finanziari (leasing, conto interessi, ecc.).

L'aiuto in concesso in conto capitale può essere erogato in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal comma 4 dell'art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

8.2.4.3.2.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 234/2007 del Consiglio;
- D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003, relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese.

8.2.4.3.2.4. Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura:

- Per l'operazione 4.2.A: Imprese agricole associate in filiera corta per la realizzazione di

progetti collettivi;

- Per l'operazione 4.2.B: Organizzazioni di produttori, riconosciute ai sensi della normativa comunitaria o nazionale, e cooperative agricole di trasformazione/lavorazione non riconosciute come OP al momento della candidature ma che presentino i requisiti minimi per comparto necessari per il riconoscimento che presentano un progetto il cui costo totale degli investimenti previsto non sia superiore a 4 Meuro.

- Per l'operazione 4.2.C: Piccole imprese, come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003), di trasformazione/lavorazione in forma singola o associata, in accordo di filiera con le imprese agricole.

L'attività di trasformazione e commercializzazione deve riguardare i prodotti agricoli di cui all'Allegato I del trattato, come prodotto in entrata, escluso i prodotti della pesca.

I beneficiari così come i loro soci devono essere iscritti alla CCIAA.

8.2.4.3.2.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto le seguenti voci di spesa (comma 2, art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013):

1. la realizzazione/ampliamento, la ristrutturazione e ammodernamento di immobili destinati e/o da destinare all'attività di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
2. l'acquisto di immobili già destinati ad attività di cui al punto precedente e in attività al momento dell'acquisto, al netto degli impianti e delle attrezzature mobili di pertinenza; l'immobile non può essere acquisito da società associate o controllate;
3. l'acquisto di nuovi impianti, macchinari e attrezzature anche informatiche.

Sono ammissibili gli investimenti immateriali declinati nelle disposizioni attuative, nell'ambito delle spese generali, fino a un massimo del 12% della spesa ammessa a finanziamento.

L'ammissibilità delle spese di cui sopra decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, ad eccezione di quelle propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione autorizzazioni, ecc.).

Possono essere ammessi contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi, terreni e immobili per i quali non è stato effettuato alcun pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti di valore probatorio equivalente, nel rispetto del comma 1, dell'art. 69, del Regolamento (UE) 1303/13.

Ai sensi dell'art. 67, del Regolamento (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile sono quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

8.2.4.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione: La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente:

- risultare “agricoltore in attività”, come definito dall’articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013 (i giovani agricoltori devono dimostrare di essere attivi entro 18 mesi dalla data di insediamento);
- risultare impresa agroalimentare che ha sottoscritto accordo di filiera con agricoltori attivi le cui produzioni aderiscono ai regimi di qualità; l’accordo di filiera deve essere vincolante tra le parti e formalizzato mediante contratto di rete o altra forma da definirsi nelle disposizioni attuative.

Soglia punteggio: per essere ammissibile a finanziamento, la domanda di sostegno deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative.

Le imprese agricole in filiera corta associate devono dimostrare al momento della presentazione della domanda di sostegno che il fabbisogno di lavoro annuo aziendale di ciascuna non sia inferiore ad una Unità Lavorativa Uomo (ULU) pari a 2.200 ore/anno, e che la capacità di trasformazione sia correlata al volume delle produzioni aziendali.

Il sostegno è concesso per investimenti che riguardino la lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all’allegato 1 del trattato, in entrata del processo produttivo (esclusi i prodotti della pesca). Con riferimento a quanto previsto dall’articolo 17 comma 1 punto b) del Regolamento (UE) 1305/2013 il prodotto ottenuto dalla trasformazione può non essere un prodotto elencato nell’allegato I del Trattato.

Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

E’ obbligatoria la destinazione d’uso degli investimenti per un periodo di 5 anni decorrenti dalla data di erogazione del saldo. Il rispetto di tali limiti e l’eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell’art. 71 del Regolamento (UE) 1303/13.

Il limite minimo del costo totale previsto dell’investimento:

- per le imprese agricole associate in filiera corta è pari ad Euro 30.000 per progetto collettivo;
- per le imprese agricole in forma associata è pari ad Euro 100.000 per progetto collettivo;
- per le imprese agroalimentari in accordo di filiera è pari ad Euro 100.000.

Il limite massimo del costo dell’investimento ammissibile agli aiuti è di 1,5 Meuro per l’operazione 4.2.A, 4 Meuro per l’operazione 4.2.B e di 3 Meuro per l’operazione 4.2.C. Per gli investimenti di valore superiore la contribuzione pubblica sarà limitata ai suddetti massimali di costo ammissibile, secondo le percentuali di cui

al successivo paragrafo “Importo ed entità del sostegno”.

Non sono ammissibili gli investimenti sovvenzionati ai sensi del Reg. (UE) n. 1308/2013;

Non sono ammissibili gli investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti resi obbligatori da specifiche norme comunitarie.

Per garantire che l'integrazione di filiera sia rivolta alle produzioni di alto pregio qualitativo, sono ammessi, nel caso di imprese agroalimentari e di imprese agricole in forma associata, investimenti aventi ad oggetto produzioni aderenti a regimi di qualità.

Non è ammessa la partecipazione a forme associative o accordi di filiera di neo costituzione di imprese che hanno già aderito a progetti e/o accordi di conferimento finanziati nelle precedenti programmazioni per i quali sussistono ancora impegni tra i soggetti beneficiari. Tale partecipazione è consentita alle imprese di lavorazione/trasformazione beneficiari di aiuti nelle precedenti programmazioni che, nel rispetto degli impegni/accordi sottoscritti, intendono realizzare in forma associata nuovi investimenti tesi a rafforzare gli obiettivi originariamente previsti nel progetto integrato di filiera o in accordo di conferimento.

8.2.4.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi e scelti in funzione della specifica operazione interessata:

- localizzazione dell'intervento;
- comparto produttivo interessato dagli interventi;
- adesione a sistemi di gestione del rischio;
- adesione ad un regime di qualità sostenuti dall'articolo 16 del Reg. (UE) n.1305/2013;
- adesione a schemi di certificazione volontaria sostenibilità, etica, ecc.;
- livello di miglioramento dell'efficienza energetica e del livello di autosufficienza energetica aziendale;
- operazioni tese alla diminuzione dell'utilizzo dei fattori produttivi;
- riduzione dello spreco alimentare;
- crescita commerciale;
- caratteristiche del richiedente

8.2.4.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, è la seguente:

Tipologia di investimento: Investimenti interaziendali realizzati da imprese agricole associate in filiera

corta

Percentuale di sostegno: 50% *

Tipologia di investimento: Investimenti interaziendali realizzati da imprese agricole associate (Organizzazioni di Produttori, Cooperative agricole di trasformazione/lavorazione)

Percentuale di sostegno: 50% *

Tipologia di investimento: Investimenti realizzati da imprese di trasformazione/lavorazione di prodotti agricoli in accordo di filiera

Percentuale di sostegno: 40% *

Nota: (*) In alternativa conto interessi per un massimo pari all'aliquota indicata per il conto capitale corrispettivo in tabella

8.2.4.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.2.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Esaminati a livello di misura

8.2.4.3.2.9.2. *Misure di attenuazione*

Esaminati a livello di misura

8.2.4.3.2.9.3. *Valutazione generale della misura*

Per garantire il rispetto degli impegni previsti nella sottomisura/operazione saranno implementate differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.
2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) No 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;

3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) No 1306/2013.

8.2.4.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.4.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente

Definizione di progetti integrati

Per la definizione di "Progettazione integrata" si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Non pertinente

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione

Non previsti

Where relevant, the minimum standards for energy efficiency referred to in Article 13(c) of [DA RD – C(2014)1460]

E' richiesta la certificazione energetica di cui al Regolamento regionale n. 10 del 10 febbraio 2010, di applicazione della certificazione energetica degli edifici ai sensi del D.Lgs.19 agosto 2005 n. 192, in sede di domanda di aiuto e, al termine degli interventi, in sede di domanda di pagamento.

Where relevant, definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of [DA RD – C(2014)1460]

Per impianti che utilizzano prodotti agricoli dedicati alla produzione energetica, la superficie agricola aziendale destinata a tale produzione, in coltura principale, non può eccedere il 30% della superficie agricola aziendale complessiva. E' possibile l'utilizzo di scarti di produzione e di sottoprodotti di origine esclusivamente agricola. Nel caso in cui detto impianto sia finalizzato principalmente alla produzione elettrica deve prevedere anche l'utilizzo e il reimpiego in azienda della fonte termica ottenuta nel processo. La fonte in entrata deve essere un prodotto dell'allegato I.

8.2.4.3.3. 4.3 Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o adeguamento agricoltura e silvicoltura

Sottomisura:

- 4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

8.2.4.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Operazione 4.3.A – Incentivi per investimenti in infrastrutture irrigue

Operazione 4.3.B – Incentivi per investimenti in infrastrutture per l’approvvigionamento ed il risparmio di energia

Operazione 4.3.C - Incentivi per investimenti di realizzazione e gestione di banca dati dei terreni agricoli e forestali

Operazione 4.3.A – Incentivi per investimenti in infrastrutture irrigue

Descrizione dell’operazione

In alcune aree rurali si rileva una carenza nella disponibilità della risorsa idrica, a servizio della popolazione e delle imprese, che provoca una tendenza allo spopolamento e un conseguente degrado del territorio. In aggiunta, nelle aree rurali risulta necessario intervenire per l’ampliamento della rete idrica che utilizza le acque reflue affinate.

In tutto il territorio pugliese le infrastrutture del sistema irriguo presentano uno stato di degrado fisico, che determina una notevole perdita della risorsa irrigua lungo le condotte. Pertanto, è necessario intervenire per il miglioramento e la razionalizzazione delle condizioni di fornitura della infrastruttura stessa al fine di preservare una risorsa non rinnovabile, che è sempre più carente in Puglia.

Le operazioni ammissibili saranno definite in complementarietà con il Programma Operativo Nazionale Gestione Irrigua, e in particolare con la misura “Piano Irriguo” del suddetto Programma.

Operazione 4.3.B – Incentivi per investimenti in infrastrutture per l’approvvigionamento e il risparmio di energia

Descrizione dell’operazione

La finalità dell’operazione mira ad incentivare gli investimenti infrastrutturali volti alla realizzazione di piattaforme per lo stoccaggio di biomasse, al servizio di più imprese, al fine di ridurre i costi organizzativi e gestionali per l’esercizio e l’utilizzo delle strutture ed infrastrutture.

Sono altresì incentivati interventi mirati al risparmio energetico, aventi quale obiettivo prioritario la cogenerazione e la riduzione dell’impatto ambientale.

Operazione 4.3.C - Incentivi per investimenti di realizzazione e gestione di banca dati dei terreni agricoli e forestali

Descrizione dell'operazione

Sebbene la superficie media aziendale in Puglia sia cresciuta nell'ultimo decennio, ancora è inferiore alla dimensione media del Mezzogiorno d'Italia e ancor più di quella italiana. La storica frammentazione delle aziende pugliesi e la ridotta dimensione aziendale pugliese non favoriscono lo sviluppo di idonee economie di scala, nonché il raggiungimento di adeguati quantitativi di produzione aziendale per una migliore collocazione sul mercato. Lo scambio di informazioni tra chi intende comprare e chi vuole vendere oggi è alquanto ridotto e occasionale. Pertanto, per ridurre la frammentazione aziendale e favorire il processo di ricomposizione fondiaria si deve facilitare l'incontro della domanda e dell'offerta di terreni agricoli e forestali. Una rete di informazioni che avvicini i soggetti interessati alla compravendita o alla locazione è un valido strumento per ottenere gli obiettivi anzidetti.

L'operazione prevede la creazione di una Rete o Banca dati dei terreni agricoli e forestali in vendita o in affitto, finalizzata a realizzare i presupposti e le condizioni per promuovere lo scambio di informazione tra i soggetti a vario titolo interessati alla compravendita o affitto di immobili agricoli e forestali. Bisogna realizzare un software gestionale e/o di applicazione web finalizzati all'analisi, alla valorizzazione e alla fruibilità dei risultati delle banche dati. Il Sistema di rete deve avere un'interfaccia con il sistema informativo territoriale (SIT) della Regione Puglia le cui mappe tematiche potranno dare maggiori informazioni tecniche sui terreni messi in rete, ma anche un collegamento con le Borse Immobiliari delle Camere di Commercio attive in Puglia, e con l'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate nello specifico dei Valori Agricoli Medi determinati ogni anno dalla Commissione Provinciale Espropri nell'ambito delle singole regioni agrarie. La consultazione della Banca dati dei terreni deve avvenire attraverso il sito istituzionale della Regione Puglia e un link dedicato, fruibile per tutti in modo gratuito (previa registrazione), semplificato e dinamico. Nella Rete o Banca dati terreni possono anche essere inseriti i beni immobiliari del demanio regionale che sono resi disponibili per essere gestiti dalle imprese agricole e agro-forestali secondo titoli definiti nelle norme attuative.

8.2.4.3.3.2. Tipo di sostegno

Operazione 4.3.A – Incentivi per investimenti in infrastrutture irrigue

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

Può essere erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal comma 4 dell'art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Operazione 4.3.B – Incentivi per investimenti in infrastrutture per l'approvvigionamento ed il risparmio di

energia

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale o attraverso altri strumenti finanziari (*leasing*, conto interessi, ecc.).

Può essere erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal comma 4 dell'art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Operazione 4.3.C - Incentivi per investimenti di realizzazione e gestione di banca dati dei terreni agricoli e forestali

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

8.2.4.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Operazione 4.3.A – Incentivi per investimenti in infrastrutture irrigue

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- D. Lgs. n. 152/2006 – Norme in materia ambientale;
- D. Lgs n. 163/06 – Codice dei contratti pubblici;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.
- PON Acque

Operazione 4.3.B – Incentivi per investimenti in infrastrutture per l'approvvigionamento ed il risparmio di energia

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- D. Lgs. n. 152/2006 – Norme in materia ambientale;
- D. Lgs n. 163/06 – Codice dei contratti pubblici;
- Direttiva 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.

Operazione 4.3.C - Incentivi per investimenti di realizzazione e gestione di banca dati dei terreni agricoli e forestali

- D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 art. 40-42 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità (Testo A)"
- L. 22-10-1971 n. 865 art.16 "Programmi e coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica, norme sulla espropriazione per pubblica utilità".
- D.G.R. n.176 dell'11 novembre 2011 in cui è stato emanato il Regolamento regionale n. 23/2011 che disciplina le procedure e le condizioni per l'affidamento in concessione o in locazione dei beni immobili demaniali e patrimoniali della Regione Puglia, a qualsiasi titolo pervenuti e gestiti dal

Servizio Demanio e Patrimonio, con esclusione di quelli classificati come demanio marittimo e sue pertinenze.

- L.R. della Regione Puglia 26 Aprile 1995, n.27 “Disciplina del demanio e del patrimonio regionale”

8.2.4.3.3.4. Beneficiari

Operazione 4.3.A – Incentivi per investimenti in infrastrutture irrigue

Possono essere beneficiari della sottomisura:

- Regione Puglia
- Soggetti gestori o concessionari di impianti e reti pubbliche

Operazione 4.3.B – Incentivi per investimenti in infrastrutture per l’approvvigionamento ed il risparmio di energia

Possono essere beneficiari della sottomisura:

- Imprese agricole e agro-forestali associate;
- Impresa di produzione di energia da biomasse di origine agro-zootecnica e forestale in accordo di filiera con le imprese agro-forestali;
- Enti pubblici e soggetti di diritto pubblico.

I beneficiari privati devono essere iscritti alla CCIAA.

Operazione 4.3.C - Incentivi per investimenti di realizzazione e gestione di banca dati dei terreni agricoli e forestali

Possono essere beneficiari della sottomisura:

- Regione Puglia

8.2.4.3.3.5. Costi ammissibili

Operazione 4.3.A – Incentivi per investimenti in infrastrutture irrigue

Sono ammissibili all’aiuto le seguenti voci di spesa (comma 2, art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013):

1. Completamento, ammodernamento e risanamento delle opere di captazione, sollevamento, e delle reti di adduzione e distribuzione dell’acqua ivi comprese le opere accessorie;
2. Realizzazione e manutenzione straordinaria di opere, attrezzature e sistemi per l’automazione, la misurazione e il telecontrollo degli impianti;
3. Realizzazione, ampliamento, ammodernamento e risanamento delle reti di adduzione e distribuzione delle acque reflue affinate.

Sono ammissibili gli investimenti immateriali declinati nelle disposizioni attuative, nell’ambito delle spese generali, fino a un massimo del 12% della spesa ammessa a finanziamento.

L'ammissibilità delle spese di cui sopra decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, ad eccezione di quelle propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione autorizzazioni, ecc.).

Possono essere ammessi contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi, terreni e immobili per i quali non è stato effettuato alcun pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti di valore probatorio equivalente, nel rispetto del comma 1, dell'art. 69, del Regolamento (UE) 1303/13.

Ai sensi dell'art. 67, del Regolamento (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile sono quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

Sono altresì ammissibili, qualora sostenuti nell'ambito di investimenti collettivi e di progetti integrati, le spese di gestione, e più in particolare le "spese di rete" per come definite all'art. 61 del Regolamento 1305/2013.

Gli investimenti sostenuti debbono rispettare indicazioni, vincoli e prescrizioni di cui all'art. 46 del Reg CE 1305/14 ed s.m.i.

Gli investimenti sostenuti rispetteranno principi e regole di demarcazione con il PON acque.

Operazione 4.3.B – Incentivi per investimenti in infrastrutture per l'approvvigionamento ed il risparmio di energia

Sono ammissibili all'aiuto le seguenti voci di spesa (comma 2, art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013):

1. impianti per lo stoccaggio di biomasse di origine agro-zootecnica e forestale al servizio di più imprese, al fine di ridurre i costi organizzativi e gestionali per l'esercizio e l'utilizzo delle strutture ed infrastrutture.

Sono ammissibili gli investimenti immateriali, come definiti nelle norme attuative, nell'ambito delle spese generali, fino a un massimo del 12% della spesa ammessa a finanziamento.

L'ammissibilità delle spese di cui sopra decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, ad eccezione di quelle propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione autorizzazioni, ecc.).

Possono essere ammessi contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi, terreni e immobili per i quali non è stato effettuato alcun pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti di valore probatorio equivalente, nel rispetto del comma 1, dell'art. 69, del Regolamento (UE) 1303/13.

Ai sensi dell'art. 67, del Regolamento (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile sono quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

Sono altresì ammissibili, qualora sostenuti nell'ambito di investimenti collettivi e di progetti integrati, le spese di gestione, e più in particolare le "spese di rete" per come definite all'art. 61 del Regolamento 1305/2013.

Operazione 4.3.C - Incentivi per investimenti di realizzazione e gestione di banca dati dei terreni agricoli e forestali

Investimenti materiali e immateriali per la realizzazione del sistema informativo della Rete o Banca dati dei terreni agricoli e forestali in vendita o in affitto. Le specifiche saranno definite nelle norme attuative.

8.2.4.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Operazione 4.3.A – Incentivi per investimenti in infrastrutture irrigue

Operazione 4.3.B – Incentivi per investimenti in infrastrutture per l’approvvigionamento ed il risparmio di energia

Zonizzazione: La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente:

- risultare “agricoltore in attività”, come definito dall’articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013;
- appartenere alla categoria indicata nel paragrafo “beneficiari” della sottomisura.

Soglia punteggio: per essere ammissibile a finanziamento, la domanda di sostegno deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle Disposizioni Attuative.

E’ obbligatoria la destinazione d’uso degli investimenti per un periodo di 5 anni decorrenti dalla data di erogazione del saldo. Il rispetto di tali limiti e l’eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell’art. 71 del Regolamento (UE) 1303/13.

Operazione 4.3.C - Incentivi per investimenti di realizzazione e gestione di banca dati dei terreni agricoli e forestali

E’ obbligatoria la destinazione d’uso degli investimenti per un periodo di 5 anni decorrenti dalla data di erogazione del saldo. Il rispetto di tali limiti e l’eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell’art. 71 del Regolamento (UE) 1303/13.

8.2.4.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Per tutte le operazioni (4.3.A, 4.3.B e 4.3.C), i criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- accessibilità al servizio;
- integrazione e coerenza con un quadro strategico di sviluppo locale di attuazione di politiche pubbliche nazionali e regionali;
- innovazione;

- diminuzione dell'utilizzo dei fattori produttivi;
- progetti a completamento di operazioni già sostenute con il PSR 2007-2013.

8.2.4.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Operazione 4.3.A – Incentivi per investimenti in infrastrutture irrigue

Operazione 4.3.B – Incentivi per investimenti in infrastrutture per l'approvvigionamento ed il risparmio di energia

La percentuale di aiuto in conto capitale, da applicare sulla spesa ammessa a finanziamento, è riportata nella tabella seguente:

Tipologia di beneficiario: Imprese agricole e agro-forestali associate

Percentuale di sostegn: 60%

Tipologia di beneficiario: Enti pubblici e soggetti di diritto pubblico

Percentuale di sostegno: 100%

Operazione 4.3.C - Incentivi per investimenti di realizzazione e gestione di banca dati dei terreni agricoli e forestali

Percentuale di sostegno: 100%

8.2.4.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.3.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Esaminati a livello di misura

8.2.4.3.3.9.2. *Misure di attenuazione*

Esaminati a livello di misura

8.2.4.3.3.9.3. *Valutazione generale della misura*

Per garantire il rispetto degli impegni previsti nella sottomisura/operazione saranno implementate differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni;
2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) No 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) No 1306/2013.

8.2.4.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.4.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente

Definizione di progetti integrati

Per la definizione di "Progettazione integrata" si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Non pertinente

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione

Non presenti

Where relevant, the minimum standards for energy efficiency referred to in Article 13(c) of [DA RD – C(2014)1460]

E' richiesta la certificazione energetica di cui al Regolamento regionale n. 10 del 10 febbraio 2010, di applicazione della certificazione energetica degli edifici ai sensi del D.Lgs.19 agosto 2005 n. 192, in sede di domanda di aiuto e, al termine degli interventi, in sede di domanda di pagamento.

Where relevant, definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of [DA RD – C(2014)1460]

Non pertinente.

8.2.4.3.4. 4.4 Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

Sottomisura:

- 4.4 - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

8.2.4.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

Operazione 4.4.A – Incentivi per il recupero di manufatti in pietra a secco non ad uso abitativo

Operazione 4.4.B – Incentivi per il ripristino degli habitat naturali e semi-naturali e delle strutture a secco di pertinenza

Operazione 4.4.C – Incentivi per il recupero e la valorizzazione dei tratturi di Puglia

Operazione 4.4.A – Incentivi per il recupero di manufatti in pietra a secco non ad uso abitativo

Descrizione dell'operazione

L'operazione è finalizzata alla salvaguardia e al recupero conservativo dei manufatti in pietra a secco caratterizzanti il paesaggio agrario e rurale e per garantire il mantenimento e la funzione di conservazione della biodiversità, così assicurandone anche il godimento collettivo. Si intende sostenere le spese legate ad interventi di manutenzione e recupero di manufatti rurali in pietra a secco, quali muretti, parietoni, jazzo e/o posta, ecc. Inoltre, questi elementi svolgono un ruolo importante dal punto di vista idrogeologico in quanto contrastano i fenomeni di ruscellamento delle acque e l'erosione dei terreni conseguenti ad eventi meteorologici estremi.

Le finalità dell'operazione, pertanto, riguardano:

- conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale
- tutela del territorio e degli elementi caratteristici del paesaggio rurale.

L'operazione, avendo ricadute positive sul paesaggio, consente la valorizzazione della multifunzionalità dell'azienda agricola.

Operazione 4.4.B – Incentivi per il ripristino degli habitat naturali e semi-naturali e delle strutture a secco di pertinenza

Descrizione dell'operazione

Le azioni si identificano nel recupero e ripristino di habitat naturali e seminaturali come gli elementi strutturali reticolari (siepi, fasce tampone, carnai, ecc.), e puntiformi (piccole zone umide permanenti e temporanee con acque lentiche, stagni, maceri, fontanili, sorgenti e risorgive), ma anche il recupero di

strutture in pietra a secco, con specifica funzione di habitat di specie di interesse comunitario, come cisterne, votani, ecc., anche in attuazione previsto nel Progetto Territoriale del PPTR Puglia “Rete Ecologica”.

Gli elementi reticolari sono in grado di ridurre la velocità di scorrimento delle acque proteggendo le sponde dei fossi dall’erosione, favoriscono la sedimentazione del particolato inquinante e dei sedimenti che arrivano nelle zone umide, riducono l’impatto di biocidi, fertilizzanti e liquami zootecnici provenienti dalle aree coltivate attraverso una funzione fisica di filtro delle acque e attraverso fenomeni di fitodepurazione; fungono da aree rifugio e da corridoi ecologici per la biodiversità animale e vegetale; favoriscono la diversificazione del paesaggio agrario.

Gli elementi puntiformi e in particolare le aree umide sono biotopi di enorme valore conservazionistico nella regione mediterranea in relazione al mantenimento e incremento della biodiversità, alla diffusione sul territorio di habitat idonei allo sviluppo della flora e della fauna, e agiscono come elementi di regimazione nel corso degli eventi di piena, rappresentano un elemento di attrattività in ambito territoriale e paesaggistico. Si tratta, pertanto, di obiettivi funzionali alla valorizzazione in termini di pubblica utilità, attraverso la preservazione delle risorse naturali, che qualificano aree agricole e forestali ricadenti in particolare nelle zone Natura 2000 e di alto valore naturalistico consentendone la salvaguardia a beneficio dell’intera collettività. In particolare, le fasce tampone che si intendono realizzare sono delle “barriere-filtro” naturali con la funzione di ridurre l’impatto di aree agricole intensive su aree a coltivazione estensiva e sui corpi idrici. Saranno formate da vegetazione naturale erbacea-arbustiva-arborea localizzate o ai margini di fossi, stagni, canali inerbiti, ecc., a seconda dei contesti o nelle aree agricole di contatto tra le coltivazioni.

Le aree umide che si intendono recuperare sono piccoli invasi a carattere permanente o stagionale con o senza funzione di fitodepurazione, idonee ad ospitare popolazioni di anfibi e dell’avifauna.

Si considerano compresi nella seguente operazione gli olivi monumentali per la loro valenza paesaggistica e ambientale.

I suddetti elementi devono ricadere in aree Natura 2000 e in altri sistemi ad alto valore naturalistico.

Con questa operazione si intende favorire anche la mitigazione del conflitto tra zootecnia estensiva e predatori (in particolare il lupo), la conservazione delle popolazioni di uccelli necrofagi, la limitazione dell’impatto dovuto all’accesso antropico incontrollato agli habitat più fragili, e il sostegno alle esigenze dei gruppi tassonomici di maggior interesse conservazionistico.

Operazione 4.4.C – Incentivi per il recupero e la valorizzazione dei tratturi di Puglia

Descrizione dell’operazione

Il territorio agricolo pugliese è caratterizzato dalla presenza dei Tratturi, che, dal punto di vista della ricchezza paesaggistica e culturale, rappresentano una delle più preziose testimonianze identitarie e storiche della comunità pugliese, dalla cui preservazione e valorizzazione è possibile cogliere favorevoli occasioni di crescita.

Infatti, i Tratturi, con Decreto del Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali del 22 dicembre 1983, sono stati dichiarati “*monumento della storia economica e sociale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca*” e sottoposti a vincolo paesaggistico dal PPTR. Essi, peraltro, in quanto beni di proprietà pubblica, sono stati

classificati “demanio della Regione Puglia”, ai sensi della L.R. n. 4/2013.

Le finalità dell'operazione sono:

- la tutela del territorio e degli elementi caratteristici del paesaggio rurale;
- la preservazione, il ripristino e la valorizzazione delle aree tratturali quali ecosistemi che, connessi all'attività agricola ad alto valore naturalistico, possono determinare favorevoli occasioni di crescita.

L'operazione, avendo ricadute positive sul paesaggio, consente la valorizzazione della multifunzionalità dell'azienda agricola.

8.2.4.3.4.2. Tipo di sostegno

Operazione 4.4.A – Incentivi per il recupero di manufatti in pietra a secco non ad uso abitativo

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

Può essere erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal comma 4 dell'art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Operazione 4.4.B – Incentivi per il ripristino degli habitat naturali e semi-naturali e delle strutture a secco di pertinenza

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

Può essere erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal comma 4 dell'art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

Operazione 4.4.C – Incentivi per il recupero e la valorizzazione dei tratturi di Puglia

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

Può essere erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal comma 4 dell'art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è

pari al 50% del contributo concesso.

8.2.4.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Operazione 4.4.A – Incentivi per il recupero di manufatti in pietra a secco non ad uso abitativo

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 – articolo 9 “Agricoltore in attività”;
- Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- D. Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- D.G.R. del 5 luglio 2010, n. 1554 “Indicazioni tecniche per gli interventi di muretti a secco nelle aree naturali protette e nei Siti Natura 2000”.

Operazione 4.4.B – Incentivi per il ripristino degli habitat naturali e semi-naturali e delle strutture a secco di pertinenza

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 – articolo 9 “Agricoltore in attività”;
- Direttiva 1991/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- D. Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 1992/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Decreto del Ministro n. 17070 del 19.11.2012 - Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale;
- Legge Regionale del 4 giugno 2007, n. 14 “Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia”;

- D.G.R. n.1296 del 23/06/2014.

Operazione 4.4.C – Incentivi per il recupero e la valorizzazione dei tratturi di Puglia

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Direttiva 1992/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- L.R. n. 4/2013.

8.2.4.3.4.4. Beneficiari

Operazione 4.4.A – Incentivi per il recupero di manufatti in pietra a secco non ad uso abitativo

Possono essere beneficiari della operazione gli imprenditori agricoli e soggetti pubblici proprietari delle superfici agricole e forestali interessate agli interventi o che abbiano titolo di possesso. I beneficiari privati devono essere iscritti CCIAA.

Operazione 4.4.B – Incentivi per il ripristino degli habitat naturali e semi-naturali e delle strutture a secco di pertinenza

Possono essere beneficiari della operazione gli imprenditori agricoli e soggetti pubblici proprietari delle superfici agricole e forestali interessate agli interventi o che abbiano titolo di possesso. I beneficiari privati devono essere iscritti CCIAA.

Operazione 4.4.C – Incentivi per il recupero e la valorizzazione dei tratturi di Puglia

Possono essere beneficiari della operazione i soggetti pubblici (Comuni ed Enti gestori di Aree Protette) il cui territorio di competenza sia interessato dalla presenza di percorsi tratturali.

8.2.4.3.4.5. Costi ammissibili

Operazione 4.4.A – Incentivi per il recupero di manufatti in pietra a secco non ad uso abitativo

Sono ammissibili all'aiuto le seguenti voci di spesa (comma 2, art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013):

opere finalizzate al ripristino dei manufatti rurali in pietra a secco, quali muretti, parietoni, jazzo e/o posta, corti, aia, senza apporto di malta, cemento e di reti protettive.

Le spese ammesse a finanziamento si rifanno ai costi standard definiti nelle norme attuative.

L'ammissibilità delle spese di cui sopra decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, ad eccezione di quelle propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione autorizzazioni,

ecc.).

Possono essere ammessi contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi, terreni e immobili per i quali non è stato effettuato alcun pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti di valore probatorio equivalente, nel rispetto del comma 1, dell'art. 69, del Reg. (UE) 1303/13.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile sono quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

Operazione 4.4.B – Incentivi per il ripristino degli habitat naturali e semi-naturali e delle strutture a secco di pertinenza

Sono ammissibili le spese per investimenti materiali (comma 2, art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013) relative ad investimenti di recupero e/o manutenzione e/o riuso di:

1. elementi accessori ricorrenti, così come definito nel PPTR della Regione Puglia (cisterna/sistema di convogliamento acqua, neviera, votani);
2. olivi monumentali (L.R. della Regione Puglia n.14/2007);
3. habitat naturali e semi-naturali (carnai, siepi, fasce tampone, ecc.);
4. opere di salvaguardia e di ripristino di sorgenti e piccole zone umide permanenti e temporanee.
5. Opere per la riduzione dei conflitti tra zootecnia estensiva e predatori

Le tipologie di spese ammesse saranno declinate nello specifico nelle norme attuative.

L'importo per singolo progetto presentato a finanziamento deve avere un valore minimo di euro 10.000 e massimo di euro 200.000.

L'ammissibilità delle spese di cui sopra decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, ad eccezione di quelle propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione autorizzazioni, ecc.).

Possono essere ammessi contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi, terreni e immobili per i quali non è stato effettuato alcun pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti di valore probatorio equivalente, nel rispetto del comma 1, dell'art. 69, del Reg. (UE) 1303/13.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile sono quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

Operazione 4.4.C – Incentivi per il recupero e la valorizzazione dei tratturi di Puglia

Sono ammissibili le spese per investimenti materiali (comma 2, art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013) relative ad investimenti di recupero e/o valorizzazione di aree tratturali .

8.2.4.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Operazione 4.4.A – Incentivi per il recupero di manufatti in pietra a secco non ad uso abitativo

Zonizzazione: La operazione si applica su tutto il territorio regionale ricadente in Area Natura 2000 e in siti ad alto valore naturalistico.

Soglia punteggio: per essere ammessa alla fase di istruttoria, la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative.

Volumetria minima di intervento per soggetto beneficiario: 100 metri cubi.

Volumetria massima di intervento per soggetto beneficiario: 2000 metri cubi.

Non sono ammessi ripristini su muretti a secco nel raggio di metri 50 da fabbricati ad uso abitativo o commerciale.

Sono esclusi dai benefici della presente operazione i soggetti che hanno già beneficiato, ai sensi della misura 216 azione 1 del PSR 2007-2013, di aiuti per interventi relativi ad una volumetria superiore 1.000 metri cubi, tranne che la nuova volumetria di intervento unitamente a quella già oggetto di finanziamento precedente non superi la volumetria complessiva di 2.000 mc. Inoltre, i manufatti a secco che sono stati già oggetto di contributi ai sensi della misura 216 azione 1 del PSR 2007-2013, non possono beneficiare della presente operazione.

Obbligo di destinazione d'uso degli investimenti per un periodo di 5 anni dal momento dell'erogazione del Saldo. Il rispetto di tali limiti e l'eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell'art. 71 del Reg. (UE) 1303/13.

Gli interventi di recupero dovranno essere realizzati seguendo le “Linee guida per la tutela, il restauro e gli interventi sulle strutture in pietra a secco della Puglia” del PPTR della Regione Puglia.

Devono essere rispettati i Piani di Gestione e i regolamenti nelle Aree Naturali Protette dove sono stati approvati.

Non sono ammessi a finanziamento interventi di ripristino e manutenzione di elementi che costituiscono pertinenza di fabbricati ad uso abitativo o commerciale.

Operazione 4.4.B – Incentivi per il ripristino degli habitat naturali e semi-naturali e delle strutture a secco di pertinenza

Zonizzazione: L'operazione si applica su tutto il territorio regionale ricadente in area Natura 2000 e in siti ad alto valore naturalistico.

Soglia punteggio: per essere ammessa alla fase di istruttoria, la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative.

Obbligo di destinazione d'uso degli investimenti per un periodo di 5 anni dal momento dell'erogazione del Saldo. Il rispetto di tali limiti e l'eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell'art. 71 del Reg. (UE) 1303/13.

Gli interventi di recupero dovranno essere realizzati seguendo le “Linee guida per la tutela, il restauro e gli interventi sulle strutture in pietra a secco della Puglia” del PPTR della Regione Puglia.

Devono essere rispettati i Piani di Gestione e i regolamenti nelle Aree Naturali Protette dove sono stati approvati.

Non sono ammessi a finanziamento interventi di ripristino e manutenzione di elementi ammessi nella suddetta operazione che costituiscono pertinenza di fabbricati.

Si prevede la georeferenziazione delle cisterne.

Operazione 4.4.C – Incentivi per il recupero e la valorizzazione dei tratturi di Puglia

Zonizzazione: La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale ricadente in area Natura 2000 e in siti ad alto valore naturalistico.

Soglia punteggio: per essere ammessa alla fase di istruttoria, la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative.

Obbligo di destinazione d’uso degli investimenti per un periodo di 5 anni dal momento dell’erogazione del Saldo. Il rispetto di tali limiti e l’eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell’art. 71 del Reg. (UE) 1303/13.

8.2.4.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Operazione 4.4.A – Incentivi per il recupero di manufatti in pietra a secco non ad uso abitativo

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- localizzazione degli interventi come definito nelle disposizioni attuative;
- adesione al sistema di agricoltura biologica;
- caratteristiche del richiedente.

Operazione 4.4.B – Incentivi per il ripristino degli habitat naturali e semi-naturali e delle strutture a secco di pertinenza

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- localizzazione degli interventi come definito nelle disposizioni attuative;
- adesione a sistema di agricoltura biologica;
- caratteristiche del richiedente.

Operazione 4.4.C – Incentivi per il recupero e la valorizzazione dei tratturi di Puglia

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- localizzazione degli interventi come definito nelle disposizioni attuative;
- progetto che interessa più soggetti proponenti.

8.2.4.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Operazione 4.4.A – Incentivi per il recupero di manufatti in pietra a secco non ad uso abitativo

La percentuale di aiuto in conto capitale, da applicare sulla spesa ammessa a finanziamento, è riportata nella tabella

Tipologia di beneficiario: Titolari di imprese agricole e agroforestali

Percentuale di sostegno: 70%

Tipologia di beneficiario: Enti pubblici e soggetti di diritto pubblico

Percentuale di sostegno: 100%

Operazione 4.4.B – Incentivi per il ripristino degli habitat naturali e semi-naturali e delle strutture a secco di pertinenza

La percentuale di aiuto in conto capitale, è pari al 100% da applicare sulla spesa ammessa a finanziamento.

Operazione 4.4.C – Incentivi per il recupero e la valorizzazione dei tratturi di Puglia

La percentuale di aiuto in conto capitale, è pari al 100% da applicare sulla spesa ammessa a finanziamento.

8.2.4.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura

--

8.2.4.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura

--

8.2.4.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Per garantire il rispetto degli impegni previsti nella sottomisura/operazione saranno implementate differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni;
2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013.

--

8.2.4.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

--

8.2.4.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Si definiscono come 'investimenti non produttivi' gli investimenti finalizzati al raggiungimento di obiettivi agro-climatico-ambientali che non danno luogo ad alcun aumento significativo del valore o della redditività dell'azienda agricola o forestale.

--

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente

--

Definizione di progetti integrati

Per la definizione di "Progettazione integrata" si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 8.1 "Descrizione

--

delle condizioni generali".

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

I siti della rete NATURA 2000, definiti ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, sono stati individuati dalla LR 56/00 e successive modifiche.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione

Non previsto

Where relevant, the minimum standards for energy efficiency referred to in Article 13(c) of [DA RD – C(2014)1460]

Non pertinente

Where relevant, definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of [DA RD – C(2014)1460]

Non pertinente

8.2.4.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi rilevabili nell'implementazione della misura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dagli uffici dei Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure":

R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Tale rischio è collegato alle sole procedure di selezione dei fornitori per l'acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili. Particolari criticità riguardano l'ammissibilità degli investimenti in funzione dei limiti e vincoli derivanti dalla normativa dello Sviluppo Rurale (per es.

Condizionalità, art. 45 e 46 del Reg. UE n.1305/2013) e da norme di settore correlate agli investimenti da realizzare (Piani Urbanistici, Vincoli Naturalistici e Paesaggistici, Altri Vincoli).

R2 : ragionevolezza dei costi

Il rischio è legato al mancato aggiornamento di alcuni dei prezzi di riferimento e alla difficoltà di individuazione del prezzo di mercato reale dei beni o servizio acquistati e del miglior rapporto qualità/prezzo.

R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Il rischio riguarda l'esecuzione effettiva degli interventi ed è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno, ecc.

R4 Appalti pubblici

Tale rischio può derivare da un non corretto rispetto delle norme sugli appalti pubblici nella fase di selezione dei beneficiari.

R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici.

R8 : sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alla gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni per la presentazione delle domande.

R9 : Le domande di pagamento

I rischi sono collegati alle difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato; nonché alla gestione del procedimento amministrativo. Rischi ulteriori sono dati dalla mancata corrispondenza del Piano Aziendale realizzato con il Piano Aziendale approvato, dal rispetto del Cronoprogramma del Piano Aziendale, dall'ammissibilità di Varianti e/o Adattamenti Tecnici e dei Lavori in Economia o in Amministrazione Diretta.

8.2.4.4.2. Misure di attenuazione

R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Le azioni di mitigazione utilizzate riguardano l'adozione di una procedura di selezione basata su:

- confronto tra più preventivi di spesa nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzi utilizzati.;
- presentazione di computi metrici analitici preventivi redatti sulla base delle voci di spesa

contenute nei prezzi di riferimento.

R2 : ragionevolezza dei costi

Per la verifica della congruità e della ragionevolezza dei costi delle singole operazioni si farà riferimento:

- ai prezzi, garantendo l'aggiornamento degli stessi quando necessario, nel caso di realizzazione di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.);
- all'acquisizione di più offerte nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzi utilizzati.

R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Adozione di un sistema informativo che facilita l'individuazione dei costi ammissibili e permette il collegamento a banche dati per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso, di selezione e dei contributi erogati.

Utilizzo di atti di concessione che riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.

R4 Appalti pubblici

In fase di rendicontazione dei lavori è presentata e verificata la documentazione relativa alle procedure di selezione dei fornitori e all'affidamento/esecuzione degli appalti in ottemperanza alle normative vigenti in materia.

R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici. Sarà data priorità alle operazioni già cantierabili.

R8 : sistemi informatici

Per mitigare i rischi saranno elaborati manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo da effettuare. Nel corso del procedimento amministrativo saranno utilizzate banche dati o documenti informatizzati di supporto all'attività istruttoria. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento; nonché moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa. Si procederà al monitoraggio fisico e finanziario del Piano Aziendale nel corso dell'esecuzione degli investimenti e fornendo massima informazione e pubblicizzazione circa le conseguenze della mancata realizzazione del Piano Aziendale. Prima dell'emissione delle concessioni saranno definite le tipologie di Varianti e/o Adattamenti Tecnici ammissibili e le relative procedure autorizzative. Sarà definita una specifica procedura di rendicontazione e monitoraggio dei Lavori in Economia o in Amministrazione Diretta.

8.2.4.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.4.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.4.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non previsti

Definizione di investimenti collettivi

Definizione di progetti integrati

Per la definizione di "Progettazione integrata" si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali".

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Si rinvia a quanto descritto nell'operazione 4.1.1

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Si rinvia a quanto descritto nell'operazione 4.1.1

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione

No pertinente

Where relevant, the minimum standards for energy efficiency referred to in Article 13(c) of [DA RD – C(2014)1460]

E' richiesta la certificazione energetica di cui al Regolamento regionale n. 10 del 10 febbraio 2010, di applicazione della certificazione energetica degli edifici ai sensi del D.Lgs.19 agosto 2005 n. 192, in sede di domanda di aiuto e, al termine degli interventi, in sede di domanda di pagamento.

Where relevant, definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of [DA RD – C(2014)1460]

Per impianti che utilizzano prodotti agricoli dedicati alla produzione energetica, la superficie agricola aziendale destinata a tale produzione, in coltura principale, non può eccedere il 30% della superficie agricola aziendale complessiva. E' possibile l'utilizzo di scarti di produzione e di sottoprodotti di origine esclusivamente agricola. Nel caso in cui detto impianto sia finalizzato principalmente alla produzione elettrica deve prevedere anche l'utilizzo e il reimpiego in azienda della fonte termica ottenuta nel processo. La fonte in entrata deve essere un prodotto dell'allegato I.

8.2.4.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Non previsti

8.2.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

8.2.5.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013, Articolo 18

Regolamento (UE) n. 1303/2013

8.2.5.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Il sempre più frequente verificarsi di eventi avversi che hanno impatti sulle produzioni agricole e sulla gestione del territorio – in dimensione significativa riconducibili ai cambiamenti climatici e al diffondersi di fito e zoonosi facilitate dai processi di globalizzazione e di marcata specializzazione produttiva – rendono fondamentale dotarsi di strumenti idonei ad una efficace azione di prevenzione e ad un'azione che possa anche permettere il finanziamento di interventi atti a ripristinare il potenziale produttivo delle aziende agricole colpite dalle calamità naturali e dalle avversità atmosferiche.

In particolare, negli ultimi anni il frequente verificarsi di condizioni climatiche anomale culminate in veri e propri eventi calamitosi che hanno colpito il territorio regionale, hanno evidenziato l'opportunità per la Regione di dotarsi di strumenti che possano consentire di prevenire eventuali danni al potenziale produttivo derivanti da tali eventi.

La Commissione Europea nell'ambito del "Libro verde" sulle assicurazioni contro le calamità naturali e antropologiche espone una serie di questioni relative all'opportunità ed alla disponibilità di mezzi appropriati contro gli eventi calamitosi che possano contribuire, assieme ad una cultura generale di prevenzione e attenuazione dei rischi, a promuovere anche gli strumenti assicurativi per la gestione delle calamità.

Al momento attuale, unitamente al mercato assicurativo, devono poter essere consentiti degli interventi per prevenire e sostenere i danni derivanti dalle calamità naturali.

Nell'ambito della tutela della competitività e della produzione primaria è importante inserire gli interventi previsti dall'articolo 18 con il sostegno ad investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici e di ripristino del potenziale produttivo danneggiato.

Contributo alle Focus area e agli obiettivi trasversali

Contributo alle Focus Area

La misura contribuisce direttamente alle focus area:

3 b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali

4 b) migliore gestione delle risorse idriche

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura comprende contenuti e finalità coerenti con l'obiettivo trasversale: ambiente

Lista delle sottomisure

5.1 Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

- *Operazione 5.1.A - regimazione delle acque superficiali.*
- *Operazione 5.1.B - Creazione di un sistema di monitoraggio agrometeorologico e fitopatologico e della qualità del suolo e delle acque*

5.2 Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici

8.2.5.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.5.3.1. 5.1 Investimenti per prevenzione riduzione conseguenze di calamità naturali, avversità atmosferiche, eventi catastrofici

Sottomisura:

- 5.1 - sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

8.2.5.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Operazione 5.1.A - regimazione delle acque superficiali.

Descrizione dell'operazione

Si prevede il finanziamento di investimenti per la messa in atto di azioni specifiche volte a garantire una ottimale regimazione delle acque superficiali, prioritariamente attraverso opere di manutenzione straordinaria dei canali di consorzi di bonifica. E' previsto un contributo in conto capitale fino all'importo massimo del 100% dei costi degli investimenti ammissibili. I beneficiari della operazione sono i Consorzi di Bonifica.

Spese ammissibili

Costi di investimento per interventi funzionali al miglioramento della regimazione delle acque superficiali

come previsti dal Reg. CE 1305/13, art. 45.

Operazione 5.1.B – Creazione di un sistema di monitoraggio agrometeorologico e fitopatologico e della qualità del suolo e delle acque

Descrizione dell'operazione

Si prevede il finanziamento di investimenti per rispondere al fabbisogno di informazioni di tipo biologico, agronomico, ambientale e fitoiatrico, utili a migliorare le tecniche di difesa del potenziale produttivo agricolo regionale dalle avversità biotiche ed abiotiche, nell'ottica del rispetto dell'ambiente e del consumatore finale. L'azione è basata su un sistema integrato di previsioni agrometeorologiche, realizzato al fine di prevenire situazioni di rischio per le produzioni. Il Sistema, sarà fondato sulla gestione di banche dati climatologiche, e di monitoraggio agrofienologico e fitopatologico avanzato per la difesa integrata delle colture, e consentirà di sviluppare attività di monitoraggio della qualità dei suoli e delle acque, anche collegate alla migliore gestione della concimazione e all'uso razionale della risorsa idrica. Tale sistema, attuato in modo capillare sull'intero territorio regionale, potrà fornire alle imprese agricole un supporto essenziale per le scelte aziendali. Inoltre, le idonee informazioni che scaturiranno da tali azioni consentiranno di immettere nell'ambiente e nel territorio una minore quantità di prodotti fitosanitari pericolosi e una maggiore qualità di prodotti a minor impatto per l'ambiente, per l'entomofauna utile, per l'operatore e per il consumatore.

In particolare saranno realizzate infrastrutture, impianti e postazioni sul territorio regionale che permettano la raccolta e l'analisi di dati di varia natura e origine, al fine di fornire informazioni utili agli agricoltori, nonché di servizi alle aziende agricole di supporto ad investimenti, interventi agronomici, terapie, scelte di lotta fitopatologica, ecc., da attuare per la prevenzione dei danni al potenziale produttivo agricolo derivanti da calamità naturali e da eventi catastrofici.

La rete integrata regionale di centri di raccolta e divulgazione dati (fienologici, fitosanitari, agrometeorologici, ecc.), basata su nuove tecnologie sarà connessa alla rete di consulenti esperti in agrofienologia, fitopatologia e tutela delle risorse acqua e suolo. Al fine di dare maggiore efficacia al funzionamento della rete si prevede di attuare l'operazione in stretto collegamento con le sottomisure 2.1 e 2.3.

8.2.5.3.1.2. Tipo di sostegno

E' previsto un contributo in conto capitale fino all'importo massimo del 100% dei costi degli investimenti ammissibili

8.2.5.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Orientamenti Comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020

Decreto interministeriale 22 gennaio 2014 “Adozione del Piano di azione nazionale per l’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), ai sensi dell’articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante ‘Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria ai fini dell’utilizzo sostenibile dei pesticidi’ ”.

Legge 24 febbraio 1992, n. 225 Istituzione del servizio nazionale della protezione civile, art 5 per la dichiarazione dello stato di emergenza a seguito di calamità naturale operata dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della L. 7 marzo 2003, n. 38 per il riconoscimento dell’eccezionale avversità atmosferica da parte del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, su richiesta dell’autorità regionale.

8.2.5.3.1.4. Beneficiari

Consorzi di Bonifica e Regione Puglia

8.2.5.3.1.5. Costi ammissibili

Costi per investimento materiali e infrastrutturali e per servizi per interventi funzionali all’erogazione di un servizio di climatologia, monitoraggio agrometeorologico e della qualità del suolo e delle acque.

Acquisto di attrezzature e impianti.

Spese per investimenti immateriali.

Spese per servizi.

8.2.5.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Il sistema di rilevamento agrometeorologico, di monitoraggio fenologico e fitosanitario sarà applicato sull’intero territorio regionale.

Dovrà essere garantita la collaborazione diretta tra la/le struttura/e della Regione Puglia incaricata/e del coordinamento delle attività e i soggetti operativi del sistema di rilevamento e monitoraggio agrometeorologico, fenologico e fitosanitario.

--

8.2.5.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Potranno essere adottati criteri di selezione basati su:

- Impatto ed estensione territoriale dell'operazione
- Grado di rischio dell'areale interessato rispetto alla probabilità di calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

8.2.5.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Contributo in conto capitale fino al 100% dei costi ammissibili.

8.2.5.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.3.1.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Esaminati a livello di misura

8.2.5.3.1.9.2. *Misure di attenuazione*

Esaminati a livello di misura

8.2.5.3.1.9.3. *Valutazione generale della misura*

Esaminata a livello di misura

8.2.5.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.5.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

8.2.5.3.2. 5.2 Sostegno ripristino terreni e potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali

Sottomisura:

- 5.2 - sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

8.2.5.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Il settore agricolo è soggetto ad una ampia varietà di eventi avversi, anche di natura catastrofica, con ricadute sulla volatilità delle rese produttive, dei prezzi e dei redditi delle imprese. L'intervento è finalizzato al ripristino della competitività e della redditività del settore agricolo attraverso la riduzione degli effetti negativi causati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.

La misura sostiene la realizzazione di investimenti per il ripristino dei terreni e del potenziale produttivo e zootecnico aziendale danneggiato e/o distrutto dal verificarsi di eventi avversi a carattere eccezionale (avversità atmosferiche – lettera h dell'art. 2 Reg. (UE) 1305/2013 - calamità naturali – lettera k, comprese fitopatie ed infestazioni parassitarie - e eventi catastrofici – lettera l) in conformità alla normativa comunitaria e nazionale vigente con riferimento:

- al capitale fondiario;
- alle scorte vive e morte;
- alle piantagioni legnose produttive distrutte a seguito di misure adottate per eradicare o circoscrivere una fitopatia o infestazione parassitaria.

L'operazione verrà attuata di volta in volta in relazione all'evento calamitoso intervenuto e riconosciuto formalmente dall'Autorità competente, con riferimento puntuale pertanto ad un'areale delimitato e sarà volta a consentire il ripristino del potenziale produttivo danneggiato/distrutto per effetto dell'evento considerato e a favorire la pronta ripresa dell'attività dell'impresa agricola.

8.2.5.3.2.2. Tipo di sostegno

E' previsto un contributo in conto capitale fino all'importo massimo del 100% dei costi degli investimenti ammissibili per interventi di ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, da avversità atmosferiche assimilabili alle calamità naturali e da eventi catastrofici comprese fitopatie ed infestazioni parassitarie.

Gli interventi di sostegno interverranno fino alla concorrenza del danno, al netto di tutti gli eventuali interventi compensativi d'indennizzo ed assicurativi, anche privati, riconosciuti per le medesime finalità da altre norme vigenti a livello comunitario, nazionale e regionale.

8.2.5.3.2.3. Collegamenti con altre normative

D.Lgs. 102/2004 e s.m.i.;

Orientamenti UE per gli aiuti di stato in agricoltura

Direttiva 2000/29/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità

8.2.5.3.2.4. Beneficiari

Imprese agricole, anche costituite in forma societaria di persone, di capitali o cooperativa

8.2.5.3.2.5. Costi ammissibili

Costi di investimento per:

- il ripristino e/o ricostruzione del capitale fondiario (terreni e miglioramenti fondiari, strutture aziendali, impianti di produzione, impianti di stoccaggio, ricoveri animali, serre, ecc.);
- il ripristino del capitale di scorta: scorte vive, e morte (dotazioni, impianti, macchinari e attrezzature, dotazioni zootecniche, ecc.) in sostituzione di quelle danneggiate o distrutte con medesime caratteristiche tecniche;
- il ripristino di impianti arborei produttivi (frutticoli, olivicoli e viticoli) distrutti o da distruggere nel caso di misure adottate per eradicare o circoscrivere una fitopatologia o una infestazione parassitaria.

8.2.5.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

L'operazione potrà essere attivata nel caso in cui le misure di radicazione/circoscrizione di una fitopatologia o di un'infestazione parassitaria adottate conformemente alla Direttiva 2000/29/CE abbiano causato la distruzione di non meno del 30 % del potenziale agricolo interessato.

Il sostegno è subordinato al riconoscimento formale da parte delle autorità pubbliche competenti del verificarsi degli eventi dannosi, che individua il tipo e la gravità dell'evento calamitoso con importanti disturbi ai sistemi di produzione agricola, delimitando il territorio interessato dagli eventi.

La misura risulta applicabile nell'ambito di zone territoriali delimitate.

Tutti gli investimenti saranno ammessi esclusivamente nei limiti di ripristino della capacità produttiva esistente prima del fenomeno calamitoso oggetto d'intervento con esclusione dei mancati redditi per la perdita di produzione o di qualsiasi altra forma di aiuto al funzionamento.

8.2.5.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Possono essere adottati criteri di selezione basati su :

- Tipologia richiedente (privilegiare i soggetti più deboli di dimensione aziendale in un certo range di

dimensione economica e quelli con livello di danno proporzionalmente maggiore come % di incidenza sulla PLV)

8.2.5.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La spesa ammissibile viene fissata ad un limite minimo di 5.000 Euro fino ad un massimo di:

200.000 nel caso di danni da avversità atmosferica ed evento catastrofico

500.000 Euro nel caso di danni da calamità naturale.

I danni sono calcolati sulla base del valore reale del potenziale produttivo distrutto o danneggiato.

Il sostegno interverrà fino alla concorrenza del danno, al netto di tutti gli eventuali altri interventi compensativi di indennizzo ed assicurativi riconosciuti per le medesime finalità ai sensi di altre norme vigenti a livello comunitario, nazionale e regionale.

8.2.5.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.3.2.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Esaminati a livello di misura

8.2.5.3.2.9.2. *Misure di attenuazione*

Esaminati a livello di misura

8.2.5.3.2.9.3. *Valutazione generale della misura*

Esaminata a livello di misura

8.2.5.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.5.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

8.2.5.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi rilevabili nell'implementazione della misura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dagli uffici dei Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure":

R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Il rischio è collegato alle procedure di selezione dei fornitori per l'acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili.

R2 : ragionevolezza dei costi

Il rischio è legato al mancato aggiornamento di alcuni dei prezzi di riferimento e alla difficoltà di individuazione del prezzo di mercato reale dei beni o servizio acquistati e del miglior rapporto qualità/prezzo.

R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Tale rischio è legato all'esecuzione effettiva degli interventi ed è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno, ecc. Potenziali fattori di rischio riguardano:

- la compatibilità dei potenziali interventi di ripristino con i vigenti regimi vincolistici (Piano di Assetto Idrogeologico, Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, Piani di Gestione Area Natura 2000, Altri Strumenti Urbanistici, Vincolistica Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, ecc.);
- il conflitto di interesse nelle figure decisionali che identificano i fabbisogni ed i siti oggetto di intervento e l'Autorità che dispone la concessione degli aiuti⁶ - Rispetto dei Cronoprogrammi di esecuzione degli interventi approvati;
- l'ammissibilità Varianti e/o Adattamenti Tecnici; la verifica del doppio finanziamento (la stessa tipologia di investimento già finanziata con PSR 2007-2013 e con altri fondi) e la compatibilità con indennizzi assicurativi.

R4 Appalti pubblici

Il rischio può derivare da un non corretto rispetto delle norme sugli appalti pubblici nella fase di selezione dei beneficiari.

R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici, tranne l'adeguata competenza, affidabilità ed organizzazione dei beneficiari, nonché l'adeguata identificazione dei fabbisogni e dei siti oggetto di intervento in considerazione della eccezionalità degli eventi di danneggiamento (calamità naturali, avversità atmosferiche, eventi catastrofici).

R8 : sistemi informatici

Rischi in merito a tale punto sono collegati alla gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9 : Le domande di pagamento

I rischi sono collegati alla difficoltà di realizzazione dell'investimento in conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti, nonché all'ammissibilità dei Lavori in Economia o in Amministrazione Diretta e la sovrastima dei danni.

8.2.5.4.2. Misure di attenuazione

R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Le azioni di mitigazione utilizzate riguardano l'adozione di una procedura di selezione basata su:

- confronto tra più preventivi di spesa nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezziari utilizzati.;
- presentazione di computi metrici analitici preventivi redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezziari di riferimento, nel caso di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.);
- nei casi previsti dalle norme, svolgimento di adeguate procedure di gara.

R2 : ragionevolezza dei costi

Per la verifica della congruità e della ragionevolezza dei costi delle singole operazioni si farà riferimento:

- ai prezziari, garantendo l'aggiornamento degli stessi quando necessario;
- all'acquisizione di più offerte nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezziari utilizzati.

R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Adozione di un sistema informativo per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento che facilita l'individuazione dei costi ammissibili e permette il collegamento a banche dati per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso, di selezione e dei contributi erogati.

Utilizzo di atti di concessione degli aiuti che riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni. Inoltre si prevede di effettuare:

- la valutazione preliminare congiunta con gli Altri Enti competenti dei potenziali interventi eseguibili in base al regime vincolistico vigente nelle aree interessate;
- la verifica preliminare alla concessione degli aiuti delle situazioni di potenziale conflitto di interesse;
- la definizione preventiva all'emissione delle concessioni delle tipologie di Varianti e/o Adattamenti Tecnici ammissibili e delle relative procedure autorizzative;

- le verifiche incrociate con Sistema informativo dell'O.P. Agea e con SIARP ed eventuali verifiche congiunte con Compagnie Assicuratrici.

R4 Appalti pubblici

In fase di rendicontazione dei lavori è presentata e verificata la documentazione relativa alle procedure di selezione dei fornitori in ottemperanza alle normative vigenti in materia.

R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici. Si utilizzeranno criteri che evitino disparità di trattamento tra i richiedenti. Saranno definiti i fabbisogni ed i siti oggetto di intervento sulla base di eventi di danneggiamento (calamità naturali, avversità atmosferiche, eventi catastrofici) ufficialmente riconosciuti dalle Autorità competenti, anche in termini di necessità di carattere collettivo (per es. rischio idrogeologico).

R8 : sistemi informatici

Saranno utilizzati manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo da effettuare. Nel corso delle varie fasi del procedimento amministrativo si farà ricorso a banche dati o documenti informatizzati. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento; nonché di moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa. Sarà adottato un monitoraggio (procedurale, fisico e finanziario) in continuo dell'esecuzione degli interventi, tramite sistemi informatizzati. Saranno definiti i criteri e metodi di stima, nonché costi standard di ripristino e massimali per tipologie di interventi.

8.2.5.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

--

8.2.5.5. *Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso*

Non pertinente

8.2.5.6. *Informazioni specifiche della misura*

8.2.5.7. *Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura*

Nessuna

8.2.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

8.2.6.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013 – Titolo III, CAPO I, articolo 19, paragrafo 1, lettera a);
Regolamento (UE) n. 1305/2013 – Titolo III, CAPO I, articolo 19, paragrafo 1, lettera b);
Regolamento (UE) n.1303/2013;
Regolamento (UE) n.1306/2013;
Reg. Delegato C(2014)1460; Titolo V del Reg.(UE) n. 1307/2013 ("Regime dei piccoli agricoltori");
Articolo 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013 ("agricoltore in attività");
Reg. delegato (UE) n. 807/2014;
Reg. di esecuzione (UE) n. 808/2014 - Articolo 8 (base giuridica per le attività di valutazione del piano aziendale);
Reg. attuativo del 1305/2013 - Articolo 5 (base giuridica per determinazione dei contenuti minimi del piano aziendale).

8.2.6.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Il settore agricolo regionale è caratterizzato da una scarsa propensione alla creazione di nuove imprese ed al ricambio generazionale con il conseguente invecchiamento degli addetti. Il sostegno allo sviluppo di nuove aziende agricole e delle imprese rappresenta, quindi, uno strumento fondamentale per dare nuova linfa in termini di capacità imprenditoriale ed energia professionale e contrastare il declino sociale ed economico delle aree rurali ed il loro costante spopolamento. E' necessario mantenere l'efficienza economica e produttiva delle imprese e sviluppare nuove attività che utilizzano tutte le potenzialità economiche, ambientali e territoriali della Regione per produrre reddito ed occupazione.

Stimolare il ricambio generazionale è, quindi, fondamentale per garantire il futuro della professione agricola. Per tale motivo, in particolare, la Sottomisura per l'avviamento di imprese per giovani agricoltori serve ad incoraggiare lo sviluppo globale del settore e a prevenire l'esodo rurale. In particolare, l'agevolazione ai giovani favorisce anche l'adattamento strutturale dell'azienda agricola. Per tali motivazioni e sulla base dell'esperienza della precedente programmazione, si vuole ulteriormente stimolare un'imprenditorialità giovane e dinamica, orientata al mercato e in grado di cogliere le nuove opportunità a favore delle aziende agricole.

Gli interventi previsti nell'ambito della misura sono i seguenti:

- Aiuto all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori;
- Aiuto all'avviamento di imprese per lo sviluppo di piccole aziende agricole;
- Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole.

Contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

Contributo alle Focus Area

La misura risponde ai seguenti focus area e fabbisogni di intervento definiti a seguito dell'analisi SWOT effettuata e del confronto con il partenariato della Regione Puglia:

- Nell'ambito della Priorità 2

FA 2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività.

Fabbisogno di intervento:

- I. Processi di ammodernamento delle imprese agricole attraverso diversificazione prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento e diversificazione delle attività aziendali.

FA 2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.

Fabbisogno di intervento:

- I. Progetti innovativi d'impresa ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nello start up.

- Nell'ambito della Priorità 6

FA 6A - Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Fabbisogno di intervento:

- I. Azioni di sistema che valorizzino risorse e capitale umano

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce direttamente al raggiungimento degli obiettivi trasversali della innovazione e della tutela ambiente nel seguente modo:

Innovazione – L'innovazione è caratteristica preponderante del giovane imprenditore che si dimostra più attento all'innovazione e, quindi, all'introduzione di nuove tecnologie, impianti e macchine in ambito agricolo e allo sviluppo di nuovi processi produttivi. Allo stesso modo la diversificazione dell'attività agricola si configura come nuova iniziativa imprenditoriale che comporta la verifica delle soluzioni tecnologiche disponibili e, quindi, l'attuazione di quelle maggiormente innovative.

Ambiente – Gli interventi per finanziare gli investimenti per le fonti energetiche rinnovabili, le tecnologie per un uso più efficiente e sostenibile dell'irrigazione e la razionalizzazione della distribuzione di prodotti fitosanitari e fertilizzanti, che aumentano la sostenibilità ambientale dei processi produttivi delle aziende agricole, sono maggiormente attuati dai giovani agricoltori. Questi, infatti hanno in genere un livello medio di istruzione più elevato e sono più qualificati dei conduttori delle generazioni precedenti e, quindi, più disponibili ad introdurre forme di gestione aziendale più sostenibili rispetto all'ambiente. Lo sviluppo di attività extra-agricole che prevedono l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili ha riflessi positivi in termini di sostenibilità ambientale.

8.2.6.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.6.3.1. 6.1 Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori

Sottomisura:

- 6.1 - aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori

8.2.6.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione è finalizzata a favorire l'insediamento dei giovani agricoltori e l'adattamento strutturale della loro azienda per:

- mantenere e consolidare il tessuto socio-economico nelle zone rurali per garantire il mantenimento di aziende vitali e produttive in costanza di esercizio dell'attività agricola;
- garantire un ricambio generazionale funzionale al rinnovato quadro di riferimento economico e sociale dell'agricoltura e al ruolo che questa deve assumere nella società.

8.2.6.3.1.2. Tipo di sostegno

Il sostegno sotto forma di premio può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale, come pagamento forfettario in almeno due rate, nell'arco di un periodo massimo di cinque anni. Il pagamento dell'ultima rata è subordinato alla realizzazione degli interventi previsti e al raggiungimento degli obiettivi programmati nel Piano Aziendale.

8.2.6.3.1.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 – articolo 9 “Agricoltore in attività”;
- D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- D. Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria ai fini dell’utilizzo sostenibile dei pesticidi.

8.2.6.3.1.4. Beneficiari

Si considerano beneficiari del premio di primo insediamento i giovani agricoltori, come definiti dall’art. 2 par. 1 lett. n) del Regolamento (UE) n. 1305/2013:

- di età compresa tra i 18 anni (compiuti) e 40 anni (non compiuti), al momento della presentazione della domanda;
- che si insediano per la prima volta come titolare o legale rappresentate di un’impresa agricola, in qualità di agricoltore “attivo”, ai sensi dell’articolo 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013;;
- che posseggano adeguata conoscenza e competenza professionale..

Il requisito del possesso di adeguate conoscenze e competenze professionali da parte dell’imprenditore è soddisfatto se il richiedente, alla data della domanda di sostegno o entro 36 mesi dalla data della decisione individuale pubblica di concedere il sostegno, è in possesso:

- di uno dei seguenti titoli di studio: diploma di perito agrario, diploma di agrotecnico, diploma di laurea in Scienze Agrarie, diploma di laurea in Scienze Forestali, diploma di laurea in Veterinaria, diplomi universitari conseguibili presso le Facoltà Universitarie rilascianti i diplomi di laurea di cui sopra;
- ovvero, se ha esercitato per almeno 2 (due) anni attività agricola, in qualità di coadiuvante o dipendente, comprovata dall’adempimento degli obblighi fiscali e previdenziali se previsto dalle vigenti normative.

8.2.6.3.1.5. Costi ammissibili

Trattandosi di un aiuto forfettario all’avviamento dell’impresa non si prevede la rendicontazione del premio

e, pertanto, non vi sono tipologie di costi ammissibili a valere sulla presente sottomisura.

8.2.6.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione: La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Il giovane agricoltore deve:

- avviare il Piano aziendale entro 9 (nove) mesi dalla data della decisione di concessione;
- impegnarsi a condurre l'azienda per almeno cinque anni decorrenti dalla data di adozione della decisione individuale di concedere il sostegno;
- presentare un Piano Aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola;
- impegnarsi a diventare agricoltore "attivo" ai sensi dell'articolo 9 del Reg. (UE) n. 1307/2013 entro 18 mesi dalla data di insediamento;
- acquisire entro 36 mesi dalla data della decisione individuale pubblica di concedere il sostegno la qualifica di Coltivatore Diretto (CD) o Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) così come definito dalla normativa nazionale vigente;

L'azienda oggetto di primo insediamento di un giovane, in possesso dei requisiti previsti al precedente paragrafo, dovrà avere – al momento dell'insediamento – un fabbisogno di lavoro non inferiore a 2.200 ore/anno; in caso di insediamento di più giovani in forma societaria il suddetto fabbisogno di lavoro sarà adeguato proporzionalmente al numero dei soci.

Costituisce condizione per l'erogazione della prima rata del premio la dimostrazione della sostenibilità finanziaria per gli interventi proposti nel Piano Aziendale. La dimostrazione della sostenibilità finanziaria sarà declinata nelle disposizioni attuative.

Non sono ammissibili:

- in caso di subentro, il frazionamento dell'azienda preesistente oggetto di insediamento;
- il passaggio di titolarità dell'azienda, anche per quota, tra coniugi;
- insediamento in azienda già condotta da giovane agricoltore beneficiario di premio di primo insediamento.

8.2.6.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- Integrazione e coerenza con un quadro strategico di sviluppo locale di attuazione di politiche

pubbliche nazionali e regionali;

- Politiche di genere;
- Filiere con tasso di senilizzazione elevato;
- Aggregazione di giovani;
- Localizzazione geografica
- Valutazione qualitativa del Piano Aziendale;
- Recupero di aree abbandonate;
- Accorpamento di imprese agricole preesistenti.

8.2.6.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'importo in Euro del premio di insediamento è diversificato nel modo seguente:

Tipologia di beneficiario: Giovane che subentra nella conduzione di azienda preesistente

Sostegno (€): 40.000,00

Tipologia di beneficiario: Giovane che si insedia in azienda di nuova costituzione o subentra in azienda preesistente avente requisito oggettivo minimo previsto per l'accesso al premio (fabbisogno di almeno una ULU) con acquisizione di ulteriore superficie aziendale pari almeno al 50% di quella dell'azienda preesistente.

Sostegno (€): 60.000,00

L'erogazione avviene in tre rate:

1. la prima rata sarà pari almeno al 50% del premio e sarà erogata al momento alla decisione di concedere il premio, previa costituzione di polizza fidejussoria pari al 100% dell'importo del premio in erogazione;
2. la seconda rata potrà essere pagata successivamente all'erogazione del primo SAL del Piano Aziendale;
3. il saldo sarà pagato ad avvenuta realizzazione del Piano Aziendale e ad avvenuta acquisizione

della qualifica richiesta (IAP o CD).

L'aiuto relativo alle altre Misure/Sottomisure attivate nel pacchetto viene erogato secondo le modalità previste nelle specifiche schede di Misura/Sottomisura.

8.2.6.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.1.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Esaminati a livello di misura

8.2.6.3.1.9.2. *Misure di attenuazione*

Esaminati a livello di misura

8.2.6.3.1.9.3. *Valutazione generale della misura*

Il rispetto degli impegni previsti della sottomisura viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni;
2. visita sul luogo, sul 100% delle domande per la verifica della realizzazione del piano aziendale.

8.2.6.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.6.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione del regime per le piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Si veda il paragrafo “Condizioni di elegibilità”.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di grazia di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

L'articolo 2 comma 3 dell'atto delegato Reg. (UE) n. 807/2014, che integra talune disposizioni del regolamento (UE) n. 1305/2013, concede al beneficiario un periodo di non più 36 mesi dalla data della decisione individuale di concedere il supporto, per l'acquisizione delle capacità professionali qualora questa non sia posseduta al momento della presentazione della domanda.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Si veda il paragrafo “Condizioni di elegibilità”.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

La sottomisura è attivata intervenendo con una logica di progettazione integrata (Pacchetto Giovani) che consente di ottenere un sostegno per l'avvio dell'attività imprenditoriale unitamente alla possibilità di accedere direttamente a più misure del PSR coordinate fra loro da un piano aziendale.

Settori di diversificazione interessati

Non pertinente

8.2.6.3.2. 6.3 Aiuto all'avviamento di imprese per lo sviluppo di piccole aziende agricole

Sottomisura:

- 6.3 - Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per lo sviluppo delle piccole aziende agricole

8.2.6.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione è finalizzata a favorire l'avviamento di piccole aziende agricole, in particolare in zone rurali con difficoltà di sviluppo, per:

- favorire la creazione di posti di lavoro e, quindi, mantenere e consolidare il tessuto socio-economico nelle zone rurali con difficoltà di sviluppo per garantire il mantenimento di aziende vitali e produttive in costanza di esercizio dell'attività agricola in aree altrimenti potenzialmente soggette ad abbandono;
- garantire l'occupazione, funzionale al rinnovato quadro di riferimento economico e sociale dell'agricoltura e al ruolo che questa deve assumere nella società;
- incoraggiare l'accesso alla professione agricola soggetti provenienti da altri settori produttivi, anche al fine di orientarli verso lo sviluppo di nuovi sbocchi per le produzioni agricole e silvicole;
- incoraggiare il soggetto proponente a cogliere le opportunità di mercato con soluzioni progettuali innovative, sia in termini di processo che di prodotto ed aderire a regimi di qualità, a forme di impresa aggregate (Cooperative, O.P., ecc.).

8.2.6.3.2.2. Tipo di sostegno

Il sostegno sotto forma di premio può essere concesso sotto forma di premio unico, da erogarsi in un minimo di 2 rate. Il pagamento della seconda rata è subordinato alla realizzazione degli interventi previsti e al raggiungimento degli obiettivi programmati nel Piano Aziendale.

Nell'ambito dei pacchetti integrati di Misure, sarà contemplato il sostegno previsto dalle varie Misure/Sottomisure attivate.

8.2.6.3.2.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 – articolo 9 “Agricoltore in attività”;
- Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 234/2007 del Consiglio;
- D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- D. Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione

comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi.

- D. Lgs 185/2000 Titolo I Capo III e s.m.i. Trattasi di un regime di aiuti gestito da ISMEA (Istituto di servizi per il mercato agricolo e agroalimentare) che prevede incentivi per promuovere la nuova imprenditorialità in agricoltura.

8.2.6.3.2.4. Beneficiari

Si considerano beneficiari del premio i soggetti che si insediano per la prima volta come titolare o legale rappresentate di un'impresa agricola in forma individuale o collettiva avente come unico oggetto la gestione di una piccola azienda agricola che:

- risultano alla data di presentazione della domanda di adesione alla sottomisura essere disoccupati e soggetti in Cassa Integrazione Guadagni (CIG) o in Contratto di solidarietà.[C1]

Per piccola azienda agricola si intende quanto definito nelle condizioni di ammissibilità in riferimento alle ULU.

8.2.6.3.2.5. Costi ammissibili

Trattandosi di un aiuto forfettario all'avviamento dell'impresa non si prevede la rendicontazione del premio e, pertanto, non vi sono tipologie di costi ammissibili a valere sulla presente sottomisura.

8.2.6.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione: La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente:

- risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013, entro 18 mesi dalla data di insediamento;
- appartenere alla categoria indicata nel paragrafo "beneficiari" della sottomisura;
- età inferiore a 55 anni;

- presentazione di un Piano Aziendale;
- l'azienda oggetto dell'insediamento dovrà avere un fabbisogno di lavoro annuo aziendale minimo compreso tra 0,3 ULU e 0,7 ULU.

Il proponente deve avviare il Piano Aziendale entro 9 (nove) mesi dalla data della decisione di concessione.

Non sono ammissibili:

- la costituzione della nuova impresa da un frazionamento di un'azienda preesistente in ambito familiare;
- il passaggio di titolarità dell'azienda, anche per quota, tra coniugi;
- l'erogazione di più di un premio di avviamento per azienda.

8.2.6.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- Integrazione e coerenza con un quadro strategico di sviluppo locale di attuazione di politiche pubbliche nazionali e regionali;
- Politiche di genere;
- Localizzazione geografica;
- Valutazione qualitativa del Piano Aziendale;
- Recupero di aree abbandonate.

8.2.6.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'importo del premio potrà raggiungere un valore massimo di 15.000 Euro, quantificato sulla base di un meccanismo che terrà conto dell'impegno economico previsto dal beneficiario sulla base del PA.

Non saranno erogabili premi di entità inferiore a 7.000 Euro.

L'erogazione avviene in due tranches:

1. 70% dell'importo, dopo la decisione di concessione previa costituzione di polizza fidejussoria pari al 100% del valore del premio in erogazione ;

2. saldo dopo la realizzazione degli interventi previsti e al raggiungimento degli obiettivi programmati nel Piano Aziendale.

L'aiuto relativo alle altre Misure/Sottomisure attivate nel pacchetto viene erogato secondo le modalità previste nelle specifiche schede di Misura/Sottomisura.

8.2.6.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.2.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Esaminati a livello di misura

8.2.6.3.2.9.2. *Misure di attenuazione*

Esaminati a livello di misura

8.2.6.3.2.9.3. *Valutazione generale della misura*

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

8.2.6.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.6.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione del regime per le piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

Informazioni relative all'applicazione del periodo di grazia di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Il piano di Sviluppo Aziendale dovrà evidenziare almeno:

- la situazione iniziale dell'azienda agricola;
- il progetto imprenditoriale, tale da evidenziare una realistica analisi delle prospettive produttive e di mercato dell'attività;
- il dettaglio degli interventi che potrebbero contribuire al raggiungimento di una sostenibilità economica quali investimenti, formazione/consulenza.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Non si prevede la possibilità di attivare la presente sottomisura in abbinamento con altri aiuti all'avviamento di imprese.

Settori di diversificazione interessati

Non pertinente

8.2.6.3.3. 6.4 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole

Sottomisura:

- 6.4 - sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

8.2.6.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Come evidenziato nell'analisi del territorio rurale e del sistema agricolo regionale, emerge l'esigenza di provvedere ad una incentivazione della diversificazione delle attività esercitate presso le imprese agricole, considerata la difficoltà di consentire una diffusa e adeguata remunerazione delle mere attività agricole soprattutto nei contesti a scarsa competitività. Risulta necessario diversificare l'economia delle aree rurali e creare nuove fonti di reddito e occupazione, valorizzando il ruolo multifunzionale delle aziende per contrastare la diminuzione di competitività del settore agricolo ed il conseguente abbandono dell'attività.

Inoltre, risulta importante accrescere l'attrattività dei territori rurali sia sostenendo nell'ambito dell'azienda agricola servizi di carattere sociale destinati alle popolazioni rurali, sia assicurando la coerenza degli interventi con le norme per la tutela del territorio e la salvaguardia e gestione del paesaggio rurale, in quanto elemento di identità del territorio regionale e principale risorsa del territorio pugliese.

Con il sostegno agli interventi finalizzati alla produzione di beni e servizi complementari all'attività agricola nei settori dell'artigianato, del turismo, della ristorazione, della didattica, dell'ambiente, del commercio e del sociale si favorirà una maggiore integrazione delle imprese agricole a livello territoriale con gli altri settori produttivi, economici e sociali, assicurando la valorizzazione della funzione dell'agricoltura non solo dal punto di vista economico, ma anche di presidio e tutela e del territorio, del paesaggio e dell'ambiente.

La misura sosterrà la diversificazione delle attività e del reddito della famiglia agricola per favorire l'integrazione del reddito agricolo attraverso la creazione o l'ampliamento delle seguenti funzioni dell'impresa agricola con le seguenti azioni:

- investimenti funzionali alla fornitura di ospitalità agrituristica in contesto aziendale secondo le disposizioni normative vigenti;
- investimenti funzionali alla fornitura di servizi socio-sanitari, in particolare, a vantaggio delle fasce deboli della popolazione;
- investimenti funzionali all'offerta di turismo rurale e servizi educativi, ricreativi e didattici alla popolazione, allo sviluppo di attività commerciali e artigianali legate alle specificità produttive locali;
- investimenti funzionali alla produzione e alla vendita di energia da fonti rinnovabili (biomassa derivante da sottoprodotti e/o da residui colturali, con esclusione delle colture agricole dedicate, biomassa dall'attività zootecnica, biomassa da sottoprodotti dell'industria agroalimentare) purché limitati ad una potenza di 1MW. Gli interventi dovranno essere attuati a bilancio ambientale nullo o positivo e nel rispetto della normativa ambientale vigente.

L'intervento potrà essere complementare all'attivazione di altre tipologie di intervento con una integrazione di Misure coerenti con la finalità di incremento della diversificazione delle attività delle aziende agricole.

8.2.6.3.3.2. Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale o attraverso altri strumenti finanziari (leasing, conto interessi, ecc.).

Può essere erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori.

Il volume minimo dell'investimento per beneficiario deve essere non inferiore a 30.000 euro, mentre il valore massimo deve essere non superiore 1.000.000 euro.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal comma 4 dell'art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

8.2.6.3.3.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 – articolo 9 “Agricoltore in attività”;
- Articolo 2135 Codice Civile “Imprenditore agricolo”;
- D. Lgs. n. 99/2004 “Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettere d), f), g), l), ee), della legge 7 marzo 2003, n. 38;
- Legge Regionale n. 42 “Disciplina dell'agriturismo” - bollettino ufficiale regionale n.169 del 20 dicembre 2013;
- Legge Regionale n.2/2008 del 26 febbraio 2008 “Riconoscimento delle masserie didattiche”;
- Legge Regionale n.40/2012 del 10 dicembre 2012 “Boschi didattici della Puglia”;
- Rispetto delle norme di cui al D. Lgs n. 387/2003; D MiSE del 10/09/2010, D. Lgs n. 28/2011, nonché dei provvedimenti amministrativi che regolamentano l'erogazione degli incentivi al funzionamento degli impianti che producono energia elettrica approvati con D. MiSE 6 luglio 2012.

8.2.6.3.3.4. Beneficiari

Agricoltore in attività, come definito dall'art. 9 del Reg. UE n.1307/2013, che devono essere iscritti alla CCIAA.

8.2.6.3.3.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto le seguenti voci di spesa (comma 2, art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013):

- Investimenti materiali e immateriali funzionali all'offerta di ospitalità agrituristica e di altri servizi connessi alla pluriattività dell'impresa agricola (turismo rurale, servizi alla popolazione, attività commerciali e artigianali legate alle specificità produttive locali, ambientali, etc.);
- Investimenti per la produzione e la vendita di energia, limitati ad una potenza di 1 MW.

Sono ammissibili gli investimenti immateriali, nell'ambito delle spese generali, fino a un massimo del 12% della spesa ammessa a finanziamento. La tipologia di investimenti materiali ammissibili sarà espletata nelle norme attuative.

L'ammissibilità delle spese di cui sopra decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, ad eccezione di quelle propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione autorizzazioni, ecc.).

Possono essere ammessi contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi, terreni e immobili per i quali non è stato effettuato alcun pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti di valore probatorio equivalente, nel rispetto del comma 1, dell'art. 69, del Reg. (UE) 1303/13.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile sono quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

8.2.6.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione: La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente:

- risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013, e per i giovani al primo insediamento entro 18 mesi dalla data di insediamento;

· appartenere alla categoria indicata nel paragrafo "beneficiari" della sottomisura.

Soglia punteggio: per essere ammessa alla fase di istruttoria, la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative.

In riferimento alla tipologia di investimento, il beneficiario deve essere iscritto all'elenco regionale degli Operatori agrituristici della Regione Puglia, o essere iscritto all'albo regionale delle Masserie didattiche della Regione Puglia, o essere iscritto all'Albo regionale dei Boschi didattici della Regione Puglia.

Obbligo di destinazione d'uso degli investimenti per un periodo di 5 anni. Il rispetto di tali limiti e l'eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell'art. 71 del Reg. (UE) 1303/13.

Gli investimenti finanziati con il presente intervento non devono comportare la creazione di attività agricola o essere a supporto di una attività il cui prodotto finale risulta essere elencato nell'allegato I del Trattato.

Le attività attuate nell'ambito del presente intervento sono ammissibili nell'ambito e secondo le condizioni e i limiti previsti dalle normative vigenti in materia di attività connesse.

Le attività extra-agricole devono essere svolte all'interno dei beni fondiari nella disponibilità dell'impresa ad esclusione per le attività svolte con funzione di servizi ambientali.

La coerenza e la complementarietà, con eventuali altre forme di finanziamento, devono essere soddisfatte.

I contributi erogati per la produzione di energia dovranno rispettare le norme che regolano la cumulabilità con l'incentivazione al funzionamento dei medesimi impianti erogati a livello statale (D. Lgs. n. 28/2011).

Si prevede la possibilità di attivare la presente sottomisura in abbinamento alla sottomisura 6.1 mentre non è possibile in abbinamento alla 6.3.

8.2.6.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti in base ai seguenti elementi di valutazione:

- requisiti qualitativi degli interventi richiesti e illustrati nella relazione tecnica;
- localizzazione dell'intervento;
- caratteristiche e approcci territoriali ove vengono proposti gli interventi (reti/cooperazioni) valutando le aree con problemi di sviluppo e intermedie, periurbane, aree protette, rete natura 2000;
- propensione all'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati;
- propensione alla creazione di nuove opportunità occupazionali;

- presenza di aziende condotte attraverso regimi di qualità regolamentati;
- caratteristiche del richiedente, con priorità a giovani agricoltori e alle donne.

8.2.6.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di aiuto in conto capitale, applicata sulla spesa ammessa a finanziamento, è del 50%.

8.2.6.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.3.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Esaminati a livello di misura

8.2.6.3.3.9.2. *Misure di attenuazione*

Esaminati a livello di misura

8.2.6.3.3.9.3. *Valutazione generale della misura*

Il rispetto degli impegni previsti della sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni;
2. visita sul luogo, sul 100% degli investimenti ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013.

--

8.2.6.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.6.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione del regime per le piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

Informazioni relative all'applicazione del periodo di grazia di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Non pertinente

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Non si prevede la possibilità di attivare la presente sottomisura in abbinamento alla 6.3, mentre si può abbinarla all'operazione 6.1 che può abbinare la domanda di premio ad una domanda di contributo ai sensi dell'operazione 4.1.B.

Settori di diversificazione interessati

Vedi paragrafo dell'operazione.

8.2.6.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi rilevabili nell'implementazione della misura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dagli uffici dei Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure":

R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Tale rischio è collegato alle procedure di selezione dei fornitori per l'acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili.

R2 : ragionevolezza dei costi

Il rischio è legato al mancato aggiornamento di alcuni dei prezzi di riferimento e alla difficoltà di individuazione del prezzo di mercato reale dei beni o servizio acquistati e del miglior rapporto qualità/prezzo.

R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Tale rischio è legato all'esecuzione effettiva degli interventi ed è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno, ecc.

R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari evidenzia rischi specifici, quali la separazione tra le condizioni di ammissibilità (requisiti minimi) e gli impegni da rispettare con la concessione degli aiuti; nonché la determinazione della situazione reddituale ex ante per i Giovani Agricoltori.

R8 : sistemi informatici

I rischi in merito a tale punto sono collegati alla gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9 : Le domande di pagamento

I rischi sono collegati alle difficoltà di realizzazione dell'investimento in conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti. Rischi ulteriori riguardano:

- la corrispondenza del Piano Aziendale realizzato con il Piano Aziendale approvato. 4 - Rispetto del Cronoprogramma del Piano Aziendale, compresa l'acquisizione delle competenze;
- la verifica del doppio finanziamento (la stessa tipologia di investimento già finanziata con PSR 2007-2013 e con Misura 4 PSR 2014-2020).

8.2.6.4.2. Misure di attenuazione

- a) Verifica del primo insediamento mediante accesso alle banca dati (CCAA e iscrizione P.IVA)
- a. Verifica sulla realizzazione della totalità dei piani aziendali con visita in loco e controllo amministrativo e previsione di penalità nella corresponsione del premio in caso di parziale e/o ritardo nella realizzazione del piano
- b. Elaborazione di un manuale istruttorio che individua le modalità e le tipologie di controlli da effettuare nelle diverse fasi del procedimento amministrativo ed utilizzo di moduli istruttori in cui registrare gli esiti dei controlli effettuati. Utilizzo di banche dati o documenti informatizzati certificati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria
- c. e) In aggiunta al controllo ex-post in loco a campione si prevede un controllo amministrativo su tutti i beneficiari nei 5 anni successivi all'insediamento mediante accesso alla banca dati CCAA e P.IVA.

R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Le azioni di mitigazione utilizzate riguardano l'adozione di una procedura di selezione basata su:

- confronto tra più preventivi di spesa nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezziari utilizzati.;
- presentazione di computi metrici analitici preventivi redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezziari di riferimento, nel caso di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.).

R2 : ragionevolezza dei costi

Per la verifica della congruità e della ragionevolezza dei costi delle singole operazioni si farà riferimento:

- ai prezziari, garantendo l'aggiornamento degli stessi quando necessario, nel caso di realizzazione di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.);

- all'acquisizione di più offerte nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzi utilizzati.

R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Adozione di un sistema informativo per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento che facilita l'individuazione dei costi ammissibili e permette il collegamento a banche dati certificate per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso o di selezione e dei contributi erogati.

Utilizzo di atti di concessione degli aiuti che riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.

R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici. Si utilizzeranno criteri che evitino disparità di trattamento tra i richiedenti. Sarà predisposta una procedura specifica che definisca gli elementi da controllare (condizioni di ammissibilità, requisiti minimi ed impegni) e massima divulgazione della stessa con l'emissione del bando per la concessione degli aiuti. Inoltre sarà definita una procedura informatizzata per la valutazione della situazione reddituale ex ante per l'azienda oggetto di insediamento da parte del Giovane Agricoltore

R8 : sistemi informatici

Per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare.

Utilizzazione nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo di banche dati o documenti informatizzati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate. Utilizzo di atti di concessione degli aiuti che riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.

R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento; nonché di moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa. Sarà effettuato il monitoraggio fisico e finanziario del Piano Aziendale nel corso dell'esecuzione degli investimenti e fornita massima informazione e pubblicizzazione circa le conseguenze della mancata realizzazione del Piano Aziendale. Saranno effettuate verifiche incrociate con il Sistema informativo dell'O. P. Agea e con SIARP.

8.2.6.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema

Informativo VCM “Verificabilità e Controllabilità delle Misure” reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell’esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all’interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire alla misura/operazione.

In particolare per tutti gli elementi di rischio associati alla verificabilità dei requisiti ed impegni individuati, le condizioni di effettiva controllabilità saranno definite e poste in essere nei documenti attuativi regionali.

La controllabilità della misura/operazione sarà affinata e dettagliata tenendo conto delle eventuali modifiche al PSR che saranno definite in sede di negoziazione con la Commissione.

8.2.6.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.6.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione del regime per le piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Si veda la sottomisura 6.1.

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Si veda la sottomisura 6.1.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Informazioni relative all'applicazione del periodo di grazia di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Il piano di Sviluppo Aziendale dovrà evidenziare almeno:

- la situazione iniziale dell'azienda agricola;
- il progetto imprenditoriale, tale da evidenziare una realistica analisi delle prospettive produttive e di mercato dell'attività;
- il dettaglio degli interventi che potrebbero contribuire al raggiungimento di una sostenibilità economica quali investimenti, formazione/consulenza.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Non si prevede la possibilità di attivare la presente sottomisura in abbinamento ad altre tranne che per la sottomisura 6.1

Settori di diversificazione interessati

L'ambito di diversificazione riguarderà la produzione di energia destinata prevalentemente alla vendita nonché le attività regolate dalla Legge regionale 42/2013 "Disciplina dell'agriturismo " della Legge Regionale n.2/2008 “Riconoscimento delle masserie didattiche” e della Legge Regionale n.40/2012 “Boschi didattici della Puglia”.

Altri interventi di diversificazione collegati all'avvio di attività artigianali commerciali potranno altresì essere attivate dai GAL nell'ambito dei propri Piani di Azione Locale

8.2.6.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

--

8.2.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

8.2.7.1. Base giuridica

Articolo 20 comma 1, lettera c, del Regolamento (UE) 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio (FEASR)

8.2.7.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Molte zone rurali della Regione attualmente soffrono di andamenti negativi dello sviluppo economico e sociale, spesso legati a problemi di lontananza, invecchiamento della popolazione, scarsità di opportunità di lavoro e di bassi livelli di qualità della vita.

Di conseguenza, la misura sostiene interventi per lo sviluppo delle infrastrutture locali quali, la banda larga veloce e ultra-veloce e per favorire l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione- ICT. Relativamente al sostegno ad interventi finalizzati a stimolare la crescita e promuovere la sostenibilità ambientale e socio-economica delle aree rurali, in particolare attraverso lo sviluppo dei servizi di base locali nelle aree rurali (inclusi quelli per il tempo libero e la cultura), nonché attraverso il rinnovamento dei villaggi e delle attività finalizzate al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi e paesaggi rurali sarà attuato attraverso la modalità LEADER, nell'ambito della misura 19.

8.2.7.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.7.3.1. 7.3 Sostegno per installazione e miglioramento infrastrutture a Banda larga, infrastrutture passive e fornitura accesso BD

Sottomisura:

- 7.3 - sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online;

8.2.7.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'obiettivo dell'intervento è quello di superare il digital divide infrastrutturale esistente e di sviluppare la competitività del sistema delle imprese nelle aree rurali a fallimento di mercato.

Nell'ambito della seguente sottomisura saranno finanziate due tipologie di operazioni:

Operazione A) Infrastrutture di proprietà pubblica

Operazione B) Accesso alla rete a banda larga attraverso terminali di utente aspecifici

Contributo alle Focus area e agli obiettivi trasversali

Contributo alle Focus Area

La misura contribuisce alle focus area:

6(c) migliorare l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nelle zone rurali.

6(b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce all'obiettivo trasversale dell'Innovazione

Titolo dell'operazione A

Operazione A) Infrastrutture di proprietà pubblica

Descrizione dell'operazione A

- *Creazione e consentire l'accesso alla banda larga comprese le infrastrutture di backhaul e gli impianti al suolo (sistemi fissi, terrestri senza fili, satellitari o una combinazione di tecnologie)*

Si sostiene la creazione di una infrastruttura di accesso aperto a banda larga (Local Access Network) in aree che non hanno accesso alla banda larga (Aree bianche). Sulla base di specifiche tecnologicamente neutre di una infrastruttura a banda larga a prova di futuro, capace di supportare i servizi richiesti. L'infrastruttura risultante dovrebbe essere aperta a tutti gli operatori su base non discriminatoria.

- *Aggiornamento delle infrastrutture a banda larga esistenti*

Questo tipo di operazione è per zone con infrastrutture di telecomunicazioni che sono interamente o in parte inadeguate o insufficienti (cioè di bassa qualità, bassa capacità, scarsa affidabilità o portata insufficiente) o incapaci di fornire una qualità minima di servizi a banda larga per la popolazione[1] (es.: interruttori locali non digitalizzati). La misura prevede la fornitura di mezzi per gli aggiornamenti mirati di quegli elementi della rete e risorse correlate che permettano una infrastruttura a prova di futuro per fornire servizi a banda larga a medio e lungo termine. L'infrastruttura risultante dovrebbe essere aperta a tutti gli operatori su base non discriminatoria.

- *sviluppo dei servizi a banda larga base (2-7Mbps) veloce (minimo 30 Mbps) e ultralarga (minimo 100 Mbps)*

L'investimento consente di ampliare la rete in fibra ottica dalle centraline telefoniche agli armadi stradali, rendendo disponibili agli utenti velocità di connessione in linea con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea. Nel rispetto dei criteri di non discriminazione, trasparenza e parità di trattamento, la rete creata verrà messa a disposizione agli operatori, anche nuovi entranti, di servizio fisso e mobile, che potranno utilizzare tutte le tecnologie possibili sulla rete di accesso, garantendo la neutralità tecnologica.

Titolo dell'operazione B

Operazione B) Accesso alla rete a banda larga attraverso terminali di utente aspecifici

Descrizione dell'operazione

Nelle aree rurali più remote, dove la scarsissima densità abitativa e le difficili condizioni geomorfologiche rendono economicamente non sostenibile l'investimento in infrastrutture terrestri a banda larga, l'intervento pubblico è volto a sostenere tecnologie alternative in grado di contribuire ad abbattere il divario digitale, consentendo in tempi ragionevolmente contenuti un collegamento parimenti di alta qualità, con una velocità comunque non inferiore alla soglia che definisce un collegamento a larga banda.

8.2.7.3.1.2. Tipo di sostegno

Operazione A) Infrastrutture di proprietà pubblica

Contributo in conto capitale 100%.

Operazione B) Accesso alla rete a banda larga attraverso terminali di utente aspecifici

Contributo forfettario calcolato con il metodo dei costi standard

8.2.7.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regime di Aiuto N. 646/2009 "Banda larga nelle aree rurali d'Italia" approvato con Decisione CE C(2010)2956 del 30/04/2010.

Regime di Aiuto n. SA.33807 (2011/N) "Piano nazionale banda larga Italia" approvato con Decisione C(2012) 3488 del 24/05/2012.

Regime di Aiuto n. SA.34199 (2012/N) "Italia piano digitale - banda ultra larga" approvato con Decisione C(2012) 9833 del 18/12/2012.

8.2.7.3.1.4. Beneficiari

Operazione A) Infrastrutture di proprietà pubblica

Il beneficiario dell'operazione è la Regione Puglia che si avvarrà per la realizzazione anche della Società in-

house InnovaPuglia S.p.A.

Operazione B) Accesso alla rete a banda larga attraverso terminali di utente aspecifici

Imprese, soggetti privati

8.2.7.3.1.5. Costi ammissibili

Operazione A) Infrastrutture di proprietà pubblica

- opere civili necessarie (tra cui edifici, stazioni di terra, condotti e piloni),
- installazione di elementi di rete, dei relativi servizi e risorse correlate (ad esempio interruttori digitali locali e router, punti di presenza);
- istituzione di una infrastruttura di back-haul per garantire un collegamento adeguato alla rete backbone, sistemi software e attrezzature tecniche (ad esempio bus di terminazione, router, modem e antenne paraboliche e terminali);
- realizzazione di nuove infrastrutture e adeguamento di infrastrutture esistenti di banda larga incluse attrezzature di backhaul (es: fisse, wireless, tecnologie basate o combinate con il satellitare);
- attrezzature tecniche, tutti i lavori civili necessari (tra cui edifici, stazioni di terra, condotti e piloni);
- la creazione di un back-haul infrastruttura per garantire un collegamento adeguato alla rete backbone;
- sistemi software e attrezzature tecniche e, ove necessario, per ottenere una copertura del 100%;
- i sussidi per l'installazione di impianti in costruzione;
- spese generali.

Operazione B) Accesso alla rete a banda larga attraverso terminali di utente aspecifici

Attrezzature utente per la connessione a banda larga (modem e parabole satellitari, altre tecnologie wireless).

8.2.7.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

L'operazione A) viene attuata direttamente dalla Regione nelle aree rurali in digital divide, individuate come "aree bianche" nelle quali cioè i servizi di banda larga per imprese e cittadini o non esistono, o sono insufficientemente diffusi oppure presentano una capacità di connessione insufficiente.

Per individuare le aree oggetto di investimento, verrà indetta preliminarmente alla realizzazione delle infrastrutture una consultazione pubblica rivolta agli operatori di mercato, volta a verificare/aggiornare l'elenco delle aree rurali bianche candidate alla realizzazione degli interventi, nonché ad acquisire il potenziale interesse degli operatori economici a fornire, in quelle aree, il servizio a banda larga.

L'operazione B - verrà attivata nelle aree ultraperiferiche residuali in complementarietà con gli investimenti di cui all'operazione A

8.2.7.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Operazione A)

Rispetto dei criteri definiti nell'Agenda Digitale Regionale

Efficienza dell'investimento, garantendo il miglior rapporto spesa/utenti raggiungibili dal servizio di banda larga

Operazione B)

Tipologia di beneficiario

8.2.7.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

15.000.000 Euro

Per investimenti di cui all'operazione A) la realizzazione di infrastrutture pubbliche di costruzione, adeguamento o espansione di reti a banda larga il contributo è del 100% della spesa ammissibile.

Per l'investimento di cui all'operazione B), gli acquisti di attrezzature per la connessione alla banda larga (satellitare, ecc.) il contributo è pari al 100% della spesa ammissibile.

8.2.7.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.1.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dagli uffici dei Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure":

R4 Appalti pubblici

Il rischio può derivare da un non corretto rispetto delle norme sugli appalti pubblici nella fase di selezione dei beneficiari.

R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici.

R8 : sistemi informatici

I rischi in merito a tale punto sono collegati alla gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande. Non uso di ICT.

R9 : Domande di pagamento

I rischi sono collegati alle difficoltà di realizzazione dell'investimento in conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti. Ulteriori rischi riguardano il rispetto del Cronoprogramma degli investimenti e la verifica del doppio finanziamento (la stessa tipologia di investimento già finanziata con PSR 2007-2013 e altri fondi).

8.2.7.3.1.9.2. Misure di attenuazione

R4 Appalti pubblici

In fase di rendicontazione dei lavori è presentata e verificata la documentazione relativa alle procedure di selezione dei fornitori in ottemperanza alle normative vigenti in materia.

R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici. Si utilizzeranno criteri che evitino disparità di trattamento tra i richiedenti.

R8 : sistemi informatici

Saranno utilizzati manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo da effettuare. Nel corso delle varie fasi del procedimento amministrativo si farà ricorso a banche dati o documenti informatizzati. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento; nonché di moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa. Si procederà al monitoraggio fisico e finanziario degli investimenti ed alle verifiche incrociate con Sistema informativo dell'O.P Agea e con SIARP.

8.2.7.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Vedasi sezione relative alla misura

8.2.7.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.7.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala

Per gli investimenti infrastrutturali di cui all'operazione A) è previsto l'affidamento dei lavori previa procedura d'appalto ad evidenza pubblica con conseguenti riflessi sui tempi e sui costi di esecuzione.

La demarcazione degli investimenti di cui all'operazione A) rispetto ad analoghi investimenti finanziati dal FESR è assicurata in quanto il FEASR potrà intervenire solo nelle aree rurali. Il fondo FESR potrà intervenire pertanto nelle rimanenti aree nonché, in caso di esaurimento dei fondi FEASR, nelle aree rurali.

Se del caso, deroghe specifiche per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili, così che anche le infrastrutture su scala più grande possano ricevere un sostegno

Non pertinente

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

8.2.7.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

VEDI sottomisura 7.3

8.2.7.4.2. Misure di attenuazione

VEDI sottomisura 7.3

8.2.7.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le

conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.7.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.7.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala

Non pertinente

Se del caso, deroghe specifiche per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili, così che anche le infrastrutture su scala più grande possano ricevere un sostegno

Non pertinente

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

8.2.7.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Non pertinente

8.2.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

8.2.8.1. Base giuridica

Titolo III, Capo I, Articoli 21-26 e 34 del Regolamento (UE) N. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

Ai fini attuativi è necessario tenere conto delle pertinenti norme comuni applicabili al FEASR e in particolare delle disposizioni normative contenute:

- nel Reg. (UE) 1303 del 17 dicembre 2013;
- nel Reg. (UE) N. 1306 del 17 dicembre 2013;
- nel Reg. Delegato (UE) N. .../.. della Commissione;
- Regolamento di esecuzione della Commissione recante norme per l'applicazione del Reg. (EU) n. 1305/2013;
- Regolamento di esecuzione della Commissione recante norme per l'applicazione del Reg. (EU) n. 1306/2013.

8.2.8.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La misura prevede l'attivazione di una serie articolata di interventi diretti da un lato a i) incrementare le superfici boscate e dall'altro a ii) promuovere forme di gestione selvicolturale sostenibile e stimolare forme di cooperazione tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc.

La misura prevede di sostenere e favorire la forestazione e l'imboschimento mediante l'impiego di specie arboree e arbustive perenni autoctone, adatte alle condizioni locali, sostenendo l'allestimento e/o la manutenzione di sistemi agro-forestali nei quali l'arboricoltura forestale è associata all'agricoltura estensiva sulla stessa superficie, al fine di rispondere sia agli obiettivi ambientali di gestione sostenibile delle risorse naturali, sia a quelli di competitività dell'azienda agricola previsti dalla politica di sviluppo rurale dell'UE, favorendo l'incremento dell'attività agricola e la diversificazione del reddito aziendale.

L'intensificarsi dei fenomeni climatici estremi, come alluvioni e prolungati periodi siccitosi, eventi calamitosi quali dissesti idrogeologici e fitopatie hanno generato un'emergenza ambientale per il territorio regionale.

Tali disastri naturali costituiscono, infatti, un grave elemento di perturbazione dell'equilibrio del territorio. I dissesti idrogeologici e le fitopatie se non efficacemente controllati possono causare gravi danni sia alle infrastrutture che alle formazioni forestali e minacciare l'incolumità delle popolazioni residenti. In tali casi

risulta di fondamentale importanza intervenire il più rapidamente possibile per evitare che il fenomeno possa allargarsi assumendo dimensioni incontrollabili, ripristinando il territorio interessato dal danno ambientale.

Il fenomeno degli incendi boschivi assume in Puglia proporzioni notevoli sia per il numero di eventi che per le superfici interessate, tanto da incidere sui valori nazionali con percentuali superiori al 11% in merito al numero di incendi ed al 13% in merito alle superfici boscate percorse, nonostante la Puglia sia una delle regioni italiane con l'indice di boscosità più basso, pari al 9,25% della superficie territoriale. Ogni anno, gli incendi boschivi sono causa di enormi danni ambientali e di distruzione del patrimonio forestale e degli ecosistemi naturali. Negli ultimi 38 anni le oscillazioni registrate nelle superfici percorse da incendio mostrano un trend in forte crescita sia in termini di numero di eventi che, con un ritmo minore, in termini di superfici percorse dal fuoco. Gli incendi si sono estesi in molti casi su aree boscate di pregio, sono per la maggior parte di origine dolosa, riconducibili alla mancata o ritardata manutenzione del soprassuolo e dei viali parafuoco in molti casi impraticabili, con conseguente aumento di biomassa e di materiale combustibile che hanno favorito il diffondersi del fuoco.

Vi è inoltre una comprovata correlazione tra andamenti stagionali climatici sfavorevoli (inverni miti, primavere piovose, estati siccitose) che generano danni ai popolamenti forestali e il conseguente sorgere di danni biotici quali fitopatie, infestazioni parassitarie, infezioni fungine, diffusione di specie neofite invasive, ecc.. e pertanto si prevede di attivare gli interventi finalizzati al restauro delle foreste dai danni da incendi e calamità naturali ed eventi catastrofici.

La necessità di garantire la continuità di una selvicoltura attiva basata sui canoni della gestione sostenibile è indispensabile per aumentare la resilienza dei pochi boschi pugliesi. Le operazioni selvicolturali infatti, garantiscono la multifunzionalità propria delle formazioni boscate, quali la regimazione delle acque, il mantenimento e l'incremento della biodiversità, consolidamento dei versanti, sequestro del carbonio, miglioramento del paesaggio e protezione della fauna selvatica.

Le formazioni boscate assumono inoltre una fondamentale funzione paesaggistica e socio-culturale per il territorio; diviene, quindi, indispensabile provvedere ad una gestione delle stesse anche in termini di accessibilità per la fruizione turistico-ricreativa e didattico-ambientale e per l'ottimizzazione dei servizi pubblici ad esse collegati.

La misura mira a sostenere specifici investimenti forestali non produttivi e investimenti selvicolturali che generalmente rappresentano un costo netto per i proprietari, senza fornire alcun tipo di reddito, ma sono indispensabili per limitare il progressivo abbandono delle aree rurali e marginali, risaltandone il ruolo sociale e valorizzandole in termini di pubblica utilità e di miglioramento ambientale. Gli investimenti hanno infatti finalità sia di tipo paesaggistico-ambientale, valorizzando il pregio naturale, estetico e la funzione protettiva delle foreste, sia di tipo socio-culturale sostenendo il miglioramento della fruibilità turistico-ricreativa e didattico-ambientale. Essi aumentano il livello di biodiversità del mosaico paesistico regionale attuando quanto previsto nel Piano Paesistico Territoriale Regionale in relazione alla realizzazione della Rete Ecologica regionale.

Indubbiamente, i boschi svolgono una pluralità di funzioni che vanno da quelle più prettamente produttive a quelle, ugualmente fondamentali, a carattere ambientale (funzioni idrogeologica, naturalistica, paesaggistica, ecc.), turistiche e ricreative. A tal riguardo, dalla lettura delle informazioni disponibili, emerge come in Puglia sia indispensabile operare azioni di "miglioramento strutturale" del patrimonio forestale esistente, soprattutto, con riferimento alle superfici private con boschi di latifoglie autoctone, spesso eccessivamente utilizzate e prive di ogni forma di miglioramento. Pur nella consapevolezza del ruolo marginale, sotto il profilo economico e produttivo, della silvicoltura pugliese, è fondamentale realizzare un

incremento qualitativo delle produzioni anche mediante la certificazione dei boschi, che, possibilmente, sia funzionale alle esigenze manifestate dal territorio e inserito in un contesto di filiera. Inoltre, non deve essere sottovalutato che anche i numerosi rimboschimenti effettuati su suoli (spessissimo poveri) con conifere (soprattutto pino d'Aleppo) e quasi sempre abbandonati a se stessi, necessitano di urgenti interventi che mirino a dare ai soprassuoli strutture definitive e, ovunque sia possibile, l'avviamento alla costituzione di boschi naturaliformi mediante la graduale immissione di latifoglie autoctone.

Il sostegno agli investimenti volti all'introduzione di nuove tecnologie, impianti e macchine in ambito forestale contribuiscono in modo rilevante al raggiungimento dell'obiettivo trasversale dell'innovazione. Gli investimenti di ammodernamento della rete viaria agro-silvo-pastorale nelle aree collinari e montane consentono di migliorare e razionalizzare l'utilizzo delle superfici agricole e boschive ed i processi inerenti alle attività agro-forestali finalizzati ad una maggiore sostenibilità ambientale delle attività produttive, riducendo i consumi energetici, le emissioni di gas clima-alteranti, gli impatti sul suolo e sugli habitat alla produzione di energia ad uso aziendale, alla riduzione degli input chimici ed al migliore trattamento dei sottoprodotti e/o reflui ottenuti nel processo di lavorazione.

La misura è coerente con la strategia nazionale del Programma Quadro del Settore Forestale (PQSF), con gli strumenti regionali di pianificazione forestale, antincendio boschivo e di protezione delle foreste: essa svolge un ruolo orizzontale rilevante nella tutela ambientale, culturale e paesaggistica del territorio, in quanto mira a favorire un uso multifunzionale del bosco, che integra la produzione agro-silvo-pastorale con la fornitura di beni e di servizi ecosistemici.

Contributo alle focus area e agli obiettivi trasversali

Gli investimenti attivabili nell'ambito della sottomisura contribuiscono al perseguimento degli obiettivi strategici propri del PSR, al raggiungimento degli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia e dall'Unione Europea in materia ambientale e di lotta al cambiamento climatici.

Contributo alle Focus Area (FA)

La misura in oggetto contribuisce direttamente e indirettamente al perseguimento delle seguenti Priorità, nonché degli obiettivi relativi alle Focus Area, quali sono stati definiti a seguito dell'analisi SWOT effettuata e del confronto con il partenariato della Regione Puglia:

Priorità 4: "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste".

- FA-4.C: Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

Fabbisogni d'intervento:

- 4.C-I - Difesa idrogeologica del territorio mediante gestione selvicolturale delle aree boscate e interventi di sistemazione idraulico-forestale

Priorità 5: "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale".

- FA-5.D: Ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura;

Fabbisogni d'intervento:

- 5.D-I - Favorire diffusione di tecniche di coltivazione, allevamento, trasformazione e gestione dei boschi che riducono emissione dei gas a effetto serra e ammoniacale

- o FA-5.E: Promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

Fabbisogni d'intervento:

- 5.E-I - Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di allevamento, di gestione che conservino e/o incrementino il sequestro del carbonio, nonché incrementare le superfici boscate.

Contributo agli obiettivi trasversali

Ambiente – Il Programma riserva particolare attenzione alla salvaguardia dell'ambiente, all'uso efficiente delle risorse naturali, alla tutela del paesaggio e del territorio, coniugando le azioni finalizzate allo sviluppo economico del settore agricolo, agroindustriale e forestale con quelle rivolte alla sostenibilità ambientale, attraverso l'introduzione e lo sviluppo di pratiche agricole e forestali sostenibili, l'ammodernamento strutturale delle imprese e l'ammodernamento delle reti infrastrutturali al servizio delle imprese agricole e forestali.

La strategia proposta per il settore forestale è finalizzata ad incrementare le superfici boscate esistenti, a promuovere forme di gestione selvicolturale sostenibile, a stimolare forme di cooperazione tra i diversi stakeholder del settore, a promuovere la valorizzazione, in termini di pubblica utilità, delle aree forestali e, a sostenere l'imboschimento e l'arboricoltura da legno nei terreni agricoli, gli interventi di prevenzione e la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato dagli incendi e da altre calamità naturali.

Gli interventi previsti nelle varie sotto-misure sostengono specifici investimenti forestali non produttivi e interventi selvicolturali di miglioramento ambientale volti a garantire le funzioni produttive, idrogeologiche, naturalistiche, didattico-ambientali, paesaggistiche e socio-culturali.

Mitigazione ed Adattamento ai Cambiamenti Climatici - Le azioni proposte dalla presente misura, con il ricorso a tecniche sostenibili e innovative, garantiscono che le foreste espletino una serie di servizi ecosistemici fondamentali ai fini dell'adattamento e della mitigazione dei cambiamenti climatici quali: l'assorbimento delle sostanze inquinanti, il sequestro di carbonio nei suoli e la riduzione delle emissioni in atmosfera, l'equilibrio del reticolo idrografico e la dinamica del territorio. Gli interventi previsti contribuiscono alla gestione e all'uso sostenibile delle foreste e al mantenimento del loro stato di salute, favorendo non solo la conservazione delle risorse naturali, ma anche la tutela del territorio e del paesaggio e la prevenzione di fenomeni di degrado della qualità del suolo e di dissesto idrogeologico.

E' favorita l'introduzione di pratiche forestali innovative che contribuiscono a conservare la biodiversità e le risorse genetiche e mantenere l'equilibrio degli ecosistemi e degli habitat esistenti. Il sostegno per l'ammodernamento del parco macchine e tecnologico per lo svolgimento delle operazioni di prima lavorazione dei prodotti legnosi, contribuisce a ridurre le emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti e di CO₂ e gli impatti sul suolo.

Innovazione – Nel presente Programma, alla selvicoltura viene riconosciuto un importante ruolo nello sviluppo e nella crescita delle zone rurali marginali e nella prevenzione dell'abbandono delle attività agricole e agro-forestali.

La strategia punta a realizzare un "miglioramento strutturale" del patrimonio forestale esistente.

Il sostegno agli investimenti è rivolto a due differenti obiettivi: i) all'introduzione di nuove tecnologie, impianti e macchine in ambito forestale e allo sviluppo di processi di commercializzazione di prodotti legnosi e non-legnosi anche mediante l'e-commerce; ii) al potenziamento e miglioramento del valore economico dei prodotti legnosi e non legnosi delle foreste, realizzato tanto attraverso interventi selvicolturali sostenibili quanto con processi di certificazione dei boschi e dei prodotti da essi ritraibili.

Lista delle sottomisure

8.1 - Sostegno per l'imboschimento dei terreni agricoli allo scopo di incrementare la copertura del suolo (art. 22 – Forestazione e imboschimento);

8.2 – Sostegno per l'allestimento e la manutenzione di sistemi agroforestali (art. 23 – Allestimento di sistemi agroforestali);

8.3 - Sostegno ad interventi di prevenzione dei danni al patrimonio forestale causati dagli incendi, da calamità naturali ed eventi catastrofici (art. 24 – Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici)

8.4 - Sostegno ad interventi di ricostituzione del patrimonio forestale danneggiato dagli incendi, da calamità naturali ed eventi catastrofici (art. 24 – Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici)

8.5 - Investimenti tesi ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (art. 25 - Investimenti tesi ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali)

8.6 - Supporto per investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste (art.26 - Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali).

Definizioni

Per “bosco o foresta” si intende quanto riportato dall'art. 2 del D.lgs 227/2001 ossia: i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno di cui al comma 5 dell'art. 2 del d.lgs 227/2001 ivi comprese, le formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro ambientali promosse nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione europea una volta scaduti i relativi vincoli, i terrazzamenti, i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale, oggetto di recupero a fini produttivi. Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. E' fatta salva la definizione bosco a sughera di cui alla legge 18 luglio 1956, n. 759. Sono altresì assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici

d'estensione inferiore a 2000 metri quadri che interrompono la continuità del bosco non identificabili come pascoli, prati o pascoli arborati.

Fanno parte delle foreste le strade forestali, le fasce parafuoco e altre radure di dimensioni limitate. Si considerano come foreste quelle incluse nei parchi nazionali, nelle riserve naturali e in altre zone protette quali le zone di particolare interesse scientifico, storico, culturale o spirituale.

Sono assimilabili alla foresta le barriere frangivento, le fasce protettive e i corridoi di alberi di larghezza superiore a 20 metri e con una superficie superiore a 2.000 metri quadrati.

Sono definiti **“sistemi agroforestali”** quelli nei quali l'arboricoltura da legno è associata all'agricoltura estensiva sulla stessa superficie.

Per quanto riguarda **“l'azienda forestale”** è possibile applicare la seguente definizione, secondo la definizione della Commissione economica delle Nazioni Unite per la definizione dell'Europa: *una o più particelle di foresta e altre aree boschive che costituiscono un'unica unità dal punto di vista della gestione o utilizzo. In caso di foreste e altre aree boschive demaniali un'azienda può essere definita come l'area costituente una vasta unità gestionale amministrata da un alto funzionario, ad es. un ufficiale forestale regionale. In caso di foreste e altre aree boschive di proprietà pubblica diversa dallo Stato, o di proprietà di proprietari forestali su vasta scala, ad es. industrie forestali, un'azienda può essere costituita da un certo numero di proprietà disgiunte che sono, tuttavia, gestite secondo un'unica strategia aziendale. Sotto qualsiasi categoria di proprietà, diversa da quella demaniale, un'unica azienda può essere di proprietà di uno solo o più proprietari.*

Si definisce **“terreno agricolo”** un terreno nel quale è esercitata la coltivazione di seminativi (cereali, legumi freschi o secchi, patate, barbabietole, piante foraggere, industriali, orticole, ecc.) e/o di coltivazioni legnose agrarie (frutteti, vigneti, etc.), così come definito all'art. 31 del Reg. CE 1974/2006

Si definiscono **“terreni non agricoli”**, tutte le superfici non boscate e quelle che non rientrano nella definizione di terreno agricolo; tutte le superfici periurbane ed extraurbane che nei Piani Regolatori dei Comuni risultino con destinazione diversa da quella agricola (aree verdi, aree artigianali, industriali, ecc.). Sono esclusi i pascoli, i prati, i prati pascolo. Tra le superfici non agricole sono compresi gli incolti, definibili come superfici non in produzione negli ultimi due anni precedenti la presentazione della domanda di finanziamento a valere sulla presente misura.

Per **“pascolo”** si intende quanto disciplinato dall'art. 2 punto 2 Reg. CE 796/2004. La trasformazione delle superfici a pascolo permanente ad altri usi è vietata nelle aree a valenza ambientale riconosciuta (Parchi, aree ZCS, ZPS, SIC/p); inoltre, la trasformazione dei prati e pascoli naturali così come individuati dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale è soggetta alle discipline di Piano (art. 66 NTA PPTR).

8.2.8.3. *Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione*

8.2.8.3.1. 8.1 Sostegno per l'imboschimento dei terreni agricoli allo scopo di incrementare la copertura del suolo

Sottomisura:

- 8.1 Sostegno per i costi d'impianto e di mantenimento legati alla forestazione/all'imboschimento

8.2.8.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura 8.1 è volta a incrementare l'utilizzo a fini forestali di superfici agricole e non agricole (non già boscate) nelle aree di pianura e di collina.

La sottomisura è finalizzata a sostenere e favorire la forestazione e l'imboschimento mediante:

1. la realizzazione, su terreni agricoli e non agricoli, di **boschi misti a ciclo illimitato** con l'impiego di specie arboree (in zone con condizioni pedo-climatiche sfavorevoli, può essere concesso un sostegno per l'impianto di altre specie legnose perenni anche arbustive) adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona, con finalità climatico-ambientali (assorbimento CO₂), protettive (difesa idrogeologica), paesaggistiche e sociali (scopi ricreativi).
2. la realizzazione, su terreni agricoli e non agricoli, di piantagioni di **arboreti da legno a ciclo medio-lungo** (40-45 anni), con l'impiego di latifoglie autoctone di pregio adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona, con finalità principalmente produttive.
3. la realizzazione, su terreni agricoli e non agricoli, di **piantagioni a ciclo breve** (turno minimo 8 anni - massimo 12 anni), con l'impiego di specie a rapido accrescimento adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona, con finalità produttive, compatibili con le condizioni stagionali (ad esclusione dell'utilizzo per scopi energetici), nonché climatico-ambientali (assorbimento CO₂).

8.2.8.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale per i costi di impianto, premio annuo (per ettaro) per la manutenzione ed il mancato reddito agricolo, conseguente alla realizzazione dell'investimento, per un periodo non superiore a 12 anni.

Nel caso dell'imboschimento di terreni di proprietà dello Stato o di altri enti pubblici, o per l'imboschimento con specie a rapido accrescimento, il sostegno non copre il mancato reddito o i costi per la manutenzione ma copre unicamente i costi d'impianto.

8.2.8.3.1.3. Collegamenti con altre normative

La misura persegue gli obiettivi indicati nel documento: "Strategia forestale dell'Unione Europea" (GU C56 del 26.2.1999 e COM(2013) 659 del 20/09/2013) ed appare coerente con gli impegni sottoscritti dall'Italia e dall'Unione Europea in sede internazionale e di conferenze interministeriali ("Forest Action Plan" GU C56

del 26.2.1999).

La presente misura è coerente con il Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF), con le linee guida di programmazione regionale 2014/2018 e il redigendo Piano Forestale Regionale e con i piani di gestione delle aree Rete Natura 2000 vigenti.

Con riferimento alla compatibilità ed eventuale cumulabilità dei pagamenti diretti previsti dal Regolamento (UE) n. 1307/2013 con i premi per la manutenzione e il mancato reddito previsti dall'art. 22, nell'ambito del greening, il premio PSR per il mancato reddito non può essere pagato fino al raggiungimento del 5% della superficie destinata a area di interesse ecologico. Al di sopra di tale soglia, raggiunta anche tramite il concorso di altre superfici aziendali, il premio PSR può essere pagato. Il premio per la manutenzione è invece sempre erogabile in quanto permette uno standard ambientale superiore all'obbligo." (QNF-FEASR)

8.2.8.3.1.4. Beneficiari

Il sostegno in oggetto è concesso a proprietari terrieri pubblici e privati - titolari di un diritto di possesso, legalmente riconosciuto, su terreni di proprietà pubblica o di proprietà privata - e le loro associazioni/consorzi/cooperative, Comuni, singoli ed associati ed altri soggetti di diritto pubblico.

In presenza di terreni facenti parte del patrimonio indisponibile dello Stato o della Regione, il sostegno può essere concesso solo se l'organismo di gestione di tali terreni è un ente privato o un comune.

8.2.8.3.1.5. Costi ammissibili

Contributo in conto capitale per:

1. Costi di impianto e materiale di propagazione.

- o **Spese generali:** oneri per consulenti, progettisti, direttore dei lavori, collaudatore e spese amministrative varie;
- o **Acquisto del materiale** vegetale, arboreo e arbustivo, corredato da certificazione di origine e fitosanitaria, come previsto dalle vigenti norme;
- o **Impianto e altri costi** necessari alla messa a dimora delle piante, come analisi fisico-chimiche del suolo, eventuali sistemazioni idraulico-agrarie, preparazione e lavorazione del terreno, squadratura, tracciamento filari, trasporto, paleria, tutori e recinzioni e altre protezioni contro il pascolo;
- o **Altre operazioni correlate all'impianto**, come concimazioni, pacciamature, impianti di irrigazione temporanei e operazioni necessarie alla protezione delle piante (trattamenti fitosanitari, recinzioni contro il pascolo e la brucatura), micorizzazione;

2. Premio annuale a ettaro a copertura dei costi di manutenzione per un periodo fino a 12 anni
 - **Interventi** di sostituzione e risarcimento delle fallanze (a partire dall'inverno successivo alla prima stagione vegetativa), manutenzioni e altre operazioni colturali necessarie a garantire la buona riuscita dell'impianto nel tempo in termini qualitativi e quantitativi: controllo della vegetazione infestante, (tramite fresatura, erpicatura, sfalcio, trinciatura), eventuali irrigazioni, potature, diradamenti).
 - **Azioni** di prevenzione e protezione dell'impianto necessarie a contrastare avversità abiotiche e biotiche, interventi fitosanitari in particolare al fine di garantire la riuscita a lungo termine dell'impianto in termini qualitativi e quantitativi.
3. Premio annuale per ettaro a copertura del mancato reddito agricolo
 - **Compensazione** del mancato reddito agricolo, conseguente alla realizzazione dell'investimento, per un periodo massimo di 12 anni.

8.2.8.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

L'investimento deve essere realizzato su terreni agricoli e non agricoli.

La realizzazione di **boschi misti a ciclo illimitato** mediante l'adesione alla presente sottomisura comporta l'imposizione del vincolo forestale permanente, attraverso il cambio di destinazione d'uso "a bosco" dei terreni imboschiti.

Non sono ammesse al sostegno:

- le superfici coltivate a prato permanente, prato pascolo e pascolo nelle aree a valenza ambientale riconosciuta (Parchi, aree ZCS, ZPS, SIC/p); inoltre, la trasformazione dei prati e pascoli naturali così come individuati dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale è soggetta alle discipline di Piano (art. 66 NTA PPTR); le superfici in genere che risultano in fase di rinaturalizzazione e quelle percorse da incendio,
- gli impianti finalizzati alla produzione di alberi di Natale,
- i boschi cedui a turno breve.

Gli impianti, per essere ammessi alla liquidazione, dovranno essere effettuati con materiale di propagazione compatibile con le condizioni pedoclimatiche dell'area interessata ai sensi e per gli effetti del D.Lvo 386/2003 e secondo le prescrizioni della normativa europea in materia di commercializzazione di semi o piante forestali.

8.2.8.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

i) Qualifica del beneficiario

ii) Localizzazione dell'intervento, con priorità alle seguenti aree:

- zone vulnerabili ai nitrati;
- aree a rischio idrogeologico e/o soggette ad erosione;
- aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata;
- aree ricadenti nelle zone Natura 2000 (solo se espressamente previsto nei Piani di Gestione di ciascun sito).

iii) tipologia dell'intervento

iv) durata del ciclo colturale (turno)

8.2.8.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale, commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati ed è pari al 100% della spesa ammessa. Il sostegno copre i costi di piantagione, un premio annuale per la copertura dei costi di manutenzione e un premio annuale a compensazione del mancato reddito agricolo, per un periodo massimo di dodici anni, definiti sulla base del prezzario regionale..

In merito ai *costi di impianto e di manutenzione* si precisa che gli stessi derivano da specifici calcoli economici effettuati sulla base di indagini di mercato svolte dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari – Servizio Foreste confluite nel “*Prezzario dei Lavori ed opere forestali ed arboricoltura da legno*”, approvato con Determinazione dirigenziale n. 33 del 5/4/2011 (pubblicata nel BURP n. 55 del 14/4/2011).

Di seguito si riportano le tabelle giustificative dei premi.

Relativamente alla determinazione dei premi tesi a compensare i mancati redditi determinati dall'adesione alla misura (prospetto E), ci si è avvalsi della medesima metodologia e degli elementi di calcolo di altre misure similari. L'importo del mancato reddito, quindi, è relativo al tipo di coltura esistente prima dell'impianto.

Prospetto A – Costi d’impianto per la tipologia “Bosco misto a ciclo illimitato e Piantagioni a ciclo breve” (valori in Euro)

Voci di costo	Costo per pianta	Piante ad ettaro	Costo per Ettaro
Ripulitura di materiale arbustivo erbaceo su terreno agricolo	0,46	1.600	741,00
Apertura buche meccanicamente	1,80	1.600	2.880,00
Fornitura piantine forestali allevate in contenitore	1,98	1.600	3.168,00
Collocamento a dimora piantine (compreso trasporto e distribuzione)	1,62	1.600	2.592,00
Chiudenda in pali di castagno e filo spinato	0,37	1.600	592,00
TOTALE COSTI	6.23	1.600	9.973,00

Tab. 1

Prospetto B – Costi d’impianto per la tipologia “**Arboreti da legno a ciclo medio-lungo**” (valori in Euro)

Voci di costo	Costo per pianta	Piante ad ettaro	Costo per Ettaro
Lavorazione andante del terreno in prima classe di pendenza eseguita con mezzo meccanico	2,02	400	807,00
<u>Apertura buche meccanicamente</u>	1,80	400	720,00
<u>Fornitura piantine forestali allevate in contenitore</u>	1,98	400	792,00
Collocamento a dimora piantine (compreso trasporto e distribuzione)	1,62	400	648,00
<u>Concimazioni (concime binario)</u>	0,70	400	280,00
<u>Irrigazioni di soccorso</u>	0,59	400	236,00
Chiudenda in pali di castagno e filo spinato	0,37	400	148,00
TOTALE COSTI	9,08	400	3.632,00

Tab. 2

Prospetto C – Costi di manutenzione per la tipologia “Bosco misto a ciclo illimitato e Piantagioni a ciclo breve” (valori in Euro)

Voci di costo	Costo per pianta	Piante ad ettaro	Costo per Ettaro
<u>Erpicature del terreno</u>	0,11	1.600	179,00
Cure colturali su terreno comunque lavorato (sarchiature e rincalzature)	0,73	1.600	1.168,00
Risarcimento fallanze con piantine in contenitore	1,49	1.600	2.384,00
Irrigazioni di soccorso	0,59	1.600	944,00
TOTALE COSTI	2,92	1.600	4.675,00

Tab. 3

Prospetto D – Costi di manutenzione per la tipologia “Arboreti da legno a ciclo medio-lungo” (valori in Euro)

Voci di costo	Costo per pianta	Piante ad ettaro	Costo per Ettaro
<u>Erpicature del terreno</u>	0,45	400	179,00
Cure colturali su terreno comunque lavorato (sarchiature e rincalzature)	0,73	400	292,00
Risarcimento fallanze con piantine in contenitore	1,49	400	596,00
Potatura di formazione	1,15	400	460,00
Concimazioni (concime binario)	0,70	400	280,00
Irrigazioni di soccorso	0,59	400	236,00
TOTALE COSTI	5,11	400	2.044,00

Tab. 4

Prospetto E - Mancati redditi per l'imboschimento delle superfici agricole per la tipologia “Bosco misto a ciclo illimitato e Arboreti da legno a ciclo medio-lungo” (valori in Euro)

VOCI DI BILANCIO	<u>Grano duro</u>	<u>Olivo</u>	<u>Altre colture arboree</u>	<u>Altre colture erbacee</u>	<u>Colture foraggiere permanenti</u>
	683,00	1.142,00	5.287,00	3.392,00	64,00
PREMIO massimo	75,00	401,00	700,00	700,00	64,00

Tab. 5

8.2.8.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.1.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Esaminati a livello di misura

8.2.8.3.1.9.2. *Misure di attenuazione*

Esaminati a livello di misura

8.2.8.3.1.9.3. *Valutazione generale della misura*

Il rispetto degli impegni previsti della sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni;
2. visita in campo, sul 100% degli investimenti ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita in campo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013.

8.2.8.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per gli investimenti essendo la determinazione dei costi ammissibili basata sul prezzario regionale .

La determinazione del mancato reddito si basa sulla metodologia dettagliatamente descritta per la Misura 11.

8.2.8.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Così come già indicato al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”, ai fini del rispetto di quanto previsto dall’articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale (PGF) o da un documento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

La dimensione aziendale (riferita sia alle aziende di diritto privato che pubblico, ivi compreso il patrimonio indisponibile forestale regionale) al di sopra della quale è necessario presentare il piano di gestione forestale (PGF) è di 100 ettari di superficie boscata accorpata (ridotta a 50 ettari per le aziende ricadenti nelle province di Lecce e Brindisi).

Tale soglia scaturisce dalla considerazione che i costi fissi per la predisposizione del PGF ai sensi della legislazione forestale regionale renderebbero antieconomica la partecipazione di un possibile beneficiario alle misure forestali. Premesso che l’elevata frammentazione della proprietà forestale in regione è il principale ostacolo ad una efficace gestione forestale pianificata, la scelta di promuovere la realizzazione di Piani anche per ridotte estensioni territoriali (o per proprietà frammentate) è stata motivata dalla volontà di creare cultura associativa e, possibilmente, esempi di gestione forestale sostenibile. Infatti l’obiettivo è quello di superare i notori problemi nell’ambito della pianificazione forestale in ambito regionale: estrema diversità di ambienti, frammentazione e polverizzazione della proprietà, parziale presenza delle aziende forestali, gestione “problematica” del bosco sia dal punto di vista ambientale che di quello produttivo.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Accanto al tradizionale strumento di pianificazione forestale, “piano di assestamento o di gestione”, come definito dal D.Lvo n. 1968 del 28/12/2005 che ha approvato il “Piano forestale regionale: linee guida di programmazione forestale 2005 □ 2007” (successivamente esteso di validità agli anni 2014-20 dalla D.G.R. n. 1784 del 6 agosto 2014), un elemento di novità è stato lo sviluppo di pianificazioni territoriali, sovrazionali o di livello intermedio, “piano forestale di indirizzo territoriale“. E’ ormai riconosciuto che questo ultimo livello di pianificazione, non finalizzato a prescrizioni di gestione, ma a gestire e configurare il sistema di vincoli e incentivi, è il più idoneo nel considerare la sostenibilità del rapporto tra l’uomo ed il bosco e a garantire la tutela degli interessi della collettività nei confronti del bosco; a tale scala inoltre si auspica che diventi più facile il raccordo tra la pianificazione forestale e gli altri strumenti pianificatori che, sempre più numerosi e spesso in sovrapposizione, vanno oggi ad incidere sul territorio. Inoltre, la realizzazione di piani di livello sovra-aziendale comporta una riduzione dei costi della pianificazione aziendale oltre che dell’attuazione degli interventi selvicolturali.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inadeguata di cui all'articolo 6, lettera a), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460], compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Le specie utilizzabili per le operazioni di imboschimento saranno riportate in apposito allegato tecnico al bando di attuazione della misura/sottomisura e comunque saranno impegnate specie arboree, arbustive ed

arborescenti tipiche della vegetazione forestale mediterranea.

Per la normativa regionale relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione si veda la Determina Dirigenziale del Settore Foreste della Regione Puglia del 21/12/2009 n.757 e la Determina Dirigenziale del Settore Foreste della Regione Puglia del 16/12/2009 n.2461.

Come riportato nei “requisiti minimi ambientali” di cui all'articolo 6 del Regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460, la selezione delle zone e dei metodi da utilizzare eviterà la forestazione inadeguata degli habitat vulnerabili quali sono le zone umide nonché ripercussioni negative su zone dall'elevato valore ecologico, incluse quelle che fanno parte di un'agricoltura ad elevata valenza naturale (HNVF).

Per le aree Natura 2000 gli interventi saranno possibili solo se compatibili con i Piani di Gestione delle predette aree.

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti minimi ambientali di cui all'articolo 6 del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Gli impianti di imboschimento e di arboricoltura da legno devono essere:

- a) realizzati solo su terreni agricoli o su terreni non agricoli solo se costituiti da terreni abbandonati dalla agricoltura in tempi recenti, al fine di preservare il paesaggio e la diversità degli ambienti;
- b) la selezione delle zone e dei metodi da utilizzare eviterà la forestazione inadeguata degli habitat vulnerabili quali sono le zone umide nonché ripercussioni negative su zone dall'elevato valore ecologico, incluse quelle che fanno parte di un'agricoltura ad elevata valenza naturale (HNVF). Sui siti designati come siti NATURA 2000 a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio e della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio è consentita soltanto la forestazione coerente con gli obiettivi di gestione dei siti interessati ed approvati dalla competente autorità nazionale;
- c) costituiti da popolamenti polispecifici di latifoglie o conifere, secondo le condizioni ecologiche locali;
- d) realizzati con specie autoctone o da specie ben adattate alle condizioni ambientali locali; in ogni caso non è possibile l'uso di specie esotiche alloctone invasive (cfr: elenco del Ministero Ambiente: http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/biblioteca/protezione_natura/dpn_flora_alloctona.pdf);
- e) nel caso degli imboschimenti naturalistici (punto 1), realizzati con specie sia arboree che arbustive, coerenti con i tipi forestali dell'area di impianto, in una miscelanza di un minimo di 3 specie o varietà arboree delle quali:
 - almeno il 10% di latifoglie per ogni zona, o
 - la meno abbondante delle quali copra almeno il 10% della superficie imboschita;
- f) In zone con condizioni pedo-climatiche sfavorevoli, può essere concesso un sostegno per l'impianto di altre specie legnose perenni anche arbustive.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e delle specie forestali ammesse

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche

Non pertinente

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente

Non pertinente

8.2.8.3.2. 8.2 Sostegno per l'allestimento e la manutenzione di sistemi agroforestali

Sottomisura:

- 8.2 - Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali

8.2.8.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura è finalizzata a sostenere e favorire l'allestimento e/o la manutenzione di sistemi agroforestali mediante:

1. la realizzazione di **piantagioni lineari** (siepi, alberature, fasce boschive e frangivento) o **impianto di una o più specie di piante arboree e arbustive autoctone, a ciclo medio-lungo, di interesse forestale e/o agrario, coltivate in ordine sparso o a sesti di impianto regolari, a bassa densità** (massimo 250 piante /ettaro), per la creazione di "sistemi agroforestali" nei quali l'arboricoltura forestale è associata all'agricoltura estensiva sulla stessa superficie [Art. 23]

8.2.8.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale per i costi di impianto, premio annuo (per ettaro) per la manutenzione per un periodo non superiore a 5 anni.

Nel caso dell'imboschimento di terreni di proprietà dello Stato o di altri enti pubblici, o per l'imboschimento con specie a rapido accrescimento, il sostegno non copre il mancato reddito o i costi per la manutenzione ma copre unicamente i costi d'impianto.

8.2.8.3.2.3. Collegamenti con altre normative

La misura persegue gli obiettivi indicati nel documento: "Strategia forestale dell'Unione Europea" (GU C56 del 26.2.1999 e COM(2013) 659 del 20/09/2013) ed appare coerente con gli impegni sottoscritti dall'Italia e dall'Unione Europea in sede internazionale e di conferenze interministeriali ("Forest Action Plan" GU C56 del 26.2.1999).

La presente misura è coerente con il Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF), con le linee guida di programmazione regionale 2014/2018 e il redigendo Piano Forestale Regionale e con i piani di gestione delle aree Rete Natura 2000 vigenti.

Con riferimento alla compatibilità ed eventuale cumulabilità dei pagamenti diretti previsti dal Regolamento (UE) n. 1307/2013 con i premi per la manutenzione e il mancato reddito previsti dall'art. 23, nell'ambito del greening il premio PSR per il mancato reddito non può essere pagato fino al raggiungimento del 5% della superficie destinata a area di interesse ecologico. Al di sopra di tale soglia, raggiunta anche tramite il concorso di altre superfici aziendali, il premio PSR può essere pagato. Il premio per la manutenzione è invece sempre erogabile in quanto permette uno standard ambientale superiore all'obbligo (QNF-FEASR).

8.2.8.3.2.4. Beneficiari

Il sostegno in oggetto è concesso a proprietari terrieri pubblici e privati - titolari di un diritto di possesso, legalmente riconosciuto, su terreni di proprietà pubblica o di proprietà privata - e le loro associazioni/consorzi/cooperative, Comuni, singoli ed associati ed altri soggetti di diritto pubblico.

In presenza di terreni facenti parte del patrimonio indisponibile dello Stato o della Regione, il sostegno può essere concesso solo se l'organismo di gestione di tali terreni è un ente privato o un comune.

8.2.8.3.2.5. Costi ammissibili

Contributo in conto capitale per:

1. Costi di impianto e materiale di propagazione.
 - **Spese generali:** oneri per consulenti, progettisti, direttore dei lavori, collaudatore e spese amministrative varie;
 - **Acquisto del materiale** vegetale arboreo e arbustivo, corredato da certificazione di origine vivaistica e fitosanitaria;
 - **Opere di impianto e altri costi** necessari alla messa a dimora delle piante, come analisi, preparazione e lavorazioni del terreno, squadratura, sistemazione e protezione del terreno, tracciamento filari, trasporto, paleria, tutori, recinzioni e protezioni contro il pascolo;
 - **Altre operazioni correlate all'impianto**, come costi di abbattimento alberi, diradamento, potatura e lavorazioni necessarie alla prevenzione e protezione delle piante (trattamenti fitosanitari, recinzioni contro il pascolo e la brucatura, inoculazione con micelio o batteri simbiotici), micorizzazione, irrigazione, falciature, concimazioni, pacciamature, trattamenti , impianti di irrigazione temporanei;
 - **Sostituzione** (durante il primo anno dall'impianto) delle fallanze in caso di danno biotico o abiotico su larga scala riconosciuto ufficialmente dalle autorità competenti.
2. Premio annuale per ettaro a copertura dei costi di manutenzione per un periodo fino a 5 anni
 - **Interventi**, adeguati alla tipologia del sistema agroforestale impiantato inerenti: potature, tagli, decespugliazioni, falciature e pulizie, manutenzioni e altre operazioni colturali necessarie a garantire la permanenza dell'impianto in termini qualitativi e quantitativi.
 - **Azioni**, adeguate alla tipologia del sistema agroforestale impiantato, di prevenzione e protezione dell'impianto necessarie a contrastare avversità abiotiche e biotiche, al fine di garantire la permanenza a lungo termine dell'impianto in termini qualitativi e quantitativi.

· **Azioni di protezione e investimenti** come recinti o tubi di protezione individuale, creazione e/o mantenimento di abbeveratoi per animali, ecc.

8.2.8.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

L'investimento deve essere realizzato su terreni agricoli i quali mantengono inalterata la propria destinazione d'uso (agricola) anche dopo gli interventi.

Gli impianti, per essere ammessi alla liquidazione, dovranno essere effettuati con materiale di propagazione compatibile con le condizioni pedo-climatiche dell'area interessata ai sensi e per gli effetti del D.Lvo 386/2003 e secondo le prescrizioni della normativa europea in materia di commercializzazione di semi o piante forestali.

La piantumazione delle specie arboree forestali dovrà essere accompagnata dalla messa a dimora di altre specie arboree/arbustive come varietà antiche di frutti o frutti minori. Si raccomanda l'impiego di più di una specie forestale nello stesso sistema agro-forestale, con particolare riguardo per le specie ad uso multiplo (frutto/legno), allo scopo di contribuire all'aumento di biodiversità.

Il rapporto area boscata/area agricola nell'area di investimento verrà definita nel bando, in accordo con le condizioni pedo-climatiche locali, con le specie forestali impiegate (arboree ed arbustive), e la necessità di garantire l'uso agricolo dell'area.

È raccomandata la promozione di Sistemi multi-funzionali, in grado di espletare servizi ecosistemici diversificati quali il controllo dell'erosione idrica/eolica e la lotta alla desertificazione, il benessere animale, (separando le aree di pascolo con fasce boscate), il supporto agli insetti impollinatori ed il controllo degli insetti dannosi, le funzioni paesaggistiche.

8.2.8.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

i) Qualifica del beneficiario

ii) Localizzazione dell'intervento, con priorità alle seguenti aree:

- zone vulnerabili ai nitrati;
- aree a rischio idrogeologico e/o soggette ad erosione;
- aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata;
- aree ricadenti nelle zone Natura 2000 (solo se espressamente previsto nei Piani di Gestione di ciascun sito).

iii) tipologia dell'intervento

iv) durata del ciclo colturale (turno)

8.2.8.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale, commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati ed è pari all'80% della spesa ammessa per l'allestimento dei sistemi agro-forestali e al 100% del premio annuale.

Il sostegno copre i costi di piantagione e un premio annuale per la copertura dei costi di manutenzione, per un periodo massimo di cinque anni, definiti sulla base del prezzo regionale.

In merito ai *costi di impianto e di manutenzione* si precisa che gli stessi derivano da specifici calcoli economici effettuati sulla base di indagini di mercato svolte dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari – Servizio Foreste confluite nel “*Prezziario dei Lavori ed opere forestali ed arboricoltura da legno*”, approvato con Determinazione dirigenziale n. 33 del 5/4/2011 (pubblicata nel BURP n. 55 del 14/4/2011).

Di seguito si riportano le tabelle giustificative dei costi.

Prospetto B – Costi di manutenzione per la tipologia “**Piantagioni di sistemi agroforestali a ciclo medio-lungo**” (valori in Euro)

Voci di costo	Costo per pianta	Piante ad ettaro	Costo per Ettaro
<u>Erpicature del terreno</u>	0,45	250	112,50
Cure colturali su terreno comunque lavorato (sarchiature e rincalzature)	0,73	250	182,50
Risarcimento fallanze con piantine in contenitore	1,49	250	372,50
Potatura di formazione	1,15	250	287,50
Concimazioni (concime binario)	0,70	250	175,00
Irrigazioni di soccorso	0,59	250	147,50
TOTALE COSTI	5,11	250	1.277,50

Tab. 2

Prospetto A – Costi d’impianto per la tipologia “**Piantagioni di sistemi agroforestali a ciclo medio-lungo**” (valori in Euro)

Voci di costo	Costo per pianta	Piante ad ettaro	Costo per Ettaro
Lavorazione andante del terreno in prima classe di pendenza eseguita con mezzo meccanico	2,02	250	505,00
<u>Apertura buche meccanicamente</u>	1,80	250	450,00
<u>Fornitura piantine forestali allevate in contenitore</u>	1,98	250	495,00
Collocamento a dimora piantine (compreso trasporto e distribuzione)	1,62	250	405,00
Concimazioni (concime binario)	0,70	250	175,00
Irrigazioni di soccorso	0,59	250	147,50
TOTALE COSTI	9,08	250	2.177,50

Tab. 1

8.2.8.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.2.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Esaminati a livello di misura

8.2.8.3.2.9.2. *Misure di attenuazione*

Esaminati a livello di misura

8.2.8.3.2.9.3. *Valutazione generale della misura*

Il rispetto degli impegni previsti della sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di

controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni;
2. visita in campo, sul 100% degli investimenti ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013.

8.2.8.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente, trattandosi di investimenti ed essendo la determinazione dei costi ammissibili basata sulla base del prezzario regionale o di costi standard.

8.2.8.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Così come già indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini del rispetto di quanto previsto dall'articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da un documento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

La dimensione aziendale (riferita sia alle aziende di diritto privato che pubblico, ivi compreso il patrimonio indisponibile forestale regionale) al di sopra della quale è necessario presentare il piano di gestione forestale (PGF) è di 100 ettari di superficie boscata accorpata (ridotta a 50 ettari per le aziende ricadenti nelle province di Lecce e Brindisi).

Tale soglia scaturisce dalla considerazione che i costi fissi per la predisposizione del PGF ai sensi della legislazione forestale regionale renderebbero antieconomica la partecipazione di un possibile beneficiario alle misure forestali. Premesso che l'elevata frammentazione della proprietà forestale in regione è il principale ostacolo ad una efficace gestione forestale pianificata, La scelta di promuovere la realizzazione di Piani anche per ridotte estensioni territoriali (o per proprietà frammentate) è stata motivata dalla volontà di creare cultura associativa e, possibilmente, esempi di gestione forestale sostenibile. Infatti l'obiettivo è quello di superare i notori problemi nell'ambito della pianificazione forestale in ambito regionale: estrema diversità di ambienti, frammentazione e polverizzazione della proprietà, parziale presenza delle aziende forestali, gestione "problematica" del bosco sia dal punto di vista ambientale che di quello produttivo.

--

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Accanto al tradizionale strumento di pianificazione forestale, “piano di assestamento o di gestione”, come definito dal D.Lvo n. 1968 del 28/12/2005 che ha approvato il “Piano forestale regionale: linee guida di programmazione forestale 2005 □ 2007” (successivamente esteso di validità agli anni 2014-20 dalla D.G.R. n. 1784 del 6 agosto 2014), un elemento di novità è stato lo sviluppo di pianificazioni territoriali, sovrazionali o di livello intermedio, “piano forestale di indirizzo territoriale“. E’ ormai riconosciuto che questo ultimo livello di pianificazione, non finalizzato a prescrizioni di gestione, ma a gestire e configurare il sistema di vincoli e incentivi, è il più idoneo nel considerare la sostenibilità del rapporto tra l’uomo ed il bosco e a garantire la tutela degli interessi della collettività nei confronti del bosco; a tale scala inoltre si auspica che diventi più facile il raccordo tra la pianificazione forestale e gli altri strumenti pianificatori che, sempre più numerosi e spesso in sovrapposizione, vanno oggi ad incidere sul territorio. Inoltre, la realizzazione di piani di livello sovra-aziendale comporta una riduzione dei costi della pianificazione aziendale oltre che dell’attuazione degli interventi selvicolturali.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inadeguata di cui all'articolo 6, lettera a), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460], compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti minimi ambientali di cui all'articolo 6 del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e delle specie forestali ammesse

Per la realizzazione di piantagioni lineari (siepi, alberature, fasce boschive e frangivento) o l’impianto di piante arboree e arbustive autoctone, si prevede un numero massimo 250 piante /ettaro, coltivate in ordine sparso o a sesti di impianto regolari.

Le specie utilizzabili per le operazioni di imboschimento saranno riportate in apposito allegato tecnico al bando di attuazione della misura/sottomisura e comunque saranno impegnate specie arboree, arbustive ed arborescenti tipiche della vegetazione forestale mediterranea.

Per la normativa regionale relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione si veda la Determina Dirigenziale del Settore Foreste della Regione Puglia del 21/12/2009 n.757 e la Determina Dirigenziale del Settore foreste della Regione Puglia del 16/12/2009 n.2461.

Per le aree Natura 2000 gli interventi saranno possibili solo se compatibili con i Piani di Gestione delle stesse aree.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Le azioni e gli investimenti agroforestali, promuovendo e migliorando la sostenibilità, la competitività e l'efficienza nell'uso delle risorse agricole e forestali (prodotti legnosi e non legnosi), attraverso l'incremento dell'attività agricola, la produzione di biomassa e la diversificazione del reddito agricolo possono contribuire a:

- aumentare il sequestro del carbonio nel suolo e nei prodotti legnosi;
- difendere il suolo dai fenomeni erosivi e migliorarne la sua fertilità;
- tutelare e conservare la biodiversità;
- regimare depurare le acque, aumentandone l'infiltrazione nei suoli e rallentando la lisciviazione dei nitrati;
- prevenire i danni da incendio;
- restaurare e-riqualificare il patrimonio culturale e naturale dei paesaggi rurali.

I sistemi agroforestali, inoltre, offrono una mitigazione microclimatica e determinano la costituzione di ecotoni, con effetti positivi nei confronti del bestiame e della fauna selvatica, svolgendo inoltre funzioni paesaggistiche, culturali, di fruizione turistico ricreativa e protettiva (es.: frangivento) nei confronti dell'attività agricola e pastorale. La scelta delle specie, delle varietà, degli ecotipi e delle provenienze degli alberi dovrà tenere conto della necessità di resilienza ai cambiamenti climatici e ai fattori avversi di natura biotica e abiotica, alle esigenze pedologiche e alle condizioni idrologiche, nonché della potenziale invasività delle specie.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche

Non pertinente

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente

Non pertinente

8.2.8.3.3. 8.3 Sostegno interventi di prevenzione dei danni al patrimonio forestale causati dagli incendi, da calamità naturali

Sottomisura:

- 8.3 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

8.2.8.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

La presente sottomisura si attiva in quanto la Puglia è una delle regioni italiane maggiormente esposta al rischio incendi boschivi soprattutto per motivazioni climatiche (estate siccitosa con alte temperature durante i mesi estivi).

La presente sottomisura prevede un sostegno a copertura dei costi sostenuti per la creazione di infrastrutture di protezione, attività di prevenzione e monitoraggio contro gli incendi boschivi e altri pericoli naturali, ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi e altre calamità naturali, tra cui i parassiti, malattie e da altri eventi catastrofici dovuti al cambiamento climatico.

La sottomisura mira a prevenire i danni al potenziale forestale derivanti da incendi boschivi ed altre calamità naturali, incluse fitopatie, infestazioni parassitarie e rischi legati ai cambiamenti climatici (desertificazione, siccità, inondazioni).

La sottomisura è finalizzata a supportare le azioni di prevenzione (e investimenti) dei danni alle foreste causati da incendi, da calamità naturali ed eventi catastrofici attraverso idonei interventi selvicolturali (potature, ripuliture, sfolli, diradamenti) e fitosanitari (lotta biologica con l'ausilio di antagonisti naturali). Inoltre essa mira alla stabilizzazione di aree forestali in cui possono verificarsi fenomeni di dissesto idrogeologico attraverso l'esecuzione di interventi di manutenzione delle opere e di consolidamento dei versanti in erosione e la realizzazione di interventi di carattere permanente e a scala territoriale per la manutenzione del reticolo idrografico.

In dettaglio alla sottomisura prevede le seguenti tipologie di investimento:

1. **infrastrutture di protezione dagli incendi boschivi** (quali piste forestali permanenti, torri di avvistamento antincendio, realizzazioni di viali parafulco, ripristino di punti d'acqua e cisterne esistenti per la riserva idrica durante il periodo estivo, piazzole di atterraggio per elicotteri in servizio antincendio);
2. **interventi selvicolturali di prevenzione del rischio di incendio** mediante la riduzione della biomassa (soprattutto a carico delle specie più infiammabili) e necromassa presenti (tagli intercalari e diradamenti), associati ad operazioni accessorie tese ad interrompere la continuità nella struttura verticale della vegetazione (spalcature), con particolare attenzione alle aree boschive adiacenti alle infrastrutture viarie.
3. **Interventi selvicolturali finalizzati alla prevenzione degli incendi attraverso la lotta alle fitopatie**, mediante l'eliminazione e/o la cura di piante oggetto di attacchi parassitari allo scopo di limitare le fitopatie che portano al deperimento della pianta ed aumentano significativamente il rischio di incendi quali le infestazioni degli insetti defogliatori (es.: processionaria del pino) e, in particolare sulle querce, gli attacchi dei patogeni fungini (marciumi radicali).

4. **Interventi di introduzione/sostituzione di specie forestali con specie tolleranti all'aridità**, piantagione sottochioma di specie forestali arbustive adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona.
5. Messa in opera di **sistemi di monitoraggio/osservazione** di incendi boschivi e calamità naturali (di origine biotica e abiotica).
6. **Microinterventi di sistemazione idraulico-forestale** dei versanti in erosione con tecniche di ingegneria naturalistica (gabbionate in pietrame calcareo, fascinate, palizzate e palificate vive con essenze arbustive autoctone) per il consolidamento localizzato di versante, anche ad integrazione di interventi estensivi di rimboschimento, laddove ne risulti la necessità in dipendenza delle particolari condizioni di pendenza, denudamento dei suoli ed evidenza di processi di dissesto in atto; piccole opere di canalizzazione e regimazione delle acque meteoriche e dei deflussi superficiali, da realizzarsi solo all'interno di boschi e foreste.

8.2.8.3.3.2. Tipo di sostegno

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale della spesa ammessa a finanziamento.

8.2.8.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Nel contesto normativo nazionale e regionale sono da considerare "pertinenti requisiti obbligatori" per la gestione forestale le norme rappresentate dai regolamenti regionali e/o dalle prescrizioni di massima e norme di polizia forestale emanate in attuazione del Regio decreto □ legge 30 dicembre 1923, n. 3267 e integrate e/o aggiornate nella normativa regionale di settore in coerenza con i criteri internazionali di GFS recepiti a livello nazionale dal Decreto legislativo del 2011 n.227 e dalla strategia nazionale del Programma Quadro per Il Settore Forestale (PQSF) e degli altri documenti di programmazione regionali.

La presente misura è coerente con il suddetto Programma Quadro per il Settore Forestale (2008), con la "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" (L. 20 novembre 2000, n. 353), con il redigendo Piano Forestale Regionale e con i piani di gestione delle aree Rete Natura 2000 vigenti.

La sottomisura opera nel rispetto del piano antincendio regionale "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Puglia" (D.G.R. n. 674 del 11 aprile 2012, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n.59 del 23 aprile 2012) avente validità per il triennio 2012-2014. In tale Piano sono definite le aree della Puglia ad alto e medio rischio d'incendi e gli interventi da porre in essere sia per la prevenzione che per la lotta attiva agli incendi boschivi.

La sottomisura opera nel rispetto del Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI), primo stralcio di settore del Piano di Bacino previsto dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", approvato dall'Autorità di Bacino (AdB) della Puglia con Deliberazione del Comitato Istituzionale (CI) n. 39 del 30 novembre 2005.

8.2.8.3.3.4. Beneficiari

Il sostegno in oggetto è concesso a proprietari terrieri pubblici e privati - titolari di un diritto di possesso, legalmente riconosciuto, su terreni di proprietà pubblica o di proprietà privata - e le loro associazioni/consorzi/cooperative, Comuni, singoli ed associati ed altri soggetti di diritto pubblico e loro consorzi.

8.2.8.3.3.5. Costi ammissibili

Contributo in conto capitale per:

1. Costi per la prevenzione degli incendi e altri pericoli naturali

- **Spese generali:** oneri per consulenti, progettisti, direttore dei lavori, collaudatore e altre spese generali (studi di fattibilità anche sulla realizzazione ed implementazione di reti di monitoraggio fitosanitario, programmi di ricerca applicativi su nuovi metodi e mezzi di difesa integrata, acquisto di brevetti/licenze ecc.);
- **Interventi forestali** in fasce parafulco già esistenti e in aree forestali a rischio incendio, come: tagli colturali e periodici, ripuliture di vegetazione infestante ed alloctona, decespugliamenti, spalcatore, sfolli, diradamenti, tagli intercalari per la creazione di discontinuità verticali e orizzontali della copertura, diminuzione della densità delle piante nei soprassuoli artificiali, tagli a raso, biotriturazione o asportazione della biomassa, consolidamento e ripulitura sponde di alvei torrentizi e fluviali.
- **Interventi di bonifica** delle aree interessate da incendio e altre calamità naturali attraverso: tagli colturali, di smantellamento, di sgombero, tramarrature, asportazione delle piante con vitalità compromessa;

2. Costi per la prevenzione contro rischi naturali specifici

- **Realizzazione di interventi di prevenzione** conformi, o già proposti, a programmi e piani pubblici contro il rischio da calamità naturali, attacchi e diffusione di parassiti e patogeni forestali, fenomeni di degrado e dissesto, siccità e desertificazione;
- **Interventi di prevenzione** contro gli attacchi e diffusione di parassiti e patogeni forestali, attraverso trattamenti localizzati con prodotti biologici o a basso impatto ambientale, l'uso di organismi antagonisti o la progettazione, gestione e implementazione di reti di monitoraggio fitopatologico.
- **Interventi di prevenzione** contro la diffusione di funghi, parassiti o insetti in infrastrutture lignee a immersione di sistemazione idraulico forestale;
- **Interventi forestali** destinati a ridurre il rischio idrogeologico quali: ripuliture reticolo

idrografico minore, realizzazione/manutenzione di opere di regimazione idraulico-forestale, captazione e drenaggio di acque superficiali, sistemazioni di versanti interessati da frane e smottamenti e di scarpate stradali di accesso o penetrazione ai boschi con tecniche di ingegneria naturalistica.

- **Interventi selvicolture preventivi** contro i fenomeni di siccità e desertificazione: introduzione di specie, arboree e/o arbustive tolleranti la siccità. In casi debitamente giustificati, anche l'irrigazione può essere coperta. Queste azioni preventive devono essere giustificate da prove scientifiche della loro necessità;
- **Stabilizzazione e recupero** di aree degradate e in frana con tecniche di bioingegneria che minimizzano l'impatto sull'ambientale e sul paesaggio (es. opere di consolidamento e difesa vegetale; fascinate, palizzate e palificate vive con essenze arbustive autoctone per il consolidamento localizzato di versante);
- **Progettazione, realizzazione e gestione** delle strutture di monitoraggio e adeguamento migliorativo e/o di potenziamento delle reti di monitoraggio contro incendi boschivi, attacchi di parassiti e malattie.

3. Costi per infrastrutture di protezione contro incendi e altri pericoli naturali

- **Realizzazione e adeguamento** di infrastrutture di protezione e di lotta attiva degli incendi boschivi, (sentieri, piste forestali, punti di approvvigionamento idrico, reti di distribuzione e bocchette antincendio in bosco, zone di atterraggio per elicotteri o aerei ad ala fissa);
- **Realizzazione** di fasce parafulco, radure, fasce verdi, paravalanghe, opere di sistemazione idraulico forestale e di ingegneria naturalistica, protezioni da brucatura, installazione di trappole per il monitoraggio fitosanitario e di feromoni per la cattura di insetti nocivi;
- **Installazione o miglioramento** di attrezzature fisse per il monitoraggio degli incendi boschivi e di apparecchiature di comunicazione (torrette di avvistamento, impianti di videocontrollo e di radio e tele comunicazione, acquisto di hardware e software);
- **Acquisto delle attrezzature e dei mezzi** necessari agli interventi di prevenzione e lotta attiva degli incendi oggetto di adeguamento o rinnovo, ad esclusione dei mezzi mobili (elicotteri, aerei ad ala fissa, ecc);
- **Acquisto attrezzature necessarie al monitoraggio fitosanitario** (reagenti e materiali di laboratorio e di campo a supporto dell'attività di diagnostica fitopatologica e di monitoraggio delle avversità biotiche, strumentazioni informatiche e audiovisive per attività di monitoraggio fitosanitario).

8.2.8.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

La sottomisura si applica a tutto il territorio regionale, limitatamente alle superfici boscate, alle pendici in

dissesto ed al reticolo idrografico ricoperto da vegetazione arbustiva, arborea o a prevalente copertura forestale.

Le azioni di prevenzione degli incendi boschivi (azioni di prevenzione 1-2-3-5) devono essere applicate nelle aree del territorio regionale classificate come a medio ed alto rischio secondo quanto definito dal “Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Puglia” avente validità per il triennio 2012-2014, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 674 del 11 aprile 2012 (pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n.59 del 23 aprile 2012), con particolare attenzione alle aree di interfaccia (aree di interconnessione tra le infrastrutture antropiche e le aree naturali).

Gli interventi preventivi delle fitopatie e delle infestazioni parassitarie (azioni di prevenzione 3) devono essere giustificati da fondate prove scientifiche prodotte da organismi scientifici pubblici, che giustifichino l'esistenza di un reale rischio. La lista delle specie di organismi nocivi alle piante, che possono causare una calamità nonché le aree del territorio regionale maggiormente esposte al rischio, saranno forniti in appositi allegati tecnici.

Gli interventi di prevenzione del rischio (azioni di prevenzione 6) nelle aree soggette a dissesto idrogeologico sono applicabili a tutto il territorio forestale della Puglia, con priorità alle aree del Sub-Appennino dei Monti Dauni e delle Murge, ma anche a contesti localizzati di manifesta e dimostrata fragilità e criticità idrogeologica, in accordo con le perimetrazioni delle aree a rischio (idraulico e per frana) dei singoli Comuni, proposte nel Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI), primo stralcio di settore del Piano di Bacino previsto dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”, è stato approvato dall'Autorità di Bacino (AdB) della Puglia con Deliberazione del Comitato Istituzionale (CI) n. 39 del 30 novembre 2005 e costantemente aggiornate a cura dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Il sostegno può essere concesso solo in relazione al materiale necessario alla prevenzione del danno; l'equipaggiamento per la lotta attiva agli incendi (elicotteri e altri mezzi antincendio) non sono considerati eleggibili. Sono da considerarsi eleggibili gli investimenti strutturali per la prevenzione degli incendi (fasce parafuoco, ecc.).

8.2.8.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

i) Qualifica del beneficiario

ii) Localizzazione dell'intervento, con priorità alle seguenti aree:

- aree ad alto e medio rischio incendi boschivi secondo la classificazione riportata nel vigente Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi con particolare attenzione alle aree di interfaccia (aree di interconnessione tra le infrastrutture antropiche e le aree naturali)
- aree a rischio idrogeologico e/o soggette ad erosione, con priorità alle aree del Sub-Appennino dei Monti Dauni e delle Murge
- aree protette (Parchi, Riserve, Aree Natura 2000)

iii) Tipologia dell'intervento.

--

8.2.8.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale, commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati ed è pari al 100% della spesa ammessa in considerazione del fatto che gli investimenti previsti rivestono esclusivamente interesse sociale e ambientale e non producono alcun reddito. I costi verranno definiti sulla base del prezzario regionale o di costi standard.

8.2.8.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.3.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Esaminati a livello di misura

8.2.8.3.3.9.2. *Misure di attenuazione*

Esaminati a livello di misura

8.2.8.3.3.9.3. *Valutazione generale della misura*

Il rispetto degli impegni previsti della sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni;
2. visita in campo, sul 100% degli investimenti ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) N. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013.

8.2.8.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente, trattandosi di investimenti ed essendo la determinazione dei costi ammissibili basata sulla

base del prezzario regionale o di costi standard.

8.2.8.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Così come già indicato al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”, ai fini del rispetto di quanto previsto dall’articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da un documento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

La dimensione aziendale (riferita sia alle aziende di diritto privato che pubblico, ivi compreso il patrimonio indisponibile forestale regionale) al di sopra della quale è necessario presentare il piano di gestione forestale (PGF) è di 100 ettari di superficie boscata accorpata (ridotta a 50 ettari per le aziende ricadenti nelle province di Lecce e Brindisi).

Tale soglia scaturisce dalla considerazione che i costi fissi per la predisposizione del PGF ai sensi della legislazione forestale regionale renderebbero antieconomica la partecipazione di un possibile beneficiario alle misure forestali. Premesso che l’elevata frammentazione della proprietà forestale in regione è il principale ostacolo ad una efficace gestione forestale pianificata, la scelta di promuovere la realizzazione di Piani anche per ridotte estensioni territoriali (o per proprietà frammentate) è stata motivata dalla volontà di creare cultura associativa e, possibilmente, esempi di gestione forestale sostenibile. Infatti l’obiettivo è quello di superare i noti problemi nell’ambito della pianificazione forestale in ambito regionale: estrema diversità di ambienti, frammentazione e polverizzazione della proprietà, parziale presenza delle aziende forestali, gestione “problematica” del bosco sia dal punto di vista ambientale che di quello produttivo

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Accanto al tradizionale strumento di pianificazione forestale, “piano di assestamento o di gestione”, come definito dal D.Lvo n. 1968 del 28/12/2005 che ha approvato il “Piano forestale regionale: linee guida di programmazione forestale 2005 □ 2007” (successivamente esteso di validità agli anni 2014-20 dalla D.G.R. n. 1784 del 6 agosto 2014), un elemento di novità è stato lo sviluppo di pianificazioni territoriali, sovraaziendali o di livello intermedio, “piano forestale di indirizzo territoriale”. E’ ormai riconosciuto che questo ultimo livello di pianificazione, non finalizzato a prescrizioni di gestione, ma a gestire e configurare il sistema di vincoli e incentivi, è il più idoneo nel considerare la sostenibilità del rapporto tra l’uomo ed il bosco e a garantire la tutela degli interessi della collettività nei confronti del bosco; a tale scala inoltre si auspica che diventi più facile il raccordo tra la pianificazione forestale e gli altri strumenti pianificatori che, sempre più numerosi e spesso in sovrapposizione, vanno oggi ad incidere sul territorio. Inoltre, la realizzazione di piani di livello sovra-aziendale comporta una riduzione dei costi della pianificazione aziendale oltre che dell’attuazione degli interventi selvicolturali.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inadeguata di cui all'articolo 6, lettera a), del [regolamento delegato sullo sviluppo

rurale - C(2014) 1460], compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente

[Forestazione e imboscamento] Definizione dei requisiti minimi ambientali di cui all'articolo 6 del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e delle specie forestali ammesse

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

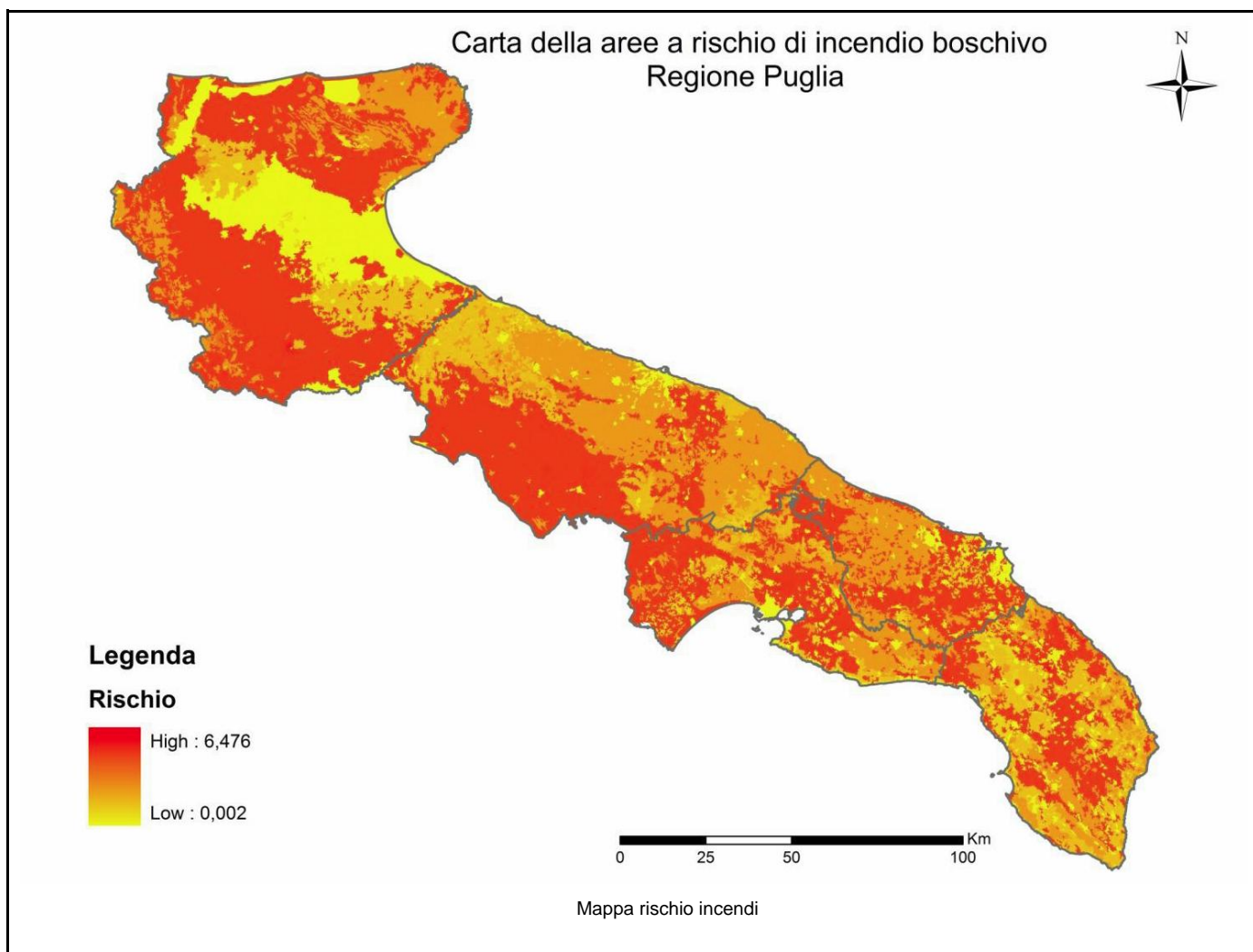
Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Gli interventi preventivi delle fitopatie e delle infestazioni parassitarie (sottomisura 8.3-8.4) devono essere giustificati da fondate prove scientifiche prodotte da organismi scientifici pubblici, che giustifichino l'esistenza di un reale rischio. La lista delle specie di organismi nocivi alle piante, che possono causare una calamità nonché le aree del territorio regionale maggiormente esposte al rischio, saranno forniti in appositi allegati tecnici ai bandi di attuazione delle misure/sottomisure.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Le azioni di prevenzione degli incendi boschivi devono essere applicate nelle aree del territorio regionale classificate come a medio ed alto rischio secondo quanto definito dal "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Puglia" avente validità per il triennio 2012-2014, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 674 del 11 aprile 2012 (pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n.59 del 23 aprile 2012) [<http://www.regione.puglia.it/index.php>]. Nell'immagine seguente si riporta la Cartografia delle Aree A Rischio, inclusa nel citato Piano di Previsione.



[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche

Le problematiche dei querceti

Per ciò che attiene l'aspetto fitosanitario i querceti pugliesi sono interessati da non poche problematiche tra le quali si annovera il "deperimento delle querce". Il "deperimento" o "moria delle querce" è una sindrome ad eziologia complessa, che si discosta dalle comuni malattie, per cui non esiste un rapporto ben definito tra una sintomatologia ed un determinato agente eziologico. Risultati di ricerche recenti hanno portato a ritenere che il deperimento è dovuto ad una molteplicità di fattori: predisponenti (abbandono o errata conduzione colturale, pascolamento irrazionale, condizioni edafiche sfavorevoli); concomitanti (incendi, tagli abusivi) e scatenanti (siccità, diffusione di parassiti di debolezza). Tra i più importanti agenti patogeni fungini rinvenuti, i più frequenti sono stati: *Diplodia mutila* (Fr.) Mont., e *Hypoxylon mediterraneum* (de Not.) Ces. et de Not., per quanto riguarda i tessuti epigei, *Armillaria spp.* e *Phellinus torulosus* (Pers.) Bourd. et Galz. sugli apparati radicali.

L'agente della carie bianca

Phellinus torulosus è uno degli agenti di carie bianca più importante dell'Italia meridionale; di recente è stato condotto uno studio da Campanile & Luisi (2004) per valutare la diffusione di questo fungo, allo scopo

di definire la gamma degli ospiti e studiarne l'epidemiologia in alcuni boschi della Puglia. Il patogeno è stato riscontrato nella maggior parte dei boschi monitorati con frequenze variabili dal 2 al 26%. I basidiomi di questa Poliporacea sono stati rinvenuti, con differente frequenza, sia alla base di piante vive che su ceppaie di querce morte, nei querceti monitorati. Poiché il fungo è stato ritrovato soprattutto su piante vive, si è dedotto un comportamento parassitario che potrebbe svolgere un ruolo importante nel deperimento delle querce. E' stata osservata inoltre una notevole variabilità morfologica e genotipica fra gli isolati fungini collezionati. La variabilità genetica riscontrata indica una notevole adattabilità di questo fungo e quindi la sua capacità sia di sopravvivere in condizioni ambientali sfavorevoli, sia di attaccare alberi e arbusti appartenenti ad entità sistematiche diverse. La conoscenza della diversità genetica dei patogeni è importante per la messa a punto di efficaci sistemi di lotta. Le cause che possono aver predisposto le querce ai frequenti attacchi di *P. torulosus* nei soprassuoli studiati, sono da attribuirsi secondo Campanile & Luisi (2004) ad alcuni fattori di stress, che hanno interessato i querceti negli ultimi decenni, quali la siccità, la scarsa fertilità dei terreni, l'età avanzata del soprassuolo, livelli elevati di competizione, irrazionale forma di governo o di trattamento. I querceti nei quali è stata riscontrata una maggiore frequenza di basidiomi di *P. torulosus* infatti sono i cedui invecchiati, e abbandonati, perché la fase di invecchiamento non è stata preceduta da razionali operazioni di diradamento ed avvio ad alto fusto. Questa situazione è anche la naturale conseguenza di una struttura fondiaria frammentata.

Da: Campanile G, Cocca C (2005). *I boschi della Puglia: caratteristiche e problematiche*. Forest@ 2: 172-177. - doi: 10.3832/efor0274-0002

Le problematiche fitopatologiche delle pinete

Processionaria del pino

Le infestazioni di **Traumatocampa pityocampa** costituiscono un fenomeno normale e ricorrente nella pinete del bacino del mediterraneo e nella Puglia, in particolare, ove questo lepidottero defogliatore è diffuso. Agli attacchi dell'insetto sono particolarmente vulnerabili, in particolare, i popolamenti artificiali realizzati negli ultimi 30-40 anni in contesti ecologici poco adatti che, a causa delle condizioni pedo-climatiche difficili, sono caratterizzati da scarso sviluppo e vigore (Longo et al., 1989).

L'azione ripetuta delle infestazioni di processionaria su alberi già debilitati da stress di natura ambientale può incidere negativamente sulla loro crescita e predisporli ad attacchi parassitari di coleotteri scolitidi o patogeni fungini. Le problematiche generate dagli attacchi di *T. pityocampa* riguardano, soprattutto, la fruibilità delle pinete attraversate da sentieri natura e con aree e strutture abitative destinate a scopi turistico-ricreativi (aree attrezzate, rifugi, alberghi, ecc.) in quanto la presenza di peli urticanti sulle larve di terza età in poi, rimanendo nell'atmosfera per parecchio tempo, producono fenomeni patologici (dermatiti, congiuntiviti, riniti, asma) e, nei casi più gravi, shock anafilattici. La rimozione meccanica dei nidi rimane la principale forma di lotta a questo parassita.

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente

Non pertinente

8.2.8.3.4. 8.4 Sostegno ad interventi di ricostituzione del patrimonio forestale danneggiato dagli incendi, da calamità naturali

Sottomisura:

- 8.4 - Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

8.2.8.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

La presente sottomisura si attiva in quanto la Puglia è una delle regioni italiane maggiormente esposta al rischio incendi boschivi soprattutto per motivazioni climatiche (estate siccitosa con alte temperature durante i mesi estivi e forte ventosità in alcuni giorni estivi).

La presente sottomisura prevede un sostegno a copertura dei costi sostenuti per la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi e altre calamità naturali, tra cui i parassiti, malattie e da altri eventi catastrofici dovuti al cambiamento climatico.

La sottomisura mira a ripristinare il potenziale forestale danneggiato da incendi boschivi ed altre calamità naturali, incluse fitopatie, infestazioni parassitarie e rischi legati ai cambiamenti climatici (desertificazione, siccità, inondazioni).

La sottomisura è finalizzata a supportare le azioni di ricostituzione (e investimenti) delle foreste danneggiate da incendi, da calamità naturali ed eventi catastrofici attraverso idonei interventi selvicolturali (potature, ripuliture, sfolli, diradamenti) e fitosanitari (lotta biologica con l'ausilio di antagonisti naturali). Inoltre essa mira alla stabilizzazione/recupero di aree forestali in cui si sono verificati fenomeni di dissesto idrogeologico attraverso l'esecuzione di interventi di manutenzione delle opere e di consolidamento dei versanti in erosione e la realizzazione di interventi di carattere permanente e a scala territoriale per la manutenzione del reticolo idrografico.

In dettaglio alla sottomisura prevede le seguenti tipologie di investimento:

1. **Interventi selvicolturali di eliminazione e sgombero di piante morte** a seguito del passaggio del fuoco; interventi, nell'area bruciata, a supporto delle successioni ecologiche post incendio (es.: riceppatura e tramarratura per le latifoglie, rinnovazione artificiale per le conifere, se necessaria);
2. **Perimetrazione delle aree percorse da incendio**, anche mediante opportuna recinzione, al fine di garantire l'interdizione al pascolo favorendo la rinnovazione del bosco.
3. **Investimenti selvicolturali volti alla eliminazione di piante morte o compromesse**, o parti di esse, da eventi biotici (fitopatie) o abiotici (schianti da neve/vento);
4. **Stabilizzazione/recupero** di aree forestali in cui si sono verificati fenomeni di dissesto idrogeologico (frane, smottamenti, erosioni superficiali);
5. **Manutenzione e ripristino** di opere di captazione e drenaggio acque superficiali;
6. **Manutenzione e ripristino** di opere per la difesa da frane e smottamenti.

8.2.8.3.4.2. Tipo di sostegno

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale della spesa ammessa a finanziamento.

8.2.8.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Nel contesto normativo nazionale e regionale sono da considerare “pertinenti requisiti obbligatori” per la gestione forestale le norme rappresentate dai regolamenti regionali e/o dalle prescrizioni di massima e norme di polizia forestale emanate in attuazione del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 e integrate e/o aggiornate nella normativa regionale di settore in coerenza con i criteri internazionali di GFS recepiti a livello nazionale dal Decreto legislativo del 2001 n. 227 e dalla strategia nazionale del Programma Quadro per Il Settore Forestale (PQSF) e degli altri documenti di programmazione regionali.

La presente misura è coerente con il suddetto Programma Quadro per il Settore Forestale (2008), con la "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" (L. 20 novembre 2000, n. 353), con il redigendo Piano Forestale Regionale e con i piani di gestione delle aree Rete Natura 2000 vigenti.

La sottomisura opera nel rispetto del piano antincendio regionale “Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Puglia” (D.G.R. n. 674 del 11 aprile 2012, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n.59 del 23 aprile 2012) avente validità per il triennio 2012-2014. In tale Piano sono definite le aree della Puglia ad alto e medio rischio d’incendi e gli interventi da porre in essere sia per la prevenzione che per la lotta attiva agli incendi boschivi.

La sottomisura opera nel rispetto del Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI), primo stralcio di settore del Piano di Bacino previsto dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”, approvato dall’Autorità di Bacino (AdB) della Puglia con Deliberazione del Comitato Istituzionale (CI) n. 39 del 30 novembre 2005.

8.2.8.3.4.4. Beneficiari

Il sostegno in oggetto è concesso a soggetti pubblici e privati, singoli ed associati, e Comuni, singoli ed associati, altri enti di diritto privato e pubblico e loro consorzi.

8.2.8.3.4.5. Costi ammissibili

Contributo in conto capitale per:

1. Costi per il ripristino dei danni da incendi e altri pericoli naturali:
 - **Spese generali:** oneri per consulenti, progettisti, direttore dei lavori, collaudatore e altre spese

generali (studi di fattibilità, programmi di ricerca, acquisto di brevetti/licenze ecc.);

- **Interventi finalizzati al ripristino dell'efficienza ecologica** dei soprassuoli colpiti da eventuali danni causati da incendi boschivi o altre calamità naturali, tra cui attacchi parassitari, malattie, eventi catastrofici legati al cambiamento climatico: potature e tagli di rigenerazione per una ricostituzione bilanciata della chioma, compensazione e reimpianto delle specie e dei popolamenti forestali danneggiati con specie autoctone di provenienza locale e con particolare attenzione per le superfici e gli habitat ad elevato interesse ambientale; cure colturali per favorire l'attecchimento delle piantine poste a dimora, rivitalizzazione delle ceppaie tramite succisione o tramarratura, eliminazione delle piante morte e deperienti, perimetrazione delle aree, anche mediante opportuna recinzione, al fine di garantire l'interdizione al pascolo.
- **Interventi estensivi di ripristino e consolidamento dei versanti** che hanno subito un dissesto idrogeologico (es.: interventi selvicolturali, opere di captazione e drenaggio acque superficiali, opere di consolidamento versanti con tecniche di ingegneria naturalistica).
- **Interventi finalizzati al ripristino delle strutture e infrastrutture** di protezione installazioni di controllo e monitoraggio del fuoco, opere di sistemazione idraulico forestale e di ingegneria naturalistica danneggiate da incendi, calamità naturali, avversità atmosferiche, infestazioni parassitarie, fitopatie, eventi catastrofici ed eventi climatici.

8.2.8.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

La sottomisura si applica a tutto il territorio regionale, limitatamente alle superfici boscate, alle pendici in dissesto ed al reticolo idrografico ricoperto da vegetazione arbustiva, arborea o a prevalente copertura forestale.

Le Azioni di ricostituzione dopo gli incendi boschivi (azioni 1-2-3) devono essere applicate nelle aree del territorio regionale classificate come a medio ed alto rischio secondo quanto definito dal “Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Puglia” avente validità per il triennio 2012-2014, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 674 del 11 aprile 2012 (pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n.59 del 23 aprile 2012).

In linea con quanto previsto dalla “Legge-Quadro in materia di incendi boschivi” n. 353/2000 art.10, sono vietati per 5 anni, sulle aree percorse da incendio, gli interventi di ricostituzione del patrimonio forestale danneggiato, sostenuti con risorse finanziarie pubbliche, salvo deroghe previste per legge.

Gli interventi di recupero nelle aree soggette a dissesto idrogeologico (azioni 4-5-6) sono applicabili a tutto il territorio forestale della Puglia, con priorità alle aree del Sub-appennino dei Monti Dauni e delle Murge, ma anche a contesti localizzati di manifesta e dimostrata fragilità e criticità idrogeologica, in accordo con le perimetrazioni delle aree a rischio (idraulico e per frana) dei singoli Comuni, proposte nel Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI), primo stralcio di settore del Piano di Bacino previsto dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”, è stato

approvato dall'Autorità di Bacino (AdB) della Puglia con Deliberazione del Comitato Istituzionale (CI) n. 39 del 30 novembre 2005 e costantemente aggiornate a cura dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Gli interventi di ricostituzione del potenziale forestale causato da danni biotici e abiotici sono ammessi a contributo se:

- a. vi sia stato il riconoscimento formale, da parte della pubblica autorità competente in materia, dell'occorrenza della calamità naturale;
- b. che la calamità stessa o le misure adottate conformemente alla direttiva 2000/29/CE per eradicare o circoscrivere una fitopatologia o un'infezione parassitaria abbiano causato la distruzione di non meno del 20% del potenziale forestale (misurato attraverso la massa dendrometrica del popolamento forestale).

Non è ammissibile alcun sostegno per il mancato reddito conseguente alla calamità naturale.

8.2.8.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

i) Qualifica del beneficiario

ii) Entità del danno

iii) Localizzazione dell'intervento, con priorità alle seguenti aree:

- aree ad alto e medio rischio incendi boschivi secondo la classificazione riportata nel vigente Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi
- aree percorse da incendio nel periodo anteriore a 5 anni dalla data di presentazione della domanda
- aree a rischio idrogeologico e/o soggette ad erosione, con priorità alle aree del Sub-Appennino dei Monti Dauni e delle Murge
- aree protette (Parchi, Riserve, Aree Natura 2000)

iv) Tipologia dell'intervento.

8.2.8.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale, commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati ed è pari al 100% della spesa ammessa in considerazione del fatto che gli investimenti previsti rivestono esclusivamente interesse sociale e ambientale e non producono alcun reddito. I costi verranno definiti sulla base del prezzario regionale o di costi standard.

8.2.8.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura

8.2.8.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura

8.2.8.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti della sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni;
2. visita in campo, sul 100% degli investimenti ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013.

8.2.8.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente, trattandosi di investimenti ed essendo la determinazione dei costi ammissibili basata sulla base del prezzario regionale o di costi standard.

8.2.8.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Così come già indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini del rispetto di quanto previsto dall'articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da un documento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

La dimensione aziendale (riferita sia alle aziende di diritto privato che pubblico, ivi compreso il patrimonio

indisponibile forestale regionale) al di sopra della quale è necessario presentare il piano di gestione forestale PGF) è di 100 ettari di superficie boscata accorpata (ridotta a 50 ettari per le aziende ricadenti nelle province di Lecce e Brindisi).

Tale soglia scaturisce dalla considerazione che i costi fissi per la predisposizione del PGF ai sensi della legislazione forestale regionale renderebbero antieconomica la partecipazione di un possibile beneficiario alle misure forestali. Premesso che l'elevata frammentazione della proprietà forestale in regione è il principale ostacolo ad una efficace gestione forestale pianificata, La scelta di promuovere la realizzazione di Piani anche per ridotte estensioni territoriali (o per proprietà frammentate) è stata motivata dalla volontà di creare cultura associativa e, possibilmente, esempi di gestione forestale sostenibile. Infatti l'obiettivo è quello di superare i notori problemi nell'ambito della pianificazione forestale in ambito regionale: estrema diversità di ambienti, frammentazione e polverizzazione della proprietà, parziale presenza delle aziende forestali, gestione "problematica" del bosco sia dal punto di vista ambientale che di quello produttivo.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Accanto al tradizionale strumento di pianificazione forestale, "piano di assestamento o di gestione", come definito dal D.Lvo n. 1968 del 28/12/2005 che ha approvato il "Piano forestale regionale: linee guida di programmazione forestale 2005 □ 2007" (successivamente esteso di validità agli anni 2014-20 dalla D.G.R. n. 1784 del 6 agosto 2014), un elemento di novità è stato lo sviluppo di pianificazioni territoriali, sovrazziendali o di livello intermedio, "piano forestale di indirizzo territoriale". E' ormai riconosciuto che questo ultimo livello di pianificazione, non finalizzato a prescrizioni di gestione, ma a gestire e configurare il sistema di vincoli e incentivi, è il più idoneo nel considerare la sostenibilità del rapporto tra l'uomo ed il bosco e a garantire la tutela degli interessi della collettività nei confronti del bosco; a tale scala inoltre si auspica che diventi più facile il raccordo tra la pianificazione forestale e gli altri strumenti pianificatori che, sempre più numerosi e spesso in sovrapposizione, vanno oggi ad incidere sul territorio. Inoltre, la realizzazione di piani di livello sovra-aziendale comporta una riduzione dei costi della pianificazione aziendale oltre che dell'attuazione degli interventi selvicolturali.

[Forestazione e imboscamento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inadeguata di cui all'articolo 6, lettera a), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460], compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente

[Forestazione e imboscamento] Definizione dei requisiti minimi ambientali di cui all'articolo 6 del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e delle specie forestali ammesse

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

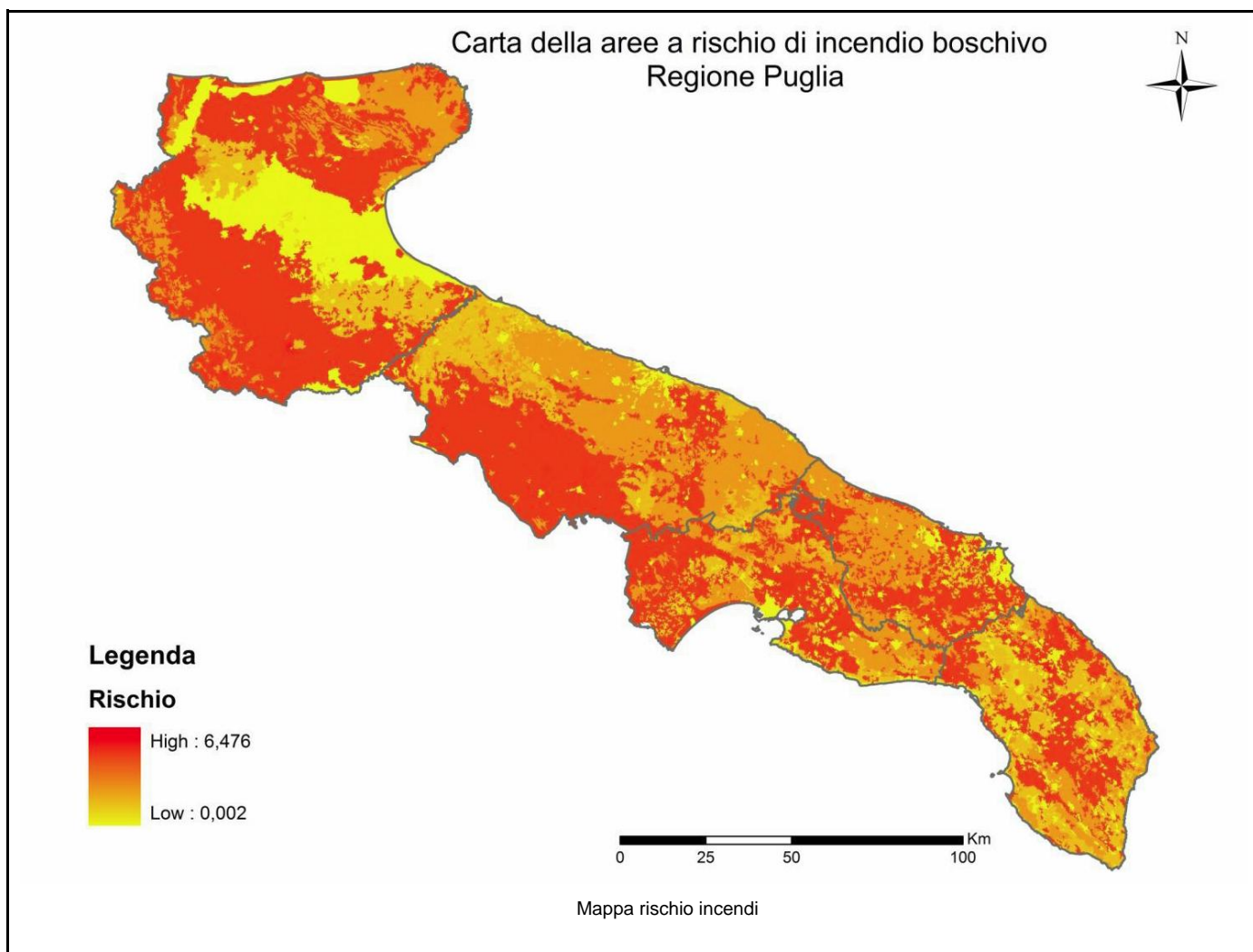
Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Gli interventi preventivi delle fitopatie e delle infestazioni parassitarie (sottomisura 8.3-8.4) devono essere giustificati da fondate prove scientifiche prodotte da organismi scientifici pubblici, che giustifichino l'esistenza di un reale rischio. La lista delle specie di organismi nocivi alle piante, che possono causare una calamità nonché le aree del territorio regionale maggiormente esposte al rischio, saranno forniti in appositi allegati tecnici ai bandi di attuazione delle misure/sottomisure.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Le azioni di prevenzione degli incendi boschivi devono essere applicate nelle aree del territorio regionale classificate come a medio ed alto rischio secondo quanto definito dal "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Puglia" avente validità per il triennio 2012-2014, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 674 del 11 aprile 2012 (pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n.59 del 23 aprile 2012) [<http://www.regione.puglia.it/index.php>]. Nell'immagine seguente si riporta la Cartografia delle Aree A Rischio, inclusa nel citato Piano di Previsione.



[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche

Le problematiche dei querceti

Per ciò che attiene l'aspetto fitosanitario i querceti pugliesi sono interessati da non poche problematiche tra le quali si annovera il "deperimento delle querce". Il "deperimento" o "moria delle querce" è una sindrome ad eziologia complessa, che si discosta dalle comuni malattie, per cui non esiste un rapporto ben definito tra una sintomatologia ed un determinato agente eziologico. Risultati di ricerche recenti hanno portato a ritenere che il deperimento è dovuto ad una molteplicità di fattori: predisponenti (abbandono o errata conduzione colturale, pascolamento irrazionale, condizioni edafiche sfavorevoli); concomitanti (incendi, tagli abusivi) e scatenanti (siccità, diffusione di parassiti di debolezza). Tra i più importanti agenti patogeni fungini rinvenuti, i più frequenti sono stati: *Diplodia mutila* (Fr.) Mont., e *Hypoxylon mediterraneum* (de Not.) Ces. et de Not., per quanto riguarda i tessuti epigei, *Armillaria spp.* e *Phellinus torulosus* (Pers.) Bourd. et Galz. sugli apparati radicali.

L'agente della carie bianca

Phellinus torulosus è uno degli agenti di carie bianca più importante dell'Italia meridionale; di recente è stato condotto uno studio da Campanile & Luisi (2004) per valutare la diffusione di questo fungo, allo scopo

di definire la gamma degli ospiti e studiarne l'epidemiologia in alcuni boschi della Puglia. Il patogeno è stato riscontrato nella maggior parte dei boschi monitorati con frequenze variabili dal 2 al 26%. I basidiomi di questa Poliporacea sono stati rinvenuti, con differente frequenza, sia alla base di piante vive che su ceppaie di querce morte, nei querceti monitorati. Poiché il fungo è stato ritrovato soprattutto su piante vive, si è dedotto un comportamento parassitario che potrebbe svolgere un ruolo importante nel deperimento delle querce. E' stata osservata inoltre una notevole variabilità morfologica e genotipica fra gli isolati fungini collezionati. La variabilità genetica riscontrata indica una notevole adattabilità di questo fungo e quindi la sua capacità sia di sopravvivere in condizioni ambientali sfavorevoli, sia di attaccare alberi e arbusti appartenenti ad entità sistematiche diverse. La conoscenza della diversità genetica dei patogeni è importante per la messa a punto di efficaci sistemi di lotta. Le cause che possono aver predisposto le querce ai frequenti attacchi di *P. torulosus* nei soprassuoli studiati, sono da attribuirsi secondo Campanile & Luisi (2004) ad alcuni fattori di stress, che hanno interessato i querceti negli ultimi decenni, quali la siccità, la scarsa fertilità dei terreni, l'età avanzata del soprassuolo, livelli elevati di competizione, irrazionale forma di governo o di trattamento. I querceti nei quali è stata riscontrata una maggiore frequenza di basidiomi di *P. torulosus* infatti sono i cedui invecchiati, e abbandonati, perché la fase di invecchiamento non è stata preceduta da razionali operazioni di diradamento ed avvio ad alto fusto. Questa situazione è anche la naturale conseguenza di una struttura fondiaria frammentata.

Da: Campanile G, Cocca C (2005). *I boschi della Puglia: caratteristiche e problematiche*. Forest@ 2: 172-177. - doi: 10.3832/efor0274-0002

Le problematiche fitopatologiche delle pinete

Processionaria del pino

Le infestazioni di **Traumatocampa pityocampa** costituiscono un fenomeno normale e ricorrente nella pinete del bacino del mediterraneo e nella Puglia, in particolare, ove questo lepidottero defogliatore è diffuso. Agli attacchi dell'insetto sono particolarmente vulnerabili, in particolare, i popolamenti artificiali realizzati negli ultimi 30-40 anni in contesti ecologici poco adatti che, a causa delle condizioni pedo-climatiche difficili, sono caratterizzati da scarso sviluppo e vigore (Longo et al., 1989).

L'azione ripetuta delle infestazioni di processionaria su alberi già debilitati da stress di natura ambientale può incidere negativamente sulla loro crescita e predisporli ad attacchi parassitari di coleotteri scolitidi o patogeni fungini. Le problematiche generate dagli attacchi di *T. pityocampa* riguardano, soprattutto, la fruibilità delle pinete attraversate da sentieri natura e con aree e strutture abitative destinate a scopi turistico-ricreativi (aree attrezzate, rifugi, alberghi, ecc.) in quanto la presenza di peli urticanti sulle larve di terza età in poi, rimanendo nell'atmosfera per parecchio tempo, producono fenomeni patologici (dermatiti, congiuntiviti, riniti, asma) e, nei casi più gravi, shock anafilattici. La rimozione meccanica dei nidi rimane la principale forma di lotta a questo parassita.

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente

Non pertinente

8.2.8.3.5. 8.5 Investimenti tesi ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

Sottomisura:

- 8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

8.2.8.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

I boschi pugliesi svolgono una pluralità di funzioni, con particolare riferimento a quella naturalistica, paesaggistica, ricreativa ed idrogeologica. La sottomisura intende realizzare investimenti, a carattere non produttivo, per interventi che non comportano aumento di reddito ma che promuovono la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela della biodiversità forestale e alla fruizione pubblica delle foreste.

Nello specifico, gli interventi destinatari del sostegno sono:

1. **interventi selvicolturali di rinaturalizzazione nei sistemi forestali produttivi a maggiore artificialità** (in particolar modo quelli costituiti da conifere alloctone), a vantaggio della biodiversità compositiva vegetazionale, oltreché della stabilità e funzionalità dell'ecosistema (diradamenti selettivi in fustaie ad alta densità, rinfittimento localizzato con specie forestali autoctone (in preferenza di latifoglie) allo scopo di migliorare la qualità del suolo, avviamento ad alto fusto di cedui, conversione di boschi monospecifici in boschi misti, rimozione di specie alloctone e/o invasive);
2. **interventi selvicolturali il miglioramento della biodiversità e per la protezione e ricostituzione di habitat forestali di pregio** minacciati dall'azione della fauna selvatica, da animali al pascolo o dall'attività antropica: creazione e ripristino di ecotoni e zone umide, creazione di radure per favorire specie eliofile di pregio, specie rare, sporadiche ed alberi monumentali, rimozione di specie alloctone e/o invasive, realizzazione di chiudende e protezioni individuali;
3. **investimenti per la valorizzazione dei boschi dal punto di vista didattico, ricreativo e turistico:** realizzazione, ripristino e manutenzione straordinaria della sentieristica attrezzata, di punti di informazione e osservazione della fauna selvatica, strutture per la didattica ambientale, piccole strutture ricreative, rifugi e punti di ristoro attrezzati, punti panoramici, segnaletica e tabelle informative, punti di abbeverata e mangiatoie per la fauna selvatica, acquisto e posa in opera di cassette nido per varie specie avifaunistiche e per chiroterti, mantenimento e miglioramento degli elementi forestali tipici del paesaggio tradizionale, valorizzazione di particolari aspetti botanici, naturalistici e paesaggistico-ambientali delle formazioni forestali.

8.2.8.3.5.2. Tipo di sostegno

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale pari al 100% della spesa ammessa.

8.2.8.3.5.3. Collegamenti con altre normative

Nel contesto normativo nazionale e regionale sono da considerare “pertinenti requisiti obbligatori” per la gestione forestale le norme rappresentate dai regolamenti regionali e/o dalle prescrizioni di massima e norme di polizia forestale emanate in attuazione del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 e integrate e/o aggiornate nella normativa regionale di settore in coerenza con i criteri internazionali di GFS recepiti a livello nazionale dal Decreto legislativo del 2001 n.227 e dalla strategia nazionale del Programma Quadro per Il Settore Forestale (PQSF) e degli altri documenti di programmazione regionali.

La sottomisura è coerente con il DPR 357 del 8.9.97 concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

La sottomisura è coerente con la Legge regionale di istituzione dei Boschi didattici in Puglia (L.R. n.40 10/12/2012)

8.2.8.3.5.4. Beneficiari

Il sostegno in oggetto è concesso a proprietari terrieri pubblici e privati - titolari di un diritto di possesso, legalmente riconosciuto, su terreni di proprietà pubblica o di proprietà privata - e le loro associazioni/consorzi/cooperative, e/o gestori e/o possessori di aree forestali, singoli ed associati, Comuni, singoli ed associati ed altri soggetti di diritto pubblico e privato e loro consorzi.

8.2.8.3.5.5. Costi ammissibili

Contributo in conto capitale per:

- **Spese** di progettazione e direzione lavori e collaudo tecnico amministrativo e spese amministrative varie;
- Costi dei materiali, della manodopera e dei servizi necessari alla realizzazione degli **investimenti volti a migliorare il valore ambientale** della superficie forestale e/o per la fornitura di servizi pubblici.
- **Acquisto del materiale di propagazione forestale** e relative spese di trasporto, preparazione del suolo, messa a dimora e impianto, manodopera e protezione.
- **Spese necessarie al reimpianto e sostituzione delle fallanze** entro il 5 anno dal primo impianto, per evitare la perdita di investimenti iniziali volti a migliorare il valore ambientale e la resilienza climatica della superficie forestale.
- **Interventi selvicolturali** riconosciuti e necessari alla realizzazione degli investimenti (tagli

diradamenti, potature) volti a migliorare il valore ambientale della superficie forestale interessata o la fornitura di servizi pubblici.

- **Costi di realizzazione, ripristino e manutenzione di sentieri** che presentino una percorrenza in bosco maggiore del 50% della loro lunghezza. Nell'ambito della presente sottomisura, per "sentiero" si intende *"un percorso pedonale a fondo naturale che consente un agevole e sicuro movimento ai fruitori, finalizzato all'accesso alle superfici boscate di particolare interesse storico, naturalistico, turistico-ricreativo e didattico-ambientale"*.

Questo tipo di interventi sono investimenti in grado di migliorare la foresta e da considerarsi "straordinari" nell'ambito del piano di gestione della stessa. Questa sottomisura è finalizzata ad "investimenti non produttivi" per specifiche finalità non esclusivamente economiche e non è quindi finalizzata alla manutenzione ordinaria della foresta.

Costi di rimozione di piante, diradamenti e potature possono essere considerati eleggibili in misura che tali interventi siano finalizzati al miglioramento del valore ecologico della foresta, così come gli interventi per il miglioramento della composizione specifica e della struttura delle foreste, con finalità eminentemente ambientali (rimozione di specie aliene alloctone e/o invasive).

Non sono ammissibili:

- I costi per la rigenerazione della foresta (ripiantumazione della stessa con una di composizione specifica e struttura analoga);
- I costi di manutenzione e di gestione ordinaria;
- I boschi cedui a turno breve e le piantagioni di alberi di Natale e a scopo energetico.

8.2.8.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

La sottomisura si applica a tutto il territorio regionale limitatamente alle zone boscate così come definite dalla normativa vigente.

La selezione delle specie, varietà ed ecotipi da piantumare, nonché la provenienza del materiale di propagazione terrà conto delle condizioni biotiche, pedologiche ed idrologiche, prediligendo specie a maggior resilienza rispetto ai cambiamenti climatici e alle fitopatie, che non rappresentino un'aminaccia per la biodiversità locale e per la salute umana. In zone con condizioni pedo-climatiche sfavorevoli, può essere concesso un sostegno per l'impianto di altre specie legnose perenni anche arbustive.

Per gli interventi di forestazione si prediligeranno mix di specie (arboree e arbustive) nelle quali almeno il 10% sia rappresentato da latifoglie autoctone o con un minimo di 3 specie o varietà delle quali la meno abbondante copra almeno il 10% dell'area.

Nella scelta delle aree soggette all'intervento e della metodologia d'impianto si dovranno evitare di sottoporre ad intervento aree caratterizzate da habitat sensibili come aree umide e gli effetti negativi su Aree ad Elevato Valore Naturale - HNV (incluse le Aree Agricole ad Elevato Valore Naturale - HN VF). Nei siti

della Rete natura 2000 sono ammissibili gli interventi di forestazione compatibili con gli obiettivi di gestione del sito.

8.2.8.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La Misura interessa tutto il territorio regionale.

Sono considerate prioritarie:

i) Qualifica del beneficiario

ii) Localizzazione dell'intervento, con priorità alle seguenti aree:

- zone della Rete Natura 2000,
- Aree Protette (l. 394/91),
- Aree di interesse paesaggistico ambientale individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale

iii) Tipologia dell'intervento (es. manutenzione straordinaria della sentieristica rispetto alla nuova realizzazione).

8.2.8.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale, commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati ed è pari al 100% della spesa ammessa in considerazione del fatto che gli investimenti previsti rivestono esclusivamente interesse sociale e ambientale e non producono alcun reddito. I costi verranno definiti sulla base del prezzario regionale o di costi standard.

8.2.8.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.5.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura

8.2.8.3.5.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura

8.2.8.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

Il rispetto degli impegni previsti della sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di

controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.
2. visita in campo, sul 100% degli investimenti ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013.

8.2.8.3.5.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente, trattandosi di investimenti ed essendo la determinazione dei costi ammissibili basata sulla base del prezzario regionale o di costi standard.

8.2.8.3.5.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Così come già indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini del rispetto di quanto previsto dall'articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da un documento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

La dimensione aziendale (riferita sia alle aziende di diritto privato che pubblico, ivi compreso il patrimonio indisponibile forestale regionale) al di sopra della quale è necessario presentare il piano di gestione forestale (PGF) è di 100 ettari di superficie boscata accorpata (ridotta a 50 ettari per le aziende ricadenti nelle province di Lecce e Brindisi).

Tale soglia scaturisce dalla considerazione che i costi fissi per la predisposizione del PGF ai sensi della legislazione forestale regionale renderebbero antieconomica la partecipazione di un possibile beneficiario alle misure forestali. Premesso che l'elevata frammentazione della proprietà forestale in regione è il principale ostacolo ad una efficace gestione forestale pianificata, La scelta di promuovere la realizzazione di Piani anche per ridotte estensioni territoriali (o per proprietà frammentate) è stata motivata dalla volontà di creare cultura associativa e, possibilmente, esempi di gestione forestale sostenibile. Infatti l'obiettivo è quello di superare i notori problemi nell'ambito della pianificazione forestale in ambito regionale: estrema diversità di ambienti, frammentazione e polverizzazione della proprietà, parziale presenza delle aziende forestali, gestione "problematica" del bosco sia dal punto di vista ambientale che di quello produttivo.

--

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Accanto al tradizionale strumento di pianificazione forestale, “piano di assestamento o di gestione”, come definito dal D.Lvo n. 1968 del 28/12/2005 che ha approvato il “Piano forestale regionale: linee guida di programmazione forestale 2005 □ 2007” (successivamente esteso di validità agli anni 2014-20 dalla D.G.R. n. 1784 del 6 agosto 2014), un elemento di novità è stato lo sviluppo di pianificazioni territoriali, sovrazionali o di livello intermedio, “piano forestale di indirizzo territoriale“. E’ ormai riconosciuto che questo ultimo livello di pianificazione, non finalizzato a prescrizioni di gestione, ma a gestire e configurare il sistema di vincoli e incentivi, è il più idoneo nel considerare la sostenibilità del rapporto tra l’uomo ed il bosco e a garantire la tutela degli interessi della collettività nei confronti del bosco; a tale scala inoltre si auspica che diventi più facile il raccordo tra la pianificazione forestale e gli altri strumenti pianificatori che, sempre più numerosi e spesso in sovrapposizione, vanno oggi ad incidere sul territorio. Inoltre, la realizzazione di piani di livello sovra-aziendale comporta una riduzione dei costi della pianificazione aziendale oltre che dell’attuazione degli interventi selvicolturali.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inadeguata di cui all'articolo 6, lettera a), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460], compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti minimi ambientali di cui all'articolo 6 del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e delle specie forestali ammesse

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici]
Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche

Non pertinente

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente

I boschi pugliesi svolgono una pluralità di funzioni, con particolare riferimento a quella naturalistica, paesaggistica, ricreativa ed idrogeologica. La sottomisura intende realizzare investimenti, a carattere non produttivo, per interventi che non comportano aumento di reddito ma che promuovono la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela della biodiversità forestale e alla fruizione pubblica delle foreste.

Gli investimenti finanziati nell'ambito della sottomisura consentono di aumentare la resilienza dei boschi agli stress biotici e abiotici anche connessi ai cambiamenti climatici diversificandone la struttura, la forma di governo e la composizione.

Gli investimenti selvicolturali sono finalizzati ad aumentare la diversificazione della composizione, della struttura e della forma di governo (es.: diradamenti selettivi in fustaie ad alta densità, rinfittimento e/o inserimento localizzato con specie forestali autoctone - in preferenza di latifoglie - allo scopo di migliorare la qualità del suolo, avviamento ad alto fusto di cedui, conversione di boschi monospecifici in boschi misti, rimozione di specie alloctone e/o invasive).

Gli interventi di gestione forestale oggetto della presente sottomisura, oltre a ripristinare il territorio dai danni di origine biotica e abiotica (protezione dei boschi minacciati dall'azione della fauna selvatica, da animali al pascolo o dall'attività antropica mediante la realizzazione di chiudende e protezioni individuali), permettono anche di massimizzare la funzione ambientale del bosco (stabilità dei versanti, regimazione delle acque, creazione e ripristino di ecotoni e zone umide, creazione di radure per favorire specie eliofile di pregio, specie rare, sporadiche ed alberi monumentali, rimozione di specie alloctone e/o invasive) aumentano il sequestro del carbonio e il miglioramento del paesaggio perseguendo così gli obiettivi trasversali ambiente e clima.

Inoltre essa permette il raggiungimento di obiettivi di pubblico interesse, anche individuati dallo stesso QFN, quali la valorizzazione dei boschi dal punto di vista didattico, ricreativo e turistico attraverso il ripristino e il potenziamento della viabilità (es: sentieristica attrezzata), delle strutture per il ricovero di animali (es: punti di abbeverata e mangiatoie per la fauna selvatica, cassette nido per varie specie avifaunistiche e per chiroterteri), delle strutture per la didattica ambientale (es: di punti di informazione e

osservazione della fauna selvatica, piccole strutture ricreative, rifugi e punti di ristoro attrezzati, punti panoramici, segnaletica e tabelle informative), il mantenimento e miglioramento degli elementi forestali tipici del paesaggio tradizionale e la valorizzazione di particolari aspetti botanici, naturalistici e paesaggistico-ambientali delle formazioni forestali.

8.2.8.3.6. 8.6 Supporto investimenti tecnologie silvicole e trasformazione, mobilitazione e commercializzazione prodotti forestali

Sottomisura:

- 8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

8.2.8.3.6.1. Descrizione del tipo di intervento

La presente sottomisura mira a favorire l'accesso alle innovazioni e alle nuove tecnologie da parte del sistema forestale attraverso la valorizzazione economica delle risorse forestali e l'accrescimento del valore aggiunto di tali prodotti che si traduce nel sostegno ad investimenti materiali ed immateriali volti all'ammodernamento e al miglioramento dell'efficienza delle imprese impegnate nell'utilizzazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti legnosi e non legnosi.

Nello specifico, gli interventi destinatari del sostegno sono:

Investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali

1. **Adeguamento innovativo delle dotazioni tecniche** di macchinari e attrezzature finalizzate alle operazioni di taglio, allestimento, esbosco e trasporto nonché ad interventi di prima utilizzazione in bosco dei prodotti legnosi e non legnosi. E' previsto anche l'acquisto di attrezzature e macchinari per il taglio, allestimento ed esbosco, la cippatura e pellettatura su "piccola scala". Tali attrezzature sono finalizzate alla riduzione dei costi di produzione, al miglioramento della qualità del prodotto e al miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro.
2. **Realizzazione/acquisizione, ammodernamento tecnologico, razionalizzazione** delle strutture e dei circuiti di commercializzazione e di impianti di lavorazione, trasformazione, commercializzazione, immagazzinamento (es. piazzali di deposito e stoccaggio, piattaforme logistiche, ricoveri per mezzi e legname, acquisto macchinari di natura forestale connessi alle attività di gestione boschiva e di prima lavorazione del legname).
3. **Potenziamento e miglioramento delle infrastrutture aziendali**, quali la viabilità forestale di servizio aziendale.
4. **Realizzazione, acquisizione, ammodernamento e adeguamento di vivai forestali** destinati solo alla produzione di piantine forestali necessarie a soddisfare i fabbisogni aziendali.
5. **Interventi necessari alla promozione della certificazione forestale** finalizzata a creare un valore aggiunto ai prodotti, a garantire la sostenibilità degli interventi selvicolturali e la loro tracciabilità;

Investimenti e pratiche forestali sostenibili finalizzate ad accrescere il valore economico delle foreste

1. Interventi selvicolturali finalizzati al **miglioramento economico** dei boschi a finalità produttiva, in relazione all'utilizzo artigianale, industriale dei prodotti legnosi e/o funzionali all'ottenimento di prodotti non legnosi: investimenti straordinari di valorizzazione economica delle foreste consistenti nelle conversioni dei cedui semplici in fustaia (tagli intercalari, diradamenti selettivi), dei cedui composti e dei cedui matricinati in buone o ottime condizioni vegetative e con adeguata provvigione legnosa da avviare (o da convertire, se già avviata la fase di conversione) ad alto fusto.
2. Interventi selvicolturali finalizzati al **recupero ed alla valorizzazione produttiva** di boschi abbandonati, invecchiati e/o degradati, in relazione all'utilizzo dei prodotti legnosi e/o all'ottenimento di prodotti non legnosi: ricostituzione di boschi degradati di **latifoglie** attuati mediante cure colturali, tramarratura, riceppatura, rinfoltimenti con specie autoctone di latifoglie

nobili (aceri, frassini, noce, ciliegio, ed altre) per migliorare la composizione dendrologica, la struttura e la densità del soprassuolo, compresi i decespugliamenti e le ripuliture in genere; miglioramento delle condizioni strutturali e compositive, dei boschi di **conifere** mediante interventi di sfollo, diradamento nelle compagini più dense e rinfoltimenti in quelle rade, con specie autoctone di latifoglie (leccio, roverella, cerro ed altre meno suscettibili all'azione del fuoco) per accrescere il loro valore economico e ridare adeguata densità alle compagini boschive.

3. **Acquisto di macchinari e/o attrezzature** necessarie ad una migliore e più razionale gestione e produzione forestale.

Elaborazione di piani di gestione forestale e loro strumenti equivalenti, ai sensi dell'art. 45 lettera e), sia come attività a sé stante e/o come parte di un investimento.

8.2.8.3.6.2. Tipo di sostegno

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale sulla spesa ammessa.

8.2.8.3.6.3. Collegamenti con altre normative

Nel contesto normativo nazionale e regionale sono da considerare “pertinenti requisiti obbligatori” per la gestione forestale le norme rappresentate dai regolamenti regionali e/o dalle Prescrizioni di Massima e norme di Polizia Forestale emanate in attuazione del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 e integrate e/o aggiornate nella normativa regionale di settore in coerenza con i criteri internazionali di GFS recepiti a livello nazionale dal Decreto legislativo del 2001 n. 227 e dalla strategia nazionale del Programma Quadro per Il Settore Forestale (PQSF) e degli altri documenti di programmazione regionali.

La sottomisura è coerente con Regolamento (CE) n. 995/2010 che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati.

8.2.8.3.6.4. Beneficiari

Il sostegno in oggetto è concesso a soggetti privati proprietari e/o gestori e/o possessori di aree forestali, singoli ed associati, a Comuni ed altri soggetti di diritto pubblico possessori di foreste, Associazioni di proprietari di foreste privati o Comuni, unioni di comuni e loro consorzi; a Piccole e Medie Imprese (definite ai sensi della raccomandazione della Commissione 2003/361/CE) che operano nelle zone rurali e/o coinvolte nelle filiere forestali per la gestione e valorizzazione della risorsa forestale e dei suoi prodotti (legnosi, non legnosi, beni e servizi ecosistemici).

Il sostegno è concesso anche ai fornitori di servizi e ai titolari di aree forestali che forniscono servizi di gestione per altre proprietà forestali.

8.2.8.3.6.5. Costi ammissibili

Contributo in conto capitale per:

1. Investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali

- **Spese generali:** oneri per consulenti, progettisti, direttore dei lavori, collaudo e altre spese generali (studi di fattibilità);
- **Costi di acquisto o leasing o noleggio** di macchine e mezzi, attrezzature e impianti nuovi per:
 - o gestione del bosco, utilizzazioni ed esbosco forestale e raccolta di biomasse legnose, nonché per stoccaggio e primo trattamento del legno;
 - o primo trattamento dei prodotti legnosi e dei sottoprodotti forestali, finalizzate alla predisposizione di assortimenti per gli utilizzi artigianali, industriali e/o energetici;
 - o seconda trasformazione su piccola scala, per gli utilizzi artigianali, industriali e/o energetici;
 - o raccolta, stoccaggio, lavorazione e commercializzazione di prodotti non legnosi;
- **Realizzazione, acquisizione, miglioramento e adeguamento di beni immobili e infrastrutture logistiche** destinate alla raccolta, deposito, stoccaggio, trasporto, stagionatura, prima lavorazione e/o commercializzazione di assortimenti, in relazione all'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico dei prodotti legnosi, nonché dei prodotti non legnosi (funghi, tartufi, castagne, ecc.);
- **Costituzione, realizzazione e gestione di piattaforme logistiche** di mercato per la commercializzazione dei prodotti legnosi locali anche con lo strumento dell'e-commerce;
- **Acquisizione di know-how** e di software connessi col progetto presentato.

2. Investimenti e pratiche forestali sostenibili per il potenziamento e miglioramento del valore economico delle foreste

- **Spese generali** (studi di fattibilità, onorari di progettazione, direzione lavori e collaudo tecnico amministrativo) necessarie alla corretta esecuzione degli investimenti ammessi;
- **Costi per interventi selvicolturali di conversione della forma di governo** del bosco e/o volti a modificarne la composizione specifica al fine di ottenere la produzione di assortimenti legnosi di maggior pregio e valore tecnologico;
- **Interventi selvicolturali di miglioramento** (tagli colturali e periodici, ripuliture di vegetazione infestante, decespugliamenti, spalcatore, sfolli, ripuliture e diradamenti, tagli intercalari per l'eliminazione di essenze alloctone, diversificazione e disetaneizzazione, tagli di conversione e avviamento, abbattimento delle piante malate e/o morte e sostituzione con specie autoctone pregiate) del soprassuolo al fine di migliorare gli assortimenti legnosi ritraibili;
- **Interventi selvicolturali straordinari volti a modificare la composizione specifica di popolamenti artificiali**, in abbandono colturale e/o degradati per favorire lo sviluppo di specie

autoctone di maggior pregio e valore tecnologico;

- **Realizzazione, acquisizione, miglioramento e ammodernamento dei vivai** per la produzione di piantine forestali solo relativamente alla propria azienda;

- **Spese preliminari alla certificazione forestale** ai sistemi del Forest Stewardship Council (FSC) e/o del Programme for Endorsement of Forest Certification schemes (PEFC) o di altre forme di certificazione;

3. Elaborazione di piani di gestione forestale e loro strumenti equivalenti

- Spese necessarie alla redazione di Piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente comprensivi degli onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità connessi al progetto presentato, acquisto di software.

Non sono ammissibili:

- le spese per interventi riconducibili alle operazioni di rinnovamento del bosco dopo il taglio definitivo di utilizzazione;
- i costi di manutenzione ordinaria e sostituzione dotazionale di macchine agricole/forestali;
- i costi per l'acquisto di beni non durevoli come i materiali di consumo a ciclo breve (dispositivi di protezione individuale, abbigliamento per i lavoratori forestali, ecc.);
- i costi inerenti la viabilità forestale di ogni ordine e grado che trova sostegno nell'ambito dell'art. 17 e 20 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Inoltre il sostegno non è ammissibile per prodotti forestali non legnosi, non sviluppati e raccolti nei bosco, ma coltivati in frutteto (castagneti da frutto).

8.2.8.3.6.6. Condizioni di ammissibilità

La sottomisura si applica a tutto il territorio regionale limitatamente alle zone boscate così come definite dalla normativa vigente.

8.2.8.3.6.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La Misura interessa tutto il territorio regionale.

Sono considerate prioritarie:

i) Qualifica del beneficiario

ii) Localizzazione dell'intervento, con priorità alle seguenti aree:

- aree collinari e montane,
- aree rurali con problemi complessivi di sviluppo,
- boschi gestiti attraverso un Piano di gestione forestale sostenibile o piano di coltura e conservazione vigente.

iii) Tipologia dell'intervento e suo maggiore contenuto di innovazione (es. acquisto di macchinari con dispositivi che limitino l'impatto negativo sul suolo)

iv) Maggiore estensione della superficie forestale gestita mediante Piano di gestione (o documento equivalente), o delle superfici nelle disponibilità dei beneficiari.

8.2.8.3.6.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale, commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati ed è pari al 40% della spesa ammessa. I costi verranno definiti sulla base del prezzario regionale o di costi standard.

8.2.8.3.6.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.6.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Esaminati a livello di misura

8.2.8.3.6.9.2. *Misure di attenuazione*

Esaminati a livello di misura

8.2.8.3.6.9.3. *Valutazione generale della misura*

Il rispetto degli impegni previsti della sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni;
2. visita in campo, sul 100% degli investimenti ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o

l'ammissibilità degli investimenti;

3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013.

8.2.8.3.6.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente, trattandosi di investimenti ed essendo la determinazione dei costi ammissibili basata sulla base del prezzario regionale o di costi standard.

8.2.8.3.6.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Così come già indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini del rispetto di quanto previsto dall'articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da un documento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

La dimensione aziendale (riferita sia alle aziende di diritto privato che pubblico, ivi compreso il patrimonio indisponibile forestale regionale) al di sopra della quale è necessario presentare il piano di gestione forestale (PGF) è di 100 ettari di superficie boscata accorpata (ridotta a 50 ettari per le aziende ricadenti nelle province di Lecce e Brindisi).

Tale soglia scaturisce dalla considerazione che i costi fissi per la predisposizione del PGF ai sensi della legislazione forestale regionale renderebbero antieconomica la partecipazione di un possibile beneficiario alle misure forestali. Premesso che l'elevata frammentazione della proprietà forestale in regione è il principale ostacolo ad una efficace gestione forestale pianificata, la scelta di promuovere la realizzazione di Piani anche per ridotte estensioni territoriali (o per proprietà frammentate) è stata motivata dalla volontà di creare cultura associativa e, possibilmente, esempi di gestione forestale sostenibile. Infatti l'obiettivo è quello di superare i notori problemi nell'ambito della pianificazione forestale in ambito regionale: estrema diversità di ambienti, frammentazione e polverizzazione della proprietà, parziale presenza delle aziende forestali, gestione "problematica" del bosco sia dal punto di vista ambientale che di quello produttivo.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Accanto al tradizionale strumento di pianificazione forestale, "piano di assestamento o di gestione", come definito dal D.Lvo n. 1968 del 28/12/2005 che ha approvato il "Piano forestale regionale: linee guida di programmazione forestale 2005 - 2007" (successivamente esteso di validità agli anni 2014-20 dalla D.G.R. n. 1784 del 6 agosto 2014), un elemento di novità è stato lo sviluppo di pianificazioni territoriali,

sovraziendali o di livello intermedio, “piano forestale di indirizzo territoriale“. E’ ormai riconosciuto che questo ultimo livello di pianificazione, non finalizzato a prescrizioni di gestione, ma a gestire e configurare il sistema di vincoli e incentivi, è il più idoneo nel considerare la sostenibilità del rapporto tra l’uomo ed il bosco e a garantire la tutela degli interessi della collettività nei confronti del bosco; a tale scala inoltre si auspica che diventi più facile il raccordo tra la pianificazione forestale e gli altri strumenti pianificatori che, sempre più numerosi e spesso in sovrapposizione, vanno oggi ad incidere sul territorio. Inoltre, la realizzazione di piani di livello sovra-aziendale comporta una riduzione dei costi della pianificazione aziendale oltre che dell’attuazione degli interventi selvicolturali.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inadeguata di cui all'articolo 6, lettera a), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460], compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti minimi ambientali di cui all'articolo 6 del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e delle specie forestali ammesse

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche

Non pertinente

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente

Non pertinente

8.2.8.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi rilevabili nell'implementazione della misura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dagli uffici dei Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure":

R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Il rischio è collegato alla selezione dei fornitori per l'acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili.

R2 : ragionevolezza dei costi

Il rischio è legato al mancato aggiornamento di alcuni dei prezzi di riferimento e alla difficoltà di individuazione del prezzo di mercato reale dei beni o servizio acquistati e del miglior rapporto qualità/prezzo.

R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Tale rischio è legato all'esecuzione effettiva degli interventi, è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno, ecc.

R4 Appalti pubblici

Tale rischio può derivare da un non corretto rispetto delle norme sugli appalti pubblici.

R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari evidenzia i seguenti rischi specifici:

- Coerenza tra obiettivi, requisiti di ammissibilità e priorità della misura;
- Ammissibilità degli investimenti in funzione dei limiti e vincoli derivanti dalla normativa dello Sviluppo Rurale (es. Condizionalità, art. 45 e 46 del Reg. UE n.1305/2013) e da norme di settore correlate agli investimenti da realizzare (Piani Urbanistici, Vincoli Naturalistici e Paesaggistici, Altri Vincoli);
- Tempi troppo lunghi del procedimento amministrativo dovuti al ritardo nel rilascio delle autorizzazioni/certificazioni da parte di altre amministrazioni.

R8 : sistemi informatici

I rischi sono collegati alla gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9 : Le domande di pagamento

I rischi sono collegati alle difficoltà di realizzazione dell'investimento in conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti. In particolare i potenziali rischi riguardano:

- la corrispondenza del Piano Aziendale realizzato con il Piano Aziendale approvato ed il rispetto del Cronoprogramma;
- l'ammissibilità Varianti e/o Adattamenti Tecnici ed i cambi di beneficiari in considerazione della durata degli impegni;
- la verifica del doppio finanziamento (la stessa tipologia di investimento già finanziata con PSR 2007-2013 e 2014-2020);
- l'ammissibilità dei Lavori in Economia o in Amministrazione Diretta.

8.2.8.4.2. Misure di attenuazione

RI : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Le azioni di mitigazione utilizzate riguardano l'adozione di una procedura di selezione basata su:

- confronto tra più preventivi di spesa nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezziari utilizzati.;
- presentazione di computi metrici analitici preventivi redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezziari di riferimento, nel caso di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.).

R2 : ragionevolezza dei costi

Per la verifica della congruità e della ragionevolezza dei costi delle singole operazioni si farà riferimento:

- ai prezziari, garantendo l'aggiornamento degli stessi quando necessario, nel caso di realizzazione di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari, ecc.);
- all'acquisizione di più offerte nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari,

attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzi utilizzati.

R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli

Adozione di un sistema informativo per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento che facilita l'individuazione dei costi ammissibili e permette il collegamento a banche dati certificate per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso o di selezione e dei contributi erogati.

Utilizzo di atti di concessione degli aiuti che riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.

R4 Appalti pubblici

Si prevede che in fase di rendicontazione dei lavori sia verificata la documentazione relativa alle procedure di selezione dei fornitori e all'affidamento/esecuzione degli appalti in ottemperanza alle normative vigenti in materia. Il monitoraggio specifico sulle procedure di gara ed in materia di appalti pubblici avverrà attraverso una procedura di controllo ad hoc e check-list dedicata. Massima informazione e pubblicizzazione in merito alle conseguenze derivanti dalla non conforme applicazione della normativa in materia di appalti.

R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari non evidenzia rischi specifici. Si utilizzeranno:

- criteri che evitino disparità di trattamento tra i richiedenti.
- la completa informatizzazione dei progetti allegati alle domande. Il procedimento è stato già adottato con il precedente PSR e ha dimostrato notevoli potenzialità anche per il controllo di eventuali anomalie in fase di istruttoria (sinergia progettuali, errori di localizzazione, prevenzione dei doppi finanziamenti, ecc.). La presenza di archivi informatizzati è inoltre garanzia di efficienza dei controlli per tutto il periodo di impegno e per la predisposizione di graduatorie negli anni futuri;
- la semplificazione dei procedimenti amministrativi per il rilascio delle autorizzazioni/certificazioni.

R8 : sistemi informatici

Saranno utilizzati manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo da effettuare. Nel corso delle varie fasi del procedimento amministrativo si farà ricorso a banche dati o documenti informatizzati. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento; nonché di moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Saranno definiti:

- il monitoraggio fisico e finanziario del Piano Aziendale nel corso dell'esecuzione degli investimenti con massima informazione e pubblicizzazione circa le conseguenze della sua mancata realizzazione;
- le tipologie di Varianti e/o Adattamenti Tecnici ammissibili e le relative procedure autorizzative;
- le verifiche incrociate con Sistema informativo dell'O. P. Agea e con SIARP;

- la procedura di rendicontazione e monitoraggio dei Lavori in Economia o in Amministrazione Diretta;
- l'applicazione dei costi standard e delle procedure comparative per voci di costo non riferibili a costi standard.

8.2.8.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti dalla misura/sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni;
2. visita in campo, sul 100% degli investimenti ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;
3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013.

8.2.8.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.8.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Così come già indicato al precedente paragrafo 8.1 “Descrizione delle condizioni generali”, ai fini del rispetto di quanto previsto dall’articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da un documento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

La dimensione aziendale (riferita sia alle aziende di diritto privato che pubblico, ivi compreso il patrimonio indisponibile forestale regionale) al di sopra della quale è necessario presentare il piano di gestione forestale (PGF) è di 100 ettari di superficie boscata accorpata (ridotta a 50 ettari per le aziende ricadenti nelle province di Lecce e Brindisi).

Tale soglia scaturisce dalla considerazione che i costi fissi per la predisposizione del PGF ai sensi della legislazione forestale regionale renderebbero antieconomica la partecipazione di un possibile beneficiario alle misure forestali. Premesso che l’elevata frammentazione della proprietà forestale in regione è il principale ostacolo ad una efficace gestione forestale pianificata, la scelta di promuovere la realizzazione di Piani anche per ridotte estensioni territoriali (o per proprietà frammentate) è stata motivata dalla volontà di creare cultura associativa e, possibilmente, esempi di gestione forestale sostenibile. Infatti l’obiettivo è quello di superare i notori problemi nell’ambito della pianificazione forestale in ambito regionale: estrema diversità di ambienti, frammentazione e polverizzazione della proprietà, parziale presenza delle aziende forestali, gestione “problematica” del bosco sia dal punto di vista ambientale che di quello produttivo.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Accanto al tradizionale strumento di pianificazione forestale, “piano di assestamento o di gestione”, come definito dal D.Lvo n. 1968 del 28/12/2005 che ha approvato il “Piano forestale regionale: linee guida di programmazione forestale 2005 □ 2007” (successivamente esteso di validità agli anni 2014-20 dalla D.G.R. n. 1784 del 6 agosto 2014), un elemento di novità è stato lo sviluppo di pianificazioni territoriali, sovrazionali o di livello intermedio, “piano forestale di indirizzo territoriale“. E’ ormai riconosciuto che questo ultimo livello di pianificazione, non finalizzato a prescrizioni di gestione, ma a gestire e configurare il sistema di vincoli e incentivi, è il più idoneo nel considerare la sostenibilità del rapporto tra l’uomo ed il bosco e a garantire la tutela degli interessi della collettività nei confronti del bosco; a tale scala inoltre si auspica che diventi più facile il raccordo tra la pianificazione forestale e gli altri strumenti pianificatori che, sempre più numerosi e spesso in sovrapposizione, vanno oggi ad incidere sul territorio. Inoltre, la realizzazione di piani di livello sovra-aziendale comporta una riduzione dei costi della pianificazione aziendale oltre che dell’attuazione degli interventi selvicolturali.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inadeguata di cui all'articolo 6, lettera a), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460], compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Le specie utilizzabili per le operazioni di imboschimento saranno riportate in apposito allegato tecnico al

bando di attuazione della misura/sottomisura e comunque saranno impiegate specie arboree, arbustive ed arborescenti tipiche della vegetazione forestale mediterranea.

Per la normativa regionale relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione si veda la Determina Dirigenziale del Settore Foreste della Regione Puglia del 21/12/2009 n.757 e la Determina Dirigenziale del Settore foreste della Regione Puglia del 16/12/2009 n.2461.

Come riportato nei “requisiti minimi ambientali” di cui all'articolo 6 del Regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460, la selezione delle zone e dei metodi da utilizzare eviterà la forestazione inadeguata degli habitat vulnerabili quali sono le zone umide nonché ripercussioni negative su zone dall'elevato valore ecologico, incluse quelle che fanno parte di un'agricoltura ad elevata valenza naturale (HNVF).

Per le aree Natura 2000 gli interventi saranno possibili solo se compatibili con i Piani di Gestione delle stesse aree.

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti minimi ambientali di cui all'articolo 6 del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Gli impianti di imboschimento e di arboricoltura da legno devono essere:

- a) realizzati solo su terreni agricoli o su terreni non agricoli solo se costituiti da terreni abbandonati dalla agricoltura in tempi recenti, al fine di preservare il paesaggio e la diversità degli ambienti;
- b) la selezione delle zone e dei metodi da utilizzare eviterà la forestazione inadeguata degli habitat vulnerabili quali sono le torbiere e le zone umide nonché ripercussioni negative su zone dall'elevato valore ecologico, incluse quelle che fanno parte di un'agricoltura ad elevata valenza naturale (HNVF). Sui siti designati come siti NATURA 2000 a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio e della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio è consentita soltanto la forestazione coerente con gli obiettivi di gestione dei siti interessati ed approvati dalla competente autorità nazionale;
- c) costituiti da popolamenti polispecifici di latifoglie o conifere, secondo le condizioni ecologiche locali;
- d) realizzati con specie autoctone o da specie ben adattate alle condizioni ambientali locali; in ogni caso non è possibile l'uso di specie esotiche alloctone invasive (cfr: elenco del Ministero Ambiente: http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/biblioteca/protezione_natura/dpn_flora_alloctona.pdf);
- e) nel caso degli imboschimenti naturalistici (punto 1), realizzati con specie sia arboree che arbustive, coerenti con i tipi forestali dell'area di impianto, in una miscelanza di un minimo di 3 specie o varietà arboree delle quali:
 - almeno il 10% di latifoglie per ogni zona, o
 - la meno abbondante delle quali copra almeno il 10% della superficie imboschita;
- f) In zone con condizioni pedo-climatiche sfavorevoli, può essere concesso un sostegno per l'impianto di altre specie legnose perenni anche arbustive.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e delle specie forestali ammesse

Per la realizzazione di piantagioni lineari (siepi, alberature, fasce boschive e frangivento) o l'impianto di piante arboree e arbustive autoctone, si prevede un numero massimo 250 piante /ettaro, coltivate in ordine sparso o a sesti di impianto regolari.

Le specie utilizzabili per le operazioni di imboscamento saranno riportate in apposito allegato tecnico al bando di attuazione della misura/sottomisura.

Per la normativa regionale relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione si veda la Determina Dirigenziale del Settore Foreste della Regione Puglia del 21/12/2009 n.757 e la Determina Dirigenziale del Settore foreste della Regione Puglia del 16/12/2009 n.2461.

Per le aree Natura 2000 gli interventi saranno possibili solo se compatibili con i Piani di Gestione delle stesse aree.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Le azioni e gli investimenti agroforestali, promuovendo e migliorando la sostenibilità, la competitività e l'efficienza nell'uso delle risorse agricole e forestali (prodotti legnosi e non legnosi), attraverso l'incremento dell'attività agricola, la produzione di biomassa e la diversificazione del reddito agricolo possono contribuire a:

- aumentare il sequestro del carbonio nel suolo e nei prodotti legnosi;
- difendere il suolo dai fenomeni erosivi e migliorarne la sua fertilità;
- tutelare e conservare la biodiversità;
- regimare depurare le acque, aumentandone l'infiltrazione nei suoli e rallentando la lisciviazione dei nitrati;
- prevenire i danni da incendio;
- restaurare e-riqualificare il patrimonio culturale e naturale dei paesaggi rurali.

I sistemi agroforestali, inoltre, offrono una mitigazione microclimatica e determinano la costituzione di ecotoni, con effetti positivi nei confronti del bestiame e della fauna selvatica, svolgendo inoltre funzioni paesaggistiche, culturali, di fruizione turistico ricreativa e protettiva (es.: frangivento) nei confronti dell'attività agricola e pastorale. La scelta delle specie, delle varietà, degli ecotipi e delle provenienze degli alberi dovrà tenere conto del pedoclima mediterraneo, della necessità di resilienza ai cambiamenti climatici e ai fattori avversi di natura biotica e abiotica, alle esigenze pedologiche e alle condizioni idrologiche, nonché della potenziale invasività delle specie.

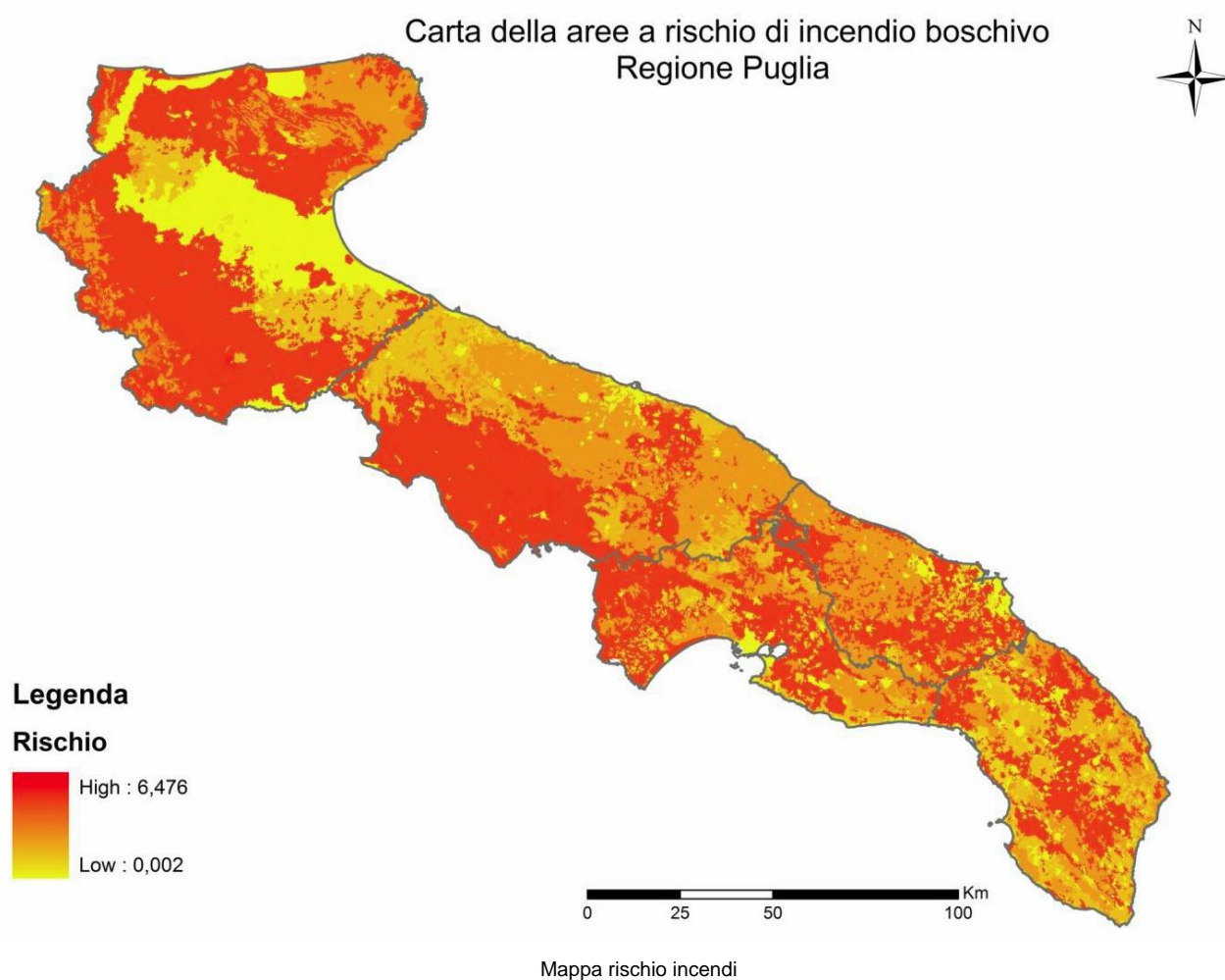
[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Gli interventi preventivi delle fitopatie e delle infestazioni parassitarie (sottomisura 8.3-8.4) devono essere

giustificati da fondate prove scientifiche prodotte da organismi scientifici pubblici, che giustifichino l'esistenza di un reale rischio. La lista delle specie di organismi nocivi alle piante, che possono causare una calamità nonché le aree del territorio regionale maggiormente esposte al rischio, saranno forniti in appositi allegati tecnici ai bandi di attuazione delle misure/sottomisure.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici]
Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Le azioni di prevenzione degli incendi boschivi devono essere applicate nelle aree del territorio regionale classificate come a medio ed alto rischio secondo quanto definito dal "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Puglia" avente validità per il triennio 2012-2014, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 674 del 11 aprile 2012 (pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n.59 del 23 aprile 2012) [<http://www.regione.puglia.it/index.php>]. Nell'immagine seguente si riporta la Cartografia delle Aree A Rischio, inclusa nel citato Piano di Previsione.



[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche

Le problematiche dei querceti

Per ciò che attiene l'aspetto fitosanitario i querceti pugliesi sono interessati da non poche problematiche tra le quali si annovera il "deperimento delle querce". Il "deperimento" o "moria delle querce" è una sindrome ad eziologia complessa, che si discosta dalle comuni malattie, per cui non esiste un rapporto ben definito tra una sintomatologia ed un determinato agente eziologico. Risultati di ricerche recenti hanno portato a ritenere che il deperimento è dovuto ad una molteplicità di fattori: predisponenti (abbandono o errata conduzione colturale, pascolamento irrazionale, condizioni edafiche sfavorevoli); concomitanti (incendi, tagli abusivi) e scatenanti (siccità, diffusione di parassiti di debolezza). Tra i più importanti agenti patogeni fungini rinvenuti, i più frequenti sono stati: *Diplodia mutila* (Fr.) Mont., e *Hypoxylon mediterraneum* (de Not.) Ces. et de Not., per quanto riguarda i tessuti epigei, *Armillaria spp.* e *Phellinus torulosus* (Pers.) Bourd. et Galz. sugli apparati radicali.

L'agente della carie bianca

Phellinus torulosus è uno degli agenti di carie bianca più importante dell'Italia meridionale; di recente è stato condotto uno studio da Campanile & Luisi (2004) per valutare la diffusione di questo fungo, allo scopo di definire la gamma degli ospiti e studiarne l'epidemiologia in alcuni boschi della Puglia. Il patogeno è stato riscontrato nella maggior parte dei boschi monitorati con frequenze variabili dal 2 al 26%. I basidiomi di questa Poliporacea sono stati rinvenuti, con differente frequenza, sia alla base di piante vive che su ceppaie di querce morte, nei querceti monitorati. Poiché il fungo è stato ritrovato soprattutto su piante vive, si è dedotto un comportamento parassitario che potrebbe svolgere un ruolo importante nel deperimento delle querce. E' stata osservata inoltre una notevole variabilità morfologica e genotipica fra gli isolati fungini collezionati. La variabilità genetica riscontrata indica una notevole adattabilità di questo fungo e quindi la sua capacità sia di sopravvivere in condizioni ambientali sfavorevoli, sia di attaccare alberi e arbusti appartenenti ad entità sistematiche diverse. La conoscenza della diversità genetica dei patogeni è importante per la messa a punto di efficaci sistemi di lotta. Le cause che possono aver predisposto le querce ai frequenti attacchi di *P. torulosus* nei soprassuoli studiati, sono da attribuirsi secondo Campanile & Luisi (2004) ad alcuni fattori di stress, che hanno interessato i querceti negli ultimi decenni, quali la siccità, la scarsa fertilità dei terreni, l'età avanzata del soprassuolo, livelli elevati di competizione, irrazionale forma di governo o di trattamento. I querceti nei quali è stata riscontrata una maggiore frequenza di basidiomi di *P. torulosus* infatti sono i cedui invecchiati, e abbandonati, perché la fase di invecchiamento non è stata preceduta da razionali operazioni di diradamento ed avvio ad alto fusto. Questa situazione è anche la naturale conseguenza di una struttura fondiaria frammentata.

Da: Campanile G, Cocca C (2005). *I boschi della Puglia: caratteristiche e problematiche*. Forest@ 2: 172-177. - doi: 10.3832/efor0274-0002

Le problematiche fitopatologiche delle pinete

Processionaria del pino

Le infestazioni di **Traumatocampa pityocampa** costituiscono un fenomeno normale e ricorrente nella pinete del bacino del mediterraneo e nella Puglia, in particolare, ove questo lepidottero defogliatore è diffuso. Agli attacchi dell'insetto sono particolarmente vulnerabili, in particolare, i popolamenti artificiali realizzati negli ultimi 30-40 anni in contesti ecologici poco adatti che, a causa delle condizioni pedo-

climatiche difficili, sono caratterizzati da scarso sviluppo e vigore (Longo et al., 1989).

L'azione ripetuta delle infestazioni di processionaria su alberi già debilitati da stress di natura ambientale può incidere negativamente sulla loro crescita e predisporli ad attacchi parassitari di coleotteri scolitidi o patogeni fungini. Le problematiche generate dagli attacchi di *T. pityocampa* riguardano, soprattutto, la fruibilità delle pinete attraversate da sentieri natura e con aree e strutture abitative destinate a scopi turistico-ricreativi (aree attrezzate, rifugi, alberghi, ecc.) in quanto la presenza di peli urticanti sulle larve di terza età in poi, rimanendo nell'atmosfera per parecchio tempo, producono fenomeni patologici (dermatiti, congiuntiviti, riniti, asma) e, nei casi più gravi, shock anafilattici. La rimozione meccanica dei nidi rimane la principale forma di lotta a questo parassita.

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente

I boschi pugliesi svolgono una pluralità di funzioni, con particolare riferimento a quella naturalistica, paesaggistica, ricreativa ed idrogeologica. La sottomisura intende realizzare investimenti, a carattere non produttivo, per interventi che non comportano aumento di reddito ma che promuovono la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela della biodiversità forestale e alla fruizione pubblica delle foreste.

Gli investimenti finanziati nell'ambito della sottomisura consentono di aumentare la resilienza dei boschi agli stress biotici e abiotici anche connessi ai cambiamenti climatici diversificandone la struttura, la forma di governo e la composizione.

Gli investimenti selvicolturali sono finalizzati ad aumentare la diversificazione della composizione, della struttura e della forma di governo (es.: diradamenti selettivi in fustaie ad alta densità, rinfittimento e/o inserimento localizzato con specie forestali autoctone - in preferenza di latifoglie - allo scopo di migliorare la qualità del suolo, avviamento ad alto fusto di cedui, conversione di boschi monospecifici in boschi misti, rimozione di specie alloctone e/o invasive).

Gli interventi di gestione forestale oggetto della presente sottomisura, oltre a ripristinare il territorio dai danni di origine biotica e abiotica (protezione dei boschi minacciati dall'azione della fauna selvatica, da animali al pascolo o dall'attività antropica mediante la realizzazione di chiudende e protezioni individuali), permettono anche di massimizzare la funzione ambientale del bosco (stabilità dei versanti, regimazione delle acque, creazione e ripristino di ecotoni e zone umide, creazione di radure per favorire specie eliofile di pregio, specie rare, sporadiche ed alberi monumentali, rimozione di specie alloctone e/o invasive) aumentando il sequestro del carbonio e il miglioramento del paesaggio perseguendo così gli obiettivi trasversali ambiente e clima.

Inoltre essa permette il raggiungimento di obiettivi di pubblico interesse, anche individuati dallo stesso QFN, quali la valorizzazione dei boschi dal punto di vista didattico, ricreativo e turistico attraverso il ripristino e il potenziamento della viabilità (es: sentieristica attrezzata), delle strutture per il ricovero di animali (es: punti di abbeverata e mangiatoie per la fauna selvatica, cassette nido per varie specie avifaunistiche e per chiroterti), delle strutture per la didattica ambientale (es: di punti di informazione e osservazione della fauna selvatica, piccole strutture ricreative, rifugi e punti di ristoro attrezzati, punti panoramici, segnaletica e tabelle informative) ed il mantenimento e miglioramento degli elementi forestali tipici del paesaggio tradizionale e la valorizzazione di particolari aspetti botanici, naturalistici e

paesaggistico-ambientali delle formazioni forestali.

8.2.8.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)

8.2.9.1. Base giuridica

Articolo 27 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Al paragrafo 5 del Reg. 1305/13 si fa riferimento alle condizioni specificate nel Reg. 1308/2013; Reg (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari; Reg (CE) n. 834/2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91. Decreto Legislativo n. 102 del 27.05.2005; D.M. n. 85 del 12.02.2007 del Mipaaf.

Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 DELLA COMMISSIONE dell'11 marzo 2014;

Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 DELLA COMMISSIONE del 17 luglio 2014.

8.2.9.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La misura intende favorire la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nel settore agricolo e forestale, soprattutto nei primi anni di attività quando devono essere sostenuti dei costi aggiuntivi. Queste strutture, infatti, consentono agli agricoltori di affrontare meglio le difficoltà poste dal mercato per il consolidamento degli sbocchi per la commercializzazione dei loro prodotti, anche sui mercati locali.

Il sostegno è concesso alle organizzazioni di produttori ufficialmente riconosciute dalle autorità competenti degli Stati membri sulla base di un piano aziendale ed è limitato alle organizzazioni di produttori che sono PMI.

Contributo alle Focus Area

La misura risponde ai seguenti focus area e fabbisogni di intervento definiti a seguito dell'analisi SWOT effettuata e del confronto con il partenariato della Regione Puglia:

- Nell'ambito della Priorità 3

FA-3A - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

Fabbisogni di intervento:

1. Processi di aggregazione delle imprese agricole in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali miglioramento organizzazione produzione e commercializzazione agroalimentare.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce direttamente al raggiungimento dell'obiettivo trasversale dell'innovazione:

Innovazione – Il sostegno alla costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori contribuisce alla creazione di accordi di filiera ed all'adesione a forme associate tra le imprese. In tale contesto gli operatori adottano elementi innovativi di carattere gestionale, organizzativo e commerciale per adempiere alle finalità associative perseguendo gli obiettivi della competitività aziendale e dell'adattamento al mercato.

8.2.9.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.9.3.1. 9.1 Sostegno per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori

Sottomisura:

- 9.1 - costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale

8.2.9.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Le finalità dell'operazione riguardano:

- l'adeguamento della produzione e dei prodotti dei soci di tali associazioni o organizzazioni alle esigenze del mercato;
- la commercializzazione in comune dei prodotti, compresi il condizionamento per la vendita, la vendita centralizzata e la fornitura all'ingrosso;
- la definizione di norme comuni in materia di informazione sulla produzione, con particolare riguardo al raccolto e alla disponibilità dei prodotti;
- altre attività che possono essere svolte dalle associazioni e organizzazioni di produttori, come lo sviluppo delle competenze imprenditoriali e commerciali o la promozione e l'organizzazione di processi innovativi;
- l'innovazione tecnologica, in particolare quella relativa all'introduzione di impianti, macchine, attrezzature e sistemi che migliorano la qualità dei prodotti, riducono i costi di produzione, gestione e utilizzazione dei sottoprodotti anche a fini non alimentari e migliorino l'attività (pesatura con sistemi omologati per i fluidi, campionamento automatizzato, stampa di documenti e registri obbligatori, fatturazione elettronica ed archiviazione documentale sostitutiva);
- la riconversione varietale e la diversificazione culturale delle produzioni agricole regionali;
- l'incremento del valore aggiunto attraverso l'integrazione orizzontale e verticale;
- l'organizzazione delle risorse e delle imprese di filiera dei comparti alimentari in presenza di programmi condivisi ed integrati che mirino a valorizzare e potenziare i singoli comparti, al fine di aumentare la massa critica dell'offerta delle produzioni alimentari;
- l'introduzione di sistemi volontari di certificazione di qualità.

8.2.9.3.1.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di aiuto forfetario in rate annuali per un periodo massimo di 5 anni dalla data del riconoscimento ed è decrescente.

8.2.9.3.1.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1308/2013 del 17 dicembre 2013;
- art. 11 Reg. (CE) 2200/96;
- art. 2 D.lgs 102/2005.

8.2.9.3.1.4. Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura le associazioni e organizzazioni di produttori che sono PMI e ufficialmente riconosciute dalle autorità competenti.

8.2.9.3.1.5. Costi ammissibili

L'aiuto è concesso sotto forma di aiuto forfetario in rate annuali per un periodo massimo di 5 anni dalla data del riconoscimento ed è decrescente. Tale aiuto è calcolato sulla base della produzione commercializzata annuale del richiedente. Nel primo anno di riferimento la produzione commercializzata deve essere calcolata per il valore medio annuo della produzione commercializzata dei membri del gruppo nel corso degli ultimi tre anni (organizzazioni di produttori dei settori dell'agricoltura) o di cinque anni (organizzazioni di produttori del settore forestale), escludendo il valore più alto e più basso nel caso del settore forestale.

L'ammissibilità delle spese di cui sopra decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, ad eccezione di quelle propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione autorizzazioni, ecc.).

8.2.9.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione – La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Il sostegno è concesso sulla base di un piano aziendale presentato dalle OP richiedenti.

Caratteristiche del richiedente:

- appartenere alla categoria indicata nel paragrafo "beneficiari" della sottomisura;
- essere ufficialmente riconosciute dalle autorità competenti sulla base della normativa nazionale;
- essere PMI.

Sono escluse dalla misura le AOP e le OP che già sono costituite nell'ambito dell'OCM, fatta salva la loro fusione.

Soglia punteggio – per essere ammessa alla fase di istruttoria, la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione definiti nelle Disposizioni Attuative.

Per essere ammissibili al sostegno, le associazioni di produttori devono essere riconosciute dall'autorità competente sulla base di un Piano aziendale. Quest'ultimo deve definire nel dettaglio le attività previste dell'associazione rispetto ad uno o più dei seguenti punti:

1. adeguamento della produzione e dei prodotti dei soci di tali associazioni o organizzazioni alle esigenze del mercato;
2. commercializzazione in comune dei prodotti, compresi il condizionamento per la vendita, la vendita centralizzata e la fornitura all'ingrosso;
3. definizione di norme comuni in materia di informazione sulla produzione, con particolare riguardo al raccolto e alla disponibilità dei prodotti;
4. altre attività che possono essere svolte dalle associazioni e organizzazioni di produttori, come lo sviluppo delle competenze imprenditoriali e commerciali o la promozione e l'organizzazione di processi innovativi.

8.2.9.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti in base ai seguenti elementi di valutazione:

- dimensione dell'aggregazione del richiedente (numero di soci e valore della produzione commercializzata);
- richiedenti che aderiscono a regimi di qualità di cui all'articolo 16 del Reg. (UE) 1305/13;
- comparto produttivo interessato dagli interventi;
- contributo all'uso efficiente e razionale di rifiuti e residui agricoli per la produzione di energia rinnovabile o per i prodotti da agricoltura biologica e/o alla creazione di adeguate strutture organizzative per la consegna della biomassa
- capacità dell'utilizzo di sottoprodotti.

8.2.9.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno, concesso sotto forma di aiuto forfettario in rate annuali e con un importo decrescente, è limitato al 10% del valore della produzione commercializzata per anno durante i primi cinque anni successivi al riconoscimento e non può superare € 100.000,00 all'anno.

La concessione dell'ultima rata è subordinata alla verifica della corretta attuazione del piano aziendale.

8.2.9.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.3.1.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Esaminati a livello di misura

8.2.9.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura

8.2.9.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.9.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'incentivo è calcolato sulla base della produzione commercializzata annuale del richiedente nei primi 5 anni successivi al riconoscimento. Nel primo anno di riferimento, l'aiuto è calcolato nell'entità del 10% del valore di produzione commercializzata. Tale valore è rappresentato dalla media dei valori annui delle produzioni commercializzate dei membri appartenenti all'organizzazione nei tre anni precedenti il riconoscimento per le organizzazioni di produttori agricoli e nei cinque anni precedenti per quelle dei produttori forestali escludendo, in questo caso, il valore più basso e quello più alto. In ogni caso l'aiuto non può superare l'importo di € 100.000,00 annui. L'ultima rata annuale è subordinata alla verifica da parte dell'amministrazione regionale della corretta attuazione del piano di miglioramento aziendale presentato al momento della domanda di aiuto.

8.2.9.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione della procedura per il riconoscimento ufficiale delle associazioni

Il Reg. UE n. 1308/2013 del Parlamento e del Consiglio, con gli art. 154 e 156 rimanda il riconoscimento ufficiale rispettivamente delle organizzazioni di produttori e delle loro associazioni agli Stati membri. Ad oggi in Italia, la procedura per il riconoscimento ufficiale delle organizzazioni di produttori del settore elencato alla lettera (i) dell'art. 1 paragrafo 2 del suddetto regolamento (prodotti ortofrutticoli, parte IX) è riportata ai paragrafi n. 1 e 2 della parte A dell'Allegato al Decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali n. 12705 del 17/10/2013.

Per gli altri settori di prodotti elencati all'art. 1 paragrafo, 2 del suddetto regolamento, la procedura per il riconoscimento ufficiale delle organizzazioni di produttori, è riportata all'art. n. 4 del D.Lgs n. 102/2005.

8.2.9.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

R7 : Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari evidenzia i seguenti rischi specifici:

- Coerenza tra obiettivi, requisiti di ammissibilità e priorità della misura;

- la verifica dei requisiti di accesso in termini di produzione commercializzata;
- Relativamente agli interventi di natura immateriale (informazione sulla produzione, sviluppo di competenze imprenditoriali e commerciali, promozione ed organizzazione di processi innovativi), attività ed obiettivi delle iniziative proposte di carattere generico, con obiettivi e risultati non facilmente identificabili e misurabili.

R8 : sistemi informatici

I rischi sono collegati:

- alla gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande;
- al monitoraggio dei beneficiari (Organizzazioni ed Associazioni di Produttori) in termini di compagine, organi decisionali, eventuali attività svolte in altri Paesi/Regioni, eventuali attività svolte al di fuori dei progetti finanziati, Soggetti o Enti Istituzionali con cui hanno rapporti, altre informazioni rilevanti.

R9 : Le domande di pagamento

I rischi sono collegati alle difficoltà di realizzazione dell'investimento in conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti. In particolare i potenziali rischi riguardano:

- l'attuazione dei Piani/Progetti secondo quanto approvato ed il rispetto del Cronoprogramma;
- l'ammissibilità Varianti e/o Adattamenti Tecnici dei Piani/Progetti approvati;
- la verifica del doppio finanziamento (la stessa tipologia di investimento già finanziata con altri fondi, compreso la casistica delle fusioni);
- l'ammissibilità dei Lavori in Economia o in Amministrazione Diretta e la congruenza dei costi.

8.2.9.4.2. Misure di attenuazione

R7 : Selezione dei beneficiari

. Si utilizzeranno:

- criteri che evitino disparità di trattamento tra i richiedenti;
- la informatizzazione dei progetti allegati alle domande;
- la definizione di requisiti minimi di accesso in termini di produzione commercializzata, nonché le modalità di determinazione, il periodo di riferimento e le produzioni da prendere in considerazione;
- la definizione di requisiti minimi in termini di risultati ed obiettivi che le iniziative devono possedere rispetto ad un'analisi ex-ante;
- la definizione di indicatori di monitoraggio per l'attuazione degli obiettivi ed il raggiungimento dei risultati.

R8 : sistemi informatici

Saranno utilizzati manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo da

effettuare. Nel corso delle varie fasi del procedimento amministrativo si farà ricorso a banche dati o documenti informatizzati. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate. Si effettuerà il monitoraggio (procedurale, fisico e finanziario) in continuo dell'attuazione dei progetti con massima informazione e pubblicizzazione circa le conseguenze della mancata realizzazione.

R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento; nonché di moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Saranno definiti:

- le tipologie di Varianti e/o Adattamenti Tecnici ammissibili e le relative procedure autorizzative;
- le verifiche incrociate con Sistema informativo dell'O. P. Agea e con SIARP;
- l'applicazione dei costi standard e delle procedure comparative per voci di costo non riferibili a costi standard.

8.2.9.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.9.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.9.6. Informazioni specifiche della misura

Descrizione della procedura per il riconoscimento ufficiale delle associazioni

8.2.9.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

--

8.2.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

8.2.10.1. Base giuridica

Titolo III, Capo I, Articolo 28 “Pagamenti agro-climatico ambientali” e considerando 22 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

Articolo 7, 8 e 9 dell'atto delegato del Reg. di attuazione del Reg.1305/13 ; Reg. (Ue) 1306/2013 Titolo VI, Capo I e art. 43; Reg. (Ue) 1307/2013 art. 4

8.2.10.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Dalla valutazione delle interazioni esistenti tra l'esercizio dell'attività agricola e le principali componenti ambientali del territorio regionale (acqua, suolo, aria, biodiversità e paesaggio) emerge la necessità di predisporre interventi finalizzati a una gestione sostenibile delle superfici agricole finalizzate a contenere i fattori di pressione ambientale del settore primario e a generare impatti positivi sulle risorse ambientali. La misura comprende numerosi interventi, che rispondono ai fabbisogni emersi dall'analisi di contesto e che contribuiscono in modo differente ed articolato al raggiungimento e completamento delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale.

Nel contesto dello Sviluppo Rurale, la misura contribuisce in modo rilevante alla priorità 4 e seguenti focus area, nonché ai fabbisogni di operazione definiti a seguito dell'analisi SWOT e del confronto con il partenariato. Priorità 4, focus area a), fabbisogno: Sostenere e sviluppare ulteriormente la diversità delle specie autoctone vegetali, animali, e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, anche attraverso interventi finalizzati a liberare il potenziale economico delle risorse genetiche nella catena del valore, il ripristino di condizioni di seminaturalità diffusa e la connettività ecologica nonché la diffusione di pratiche specifiche, ivi compreso il metodo di produzione biologico e di altri sistemi di certificazione del rispetto della biodiversità; focus area b), fabbisogno: Promuovere la diffusione di pratiche di razionalizzazione nell'uso degli input, con particolare riferimento all'utilizzo delle tecniche di agricoltura biologica; focus area c), fabbisogno: Diffusione di tecniche di coltivazione rispettose della risorsa suolo, in grado di attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel profilo del terreno.

La Misura in generale, e le singole operazioni in particolare, partecipano al perseguimento degli obiettivi trasversali “Ambiente” e “Cambiamenti climatici” in quanto sono finalizzate alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse acqua, suolo (incluso l'incremento e il mantenimento della sostanza organica), aria e biodiversità ed alla riduzione delle pressioni dell'esercizio delle attività agricole in termini qualitativi, con particolare rilievo alla riduzione dell'uso di input chimici.

Tipo di operazione:

1. Pagamenti agro climatico ambientali
2. Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura e selvicoltura

8.2.10.3. *Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione*

8.2.10.3.1. 10.1.1 Produzione integrata

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Produzione integrata.

Obiettivo prioritario della produzione integrata, ossia la impiego di mezzi produttivi e di difesa delle produzioni agricole dalle avversità volti a ridurre al minimo l'uso delle sostanze chimiche di sintesi ed a razionalizzare la fertilizzazione, nel rispetto dei principi ecologici, economici e tossicologici. Gli impegni che potranno essere assunti per un periodo minimo di 5 anni si suddividono nelle seguenti sottoazioni:

A) Produzione e valorizzazione di prodotti di qualità.

Adesione delle aziende a quanto definito nel Disciplinare di Produzione Integrata (DPI) della Regione Puglia, ("Norme generali" e "Norme di coltura). Tale Disciplinare è redatto ed aggiornato, sulla base delle novità giuridiche e tecnico- scientifiche, conformemente alle "Linee guida nazionali della produzione integrata" di cui alla Legge n. 4 del 3 febbraio 2011 che, tra l'altro, istituisce il Sistema di qualità nazionale di produzione integrata.

Gli impegni per le aziende si concretizzano nel rispetto di tutti gli elementi previsti dal disciplinare solo per la fase di coltivazione, a partire dalle gestioni del suolo, delle pratiche colturali, della fertilizzazione e dell'irrigazione per finire con la gestione dei prodotti fitosanitari

L'adesione alla presente sottomisura è prevista per le colture a maggior impatto ambientale di seguito indicate: Olivo, Vite per uva da Tavola, Drupacee e Pomacee, Agrumi, , Carciofo e Asparago

B) Impegni aggiuntivi

Oltre agli impegni sopra definiti per le stesse colture, su parte o tutta la superficie oggetto di impegno, possono essere adottati impegni volontari aggiuntivi che migliorano le performance ambientali della difesa integrata quali:

- a) impiego di tecniche di difesa integrata con spiccate caratteristiche di ecosostenibilità (impiego della confusione sessuale, di preparati biologici, utilizzazione di insetti e microrganismi utili, solarizzazione in sostituzione di prodotti chimici, utilizzazione di sovesci biofumiganti nematocidi);
- b) impegno a non effettuare il diserbo chimico su tutta la superficie delle colture a premio
- c) impiego di teli pacciamanti biodegradabili conformi alla normativa UNI 11495/2013
- d) impiego di strumenti di campo per il calcolo del bilancio idrico del terreno e delle esigenze

idriche della coltura

L'adesione è consentita solo a chi ha aderisce alla sottoazione A) della presente sottomisura

C) Misure straordinarie nella gestione degli oliveti

L'olivo costituisce la coltura più rappresentativa della Regione Puglia che con i suoi 380.000 ettari coltivati conferisce alla territorio regionale un paesaggio unico caratterizzato da esemplari monumentali e secolari il cui valore ambientale e paesaggistico va tutelato e preservato.

Le norme vigenti consentono di tutelare la loro estirpazione per cui si rende necessario continuare ad adottare misure straordinarie in grado di mantenere gli oliveti in buono stato vegetativo utilizzando pratiche agronomiche che consentano di conservare un ambiente agricolo conforme ai principi della ecosostenibilità.

L'adesione a questa azione prevede il rispetto dei seguenti impegni.

- a) lavorazione del terreno in almeno due periodi dell'anno;
- b) trinciatura delle erbe in almeno tre periodi dell'anno;
- c) potatura delle piante con frequenza biennale o triennale in funzione delle diversi sistemi colturali olivicoli
- d) interventi fitosanitari con impiego di insetticidi registrati in tre periodi dell'anno (aprile, maggio- giugno, settembre- ottobre)

8.2.10.3.1.2. Tipo di sostegno

Premio a superficie

8.2.10.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2014, n. 1783 "Attuazione Decreto MiPAAF n. 15414/2013 "Modifica al decreto ministeriale n. 30125 del 22/12/09 recante disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale". Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale 2 ottobre 2012 n. 1928".

Decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75 Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88.

Deliberazione della giunta regionale 7 marzo 2013, n. 363 Disciplina tecnica regionale di recepimento del Decreto Interministeriale del 7 aprile 2006 recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento di cui all'art. 38 del decreto

legislativo 11 maggio 1999, n. 152” nelle zone ordinarie.

8.2.10.3.1.4. Beneficiari

Agricoltori, così come definiti dall’articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg. (UE) n. 1307/2013, Associazioni di agricoltori e aziende agricole di Enti pubblici

8.2.10.3.1.5. Costi ammissibili

I pagamenti compensano i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti. Si rimanda al calcolo del premio per unità di superficie in base al tipo di coltura.

8.2.10.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

E’ condizione di ammissibilità l’adesione agli impegni della presente operazione da parte dell’intera superficie aziendale relativa alla coltura a premio. Per intera superficie agricola utilizzata si intende quella riferita anche a corpi aziendali separati purchè rientranti nel territorio regionale. Nel caso di superfici riferite ad aziende a confine con un’altra Regione l’impegno vale sul corpo aziendale unico interregionale. Nel caso di beneficiari singoli, la superficie agricola utilizzata ammissibile al pagamento non può essere inferiore ad 1 ha, nel caso di associazioni tale limite è 50 ha.

L’ammissibilità alla operazione è subordinata all’adesione ad una sistema di certificazione (Norma produzione integrata UNI 11233/09, GlobalGAP), al Sistema di qualità nazionale di produzione integrata/Sistemi di qualità regionali di produzione integrata o a marchi comunitari(DOP, IGP, ecc)

8.2.10.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione che saranno applicati per la selezione dei beneficiari faranno riferimento ai seguenti principi:

a) collocazione aree agricole nelle seguenti aree preferenziali quali:

Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);

Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

b) adesione ad altri impegni descritti nella presente misura, o altre misure, sotto-misure o operazioni ACA. (adesione o presentazione domanda aiuto)

d) adesione alla sottomisura 16.05 (Approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso) (adesione o presentazione domanda aiuto)

8.2.10.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Si rimanda al calcolo del premio per unità di superficie in base al tipo di coltura.

8.2.10.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.1.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Esaminati a livello di Misura

8.2.10.3.1.9.2. *Misure di attenuazione*

Esaminati a livello di Misura

8.2.10.3.1.9.3. *Valutazione generale della misura*

8.2.10.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

I vincoli imposti vanno al di là delle BCAA “buone condizioni agronomiche e ambientali” di cui all’articolo 94 e allegato II del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità) e dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell’articolo 4, paragrafo 1, lettera c) punti ii) e iii) del regolamento (UE) n. 1307/2013

(attività minima).

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Obbligo dei rispetti minimi così come previsto dall'art. 4 Regolamento (UE) n. 1307/2013 e dalla normativa nazionale di riferimento.

FERTILIZZANTI

Requisiti minimi relativi all'uso di effluenti zootecnici in aziende site in Zone Ordinarie (ZO).

Requisito minimo relativo all'uso dei fertilizzanti D.M. 19 aprile 1999, "Approvazione del Codice di Buona Pratica Agricola" (Supplemento Ordinario n. 86G.U. n. 102 del 04-05-1999);

Decreto interministeriale 7 aprile 2006 recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152. (S.O. n. 120 alla G.U. n. 109 del 12-05-2006);

Zone di salvaguardia delle risorse idriche a norma del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 236 così come modificato dall'articolo 94 del decreto legislativo 152/2006. Ai fini della verifica della conformità al Requisito Minimo relativo ai fertilizzanti, deve essere rispettato quanto indicato dal Codice di buona pratica Agricola, ai sensi del DM 19 aprile 1999, e quanto indicato nel Decreto interministeriale 7 aprile 2006 recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152. (S.O. n. 120 alla G.U. n. 109 del 12-05-2006).

In ottemperanza a quanto previsto nel Codice di buona pratica Agricola e nel Decreto interministeriale 7 aprile 2006 si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che abbiano terreni completamente compresi nelle Zone Ordinarie:

- A. obblighi amministrativi;
- B. obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti;
- C. obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti;
- D. divieti relativi all'utilizzazione degli effluenti (spaziali e temporali).

Requisiti relativi all'inquinamento da fosforo

E' noto che, in generale, in Italia sono molto frequenti terreni con tessitura tendenzialmente argillosa che

favorisce processi di immobilizzazione del fosforo, riducendo il rischio di lisciviazione di questo macro elemento nelle falde acquifere.

Sebbene non vi siano disposizioni specifiche sull'uso agricolo dei fertilizzanti o di altri prodotti contenenti fosforo, varie indicazioni sui requisiti per limitare il rischio di inquinamento da fosforo sono contenute in altre prescrizioni generali di buona pratica agricola.

FITOFARMACI

Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari

D. Lgs. 152/2006, art. 93 – individuazione delle zone vulnerabili da fitosanitari.

Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi sugli usi sostenibili degli agrofarmaci.

D.Lgs. 150/2012 del 14 agosto 2012 Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi.

Obbligo di verifica funzionale dell'attrezzatura per l'irrorazione, con cadenza almeno quinquennale, dal 2015 controllo funzionale dell'attrezzatura per l'irrorazione.

Obbligo dell'utilizzatore professionale alla difesa integrata attraverso la consultazione del bollettino dei trattamenti emesso dagli organi preposti al monitoraggio dei patogeni e dei fitofagi.

Obbligo di seguire una formazione per l'uso dei prodotti fitosanitari e conseguimento della licenza per l'uso dei prodotti fitosanitari.

Obbligo di magazzinaggio dei prodotti fitosanitari in condizioni di sicurezza.

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

In corso di definizione

--

8.2.10.3.2. 10.1.2. Incremento SO nei suoli

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Incremento SO nei suoli. L'operazione consiste nell'apporto di matrici organiche al terreno con l'obiettivo di tutelarne la fertilità e di promuovere la conservazione ed il sequestro del carbonio. Essa si traduce nell'obbligo ad apportare sostanza organica al terreno. La quantità totale di ammendante distribuita nell'arco di 5 anni deve essere non inferiore a 10 t di sostanza secca/ettaro. L'apporto complessivo deve essere opportunamente frazionato negli anni. L'adesione alla presente operazione obbliga al rispetto dei seguenti impegni per un periodo minimo di 5 anni:

a) utilizzo esclusivo degli ammendanti organici commerciali di cui ai n. 1, 3, 4 e 5 dell'Allegato 2 del D.Lgs. 29 aprile 2010 n. 75, così come modificato dal Decreto 10 luglio 2013. Gli ammendanti utilizzati devono essere corredati da un certificato analitico che ne attesti l'origine e le caratteristiche chimico-fisiche. In nessun caso è ammessa l'utilizzazione di fanghi di depurazione (cfr. D.lgs. 99/92)

b) archiviazione delle fatture comprovanti l'acquisto degli ammendanti da presentare per eventuali verifiche;

c) certificati di analisi del terreno all'inizio e alla fine del quinquennio oggetto di impegno.

d) compilazione e conservazione delle schede magazzino dei fertilizzanti e della scheda delle operazioni colturali, dove previsto nelle "Norme di difesa ecosostenibile" delle Regione Puglia.

Oltre agli impegni sopra definiti su parte o tutte le superfici oggetto di impegno possono essere adottati impegni volontari aggiuntivi che migliorano gli effetti dell'incremento della SO nei suoli, quali:

i) effettuazione della pratica del sovescio in colture intercalari o consociate, utilizzando specie vegetali (es., favino, veccia, pisello, lupino) adatte agli ambienti di coltivazione della regione, anche in miscuglio, interrando la coltura con o senza triturazione. L'interramento deve essere effettuato in un periodo compreso tra l'inizio della fioritura e l'inizio della perdita dei semi.

8.2.10.3.2.2. Tipo di sostegno

Premio a superficie

8.2.10.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2014, n. 1783 "Attuazione Decreto MiPAAF n. 15414/2013 "Modifica al decreto ministeriale n. 30125 del 22/12/09 recante disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale". Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale 2

ottobre 2012 n. 1928”.

Decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75 Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88.

Deliberazione della giunta regionale 7 marzo 2013, n. 363 Disciplina tecnica regionale di recepimento del Decreto Interministeriale del 7 aprile 2006 recante “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento di cui all'art. 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152” nelle zone ordinarie.

8.2.10.3.2.4. Beneficiari

Agricoltori, così come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg. (UE) n. 1307/2013, Associazioni di agricoltori, e aziende agricole di Enti pubblici

8.2.10.3.2.5. Costi ammissibili

I pagamenti compensano i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti. Si rimanda al calcolo del premio per unità di superficie.

8.2.10.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

La superficie oggetto dell'impegno è almeno pari al 40% della superficie agricola aziendale. La superficie minima a premio è pari ad almeno 1 ha.

8.2.10.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione che saranno applicati per la selezione dei beneficiari faranno riferimento ai seguenti principi:

- a) adesione con una maggiore superficie oggetto dell'impegno (60%; 80% o più);
- b) adesione contestuale, della durata di almeno tre anni, alle misure 1 e/o 2 per la materia oggetto dell'impegno;
- c) collocazione nelle seguenti aree preferenziali quali:

Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);

Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

d) adesione ad altri impegni descritti nella presente misura, o altre misure, sotto-misure o operazioni ACA. (adesione o presentazione domanda aiuto)

e) adesione alla sottomisura 16.05 (Approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso) (adesione o presentazione domanda aiuto)

8.2.10.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I pagamenti compensano i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti. Si rimanda al calcolo del premio per unità di superficie.

8.2.10.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di Misura

8.2.10.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di Misura

8.2.10.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.10.3.2.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

I vincoli imposti vanno al di là delle BCAs “buone condizioni agronomiche e ambientali” di cui all'articolo 94 e allegato II del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità) e dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c) punti ii) e iii) del regolamento (UE) n. 1307/2013 (attività minima).

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono

figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

In corso di definizione

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

In corso di definizione

8.2.10.3.3. 10.1.3. Agricoltura conservativa

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Agricoltura conservativa. L'operazione ha l'obiettivo di favorire la diffusione delle tecniche di non lavorazione del suolo (No Tillage – NT) nelle aziende cerealicole e del comparto dei seminativi attive sul territorio regionale allo scopo principale di preservare la risorsa suolo contrastando il problema. L'adozione aziendale delle tecniche di non-lavorazione richiede un profondo cambiamento delle modalità di gestione agronomica e agromeccanica delle colture rispetto alle tecniche convenzionalmente adottate sul territorio regionale per la produzione di cereali e granelle. Tale cambiamento di tecnica produttiva comporta per il produttore sia significative perdite di reddito nel periodo di transizione pluriennale (5-7 anni) che segna il passaggio dal metodo produttivo convenzionale a quello basato sulla non-lavorazione, sia maggiori costi di coltivazione connessi ad operazioni colturali specifiche che il produttore deve mettere in campo per avviare la propria conversione alla non-lavorazione o per mantenere tale regime produttivo nel periodo iniziale di transizione. Sia i mancati redditi che i maggiori costi connessi al passaggio alle tecniche di non-lavorazione sono intimamente relazionati alla necessità di mettere in campo delle azioni agronomiche a cui si lega sia il successo produttivo della conversione/mantenimento della non-lavorazione, sia il raggiungimento dei risultati ambientali e climatici connessi alla buona esecuzione dell'operazione. Essa si ottiene attraverso il rispetto dei seguenti impegni per un periodo minimo di 5 anni:

- a) introduzione della non lavorazione, ricorso esclusivo alla semina su sodo per le operazioni di impianto delle colture, cereali, erbacee industriali e foraggere a ciclo annuale;
- b) le sole modalità di lavorazione consentite sono il no till e lo strip till o lavorazione a bande. Le colture erbacee seminate a file distanti tra loro più di 30 cm (es.: mais, colture industriali) possono essere seminate con macchine che eseguono una lavorazione a bande o strip till, di larghezza non superiore a 10 cm;
- c) i residui colturali (es.: la paglia dei cereali) devono essere lasciati in campo senza interrimento e non devono essere asportati;
- d) la superficie oggetto d'impegno è fissata all'avvio e rimane tale per l'intera durata dell'impegno di 5 anni. Fatta salva la superficie complessiva, quella dedicata ad una specifica coltura può variare in funzione delle esigenze dell'organizzazione aziendale;
- d) su ciascun appezzamento è fatto divieto di ristoppio, ossia il divieto di effettuare la medesima coltura per due anni consecutivi;
- e) nel corso del periodo di impegno, è consentito l'uso di decompattatori e/o ripuntatori nel caso in cui si verifichino condizioni pedoclimatiche particolarmente sfavorevoli (ristagno idrico, compattamento del terreno, ecc.), appositamente giustificate dal beneficiario e previa autorizzazione, purché sia evitata l'inversione dello strato superficiale di terreno;
- f) le semine devono essere effettuate esclusivamente per mezzo di macchine che dispongano di organi discissori, atti a incidere il terreno sodo, a posizionare opportunamente il seme nel solco di semina, più

eventuali altri prodotti, e a richiuderlo senza rivoltamento del terreno;

e) le operazioni colturali devono essere registrate su schede di campo, da conservare in azienda per eventuali verifiche.

L'operazione può comportare per il beneficiario il seguente impegno volontario aggiuntivo:

i) introduzione di una coltura primaverile-estiva nella rotazione triennale e introduzione di cover crops: l'introduzione di colture primaverili-estive in avvicendamenti di tipo autunno-vernino può portare una serie di vantaggi agronomici e ambientali relativi alla struttura e fertilità del suolo e al controllo di erbe infestanti.

8.2.10.3.3.2. Tipo di sostegno

Premio a superficie

8.2.10.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2014, n. 1783 "Attuazione Decreto MiPAAF n. 15414/2013 "Modifica al decreto ministeriale n. 30125 del 22/12/09 recante disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale". Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale 2 ottobre 2012 n. 1928".

Decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75 Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88.

8.2.10.3.3.4. Beneficiari

Agricoltori, così come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg. (UE) n. 1307/2013, Associazioni di agricoltori, e aziende agricole di Enti pubblici

8.2.10.3.3.5. Costi ammissibili

I pagamenti compensano i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti. Si rimanda al calcolo del premio per unità di superficie in base al tipo di coltura.

8.2.10.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili al premio le seguenti colture: seminativi, colture erbacee industriali, foraggere e leguminose. Sono esclusi ortaggi e colture arboree.

La superficie oggetto dell'impegno è almeno pari al 50% della superficie aziendale destinata alle colture

oggetto del premio.

La superficie minima a premio è pari ad almeno 1 ha.

8.2.10.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione che saranno applicati per la selezione dei beneficiari faranno riferimento ai seguenti principi:

a) collocazione aree agricole nelle seguenti aree preferenziali quali:

Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

b) adesione alla presente operazione da parte di aziende che aderiscono con superficie a premio maggiore di 5 ha, oppure di aziende che aderiscono in forma associata con altre aventi appezzamenti contigui.

c) adesione ad altri impegni descritti nella presente misura, o altre misure, sotto-misure o operazioni ACA. (adesione o presentazione domanda aiuto)

d) adesione alla sottomisura 16.05 (Approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso) (adesione o presentazione domanda aiuto)

8.2.10.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I pagamenti compensano i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti. Si rimanda al calcolo del premio per unità di superficie in base al tipo di coltura.

8.2.10.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di Misura

8.2.10.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di Misura

8.2.10.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.10.3.3.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

I vincoli imposti vanno al di là delle BCAA “buone condizioni agronomiche e ambientali” di cui all’articolo 94 e allegato II del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità) e dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell’articolo 4, paragrafo 1, lettera c) punti ii) e iii) del regolamento (UE) n. 1307/2013 (attività minima).

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

In corso di definizione

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

In corso di definizione

8.2.10.3.4. 10.1.4. Tutela della biodiversità vegetale

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

Tutela della biodiversità vegetale. La misura sostiene azioni volte alla conservazione, tutela e valorizzazione delle risorse genetiche vegetali (varietà, cultivar, cloni, popolazioni) a rischio di erosione genetica o di estinzione. Al fine di contrastare la perdita di risorse genetiche tradizionalmente legate al territorio e alla cultura regionale, e naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali, è necessario intervenire incentivandone il mantenimento, la reintroduzione e la produzione. Tale operazione sosterrà, con un aiuto annuale, esclusivamente le aziende i cui conduttori o si impegnano a conservare in situ - nella zona di coltivazione tradizionale o nell'area di origine - e nello specifico, on farm, le risorse genetiche vegetali a rischio di erosione genetica o di estinzione, che per questo sono qualificati come coltivatori custodi. Essa prevede il rispetto dei seguenti impegni per un periodo minimo di 5 anni:

- a) coltivazione, ovvero riproduzione in azienda (on farm), di una o più varietà o cultivar vegetali locali a rischio di erosione genetica o di estinzione che saranno individuate precedentemente all'avvio dei bandi in attuazione della presente misura;
- b) adeguamento delle tecniche colturali alle buone prassi per la coltivazione in situ e on farm indicate nelle "Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario" (DM MiPAAF 6 luglio 2012).

8.2.10.3.4.2. Tipo di sostegno

Premio a superficie, graduato in funzione del livello di rischio di estinzione delle varietà da tutelare.

8.2.10.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2014, n. 1783 "Attuazione Decreto MiPAAF n. 15414/2013 "Modifica al decreto ministeriale n. 30125 del 22/12/09 recante disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale". Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale 2 ottobre 2012 n. 1928".

D.M. 6 luglio 2012 "Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario".

L.R. 11 dicembre 2013, n. 39.

--

8.2.10.3.4.4. Beneficiari

Agricoltori, così come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg. (UE) n. 1307/2013, Associazioni di agricoltori, Enti pubblici, altri gestori del territorio.

8.2.10.3.4.5. Costi ammissibili

I pagamenti compensano i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti. Si rimanda al calcolo del premio per unità di superficie in base al tipo di coltura e al livello di rischio. Il calcolo dei premi è stabilito dal confronto tra i metodi di coltivazione biologico e quelli di baseline.

8.2.10.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Risultano ammissibili i costi relativi alla coltivazione di varietà genetiche vegetali a rischio di erosione genetica o di estinzione che saranno individuate precedentemente all'avvio dei bandi in attuazione della presente misura; le varietà colturali dovranno essere mantenute, anche su parcelle diverse, per tutto il periodo di impegno.

8.2.10.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione che saranno applicati per la selezione dei beneficiari faranno riferimento ai seguenti principi:

a) collocazione aree agricole nelle seguenti aree preferenziali quali:

Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);

Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Aree naturali (rif) e Aree HVN

Zone di valorizzazione paesaggistica (ved. PPTR)

- b) grado di rischio di erosione genetica, stabilito secondo i parametri indicati nelle Linee Guida nazionali, di cui al DM 6/7/2012;
- c) adesione ad altri impegni descritti nella presente misura, o altre misure, sotto-misure o operazioni ACA. (adesione o presentazione domanda aiuto)
- d) adesione alla sottomisura 16.05 (Approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso) (adesione o presentazione domanda aiuto)
- e) iscrizione all'elenco provinciale degli agriturismi e/o all'elenco regionale delle masserie didattiche e/o all'elenco regionale delle masserie sociali

8.2.10.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I pagamenti sono concessi per ettaro di superficie agricola utilizzata condotta in regime di agricoltura biologica ai sensi del Regolamento CE n.834/2007 e sono differenziati per categoria di coltura come di seguito indicato. Essi sono inoltre differenziati per gravità del rischio di estinzione.

Olivo da olio Premio (euro/ha) base 153; per varietà con massimo livello di rischio 161

Vite da vino Premio (euro/ha) base 397; per varietà con massimo livello di rischio 417

Vite da tavola Premio (euro/ha) base 669; per varietà con massimo livello di rischio 702

Fruttiferi Premio (euro/ha) base 376; per varietà con massimo livello di rischio 395

Colture da granella Premio (euro/ha) base 107; per varietà con massimo livello di rischio 112

Ortive Premio (euro/ha) base 214; per varietà con massimo livello di rischio 225

8.2.10.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di Misura

8.2.10.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di Misura

8.2.10.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.10.3.4.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

I vincoli imposti vanno al di là delle BCAA “buone condizioni agronomiche e ambientali” di cui all’articolo 94 e allegato II del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità) e dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell’articolo 4, paragrafo 1, lettera c) punti ii) e iii) del regolamento (UE) n. 1307/2013 (attività minima).

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

In corso di definizione

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

L’elenco è inserito nelle immagini seguenti. E’ in corso di definizione l’indicazione del grado di rischio di estinzione

Elenco 1

COLTURA	VARIETÀ	AREALE DI COLTIVAZIONE
Fico	A sang	Brindisi
Carota	Di Tiggiano	Lecce
Pomodoro	Fiaschetto, Regina, diverse popolazioni	Foggia, Barletta, Andria, Trani, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto
Cicoria	Molfettese, di Galatina, Brindisina	Foggia, Barletta, Andria, Trani, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto
Melone	Carosello, barattiere, scopatizzo, cocomerazzo, spuredde, tortarello	Foggia, Barletta, Andria, Trani, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto
Cetriolo	Mezzo lungo di Polignano	Bari, Brindisi, Lecce Taranto
Fagiolino	Dall'occhio (occhiopinto)	Foggia, Barletta, Andria, Trani, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto
Cipolla	Di Acquaviva	Bari
Cipolla	Di Zapponeta e di Margherita di Savoia	Foggia

Elenco 2

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Il calcolo del sostegno per i gruppi di colture indicati si basa sul confronto tra i risultati economici delle varietà locali da preservare e quelli di analoghe varietà standard, coltivate secondo le norme della condizionalità, pertanto per la descrizione della metodologia si rimanda a quanto riportato per la misura 11. Per questa operazione l'impegno richiesto in conseguenza dell'adesione è relativo al solo mantenimento di quella specifica cultivar in azienda.

Il premio calcolato risulta pari in tutti i casi al 50% della variazione tra il risultato operativo definito per varietà standard e il risultato operativo stabilito per le varietà da preservare.

Per il calcolo del premio delle varietà a rischio di erosione genetica, il cui elenco è riportato nell'allegato 8 *Elenco delle specie vegetali minacciate di erosione genetica del PSR Puglia 2007 - 2013*, si è provveduto ad un raggruppamento delle colture per omogeneità. Per ognuno dei gruppi è stata presa in considerazione una

specie erbacea/arborea rappresentativa relativamente alla quale si è individuata una coltura, e in particolare se ne dà un dettaglio nel successivo schema, in cui si mettono in evidenza, ove necessario, anche i maggiori costi sostenuti rispetto alle cultivar più diffuse e di cui si è tenuto conto nei calcoli seguenti

8.2.10.3.5. 10.1.5. Tutela della biodiversità zootecnica

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

Tutela della biodiversità zootecnica. La tutela delle razze autoctone intende non solo contribuire alla realizzazione di un migliore equilibrio degli ecosistemi, ma anche incrementare la valorizzazione delle produzioni tradizionali, molto spesso legate proprio all'allevamento di tale tipologia di animali. Inoltre, mantenere la variabilità genetica consente di limitare la consanguineità e di aumentare le doti di rusticità degli animali con conseguente maggiore resistenza alle malattie ed minore impatto sulle risorse ambientali. La conservazione della diversità genetica e la valorizzazione della biodiversità contribuisce a riqualificare la vocazionalità dei territori e a migliorare la qualità degli ambienti naturali e degli agroecosistemi.

L'operazione concede un sostegno per la salvaguardia delle razze autoctone con l'obiettivo di mantenere ed aumentare la consistenza numerica delle razze locali stesse. Pertanto l'operazione sosterrà, con un aiuto quinquennale, le aziende i cui conduttori si impegnano ad allevare in situ animali appartenenti a razze in pericolo di estinzione. Essa prevede il rispetto dei seguenti impegni per un periodo minimo di 5 anni:

a) adeguamento alle buone prassi per l'allevamento in situ e on farm indicate nelle "Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario" (DM Mipaaf 6 luglio 2012)

b) impegno ad allevare le razze a rischio di estinzione, individuate come tali e riportate nell'elenco delle risorse genetiche autoctone regionali iscritte ai Libri Genealogici e ai Registri Anagrafici.

8.2.10.3.5.2. Tipo di sostegno

Premio a UBA

8.2.10.3.5.3. Collegamenti con altre normative

Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2014, n. 1783 "Attuazione Decreto MiPAAF n. 15414/2013 "Modifica al decreto ministeriale n. 30125 del 22/12/09 recante disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale". Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale 2 ottobre 2012 n. 1928".

D.M. 6 luglio 2012 “Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario”.

8.2.10.3.5.4. Beneficiari

Agricoltori, così come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg. (UE) n. 1307/2013, Associazioni di agricoltori, Enti pubblici, altri gestori del territorio.

8.2.10.3.5.5. Costi ammissibili

I pagamenti compensano i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti. Si rimanda al calcolo del premio per UBA in base alla razza.

8.2.10.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili al sostegno le razze locali minacciate di abbandono inserite Registro Regionale di cui alla LR n.39 dell'11 dicembre 2013. Inoltre sono poste le seguenti condizioni di ammissibilità: - che sia indicato il numero, a livello nazionale, delle femmine riproduttrici all'interno di Libri Genealogici o Registri Anagrafici o registri anagrafici nazionali delle razze a limitata diffusione per le specie per le quali sono previsti - che il numero e la condizione a rischio delle specie elencate sia certificato dalle Commissioni tecniche centrali previste dai Libri Genealogici di cui alla L. 30/1991.

8.2.10.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione che saranno applicati per la selezione dei beneficiari faranno riferimento ai seguenti principi:

a) collocazione aree agricole nelle seguenti aree preferenziali quali:

Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);

Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Aree naturali (rif) e Aree HVN

Zone di valorizzazione paesaggistica (ved. PPTR)

b) grado di rischio di erosione genetica, stabilito secondo i parametri indicati nelle Linee Guida nazionali, di cui al DM 6/7/2012;

c) adesione ad altri impegni descritti nella presente misura, o altre misure, sotto-misure o operazioni ACA. (adesione o presentazione domanda aiuto)

d) adesione alla sottomisura 16.05 (Approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso) (adesione o presentazione domanda aiuto)

e) iscrizione all'elenco provinciale degli agriturismi e/o all'elenco regionale delle masserie didattiche e/o all'elenco regionale delle masserie sociali

8.2.10.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Gli aiuti sono concessi per UBA e sono differenziati per categoria di specie e razza. L'entità degli aiuti è riportata di seguito:

Altamura euro/UBA/anno 185

Leccese euro/UBA/anno 121

Gentile di Puglia euro/UBA/anno 180

Garganica euro/UBA/anno 180

Asino di Martina Franca euro/UBA/anno 200

Cavallo Murgese euro/UBA/anno 200

8.2.10.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.5.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di Misura

8.2.10.3.5.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di Misura

8.2.10.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.10.3.5.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

I vincoli imposti vanno al di là delle BCAA “buone condizioni agronomiche e ambientali” di cui all’articolo 94 e allegato II del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità) e dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell’articolo 4, paragrafo 1, lettera c) punti ii) e iii) del regolamento (UE) n. 1307/2013 (attività minima).

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Non pertinente

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Elenco delle razze locali minacciate di abbandono e numero di esemplari femmina da riproduzione interessati a livello Nazionale e regionale.

ELENCO CONSISTENZA DELLE RAZZE AUTOCTONE ALLEVATE NELLA REGIONE PUGLIA, AVENTI DIRITTO AL PREMIO.

RAZZA	LIBRO GENEALOGICO	REGISTRO ANAGRAFICO	TOTALE CAPI N.	FATTRICI N.
PECORA ALTAMURANA	D.M. 22/4/1987		*155	146
PECORA GENTILE DI PUGLIA	D.M. 21/2/1997		*2.822	2.514
PECORA MOSCIA LECCESE	D.M. 22/4/1987		*738	641
CAPRA <u>GARGANICA</u>	D.M. 11/5/1998		*558	524
ASINO MARTINA FRANCA		D.M. 22/7/1995	1.152	586
CAVALLO MURGESE	D.M. 8/10/2008		5.715	2.966

Fonti: Libri genealogici e Registri anagrafici anno 2011 (L. 30/1991 ss. mm. ii. - D.L. 280/1999)

* Capi iscritti al *Libro genealogico di razza*, il cui numero, tuttavia, non è rappresentativo dell'intera popolazione presente sul territorio, infatti, vi è ancora un numero di capi, pari al 15-20 %, sottoposto al controllo dei parametri morfo-funzionali (*standard di razza*), il cui rispetto costituisce prerogativa essenziale per l'iscrizione al *Libro genealogico di razza*.

Elenco 1

Di seguito si riporta per ciascuna razza, di cui alla precedente tabella, l'elenco delle Associazioni responsabili della certificazione della consistenza delle femmine riproduttrici.

RAZZA	ASSOCIAZIONE RESPONSABILE	DECRETO DI RICONOSCIMENTO
PECORA ALTAMURANA	<u>Asso.Na.Pa</u>	D.P.R. 1871 DEL 28/10/1963
PECORA GENTILE DI PUGLIA	<u>Asso.Na.Pa</u>	D.P.R. 1871 DEL 28/10/1963
PECORA MOSCIA LECCESE	<u>Asso.Na.Pa</u>	D.P.R. 1871 DEL 28/10/1963
CAPRA <u>GARGANICA</u>	<u>Asso.Na.Pa</u>	D.P.R. 1871 DEL 28/10/1963
ASINO MARTINA FRANCA	A.I.A.	D.P.R. 1051 DEL 27/10/1950
CAVALLO MURGESE	A.I.A.	D.P.R. 1051 DEL 27/10/1950

Elenco 2

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento;

eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Il calcolo del sostegno per le razze ovine e caprine da salvaguardare si basa sul confronto tra i risultati economici legati all'allevamento delle razze locali da preservare e quelli di analoghe razze di riferimento, allevate secondo le norme della condizionalità (CGO, BCAA e altre specifiche norme obbligatorie prescritte dalla legislazione nazionale). Trattandosi di allevamenti, la metodologia basata sul confronto tra margini lordi, ha tenuto conto di evidenti specificità che di seguito si delineano.

Per gli ovini e i caprini

Le differenze nel valore della produzione sono dovute al fatto che le razze da salvaguardare, sia per quanto attiene la produzione di latte che di carne, sono sicuramente meno produttive. Sul fronte delle uscite di bilancio, le differenze sono legate sia alle spese di alimentazione, che nelle razze di interesse sono più basse in quanto meno legate alla somministrazione di mangimi concentrati e integratori - esse devono essere allevate in modo estensivo – che alle maggiori spese specifiche. Nel dettaglio all'interno di questa categoria sono state contabilizzate le spese per l'iscrizione al Libro genealogico e le spese per la gestione dei gruppi di monta, necessari a garantire la purezza degli incroci, così come previsto nella scheda di misura contenuta nel presente PSR Puglia 2007-2013.

Per gli equidi

Il calcolo del premio non ha tenuto conto della produzione, in quanto non è stato possibile individuare delle razze di riferimento. Ciò è giustificabile sulla base della seguente considerazione: le due razze, di fatto, non producono beni concreti in quanto vengono allevate per motivi collegabili esclusivamente alle attività di diversificazione delle aziende agricole o a interessi culturali legati al territorio di riferimento. Per tali riflessioni, gli allevatori sono costretti, al momento della nascita dei singoli individui appartenenti alle suddette razze, a dichiararli "animali da vita", il che impedisce una loro, seppure a fine carriera, destinazione al macello.

Il calcolo del premio, quindi, è stato basato esclusivamente sulle maggiori spese che gli allevatori devono sostenere in ragione del mantenimento in purezza degli individui che intendono allevare. Esse sono riconducibili alla quota associativa da pagare annualmente per l'iscrizione al Libro Genealogico per il cavallo ed al Registro anagrafico per l'asino ed al trasporto, nonché al soggiorno, delle fattrici nelle aziende in cui sono presenti gli stalloni idonei alla monta che garantiscano il mantenimento in purezza degli individui allevati.

8.2.10.3.6. 10.2.1 Progetti per la conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura

Sottomisura:

- 10.2 - sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura

8.2.10.3.6.1. Descrizione del tipo di intervento

Progetti per la conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura. Tale operazione sostiene progetti, da realizzare sul territorio regionale, che prevedano:

Azioni dirette, quali: lo sviluppo delle attività di esplorazione, raccolta, caratterizzazione e risanamento delle risorse genetiche in agricoltura a rischio di erosione genetica o di estinzione; il mantenimento di tali risorse in conservazione ex situ, compresa la moltiplicazione e rivitalizzazione; la genotipizzazione e fenotipizzazione delle risorse, per individuare caratteristiche specifiche e condizioni di coltivazione sostenibile - integrando le conoscenze tradizionali a livello di azienda agricola - per favorirne la circolazione e la reintroduzione.

Azioni concertate, quali: analisi per evidenziare le opportunità economiche, in relazione alla vocazionalità territoriale, al valore intrinseco dei prodotti, allo sviluppo di regimi di qualità, alla diversificazione del reddito delle aziende agricole; al coordinamento e all'armonizzazione per l'interoperabilità di collezioni ex situ, banche dati e sistemi informativi; informazione e comunicazione, diffusione delle conoscenze.

Parallelamente, per la tutela e la valorizzazione della biodiversità zootecnica si sosterranno una o più delle seguenti attività: indagini conoscitive finalizzate alla comprensione della distribuzione sul territorio regionale di tipologie fenotipicamente, genotipicamente e/o ecologicamente differenziate, attività tese alla definizione partecipata di uno schema procedurale di funzionamento del sistema di conservazione delle risorse genetiche a regime, indagini di monitoraggio delle relazioni genealogiche e stima di parametri genetici; indagini di monitoraggio dei parametri produttivi, riproduttivi e sanitari; attività tese alla definizione delle priorità di conservazione, indagini conoscitive su consistenze e diffusione e su livello di originalità rispetto ad altre popolazioni.

8.2.10.3.6.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.10.3.6.3. Collegamenti con altre normative

LR n.39 dell'11 dicembre 2013, DM Mipaaf 6 luglio 2012.

8.2.10.3.6.4. Beneficiari

I progetti dovranno prevedere il coinvolgimento solidale di enti scientifici pubblici e privati, di imprese agricole e/o zootecniche, di altri soggetti.

8.2.10.3.6.5. Costi ammissibili

- Spese per manutenzione e sviluppo informatico di banche dati, programmi applicativi;
- Rimborsi spese forfettari annuali ai coltivatori custodi per la conservazione “in situ” ed “on farm” delle varietà locali a rischio di estinzione, dipendente dal numero delle varietà conservate;
- Spese per acquisto attrezzature e servizi necessari;
- Spese per la costituzione o stipula di accordi funzionali alla realizzazione di progetti a valenza territoriale, finalizzati alla conservazione, uso e sviluppo sostenibile delle razze e varietà locali soprattutto a rischio di estinzione;
- spese per incarichi per la realizzazione di sopralluoghi aziendali da parte di esperti tecnici e/o scientifici, allo scopo di effettuare il riconoscimento varietale necessario;
- spese per manutenzione, implementazione e sviluppo informatico di banche dati;
- Spese di redazione e stampa di pubblicazioni (anche in formato digitale);
- Spese per organizzazione seminari, giornate dimostrative;
- Spese inerenti attività di divulgazione e per la partecipazione a mostre o fiere;
- Spese per il personale dipendente, a tempo indeterminato e determinato, destinato a tempo pieno o parziale alle attività di cui sopra fino ad un massimo del 10% del totale rendicontato;
- Spese generali per la realizzazione delle attività sopra elencate, fino a un massimo del 10% del totale rendicontato.

8.2.10.3.6.6. Condizioni di ammissibilità

Il progetto dovrà prevedere il coinvolgimento di imprese agricole e vivaistiche, enti scientifici pubblici e privati, altri soggetti.

8.2.10.3.6.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione che saranno applicati per la selezione dei beneficiari faranno riferimento ai seguenti principi:

a) collocazione aree agricole nelle seguenti aree preferenziali quali:

Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in

applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

b) adesione alla presente operazione in forma associata da parte di aziende contigue (da scrivere meglio)

c) adesione ad altri impegni descritti nella presente misura, o altre misure, sotto-misure o operazioni ACA. (adesione o presentazione domanda aiuto)

d) adesione alla sottomisura 16.05 (Approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso) (adesione o presentazione domanda aiuto).

8.2.10.3.6.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

VERIFICARE.

8.2.10.3.6.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.6.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di Misura

8.2.10.3.6.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di Misura

8.2.10.3.6.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.10.3.6.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Non pertinente

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Non pertinente

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Non pertinente

8.2.10.3.7. 10.2.2 Creazione della Rete regionale della Biodiversità

Sottomisura:

- 10.2 - sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura

8.2.10.3.7.1. Descrizione del tipo di intervento

Creazione della Rete regionale della Biodiversità. Al fine di coordinare e mettere in rete le attività di conservazione delle risorse genetiche, ottenere economie di scala, evitare sovrapposizioni, creare sinergie, mettere a disposizione informazioni accessibili per gli utilizzatori finali, tale operazione prevede la realizzazione e la gestione della Rete della biodiversità:

Saranno sostenute azioni per la realizzazione e l'uso diffuso di applicazioni web-based di interrogazione dinamica interattiva, per:

- lo scambio di informazioni finalizzate all'analisi, valorizzazione e piena fruibilità delle banche dati in un sistema informativo della biodiversità della Regione Puglia;
- la determinazione della distribuzione spaziale in connessione con gli strumenti informativi territoriali per la salvaguardia del paesaggio e lo sviluppo sostenibile delle aree rurali, attraverso la costituzione dell'Atlante regionale della biodiversità;
- la costituzione del registro volontario regionale, della Rete di conservazione e sicurezza delle risorse genetiche, della Banca regionale del materiale genetico in cui confluiscono tutte le risorse genetiche iscritte nel registro, del Registro regionale dei boschi da seme.

8.2.10.3.7.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.10.3.7.3. Collegamenti con altre normative

LR n.39 dell'11 dicembre 2013.

8.2.10.3.7.4. Beneficiari

Regione Puglia

8.2.10.3.7.5. Costi ammissibili

- Rimborso delle spese dei componenti delle commissioni tecnico-scientifiche di cui alla LR n.39 dell'11 dicembre 2013, limitatamente alla partecipazione ai lavori delle commissioni ai fini della gestione dei Repertori regionali delle razze e varietà locali pugliesi;
- Spese per sviluppo informatico, manutenzione e supporto per banche dati, programmi applicativi web-based, comprese attrezzature e servizi;
- Spese per le verifiche di campo e validazioni dati e informazioni;
- Spese di redazione e stampa di pubblicazioni (anche in formato digitale);
- Spese per organizzazione seminari, giornate dimostrative;
- Spese inerenti attività di divulgazione e per la partecipazione a mostre o fiere;
- Spese per il personale dipendente, a tempo indeterminato e determinato, destinato a tempo pieno o parziale alle attività di cui sopra fino ad un massimo del 10% del totale rendicontato;
- Spese generali per la realizzazione delle attività sopra elencate, fino a un massimo del 10% del totale rendicontato.

8.2.10.3.7.6. Condizioni di ammissibilità

Rispetto di quanto previsto dalla LR n.39 dell'11 dicembre 2013

VERIFICARE

8.2.10.3.7.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Non applicabile

8.2.10.3.7.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è concesso secondo gli importi indicati nel piano finanziario 100% delle spese sostenute e ammissibili.

8.2.10.3.7.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.7.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di Misura

8.2.10.3.7.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di Misura

8.2.10.3.7.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.10.3.7.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Non pertinente

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzino in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Non pertinente

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Non pertinente

8.2.10.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'attuazione della misura presenta i seguenti rischi:

- 1 - Assoggettamento agli impegni dell'intera superficie aziendale (Agricoltura Integrata e Incremento SO nei suoli) ed invariabilità delle superfici assoggettate agli impegni (Agricoltura Integrata, Incremento SO nei suoli e Agricoltura Conservativa).
- 2 - Assoggettamento agli impegni della misura dell'intera superficie aziendale.
- 3 - Esatta determinazione dei metodi e delle tecniche che rappresentano impegni e condizioni per l'erogazione degli aiuti.
- 4 - In base ai metodi ed alle tecniche che rappresentano impegni e condizioni per l'erogazione degli aiuti, esatta identificazione del periodo per l'esecuzione dei controlli.
- 5 - Verifica doppio finanziamento: tra le sottomisure, tra le tipologie di Beneficiario (Singolo e Associazioni di Agricoltori), eventuali altri fondi.
- 6 - Determinazione dei premi sulla base delle norme cogenti, baseline condizionalità e greening.
- 7 - frammentazione degli obiettivi da collegare alle focus area.
- 8 - criteri di ammissibilità aggiuntivi regionali coerenti con l'analisi SWOT e con la strategia del programma.
- 9 - Trasparenza, chiarezza e comprensibilità dei criteri di ammissibilità aggiuntivi regionali.

8.2.10.4.2. Misure di attenuazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione della misura si prevede:

- 1 e 2 - Monitoraggio continuo delle variazioni aziendali sulla base del Sistema informativo dell'Organismo Pagatore Agea (Fascicolo Aziendale e Sistema di Gestione delle Domande di Aiuto e di Pagamento).
- 3 e 4 - Adozione preventiva di procedure ufficiali: Disciplinari, Norme Tecniche ed altre specifiche che avranno lo scopo di dettagliare i metodi e le tecniche agronomiche consentite. Tali procedure dovranno essere periodicamente aggiornate in base alle eventuali variazioni normative (o altre esigenze specifiche) e dovranno avere la massima divulgazione e pubblicizzazione. Adozione di Sistemi Informativi per la gestione degli adempimenti previsti (Quaderni di Campagna, Reportistica Analisi Chimiche, Gestione

Irrigazione, ecc.).

5 - Verifiche incrociate con Sistema informativo dell'Organismo Pagatore Agea in fase di compilazione delle domande di aiuto e nel corso dei controlli di ammissibilità.

6, 7 e 8 - Valutazione ex-ante e in itinere del Programma da parte del valutatore indipendente. 8 - Massima divulgazione e pubblicizzazione dei vantaggi, delle opportunità, ma anche degli impegni e degli obblighi derivanti dall'adesione alla misura.

9 - Massima divulgazione e pubblicizzazione dei vantaggi, delle opportunità, ma anche degli impegni e degli obblighi derivanti dall'adesione alla misura.

8.2.10.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.10.5. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

--

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

--

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

--

8.2.10.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

--

8.2.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

8.2.11.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Articolo 29

Reg. (CE) n. 834/2007 "relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici;

Reg. (CE) n.889/2008;

Articolo 9 del Reg (Ue) n.1307/2013 "Agricoltore in attività" e art. 43;

Titolo VI, Capo I del Reg (Ue) n.1306/2013;

art. 4, par 1, lett c), punti ii) e iii) del Reg (Ue) n.DP/2013

Reg. (UE) n.1303/2013;

Regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014.

8.2.11.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Lo Sviluppo Rurale intende incentivare la diffusione di tecniche di coltivazione e pratiche ecosostenibili, come l'agricoltura biologica, in grado di razionalizzare l'uso degli input e di contrastare i fenomeni di degrado chimico e fisico oltre a migliorare la struttura e le caratteristiche qualitative dei suoli.

Il sostegno previsto per questa misura dello Sviluppo Rurale è finalizzato ad incoraggiare gli agricoltori a convertire le loro produzioni coltivate con il metodo convenzionale in quello biologico, come definito nel Regolamento CE n.834/2007, e/o a promuovere il mantenimento delle pratiche di agricoltura biologica, rispondendo così ai bisogni espressi sempre più dalla collettività che chiede pratiche agricole rispettose dell'ambiente e produzioni agricole biologiche. Sia per le imprese che adottano per la prima volta il sistema di agricoltura biologico che per le imprese già in bio, è riconosciuto un premio per compensare i costi aggiuntivi e il mancato reddito derivanti dagli impegni assunti, limitatamente a quegli impegni che vanno oltre le baseline pertinenti e obbligatorie.

L'agricoltura biologica, secondo l'art.3 del Regolamento CE n.834/2007, persegue le seguenti finalità:

- Instaurare un sistema di gestione sostenibile per l'agricoltura che:
 - a. Rispetti i sistemi e i cicli naturali e mantenga o migliori lo stato del suolo, dell'acqua, delle piante e degli animali e l'equilibrio tra di essi;
 - b. Contribuisca ad un elevato livello di biodiversità; promuova un uso responsabile

dell'energia e delle risorse naturali quali acqua, suolo, sostanza organica e aria;

c. Rispetti elevati standard di benessere degli animali e i loro specifici fabbisogni comportamentali;

- Mirare a ottenere prodotti di alta qualità;
- Mirare alla produzione di una grande varietà di alimenti e altri prodotti agricoli che rispondano alla domanda dei consumatori di beni prodotti secondo processi rispettosi dell'ambiente, della salute umana e della salute e del benessere della flora e della fauna.

Per superficie agricola utilizzata (SAU) s'intende l'insieme delle superfici aziendali destinate all'utilizzo agricolo. Essa comprende quindi le superfici investite a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, prati permanenti e pascoli, vivai, castagneti da frutto e coltivazioni sotto serra e serra-tunnel. È esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici, e boschi.

Contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

Contributo alla Focus Area

La misura contribuisce ai seguenti focus area e fabbisogni di intervento che è stato definito a seguito dell'analisi SWOT effettuata e del confronto con il partenariato della Regione Puglia:

- Nell'ambito della Priorità 4

FA-4B - Migliore gestione delle risorse idriche compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Fabbisogni di intervento:

I. Diffusione di pratiche di razionalizzazione uso input, con particolare riferimento all'utilizzo delle tecniche di agricoltura biologica.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce direttamente al raggiungimento degli obiettivi trasversali dell'ambiente e della mitigazione dei cambiamenti climatici, nel seguente modo:

Ambiente – Favorire il ripristino e il mantenimento della biodiversità nei sistemi agricoli, il miglioramento della qualità dei suoli e, quindi, la gestione sostenibile degli stessi, la migliore gestione ed il presidio della qualità delle risorse idriche, limitando il ricorso e l'uso di fertilizzanti e pesticidi.

Mitigazione dei cambiamenti climatici – Favorire una riduzione delle emissioni agricole sui suoli e nell'atmosfera e la promozione della conservazione e del sequestro del carbonio nel settore agricolo, contribuendo, così, a spostare il comparto primario regionale verso un'economia a più basse emissioni e più resiliente al clima.

La presente misura si compone di due sottomisure :

Sottomisura 11.1 - Pagamenti per la conversione in metodi e pratiche di agricoltura biologica

Sottomisura 11.2 - Pagamenti per il mantenimento di metodi e pratiche di agricoltura biologica.

8.2.11.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.11.3.1. 11.1 Pagamenti per la conversione in metodi e pratiche di agricoltura biologica

Sottomisura:

- 11.1 - pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica

8.2.11.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento sostiene l'impegno a convertire le superfici agricole condotte in convenzionale al metodo di agricoltura biologica.

Il periodo di conversione della presente sottomisura è fissato in due anni che sono indipendenti dal periodo di conversione previsto dal Reg. CE 834/2007 per le colture arboree ed erbacee.

In questa sottomisura, l'obiettivo messo in evidenza dalle premesse del Regolamento sullo sviluppo rurale (Reg. UE 1305/13), è ampliare l'adesione al sistema di agricoltura biologica, tenendo conto che il passaggio dall'agricoltura convenzionale/integrata all'agricoltura biologica comporta:

- Minori produzioni iniziali per il mancato utilizzo di prodotti fitosanitari e concimi di sintesi
- Maggiori difficoltà per l'adozione e gestione di tecniche agronomiche diverse
- Mancati redditi dovuti alla minore produzione e ai maggiori costi.

Gli impegni richiesti sono sia quelli legati all'applicazione del regolamento CE 834/2007, il cui rispetto è garantito dalle certificazioni degli Organismi di Controllo, che quelli impegni aggiuntivi stabiliti specificatamente dalla Regione.

La presente sottomisura è rivolta a agricoltori attivi che assoggettano per la prima volta la SAU al sistema di agricoltura biologica, oppure ad agricoltori attivi che sono già notificati al sistema di agricoltura biologica e assoggettano nuove superfici al sistema di agricoltura biologica.

Nella sottomisura sono previste le seguenti tipologie di impegni:

Impegni obbligatori

Conduzione dell'intera superficie agricola utilizzata con il metodo biologico per tutto il periodo dell'impegno assunto.

La superficie agricola utilizzata oggetto di impegno iniziale, potrà nel periodo dell'impegno assunto per il biologico essere ridotta per un massimo del 20%, pena la decadenza della domanda.

Le produzioni sotto serra e serra tunnel devono essere ottenute con il sistema di agricoltura biologica, ma non potranno beneficiare del premio.

Impegni volontari aggiuntivi

I. Interramento delle stoppie: l'obiettivo è la tutela della risorsa suolo con riduzione del fenomeno erosivo e il mantenimento della sostanza organica, attraverso tecniche di trinciatura con interrimento delle stoppie e lavorazione superficiale del suolo;

II. Inerbimento delle superfici arboree: l'obiettivo è mantenere una copertura erbacea permanente sulle superfici arboree che limita i fenomeni di mineralizzazione della sostanza organica, aumenta il grado di fissazione della CO₂ nel suolo, migliora la regimazione delle acque meteoriche riducendo i fenomeni di erosione del suolo.

III. Alimentazione degli animali erbivori con foraggiere aziendali: l'obiettivo è coltivare in azienda le foraggiere utilizzate nell'alimentazione degli animali erbivori allevati in azienda, al fine di razionalizzare gli input.

La durata degli impegni è di seguito definita:

L'impegno della presente sottomisura è di 2 anni indipendentemente dalla coltura in atto, successivamente, il beneficiario deve obbligatoriamente passare nella fase di mantenimento (sottomisura 11.2) per una durata minima di 3 anni.

La non prosecuzione dell'impegno nella fase di mantenimento comporterà la decadenza della domanda e la restituzione dei premi percepiti.

Tuttavia, la Regione Puglia può prevedere l'estensione annuale dell'impegno al termine del periodo di mantenimento e, comunque, dopo i primi 5 anni di impegno fino ad arrivare massimo ad una durata complessiva di 7 anni, in funzione dell'andamento della spesa di attuazione dell'intero programma di sviluppo rurale.

Gli impegni sia gli obbligatori che i volontari devono essere mantenuti almeno per il quinquennio.

8.2.11.3.1.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di pagamento per unità di superficie in base al tipo di coltura.

8.2.11.3.1.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) N. 1306/2013 del 17 dicembre 2013 - titolo VI, capo I (condizionalità);
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 – “Agricoltore in attività, condizionalità, *greening* e assenza di doppio finanziamento”;
- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;
- Direttiva CE n. 128/2009, art. 14, comma 1 - difesa fitosanitaria a basso apporto di pesticidi;
- D. Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Reg. (CE) n. 834/2007 del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il Regolamento (CEE) n. 2092/91. e s.m.i.;
- Regolamento (CE) n. 889/2008 della Commissione del settembre 2008 recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 834/2007;
- Regolamento (CE) N. 882/2004 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali;
- Decreto Ministeriale n 18354 del 27/11/2009 e s.m.i..

8.2.11.3.1.4. Beneficiari

I beneficiari possono essere:

1. Agricoltori attivi in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 9 del Regolamento UE n. 1307/2013, iscritti al Registro delle Imprese Agricole della CCIAA, con una superficie agricola utilizzata accorpata minima di 1 ettaro.
2. Associazioni di agricoltori attivi in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 9 del Regolamento UE n. 1307/2013, iscritti al Registro delle Imprese Agricole della CCIAA che raggiungono nell'insieme una superficie agricola utilizzata accorpata di almeno 50 ettari. La presenza di strade, autostrade, canali, boschi, ferrovia, non rappresenta un elemento di discontinuità.
3. Aziende agricole di Enti pubblici.

8.2.11.3.1.5. Costi ammissibili

I pagamenti sono erogati annualmente e compensano i mancati redditi e i costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti in merito alla conversione alle pratiche e ai metodi di agricoltura biologica così come da regolamento (CE) n. 834/2007.

Il calcolo dei premi è stabilito dal confronto tra i metodi di coltivazione biologico e quelli di baseline.

Il premio per le colture foraggere compensa l'allevamento di animali erbivori nella medesima azienda secondo i metodi di produzione biologica, pertanto è erogabile solo nelle aziende con allevamenti biologici e superfici a foraggiare. Tale premio è riferito ad un carico massimo di 2 UBA per ettaro.

8.2.11.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione: La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

I requisiti di ammissibilità sono:

- agricoltore attivo con una superficie agricola utilizzata accorpata minima di 1 ettaro.
- associazioni di agricoltori attivi con una superficie agricola utilizzata accorpata di almeno 50 ettari. La presenza di strade, autostrade, canali, boschi, ferrovia, non rappresenta un elemento di discontinuità.
- intera SAU aziendale assoggettata al sistema di agricoltura biologica, comprese le superfici coperte con serre e serre tunnel e dichiarata dall'Organismo di Controllo idonea ad essere condotta con il sistema di agricoltura biologica.
- titoli di possesso per le superfici a premio con validità almeno pari alla durata dell'impegno;
- le superfici aderenti alla presente sottomisura "conversione al biologico" non devono aver mai usufruito di premi nell'ambito della misura 214 - azione 1 del PSR 2007/2013;
- le superfici aderenti alla presente sottomisura "conversione al biologico" non devono essere mai state notificate all'Organismo di controllo a partire dal primo gennaio 2013.

Il beneficiario collettivo deve presentare una singola domanda di sostegno comune a tutti i beneficiari, nei modi che saranno definiti nelle disposizioni attuative.

I beneficiari del sostegno all'agricoltura biologica devono rispettare le condizioni di base (baseline) e possono essere compensati solo per esigenze di coltivazione e gestione che vanno oltre tali condizioni. Le condizioni di base sono realizzate quando si applicano:

- Le regole della condizionalità comprendente i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, ai sensi del Titolo IV, Capo I del Regolamento UE

n.1306/2013;

- I criteri pertinenti e le attività minime come stabilito ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii) del Regolamento UE n.1307/2013;
- Requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e prodotti fitosanitari (Direttiva CE n.128/2009);
- Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale (Decreti Legislativi n.150/2012 e n.22/2013).

8.2.11.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- Agricoltore attivo che si associa con altri.
- Agricoltore attivo con una superficie aziendale accorpata
- Agricoltore attivo che per la prima volta aderisce al sistema di agricoltura biologica.
- Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola in relazione alla necessità di un contenimento della fertilizzazione di origine organica e chimica.
- Aree della Rete "Natura 2000" in relazione alla necessità di mantenere condizioni compatibili e ridotto utilizzo di fitofarmaci e fertilizzanti al fine di tutelare le specie e gli habitat ivi presenti.

8.2.11.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I pagamenti sono concessi per ettaro di superficie agricola utilizzata condotta in regime di agricoltura biologica ai sensi del Regolamento CE n.834/2007 e sono differenziati per categoria di coltura come di seguito indicato:

Olivo da olio euro/ha per beneficiario singolo 447,6; per beneficiario associato 482,6

Vite da vino euro/ha per beneficiario singolo 891,1; per beneficiario associato 900,0

Vite da tavola euro/ha per beneficiario singolo 897,3; per beneficiario associato 900,0

Agrumi euro/ha per beneficiario singolo 894,0; per beneficiario associato 900,0

Ciliegio euro/ha per beneficiario singolo 897,3; per beneficiario associato 900,0

Altri fruttiferi euro/ha per beneficiario singolo 866,6; per beneficiario associato 900,0

Cereali e leguminose da granella euro/ha per beneficiario singolo 173,6; per beneficiario associato 193,4

Pomodoro euro/ha per beneficiario singolo 593,1; per beneficiario associato 600,0

Patata euro/ha per beneficiario singolo 314,0; per beneficiario associato 345,5

Altri ortaggi euro/ha per beneficiario singolo 405,2; per beneficiario associato 436,6

Foraggere e ovini associati euro/ha per beneficiario singolo 509,4; per beneficiario associato 526,6

Foraggere e bovini associati euro/ha per beneficiario singolo 546,4; per beneficiario associato 557,6

La superficie agricola in serra e serra tunnel sarà esclusa dal premio.

Gli impegni volontari aggiuntivi sono concessi sulle superfici direttamente interessate ed è previsto un premio standard per tipologia di impegno uguale per tutte le colture. In ogni caso, non potranno essere superati per somma di impegni volontari aggiuntivi i massimali previsti nell'allegato II del reg. UE n.1307/2013.

Il beneficiario può partecipare contemporaneamente ad entrambe le sottomisure 11.1. e 11.2 per particelle diverse.

8.2.11.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.3.1.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Esaminati a livello di misura

8.2.11.3.1.9.2. *Misure di attenuazione*

Esaminati a livello di misura

8.2.11.3.1.9.3. *Valutazione generale della misura*

Esaminati a livello di misura

8.2.11.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c),

punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Esaminati a livello di misura

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Esaminati a livello di misura

8.2.11.3.2. 11.2 Pagamenti per il mantenimento di metodi e pratiche di agricoltura biologica

Sottomisura:

- 11.2 - pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica

8.2.11.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento sostiene la prosecuzione nel tempo di pratiche di agricoltura biologica, constatata l'importanza di un loro consolidamento nel contesto produttivo agricolo nazionale, dal punto di vista dei risultati ambientali, in termini di incremento della biodiversità, di miglioramento di qualità delle acque e della fertilità dei suoli. Se da un lato è sottolineata l'importanza e la strategicità di porre in essere tecniche di produzione rispettose dei fattori naturali e in grado di incrementare la biodiversità propria degli ecosistemi agrari, dall'altro permane la constatazione delle difficoltà che tali produzioni incontrano nell'ottenere un adeguato riscontro di tipo economico ai complessi impegni posti in essere.

Gli impegni richiesti sono sia quelli legati all'applicazione del regolamento CE 834/2007, il cui rispetto è garantito dalle certificazioni dell'Organismo di Controllo, che quelli impegni aggiuntivi stabiliti specificatamente dalla Regione.

La presente sottomisura è indirizzata agli agricoltori attivi che sono già notificati al sistema di agricoltura biologica e continuano a mantenere il sistema di agricoltura biologica.

Nella sottomisura sono previste le seguenti tipologie di impegni:

- Impegni obbligatori

Conduzione dell'intera superficie agricola utilizzata con il metodo biologico per tutto il periodo dell'impegno assunto.

La superficie agricola utilizzata oggetto di impegno iniziale, potrà nel periodo dell'impegno al biologico essere ridotta per un massimo del 20%, pena la decadenza della domanda.

Le produzioni sotto serra e serra tunnel devono essere condotte con il sistema biologico ma non potranno beneficiare del premio.

- Impegni volontari aggiuntivi

I. Interramento delle stoppie: l'obiettivo è la tutela della risorsa suolo con riduzione del fenomeno erosivo e il mantenimento della sostanza organica, attraverso tecniche di trinciatura con interrimento delle stoppie e lavorazione superficiale del suolo;

II. Inerbimento delle superfici arboree: l'obiettivo è mantenere una copertura erbacea permanente sulle superfici arboree che limita i fenomeni di mineralizzazione della sostanza organica, aumenta il grado di fissazione della CO₂ nel suolo, migliora la regimazione delle acque meteoriche riducendo i fenomeni di erosione del suolo.

III. Alimentazione degli animali erbivori con foraggiere aziendali: l'obiettivo è coltivare in azienda le foraggiere utilizzate nell'alimentazione degli animali erbivori allevati in azienda, al fine di razionalizzare gli input.

La durata degli impegni è di seguito definita:

L'impegno della presente sottomisura ha una durata minima di 5 anni come stabilita dal Reg. UE n.1305/2013.

Tuttavia, la Regione Puglia può prevedere l'estensione annuale dell'impegno al termine del periodo di mantenimento e, comunque, dopo i primi 5 anni di impegno fino ad arrivare massimo ad una durata complessiva di 7 anni, in funzione dell'andamento della spesa di attuazione dell'intero programma di sviluppo rurale.

Gli impegni sia gli obbligatori che i volontari devono essere mantenuti almeno per il quinquennio

8.2.11.3.2.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di pagamento per unità di superficie in base al tipo di coltura.

8.2.11.3.2.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) N. 1306/2013 del 17 dicembre 2013 - titolo VI, capo I (condizionalità);
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 – “Agricoltore in attività, condizionalità, *greening* e assenza di doppio finanziamento”;
- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;
- Direttiva CE n. 128/2009, art. 14, comma 1 - difesa fitosanitaria a basso apporto di pesticidi;
- D. Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Reg. (CE) n. 834/2007 del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il Regolamento (CEE) n. 2092/91. e s.m.i;
- Regolamento (CE) n. 889/2008 della Commissione del settembre 2008 recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 834/2007;
- Regolamento (CE) N. 882/2004 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali;

- Decreto Ministeriale n 18354 del 27/11/2009 e s.m.i.

8.2.11.3.2.4. Beneficiari

I beneficiari possono essere:

1. Agricoltori attivi in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 9 del Regolamento UE n. 1307/2013, iscritti al Registro delle Imprese Agricole della CCIAA, con una superficie agricola utilizzata accorpata minima di 1 ettaro.
2. Associazioni di agricoltori attivi in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 9 del Regolamento UE n. 1307/2013, iscritti al Registro delle Imprese Agricole della CCIAA che raggiungono nell'insieme una superficie agricola utilizzata accorpata di almeno 50 ettari. La presenza di strade, autostrade, canali, boschi, ferrovia, non rappresenta un elemento di discontinuità.
3. Aziende agricole di Enti pubblici.

8.2.11.3.2.5. Costi ammissibili

I pagamenti sono erogati annualmente e compensano i mancati redditi l e i costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti in merito alla conversione alle pratiche e ai metodi di agricoltura biologica così come da regolamento (CE) n. 834/2007.

Il calcolo dei premi è stabilito dal confronto tra i metodi di coltivazione biologico e quelli di baseline.

Il premio per le colture foraggere compensa l'allevamento di animali erbivori nella medesima azienda secondo i metodi di produzione biologica, pertanto è erogabile solo nelle aziende con allevamenti biologici e superfici a foraggere. Tale premio è riferito ad un carico massimo di 2 UBA per ettaro.

8.2.11.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione: La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

I requisiti di ammissibilità sono:

- agricoltore attivo con una superficie agricola utilizzata accorpata minima di 1 ettaro.
- associazioni di agricoltori attivi con una superficie agricola utilizzata accorpata di almeno 50 ettari. La presenza di strade, autostrade, canali, boschi, ferrovia, non rappresenta un elemento di discontinuità.
- intera SAU aziendale assoggettata al sistema di agricoltura biologica, comprese le superfici

coperte con serre e serre tunnel e dichiarata dall'Organismo di Controllo idonea ad essere condotta con il sistema di agricoltura biologica.

- titoli di possesso per le superfici a premio con validità almeno pari alla durata dell'impegno;
- le superfici aderenti alla presente sottomisura "mantenimento al biologico" devono essere state notificate all'Organismo di controllo almeno dal primo gennaio 2013.

Il beneficiario collettivo deve presentare una singola domanda di sostegno comune a tutti i beneficiari, nei modi che saranno definiti nelle disposizioni attuative.

I beneficiari del sostegno all'agricoltura biologica devono rispettare le condizioni di base (baseline) e possono essere compensati solo per esigenze che vanno oltre tali condizioni. Le condizioni di base sono realizzate quando si applicano:

- Le regole della condizionalità comprendente i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, ai sensi del Titolo IV, Capo I del Regolamento UE n.1306/2013;
- I criteri pertinenti e le attività minime come stabilito ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii) del Regolamento UE n.1307/2013;
- Requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e prodotti fitosanitari (Direttiva CE n.128/2009);
- Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale (Decreti Legislativi n.150/2012 e n.22/2013).

8.2.11.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- agricoltore attivo che si associa con altri.
- agricoltore attivo con una superficie aziendale accorpata.
- Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola in relazione alla necessità di un contenimento della fertilizzazione di origine organica e chimica.
- Aree della Rete "Natura 2000" in relazione alla necessità di mantenere condizioni compatibili e ridotto utilizzo di fitofarmaci e fertilizzanti al fine di tutelare le specie e gli habitat ivi presenti.

8.2.11.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I pagamenti sono concessi per ettaro di superficie agricola utilizzata condotta in regime di agricoltura biologica ai sensi del Regolamento CE n.834/2007 e sono differenziati per categoria di coltura come di seguito indicato:

Olivo da olio euro/ha per beneficiario singolo 377,0; per beneficiario associato 380,4

Vite da vino euro/ha per beneficiario singolo 755,6; per beneficiario associato 758,6

Vite da tavola euro/ha per beneficiario singolo 764,9; per beneficiario associato 772,9

Agrumi euro/ha per beneficiario singolo 764,9; per beneficiario associato 846,2

Ciliegio euro/ha per beneficiario singolo 775,5; per beneficiario associato 785,0

Altri fruttiferi euro/ha per beneficiario singolo 742,1; per beneficiario associato 743,8

Cereali e leguminose da granella euro/ha per beneficiario singolo 144,7; per beneficiario associato 148,1

Pomodoro euro/ha per beneficiario singolo 379,7; per beneficiario associato 383,1

Patata euro/ha per beneficiario singolo 229,7; per beneficiario associato 233,1

Altri ortaggi euro/ha per beneficiario singolo 263,7; per beneficiario associato 267,0

Foraggere e ovini associati euro/ha per beneficiario singolo 451,4; per beneficiario associato 454,8

Foraggere e bovini associati euro/ha per beneficiario singolo 481,7; per beneficiario associato 485,1

La superficie agricola in serra e serra tunnel sarà esclusa dal premio.

Gli impegni volontari aggiuntivi sono concessi sulle superfici direttamente interessate ed è previsto un premio standard per tipologia di impegno uguale per tutte le colture. In ogni caso, non potranno essere superati per somma di impegni volontari aggiuntivi i massimali previsti nell'allegato II del reg. UE n.1307/2013.

8.2.11.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di misura

8.2.11.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di misura

8.2.11.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Esaminati a livello di misura

8.2.11.3.2.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Esaminati a livello di misura

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Esaminati a livello di misura

8.2.11.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'attuazione della misura presenta i seguenti rischi:

- 1 - Distinzione tra la condizione di conversione (sottomisura 11.1) e la condizione di mantenimento (sottomisura 11.2).
- 2 - Assoggettamento intera superficie aziendale ai metodi di agricoltura biologica.
- 3 - Mantenimento degli impegni per l'intero periodo.
- 4 - Verifica doppio finanziamento: tra le sottomisure, tra le tipologie di Beneficiario (Singolo e Associazioni di Agricoltori), eventuali altri fondi.
- 5 - Frammentazione degli obiettivi da collegare alle focus area.

6 - Criteri di ammissibilità aggiuntivi regionali coerenti con l'analisi SWOT e con la strategia del programma.

7 - Trasparenza, chiarezza e comprensibilità dei criteri di ammissibilità aggiuntivi regionali.

8.2.11.4.2. Misure di attenuazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione della misura si prevede:

1 - Identificazione delle due condizioni sulla base della banca dati del Sistema informativo regionale Biologicopuglia o Sistema Informativo Biologico Nazionale relativamente alle aziende notificate ed alle particelle assoggettate ai metodi di agricoltura biologica.

2 e 3 - Monitoraggio continuo delle variazioni aziendali sulla base della banca dati www.biologicopuglia.it della Regione Puglia e il S.I.B. del MiPAAF, relativamente alle aziende notificate ed alle particelle assoggettate ai metodi di agricoltura biologica ed incrocio delle variazioni rilevate con le aziende beneficiarie e le relative superfici a premio; Vigilanza e Monitoraggio degli OdC.

4 - Verifiche incrociate con Sistema informativo dell'Organismo Pagatore Agea in fase di compilazione delle domande di aiuto e nel corso dei controlli di ammissibilità.

5 e 6 - Valutazione ex-ante e in itinere del Programma da parte del valutatore indipendente.

7 - Massima divulgazione e pubblicizzazione dei vantaggi, delle opportunità, ma anche degli impegni e degli obblighi derivanti dall'adesione alla misura

8.2.11.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti dall'operazione, in assenza di impegni aggiuntivi, viene effettuato tramite

controllo di tipo amministrativo sul 100% delle domande, attraverso il Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore. Infatti gli Organismi di Controllo "caricano" sul S.I. tutte le non conformità riscontrate nella loro attività, alcune di queste vengono "riconosciute" come inadempienze al fine del PSR e quindi generano una riduzione del premio.

8.2.11.5. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Le regole di condizionalità comprendono i criteri di gestione obbligatori (CGO) e le norme (BCAA) previste dall'art. 93 del Reg. UE 1306/2013 ed elencate nell'Allegato II allo stesso, con riferimento ai seguenti settori:

1. ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni agronomiche del terreno;
2. sanità pubblica, salute delle piante e degli animali;
3. benessere degli animali.

Gli impegni relativi ai CGO e alle BCAA saranno dettagliati a livello nazionale e quindi regionale.

Di particolare rilevanza ai fini della presente operazione si segnalano:

- la Dir. 91/676/CEE del Consiglio del 12/12/1991 relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- il Reg. CE n. 1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21/10/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le Direttive del consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE.

Per quanto riguarda la definizione di cui all'art. 4, lett. c (ii) e (iii) del Reg. UE 1307/2013, si attende a breve la decisione del comitato permanente in agricoltura formato da rappresentanti del Ministero e delle Regioni.

In relazione agli obblighi riguardanti i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari, si segnalano:

- il requisito minimo relativo all'uso di fertilizzanti riguarda l'uso di effluenti zootecnici in zone ordinarie (non vulnerabili da nitrati) e prevede impegni di tipo amministrativo (comunicazioni, piano di concimazione) e tecnico (stoccaggio degli effluenti, rispetto dei massimali previsti di azoto

- organico per ettaro e divieti spazio temporali per l'utilizzo degli effluenti di allevamento);
- il requisito minimo relativo all'uso di prodotti fitosanitari prevede impegni di tipo tecnico (controllo funzionale delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti).

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

La metodologia per il calcolo dei premi del biologico è basata sulla strategia empirica utilizzata per la scelta del *controfattuale* è stata quella di scegliere le aziende che hanno percepito in passato un qualsiasi contributo Pac, poiché per poter accedere al Pagamento diretto o aderire a qualunque misura di Sviluppo rurale devono aver dovuto rispettare la condizionalità imposta dalla normativa comunitaria. Tale procedura risulta coerente anche in considerazione del fatto che la condizionalità per il periodo 2010-2020 non subisce modifiche sostanziali rispetto alla passata programmazione.

Altra implicazione metodologica deriva dalla cosiddetta componente verde (*greening*) prevista nell'ambito dei Pagamenti diretti (PD), che comporta la necessità di evitare di compensare per la seconda volta l'agricoltore per il rispetto di obblighi simili o equivalenti derivanti da misure dello sviluppo rurale (*no double funding*).

I dati utilizzati sono relativi al campione di aziende Rica, per gli anni 2008-2012. L'utilizzo di tali dati per la misura del biologico è stata una scelta dettata dalla presenza contestuale nella Rica dell'informazione sul tipo di tecnica produttiva utilizzata (se biologica o convenzionale) e sui dati di costo e di ricavo relativi ai singoli processi produttivi praticati dalle unità aziendali. Si è quindi proceduto ad un ulteriore controllo e validazione delle informazioni attraverso un confronto con la naca dati SINAB e con l'archivio amministrativo regionale per i beneficiari della Misura 214 per il biologico, relativa alla passata programmazione (Psr Puglia 2007-2013). Le variabili di interesse utilizzate sono i margini lordi, così come riportati nella Rica, opportunamente espressi in misura intensiva (per ettaro di Sau o Uba). Tali valori hanno consentito di determinare i differenziali economici derivanti sia da maggiori costi che dai mancati ricavi, mediamente riportati da gruppi omogenei di colture ed allevamenti. Si specifica, a tale proposito, che il margine lordo riportato nella base dati Rica viene stimato partendo dalla indicazione dei costi addebitati alle singole operazioni produttive e dal valore della produzione relativo alla singola coltura o allevamento presente in azienda.

Le aziende biologiche assolvono *ipso facto* al *greening*. Data la difficoltà di confrontare direttamente gli obblighi relativi a diversificazione e EFA con gli impegni del biologico, si è stimato un importo forfettario nella misura del 20% della componente *greening* del pagamento diretto. Si è, quindi, proceduto stimando il valore medio dei pagamenti diretti per la prossima programmazione, valore che per l'Italia che ha scelto la "Regione unica" si stima essere di circa 320 euro per ettaro, e calcolando la componente verde nella percentuale del 20% di questo valore, che risulta pari a 64 euro/ha circa. Sottraendo l'importo così ottenuto dal differenziale standard calcolato con il confronto tra *baseline* e biologico, si evita la doppia

compensazione.

Per quanto attiene ai costi di transazione, previsti dal regolamento Ue n.1305/2013 (artt. 28, 29, 33, 34) nella misura massima del 20% dei mancati ricavi e maggiori costi derivanti dall'adesione alla misura (essa aumenta al 30% nel caso in cui i beneficiari sono associazioni di imprese), ci si è riferiti allo studio effettuato dalla Rete Rurale-ISMEA (MIpaaf, Rete Rurale, ISMEA (2013), "Costi di transazione per l'agricoltura biologica: i risultati dell'indagine campionaria).

8.2.11.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Nessuna

8.2.12. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

8.2.12.1. Base giuridica

Reg. 1305/13 art. 30

8.2.12.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Con l'applicazione delle Direttive CE 2009/147 (Conservazione degli uccelli selvatici) e 92/43/CEE (Conservazione degli Habitat naturali), è stata prevista l'istituzione di siti ZPS e SIC all'interno dei quali proteggere e tutelare le specie vegetali ed animali di interesse comunitario, in modo da tutelare la conservazione della biodiversità locale. Ciò ha una evidente ricaduta sulle attività economiche svolte in questi siti, e considerando che frequentemente essi sono localizzati in aree nelle quali l'agricoltura assume un ruolo di rilevante importanza, proprio sull'attività agricola. Essa è soggetta a vincoli imposti dalle Misure Minime di Conservazione previste nel Regolamento Regionale 28/08 come pure dalle norme di salvaguardia e dalle misure di conservazione, stabiliti in particolare negli specifici Piani di Gestione. Se, quindi, attraverso l'applicazione delle direttive "Habitat" e "Uccelli e della direttiva quadro sulle acque si garantisce la conservazione e la tutela della biodiversità e della qualità delle acque grazie alla riduzione della pressione antropica, occorre, di converso, assicurare anche la prosecuzione delle attività economiche, nello specifico l'agricoltura, garantendo la sua sostenibilità economica per gli agricoltori che operano all'interno dei siti interessati. Pertanto, si rende necessaria la concessione di un sostegno agli agricoltori, al fine di compensare gli oneri, o le limitazioni, nello svolgimento delle normali attività agricole, a copertura dei maggiori costi e dei mancati redditi derivanti dal rispetto degli obblighi previsti per quelle aree.

Contributo alle Focus Area

Nel contesto dello Sviluppo Rurale, la misura contribuisce in modo rilevante alla priorità 4 e alla focus area a), nonché ai fabbisogni di operazione definiti a seguito dell'analisi SWOT e del confronto con il partenariato. Priorità 4, focus area a), fabbisogno: Sostenere e sviluppare la diversità delle specie autoctone vegetali, animali e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, ivi compreso metodo produzione biologico e altri sistemi di certificazione relative al rispetto della biodiversità. A tale fabbisogno la misura contribuisce sostenendo le imprese che svolgono attività agricole nelle aree Natura 2000, per le perdite di reddito derivanti dai vincoli imposti dai piani di gestione di questi siti, al fine di garantire la salvaguardia e la conservazione delle specie animali e vegetali e proteggere gli ecosistemi.

Contributo agli obiettivi trasversali

La Misura in generale, e le singole operazioni in particolare, partecipano al perseguimento degli obiettivi trasversali "Ambiente" e "Cambiamenti climatici" in quanto sono finalizzate alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse acqua, suolo (incluso l'incremento e il mantenimento della sostanza organica), aria e biodiversità ed alla riduzione delle pressioni dell'esercizio delle attività agricole in termini qualitativi, con particolare rilievo alla riduzione dell'uso di input chimici.

8.2.12.3. *Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione*

8.2.12.3.1. 12.1 Indennità compensativa per ettaro di superficie agricola in area Natura 2000

Sottomisura:

- 12.1 - pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000

8.2.12.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

È prevista l'erogazione di una indennità tesa a compensare i costi e le perdite di reddito a favore degli agricoltori che sono sottoposti ai vincoli derivanti dall'applicazione della Direttiva 2009/147/CE (Conservazione degli uccelli selvatici) e della Direttiva CEE 92/43 (Conservazione degli Habitat naturali) e dall'applicazione del Regolamento Regionale 28/2008 e delle misure generali di conservazione stabilite all'interno dei Piani di Gestione (Direttiva 2000/60/CE) delle aree della Rete Natura 2000.

8.2.12.3.1.2. Tipo di sostegno

Indennità calcolata per unità di superficie a coltura

8.2.12.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Direttiva 2000/60/EC (in particolare Art. 4,5,11,13);

Direttiva 2006/118/EC sulla protezione delle acque sotteranee;

Direttiva 2008/105/EC sulle sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque;

Altre politiche sulla protezione delle acque esistenti al tempo di adozione della Direttiva 2000/60/EC.

D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., recante norme in materia ambientale

8.2.12.3.1.4. Beneficiari

Imprenditori agricoli (singoli e associati) iscritti nel registro delle imprese agricole della CCIAA

8.2.12.3.1.5. Costi ammissibili

I pagamenti compensano i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti. Si rimanda al calcolo del premio per unità di superficie in base al tipo di coltura.

--

8.2.12.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Aziende ricadenti in zone agricole ricadenti nelle aree designate ai sensi della Rete Natura 2000 che soggiacciono al rispetto delle Misure Minime di Conservazione previste nel Regolamento Regionale 28/08 e/o che si siano dotate di Piano di Gestione secondo la Direttiva 2000/60/CE

8.2.12.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Dimensione fisica dell'azienda che fa richiesta di adesione

8.2.12.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Indennità calcolata sulla base di mancati redditi e costi aggiuntivi.

Di seguito si riportano i premi concessi per coltura.

Pascolo - Premio (€/ha) 25,00

Agrumi - Premio (€/ha) 168,00

Vite da vino - Premio (€/ha) 114,00

Olivo - Premio (€/ha) 100,00

Vite da tavola - Premio (€/ha) 340,00

Fruttiferi - Premio (€/ha) 176,00

Orticole - Premio (€/ha) 157,00

Foraggere annuali - Premio (€/ha) 61,00

Cereali - Premio (€/ha) 64,00

8.2.12.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.12.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di Misura

8.2.12.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di Misura

8.2.12.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.12.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento; per le indennità Natura 2000, tali elementi dovrebbero includere le buone condizioni agronomiche e ambientali di cui all'articolo 94 e all'allegato II del regolamento (UE) n. 1306/2013 nonché i pertinenti criteri e attività minime di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013; per le indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque, tali elementi dovrebbero includere i requisiti obbligatori prescritti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità) nonché i pertinenti criteri e attività minime di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013

I vincoli imposti vanno al di là delle BCAA “buone condizioni agronomiche e ambientali” di cui all’articolo 94 e allegato II del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità) e dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell’articolo 4, paragrafo 1, lettera c) punti ii) e iii) del regolamento (UE) n. 1307/2013 (attività minima).

Individuazione delle restrizioni/degli svantaggi a motivo dei quali possono essere concessi pagamenti e indicazione delle pratiche obbligatorie

Si riporta di seguito un quadro sintetico delle misure di conservazione presenti nel Regolamento Regionale 28/08 e nei Piani di Gestione delle aree Natura 2000 e degli impatti che possono potenzialmente avere sulle macrocolture presenti sul territorio regionale.

Quadro sintetico delle limitazioni e degli impatti sulle pratiche agricole e zootecniche derivanti dall'applicazione del Reg. 28/2008 e dai Piani di Gestione

Quadro sintetico delle limitazioni e degli impatti sulle pratiche agricole e sostenibili derivanti dall'applicazione del Reg. 28/2008 e dai Piani di Gestione

Limitazioni alle pratiche agricole sostenibili	Colture impiegate								
	Forse	Altre	Altre	Altre	Altre	Altre	Altre	Altre	Altre
Divieto della bruciatura delle stoppe e delle paglie e della vegetazione presente al semina di gran parte delle colture	SI							SI	SI
Divieto di sfalciare la vegetazione e bruciare dei residui vegetali in occasione della bruciatura delle stoppe	SI							SI	SI
Divieto di sfalciare/bruciare del terreno nella fase autunnale	SI			SI			SI	SI	SI
Divieto di sfalciare/bruciare della vegetazione esistente sulle superfici a sfalciare (ad eccezione di quelle alluvionali)	SI	SI							
Divieto della spazzatura di sfalciare prodotti nei luoghi previsti da disposizioni relative al territorio									
Divieto di sfalciare/bruciare dei terreni soggetti da vegetazione arborea, o peraltro, mediante l'uso di prodotti chimici o prodotti del suolo	SI								SI
Divieto di sfalciare/bruciare del terreno all'atto della raccolta massale della coltura erbacea	SI							SI	SI
Divieto di sfalciare/bruciare di nuovi terreni di sfalciare/bruciare la massa e di sfalciare/bruciare la massa esclusivamente durante la fase di crescita della coltura		SI	SI	SI	SI	SI			
Divieto di sfalciare/bruciare di terreni soggetti da vegetazione arborea, o peraltro, mediante l'uso di prodotti chimici o prodotti del suolo	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Divieto di sfalciare/bruciare di terreni soggetti da vegetazione arborea, o peraltro, mediante l'uso di prodotti chimici o prodotti del suolo	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Divieto di sfalciare/bruciare di terreni soggetti da vegetazione arborea, o peraltro, mediante l'uso di prodotti chimici o prodotti del suolo	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI

Quadro sintetico

Per la DQA: definizione dei cambiamenti rilevanti riguardo al tipo di utilizzo del suolo ed esistenza dei programmi di misure previsti dai piani di gestione dei bacini idrografici

Non pertinente

Per Natura 2000: le zone designate in applicazione delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE e gli obblighi incombenti agli agricoltori in forza delle corrispondenti norme di gestione nazionali e/o regionali

L'indennità proposta è volta a compensare i mancati ricavi conseguenti all'obbligo imposto dalle misure di conservazione di mantenere inalterati gli habitat praticati di interesse comunitario.

Descrizione della metodica e delle ipotesi agronomiche [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 30, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 per le direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, e all'articolo 30, paragrafo 4, di tale regolamento per la direttiva 2000/60/CE,] utilizzate come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dagli svantaggi, nelle zone interessate, connessi all'attuazione delle direttive 92/43/CEE, 2009/147/CE e 2000/60/CE; se del caso, tale metodica deve tenere conto dei pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente concessi in conformità del regolamento (UE) n. 1307/2013, al fine di evitare il doppio finanziamento

Ai fini del calcolo dell'entità del premio da potersi riconoscere agli agricoltori operanti in aree sottoposte ai vincoli previsti dal Regolamento regionale 28/2008 e/o dai Piani di Gestione ove presenti, si è in primo

luogo tenuto in conto delle performance produttive e dei relativi risultati economici conseguibili in assenza di tali vincoli e in condizioni di ordinari et , Successivamente   stata condotta un'analisi puntuale degli elementi prescrittivi presenti sia nel Regolamento Regionale 28/08 che nei Piani di Gestione, laddove approvati, per valutarne gli impatti sulle attive agricole. Da tale attivit    emerso che i differenti Piani di Gestione manifestano una marcata omogeneit  tra loro – in quanto discendenti e coerenti con quanto disposto dalle norme di salvaguardia introdotte con il Regolamento Regionale 28/08. Molte delle misure di conservazione non presentano elementi di vincolo direttamente riconducibili a pratiche colturali e/o colture. Si riporta di seguito un quadro di sintesi delle misure di salvaguardia attivate e che influenzano la produttivit  e le pratiche agricole in tali aree, in riferimento alle varie macrocolture.

Pertanto sono state stimate le conseguenze che i divieti e gli obblighi imposti dal Regolamento Regionale 28/08 e dai Piani di Gestione generano sulle quantit  prodotte, sui costi sostenuti, sulle spese delle principali macrocolture.

In case other delimited nature protection areas with environmental restrictions are chosen to be supported within this measure, specification of the sites and contribution to the implementation of Article 10 of Directive 92/43/EEC

In corso di definizione

Indication of the link between the implementation of the measure and the Prioritized Action Framework (Art 8(4) of Directive 92/43/EEC)

Documento trasmesso al Ministero tutela dell'ambiente e del territorio prot. 1865 dd. 18/4/2013.

PRIORITISED ACTION FRAMEWORK (PAF) FOR NATURA 2000 Punti:

- F Strategic conservation priorities for Natura 2000 for the territory for period 2014-2020.
- F.1 Summary of priorities for period (and expected outcomes), for priority habitat types and species having regard to the need for measurable progress on the nature sub-target under EU 2020 biodiversity strategy and for ensuring good functioning of Natura 2000 network (SACs + SPAs).

8.2.12.4. Verificabilit  e controllabilit  delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.12.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi nell'attuazione dell'operazione sono collegati alle seguenti principali possibili difformit :

- Difformit  di superficie soggetta ad impegno.
- Verifica dei Piani di Gestione.
- Gradualit  delle riduzioni per le inadempienze.
- Rispetto degli obblighi di condizionalit  e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e

Fitosanitari.

- Mantenimento degli impegni per l'intero periodo.

Rischi in merito anche alla possibile duplicazione del sostegno con i premi accoppiati della PAC.

8.2.12.4.2. Misure di attenuazione

- Per le superfici ad impegno utilizzo del SIGC, telerilevamento e controlli in campo.
- Verifica puntuale dei contenuti di ogni Piano di Gestione.
- Per una corretta determinazione delle riduzioni ed esclusioni è necessario una particolare attenzione alla inadempienza in termini di gravità, entità e permanenza dell'infrazione.
- Per il rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari incrocio con i risultati dell'attività di controllo svolti dagli OP per la condizionalità.
- Tener conto delle risultanze dell'attività di controllo sul rispetto dei criteri di ammissibilità e degli impegni svolte nella programmazione 2007-2013.
- Tener conto delle osservazioni/raccomandazioni derivanti dagli Audit condotti dalla Commissione Europea e dalla Corte dei Conti europea.

8.2.12.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.12.5. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento; per le indennità Natura 2000, tali elementi dovrebbero includere le buone condizioni agronomiche e ambientali di cui all'articolo 94 e

all'allegato II del regolamento (UE) n. 1306/2013 nonché i pertinenti criteri e attività minime di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013; per le indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque, tali elementi dovrebbero includere i requisiti obbligatori prescritti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità) nonché i pertinenti criteri e attività minime di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013

Individuazione delle restrizioni/degli svantaggi a motivo dei quali possono essere concessi pagamenti e indicazione delle pratiche obbligatorie

Per la DQA: definizione dei cambiamenti rilevanti riguardo al tipo di utilizzo del suolo ed esistenza dei programmi di misure previsti dai piani di gestione dei bacini idrografici

Per Natura 2000: le zone designate in applicazione delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE e gli obblighi incombenti agli agricoltori in forza delle corrispondenti norme di gestione nazionali e/o regionali

Descrizione della metodica e delle ipotesi agronomiche [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 30, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 per le direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, e all'articolo 30, paragrafo 4, di tale regolamento per la direttiva 2000/60/CE,] utilizzate come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dagli svantaggi, nelle zone interessate, connessi all'attuazione delle direttive 92/43/CEE, 2009/147/CE e 2000/60/CE; se del caso, tale metodica deve tenere conto dei pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente concessi in conformità del regolamento (UE) n. 1307/2013, al fine di evitare il doppio finanziamento

In case other delimited nature protection areas with environmental restrictions are chosen to be supported within this measure, specification of the sites and contribution to the implementation of Article 10 of Directive 92/43/EEC

Indication of the link between the implementation of the measure and the Prioritized Action Framework (Art 8(4) of Directive 92/43/EEC)

8.2.12.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.13. M14 - Benessere degli animali (art. 33)

8.2.13.1. Base giuridica

Articolo 33 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014;

Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

8.2.13.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

L'Unione europea riconosce che gli animali sono esseri senzienti e meritevoli di protezione. La normativa comunitaria stabilisce requisiti minimi volti a preservare gli animali da qualsiasi sofferenza inutile durante tre fasi principali: l'allevamento, il trasporto e l'abbattimento.

Le frequenti emergenze alimentari degli ultimi anni (BSE, contaminazione da diossine degli alimenti, Aflatossine e micotossine, condizioni d'allevamento estreme), hanno fortemente sensibilizzato l'attenzione dei consumatori e l'opinione pubblica, attraverso i *media* e tutte le forme di comunicazione *web*. Pertanto, sorge la necessità di riesaminare le norme legate alla produzione di alimenti ed allo stato di salute e benessere degli animali negli allevamenti zootecnici.

Di conseguenza la Commissione Europea nell'ultimo decennio, ha avviato una profonda revisione della normativa sulla sicurezza alimentare ed un potenziamento della normativa a difesa dell'ambiente ed a tutela dei consumatori. Negli ultimi anni, infatti, è sempre più evidente la forte spinta esercitata dall'Unione Europea nei confronti delle autorità scientifiche, di governo, delle rappresentanze degli operatori del settore agroalimentare e dei consumatori, sul tema del benessere animale.

Da ciò scaturisce la necessità prioritaria di rispondere ad una richiesta di ordine generale, proveniente dalle istituzioni comunitarie, con la Misura specifica, i cui obiettivi si sostanziano nell'introduzione di indicatori standardizzati del benessere degli animali e nel sostegno ad delle attività di sensibilizzazione e informazione nei confronti degli allevatori, dei trasformatori, dei commercianti e dei consumatori.

Inoltre, ad ulteriore tutela dei consumatori, per consentire a questi ultimi di effettuare scelte in condizioni di maggiore trasparenza in occasione dei loro acquisti, la normativa impone che agli animali da reddito, allevati per produrre alimenti, siano assicurate tutte le condizioni ottimali nell'ambito della filiera, durante il processo di vita.

Animali allevati nel rispetto delle regole basilari del benessere forniscono sicuramente alimenti più sani, ma impongono, altresì, investimenti di adeguamenti strutturali e di processo, nonché un maggiore impegno e attenzione nella gestione.

Pertanto, agli allevatori che volontariamente realizzeranno interventi rivolti a migliorare le condizioni di vita e di benessere degli animali è necessario prevedere un adeguato sostegno economico.

La Misura intende promuovere azioni di natura manageriali, sul piano cognitivo e formativo, in grado di

incrementare significativamente il livello di benessere psicofisico degli animali con specifici ed oggettivi interventi zootecnici.

Le provvidenze previste nella Misura per il benessere degli animali sono mirate ad incoraggiare gli agricoltori all'assunzione di elevati *standard* qualitativi di allevamento degli animali, andando ben oltre i pertinenti requisiti minimi obbligatori stabiliti a norma del Titolo VI, capo I del Regolamento (UE) 1306/2013. La Misura premia gli allevatori che realizzano condizioni di allevamento, di custodia o di avvio alla macellazione degli animali, tenuto conto della specie, del grado di sviluppo, adattamento e addomesticamento, nonché delle loro esigenze fisiologiche, migliorative delle disposizioni minime obbligatorie, sopportando costi aggiuntivi e mancati redditi.

Gli interventi previsti, relativi al benessere degli animali, costituiscono una risposta alle diverse criticità riscontrate nel settore zootecnico a causa della complessità di adeguamento strutturale, dei fattori della produzione e delle condizioni degli allevamenti specializzati. Come pure, all'ulteriore costo del *management* aziendale (maggior tempo e attenzione dedicati alle operazioni) ed alla necessità di definire procedure omogenee ed oggettive che permettano di coinvolgere il personale addetto nel processo di adattamento, di acquisizione e trasferimento del *know-how*.

La propensione degli allevatori ad adottare sistemi di allevamento sempre più attenti e rispettosi della vita degli animali potrà tradursi con effetti positivi, oltre che sulle diverse specie allevate, anche sull'ambiente.

La misura contribuisce in via prioritaria alle seguenti focus area:

Nel quadro logico di intervento del Programma la Misura contribuisce al perseguimento degli obiettivi e delle finalità della Priorità 3 ed in particolare della seguente FA:

- **Focus Area 3A:** migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali. Allevare animali nel rispetto delle basilari regole di benessere consente il conseguimento di alimenti più sani e di elevata qualità.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo trasversale dell'**innovazione**, con un maggiore impulso all'introduzione di nuovi metodi di allevamento del bestiame.

La misura contribuisce in modo diretto anche all'obiettivo trasversale **ambiente**: la tutela della salute degli animali determina, infatti, ricadute positive sul miglioramento degli aspetti igienico-sanitari degli allevamenti, concorrendo così all'obiettivo generale della gestione sostenibile delle attività agricole.

Obiettivo trasversale **mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi**: il miglioramento del quadro generale di allevamento determina, a fronte di un incremento delle performance produttive degli animali, il contenimento del metodo di allevamento intensivo e conseguentemente una graduale tendenza all'estensivizzazione, in termini di rapporto del numero di animali allevati per unità di superficie aziendale, (a parità di produzione lorda totale aziendale), con evidente beneficio, di protezione del suolo e delle acque.

8.2.13.3. *Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione*

8.2.13.3.1. 14.1 Pagamenti per il benessere degli animali

Sottomisura:

- 14.1 - Pagamento per il benessere degli animali

8.2.13.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Realizzazione e diffusione di tecniche di allevamento che migliorano il benessere degli animali al di là di quelle che sono le condizioni minime previste dalla normativa vigente (nazionale e comunitaria) e dal regime di condizionalità. La Misura ha l'obiettivo specifico di migliorare le condizioni di vita degli animali negli allevamenti, attraverso la partecipazione a comportamenti che abbiano una influenza significativa sul benessere degli animali. Gli impegni che l'allevatore assume con questa Misura riducono, in maniera effettiva e stabile, le condizioni sfavorevoli di stress degli animali e il rischio di insorgenza e diffusione di patologie.

Le tematiche più rilevanti del benessere animale, negli allevamenti da latte e carne, delle specie bovina, ovicaprina, avicola, suinicola, cunicola ed equina, attraverso le quali si intendono migliorare le condizioni di allevamento, riguardano:

1. Le strutture ed i metodi di distribuzione e conservazione dell'acqua e dei mangimi più adatti al fabbisogno naturale;
2. L'ammodernamento delle condizioni di stabulazione quali tolleranze di spazio, lettiera, luce naturale;
3. L'accesso all'aperto;
4. L'uso di anestetici e farmaci anti-infiammatori nei casi in cui è necessaria la mutilazione o la castrazione.

La descrizione dettagliata della tipologia di operazione per ciascuna delle specie ammissibili viene fornita nell'allegato M014 Descrizione delle operazioni

In maniera trasversale alle 4 Azioni, sono ammissibili impegni per la misurazione, diretta o indiretta, del benessere animale attraverso la rilevazione *di dati sensibili in azienda* con specifiche metodologie e strumentazioni.

Gli impegni relativi alle Azioni a cui si intende assoggettare l'allevamento dovranno essere dichiarati al momento della presentazione della domanda di sostegno iniziale e ne dovrà essere assicurato il rispetto per l'intero periodo di impegno.

8.2.13.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale erogato sotto forma di pagamento annuale per Unità di Bestiame Adulto (UBA)

sottoposto ad impegno.

Gli impegni possono essere sostenuti per un periodo minimo di 1 anno e sono rinnovabili annualmente per un periodo massimo di 7 anni.

E' prevista la possibilità di attivare interventi tramite Pacchetto integrato, comprendente il sostegno per Servizi di consulenza e assistenza alla gestione delle aziende agricole.

8.2.13.3.1.3. Collegamenti con altre normative

La misura sarà attuata in applicazione e coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 - Capitolo I del titolo VI e altri pertinenti requisiti obbligatori da definire nel Programma;
- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio – articolo 9 “Agricoltore in attività”;
- D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva comunitaria 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- Direttiva del Consiglio 2008/119/CE del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli;
- Direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;
- Decreto legislativo 29 luglio 2003, n. 267 Attuazione delle direttive 1999/74/CE e 2002/4/CE, per la protezione delle galline ovaiole e la registrazione dei relativi stabilimenti di allevamento e s.m.i.;
- Decreto legislativo 27 settembre 2010, n.181 Attuazione della direttiva 2007/43/CE che stabilisce norme minime per la protezione di polli allevati per la produzione di carne;
- Legislazione nazionale in vigore.

8.2.13.3.1.4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono agricoltori singoli o associati, siano esse persone fisiche o giuridiche che rispettano la definizione di “agricoltori in attività” di cui all'articolo 9 del Regolamento (UE) n 1307/2013, titolari di allevamenti zootecnici ricadenti nel territorio della Regione Puglia e detentori di animali della specie bovina ed ovina, che assumono impegni volontari superiori a quelli previsti dal Regolamento del Consiglio (UE) n. 1306/2013 e da altri vincoli imposti dalla legislazione nazionale, che apportano sostanziali miglioramenti alle condizioni di benessere animale del proprio allevamento.

8.2.13.3.1.5. Costi ammissibili

Il sostegno viene concesso annualmente per compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti. Se necessario, può coprire anche i costi di transazione fino ad un massimo del 20% del premio pagato per l'impegno. Gli impegni possono essere presi per un periodo minimo di un anno, rinnovabile fino a sette anni. Gli impegni possono essere assunti direttamente per un periodo di sette anni a partire dall'inizio.

I pagamenti compensano solo gli impegni che vanno al di là del livello-base (baseline), ossia al di là dei requisiti obbligatori richiamati all'art. 29, par. 2 del reg. (UE) 1305/2013:

- le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) N. 1306/2013, titolo VI, capo I;
- i criteri rilevanti e le attività minime come stabilito ai sensi del secondo e terzo trattino del punto (c) dell'Articolo 4 (1) del Regolamento (UE) N. 1307/2013;
- gli altri requisiti obbligatori prescritti dalla legge nazionale.

Non sono ammissibili all'aiuto le seguenti categorie di spesa:

- farmaci e vaccinazioni;
- costi fissi ammissibili ai sensi delle misure di investimento.

8.2.13.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

1. La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale;
2. sono ammesse a beneficiare dell'aiuto le seguenti specie: bovino da carne e da latte, ovi-caprini da carne e da latte, avicoli, suinicola, cunicoli ed equidi (cavalli ed asini).
3. l'allevamento dovrà essere in regola con gli adempimenti previsti dalla condizionalità di cui al Reg. (CE) n. 73/2009 (artt. da 4 a 6 e alleg. II e III) e agli obblighi in materia di benessere animale;
4. l'allevamento deve avere una consistenza media annuale, per singola specie, di almeno 5 UBA;
5. l'azienda deve possedere un rapporto UBA/Superficie foraggera inferiore o pari a 2;
6. obbligo di partecipare con tutti gli animali della medesima specie presente in azienda. Per azienda si intende tutta la superficie aziendale e la consistenza zootecnica in possesso del beneficiario, così come risultante dal fascicolo aziendale elettronico di cui al DPR 503/99;
7. divieto di riduzione del numero di UBA iniziali non oltre il 20% della consistenza dichiarata al momento dell'assunzione dell'impegno o di almeno un UBA;
8. obbligo di apportare sostanziali miglioramenti al livello di benessere animale del proprio allevamento.

8.2.13.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

- allevamenti ubicati in aree o territori interessati da specifiche misure di biosicurezza, o lotta contro le principali malattie del bestiame, imposte dall'Autorità Sanitaria competente a seguito di focolai o emergenze epizootiche ricorrenti;
- allevamenti soggetti ai vincoli imposti dalla Direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008 relativa alla prevenzione e riduzioni integrate dell'inquinamento (IPPC);
- allevamenti dotati di sistemi per la misurazione, diretta ed indiretta, del livello di benessere animale.

8.2.13.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il massimale stabilito in termini di contributo pubblico per la presente misura è di 500 €/UBA per anno per beneficiario per l'intero periodo 2014-2020.

Le UBA ammissibili al sostegno dovranno essere mantenute per tutta la durata dell'impegno.

L'aiuto è sempre erogato sulla base degli animali effettivamente allevati in azienda.

Il sostegno, erogato ad UBA, deriva dalla somma dei livelli di sostegno degli impegni (raggruppati per Azione).

1. acqua e mangime più adatti al fabbisogno naturale;
2. ammodernamento delle condizioni di stabulazione quali tolleranze di spazio, lettiera, luce naturale;
3. consentire l'accesso all'aperto;
4. uso di anestetici e farmaci anti-infiammatori nei casi in cui è necessaria la mutilazione o la castrazione.

Specie animale	Totale
Bovino da carne:	Euro
Bovino da latte:	Euro
Ovicaprino da carne:	Euro
Ovicaprino da latte:	Euro
Avicoli:	Euro
Suinicoli:	Euro
Cunicoli:	Euro
Equidi:	Euro

Il sostegno è cumulabile con altri previsti dal presente Programma. Tale metodologia non comporta, in

nessun caso, la sovracompensazione degli impegni.

I tassi di cofinanziamento è stabilito nel rispetto di quanto stabilito all'articolo 59 del Reg. UE 1305/2013.

8.2.13.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.13.3.1.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Esaminati a livello di Misura

8.2.13.3.1.9.2. *Misure di attenuazione*

Esaminati a livello di Misura

8.2.13.3.1.9.3. *Valutazione generale della misura*

Esaminato a livello di Misura

8.2.13.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Definizione e individuazione dei requisiti nazionali e dell'UE corrispondenti ai requisiti obbligatori prescritti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici o zootecnici, [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 33, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno,] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dall'impegno assunto

8.2.13.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.13.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi rilevabili nell'implementazione della misura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dagli uffici dei Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure":

R5 : Impegni difficili da verificare e/o da controllare

- Rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e Fitosanitari;
- In base ai metodi ed alle tecniche che rappresentano impegni e condizioni per l'erogazione degli aiuti, esatta identificazione del periodo per l'esecuzione dei controlli;
- Gradualità delle riduzioni per le inadempienze.

R6 : Pre-condizioni come condizioni di ammissibilità

- Esatta determinazione dei metodi e delle tecniche che rappresentano impegni e condizioni per l'erogazione degli aiuti.
- Verifica della consistenza aziendale in UBA e del rapporto UBA/Superficie foraggera;
- Evitare condizioni di ammissibilità inutili.

R8 : sistemi informatici

I rischi sono collegati alla gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9 : Le domande di pagamento

Rischi in merito anche alla possibile duplicazione del sostegno con i premi accoppiati della PAC.

8.2.13.4.2. Misure di attenuazione**R5 : Impegni difficili da verificare e/o da controllare**

Per una corretta determinazione delle riduzioni ed esclusioni è necessario una particolare attenzione alla inadempienza in termini di gravità, entità e permanenza dell'infrazione. Si procederà alla verifica del rispetto degli obblighi di condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e fitosanitari tramite i risultati dell'attività di controllo svolti dagli OP per la condizionalità. Si terrà conto delle osservazioni/raccomandazioni derivanti dagli Audit condotti dalla Commissione Europea e dalla Corte dei Conti europea.

R6 : Pre-condizioni come condizioni di ammissibilità

Controlli in loco da parte dell'organismo pagatore AGEA e controlli veterinari da parte delle ASL tramite i competenti servizi veterinari.

R8 : sistemi informatici

Saranno utilizzati manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo da effettuare. Nel corso delle varie fasi del procedimento amministrativo si farà ricorso a banche dati o

documenti informatizzati.

R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento; nonché di moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa. Si procederà al monitoraggio fisico e finanziario degli aiuti ed alle verifiche incrociate con Sistema informativo dell'O.P. Agea.

8.2.13.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.13.5. Informazioni specifiche della misura

Definizione e individuazione dei requisiti nazionali e dell'UE corrispondenti ai requisiti obbligatori prescritti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013

I requisiti nazionali e dell'Unione corrispondenti ai requisiti obbligatori prescritti a norma del titolo VI, capo I, articolo 93, del Reg. (UE) n. 1306/2013 sono stati definiti ed individuati con Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2014, n. 1783 "Attuazione Decreto MiPAAF n. 15414/2013 "Modifica al decreto ministeriale n. 30125 del 22/12/09 recante disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale". Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale 2 ottobre 2012 n. 1928" in conformità a quanto stabilito D.M. n. 30125/2009 del 22 dicembre 2009 e ss.mm.ii. ed alla circolare n. 2176 del 29.01.2014 del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Ai fini dell'effettuazione dei calcoli per la giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dall'impegno assunto si indica la metodica formulata e la tipologia dei parametri agronomici e/o zootecnici utilizzati come riferimento per ciascun tipo di impegno.

I requisiti obbligatori per legge sono quelli prescritti a norma del titolo VI, capo I, del Reg. (UE) n. 1306/2013 (allegato II) e, segnatamente, sono i seguenti Atti della Condizionalità (CGO: Criteri di gestione obbligatori):

- CGO 11 (Criteri di Gestione Obbligatoria) Direttiva 2008/119/CE del Consiglio, del 18 dicembre 2008,

che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli (GU L 10 del 15.1.2009, pag. 7) - Articoli 3 e 4;

- CGO 12: Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini (GU L 47 del 18.2.2009, pag. 5) - Articolo 3 e 4;

- CGO 13: Direttiva 98/58/CE del Consiglio, del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti (GU L 221 dell'8.8.1998, pag. 23) - Articolo 4.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici o zootecnici, [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 33, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno,] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dall'impegno assunto

Vedere allegato M014 Information specific to the operation

8.2.13.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.14. M16 - Cooperazione (art. 35)

8.2.14.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013, Articolo 35, paragrafo 1 e 2

Regolamento (UE) n. 1303/2013

Regolamento (UE) n. 1306/2013

Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 DELLA COMMISSIONE dell'11 marzo 2014;

Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 DELLA COMMISSIONE del 17 luglio 2014.

8.2.14.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

L'analisi SWOT effettuata ha mostrato che, al fine di assicurare il corretto e stabile funzionamento dei legami e delle dinamiche esistenti fra il settore agricolo e forestale da un lato e il mondo della ricerca e dell'innovazione dall'altro, è necessario superare alcune criticità quali, in generale: la non pienamente effettiva attivazione di un modello regionale della “tripla elica” di diffusione e trasferimento delle innovazioni in agricoltura (sistema della conoscenza, sistema produttivo, istituzioni pubbliche di governo); il conseguente parziale scollamento fra i risultati di una percentuale significativa dei progetti di ricerca e sperimentazione e le reali esigenze di competitività e sostenibilità delle imprese agricole; l'insufficiente capacità del sistema della consulenza nel facilitare e accompagnare l'imprenditore nei processi di implementazione dell'innovazione in azienda.

La Misura prevede interventi che sostengono forme di cooperazione fra almeno due soggetti, appartenenti a diverse categorie di operatori del settore agricolo, forestale e alimentare, nonché altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale, così da favorire lo scambio di conoscenze con l'obiettivo di generare nuove idee e trasformare la conoscenza, anche tacita, in soluzioni mirate per le aziende e il territorio rurale, suscettibili di essere attuate con rapidità.

La Misura è finalizzata al superamento degli svantaggi economici, ambientali e sociali derivanti dal basso grado di coordinamento degli attori del sistema regionale della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura, dalla scarsa condivisione di informazioni e conoscenza fra mondo produttivo e mondo della ricerca e dell'innovazione e dalla frammentazione strutturale dei sistemi agricoli regionali.

La Misura contribuisce inoltre allo sviluppo dell'innovazione e alla promozione del trasferimento di conoscenze nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali ed è coerente sia con la Strategia UE “Europa 2020” sia con il Documento Strategico per la Smart Specialization Strategy della Regione Puglia (“SmartPuglia”) per il 2020.

La Misura si articola nelle seguenti sottomisure che presentano le specificità necessarie a svolgere la funzione di supporto e di aggregazione rispetto ai diversi obiettivi riferiti a numerose focus area:

- Sottomisura 16.1: finalizzata a rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, sostenendo la costituzione e la gestione dei Gruppi Operativi (GO) del Partenariato Europeo dell'Innovazione (PEI) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura, per la realizzazione di progetti in tale ambito e la partecipazione alle attività della rete PEI europea.
- Sottomisura 16.2: sostegno per lo sviluppo di progetti pilota volti alla verifica dell'applicabilità di tecnologie, tecniche e pratiche in diverse situazioni e al loro eventuale adattamento, oltre che per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale, realizzati dai GO del PEI.
- Sottomisura 16.3: sostegno alla cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale.
- Sottomisura 16.4: sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, nonché ad attività promozionali a raggio locale per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali.
- Sottomisura 16.5: promozione di azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi, nonché di approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli.
- Sottomisura 16.6: sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali.
- Sottomisura 16.8: sostegno alla redazione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti.

Contributo alle Focus area e agli obiettivi trasversali

Contributo alle Focus Area

La Misura è trasversalmente collegata a tutte le priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale, risponde alle esigenze di innovazione emerse dall'analisi di contesto e SWOT e contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi prioritari:

- promuovere il trasferimento della conoscenza e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, in relazione alle seguenti focus area: 1a) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali; 1b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;
- promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale, relativamente alla focus area 3a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

- preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, relativamente alle seguenti focus area 4a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa; 4b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi; 4c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;
- incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, relativamente alle seguenti focus area: 5a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura; 5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare; 5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia; 5d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura; 5e) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;
- adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nella zone rurali relativamente alla focus area: 6a) favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e l'occupazione.

Contributo agli obiettivi trasversali

La natura trasversale della Misura Cooperazione rispetto alle sei Priorità dello Sviluppo Rurale 2014-2020, e la potenzialità nel poter concorrere al raggiungimento degli obiettivi delle diverse focus area, consente di apportare un contributo positivo ai seguenti obiettivi trasversali: sviluppo dell'innovazione, difesa dell'ambiente, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici nel modo seguente.

Innovazione: La misura 16 contribuisce all'incremento dell'attività di innovazione delle imprese attraverso il sostegno alla valorizzazione economica dei risultati della ricerca, al rafforzamento dei sistemi innovativi regionali ed alla diffusione dei risultati ottenuti. In particolare a questo obiettivo

contribuiscono le sottomisure 16.1 "Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità" e 16.2 "Sostegno per la realizzazione di progetti pilota: sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie"

Ambiente: La misura 16 contribuisce al miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi (tecniche di produzione a basso impatto e uso più efficiente di input – acqua, nutrienti e prodotti fitosanitari), alla riduzione delle emissioni di gas serra ed al sequestro di carbonio, al miglioramento del rendimento energetico delle produzioni sia riducendo il consumo di energia sia migliorando tecnologie e metodi di produzione di bioenergie da residui e scarti dei processi produttivi. Contribuisce, inoltre, al miglioramento della gestione, uso e sviluppo delle risorse genetiche (compreso quelle a rischio di estinzione) al fine della tutela della biodiversità e del paesaggio

Clima: La misura 16 contribuisce all'adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici, alla

protezione del suolo e alla prevenzione dei rischi naturali

8.2.14.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.14.3.1. 16.1 Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità

Sottomisura:

- 16.1 - sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura

8.2.14.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Il Partenariato Europeo per l'Innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" (PEI) promuove l'innovazione nel settore agricolo incoraggiando gli attori operanti a diversi livelli istituzionali, geografici e settoriali a collaborare e a sfruttare sinergicamente le opportunità offerte dalla politica agricola comune, dalla politica di ricerca e innovazione dell'Unione, dalla politica di coesione, dalla politica dell'istruzione e della formazione.

Le azioni previste dal PEI sono realizzate da gruppi operativi (GO), costituiti da una molteplicità di attori: imprese agricole, forestali e agroalimentari, ricercatori, consulenti, organizzazioni, Enti pubblici e altri portatori di interessi collettivi diffusi (il cosiddetto Sistema della conoscenza e dell'innovazione).

L'intervento riguarda il sostegno delle spese sostenute per la costituzione, la gestione e il funzionamento, il coordinamento dei GO, compresi gli studi propedeutici, l'animazione della zona interessata, la divulgazione dei risultati, la partecipazione alle attività della rete PEI, la promozione.

La descrizione del progetto innovativo finalizzato ad individuare una soluzione concreta per le aziende mirata a risolvere problematiche specifiche o sfruttare particolari opportunità che i GO intendono sviluppare, collaudare, adattare o realizzare è contenuta in un apposito Piano delle attività, come descritto al successivo paragrafo "Condizioni di ammissibilità".

I progetti condotti dai GO potranno essere focalizzati su un'ampia gamma di azioni, dallo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie per l'implementazione e l'adattamento di innovazioni esistenti, ai progetti pilota, e altro ancora, che si traducano in una specifica innovazione per le aziende. Gli specifici progetti che fanno parte del Piano presentato dai GO ammissibili a finanziamento saranno sostenuti attraverso la sottomisura 16.2 del presente PSR. I progetti dei GO avranno durata pluriennale, potendosi sviluppare in un arco temporale coerente con i temi e le finalità previste. In particolare sono previsti progetti:

a) con impatti prospettici e risultati attesi realmente applicativi, anche di breve durata, con impostazione

fortemente operativa, che si focalizzino sulla cantierizzazione di conoscenze, risultati, strumenti, in particolari ambiti aziendali/tematici/territoriali;

b) che sviluppino operatività per tutta la durata del Programma, caratterizzati da una più significativa massa critica di risorse e da forti contenuti interdisciplinari. Tali progetti, sperimentando tecniche e metodi di diffusione, dovranno consentire l'accelerazione dell'adozione di soluzioni e processi innovativi (di prodotto, di processo, organizzative, ecc.) su ambiti più vasti, che incoraggino la produttività, la specializzazione e la cooperazione tra gruppi di ricerca e fra questi e le imprese agricole ed altri attori interessati, dovendo comunque pervenire anch'essi alla cantierizzazione delle innovazioni sviluppate.

Dovrà sempre essere garantita la massima accessibilità ai risultati innovativi da parte delle imprese agricole regionali, anche non componenti del GO.

Il Piano di attività sarà sottoposto a monitoraggio finalizzato a verificarne la coerenza con gli obiettivi stabiliti e il raggiungimento dei risultati attesi. Saranno implementati strumenti di verifica sull'effettiva realizzazione delle attività progettuali, con particolare riferimento alla dimostrazione dell'implementazione dell'innovazione (e all'eventuale rilevazione dei casi di risultati disattesi), alle modalità di attuazione delle attività dei GO, al coordinamento con interventi previsti in altre politiche (Horizon 2020, FSE, FESR).

I GO saranno selezionati tramite avvisi pubblici regionali. Gli avvisi fisseranno le tematiche, la durata, l'intensità e la modalità di sostegno.

I GO possono operare anche a livello interregionale e comunitario, attraverso collaborazioni e accordi tra le Autorità di Gestione, nonché attraverso la partecipazione alla rete PEI, definendo i problemi concreti da affrontare, gli obiettivi da perseguire, le modalità di governance, le sinergie da sviluppare, le azioni da svolgere, con modalità mutate da altri modelli di governance già attuate a livello comunitario ovvero con approcci specificatamente stabiliti per l'attivazione di avvisi pubblici per la costituzione di GO regionali su tematiche di interesse comune.

Le tematiche di innovazione sono determinate attraverso processi decisionali partecipati, aperti a tutti gli attori del sistema della conoscenza in agricoltura.

8.2.14.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.14.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Relativamente agli interventi che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato di funzionamento UE si applicherà la normativa sugli aiuti di stato e nello specifico il Regolamento generale di esenzione UE n. 800/2008 prorogato Regolamento UE n. 12/2013.

8.2.14.3.1.4. Beneficiari

Il beneficiario del sostegno è il GO, dotato di personalità giuridica e di propria autonomia finanziaria, contabile e patrimoniale. Nel caso di GO che mettano a disposizione del progetto comune di cooperazione meno di 100.000 euro, gli stessi possono anche costituirsi mediante associazioni temporanee di scopo (ATS).

La composizione di un GO è variabile nella tipologia dei membri e nel loro numero e dipende dai contenuti da affrontare e dai soggetti interessati. È in ogni caso essenziale che vengano coinvolti gli attori del sistema regionale della conoscenza e dell'innovazione connessi ai temi individuati.

Il GO si dota in ogni caso di un regolamento interno che evidenzia ruoli, modalità organizzative e attribuzione precisa delle responsabilità nella gestione del sostegno ricevuto. Tutti i soggetti del GO devono avere sede operativa nel territorio regionale.

8.2.14.3.1.5. Costi ammissibili

Sono sovvenzionabili i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal Piano dei GO:

- a. costi per la costituzione del GO, compresi gli studi propedeutici e di fattibilità, eventuali costi per la modifica della compagine sociale del GO. Sono esclusi gli oneri fiscali e le spese legali relative a eventuali contenziosi;
- b. costi di gestione e funzionamento del GO, comprese le spese generali;
- c. costi per attività promozionali;
- d. costi di animazione della zona interessata, al fine di rendere fattibile il piano delle attività attuato dal GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura;
- e. costi di esercizio della cooperazione;

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del GO, sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività svolta dei singoli componenti del GO e le spese di investimento in immobilizzazioni materiali e le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

Il sostegno non potrà essere concesso ad un gruppo preesistente che intende continuare un progetto già in essere.

L'aiuto concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del GO.

8.2.14.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Il GO presenta un Piano pluriennale che contenga almeno le seguenti informazioni:

- indicazione del processo di costituzione e delle modalità di gestione del GO;
- descrizione del tema/problema da affrontare e/o risolvere o della specifica opportunità da cogliere, mediante soluzioni innovative;
- descrizione delle attività;
- descrizione dei risultati attesi e del contributo per il raggiungimento degli obiettivi del PEI in relazione all'incremento della produttività e ad una migliore gestione sostenibile delle risorse in agricoltura;
- lista dei soggetti partecipanti al GO e descrizione del ruolo nella realizzazione delle attività, delle modalità organizzative e responsabilità;
- tempistiche di svolgimento del Piano e ripartizione delle attività tra i vari soggetti del GO;
- descrizione del budget complessivo e ripartizione tra le attività ed i partner;
- descrizione delle modalità di trasferimento e della cantierizzazione delle attività.

Il GO può presentare Piani a valenza interregionale o comunitaria, sia a valere sul PSR sia su diversi strumenti di sostegno nell'ambito delle politiche dell'Unione europea in materia di ricerca e innovazione, coesione, istruzione e formazione.

8.2.14.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La procedura di selezione dei GO prevede la nomina di apposite Commissioni di valutazione, i cui componenti devono assicurare competenza, imparzialità e assenza di conflitti di interesse, trasparenza. I valutatori possono essere scelti anche da albi ed elenchi tenuti da istituzioni nazionali, comunitarie o internazionali per la loro comprovata esperienza e le dimostrate competenze tecnico-scientifiche riguardo ai temi affrontati nell'ambito dei piani dei Gruppi Operativi.

La valutazione avviene sulla base dei seguenti criteri:

- a) qualità del piano delle attività in termini di grado di innovazione e fondatezza tecnico-scientifica, cantierabilità, interdisciplinarietà, credibilità dell'approccio;
- b) capacità ed efficienza gestionale;
- c) numerosità e grado di coinvolgimento delle imprese del settore agricolo, agroalimentare e forestale regionale nelle attività del piano;
- d) grado di completezza della composizione del GO in funzione delle attività da realizzare;
- e) impatti socio-economici e ambientali attesi;
- f) capacità del progetto

8.2.14.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aliquota di sostegno delle spese ammissibili è pari al 100%.

--

8.2.14.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.3.1.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.1.9.2. *Misure di attenuazione*

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.1.9.3. *Valutazione generale della misura*

--

8.2.14.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.14.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Progetti pilota: danno risposte concrete alle imprese promuovendo il collaudo e la verifica dell'applicabilità commerciale di tecnologie, tecniche e pratiche in diversi contesti, consentendone l'eventuale adattamento, anche attraverso investimenti specifici strettamente collegati alle attività e alle finalità progettuali.

Progetti di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie. Si inquadrano nelle cosiddette attività di sviluppo sperimentale, intese come acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale e altro, allo scopo di produrre piani, programmi o progettazioni per nuovi prodotti, processi o servizi, modificati o migliorati

Filiera corta: filiera che non coinvolge più di un intermediario tra agricoltore e consumatore.

Mercato locale: i mercati locali saranno basati su filiere corte o, in alternativa, dovranno essere collocati entro un raggio di X chilometri dal luogo di produzione.

8.2.14.3.2. 16.2 Sostegno per la realizzazione di progetti pilota: sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

Sottomisura:

- 16.2 - Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

8.2.14.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura sostiene la realizzazione da parte dei GO di progetti pilota e attività di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale, nonché il trasferimento e la disseminazione dei risultati ottenuti.

I temi di riferimento dei progetti dei GO devono essere coerenti con quelli specificati all'interno del *Catalogo delle Innovazioni in agricoltura in Puglia* (CIP), documento predisposto dalla Regione sulla base delle analisi relative ai fabbisogni di innovazione e di formazione determinati da tavoli tecnico-scientifici e attraverso percorsi di lavoro e processi decisionali partecipati e aperti a tutti gli attori del sistema della conoscenza in agricoltura. L'A.d. G. provvederà con proprio provvedimento all'aggiornamento periodico del CIP.

I progetti sostenuti includono:

a) progetti pilota, aventi come obiettivo la verifica dell'applicabilità commerciale di tecnologie, tecniche e pratiche in diversi contesti, consentendone l'eventuale adattamento, anche attraverso investimenti specifici strettamente collegati alle attività e alle finalità progettuali;

b) progetti di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie. Si inquadrano nelle cosiddette attività di sviluppo sperimentale, intese come acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale e altro, allo scopo di produrre piani, programmi o progettazioni per nuovi prodotti, processi o servizi, modificati o migliorati.

Sono previsti anche progetti dimostrativi, aventi come obiettivo la realizzazione della fase di controllo e validazione di una tecnologia, processo, ecc. L'intervento può essere complementare all'attivazione di altri interventi con una combinazione o integrazione di Misure coerenti con la finalità del progetto.

8.2.14.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in Conto capitale.

8.2.14.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Relativamente agli interventi che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato di funzionamento UE si applicherà la normativa sugli aiuti di stato e nello specifico il Regolamento generale di esenzione UE n. 800/2008 prorogato Regolamento UE n. 12/2013.

8.2.14.3.2.4. Beneficiari

Il beneficiario del sostegno è il GO, così come definito all'interno della sottomisura 16.1 e selezionato con apposito bando a valere sulla stessa sottomisura.

8.2.14.3.2.5. Costi ammissibili

Sono sovvenzionabili, nella forma di sovvenzione globale, gli elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della misura, riguardanti i costi sostenuti per la realizzazione del progetto, diffusione e trasferimento dei suoi risultati, cantierizzazione (ad esempio personale, materiale di consumo, quote di ammortamento del materiale durevole, prototipi, investimenti immateriali, ecc.).

8.2.14.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Il progetto deve essere presentato nei tempi e secondo le modalità indicate nel bando.

Il sostegno è concesso esclusivamente per operazioni di sperimentazione e verifica dell'innovazione che precedono l'utilizzo diffuso dei prodotti, processi e tecnologie sviluppati mediante iniziative di ricerca.

La durata massima dei progetti è non superiore a 36 mesi.

Nel progetto deve essere prevista l'attività di diffusione dell'innovazione, divulgazione dei risultati e cantierizzazione.

Inoltre il progetto deve essere in grado di apportare un contributo positivo ai fabbisogni di innovazione emersi dall'analisi dei fabbisogni, nonché ai temi trasversali di salvaguardia dell'ambiente, e di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

8.2.14.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La valutazione dei progetti si effettua in base ai seguenti criteri:

- contenuto tecnico-scientifico, in termini di innovazione su tematiche coerenti con quelle specificate all'interno del *Catalogo delle Innovazioni in agricoltura in Puglia* (CIP);
- trasferimento e diffusione dei risultati, anche tramite le attività di collaudo dell'innovazione, informazione e divulgazione;
- impatti ed effetti generati

- rapporto costi/benefici e congruità economica;
- capacità gestionale, organizzativa ed amministrativa;
- contributo positivo ai temi trasversali di salvaguardia dell'ambiente, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.
- rappresentatività degli imprenditori agricoli

8.2.14.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Intensità: 100%

8.2.14.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.14.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.14.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Si veda quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1

8.2.14.3.3. 16.3.1 Creazione di nuove forme di cooperazione per organizzazione processi di lavoro comuni e strutture e risorse condivise

Sottomisura:

- 16.3 - (altro) cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/la commercializzazione del turismo

8.2.14.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione sostiene la creazione di nuove forme di cooperazione per l'utilizzo dei fattori di produzione e/o per la realizzazione di investimenti in strutture di comune utilità tra piccoli operatori indipendenti con lo scopo di raggiungere economie di scala non raggiungibili isolatamente per organizzare processi di lavoro comune, condivisione di strutture e risorse.

8.2.14.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

8.2.14.3.3.3. Collegamenti con altre normative

- Normativa "De minimis" di cui al Reg. 1407/2013
- Reg. (UE) n. 651/2014 relativo alla definizione delle micro, piccole e medie imprese (PMI).

8.2.14.3.3.4. Beneficiari

Il beneficiario è formato da almeno due soggetti dotati di personalità giuridica che si costituiscono sotto forma di contratti di rete, consorzi, cooperative.

Il beneficiario del sostegno è costituito da diversi operatori del settore agricolo, del settore forestale e della filiera alimentare nell'Unione, e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale, tra cui le associazioni di produttori, le cooperative e le organizzazioni interprofessionali.

8.2.14.3.3.5. Costi ammissibili

Sono sovvenzionabili i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal progetto di cooperazione:

- Studi/progetti: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni aggiuntive prima dell'implementazione vera e propria del progetto;
- Costi di funzionamento della cooperazione;

- Costi per le attività di promozione (costo diretto).

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del progetto di cooperazione e sono, pertanto, escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

8.2.14.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Per il raggiungimento degli obiettivi di questo progetto deve risultare essenziale il progetto di cooperazione presentato ai sensi della presente misura.

Tale progetto di cooperazione deve contenere almeno le seguenti informazioni:

- analisi del contesto territoriale del mercato locale (nuovo o esistente);
- descrizione delle attività del progetto di cooperazione;
- descrizione dei risultati attesi;
- elenco dei soggetti partecipanti al progetto e loro descrizione, ponendo in evidenza il loro ruolo all'interno del progetto;
- tempistiche di svolgimento del progetto e ripartizione delle attività tra i vari soggetti partecipanti;
- descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner;
- descrizione delle eventuali attività di formazione programmate.

Il beneficiario assicura massima trasparenza nel processo di aggregazione e assenza di conflitto di interessi.

8.2.14.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La valutazione dei progetti sarà operata sulla base dei seguenti principi:

- qualità del progetto e degli interventi;
- qualità del partenariato;
- dimensione del progetto.

8.2.14.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

100%

--

8.2.14.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.3.3.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.3.9.2. *Misure di attenuazione*

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.3.9.3. *Valutazione generale della misura*

--

8.2.14.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.14.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Si veda quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1
--

8.2.14.3.4. 16.3.2 Creazione nuove forme di cooperazione per sviluppo e/o commercializzazione servizi turistici

Sottomisura:

- 16.3 - (altro) cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/la commercializzazione del turismo

8.2.14.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione sostiene la creazione di nuove forme di cooperazione commerciale tra piccoli operatori indipendenti con lo scopo di fornire servizi turistici inerenti al turismo rurale.

8.2.14.3.4.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

8.2.14.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento di esenzione CE n. 702/2014

8.2.14.3.4.4. Beneficiari

Il beneficiario è formato da almeno due soggetti dotati di personalità giuridica che si costituiscono sotto forma di contratti di rete, consorzi, cooperative.

Il beneficiario del sostegno è costituito da diversi operatori del settore agricolo, del settore forestale e della filiera alimentare nell'Unione, e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale, tra cui le associazioni di produttori, le cooperative e le organizzazioni interprofessionali.

8.2.14.3.4.5. Costi ammissibili

Sono sovvenzionabili i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal progetto di cooperazione:

- Studi/progetti: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni aggiuntive prima dell'implementazione vera e propria del progetto;
- Costi di funzionamento della cooperazione;
- Costi per le attività di promozione (costo diretto).

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del progetto di cooperazione e sono, pertanto, escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

8.2.14.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario deve presentare un progetto di investimento ai sensi della misura X.

Per il raggiungimento degli obiettivi di questo progetto deve risultare essenziale il progetto di cooperazione presentato ai sensi della presente misura.

Tale progetto di cooperazione deve contenere almeno le seguenti informazioni:

- analisi del contesto territoriale del mercato locale (nuovo o esistente);
- descrizione delle attività del progetto di cooperazione;
- descrizione dei risultati attesi;
- elenco dei soggetti partecipanti al progetto e loro descrizione, ponendo in evidenza il loro ruolo all'interno del progetto;
- tempistiche di svolgimento del progetto e ripartizione delle attività tra i vari soggetti partecipanti;
- descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner;
- descrizione delle eventuali attività di formazione programmate.

Il beneficiario assicura massima trasparenza nel processo di aggregazione e assenza di conflitto di interessi.

8.2.14.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La valutazione dei progetti sarà operata sulla base dei seguenti principi:

- qualità del progetto e degli interventi;
- qualità del partenariato;
- dimensione del progetto.

8.2.14.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

100%

8.2.14.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.3.4.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Indicati a livello di misura

--

8.2.14.3.4.9.2. *Misure di attenuazione*

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.4.9.3. *Valutazione generale della misura*

--

8.2.14.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.14.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Si veda quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1
--

8.2.14.3.5. 16.4 Sostegno per la cooperazione di filiera per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali

Sottomisura:

- 16.4 - Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali

8.2.14.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

Sostegno alle attività di creazione delle filiere corte e dei mercati locali al fine di migliorare l'integrazione dei produttori primari all'interno della filiera, la competitività dei produttori primari e la redditività delle aziende agricole.

L'operazione è finalizzata a sostenere le seguenti tipologie d'intervento che risultano indispensabili per creare nuove possibilità di mercato su piccola scala nell'ambito delle filiere corte e dei mercati locali:

a) creazione di nuove forme di cooperazione commerciale tra piccoli operatori indipendenti nelle filiere agroalimentari e forestali, con lo scopo di raggiungere economie di scala non raggiungibili isolatamente, per organizzare processi di lavoro comuni anche attraverso la condivisione di impianti e risorse.

b) sviluppo di nuove forme di vendita, per avvicinare i produttori di base ai consumatori finali e per accrescere e consolidare la competitività dell'impresa agricole.

c) promozione e valorizzazione a raggio locale delle produzioni commercializzate in forma aggregata.

Tali azioni portano ad un aumento della competitività delle imprese agricole tramite una maggiore remunerazione dei prodotti che si attua attraverso la riduzione dei soggetti intermediari nell'ambito della filiera. Inoltre, una maggiore attenzione al tema della sicurezza alimentare dei prodotti di origine animale e di origine vegetale può spingere le imprese ad essere più competitive nella gamma dei prodotti di alta qualità.

8.2.14.3.5.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.14.3.5.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento di esenzione CE n. 702/2014

8.2.14.3.5.4. Beneficiari

Il beneficiario è formato da almeno due soggetti dotati di personalità giuridica che si costituiscono sotto forma di contratti di rete, consorzi, cooperative.

Il beneficiario del sostegno è costituito da diversi operatori del settore agricolo, del settore forestale e della filiera alimentare nell'Unione, e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale, tra cui le associazioni di produttori, le cooperative e le organizzazioni interprofessionali.

8.2.14.3.5.5. Costi ammissibili

Sono sovvenzionabili i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal progetto di cooperazione:

- Studi/progetti: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni aggiuntive prima dell'implementazione vera e propria del progetto;
- Costi di funzionamento della cooperazione.
- Costi per le attività di promozione (costo diretto).

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del progetto di cooperazione e sono, pertanto, escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

8.2.14.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario deve presentare un progetto di investimento ai sensi della misura X.

Per il raggiungimento degli obiettivi di questo progetto deve risultare essenziale il progetto di cooperazione presentato ai sensi della presente misura.

Tale progetto di cooperazione deve contenere almeno le seguenti informazioni:

- analisi del contesto territoriale del mercato locale (nuovo o esistente);
- descrizione delle attività del progetto di cooperazione;
- descrizione dei risultati attesi;
- elenco dei soggetti partecipanti al progetto e loro descrizione, ponendo in evidenza il loro ruolo all'interno del progetto;
- tempistiche di svolgimento del progetto e ripartizione delle attività tra i vari soggetti partecipanti;
- descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner;
- descrizione delle eventuali attività di formazione programmate.

Il beneficiario assicura massima trasparenza nel processo di aggregazione e assenza di conflitto di interessi.

8.2.14.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La valutazione dei progetti sarà operata sulla base dei seguenti principi:

- qualità del progetto e degli interventi;
- qualità del partenariato;
- dimensione del progetto.

8.2.14.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

100%

8.2.14.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.3.5.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.5.9.2. Misure di attenuazione

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.14.3.5.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.14.3.5.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Si veda quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1

8.2.14.3.6. 16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi

Sottomisura:

- 16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso

8.2.14.3.6.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento riguarda il sostegno a proposte di Progetti in grado di accrescere i risultati ambientali di iniziative volte a:

- sviluppo e diffusione di pratiche ambientali (integrato);
- la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi
- l'efficientamento dell'utilizzo delle risorse idriche, nell'ottica di adattamento ai cambiamenti climatici;
- valorizzazione dei paesaggi rurali;
- la preservazione della biodiversità: miglioramento dello stato di conservazione delle aree Rete Natura 2000 e delle altre aree ad alto valore naturalistico, tutela e valorizzazione delle varietà vegetali e razze animali a rischio di estinzione anche attraverso le produzioni tipiche locali e di alto valore legate a razze animali e varietà vegetali a rischio di estinzione;
- la diffusione dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

Vengono quindi sostenute le spese per la costituzione, l'organizzazione, il coordinamento, gli studi propedeutici e l'animazione delle forme associate dei soggetti coinvolti nei progetti collettivi con finalità agro-climatico-ambientali.

Il sostegno è concesso alle attività di coordinamento tra almeno due soggetti i cui progetti prevedano l'attivazione dei seguenti Interventi del PSR:

- Consulenza, informazione e formazione alle aziende, anche partecipanti agli interventi del PSR rivolti all'obiettivo della sottomisura in argomento (Misure 1 e 2);
- Investimenti connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali (Sottomisura 4.4);
- Sviluppo delle aree forestali (Sottomisura 4.3);
- Pagamenti agro-climatico-ambientali, con particolare riferimento agli impegni volti alla conservazione della biodiversità agraria, alla preservazione del paesaggio e al miglioramento qualitativo delle componenti dell'agro-ecosistema (suolo, risorse idriche) e al mantenimento delle superfici prative ad elevato valore naturalistico (Sottomisura 10.1);
- Agricoltura biologica (Misura 11) ;

Tra le pratiche che consentono il raggiungimento degli obiettivi individuati in questo intervento vanno

citare:

- l'adozione di pratiche agricole che favoriscono il "sequestro" di carbonio;
- l'uso sostenibile delle risorse idriche;
- l'adattamento della vegetazione e degli ecosistemi forestali.
- Il sostegno ed incentivazione alla formazione dei comitati che predispongono le proposte di candidatura per l'iscrizione al "Registro nazionale del paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenza tradizionali", di cui al Decreto del MIPAAF n. 17070/2012.
- Investimenti non produttivi volti al recupero di spazi aperti agricoli soggetti ad abbandono e degrado paesaggistico e naturalistico e all'introduzione di nuove "infrastrutture ecologiche verdi", alla riqualificazione della rete idrografica, nonché di "discontinuità verdi" nei paesaggi agrari semplificati;
- l'adattamento della vegetazione e degli ecosistemi forestali.

8.2.14.3.6.2. Tipo di sostegno

L'intervento fornisce un sostegno sotto forma di sovvenzioni a rimborso delle spese ammissibili effettivamente sostenute e pagate, ad eccezione delle spese generali (costi indiretti) per le quali è prevista una somma forfettaria in percentuale del valore complessivo del Progetto.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del Progetto, e comunque non superiore a sette anni.

8.2.14.3.6.3. Collegamenti con altre normative

Obblighi normativi previsti per le singole misure attivate dai beneficiari degli interventi coordinati.

8.2.14.3.6.4. Beneficiari

Il beneficiario è formato da almeno due soggetti dotati di personalità giuridica che si costituiscono sotto forma di contratti di rete, consorzi, cooperative.

Il beneficiario del sostegno è costituito da diversi operatori del settore agricolo, del settore forestale e della filiera alimentare nell'Unione, e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale, tra cui le associazioni di produttori, le cooperative e le organizzazioni interprofessionali, organizzazioni di protezione ambientale, "Enti gestori parchi nazionali e regionali, riserve naturali e siti della Rete Natura 2000.

8.2.14.3.6.5. Costi ammissibili

Sono sovvenzionabili i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal progetto di cooperazione:

- Spese per studi/progetti: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni aggiuntive prima dell'implementazione vera e propria del progetto (studi sulla zona interessata dal progetto collettivo, studi di fattibilità);
- Costi dell'animazione della zona interessata per rendere fattibile il progetto territoriale collettivo;
- Organizzazione di programmi di formazione;
- Collegamento in rete tra i membri del progetto;
- Costi di esercizio della cooperazione e di coordinamento dei progetti cooperazione (compresi quelli relativi al personale, ai viaggi e le trasferte e le spese generali);
- Costi per le attività di divulgazione dei risultati;
- Spese generali.

Nel caso in cui i beneficiari delle misure agli artt. 28 (agro-climatico-ambientali) e 29 (agricoltura biologica) desiderino organizzarsi insieme nella presentazione della domanda di suddette misure, i costi assunti per l'adesione collettiva devono essere fatti rientrare nei "costi di transazione" delle singole domande di aiuto e non nella cooperazione.

Ciononostante, per quanto riguarda i Progetti collettivi che includono attività finanziate da più misure, tra cui anche quelle sopra menzionate, i costi di organizzazione possono essere ricompresi nelle spese ammissibili al presente intervento, e in tal caso la superficie legata al finanziamento deve essere individuata dai criteri degli artt. 28 e 29.

8.2.14.3.6.6. Condizioni di ammissibilità

Per il raggiungimento degli obiettivi di questo progetto deve risultare essenziale il progetto di cooperazione presentato ai sensi della presente misura.

Tale progetto di cooperazione deve contenere almeno le seguenti informazioni:

- analisi del contesto territoriale del mercato locale (nuovo o esistente);
- descrizione delle attività del progetto di cooperazione;
- descrizione dei risultati attesi;
- elenco dei soggetti partecipanti al progetto e loro descrizione, ponendo in evidenza il loro ruolo all'interno del progetto;
- tempistiche di svolgimento del progetto e ripartizione delle attività tra i vari soggetti partecipanti;
- descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner;
- descrizione delle eventuali attività di formazione programmate.

Il beneficiario assicura massima trasparenza nel processo di aggregazione e assenza di conflitto di interessi.

--

8.2.14.3.6.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La valutazione dei progetti sarà operata sulla base dei seguenti principi:

- qualità del progetto e degli interventi;
- qualità del partenariato;
- dimensione del progetto.

8.2.14.3.6.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

100%

8.2.14.3.6.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.3.6.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.6.9.2. *Misure di attenuazione*

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.6.9.3. *Valutazione generale della misura*

--

8.2.14.3.6.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.14.3.6.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Si veda quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1

8.2.14.3.7. 16.6 Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse

Sottomisura:

- 16.6 - sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali

8.2.14.3.7.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento si prefigge di sostenere la costituzione di aggregazioni tra produttori di biomasse di natura forestale o agricola e trasformatori della biomassa ad uso energetico.

Trattasi del sostegno alla creazione di aggregazioni di imprese o Enti, ovvero tra soggetti pubblici e privati, finalizzate alla costituzione di filiere corte sia orizzontali che verticali in varie forme (es. ATI, ATS, associazioni o Consorzi Forestali,). È ammessa, inoltre, l'organizzazione di nuove attività non presenti nell'ambito territoriale interessato dall'intervento oggetto di aiuto e non precedentemente svolte dal soggetto proponente. In tal caso sono esclusi i progetti-pilota.

Gli strumenti programmatori e finanziari sono resi disponibili per catalizzare iniziative di gestione collettiva di determinate aspetti connessi ai processi di produzione, secondo modalità e modelli atti a rendere sostenibile economicamente e ambientalmente il recupero di biomasse aziendali o alla loro produzione, nonché l'eventuale trattamento, per una loro destinazione ai fini energetici.

In particolare è prevista la presentazione di Piani di attività con cui si identificano:

- i contenuti di uno studio di fattibilità di una filiera territoriale e le attività finalizzate alla costituzione della filiera stessa, descrivendo gli ambiti territoriali, le biomasse di cui le aziende agricole sono fornitrici o produttori forestali, le categorie di soggetti che si intende coinvolgere ed il numero dei soggetti per ciascuna categoria, la dimensione economica complessiva stimata e la convenienza economica per la realizzazione della filiera;
- le attività di animazione atte a consentire la costituzione della filiera ed il suo funzionamento;
- le attività ulteriori e i servizi che concorrono al pieno conseguimento degli obiettivi dell'intervento (es. consulenza tecnica, formazione).

8.2.14.3.7.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.14.3.7.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento di esenzione CE n. 702/2014

8.2.14.3.7.4. Beneficiari

Il beneficiario è formato da almeno due soggetti dotati di personalità giuridica che si costituiscono sotto forma di contratti di rete, consorzi, cooperative.

Il beneficiario del sostegno è costituito da diversi operatori del settore agricolo, del settore forestale e della filiera alimentare nell'Unione, e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale, tra cui le associazioni di produttori, le cooperative e le organizzazioni interprofessionali.

8.2.14.3.7.5. Costi ammissibili

Sono sovvenzionabili i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal progetto di cooperazione:

- spese per studi/progetti: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni aggiuntive prima dell'implementazione vera e propria del progetto (studi sulla zona interessata o sul bacino di utenza, studi di fattibilità, stesura di piani aziendali e di approvvigionamento, di piani di gestione forestale);
- costi dell'animazione della zona interessata per rendere fattibile un progetto di integrazione, comprese quelle di avvio ed esercizio della cooperazione e delle attività promozionali;
- costi di funzionamento e di esercizio della cooperazione;
- costi diretti di progetti legati all'attuazione del Piano dettagliato;

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del progetto di cooperazione e sono, pertanto, escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

8.2.14.3.7.6. Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario deve presentare un progetto di investimento ai sensi della misura X.

Per il raggiungimento degli obiettivi di questo progetto deve risultare essenziale il progetto di cooperazione presentato ai sensi della presente misura.

Tale progetto di cooperazione deve contenere almeno le seguenti informazioni:

- analisi del contesto territoriale del mercato locale (nuovo o esistente);
- descrizione delle attività del progetto di cooperazione;
- descrizione dei risultati attesi;
- elenco dei soggetti partecipanti al progetto e loro descrizione, ponendo in evidenza il loro ruolo all'interno del progetto;
- tempistiche di svolgimento del progetto e ripartizione delle attività tra i vari soggetti partecipanti;
- descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner;
- descrizione delle eventuali attività di formazione programmate.

Il beneficiario assicura massima trasparenza nel processo di aggregazione e assenza di conflitto di interessi.

8.2.14.3.7.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La valutazione dei progetti sarà operata sulla base dei seguenti principi:

- qualità del progetto e degli interventi;
- qualità del partenariato;
- dimensione del progetto.

8.2.14.3.7.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

100%

8.2.14.3.7.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.3.7.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.7.9.2. Misure di attenuazione

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.7.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.14.3.7.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.14.3.7.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Si veda quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1



8.2.14.3.8. 16.8 Sostegno alla redazione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti

Sottomisura:

- 16.8 - sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti

8.2.14.3.8.1. Descrizione del tipo di intervento

La presente sottomisura, coerentemente con la strategia nazionale del PQSF e con gli Obiettivi tematici dell'AdP nazionale, svolge un ruolo orizzontale e rilevante nello sviluppo e nella crescita del settore forestale, sia per ciò che riguarda gli aspetti produttivi/economici che quelli più strettamente ambientali, sociali e d'innovazione. La Misura svolge un ruolo orizzontale nella politica di sviluppo rurale e contribuisce al perseguimento di tutti gli obiettivi strategici e al raggiungimento di tutte le Priorità dello sviluppo rurale ponendo particolare attenzione ai temi ambientali, di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici e alla green economy.

La sottomisura persegue gli obiettivi delle focus area 5c) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia e 5d) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura.

Oggetto di finanziamento è l'elaborazione dei Piani di gestione forestale (Piani di assestamento forestale) di beni silvo-pastorali di proprietà private o pubbliche coinvolte in attività di cooperazione volte a sviluppare e ottimizzare le molteplici funzioni offerte dalle superfici boschive.

8.2.14.3.8.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

8.2.14.3.8.3. Collegamenti con altre normative

D.Lgs. n. 227/2001 art. 3 (relativo ai Piani di gestione forestale), art. 5 e 8 (relativi ai Consorzi forestali); L.R. n. 12/2012; Reg. n. 10/2009 e Reg. n. 29/2009 – L.R. n. 40/2012 (boschi didattici); D.G.R. n. 450/2010 - D.G.R. n. 2485/2013; D.G.R. n. 674/2012 (relativo al piano anti incendio boschivo).

8.2.14.3.8.4. Beneficiari

Sono beneficiari della sottomisura le aggregazioni di proprietari, possessori e/o titolari privati e/o pubblici della gestione di superfici forestali.

8.2.14.3.8.5. Costi ammissibili

Sono sovvenzionabili, nella forma della sovvenzione globale, i seguenti elementi di costo, coerenti con gli

obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal progetto di cooperazione:

- studi/progetti: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni aggiuntive prima dell'implementazione vera e propria del progetto;
- costi dell'animazione della zona interessata per rendere fattibile un progetto di integrazione, comprese quelle di avvio ed esercizio della cooperazione;
- costi di funzionamento e di esercizio della cooperazione;
- costi diretti di progetti legati al Piano dettagliato;
- costi per le attività di promozione (costo diretto).

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del progetto di cooperazione e sono, pertanto, escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

8.2.14.3.8.6. Condizioni di ammissibilità

Il complesso forestale oggetto di Pianificazione forestale dovrà essere costituito da almeno 2 proprietà distinte (private o pubbliche) insistenti su un ambito territoriale omogeneo.

Non è ammissibile la Pianificazione di complessi forestali con superficie totale inferiore a 100 ettari, ridotti a 50 ettari nelle province di Brindisi e di Lecce. L'erogazione del contributo è subordinata all'approvazione dei Piani di gestione da parte delle autorità competenti in materia forestale preposte a questa funzione.

8.2.14.3.8.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I bandi pubblici saranno redatti dalla struttura regionale competente e definiranno nello specifico i criteri di selezione dei progetti che saranno basati sull'aderenza degli stessi alle tipologie di intervento descritte nella sottomisura.

Per la formulazione della graduatoria potranno essere adottate le seguenti tipologie di priorità, attribuendo a ciascuna domanda punteggi specifici che concorrono al punteggio complessivo finale:

1. priorità territoriali definite sulla base del valore ambientale dei boschi, in particolare le aree comprese nella Rete natura 2000, nelle aree protette e altre aree di elevato valore naturalistico e forestale;
2. priorità tecniche connesse alla qualità progettuale sulla base dell'efficacia delle sostenibilità delle soluzioni tecniche di progetto e alle caratteristiche dei soprassuoli forestali, in coerenza con gli indirizzi di GFS.

In particolare nell'attribuzione dei criteri di priorità saranno valutati prioritari l'elevato numero di soggetti cooperanti e la dimensione delle superfici pianificate.

8.2.14.3.8.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Gli importi delle domande possono variare da un minimo di 5.000 euro ad un massimo di 50.000 euro. Il contributo concesso per la redazione dei piani è pari al 100% delle spese sostenute e ritenute ammissibili per proprietà forestali pubbliche e dell'80% per terreni boscati di proprietà privata. Eventuali spese sostenute per l'animazione e aggregazione di soggetti interessati alla cooperazione, verranno rimborsate al 100%, ma fino ad un importo massimo equivalente al 10% dei costi di redazione del Piano di gestione forestale.

8.2.14.3.8.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.3.8.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.8.9.2. Misure di attenuazione

Indicati a livello di misura

8.2.14.3.8.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.14.3.8.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.14.3.8.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Si veda quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1

8.2.14.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.14.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi rilevabili nell'implementazione della misura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure":

R7 - Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari evidenzia rischi specifici:

- adeguati requisiti in termini di competenze tecniche, capacità organizzative e finanziaria in relazione agli interventi proposti, nonché in termini di trasferimento dei risultati;
- attività ed obiettivi degli iniziative proposte di carattere generico, con obiettivi e risultati non facilmente identificabili e misurabili;
- conflitto di interesse tra i Gruppi Operativi e tra i Gruppi Operativi e l'Autorità che dispone la concessione degli aiuti.

R8 - sistemi informatici

I rischi sono collegati alla gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie per la presentazione delle domande; nonché al monitoraggio dei Gruppi Operativi in termini di compagine, organi decisionali, eventuali attività svolte in altri Paesi/Regioni, eventuali attività svolte al di fuori dei progetti finanziati, Soggetti o Enti Istituzionali con cui hanno rapporti, altre informazioni rilevanti.

R9 : Le domande di pagamento

I rischi sono collegati alla difficoltà di realizzazione del progetto in conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative e agli imprevisti; Inoltre essi sono collegati:

- al rispetto dei Cronoprogrammi di attuazione dei progetti;
- all'ammissibilità Varianti e/o Adattamenti Tecnici;
- Alla verifica del doppio finanziamento (la stessa tipologia di investimento già finanziata con PSR 2007-2013 e con altri fondi);
- All'ammissibilità dei cosiddetti Lavori in Economia o in Amministrazione Diretta ed alla congruenza dei costi.

8.2.14.4.2. Misure di attenuazione

R7 : Selezione dei beneficiari

Si utilizzeranno criteri che evitino disparità di trattamento tra i richiedenti. Saranno definiti:

- standard minimi in termini di competenze tecniche, capacità finanziaria, trasferimento dei risultati ed altri elementi ritenuti rilevanti in relazione alle tematiche ed al loro impatto;
- requisiti minimi in termini di risultati ed obiettivi che le iniziative devono possedere rispetto ad un'analisi ex-ante;
- indicatori di monitoraggio per l'attuazione degli obiettivi ed il raggiungimento dei risultati.
- regole, per la partecipazione ai Gruppi Operativi, e per la verifica preliminare alla concessione degli aiuti, delle situazioni di potenziale conflitto di interesse.

R8 : sistemi informatici

Saranno utilizzati manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo da effettuare. Nel corso delle varie fasi del procedimento amministrativo si farà ricorso a banche dati o documenti informatizzati. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

R9 : Le domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento; nonché di moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Si procederà alla:

- definizione delle tipologie di Varianti e/o Adattamenti Tecnici ammissibili e delle relative procedure autorizzative;
- definizione di una specifica procedura di rendicontazione e monitoraggio dei Lavori in Economia o in Amministrazione Diretta;
- applicazione costi standard e procedure comparative per voci di costo non riferibili a costi standard;
- definizione, con altri Enti/Istituzioni interessate, di uno specifico sistema di monitoraggio in base ad una serie di requisiti minimi condivisi.

14 - Definizione, con altri Enti/Istituzioni interessate di uno specifico sistema di monitoraggio in base ad una serie di requisiti minimi condivisi.

8.2.14.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.14.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.14.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Si veda quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1

8.2.14.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.15. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo)
[articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

8.2.15.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013, art. 42-44

Regolamento (UE) n. 1303/2013, art. 32-35

8.2.15.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Il LEADER contribuirà allo sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali, che è uno degli obiettivi generali della politica di sviluppo rurale. L'attuazione di strategie di sviluppo locale LEADER (SSL) potrà rafforzare la coerenza territoriale e contribuire allo sviluppo sostenibile a lungo termine di un territorio.

Il nuovo quadro giuridico per il periodo di programmazione 2014/2020 stabilisce il cosiddetto "Sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD)", sostenuto dal FEAMP, FESR, FSE e FEASR. Il finanziamento al LEADER è obbligatorio solo per quest'ultimo fondo. La Regione Puglia ritiene che l'approccio multi-fondo è da ritenersi preferibile per assicurare una maggiore apertura ed efficacia dei Piani di Sviluppo Locale e decide di attuare il CLLD con il sostegno congiunto di due fondi: il FEASR e il FEAMP.

Relativamente al sostegno FEASR, ai fini del Reg. UE 1305/2013 e del presente Programma, lo sviluppo locale di tipo partecipativo sostenuto rappresenta lo strumento finalizzato allo sviluppo locale delle zone rurali (art. 42-44), in funzione del conseguimento:

- dell'obiettivo generale di realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato (art. 4)
- delle correlate priorità dell'Unione, con particolare riferimento alla priorità 6 ed alla relativa focus area 6b (art. 5),
- degli obiettivi trasversali dell'innovazione e dell'ambiente (art. 5).

Il LEADER costituirà una misura separata composta da sotto-misure, come il supporto preparatorio; l'attuazione di interventi nell'ambito della strategia di Sviluppo Locale; la preparazione e attuazione delle attività di cooperazione del GAL; i costi di esercizio; e l'animazione. Anche se LEADER sarà interamente programmato nell'ambito della focus area 6b, contribuirà ad altre priorità dell'Unione e focus area indicate nel PSR. Al fine di attuare il necessario coordinamento tra le AdG dei diversi programmi finanziati dai due Fondi, la Regione istituisce un Comitato tecnico regionale intersettoriale per l'attuazione dell'intervento Community-led. Nell'ambito del Comitato sono istituiti dei gruppi di lavoro, costituiti da personale della Regione esperto di sviluppo locale e esperti esterni con il compito di seguire l'attuazione degli interventi CLLD in tutte le sue fasi, nonché di garantire il collegamento con la più ampia politica territoriale della Regione (in particolar modo la politica per le aree interne).

Nello specifico, il Comitato tecnico regionale avrà il compito di:

- Individuare le risorse dei vari Fondi da impegnare in ciascun processo di selezione;

- Definire i criteri di selezione dei Piani di sviluppo Locale e dei GAL
- Istruire e valutare i Piani, predisporre e trasmettere le graduatorie alle AdG dei programmi;
- Armonizzare i tempi nel funzionamento dei diversi Fondi;
- Monitorare le operazioni (finanziario e procedurale);
- Esprimere un parere su modifiche/emendamenti dei Piani di Sviluppo Locale.

Il fondo capofila è il FEASR.

L'attuazione dello sviluppo locale Leader in Puglia è programmata sulla base del quadro d'insieme tracciato dall'Accordo di Partenariato e con gli indirizzi generali definiti dalla programmazione regionale unitaria.

La Regione, in risposta agli specifici fabbisogni di miglioramento complessivo della governance, delle correlate relazioni di rete e della visione strategica di sistema, intende promuovere l'azione di partenariato e di "dialogo" tra le parti, pubbliche e private, favorendo la partecipazione attiva e consapevole di enti territoriali e partenariati pubblico-privati alla definizione e attuazione di strategie di sviluppo locale che riguardino non solo l'agricoltura, ma lo sviluppo complessivo dei territori rurali e del relativo tessuto economico e sociale. La Regione intende perseguire una necessaria azione di razionalizzazione verso sistemi di aggregazione e relazione efficaci ed efficienti di tutti i soggetti coinvolti nella governance locale, a fronte della crescente complessità delle reti di interazione presenti sul territorio regionale (GAL, Unioni di Comuni, le aree Parco, ecc.). E' necessario infatti accentuare i fattori e gli impatti sinergici del ruolo e dell'operato di tali soggetti e funzioni collettive, riducendo nel contempo i possibili effetti di interferenza e sovrapposizione tra aree decisionali e funzionali, che possono determinare inutili duplicazioni o contrasti operativi.

Secondo quanto stabilito dall'art. 32 del Reg. UE 1303/2013 (CLLD) ed in linea con l'Accordo nazionale di Partenariato, lo sviluppo locale di tipo partecipativo sarà quindi concepito tenendo conto dei bisogni e delle potenzialità locali, compresi elementi innovativi nel contesto locale e attività di creazione di reti.

Sebbene il CLLD è stato programmato nei relativi fondi solamente nell'ambito di una priorità e del relativo obiettivo tematico, sarà in grado di contribuire a qualsiasi altro Obiettivo Tematico stabilito dagli Stati membri. Nel contesto del PSR il LEADER è collegato all'OT 9 (Promuovere l'inclusione sociale e la lotta alla povertà) tradotto nella priorità dell'Unione per lo sviluppo rurale 6 (Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali) e focus area 6(b) promozione dello sviluppo locale nelle aree rurali .

L'Accordo di Partenariato ha definito i tipi di territori in cui ciascuno dei fondi può intervenire. La Puglia avendo scelto di sostenere le strategie di sviluppo locale attraverso il finanziamento dei due fondi, FEASR e FEAMP, attuerà il LEADER nelle aree eleggibili nell'ambito del FEASR, costituite dalle macroaree classificate come "aree rurali intermedie" e come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" e nelle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" che sono risultate beneficiarie nell'ambito della programmazione 2007/2013, e nelle aree eleggibili al finanziamento del FEAMP, costituite dai territori dei Comuni delle aree marine costiere, lagunari, lacustri e fluviali. Esclusivamente nelle aree classificate come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" è previsto anche il finanziamento dei fondi FESR e FSE. Sono incluse nei territori eleggibili le isole amministrative dei poli urbani, che ai sensi dell'applicazione della presente misura saranno classificate sulla base della classificazione dell'area contigua. Il comitato tecnico regionale per l'attuazione dell'intervento Community-led si occuperà di definire i risultati attesi e gli obiettivi dell'intervento community-led, le priorità territoriali, rendendole operative attraverso opportuni

criteri di selezione di Piani di Sviluppo Locale e GAL, tenendo debitamente conto delle specifiche priorità e degli obiettivi dei rispettivi programmi. Relativamente al PSR, successivamente sono riportati gli elementi da considerare nella definizione dei criteri di selezione. Rispetto agli altri fondi sarà garantita la complementarità e la demarcazione. La Puglia, inoltre individua quale Fondo capofila il FEARS.

È intenzione della Regione prevedere un sostegno preparatorio aggiuntivo per le attività attribuite ai Gruppi di Azione Locale (GAL) in aggiunta al minimo previsto dall'art. 34(3) del Reg. UE 1303/2013 funzionale all'attuazione plurifondo delle strategie di sviluppo locale. Gli obiettivi che ciascun Piano di Sviluppo Locale perseguirà saranno finalizzati a precisi ambiti tematici, più specifici di quelli utilizzati in passato. In particolare la strategia dovrà rispondere all'obiettivo generale di sviluppare azioni di sistema, declinato sui tematismi che il GAL sceglierà tra quelli indicati dalla Regione e ricompresi nell'Accordo di Partenariato.

Dovrà essere indicato l'ambito prevalente e dovranno essere individuati al massimo altri due tematismi strettamente integrati con il tema prioritario. Nel caso in cui il Gal scelga più di un area tematica, la strategia di sviluppo formulata deve giustificare il valore attribuibile alla connessione tra i temi individuati. In questo modo il GAL potrà dare risposta a problemi che presentano forti connotazioni specifiche a scala locale. Qualsiasi sia l'ambito tematico scelto dal GAL, nella strategia dovranno essere privilegiati interventi innovativi e dovranno essere previsti interventi di piccola scala e progetti integrati che meglio concorrano a raggiungere i risultati delineati nella strategia. Gli ambiti tematici di intervento per i rispettivi Piani di Sviluppo Locale sono di seguito riportati.

I 9 tematismi sono definiti in ordine di priorità:

1. Turismo sostenibile;
2. Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;
3. Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità;
4. Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
5. Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali;
6. Accesso ai servizi pubblici essenziali;
7. Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali;
8. Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale;
9. Diversificazione economica e sociale connessa ai mutamenti nel settore della pesca (ammissibile solo in caso di GAL plurifondo FEASR – FEAMP)

In risposta alle principali sfide enunciate dall'Accordo di Partenariato, per il CLLD, rispetto al miglioramento del design e l'implementazione delle politiche a favore di specifiche aree [a], alla qualità della progettazione locale [b] e al coordinamento tra le politiche, anche ai fini della semplificazione degli strumenti di governance e delle procedure [c], la logica che sostiene l'attuazione di LEADER in Puglia è orientata verso gli obiettivi regionali, quali:

- una maggiore qualità della progettazione locale, anche in termini di definizione di risultati attesi ed obiettivi chiari, rispondenti e misurabili, nonché della conseguente misurazione e valutazione dei relativi effetti ed impatti;

- il sostegno agli attori economici e sociali in ambito locale per la promozione di processi di diversificazione delle attività agricole capaci di coniugare la sostenibilità economica di nuove iniziative di investimento con opportunità di inserimento sociolavorativo e di innovazione sociale che puntino sulle risorse delle aree rurali e favoriscano una maggiore qualità della vita, anche mediante l'integrazione con le politiche di settore in ambito sociale, sanitario e di politiche attive del lavoro;
- una strategia di sviluppo locale di carattere innovativo, puntare alla creazione di occupazione in ambito locale e alla valorizzazione di risorse locali, incentivando attività produttive sostenibili sotto il profilo ambientale ed economico-sociale e servizi per la popolazione e l'inclusione sociale ed in particolare attraverso l'utilizzo degli strumenti di cui all'art. 20 del Regolamento UE 1305/2013;
- una concentrazione e razionalizzazione degli strumenti e dei ruoli di governance previsti a livello locale;
- una pianificazione ispirata alla trasparenza, all'efficienza, alla sostenibilità generale della sua azione e alla semplificazione degli strumenti di governance e delle procedure per l'accesso ai finanziamenti europei;
- una pianificazione ispirata alla partecipazione attiva, matura e consapevole dei partner, pubblici e privati, anche sotto il profilo finanziario, allo scopo di assicurare una rappresentatività effettiva e concreta.

Contributo alle Focus area e agli obiettivi trasversali

Contributo alle Focus Area

La misura contribuisce alle focus area:

Priorità 6

Focus area B

Nell'ambito della focus area il LEADER garantisce lo sviluppo sociale ed economico dei territori attraverso il sostegno ad attività economiche e sociali e di servizio, legate agli elementi delle filiere produttive, ambientali, paesaggistici, culturali, turistici e dell'agricoltura sociale nei singoli territori.

Focus area A

Il LEADER potrà contribuire alla creazione di reti tra operatori di settore al fine di valorizzare il territorio e favorire processi di diversificazione in attività non agricole, ma connesse (in particolare turismo rurale, agricoltura sociale e paesaggio)

Priorità 1

Focus area A

LEADER può favorire l'incontro e la condivisione di conoscenze e fabbisogni con il settore; rafforzando la rete di relazioni tra la ricerca e le filiere

Priorità 2

Focus area A

LEADER può favorire l'integrazione orizzontale tra i produttori

Priorità 3

Focus area A

LEADER può favorire la creazione di reti di imprese di filiera corta

Priorità 4

Focus area A

LEADER può favorire la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder

Focus area B

LEADER può favorire la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder

Priorità 5

Focus area A

LEADER può contribuire a questa focus area, favorendo la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder

Focus area B

LEADER può contribuire a questa focus area, favorendo la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder

Focus area C

LEADER può contribuire a questa focus area, favorendo la creazioni un sistema integrato per la produzione e consumo di energia rinnovabile

Contributo agli obiettivi trasversali

I progetti realizzati nell'ambito delle strategie di sviluppo locale sono spesso integrati e multi-settoriali, così da produrre effetti multipli in vari settori. Pertanto gli interventi LEADER, programmati nell'ambito della focus area 6(b), contribuiscono a tutti e tre gli obiettivi trasversali Ambiente, Clima e Innovazione.

Condizioni di ammissibilità

È intenzione della Regione sostenere strategie di sviluppo locale che prevedono azioni innovative non strettamente legate alle misure standard come definite nel PSR. I singoli interventi sono ammissibili se

contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi della Strategia di Sviluppo Locale e corrispondono alle priorità indicate nell'Accordo di Partenariato e nel PSR.

I GAL potranno, sulla base della strategia individuata, definire e attuare azioni ammissibili nell'ambito delle 6 priorità e focus area individuate dal Reg. 1305/13, purché coerenti con il tema scelto e la propria Strategia. In materia di demarcazione: nell'ambito della misura 16 (art. 35) il GAL potrà svolgere un ruolo rilevante per interventi volti a favorire la diversificazione delle attività agricole (di cui alla lettera K comma 2 dell'art. 35), in particolare è auspicabile che il GAL svolga una forte azione di animazione sul territorio e possa creare le condizioni per la messa in rete di tutte le iniziative sviluppate nel periodo di programmazione 2007/2013 e quelle che si avvieranno nell'ambito del PSR 2014/2020 relativamente alla misura 6 (art 19). Relativamente alle altre azioni ammissibili (lettere da a a j del comma 2) ai sensi dell'art 35 il GAL non interviene. Diversamente il GAL sarà unico attuatore delle azioni ammissibili ai sensi dell' art 20 lettera a), d), c), f), g).

I progetti finanziabili potrebbero includere tutti i tipi di azioni sovvenzionabili nell'ambito dei Fondi SIE. Nella definizione del PSL il GAL, perché chiamato a incidere sullo sviluppo economico e sociale del proprio territorio, dovrà tener conto di tutte le politiche concorrenti e complementari. In particolare la strategia di sviluppo, laddove concorrente, dovrà comprendere le linee tracciate dalla politica nazionale per le aree interne, in modo che il GAL possa diventare anche promotore e sostenitore di tale politica. Non di meno il GAL dovrà rendersi partecipe nel sostenere una politica sociale volta al miglioramento della qualità di vita della propria area in ottemperanza ai principi e indirizzi definiti anche negli orientamenti comunitari e nazionali in materia di agricoltura sociale. Proprio perché portatore di interessi collettivi del proprio territorio, il GAL nella definizione e attuazione del PSL dovrà garantire la condivisione con le Parti Economiche e Sociali del territorio interessato.

Ogni territorio potrà partecipare ad una sola candidatura.

La popolazione di ogni GAL sarà compresa tra 50.000 e 250.000 abitanti. La Puglia, quindi, deroga al limite massimo di 150.000 abitanti in considerazione di una serie di elementi caratterizzanti il territorio regionale. Il limite della popolazione serve a delimitare l'estensione territoriale di attuazione dei PSL da parte del GAL, in quanto minore è l'estensione del territorio, maggiore è la facilità di stringere contatti con gli abitanti, aumentare la partecipazione locale e sviluppare capacità organizzativa e identità locale. Da come risulta nel contesto economico e sociale del PSR, in Puglia, si registra una densità demografica molto Alta dei comuni rurali.

La dotazione finanziaria sarà compresa tra un minimo di 4 MEURO e 12 MEURO.

Per stimolare lo sviluppo delle competenze locali e premiare la capacità dei GAL nell' esecuzione del PSL sarà prevista la creazione di una riserva finanziaria da assegnare in base al raggiungimento di target prefissati.

Principi per quanto riguarda la definizione dei criteri di selezione

La selezione sarà effettuata sulla base dei seguenti i principali elementi:

Struttura del Gruppo di Azione Locale-partenariato:

Composizione del partenariato (soci pubblici e privati) con particolare riferimento alla loro rappresentatività rispetto ai territori selezionati e alla strategia (operazioni) proposta, tenendo conto anche delle specificità nel caso di GAL plurifondo.

Composizione dell'organo decisionale del Gal con particolare riferimento al grado di rappresentatività degli interessi collettivi sia da parte dei soggetti pubblici che privati, tenendo conto anche delle specificità nel caso di GAL plurifondo. Sarà valutata anche la capacità del GAL di porre in essere misure che garantiscano l'assenza di conflitto di interesse

Struttura e impostazione del PSL:

Tema chiaramente riferibile all'identità del territorio e adeguatamente sintetizzato all'interno della Strategia di Sviluppo Locale

Grado e qualità della consultazione locale per la predisposizione della strategia

Coerenza con l'analisi di contesto e la SWOT dell'area, con il PSR e con gli obiettivi generali della strategia europea

Risultati misurabili e riferibili agli indicatori prescelti e, se qualitativi, metodologicamente dimostrabili

Coerenza interna ed esterna, complementarità con la PAC e con le altre politiche comunitarie e integrazione tra le misure del PSR, con il PO FEAMP e con quelle degli altri Programmi Operativi Regionali FESR e FSE , con la politica nazionale attuate nei territori in questione (aree interne)

Interazione tra gli attori e i progetti di differenti settori dell'economia locale

Completezza nella descrizione degli interventi sostenibili e dei criteri per la determinazione delle intensità di aiuto delle operazioni finanziabili

Dimensione finanziaria.

Modalità di gestione proposta nel PSL (informazioni precise sul funzionamento della struttura del GAL, sulla gestione dei progetti e dei finanziamenti, sui sistemi di controllo e di monitoraggio informatizzati e la definizione del cronoprogramma degli interventi)

Precedenti esperienze di gestione e attuazione di progetti complessi europei .

Creazione di una struttura tecnica, amministrativa e finanziaria dotata di adeguata professionalità e competenza, con provata esperienza, capace di garantire una corretta e sana gestione del Piano di Sviluppo Locale, in ogni fase della sua attuazione (attività di animazione, pubblicità e comunicazione, pubblicazione bandi, selezione fornitori e beneficiari, istruttoria delle offerte e delle istanze di aiuto, monitoraggio delle attività, controlli sulle operazioni, gestione dei pagamenti). In particolare dovranno essere presenti competenze diversificate in relazione alle materie oggetto di intervento dei due fondi FEARS e FEAMP (sviluppo rurale e Pesca).

A chiusura del processo istruttorio una volta determinata la graduatoria dei GAL ammessi, seguirà la successiva fase di negoziazione dei Piani di Sviluppo Locale ammessi al finanziamento, prevedendo la rimodulazione del Piano finanziario sulla base di una valutazione delle tipologie di interventi proposte e dei risultati attesi. Questa fase sarà gestita dal Comitato tecnico regionale per l'attuazione dell'intervento Community-led. L'ammissione al finanziamento di ciascun PSL avverrà solo ad esito positivo della fase di negoziazione.

La selezione delle Strategie di Sviluppo Locale avverrà mediante bando pubblico emanato dalla Regione entro 6 mesi dalla data di approvazione del PSR. Tale procedura sarà effettuata in una sola fase, che

prevede la valutazione dei Piani di Sviluppo Locale presentati. Il Bando descriverà dettagliatamente condizioni, requisiti e modalità per l'accesso alla selezione, anche per quanto riguarda la predisposizione della strategia e del PSL, la tempistica, i criteri di selezione, le richieste in termini di sorveglianza, controllo, monitoraggio e valutazione. Potranno partecipare alla selezione sia i GAL del periodo di programmazione 2007-2013, che partenariati di nuova costituzione, nelle forme che saranno definite nell'apposito bando. Ogni territorio, la cui unità di base è rappresentata dal Comune, potrà partecipare ad una sola candidatura.

La presente misura si articola nelle sottomisure:

- Sotto-misura 19.1 “Supporto preparatorio”
- Sotto-misura 19.2 “Attuazione degli interventi nell'ambito della strategia CLLD”
- Sotto – misura 19.3 “Attività di cooperazione LEADER”
- Sotto – misura 19.4 “Costi di gestione e animazione”

8.2.15.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.15.3.1. 19.1 Supporto preparatorio

Sottomisura:

- 19.1 - Sostegno preparatorio

8.2.15.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Il sostegno preparatorio previsto dall'art. 35 del Reg. (UE) 1303/2013 è funzionale a migliorare la qualità della fase di costituzione del partenariato e della progettazione della strategia di sviluppo locale. Per tale motivo è uno strumento temporalmente limitato alla fase precedente alla selezione delle strategie di sviluppo locale.

La sottomisura prevede il sostegno delle attività strettamente correlate alla costituzione dei partenariati ed alla definizione della strategia di sviluppo locale, anche in funzione delle possibili azioni per il miglioramento delle capacità degli attori locali pubblici e non pubblici nello svolgimento del loro ruolo nel LEADER, con attenzione allo sviluppo delle capacità, alla formazione, all'animazione ed alla messa in rete dei soggetti. L'azione di animazione, in tale contesto, comprende in particolare attività ed iniziative necessarie ad incoraggiare i membri della comunità, a partecipare al processo di sviluppo locale attraverso l'analisi della situazione locale, dei relativi fabbisogni e delle possibili proposte migliorative.

8.2.15.3.1.2. Tipo di sostegno

E' previsto un contributo in conto capitale fino all'importo massimo del 100% dei costi degli investimenti

ammissibili.

8.2.15.3.1.3. Collegamenti con altre normative

artt. 65-71 del Regolamento (UE) 1303/2013

8.2.15.3.1.4. Beneficiari

I GAL già costituiti, oppure in caso di GAL di nuova costituzione, l'ente pubblico capofila amministrativo del costituendo GAL

8.2.15.3.1.5. Costi ammissibili

Azioni di formazione per gli attori locali, studi sulla zona interessata (inclusi studi di fattibilità per alcuni dei progetti che saranno previsti nella SSL); i costi relativi alla progettazione della SSL, comprese le spese di consulenza e costi per le azioni relative alla consultazione delle parti interessate ai fini della redazione della strategia; spese amministrative relative alla costituzione del partenariato (nel caso di nuovi partenariati o di consistenti cambiamenti di composizione o di assetto societario dei partenariati esistenti) che presenta domanda per il supporto preparatorio durante la fase di preparazione (futuri GAL; GAL esistenti, si esclude qualsiasi doppio finanziamento); sostegno a piccoli progetti pilota.

Costi per il personale (subordinato o con contratto di collaborazione), consulenze specialistiche, costi operativi, spese di redazione di elaborati, studi ed in generale azioni legate alla consultazione delle comunità locali (spese di organizzazione e realizzazione workshop, seminari, incontri) esplicitamente finalizzati all'elaborazione di un Piano di sviluppo locale.

Non sono ammissibili le spese sostenute successivamente alla data di conclusione della selezione del Piano di Sviluppo Locale.

8.2.15.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

L'ammissibilità all'intervento prescinde dall'eventualità che il comitato di selezione scelga o meno di finanziare la strategia di sviluppo locale progettata e presentata alla Regione. La domanda di aiuto da parte del soggetto richiedente dovrà comunque presentare i requisiti minimi che saranno stabiliti nel bando di selezione dei GAL:

- strategie di sviluppo locale

a) dovranno essere riferite ad una porzione di territorio regionale rientrante nei territori eleggibili di cui alla descrizione generale della misura, delimitato a livello comunale e omogeneo in termini geografici, economici e sociali;

b) essere elaborate secondo un approccio dal basso verso l'alto (bottom-up), avere carattere multisettoriale ed essere basate sull'interazione tra operatori e progetti appartenenti a diversi settori economici.

il GAL dovrà essere composto da un partenariato pubblico-privato costituito formalmente in una struttura giuridica legalmente riconosciuta. A livello decisionale, il 50% sarà rappresentato dalle parti economiche e sociali e da altri portatori di interessi collettivi in forma associata non pubblici; nessun gruppo di interesse o autorità pubblica può superare il 49% degli aventi diritto al voto

Non sono ammissibili al finanziamento le azioni oggetto di sostegno nell'ambito del PSR 2007-2013 o di altri programmi ed interventi pubblici.

8.2.15.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Vedasi la parte generale della misura

8.2.15.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

100% della spesa ammissibile a contributo per un importo massimo pari all'1% del contributo pubblico calcolato sul totale delle operazioni della strategia ammessa

8.2.15.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.15.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.15.3.1.9.2. Misure di attenuazione

8.2.15.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.15.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.15.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (nel seguito "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: sostegno preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (GAL), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1303/2013

È prevista la possibilità di erogare l'anticipo sul costo totale dell'operazione ammissibile ai sensi dell'art. 35, par. 1, lett. E del Regolamento CE 1303/2013.

La Puglia deroga al limite massimo di 150.000 abitanti portando la popolazione massima a 250.000 in considerazione di una serie di elementi caratterizzanti il territorio regionale. Il limite della popolazione serve a delimitare l'estensione territoriale di attuazione dei PSL da parte del GAL, in quanto minore è l'estensione del territorio, maggiore è la facilità di stringere contatti con gli abitanti, aumentare la partecipazione locale e sviluppare capacità organizzativa e identità locale. Da come risulta nel contesto economico e sociale del PSR, in Puglia, si registra una densità demografica molto Alta dei comuni rurali.

Relativamente alle funzioni in capo all'AdG, all' Organismo Pagatore e al GAL vedasi sezione relativa alla misura.

Relativamente alla demarcazione con gli interventi di cui agli articoli 19, 20 e 35 del Reg. CE 1305/2014 vedasi sezione relativa alla misura e alla sotto-misura 19.2

Descrizione dell'uso del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di sostegno preparatorio (se vi si fa ricorso)

Non si fa ricorso al Kit di avviamento

Per quanto riguarda la cooperazione LEADER di cui all'articolo 44 del regolamento (UE) n. 1305/2013: descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione, nei casi in cui i progetti di cooperazione non siano selezionati dai GAL

Non pertinente

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

La selezione delle Strategie di Sviluppo Locale avverrà mediante bando pubblico emanato dalla Regione

entro 6 mesi dalla data di approvazione del PSR. Tale procedura sarà effettuata in una sola fase, che prevede la valutazione dei Piani di Sviluppo Locale presentati.

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedasi la parte generale della misura

Coordinamento con gli altri fondi SIE per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del sostegno preparatorio

Vedasi la parte generale della misura

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Vedasi la parte generale della misura e della sotto-misura 19.4

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedasi la parte generale della misura e della sotto-misura 19.4

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e i rapporti di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

Vedasi la parte generale della misura

8.2.15.3.2. 19.2 Attuazione degli interventi nell'ambito della strategia CLLD

Sottomisura:

- 19.2 - Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo

8.2.15.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

La strategia di sviluppo locale prevede, in particolare, un “Piano di Sviluppo Locale” che traduca gli obiettivi in azioni concrete (Reg. UE 1303/2013, art. 33). A tale scopo, il presente intervento configura e comprende tutte le possibili misure/azioni attivabili ai fini dell’attuazione della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo. La strategia di sviluppo locale sarà attuata attraverso un insieme coerente di operazioni rispondenti a obiettivi e bisogni locali. Le attività svolte nell’ambito del CLLD non saranno legate alle misure standard come definite nel PSR. Il valore aggiunto LEADER è ottenuto attraverso il finanziamento di tipologie di progetti come: progetti di piccola scala, progetti integrati complessi, progetti innovativi / sperimentali, progetti su scala locale, progetti di cooperazione.

I GAL potranno, sulla base della strategia individuata, definire e attuare le azioni ammissibili nell'ambito delle 6 priorità e focus area individuate dal Reg. 1305/13, purché coerenti con il tema scelto e la propria SSL. In materia di demarcazione: si evidenzia che il GAL potrà svolgere un ruolo rilevante per interventi volti a favorire la diversificazione delle attività agricole (di cui alla lettera K comma 2 dell’art. 35). Relativamente alle altre azioni ammissibili (lettere da a a j del comma 2) ai sensi dell’art 35, il GAL non interviene. Diversamente il GAL sarà unico attuatore delle azioni ammissibili ai sensi dell’ art 20 lettera a), d), c), f), g).

8.2.15.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale, conto interessi o altra formula.

L’intensità di aiuto fino al 100% a seconda della tipologia di intervento sostenibile e se del caso del regime di aiuto di stato applicabile. I GAL LEADER dovrebbero avere la possibilità di proporre un’intensità di aiuto per i singoli tipi di interventi finanziati nell'ambito della loro SSL, sulla base del ruolo strategico che questi interventi possono giocare e nei limiti delle aliquote d'intensità di aiuto previste dal quadro giuridico. Nel fissare l'intensità di aiuto, i GAL devono tener conto di criteri quali: l'interesse collettivo, il beneficiario collettivo, l'accesso pubblico ai risultati dell'intervento, le caratteristiche innovative del progetto a livello locale e il budget a disposizione. L’aliquota vicino o uguale all’intensità massima è determinata in funzione dei seguenti criteri: l’operazione finanziabile soddisfa l’interesse collettivo della comunità locale; i risultati dell’intervento sono accessibili al pubblico. Nel caso di operazioni che costituiscono aiuti di Stato, importante nella descrizione dell’intervento sarà il riferimento alla normativa di applicazione e, quindi, al regime di aiuto compatibile e applicabile. In tal caso la determinazione delle aliquote applicabili di intensità dell’aiuto dovranno tener conto dei limiti imposti dalla normativa pertinente.

8.2.15.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regole Generali del Reg. FEASR; Regole sull'ammissibilità delle spese di cui all' art. 65-71 del

Regolamento (UE) 1303/2013

Relativamente alla valutazione delle operazioni sostenute con il FEAMP sono di applicazione le regole generali del fondo.

Normativa sugli aiuti di Stato. Si raccomanda, relativamente a operazioni finanziabili non rientranti nella previsione normativa del Regolamento FEASR e del Regolamento FEAMP, di applicare i regolamenti di esenzione vigenti che dichiarano alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, al fine di semplificare le procedure e abbreviare i tempi di applicazione dei regimi di aiuto compatibili.

Parere del Comitato Economico e Sociale Europeo in materia di "Agricoltura sociale: terapie verdi, politiche sociali e sanitarie" (2013/C 44/07)

8.2.15.3.2.4. Beneficiari

Attori locali, GAL (i GAL possono essere beneficiari esclusivamente di progetti che hanno come obiettivo il soddisfacimento dell'interesse collettivo della comunità locale e che rendono i risultati accessibili al pubblico. In nessun caso possono essere beneficiari di operazioni che costituiscono aiuti di Stato)

8.2.15.3.2.5. Costi ammissibili

Costi di investimento ammissibili secondo l'art. 45 Reg. 1305/2013

E' ammissibile la richiesta di anticipo pari al 50% del contributo concedibile ove l'operazione preveda sostegno a investimenti e previa presentazione di garanzia bancaria o equivalente prevista dall'art. 63 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Contributi in natura (art. 61 (3) Reg. 1305/2013)

Qualsiasi intervento in linea con le regole generali del Reg. (UE) 1305/2013, con le priorità per il CLLD / LEADER e la SSL

8.2.15.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Le azioni proposte dalla strategia di sviluppo locale devono essere compatibili con il quadro normativo FSIE e sugli aiuti di Stato. Ciascun GAL certifica e documenta la compatibilità degli aiuti previsti dal PSL, sulla base dei necessari riferimenti e richiami alle norme vigenti in materia, in modo che sia chiaro il regime di aiuto sostenibile.

Le azioni previste dalla strategia sono attivate dai GAL, sulla base delle formule applicabili:

- bando pubblico
- regia in convenzione
- regia diretta

Il bando pubblico è lo strumento privilegiato per l'attuazione di interventi a ricaduta vasta e diffusa, per i quali non sia giustificabile alcuna limitazione o riduzione del numero o tipologia di beneficiari ed è comunque vincolante in caso di azioni che costituiscono aiuti di Stato.

La formula regia in convenzione è finalizzata a situazioni ed interventi caratterizzati da progettualità complesse e con finalità a ricaduta pubblica dimostrabile, con esplicito riferimento a beneficiari di natura pubblica, prevedendo comunque la sottoscrizione di apposita convenzione/accordo tra i soggetti coinvolti dal progetto ed il GAL proponente. In questo caso sarà sempre di applicazione la normativa sugli appalti pubblici.

La formula a regia diretta prevede l'accesso a delle azioni e, quindi degli aiuti previsti dal PSL direttamente da parte del GAL. Le azioni attivabili a regia sono esclusivamente quelle che soddisfano un interesse collettivo della comunità locale e i cui risultati sono accessibili al pubblico.

Le operazioni ammesse dalle singole misure/interventi attivati dal GAL devono ricadere all'interno dell'ambito territoriale del GAL, o interessare comunque in maniera diretta tale territorio (es: informazione). Tutti gli interventi devono essere sempre in linea con le priorità individuate per il CLLD nell'AP e Reg. FEASR e contribuire agli obiettivi delle SSL.

8.2.15.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Devono essere definiti nella SSL dal GAL.

il sistema di selezione dei progetti di cui alla SSL è approvato dall'AdG attraverso la selezione dei PSL. La coerenza dei criteri di selezione degli interventi proposti dai PSL con gli obiettivi delle azioni e delle strategie del PSL e del PSR nel suo complesso saranno valutati e approvati dalla Regione nell'ambito della selezione delle Strategie di Sviluppo Locale. Non è quindi soggetta a ulteriori approvazioni. I GAL saranno responsabili della pubblicazione dei bandi e della selezione dei beneficiari.

La selezione dei progetti dei GAL si dovrà basare su una valutazione documentabile che dimostri la solidità, la trasparenza e la correttezza della decisione in termini di criteri coerenti e pertinenti (per esempio attraverso la pubblicazione verbale delle riunioni di selezione dei progetti sul sito web del GAL) e dovrà essere basata su elementi oggettivi, verificabili, concreti e pertinenti. Infine, il processo di selezione deve essere reso pubblico e devono essere messi in atto meccanismi per evitare conflitti di interesse.

8.2.15.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità di aiuto saranno definite nei PSL a livello di singola azione a seconda della tipologia di

intervento sostenibile e se del caso del regime di aiuto di stato applicabile.

8.2.15.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.15.3.2.9.1. *Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

8.2.15.3.2.9.2. *Misure di attenuazione*

8.2.15.3.2.9.3. *Valutazione generale della misura*

8.2.15.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.15.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (nel seguito "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: sostegno preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (GAL), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1303/2013

È prevista la possibilità di erogare l'anticipo sul costo totale dell'operazione ammissibile ai sensi dell'art. 35, par. 1, lett. E del Regolamento CE 1303/2013

Per la deroga ai limiti massimo della popolazione ammissibile vedasi sezione relativa alla misura e alla sotto- misura 19.1.

Relativamente alle funzioni in capo all'AdG, all' Organismo Pagatore e al GAL vedasi sezione relativa alla misura.

In materia di demarcazione: nell'ambito della misura 16 (art. 35) il GAL potrà svolgere un ruolo rilevante per interventi volti a favorire la diversificazione delle attività agricole (di cui alla lettera K comma 2 dell'art. 35), in particolare è auspicabile che il GAL svolga una forte azione di animazione sul territorio e possa creare le condizioni per la messa in rete di tutte le iniziative sviluppate nel periodo di programmazione 2007/2013 e quelle che si avvieranno nell'ambito del PSR 2014/2020 relativamente alla misura 6 (art 19). Relativamente alle altre azioni ammissibili (lettere da a a j del comma 2) ai sensi dell'art 35 il GAL non interviene. Diversamente il GAL sarà unico attuatore delle azioni ammissibili ai sensi dell' art 20 lettera a), d), c), f), g).

--

Descrizione dell'uso del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di sostegno preparatorio (se vi si fa ricorso)

Non previsto

Per quanto riguarda la cooperazione LEADER di cui all'articolo 44 del regolamento (UE) n. 1305/2013: descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione, nei casi in cui i progetti di cooperazione non siano selezionati dai GAL

Vedasi sezione relativa alla misura

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

La selezione delle Strategie di Sviluppo Locale avverrà mediante bando pubblico emanato dalla Regione entro 6 mesi dalla data di approvazione del PSR. Tale procedura sarà effettuata in una sola fase, che prevede la valutazione dei Piani di Sviluppo Locale presentati.

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedasi sezione relativa alla misura

Coordinamento con gli altri fondi SIE per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del sostegno preparatorio

Vedasi sezione relativa alla misura

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

I beneficiari possono chiedere un anticipo, non superiore al 50%, dell'aiuto concesso, previa presentazione di garanzia bancaria o equivalente.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedasi sezione relativa alla misura e alla sotto-misura 19.4

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e i rapporti di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

Vedasi sezione relativa alla misura e alla sotto-misura 19.2

8.2.15.3.3. 19.3 Attività di cooperazione LEADER

Sottomisura:

- 19.3 - Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale

8.2.15.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura, ha una rilevanza strategica ed orizzontale ed intende promuovere e sostenere la cooperazione tra GAL in cui è applicato il CLLD/LEADER, con l'obiettivo di fornire un'efficace risposta ai bisogni dei rispettivi territori, al fine di migliorare le strategie di sviluppo locale, rafforzare la capacità progettuale e gestionale ed incentivare il carattere innovativo mediante azioni comuni con altri GAL o partenariati analoghi localizzati in Italia, in altri paesi UE o extra-UE.

Come premessa fondamentale va precisato che la cooperazione non deve limitarsi ad un mero scambio di esperienze e trasferimenti di buone pratiche o ad una attività di pura comunicazione (eventi, pubblicazioni, ecc.) ma tradursi in specifiche azioni concrete e durevoli che possano costituire un valore aggiunto, attraverso l'erogazione di nuovi servizi alla popolazione, migliorare la competitività delle imprese, valorizzare le risorse naturali e culturali, utilizzare nuovo know-how e nuove tecnologie, favorendo le sinergie derivanti dallo sviluppo di relazioni di rete, consentendo ai territori di cercare la complementarità tra partner e raggiungere la massa critica necessaria a garantire la vitalità di un progetto comune.

In particolare, il sostegno della sottomisura sarà dunque finalizzato:

- a. alla preparazione e costruzione di partenariati tra territori;
- b. a migliorare il potenziale progettuale e relazionale dei GAL;
- c. a valorizzare le risorse endogene dei territori in una fase di reciproco scambio di esperienze;
- d. alla promozione di relazioni durature di cooperazione tra territori;
- e. alla realizzazione congiunta di azioni concrete di sviluppo locale e di promozione tra territori rurali con le finalità di:
 - capitalizzare i risultati conseguiti dalle esperienze pregresse;
 - favorire la sua applicazione nelle strategie di sviluppo locale;
 - conferire ai GAL una maggiore responsabilità nei processi decisionali e progettuali e pertanto nella governance locale;
 - cercare l'integrazione con i programmi di cooperazione territoriale promossi dalla politica di coesione, preadesione e di vicinato.

Nel PSL il GAL indicherà se prevede di attivare la sottomisura e quali risorse intende allocare per essa.

8.2.15.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributi in conto capitale fino al 100% dei costi a seconda della tipologia azione attivabile e tenuto conto del regime di aiuti di Stato applicabile nel caso le operazioni finanziabili costituiscono un aiuto di stato.

--

8.2.15.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Artt. 65-71 del Regolamento (UE) 1303/2013

8.2.15.3.3.4. Beneficiari

I GAL

8.2.15.3.3.5. Costi ammissibili

In linea di principio possono essere distinte due tipologie di supporto:

- Supporto tecnico preparatorio (Fase di presviluppo)
- Supporto per la realizzazione del progetto (Fase di sviluppo)

La fase di presviluppo è rappresentata dalle azioni finalizzate a facilitare la ricerca di partner e a promuovere l'elaborazione del progetto di cooperazione.

Le spese ammissibili sono riconducibili alle seguenti categorie di costo:

- spese relative alla ricerca dei partner, inclusi viaggi, trasporto locale, vitto, alloggio del personale coinvolto;
- spese relative alla comunicazione ed informazione, inclusi interpretariato e traduzione testi, azioni di sensibilizzazione e informazione dei territori, ed altre attività inerenti;
- spese relative all'organizzazione di riunioni e incontri, incluso l'affitto dei locali e il noleggio delle attrezzature, catering, interpretariato e traduzione spese relative a studi di fattibilità, ricerche, acquisizione di consulenze specifiche ed altre attività inerenti;
- spese generali relative all'organizzazione e al coordinamento delle attività di progettazione e animazione direttamente riferibili alla costruzione del progetto di cooperazione).

Le spese di presviluppo devono essere ricomprese entro un limite del 2% del contributo ammesso per progetto di cooperazione.

Il sostegno per il supporto tecnico preparatorio può essere concesso solo a condizione che il GAL possa dimostrare di orientarsi verso la realizzazione di un progetto concreto. Tale sostegno è ammissibile anche nel caso in cui il progetto di cooperazione non venga successivamente attuato dal GAL.

Il periodo di ammissibilità va dalla data di approvazione della SSL a quella di presentazione del progetto esecutivo.

Relativamente alla fase di sviluppo sono ammissibili le seguenti voci di costo:

- personale;
- consulenze specifiche ed altre attività inerenti;
- organizzazione e partecipazione a manifestazioni, fiere, convegni e workshops ,
- elaborazione e creazione siti web, pubblicazioni; stampe, bollettini, newsletter, produzione materiale informativo, campagne di informazione, cartellonistica, insegne ed altro materiale pubblicitario;
- spese relative alla costituzione e gestione corrente dell'eventuale struttura comune, a titolo di contributo pro-quota• altre spese generali;
- Trasferte (viaggio, vitto e alloggio) sostenute per la realizzazione delle attività previste dal progetto (riunioni di coordinamento, study visit, ecc.);
- Servizi di traduzione e interpretariato;
- Acquisizione di servizi e prestazioni professionali funzionali alla realizzazione del progetto (studi, indagini, censimenti, grafica, materiale divulgativo, ecc.);
- spese di cancelleria, acquisizione di hardware e software, servizi telefonici e telematici, elettricità, affitto locali, e altro, purché chiaramente riconducibili all'esecuzione dell'azione comune;
- rimborsi pro quota al GAL capofila se incaricato della realizzazione delle attività comuni

Relativamente all'IVA, questa è ammessa a finanziamento se non recuperabile ai sensi della normativa nazionale sull'imposta (art. 69 par. 3, lett. C) del Regolamento 1303/2013).

I GAL possono chiedere un anticipo non superiore al 50%, dell'aiuto concesso per gli investimenti di cui all'art. 45, paragrafo 2, lettere a), b), e e d) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 e previa presentazione di garanzia bancaria o equivalente prevista dall'art. 63 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2.15.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Dei progetti di cooperazione che verranno valutati insieme al PSL, i GAL dovranno prevedere l'attuazione di un progetto esecutivo.

I progetti devono caratterizzarsi per l'innovatività ed il valore aggiunto derivante dalla capacità di proiezione esterna dei territori rurali. In particolare, i progetti di cooperazione devono riguardare una delle seguenti azioni:

- cooperazione interterritoriale tra più territori appartenenti allo Stato italiano;
- cooperazione transnazionale tra più territori appartenenti a differenti stati membri dell'Unione europea e con territori di Paesi terzi.

Tutte le azioni proposte ai fini della singola strategia di sviluppo locale devono essere coerenti con gli obiettivi e risultati attesi della Strategia di Sviluppo Locale proposta. A tal fine dovranno essere indicate le idee progettuali con riferimento agli ambiti tematici prescelti.

Tipologia di partners

Ai sensi dell'art. 44 del Reg. (UE) n. 1305/2013, i partner dei GAL impegnati in progetti di cooperazione

possono essere:

- altri Gruppi di azione locale;
- associazioni di partner locali pubblici e privati su un territorio rurale impegnato nell'attuazione di una strategia di sviluppo locale, all'interno o al di fuori dell'Unione Europea;
- associazioni di partner locali pubblici e privati su un territorio non rurale impegnato nell'attuazione di una strategia di sviluppo locale all'interno dell'Unione Europea.

8.2.15.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Il sistema di selezione dei progetti è approvato dall'AdG attraverso la selezione e approvazione dei PSL. Il piano di massima degli interventi di cooperazione che intende attivare e gli obiettivi che intende raggiungere, unitamente al relativo piano finanziario, saranno contenuti all'interno dei PSL presentati dai GAL. L'approvazione dei PSL comporta quindi l'approvazione anche dei progetti di cooperazione in esso previsti. Per evitare di imporre vincoli temporali eccessivamente pressanti nella fase di costituzione del partenariato, si concederà sufficiente margine di tempo ai GAL (es. 6 mesi dopo l'approvazione dei PSL e comunque in sintonia con i tempi delle altre autorità di gestione nazionali ed europee) per la presentazione dei progetti esecutivi.

Per attivare la misura il GAL dovrà successivamente presentare un progetto esecutivo per ogni progetto di cooperazione che si intende promuovere, allegando le informazioni di dettaglio sull'accordo di cooperazione sottoscritto con i partner, le modalità di attuazione, la formula organizzativa adottata e gli aspetti finanziari.

I criteri di selezione si baseranno sui seguenti elementi:

- legame tra il progetto presentato e il tema catalizzatore sviluppato nel PSL
- valore aggiunto della cooperazione alla strategia;
- coinvolgimento di almeno due territori eleggibili ;
- sostenibilità finanziaria e temporale delle attività sviluppate.

8.2.15.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Per i costi relativi al supporto tecnico preparatorio, è ammessa un'intensità di aiuto del 100% della spesa ammissibile fino ad un massimo di euro 5.000 per i progetti di cooperazione interterritoriale e di 10.000 per i progetti di cooperazione transnazionale.

Per i costi relativi allo sviluppo del progetto, è ammessa un'intensità di aiuto fino al massimo del 100% della spesa ammissibile a seconda della tipologia di azione attivabile.

8.2.15.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.15.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

--

8.2.15.3.3.9.2. Misure di attenuazione

--

8.2.15.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

--

8.2.15.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.15.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (nel seguito "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: sostegno preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (GAL), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1303/2013

È prevista la possibilità di erogare l'anticipo sul costo totale dell'operazione ammissibile ai sensi dell'art. 35, par. 1, lett. E del Regolamento CE 1303/2013.

Il sistema di selezione dei progetti è approvato dall'AdG attraverso la selezione e approvazione dei PSL. Il piano di massima degli interventi di cooperazione che intende attivare e gli obiettivi che intende raggiungere, unitamente al relativo piano finanziario, saranno contenuti all'interno dei PSL presentati dai GAL. L'approvazione dei PSL comporta quindi l'approvazione anche dei progetti di cooperazione in esso previsti.

Per la deroga ai limiti massimi della popolazione ammissibile vedasi sezione relativa alla misura e alla sotto-misura 19.1.

Relativamente alle funzioni in capo all'AdG, all' Organismo Pagatore e al GAL vedasi sezione relativa alla misura.

Relativamente alla demarcazione con gli interventi di cui agli articoli 19, 20 e 35 del Reg. CE 1305/2014 vedasi sezione relativa alla misura e alla sotto-misura 19.2

Descrizione dell'uso del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di sostegno preparatorio (se vi si fa ricorso)

Non pertinente

Per quanto riguarda la cooperazione LEADER di cui all'articolo 44 del regolamento (UE) n. 1305/2013: descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione, nei casi in cui i progetti di cooperazione non siano selezionati dai GAL

Non è prevista

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Per evitare di imporre vincoli temporali eccessivamente pressanti nella fase di costituzione del partenariato, si concederà sufficiente margine di tempo ai GAL (es. 6 mesi dopo l'approvazione dei PSL e comunque in sintonia con i tempi delle altre autorità di gestione nazionali ed europee) per la presentazione dei progetti esecutivi.

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedasi sezione relativa alla misura

Coordinamento con gli altri fondi SIE per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del sostegno preparatorio

Vedasi sezione relativa alla misura

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

È prevista la possibilità di erogare l'anticipo sul costo totale dell'operazione ammissibile ai sensi dell'art. 35, par. 1, lett. E del Regolamento CE 1303/2013.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedasi sezione relativa alla misura

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in

attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e i rapporti di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

Vedasi sezione relativa alla misura e alla sotto-misura 19.2

8.2.15.3.4. 19.4 Costi di gestione e animazione

Sottomisura:

- 19.4 - Sostegno per i costi di gestione e animazione

8.2.15.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

IL CLLD si basa su una progettazione e gestione degli interventi per lo sviluppo da parte di attori locali che si associano in una partnership di natura mista (pubblico-privata) e affidano un ruolo operativo (gestionale e amministrativo) al Gruppo di Azione Locale (GAL), il quale elabora un Piano di Sviluppo Locale per tradurre gli obiettivi in azioni concrete, dotandosi di una struttura tecnica in grado di effettuare tali compiti (Accordo di Partenariato).

La sotto Misura consente ai GAL di acquisire le risorse operative necessarie a garantire un'efficace ed efficiente gestione della strategia di sviluppo locale; garantendo professionalità con un'adeguata capacità amministrativa, di conoscenza delle procedure per l'attuazione della strategia e di capacità di sorveglianza e valutazione delle operazioni che si andranno a realizzare.

8.2.15.3.4.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale del 100% dei costi

8.2.15.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Artt. 65-71 del Regolamento (UE) 1303/2013

8.2.15.3.4.4. Beneficiari

I GAL

8.2.15.3.4.5. Costi ammissibili

I costi di gestione:

- azioni di animazione e sensibilizzazione degli operatori potenzialmente interessati all'attuazione delle operazioni previste dal PSL propedeutiche alla definizione del contenuto operativo e alla implementazione delle stesse;
- spese per il personale;
- consulenze specialistiche;
- spese correnti (utenze varie, materiali di consumo, fitto sede);

- i costi di formazione
- acquisto o noleggi arredi, macchine ed attrezzature per uffici, strumenti informatici;
- spese per opere edili (limitate alle opere necessarie alla funzionalità ed alla sicurezza dei luoghi di lavoro);
- partecipazione a seminari, convegni e workshop;
- costi legati al monitoraggio e alla valutazione della strategia di cui alla lettera (g) dell'art. 34 (3) Reg. (UE) 1303/2013;
- Oneri assicurativi, spese bancarie e fidejussioni;
- IVA non recuperabile;
- Costi relativi alle pubbliche relazioni (partecipazione ad associazioni e reti e relativi incontri).

Animazione:

- realizzazione di convegni, seminari ed altre manifestazioni pubbliche;
- formazione di responsabili ed addetti all'elaborazione ed all'esecuzione della strategia di sviluppo locale;
- consulenze specialistiche;
- noleggio attrezzature, locali e spazi;
- predisposizione di un piano coordinato di azioni informative/promozionali sulle attività svolte e sulle opportunità offerte dall'area e dal Piano di Sviluppo Locale rivolto ad operatori esterni, a potenziali turisti, alla popolazione (produzione e diffusione materiale divulgativo, realizzazione ed aggiornamento siti internet dei GAL, pubblicizzazione dei bandi e delle iniziative, azioni mirate volte ad informare target differenziati di operatori e a promuovere le risorse dell'area nel suo complesso.

Il sostegno per i costi di gestione e l'animazione non deve superare il 25% della spesa pubblica totale sostenute nell'ambito del PSL

Il riconoscimento definitivo del contributo avviene a rimborso (art 67 lett a reg ue 1303/2013) dei costi ammissibili effettivamente sostenuti, imputabili all'operazione e comprovati da idonea documentazione; è riconoscibile il trattamento di fine rapporto accantonato per la quota maturata nell'ambito dell'attività svolta dal personale per l'attività di animazione svolta. Non sono invece riconosciute spese in natura poiché il sostegno copre l'intera spesa.

I GAL possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% del contributo pubblico alle spese di gestione e funzionamento previa presentazione di garanzia bancaria o equivalente prevista dall'art. 63 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

Spese non ammissibili

- Spese effettuate precedentemente alla presentazione del PSL;
- immobili, veicoli, telefoni cellulari;
- emolumenti ai componenti degli organi societari;
- assistenza tecnica per la gestione del PSL;
- IVA e altre imposte e tasse recuperabili da parte del GAL;
- quote assicurative non obbligatorie, interessi passivi.
- Altre spese non direttamente connesse all'attuazione della strategia.

8.2.15.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

I GAL selezionati saranno - nei confronti della Regione Puglia, dello Stato italiano e dell'Unione Europea - i soggetti responsabili dell'attuazione del PSL e del corretto utilizzo dei fondi in relazione alle procedure per la selezione dei destinatari ultimi dei finanziamenti pubblici, nonché per gli interventi gestiti direttamente.

Pertanto, ciascun GAL è tenuto ad attuare il PSL così come approvato dalla Regione e ad operare nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale, nonché nel rispetto della normativa sugli aiuti di Stato ed in particolare dei massimali di aiuto per il sostegno pubblico totale a norma degli artt. 107, 108 e 109 del Trattato UE.

Il GAL è in particolare tenuto a conservare presso la propria sede, per un periodo di dieci anni dal termine dei singoli interventi, la documentazione probatoria dell'attività realizzata.

Il PSL dovrà comprendere il progetto esecutivo per l'organizzazione del GAL e il piano coordinato delle azioni informative e delle attività di animazione suddivisi per annualità da sviluppare nel corso del programma.

Le azioni informative dovranno prevedere obbligatoriamente le spese di pubblicazione di bandi e indizione di gare, la predisposizione o l'implementazione di un sito internet interattivo, cartellonistica e/o segnaletica stradale indicante la sede del GAL, cartellonistica delimitante l'area Leader nel suo complesso.

8.2.15.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Ai fini dell'emissione delle procedure per la selezione del personale della struttura del GAL e di selezione dei beneficiari finali da parte del GAL, gli uffici regionali referenti per misura produrranno gli indirizzi per l'attuazione delle stesse, contenenti le condizioni generali di accesso, di ammissibilità ritenute essenziali a prescindere dalle specificità territoriali. Il GAL dovrà obbligatoriamente attenersi a tali indirizzi e raccordarsi con gli uffici regionali referenti di misura i quali supporteranno i gruppi nella fase di redazione e gestione delle procedure stesse.

8.2.15.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è pari al 100% delle spese ammissibili

8.2.15.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.15.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'attuazione della misura presenta i seguenti rischi:

1 - Adeguata composizione e rappresentatività del partenariato rispetto ai territori ed alla strategia proposta.

- 2 - Attività ed obiettivi delle SSL (ed iniziative connesse) di carattere generico e non facilmente identificabili e misurabili.
- 3 - Conflitto di interesse nelle compagini sociali dei Gruppo di Azione Locale.
- 4 - Attuazione delle SSL secondo i PSL approvati.
- 5 - Rispetto dei Cronoprogrammi di attuazione delle SSL.
- 6 - Ammissibilità delle Variazioni ai PSL.
- 7 - Verifica doppio finanziamento (la stessa tipologia di investimento già finanziata con PSR 2007-2013 e con altri fondi).
- 8 - frammentazione degli obiettivi da collegare alle focus area.
- 9 - criteri di ammissibilità aggiuntivi regionali coerenti con l'analisi SWOT e con la strategia del programma.
- 10 - Trasparenza, chiarezza e comprensibilità dei criteri di ammissibilità aggiuntivi regionali.
- 11 - Congruenza dei costi.
- 12 - Applicazione non conforme della normativa sugli Appalti Pubblici.

8.2.15.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione della misura si prevede:

- 1 - Definizione di standard minimi di composizione/ rappresentatività e monitoraggio del rispetto degli stessi sin dalla fase di aggregazione del partenariato e definizione delle SSL.
- 2 - Definizione di requisiti minimi in termini di attività ed obiettivi che le SSL e le iniziative collegate devono possedere, definizione di indicatori di monitoraggio per l'attuazione delle SSL e del raggiungimento degli obiettivi, monitoraggio in continuo tramite sistemi informatizzati dell'attuazione delle SSL secondo gli indicatori fissati.
- 3 - Monitoraggio periodico delle compagini sociali dei Gruppi di Azione Locale e degli elenchi dei Beneficiari degli aiuti afferenti a ciascun GAL.
- 4 e 5 - Monitoraggio (procedurale, fisico e finanziario) in continuo tramite sistemi informatizzati dell'attuazione delle SSL.
- 6 - Definizione preventiva, all'emissione delle concessioni, delle tipologie di Variazioni ai PSL ammissibili e delle relative procedure autorizzative.
- 7 - Verifiche incrociate con Sistema informativo dell'Organismo Pagatore Agea e con SIARP.
- 8 e 9 - Valutazione ex-ante e in itinere del Programma da parte del valutatore indipendente.

10 - Massima divulgazione e pubblicizzazione dei vantaggi, delle opportunità, ma anche degli impegni e degli obblighi derivanti dall'adesione alla misura.

11 - applicazione costi standard e procedure comparative per voci di costo non riferibili a costi standard.

12 - Definizione di una specifica procedura di verifica del rispetto della normativa sugli Appalti Pubblici; massima informazione e pubblicizzazione in merito alle conseguenze derivanti dalla non conforme applicazione della normativa in materia di appalti.

8.2.15.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Le autorità di Gestione dei due fondi interessati (FEARS e FEAMP) provvederanno a stabilire l'organizzazione delle attività di gestione e, in particolare a organizzare le attività del l'Organismo pagatore garantendo la tracciabilità di tutti i flussi finanziari, al fine della verificabilità e della controllabilità delle singole operazioni finanziabili dal pertinente fondo specifico.

8.2.15.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.15.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (nel seguito "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: sostegno preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (GAL), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Ai fini dell'emissione delle procedure per la selezione del personale della struttura del GAL e di selezione dei beneficiari finali da parte del GAL, gli uffici regionali referenti per misura produrranno gli indirizzi per l'attuazione delle stesse, contenenti le condizioni generali di accesso, di ammissibilità ritenute essenziali a prescindere dalle specificità territoriali. Il GAL dovrà obbligatoriamente attenersi a tali indirizzi e raccordarsi con gli uffici regionali referenti di misura i quali supporteranno i gruppi nella fase di redazione e gestione delle procedure stesse.

GAL dovranno inoltre dotarsi di un regolamento interno nel quale siano descritte, tra l'altro, le procedure di istruttoria e accertamento finale, le modalità per garantire il rispetto della legge n. 241/90 e del D.P.R. n. 445/00 ecc., le modalità di rispetto della normativa relativa al conflitto di interessi di tutto il personale permanente e non del GAL nelle fasi di assistenza alla presentazione delle domande da parte dei richiedenti, e di istruttoria e accertamento finale delle stesse da parte del GAL.

I GAL dovranno dotarsi di un regolamento interno nel quale siano descritti, tra l'altro, i criteri per l'acquisizione, da parte del GAL stesso, di lavori di fornitura, installazione e servizi, rispettando la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento.

I sistemi informativi già proficuamente utilizzati nel corso della programmazione 2007-2013 saranno

ulteriormente implementati laddove necessario.

Le modalità di presentazione e gestione delle domande di pagamento saranno dettagliate nelle linee guida che la Regione, insieme al Comitato di coordinamento, predisporrà.

È prevista la possibilità di erogare l'anticipo sul costo totale dell'operazione ammissibile ai sensi dell'art. 35, par. 1, lett. E del Regolamento CE 1303/2013.

Per la deroga al limite massimo della popolazione ammissibile vedasi sezione relativa alla misura e alla sotto-misura 19.1. Relativamente alle funzioni in capo all'AdG, all'Organismo Pagatore e al GAL vedasi sezione relativa alla misura.

Relativamente alla demarcazione con gli interventi di cui agli articoli 19, 20 e 35 del Reg. CE 1305/2014 vedasi sezione relativa alla misura e alla sotto-misura 19.2.

Descrizione dell'uso del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di sostegno preparatorio (se vi si fa ricorso)

Non pertinente

Per quanto riguarda la cooperazione LEADER di cui all'articolo 44 del regolamento (UE) n. 1305/2013: descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione, nei casi in cui i progetti di cooperazione non siano selezionati dai GAL

Non è prevista

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Vedasi sezione relativa alla misura

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedasi sezione relativa alla misura

Coordinamento con gli altri fondi SIE per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del sostegno preparatorio

Vedasi sezione relativa alla misura

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

GAL possono chiedere un anticipo, non superiore al 50%, dell'aiuto concesso previa prestazione di garanzia bancaria o equivalente prevista dall'articolo 63 del regolamento (UE) n. 1305/2013

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedasi sezione relativa alla misura

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e i rapporti di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

Vedasi sezione relativa alla misura

8.2.15.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.15.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi rilevabili nell'implementazione della misura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dagli uffici dei Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure":

R1 - Procedure di selezione dei beneficiari privati

R2 - Ragionevolezza dei costi

R3 - Adeguatezza del sistema di controllo

R4 - Appalti pubblici

R7 - Selezione dei beneficiari

R8 - Sistemi informativi

R9 - Domande di pagamento

Nell'attuazione della misura si rilevano i seguenti ulteriori rischi:

- 1 - Adeguata composizione e rappresentatività del partenariato rispetto ai territori ed alla strategia proposta.
- 2 - Attività ed obiettivi delle SSL (ed iniziative connesse) di carattere generico e non facilmente identificabili e misurabili.
- 3 - Conflitto di interesse nelle compagini sociali del Gruppo di Azione Locale.
- 4 - Attuazione delle SSL secondo i PSL approvati.
- 5 - Rispetto dei Cronoprogrammi di attuazione delle SSL.
- 6 - Ammissibilità delle Variazioni ai PSL.
- 7 - Verifica doppio finanziamento (la stessa tipologia di investimento già finanziata con PSR 2007-2013 e con altri fondi).
- 8 - Trasparenza, chiarezza e comprensibilità dei criteri di ammissibilità aggiuntivi regionali.
- 9 - Congruenza dei costi.

8.2.15.4.2. Misure di attenuazione

R1 - Procedure di selezione dei beneficiari privati

Si produrranno gli indirizzi per l'attuazione della misura, da parte dei GAL, contenenti le condizioni di accesso, di ammissibilità e di priorità.

A tali indirizzi i GAL dovranno obbligatoriamente attenersi. I GAL dovranno rendere note con tutti i mezzi disponibili le procedure ad evidenza pubblica, informandone simultaneamente gli uffici regionali referenti e l'Autorità di gestione.

I GAL dovranno inoltre dotarsi di un regolamento interno nel quale siano descritte, tra l'altro, le procedure di istruttoria e accertamento finale, le modalità per garantire il rispetto della legge n. 241/90 e del D.P.R. n. 445/00 ecc., le modalità di rispetto della normativa relativa al conflitto di interessi del personale, nonché le fasi di assistenza alla presentazione delle domande da parte dei richiedenti.

R2 - Ragionevolezza dei costi

I GAL definiranno i criteri per l'acquisizione, da parte degli stessi, di lavori di fornitura, lavori e servizi, rispettando la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento. Tali criteri saranno adottati dall'organo decisionale del GAL e comunicati all'Autorità di gestione.

R3 - Adeguatezza del sistema di controllo

Saranno precisati nel dettaglio tutti i costi ammissibili, minimizzando così il rischio di dover ricorrere a mancate liquidazioni di importi richiesti in sede di rendicontazione delle spese.

R4 - Appalti pubblici

Si prevede la verifica della documentazione relativa alle procedure di selezione dei fornitori e all'affidamento/esecuzione degli appalti in ottemperanza alle normative vigenti in materia. Il monitoraggio specifico sulle procedure di gara ed in materia di appalti pubblici avverrà attraverso una procedura di controllo ad hoc e check-list dedicata. Massima informazione e pubblicizzazione in merito alle conseguenze derivanti dalla non conforme applicazione della normativa in materia di appalti.

R7 - Selezione dei beneficiari

I principi per la definizione dei criteri di selezione dei beneficiari sono chiariti all'interno delle singole schede relative alle varie sottomisure/operazioni, mentre i criteri saranno approvati dal Comitato di Sorveglianza e richiamati in sede di pubblicazione dei bandi.

R8 - Sistemi informativi

I sistemi informativi utilizzati nel corso della programmazione 2007-2013 saranno ulteriormente implementati secondo le necessità.

R9 - Domande di pagamento

E' prevista la predisposizione di manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento; nonché di moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Per l'attenuazione degli ulteriori rischi si prevedono i seguenti punti:

1 - Definizione di standard minimi di composizione/ rappresentatività e monitoraggio del rispetto degli stessi sin dalla fase di aggregazione del partenariato e definizione delle SSL.

2 - Definizione di requisiti minimi in termini di attività ed obiettivi che le SSL e le iniziative collegate devono possedere, definizione di indicatori di monitoraggio per l'attuazione delle SSL e del raggiungimento degli obiettivi, monitoraggio in continuo tramite sistemi informatizzati dell'attuazione delle SSL secondo gli indicatori fissati.

3 - Monitoraggio periodico delle compagini sociali dei Gruppi di Azione Locale e degli elenchi dei Beneficiari degli aiuti afferenti a ciascun GAL.

4 e 5 - Monitoraggio (procedurale, fisico e finanziario) in continuo tramite sistemi informatizzati dell'attuazione delle SSL.

6 - Definizione preventiva, all'emissione delle concessioni, delle tipologie di Variazioni ai PSL ammissibili e delle relative procedure autorizzative.

7 - Verifiche incrociate con Sistema informativo dell'Organismo Pagatore Agea e con SIARP.

8 - Massima divulgazione e pubblicizzazione dei vantaggi, delle opportunità, ma anche degli impegni e degli obblighi derivanti dall'adesione alla misura.

9 - Applicazione costi standard e procedure comparative per voci di costo non riferibili a costi standard.

8.2.15.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.15.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.15.6. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (nel seguito "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: sostegno preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (GAL), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Per la deroga al limite massimo della popolazione ammissibile vedasi sezione relativa alla misura e alla sotto- misura 19.1

Relativamente alle funzioni in capo all'AdG, all' Organismo Pagatore e al GAL vedasi sezione relativa alla misura.

Relativamente alla demarcazione con gli interventi di cui agli articoli 19, 20 e 35 del Reg. CE 1305/2014 vedasi sezione relativa alla misura e alla sotto-misura 19.2

Descrizione dell'uso del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di sostegno preparatorio (se vi si fa ricorso)

Non pertinente

Per quanto riguarda la cooperazione LEADER di cui all'articolo 44 del regolamento (UE) n. 1305/2013: descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione, nei casi in cui i progetti di cooperazione non siano selezionati dai GAL

Non è prevista

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Vedasi sezione relativa alla misura

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedasi sezione relativa alla misura

Coordinamento con gli altri fondi SIE per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del sostegno preparatorio

Il Comitato di selezione delle SSL valuterà la complementarità della SSL rispetto al PSR e ai PO cofinanziati dal FESR e dall'FSE.

Inoltre, con la presenza di rappresentanti delle strutture competenti in materia di programmazione delle politiche economiche e sociali, con riferimento all'area interessata dalle SSL, si valuterà la complementarità della SSL rispetto ad altri programmi nazionali e regionali.

Inoltre la complementarità della SSL rispetto a programmi locali dovrà essere accertata dallo stesso GAL attraverso il processo partecipativo propedeutico alla definizione della SSL.

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

I GAL possono chiedere un anticipo, non superiore al 50%, dell'aiuto concesso previa prestazione di garanzia bancaria o equivalente prevista dall'articolo 63 del regolamento (UE) n. 1305/2013.

I beneficiari possono chiedere un anticipo, non superiore al 50%, dell'aiuto concesso, previa presentazione di garanzia bancaria o equivalente.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedasi sezione relativa alla misura

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e i rapporti di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

Vedasi sezione relativa alla misura e alla sotto-misura 19.2

8.2.15.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sul sito regionale, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

9. PIANO DI VALUTAZIONE

9.1. Obiettivi e scopo

Una dichiarazione relativa all'obiettivo e allo scopo del piano di valutazione, basata sulla garanzia che siano intraprese attività di valutazione sufficienti e adeguate, volte in particolare a fornire le informazioni necessarie alla direzione del programma, ai programmi AIR nel 2017 e nel 2019 e alla valutazione ex post, nonché a garantire che siano disponibili i dati necessari ai fini della valutazione nell'ambito del PSR.

La valutazione del PSR 2014-2020 della Regione Puglia è impostata in base a quanto previsto dalle disposizioni vigenti del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 (artt. 67, 68, 76-79) sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR - Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale e del Regolamento (UE) 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi Comunitari, artt. 54-57 ed è coerente con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato e delle linee guida prodotte dall'European Evaluation Network for Rural Development.

La valutazione del PSR 2014-2020 della Regione Puglia, impostata su base poliennale, prevede tre fasi principali:

- Valutazione in itinere: come per la programmazione 2007-13 è condotta durante tutta la durata del Programma e ne analizza principalmente i risultati. Annualmente, una sintesi delle attività è riportata nelle relazioni di monitoraggio;
- Valutazione intermedia: esamina i risultati della valutazione in itinere allo scopo di migliorare la qualità del programma e della sua attuazione (nel 2017 e nel 2019)
- Valutazione ex-post: per valutare gli impatti a lungo termine del programma (nel 2023).

La valutazione in itinere, predisposta su base pluriennale per il periodo 2016-2022 si pone le finalità di:

- esaminare l'andamento del PSR rispetto ai suoi obiettivi, soprattutto attraverso l'uso di indicatori (di risultato ed eventualmente d'impatto);
- migliorare la qualità e l'attuazione del PSR;
- esaminare le proposte di modifiche sostanziali del PSR;
- preparare la valutazione intermedia e la valutazione ex-post.

La valutazione intermedia e la valutazione ex-post analizzano il grado di utilizzazione delle risorse, l'efficacia e l'efficienza del PSR, il suo impatto socioeconomico e sulle priorità comunitarie, il livello di raggiungimento degli obiettivi e traggono raccomandazioni utili per la politica di sviluppo rurale attuata al livello regionale, evidenziando gli elementi di successo (o di insuccesso) e rilevando le buone pratiche anche sotto, ovviamente, relativamente al profilo della sostenibilità.

Il Piano di valutazione è lo strumento attraverso il quale si assicura che il PSR sia valutato oltre che seguendo obblighi normativi soprattutto attraverso attività valutative realizzate mettendo a disposizione le risorse umane, tecniche e finanziarie necessarie, anche per consentire la comunicazione e la diffusione dei risultati. Il fine ultimo è quello di aumentare il controllo democratico sugli interventi e la trasparenza degli stessi.

Attraverso il Piano di valutazione si devono poter fornire informazioni sull'attuazione e sugli impatti del programma, sui meccanismi di erogazione e sull'allocazione delle risorse. Si deve poter verificare l'aderenza dell'impostazione del PSR alle esigenze del sistema produttivo rurale regionale, intervenire nel miglioramento dei processi gestionali (ed attuativi), fornire strumenti di studio e analisi per l'impostazione

della programmazione successive, verificare il raggiungimento degli obiettivi specifici e dei milestones definiti, nonché consentire che possano essere prese in considerazione i risultati della valutazione ex-post.

Le attività di valutazione del PSR saranno realizzate dal 2015 al 2022, con particolare attenzione per l'anno 2017, in modo che l'ADG possa eventualmente indirizzare gli sforzi per il conseguimento dei target (anno 2018) valutati l'anno successivo (2019). Il piano di valutazione fornisce inoltre il supporto per la realizzazione annuale della RAE e attraverso le valutazioni annuali consente di consolidare e documentare i progressi prefissati dal programma per il raggiungimento dei milestones.

9.2. Governance e coordinamento

Breve descrizione delle modalità di monitoraggio e valutazione per il PSR, in cui si identificano i principali organismi coinvolti e le loro responsabilità. Spiegazione del modo in cui le attività di valutazione sono legate all'attuazione del PSR in termini di contenuto e tempi.

Il sistema di monitoraggio si inserisce in un sistema, formato dalle strutture/organismi impegnate nella programmazione, valutazione e monitoraggio del PSR. Il sistema prevede: l'Autorità di Gestione, il Comitato di Sorveglianza, il Comitato di Gestione, il Gruppo di Monitoraggio, Il Gruppo di lavoro interdisciplinare o Steering Committee, Altri attori.

L'Autorità di Gestione, responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma, espleta le seguenti funzioni:

- Definire le modalità di attuazione, con particolare riferimento agli elementi necessari alla predisposizione delle procedure di selezione dei beneficiari, gli indirizzi per lo svolgimento delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione, nonché l'attuazione delle norme previste dalla Commissione Europea in materia di informazione e pubblicità degli interventi previsti e realizzati;
- Definire le strategie di spesa atte a garantire il pieno utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, anche attraverso l'implementazione di specifiche procedure informatiche, per il costante monitoraggio regionale, anche per la sorveglianza finanziaria, garantendo il trasferimento delle informazioni al Sistema Nazionale di Monitoraggio, garantendo la raccolta e conservazione dei dati statistici inerenti l'attuazione del Programma.
- Redigere e trasmettere annualmente alla Commissione la relazione di cui all'art. 75 del Reg. (CE) 1305/2013 sullo stato di attuazione del programma, previa presentazione al Comitato di Sorveglianza;
- Definire i contenuti del Piano di Comunicazione del Programma ed assicurare un'adeguata informazione sulle opportunità e lo stato di attuazione del Programma anche attraverso l'organizzazione di incontri, seminari, workshop, iniziative di formazione e di informazione;
- Assicurare l'attuazione e la gestione e dell'assistenza tecnica;
- Assicurare l'attività di valutazione e provvedere all'affidamento degli incarichi per la valutazione ex ante, in itinere ed ex post del programma, coordinando l'attività dei valutatori, verificando la qualità delle relazioni proposte in coerenza con il quadro comune per la sorveglianza e la valutazione;
- Assumere la direzione del Comitato di Sorveglianza e inviare a quest'ultimo i documenti necessari per verificare l'attuazione del programma;
- Fornisce orientamenti sui sistemi di gestione e di controllo necessari per assicurare una efficiente gestione finanziaria.
- Definisce il gruppo di monitoraggio e presiede il Gruppo direttivo.

Il Comitato di Sorveglianza, costituito in base al Reg. (UE) 1303/2013 art. 49 ed in base al Reg (UE) 1305/2013 art. 74 è l'organismo a cui competono le decisioni di indirizzo per la guida del PSR. Approva i Rapporti Annuali di Esecuzione (RAE) e tutte le eventuali modifiche che saranno apportate al programma e al relativo Piano Finanziario. Approva i documenti prodotti dal Valutatore Indipendente. E' composto dai rappresentanti degli Enti territoriali, della società civile e del sistema economico che fanno parte del Partenariato, delle Autorità di gestione degli altri Fondi, dell'Organismo pagatore, delle Amministrazioni centrali dello Stato e della Commissione europea.

Il Comitato di Gestione ha il compito di seguire l'attuazione del PSR in tutte le sue fasi. E' presieduto dall'AdG (o da un suo referente) ed è composto dai responsabili di priorità (e/o temi trasversali), dal responsabile del servizio di valutazione, dal responsabile del servizio di assistenza tecnica, da un referente per i sistemi informativi e di monitoraggio implementati a supporto dell'attuazione, da un rappresentante dell'Autorità ambientale, da un rappresentante dell'Organismo Pagatore, dal responsabile del Piano di Comunicazione. Svolge le funzioni di coordinamento delle attività di valutazione e di garanzia del corretto flusso dei dati e delle informazioni. E' un organismo operativo, (ad esempio condivide i metodi e le tecniche di valutazione i flussi dei dati forniti dai sistemi informativi, ecc.) che si riunisce secondo almeno quattro volte l'anno.

Il Gruppo di Monitoraggio pianifica le fasi, gli strumenti e le attività del monitoraggio. E' composto da tre funzionari del Servizio Agricoltura. Le attività di valutazione si coordinano con le attività di monitoraggio determinando la tempistica per la consegna degli elaborati e verifica la qualità della relazioni prodotte. Il Gruppo fornisce un continuo supporto al Valutatore facendo da intermediario con l'Autorità di gestione e con gli eventuali altri Enti territoriali. Il Gruppo, altresì, predispone le procedure per affidare la valutazione e successivamente interagisce costantemente con il valutatore indipendente, fornendo tutte le informazioni necessarie alla stesura del rapporto.

Il Gruppo direttivo interdisciplinare - Steering Committee è composto da esperti regionali e nazionali, con l'obiettivo di garantire l'approccio multidisciplinare necessario ad affrontare la valutazione del PSR nelle sue diverse componenti - sociali, economiche ed ambientali - con particolare riferimento alle fasi di definizione della domanda valutativa ed al controllo della qualità dei servizi valutativi prestati. L'AdG (o un suo rappresentante) presiede il Gruppo direttivo. Le attività prevalenti consistono nella collaborazione nella fase di indirizzo tecnico e metodologico delle attività del valutatore indipendente incaricato di realizzare la valutazione del PSR e nel fornire supporto nelle attività di verifica delle azioni svolte dal valutatore, sotto il profilo tecnico e metodologico, con particolare riferimento ai seguenti aspetti: attendibilità dei dati rilevati, rigore delle analisi prodotte, credibilità dei risultati proposti (metavalutazione).

Gli Altri Attori. Si tratta di un gruppo eterogeneo di organismi che hanno una grande rilevanza ai fini di una corretta attuazione del Piano ma che per sintesi vengono ricompresi in un'unica categoria. In particolare il riferimento è a: I Beneficiari che sono tenuti a fornire, quando richiesti, i dati e le informazioni per le attività di monitoraggio e valutazione e che possono altresì avere un ruolo nel Gruppo direttivo. I GAL che sono, anche essi, o tenuti a fornire dati e informazioni. La Rete rurale nazionale che, per mandato, contribuisce all'ottimizzazione dell'attuazione dei PSR.

9.3. Temi e attività di valutazione

Descrizione indicativa dei temi e delle attività di valutazione previsti, compreso, ma non esclusivamente, il rispetto dei requisiti dell'UE. Tale descrizione dovrebbe comprendere le attività necessarie per valutare il contributo di ciascuna priorità del programma di sviluppo rurale agli obiettivi, la valutazione dei valori

dell'indicatore di risultato e di impatto, l'analisi degli effetti netti, le questioni tematiche (inclusi i sottoprogrammi, le questioni trasversali, la rete rurale nazionale e il contributo delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo). Il sostegno previsto per la valutazione a livello dei gruppi di azione locale. Gli elementi specifici del programma, quali il lavoro necessario per elaborare metodologie o per trattare settori strategici particolari

Le domande valutative obbligatorie sono quelle previste dal Reg. 1305/2013 e suoi atti implementativi, come ad esempio quelle ad oggi previste nel documento “implemennting act” ed in particolare nell'allegato V che si riferiscono alle focus area, agli altri aspetti del PSR e alle questioni di livello Unionale.

Evidentemente i temi valutativi, coerentemente con la struttura “logica di intervento” devono riguardare i noti obiettivi: stimolare la competitività del settore a ricolto; garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima; realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali. Si deve quindi anche valutare il contributo del PSR agli obiettivi, alle 6 priorità e agli obiettivi trasversali. I temi e le domande valutative riguardano le linee strategiche di intervento definite dal PSR e soprattutto dai fabbisogni in esso espressi. Le domande valutative devono pertanto porre in relazione quanto individuato per mezzo dell'analisi SWOT con i citati fabbisogni, con gli obiettivi definiti al fine di ricostruire la logica di intervento e stabilirne la coerenza. E' valutata inoltre l'efficacia, l'efficienza, gli impatti sulla base di dati, informazioni e indicatori definiti e una analisi degli effetti netti, ove fattibile.

La Regione Puglia, sulla base dei proprio specifici fabbisogni, prevede di approfondire in particolare le questioni inerenti l'innovazione, la competitività l'ambiente e clima. Ad esempio: analizzare in che modo il PSR migliora le condizioni per l'innovazione e il trasferimento nelle aree rurali; analizzare in che modo le nuove modalità di attuazione delle misure legate alle priorità 2 e 3 contribuiscono a superare i ritardi dello sviluppo rurale regionale; analizzare in che misura stia migliorando la dotazione di biodiversità al livello regionale.

Per ottenere un migliore disegno della valutazione è necessario porre particolare cura nella stesura del cosiddetto “term of reference” (nell'individuazione dei temi, fenomeni, aspetti, “domanda di valutazione” formulata dai soggetti istituzionali). Questa parte delicata del processo valutativo sarà a cura del gruppo di monitoraggio e del gruppo direttivo. Inoltre, un periodo di programmazione così ampio, può comportare che le esigenze di valutazione possano subire delle modifiche dettate da specifiche necessità. Anche queste possibili situazioni daranno gestite dai citati organismi.

9.4. Dati e informazioni

Breve descrizione del sistema per la registrazione, la conservazione, la gestione e la trasmissione di dati statistici relativi all'attuazione del PSR e per la fornitura di dati di monitoraggio ai fini della valutazione. L'identificazione delle fonti di dati da utilizzare, le lacune in termini di dati, le potenziali questioni istituzionali connesse con la fornitura dei dati e le soluzioni proposte. La presente sezione è finalizzata a dimostrare che saranno operativi a tempo debito sistemi adeguati di gestione dei dati.

Il sistema informatizzato già implementato dalla Regione Puglia durante la precedente programmazione, costituisce una buona base dati sia per il monitoraggio sia per la valutazione. Infatti consente di usufruire di dati (e quindi di una reportistica) sempre aggiornati riguardo ai beneficiari e alle domande di aiuto presentate.

Questa breve premessa consente di concentrare l'attenzione sul Sistema per cui i dati e le informazioni riguardanti l'attuazione del PSR, il monitoraggio e la valutazione, siano rese disponibili.

Il Sistema informativo deve garantire la disponibilità dei dati in modo puntuale e nel formato richiesto per la stesura delle relazioni annuali e per le attività di valutazione. Il sistema deve essere collegato col SIAN e con l'Organismo Pagatore.

Le informazioni a livello di operazione saranno collegate (come peraltro avviene anche per il PSR 2007/13) oltre che con i dati della domanda di aiuto e di pagamento, anche con le fasi procedurali successive (varianti, ecc.). Il sistema deve consentire oltre alle ricerche sui (e per) CUAA, di monitorare l'avanzamento, fisico e finanziario, di elaborare gli indicatori fisici, finanziari e procedurali.

Come in parte detto, le fonti primarie di dati sono: il SIAN, l'OP, Il Sistema di Monitoraggio regionale, eventuali indagini svolte direttamente presso i beneficiari. Le fonti secondarie possono essere individuate in: altre banche dati regionali (SIT Puglia), altre banche dati nazionali (es. RICA, RRN, Sistan, Ismea, ISTAT).

L'AdG pone particolare cura nella collaborazione con l'OP affinché quest'ultimo possa rendere disponibili i dati raccolti anche per le finalità della valutazione, anche per eventuali analisi di cosiddetto "effetto netto". E' altresì necessario perfezionare la raccolta delle informazioni sulle operazioni realizzate dai GAL, potenziando la raccolta e la trasmissione dei dati e delle informazioni.

Particolare attenzione deve essere posta, come peraltro in tutti i sistemi, alle forme di circolazione dei dati (protocolli di comunicazione, georeferenziazione) e delle informazioni e agli attori a questi compiti espressamente dedicati. Tutti i dati rilevati saranno forniti all'Amministrazione regionale (in forma grezza ed elaborata) come previsto dalla normativa comunitaria, nelle rispetto delle specifiche norme, secondo un sistema di archiviazione e di consultazione concordati in sede di definizione delle condizioni di valutabilità.

L'AdG, il Gruppo di Monitoraggio e il Gruppo direttivo gestiranno quanto sopra previsto, anche nei casi in cui dovesse essere necessario svolgere delle indagini "ad hoc" attraverso campionamenti diretti o tramite questionari in accordo col valutatore indipendente.

9.5. Calendario

Tappe principali del periodo di programmazione e schema indicativo dei tempi necessari per garantire che i risultati siano disponibili a tempo debito.

2014. Pianificazione delle risorse per la valutazione e per realizzare gli organismi precedentemente descritti
Predisposizione delle specifiche domande valutative, del capitolato e delle procedure per l'affidamento del servizio di valutazione. Definizione del sistema di monitoraggio.

2015. Attivazione del Gruppo direttivo della Valutazione. Affidamento del servizio di valutazione.
Revisione del sistema di monitoraggio.

2016 - 2024. Predisposizione della relazione annuale sull'attuazione.

2017. Prima valutazione in itinere

2018. Eventuale revisione delle domande valutative e delle fonti di dati potenziali.

2019. Seconda valutazione in itinere

2020. Eventuale revisione delle domande valutative e delle fonti di dati potenziali

2021. Predisposizione del capitolato e delle procedure per l'affidamento del servizio di valutazione ex post.

2023 - 2024. Valutazione ex post.

9.6. Comunicazione

Descrizione del modo in cui le conclusioni della valutazione saranno diffuse ai destinatari mirati, compresa una descrizione dei meccanismi posti in essere per assicurare il follow-up dell'utilizzo dei risultati della valutazione.

L'obiettivo basilare della comunicazione per la valutazione, come è noto, è quello di garantire che le conclusioni emerse dalle attività di valutazione siano diffuse tra i diversi stakeholders, in forma appropriata e in tempi adeguati. Al Valutatore si chiede di partecipare attivamente alle attività di diffusione dei risultati, almeno attraverso i classici strumenti: sintesi non tecnica in lingua inglese e italiana; realizzazione di materiale divulgativo sintetico destinato al vasto pubblico; partecipazione ad iniziative divulgative organizzate dalla AdG. Un primo livello di estensione del concetto di comunicazione riguarda invece la cosiddetta diffusione della cultura valutativa. In questo caso gli stakeholders sono più mirati (Comitato di Sorveglianza; servizi della struttura regionale) e le iniziative più tecniche (seminari, workshop). Obiettivo delle iniziative: diffondere i risultati e i metodi utilizzati per la valutazione i suoi vantaggi gli usi che se ne possono fare.

In altre parole è possibile individuare diverse esigenze di diffusione delle informazioni, per destinatari e per contenuti. A questo proposito è opportuno ricordare che anche la comunicazione sulla valutazione deve essere rivolta con particolare attenzione alle aziende agricole e forestali. Inoltre, l'attività di comunicazione dei risultati sarà più intensa all'inizio della programmazione e quando saranno disponibili i principali prodotti della valutazione. Essa deve sempre prevedere di rilevare eventuali esigenze informative da parte dei destinatari. Per quanto concerne, infine, la questione dell'uso dei risultati della valutazione, si tratta di un argomento che, pur ampiamente trattato in letteratura, non sempre ha trovato soluzioni concrete nelle diverse valutazioni dei vari tipi di programma. A questo proposito, il Gruppo direttivo può proporre soluzioni tecniche da sottoporre all'attenzione dell'AdG per favorire l'uso della valutazione secondo le

declinazioni più recenti ed esaustive rivenienti dalla letteratura.

9.7. Risorse

Descrizione delle risorse necessarie e previste ai fini dell'attuazione del piano, compresa un'indicazione delle capacità amministrative, dei dati, delle risorse finanziarie, delle esigenze in materia di TI. Descrizione delle attività di potenziamento delle capacità previste per garantire la piena attuazione del piano di valutazione.

Il piano di valutazione sarà finanziato con il budget dell'assistenza tecnica. Si prevede, a titolo meramente indicativo di impegnare circa 2,9 Meuro. Tale previsione è effettuata anche in base a quanto programmato per la valutazione della programmazione precedente.

In particolare, le risorse sono impiegate per:

- affidare il servizio di valutazione per l'intero periodo di programmazione
- attuare il Piano di Valutazione
- realizzare studi specifici, e compensare esperti esterni,
- installare e gestire sistemi informatizzati, anche con l'OP
- realizzare azioni per migliorare lo scambio di informazioni sulle prassi di valutazione
- sviluppare le capacità amministrativa e istituzionale
- accedere a banche dati
- sviluppare azioni innovative sull'uso della valutazione
- costi di comunicazione

In termini di risorse umane interne all'Amministrazione regionale, gli eventuali costi saranno stimati sulla base di coloro che sono coinvolti nell'attuazione del piano di valutazione.

10. PIANO DI FINANZIAMENTO

10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Total
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	140.633.824,00	140.934.060,00	141.240.228,00	141.552.444,00	141.871.140,00	142.191.631,00	142.494.673,00	990.918.000,00
Totale	140.633.824,00	140.934.060,00	141.240.228,00	141.552.444,00	141.871.140,00	142.191.631,00	142.494.673,00	990.918.000,00
(di cui) Riserva di efficacia dell'attuazione di cui all'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1303/2013	8.474.595,44	8.492.687,66	8.511.137,36	8.529.951,53	8.549.156,13	8.568.468,95	8.586.730,26	59.712.727,33

Total indicative amount of support envisaged for climate change objectives	521.026.000,00
--	----------------

Share of the TA declared in NRN	257.647,35
---------------------------------	------------

10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Articolo che istituisce l'aliquota massima di sostegno.	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR	Aliquota di sostegno applicabile min. del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile max. del FEASR 2014-2020 (%)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	60.5%	20%	75%

10.3. Ripartizione per misura e per tipo di intervento con aliquote di sostegno del FEASR diverse (in EUR per l'intero periodo 2014-2020)

10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					10,587,500.00 (2A) 1,512,500.00 (2B) 756,250.00 (3A) 1,512,500.00 (5A) 756,250.00 (6A)
Total						0,00	15.125.000,00

10.3.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					10,708,500.00 (2A) 7,260,000.00 (2B) 1,996,500.00 (3A)
Total						0,00	19.965.000,00

10.3.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					4,840,000.00 (3A)
Total						0,00	4.840.000,00

10.3.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					86,212,500.00 (2A)
							42,350,000.00 (2B)
							64,735,000.00 (3A)
							24,805,000.00 (5A)
							12,402,500.00 (5B)
							14,217,500.00 (5C)
							10,587,500.00 (5D)
							68,365,000.00 (P4)
Total						0,00	323.675.000,00

Contributo totale dell'Unione destinato agli interventi che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 59, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013	130.377.500,00
--	----------------

10.3.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					9,075,000.00 (3B) 3,025,000.00 (P4)
Total						0,00	12.100.000,00

10.3.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					19,662,500.00 (2A) 63,525,000.00 (2B) 19,662,500.00 (6A)
Total						0,00	102.850.000,00

10.3.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					9,075,000.00 (6C)
Total						0,00	9.075.000,00

10.3.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					1,512,500.00 (2A) 18,150,000.00 (5D) 19,662,500.00 (5E) 27,225,000.00 (P4)
Total						0,00	66.550.000,00

10.3.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					3,025,000.00 (3A)
Total						0,00	3.025.000,00

10.3.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					136,125,000.00 (P4)
Total						0,00	136.125.000,00

10.3.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					125,840,000.00 (P4)
Total						0,00	125.840.000,00

10.3.12. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					4,840,000.00 (P4)
Total						0,00	4.840.000,00

Contributo totale dell'Unione destinato agli interventi che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 59, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013	4.840.000,00
--	--------------

10.3.13. M14 - Benessere degli animali (art. 33)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					6,050,000.00 (3A)
Total						0,00	6.050.000,00

10.3.14. M16 - Cooperazione (art. 35)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					19,965,000.00 (2A) 5,445,000.00 (3A) 907,500.00 (5A) 6,957,500.00 (5B) 907,500.00 (5C) 484,000.00 (5D) 484,000.00 (5E) 1,512,500.00 (6A) 2,662,000.00 (P4)
Total						0,00	39.325.000,00

10.3.15. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					95,590,000.00 (6B)
Total						0,00	95.590.000,00

10.3.16. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59(3)(b) - Tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 era inferiore al 75% della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento, ma il cui PIL pro capite è superiore al 75% del PIL medio dell'Unione a 27	Main	60.5%					25,943,000.00
Total						0,00	25.943.000,00

11. PIANO DI INDICATORI

11.1. Piano di indicatori

11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

11.1.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T1 % di spesa imputabile per le 3 misure: "trasferimento di conoscenze e azione di informazione" + "servizi di consulenza" + "cooperazione" in relazione alla spesa totale per il PSR (1A)	7,57
Totale spese pubbliche preventivate per il PSR	1.637.900.000,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	25.000.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	34.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	65.000.000,00

11.1.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T2 Numero totale di interventi di cooperazione finanziati nell'ambito della misura di cooperazione (gruppi, reti/poli, progetto pilota...) (1B)	118,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di gruppi operativi del PEI da finanziare (costituzione e gestione) (16.1)	8,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di interventi di cooperazione di altro tipo (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (da 16.2 a 16.9)	110,00

11.1.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T3 Numero complessivo di partecipanti che hanno ricevuto una formazione (1C)	4.114,26

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	4.114,26

11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

11.1.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T4 % di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (P2A)	0,41
N. di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (P2A)	1.120,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	271.750,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	3.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	9.100.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	17.500.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	10.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	18.700.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (4.1)	1.120,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica per investimenti nelle infrastrutture (4.3)	2.500.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	263.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Spesa pubblica totale in EUR (4.1)	112.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	131.500.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento e lo sviluppo delle piccole aziende (6.3)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	65.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	32.500.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	2.500.000,00

26)		
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	33.000.000,00

11.1.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T5 % di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (P2B)	0,74
N. di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (P2B)	2.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	271.750,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	371,42
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	1.300.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	2.500.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	8.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	12.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (sostegno al piano aziendale dei giovani agricoltori) (4.1)	636,36
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	127.272.272,27
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	70.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento dei giovani agricoltori (6.1)	2.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono il sostegno agli investimenti per attività non agricole nelle zone rurali (6.4)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Numero di beneficiari (aziende) che percepiscono pagamenti (6.5)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	105.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Spesa pubblica totale in EUR (6.1)	100.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	105.000.000,00

11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

11.1.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T6 % di aziende agricole sovvenzionate attraverso regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché gruppi/organizzazioni di produttori (P3A)	0,63
N. di aziende agricole sovvenzionate attraverso regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché gruppi/organizzazioni di produttori (P3A)	1.700,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	271.750,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	185,71
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	650.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	1.250.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	2.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	3.300.000,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	N. di aziende sovvenzionate (3.1)	1.000,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	Spesa pubblica totale (in EUR) (3.1 e 3.2)	8.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (ad es. nelle aziende agricole, nella trasformazione e nella commercializzazione di prodotti agricoli) (4.1 e 4.2)	660,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	216.827.853,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	107.000.000,00
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	N. di operazioni sovvenzionate (costituzione di associazioni di produttori)	50,00
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	N. di aziende facenti parte di associazioni di produttori che usufruiscono del sostegno	500,00
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	Totale spesa pubblica (in EUR)	5.000.000,00
M14 - Benessere degli animali (art. 33)	N. di beneficiari	2.500,00
M14 - Benessere degli animali (art. 33)	Totale spesa pubblica (in EUR)	10.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di aziende agricole che partecipano alla cooperazione/promozione locale di filiera (16.4)	200,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	9.000.000,00

11.1.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T7 % di aziende agricole che partecipano a sistemi di gestione dei rischi (P3B)	0
N. di aziende agricole che partecipano al sistema di gestione dei rischi (P3B)	0

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	271.750,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - aziende agricole	0,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - organismi pubblici	6,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	Spesa pubblica totale in EUR (5.1)	5.000.000,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	Totale spesa pubblica (in EUR) (da 5.1 a 5.2)	15.000.000,00

11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

Agricoltura

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni di sostegno agli investimenti non produttivi (4.4)	3.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	148.031.524,93
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	113.000.000,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - aziende agricole	0,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - organismi pubblici	6,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	Totale spesa pubblica (in EUR) (da 5.1 a 5.2)	5.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superficie (ha) da imboschire (allestimento - 8.1)	200,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	2.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superficie (ha) da allestire in sistemi agroforestali (8.2)	50,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	500.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	40.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	2.500.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale (10.1)	205.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Spesa pubblica destinata alla conservazione delle risorse genetiche (10.2)	20.000.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Totale spesa pubblica (in EUR)	225.000.000,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Superficie (ha) - conversione all'agricoltura biologica (11.1)	50.000,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Superficie (ha) - mantenimento dell'agricoltura biologica (11.2)	88.666,67
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Totale spesa pubblica (in EUR)	208.000.000,00
M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)	Superficie (ha) - Terreni agricoli NATURA 2000 (12.1)	16.000,00
M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)	Superficie (ha) - DQA (12.3)	0,00
M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)	Totale spesa pubblica (in EUR)	8.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	4.000.000,00

Foreste

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	0,00

miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)		
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	N. di beneficiari per interventi di prevenzione (8.3)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	40.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	N. di interventi (investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali) (8.5)	1.600,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superfici interessate da investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (8.5)	4.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	2.500.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	400.000,00

11.1.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T9 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (P4A)	4,80
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (ha) (P4A)	61.750,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	1.285.290,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T8 % di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità (P4A)	2,37
Foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità (ha) (P4A)	4.250,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	179,04

11.1.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T10 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione delle risorse idriche (P4B)	11,67
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione delle risorse idriche (ha) (P4B)	150.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	1.285.290,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T11 % di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione delle risorse idriche (P4B)	2,79
Terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione delle risorse idriche (ha) (P4B)	5.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	179,04

11.1.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T12 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione del suolo e/o prevengono l'erosione del suolo (P4C)	1,56
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha) (P4C)	20.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	1.285.290,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T 13 % di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (P4C)	2,79
Terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha) (P4C)	5.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	179,04

11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

11.1.5.1. 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T14 % di terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (P5A)	1,49
Terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (P5A)	3.556,82

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
20 Terreni irrigui - totale	238.905,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	371,42
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	1.300.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	2.500.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (4.1, 4.3)	355,68
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Superficie (ha) interessata dagli investimenti finalizzati al risparmio idrico (ad es. sistemi di irrigazione più efficienti...)	3.556,82
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	71.136.363,64
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	41.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	1.500.000,00

11.1.5.2. 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T15 Totale degli investimenti per l'efficienza energetica (in EUR) (P5B)	35.568.181,82

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (nelle aziende agricole, nella trasformazione e nella commercializzazione di prodotti agricoli) (4.1, 4.2 e 4.3)	177,84
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	35.568.181,82
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	20.500.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	11.500.000,00

11.1.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T16 Totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (P5C)	39.318.181,82

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (4.1, 4.3)	196,59
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	39.318.181,82
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	23.500.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	1.500.000,00

11.1.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
UBA interessati da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (P5D)	1.500,00
T17 % di UBA interessati da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (P5D)	0,70
T18 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (P5D)	0,78
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha)	10.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
21 Capi di bestiame - totale	214.687,50
18 Superficie agricola - SAU totale	1.285.290,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (ad es. per lo stoccaggio o trattamento del letame) (4.1, 4.4 e 4.3)	159,09
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	UBA interessati da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e ammoniaca	1.500,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	31.818.181,82
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	17.500.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	8.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	2.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	10.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	10.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	0,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	800.000,00

11.1.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T19 % di terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (P5E)	0,09
Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (P5E)	1.250,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	1.285.290,00
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	179,04

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superficie (ha) da imboschire (allestimento - 8.1)	1.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	10.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superficie (ha) da allestire in sistemi agroforestali (8.2)	250,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	2.500.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	10.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	10.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	N. di interventi (investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali) (8.5)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	0,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	800.000,00

11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

11.1.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T20 Posti di lavoro creati attraverso progetti sovvenzionati (P6A)	260,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	185,71
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	650.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	1.250.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento/sostegno agli investimenti per attività non agricole nelle zone rurali (6.2 e 6.4)	260,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	65.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	32.500.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	2.500.000,00

11.1.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
Popolazione netta	3.250.000,00
T21 % di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (P6B)	80,24
Popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (P6B)	3.250.000,00
T22 % di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (P6B)	80,24
T23 Posti di lavoro creati attraverso progetti sovvenzionati (Leader) (P6B)	1.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
1 Popolazione - rurale	15,63
1 Popolazione - intermedia	84,37
1 Popolazione - totale	4.050.072,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Numero di GAL selezionati	25,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Popolazione coperta dai GAL	3.250.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno preparatorio (19.1)	500.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP (19.2)	140.000.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale (19.3)	2.500.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno per i costi di esercizio e animazione (19.4)	15.000.000,00

11.1.6.3. 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
Popolazione netta	500.000,00
T24 % di popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate	12,35

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
1 Popolazione - rurale	15,63
1 Popolazione - intermedia	84,37
1 Popolazione - totale	4.050.072,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle infrastrutture per la banda larga e nell'accesso alla banda larga, compresi servizi di pubblica amministrazione online (7.3)	1,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate (ad es. Internet a banda larga)	500.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Totale spesa pubblica (in EUR)	15.000.000,00

11.2. **Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente)**

Misure	Indicatori	P2		P3		P4			P5					P6			Totale
		2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	
M01	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	3,000	371	186					371					186			4,114
	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	9,100,000	1,300,000	650,000					1,300,000					650,000			13,000,000
	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	17,500,000	2,500,000	1,250,000					2,500,000					1,250,000			25,000,000
M02	N. di beneficiari consigliato (2.1)	10,000	8,000	2,000													20,000
	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	18,700,000	12,000,000	3,300,000													34,000,000
M03	N. di aziende sovvenzionate (3.1)			1,000													1,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (3.1 e 3.2)			8,000,000													8,000,000
M04	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	263,000,000	127,272,272.27	216,827,853		148,031,524.93			71,136,363.64	35,568,181.82	39,318,181.82	31,818,181.82					932,972,559.3
	Totale spesa pubblica in EUR	131,500,000	70,000,000	107,000,000		113,000,000			41,000,000	20,500,000	23,500,000	17,500,000					524,000,000
M05	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - aziende agricole				0												0
	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - organismi pubblici				6		6										12
	Totale spesa pubblica (in EUR) (da 5.1 a 5.2)				15,000,000		5,000,000										20,000,000
M06	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	65,000,000	105,000,000											65,000,000			235,000,000

	Totale spesa pubblica in EUR	32,500,000	105,000,000									32,500,000			170,000,000
M07	Totale spesa pubblica (in EUR)													15,000,000	15,000,000
M08	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	0				2,000				8,000,000	10,000,000				18,002,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0				500,000				2,000,000	2,500,000				5,000,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	0								10,000,000	10,000,000				20,000,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	0								10,000,000	10,000,000				20,000,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	0				80,000,000				0	0				80,000,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	2,500,000				5,000,000				0	0				7,500,000
M09	Totale spesa pubblica (in EUR)			5,000,000											5,000,000
M10	Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale (10.1)					205,000									205,000
	Totale spesa pubblica (in EUR)					225,000,000									225,000,000
M11	Superficie (ha) - conversione all'agricoltura biologica (11.1)					50,000									50,000
	Superficie (ha) - mantenimento dell'agricoltura biologica (11.2)					88,667									88,667
	Totale spesa pubblica (in EUR)					208,000,000									208,000,000
M12	Superficie (ha) - Terreni agricoli NATURA 2000 (12.1)					16,000									16,000
															0.00
	Totale spesa pubblica (in EUR)					8,000,000									8,000,000

M14	N. di beneficiari			2,500											2,500
	Totale spesa pubblica (in EUR)			10,000,000											10,000,000
M16	N. di aziende agricole che partecipano alla cooperazione/promozione locale di filiera (16.4)			200											200
	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	33,000,000		9,000,000		4,400,000	1,500,000	11,500,000	1,500,000	800,000	800,000	2,500,000			65,000,000
M19	Numero di GAL selezionati												25		25
	Popolazione coperta dai GAL												3,250,000		3,250,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno preparatorio (19.1)												500,000		500,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP (19.2)												140,000,000		140,000,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale (19.3)												2,500,000		2,500,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno per i costi di esercizio e animazione (19.4)												15,000,000		15,000,000

11.3. Secondary effects: identification of potential contributions of Rural Development measures/sub-measures programmed under a given focus area to other focus areas / targets

FA from IP	Measure	P1			P2		P3		P4			P5					P6		
		1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C
2A	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)				P														
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)				P														
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)				P														
	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)				P														
	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)				P														
	M16 - Cooperazione (art. 35)				P														
2B	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)					P													
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)					P													
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)					P													
	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)					P													
3A	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)						P												
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)						P												
	M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)						P												
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)						P												
	M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)						P												
	M14 - Benessere degli animali (art. 33)						P												
	M16 - Cooperazione (art. 35)						P												
3B	M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)							P											
5A	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)											P							

	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)											P							
	M16 - Cooperazione (art. 35)											P							
5B	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)												P						
	M16 - Cooperazione (art. 35)												P						
5C	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)													P					
	M16 - Cooperazione (art. 35)													P					
5D	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)														P				
	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)														P				
	M16 - Cooperazione (art. 35)														P				
5E	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)															P			
	M16 - Cooperazione (art. 35)															P			
6A	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)																P		
	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)																P		
	M16 - Cooperazione (art. 35)																P		
6B	M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]																	P	
6C	M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)																		P
P4 (FOREST)	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)								P	P	P								
	M16 - Cooperazione (art. 35)								P	P	P								
P4 (AGRI)	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)								P	P	P								
	M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)								P	P	P								
	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)								P	P	P								
	M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)								P	P	P								
	M11 - Agricoltura biologica (art. 29)								P	P	P								
	M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)								P	P	P								

	M16 - Cooperazione (art. 35)								P	P	P								
--	------------------------------	--	--	--	--	--	--	--	---	---	---	--	--	--	--	--	--	--	--

11.4. Support table to show how environmental measure/schemes are programmed to achieve one (or more) environment/climate targets

11.4.1. Agricultural Land

11.4.1.1. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Type of operation or group of type of operation	AECM typology	Total expenditure (EUR)	Total area (ha) by measure or type of operations	Biodiversity FA 4A	Water management FA 4B	Soil management FA 4C	Reducing GHG and ammonia emissions FA 5D	Carbon sequestration/conservation FA 5E
10.1 Produzione integrata	Better management, reduction of mineral fertilizers and pesticides (inclus. Integrated production)	167.000.000,00	173.000,00	X	X	X		
10.1 Incremento sostanza organica nei suoli	Soil cover, ploughing techniques, low tillage, Conservation agriculture	10.000.000,00	14.000,00			X		
10.1 Agricoltura conservativa	Soil cover, ploughing techniques, low tillage, Conservation agriculture	20.000.000,00	14.000,00			X		
10.1 Tutela della biodiversità vegetale	Creation, upkeep of ecological features (e.g. field margins, buffer areas, flower strips, hedgerows, trees)	5.000.000,00	4.000,00	X				
10.2 Creazione della Rete regionale della Biodiversità	Creation, upkeep of ecological features (e.g. field margins, buffer areas, flower strips, hedgerows, trees)	2.000.000,00		X				
10.1 Tutela della biodiversità	Creation, upkeep of ecological features	3.000.000,00		X				

zootecnica	(e.g. field margins, buffer areas, flower strips, hedgerows, trees)							
10.2 Progetti per la conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura	Creation, upkeep of ecological features (e.g. field margins, buffer areas, flower strips, hedgerows, trees)	18.000.000,00		X				

11.4.1.2. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Submeasure	Total expenditure (EUR)	Total area (ha) by measure or type of operations	Biodiversity FA 4A	Water management FA 4B	Soil management FA 4C	Reducing GHG and ammonia emissions FA 5D	Carbon sequestration/conservation FA 5E
11.1 - pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica	30.000.000,00	50.000,00		X			
11.2 - pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	178.000.000,00	88.667,00		X			

11.4.1.3. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

Submeasure	Total expenditure (EUR)	Total area (ha) by measure or type of operations	Biodiversity FA 4A	Water management FA 4B	Soil management FA 4C	Reducing GHG and ammonia emissions FA 5D	Carbon sequestration/conservation FA 5E
12.1 - pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000	8.000.000,00	16.000,00	X				
12.3 - pagamento compensativo per le zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici	0,00	0,00					

11.4.1.4. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Submeasure	Total expenditure (EUR)	Total area (ha) by measure or type of operations	Biodiversity FA 4A	Water management FA 4B	Soil management FA 4C	Reducing GHG and ammonia emissions FA 5D	Carbon sequestration/conservation FA 5E
8.1 Sostegno per i costi d'impianto e di mantenimento legati alla forestazione/all'imboschimento	20.000.000,00	200,00			X		
8.2 - Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali	500.000,00	50,00			X		

11.4.2. Forest areas

11.4.2.1. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)

Type of operation or group of type of operation	Total expenditure (EUR)	Total area (ha) by measure or type of operations	Biodiversity FA 4A	Water management FA 4B	Soil management FA 4C
---	-------------------------	--	--------------------	------------------------	-----------------------

11.4.2.2. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

Submeasure	Total expenditure (EUR)	Total area (ha) by measure or type of operations	Biodiversity FA 4A	Water management FA 4B	Soil management FA 4C
12.2 - pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000	0,00	0,00			

11.4.2.3. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Submeasure	Total expenditure (EUR)	Total area (ha) by measure or type of operations	Biodiversity FA 4A	Water management FA 4B	Soil management FA 4C
8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	40.000.000,00	4.000,00			X

11.5. Programme-Specific Target and Output

Specific Target indicator(s)

Code	Target Indicator Name	Focus Area	Target value 2023	Unit
------	-----------------------	------------	-------------------	------

Specific Output indicator(s)

Code	Target Indicator Name	Measure	Focus Area	Target value 2023	Unit
------	-----------------------	---------	------------	-------------------	------

12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO

Per le misure e operazioni che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato, una tabella sui finanziamenti nazionali integrativi per misura a norma dell'articolo 82 del regolamento (UE) n. 1305/2013, che indichi gli importi per misura e la conformità con i criteri previsti dal regolamento sullo sviluppo rurale.

Misura	Finanziamenti nazionali integrativi durante il periodo 2014-2020 (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	0,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	0,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	0,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	0,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	0,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	0,00
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	0,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	0,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	0,00
M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)	0,00
M14 - Benessere degli animali (art. 33)	0,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	0,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	0,00
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)	0,00
Totale	0,00

12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

--

12.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

--

12.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

--

12.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

--

12.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

--

12.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

--

12.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

--

12.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

--

12.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

12.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

12.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

12.12. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

12.13. M14 - Benessere degli animali (art. 33)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

12.14. M16 - Cooperazione (art. 35)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

**12.15. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo)
[articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]**

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO

Per le misure e gli interventi che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato occorre utilizzare la tabella dei regimi di aiuto contemplati all'articolo 88, paragrafo 1, che saranno utilizzati per l'attuazione dei programmi, compresi il titolo del regime di aiuto nonché la partecipazione del FEASR, il cofinanziamento nazionale e il finanziamento nazionale integrativo. Occorre garantire la compatibilità con l'aiuto di Stato durante l'intero ciclo di vita del programma.

La tabella deve essere corredata di un impegno, da parte dello Stato membro, a notificare individualmente, a norma dell'articolo 88, paragrafo 3, del trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi per i quali è richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nelle rispettive decisioni di approvazione.

Misura	Titolo del regime di aiuti	FEASR (in EUR)	Cofinanziamento nazionale (in EUR)	Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR)	Totale (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Regolamento di esenzione 702/2014 - Articolo 38 Aiuti per il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione nel settore forestale; Articolo 47 Aiuti per il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione a favore delle PMI nelle zone rura				
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Regolamento di esenzione 702/2014 - Articolo 39 Aiuti per servizi di consulenza nel settore forestale				
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)					
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)					
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)					
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Regolamento di esenzione 702/2014 – Articolo 45 Aiuti all'avviamento di imprese per attività extra-agricole nelle zone rurali				
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei	Regime di Aiuto N. 646/2009 “Banda larga nelle				

villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	aree rurali d'Italia" approvato con Decisione CE C(2010)2956 del 30/04/2010. Regime di Aiuto n. SA.33807 (2011/N) "Piano nazionale banda larga Italia" approvato con Decisione C(2012) 3488 del 24/05/2012				
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Regolamento di esenzione 702/2014				
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	Regolamento di esenzione 702/2014 - Articolo 19 Aiuti all'avviamento di associazioni e organizzazioni di produttori nel settore agricolo				
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)					
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)					
M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)					
M14 - Benessere degli animali (art. 33)					
M16 - Cooperazione (art. 35)	Regolamento di esenzione 702/2014				
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]					
Totale (in EUR)		0,00	0,00	0,00	0,00

13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Titolo del regime di aiuti: Regolamento di esenzione 702/2014 - Articolo 38 Aiuti per il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione nel settore forestale; Articolo 47 Aiuti per il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione a favore delle PMI nelle zone rura

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.1.1.1. Indicazione:*

Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato UE è applicato il Regolamento di esenzione 702/2014 - Articolo 38 *Aiuti per il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione nel settore forestale*; Articolo 47 *Aiuti per il trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione a favore delle PMI nelle zone rurali*

13.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

Titolo del regime di aiuti: Regolamento di esenzione 702/2014 - Articolo 39 Aiuti per servizi di consulenza nel settore forestale

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.2.1.1. Indicazione:*

Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato UE è applicato il Regolamento di esenzione 702/2014 - Articolo 39 *Aiuti per servizi di consulenza nel settore forestale*

13.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.3.1.1. Indicazione:*

--

13.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.4.1.1. Indicazione:*

--

13.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.5.1.1. Indicazione:*

--

13.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Titolo del regime di aiuti: Regolamento di esenzione 702/2014 – Articolo 45 Aiuti all'avviamento di imprese per attività extra-agricole nelle zone rurali

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.6.1.1. Indicazione:*

Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato UE è applicato il Regolamento di esenzione 702/2014 – Articolo 45 *Aiuti all'avviamento di imprese per attività extra-agricole nelle zone rurali*

13.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Titolo del regime di aiuti: Regime di Aiuto N. 646/2009 “Banda larga nelle aree rurali d’Italia” approvato con Decisione CE C(2010)2956 del 30/04/2010. Regime di Aiuto n. SA.33807 (2011/N) “Piano nazionale banda larga Italia” approvato con Decisione C(2012) 3488 del 24/05/2012

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.7.1.1. Indicazione:*

Regime di Aiuto N. 646/2009 “Banda larga nelle aree rurali d’Italia” approvato con Decisione CE C(2010)2956 del 30/04/2010.

Regime di Aiuto n. SA.33807 (2011/N) “Piano nazionale banda larga Italia” approvato con Decisione C(2012) 3488 del 24/05/2012

13.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Titolo del regime di aiuti: Regolamento di esenzione 702/2014

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.8.1.1. Indicazione*:

È applicato il Regolamento di esenzione 702/2014, articolo 32 *Aiuti alla forestazione e all'imboschimento*

È applicato il Regolamento di esenzione 702/2014, articolo 33 *Aiuti ai sistemi agroforestali*

È applicato il Regolamento di esenzione 702/2014, articolo 34 *Aiuti per la prevenzione e il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali, avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali, altre avversità atmosferiche, organismi nocivi ai vegetali ed eventi catastrofici*

È applicato il Regolamento di esenzione 702/2014, articolo 35 *Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali*

È applicato il Regolamento di esenzione 702/2014, articolo 41 *Aiuti agli investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste*

13.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)

Titolo del regime di aiuti: Regolamento di esenzione 702/2014 - Articolo 19 Aiuti all'avviamento di associazioni e organizzazioni di produttori nel settore agricolo

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.9.1.1. Indicazione*:

Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato UE è applicato il Regolamento di esenzione 702/2014 - Articolo 19 *Aiuti all'avviamento di associazioni e organizzazioni di produttori nel settore agricolo*

13.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.10.1.1. Indicazione:*

--

13.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.11.1.1. Indicazione:*

--

13.12. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.12.1.1. Indicazione:*

--

13.13. M14 - Benessere degli animali (art. 33)

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.13.1.1. Indicazione:*

--

13.14. M16 - Cooperazione (art. 35)

Titolo del regime di aiuti: Regolamento di esenzione 702/2014

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.14.1.1. Indicazione:*

Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato UE (in questo caso si tratta di aiuti a favore delle aziende forestali) è applicato il Regolamento di esenzione 702/2014. Gli articoli di riferimento saranno applicati in funzione dell'operazione finanziabile.

Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato UE (in questo caso si tratta di aiuti a favore di eventuali operatori di settori diversi dall'agricoltura) è applicato il Regolamento di esenzione 702/2014. Gli articoli di riferimento saranno applicati in funzione dell'operazione finanziabile.

Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato UE (in questo caso si tratta di aiuti a favore di eventuali operatori di settori diversi dall'agricoltura) è applicato il Regolamento di esenzione 702/2014. Gli articoli di riferimento saranno applicati in funzione dell'operazione finanziabile.

Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato UE (in questo caso si tratta di aiuti a favore di eventuali operatori di settori diversi dall'agricoltura) è applicato il Regolamento di esenzione 702/2014. Gli articoli di riferimento saranno applicati in funzione dell'operazione finanziabile.

È applicato il Regolamento di esenzione 702/2014, articolo 32 *Aiuti alla forestazione e all'imboschimento*

13.15. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.15.1.1. Indicazione:*

Relativamente a operazioni finanziabili attraverso i PSL non rientranti nella previsione normativa del Regolamento FEASR, i GAL dovranno applicare i regolamenti di esenzione vigenti che dichiarano alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato UE e provvederanno alla relativa registrazione al fine di semplificare le procedure e abbreviare i tempi di applicazione dei regimi di aiuto compatibili

14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ

14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con:

14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, e con altri strumenti della politica agricola comune

Il FEASR contribuisce, in via complementare agli altri strumenti della PAC, della politica di coesione e della politica comune della pesca, alla realizzazione della strategia Europa 2020.

Esso partecipa allo sviluppo del settore agricolo dell'Unione caratterizzato da un maggiore equilibrio territoriale e ambientale, nonché più rispettoso del clima, competitivo e innovativo.

Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia si sviluppa in coerenza con il I Pilastro della PAC sostenendo gli investimenti di ammodernamento, innovazione e miglioramento della competitività delle aziende agricole regionali e l'introduzione e mantenimento di impegni agro climatico ambientali, pratiche biologiche, e pratiche di benessere degli animali.

Dal punto di vista della complementarità con il Reg.to (UE) n. 1308/2013, il QSC 2014-2020 della PAC individua nove obiettivi specifici definiti sulla base delle priorità del Regolamento sullo Sviluppo Rurale per il secondo Pilastro, per gli interventi di mercato del primo Pilastro e degli obiettivi specifici per gli interventi di mercato del primo Pilastro: sei di questi obiettivi sono comuni ad entrambi i Pilastri.

Il cardine per garantire la verifica della complementarità e coerenza è la verifica che per l'operazione il beneficiario riceva il sostegno solo da un unico regime (*no double funding*)

La complementarità e coerenza dei Fondi è garantita dalla Conferenza dei Direttori di Area e dalle Autorità di Gestione con il compito di strutturare e finalizzare il coordinamento tra i Fondi per l'integrazione della Programmazione 2014-2020. Il compito è quello di assicurare la massima integrazione della strategia e degli obiettivi specifici dei diversi POR, garantendo i principi di efficacia ed efficienza richiamati nei documenti comunitari e nazionali per concorrere al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 ed assicurare la verifica periodica della capacità amministrativa e attivare le misure necessarie ad innalzare le competenze dei diversi livelli amministrativi coinvolti nel processo di attuazione dei Programmi regionali.

Settore ortofrutticolo

In considerazione di quanto sopra esposto, ed in osservanza dei principi comunitari per l'effettiva realizzazione della complementarità nel Settore ortofrutticolo bisogna garantire al singolo beneficiario di scegliere a quale regime di sostegno aderire, non vincolandolo a priori verso un determinato regime predefinito.

In tale contesto le OP/AOP, in virtù della loro funzione di programmazione della produzione, assumono un ruolo di garanzia e coordinamento finalizzato al perseguimento dei principi di cui sopra evitando casi doppio-finanziamento.

In particolare, per gli interventi a carattere strutturale, il controllo sul *no double funding* può essere implementato attraverso la creazione di un sistema unico informativo a livello nazionale che consenta il controllo incrociato dei CUAA.

In attesa della creazione e perfezionamento di tale strumento, la verifica sulla complementarità e coerenza

tra OCM e PSR sarà garantita come segue:

- se realizzati direttamente dalle OP/AOP, gli investimenti sono finanziati nel contesto dei rispettivi programmi operativi. Sono individuati eventuali eccezioni sulla base della dimensione finanziaria degli investimenti e/o dei soggetti beneficiari;
- se realizzati dai singoli soci, in fase di presentazione della domanda, l'OP/AOP verifica/certifica la coerenza dell'investimento rispetto al PO e canalizza la domanda verso il circuito PSR o OCM assumendosi la relativa responsabilità sulla verifica ed accertamento del *no double founding*.

Per quanto concerne le azioni ambientali, le OP/AOP possono inserire le azioni ambientali, inclusa l'agricoltura biologica e la produzione integrata, nei propri programmi operativi a condizione che le corrispondenti misure/azioni del PSR (nell'ambito dell'Agricoltura biologica, articolo 29 del Reg (UE) n. 1305/13, e dei Pagamenti agro-climatico-ambientali, articolo 28 dello stesso Regolamento) non siano state attivate sul territorio in cui ricade l'azienda interessata.

A tal proposito, emerge, anche sulla base delle disposizioni individuate nelle schede della Misura art. 17 (pag. **) e delle Misure art. 28/29 (pag. ***), a cui si rimanda, che gli strumenti individuati puntano al perseguimento di obiettivi che si integrano reciprocamente nella prospettiva più ampia dello sviluppo economico e sociale della realtà rurale, restando però non sovrapponibili tra loro.

Le sinergie tra PSR e strumenti della PAC sono sintetizzabili in un reciproco completamento delle misure di sostegno.

La Regione, al fine di evitare il doppio finanziamento, implementerà una specifica procedura di gestione e controllo che si basa sul dato identificativo del beneficiario: il CUAA, che verrà incrociato al momento della presentazione della domanda di aiuto con gli archivi della base sociale delle OP/AOP.

Solo nel caso in cui l'esito delle verifiche non evidenziano la duplicazione dell'aiuto, la domanda verrà accolta.

Per le imprese non socie di OP/AOP o che non siano esse stesse OP/AOP il PSR potrà intervenire per tutte le operazioni/interventi individuati nelle singole Misure.

La procedura di controllo prevede verifiche congiunte al momento della concessione del sostegno e preliminarmente alla liquidazione dello stesso. Analoghe procedure sono applicate in fase di accertamento dei Programmi Operativi posti in atto dalle OP/AOP.

Settore vitivinicolo

La complementarietà e coerenza tra gli interventi previsti nell'OCM vino (Piano nazionale di sostegno al settore vitivinicolo) e quelli del PSR regionale è ricondotta a quanto stabilito nel Decreto Ministeriale n. 1831/2011 e s.m.i. che riporta le tipologie ammesse a sostegno per gli investimenti attuati nei due strumenti programmatori.

Nell'Allegato I del suddetto decreto sono individuate le seguenti operazioni ammissibili al sostegno nell'ambito dell'OCM vino che quindi risultano escluse dal PSR:

a. Acquisto di attrezzature informatiche e relativi programmi finalizzati a :

- gestione aziendale;
- controllo degli impianti tecnologici finalizzati alla trasformazione, stoccaggio e movimentazione del prodotto;
- sviluppo di reti di informazione e comunicazione;
- commercializzazione delle produzioni.

b. Acquisto botti in legno ivi comprese le *barriques* per l'affinamento dei vini di qualità (DOC e DOCG).

c. Acquisto strumentazioni per l'analisi chimico - fisica delle uve, dei mosti e dei vini finalizzate al campionamento, controllo e miglioramento dei parametri qualitativi delle produzioni.

d. Acquisto attrezzature per trasformazione e commercializzazione prodotti vitivinicoli atte a svolgere le seguenti operazioni:

- pigiatura/diraspatura
- pressatura
- filtrazione/centrifugazione/flottazione
- concentrazione/arricchimento
- stabilizzazione
- refrigerazione
- trasporto materie prime, prodotti e sottoprodotti
- pompe, nastri, coclee
- dosaggio di elementi (O₂, SO₂, ecc)
- imbottigliamento
- confezionamento
- automazione magazzino
- appassimento uve.

e. Allestimento punti vendita al dettaglio aziendali ed extraziendali: acquisto di attrezzature e elementi di arredo per la realizzazione di punti vendita al dettaglio, esposizione e degustazione prodotti vitivinicoli.

Gli investimenti per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti prevista dall'articolo 46 del Reg (UE) n. 1308/13 sono ammissibili al sostegno esclusivamente nell'ambito dell' OCM vino e sono quindi esclusi dal PSR.

Gli investimenti comprendono una o più delle seguenti azioni:

- a) la riconversione varietale, anche mediante sovrainnesto;
- b) la diversa collocazione/reimpianto di vigneti;
- c) il reimpianto di vigneti quando è necessario a seguito di un'estirpazione obbligatoria per ragioni sanitarie o fitosanitarie su decisione dell'autorità competente dello Stato membro;
- d) miglioramenti delle tecniche di gestione dei vigneti, in particolare l'introduzione di sistemi avanzati di produzione sostenibile la riconversione varietale.

Settore olio

La complementarità e coerenza tra gli interventi previsti nell'OCM olio e PSR è assicurata da quanto disposto dai Reg (UE) 611/14 e 615/14 che garantiscono il *no double funding*. In particolare, l'art. 4 del Reg. (UE) 611/14 stabilisce che per garantire l'ottemperanza al disposto del paragrafo 1, lettera a), le organizzazioni beneficiarie si impegnano per iscritto, a nome proprio e dei loro aderenti, a rinunciare, per le misure effettivamente finanziate a norma dell'articolo 29 del Reg. (UE) n. 1308/2013, a qualsiasi finanziamento derivante da un altro regime di sostegno dell'Unione.

Altri settori

IL PSR interviene a sostegno costituzione di Associazioni e Organizzazioni di produttori attraverso la relativa Misura prevista dall'articolo 27 del Reg. (UE) 1305/13 garantendo il controllo (come sopra specificato) del *no double funding*.

14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi

Ai sensi dell'art. 6 del Reg. (UE) 1305/13, che prevede la possibilità per uno Stato membro di presentare dei Programmi regionali o dei Programmi nazionali, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, d'intesa con il Coordinamento delle Regioni, il 15 gennaio 2014 ha deciso di attuare, mediante un Programma Operativo Nazionale (PON), alcune misure di livello nazionale in tema di:

1. gestione del rischio;
2. investimenti irrigui;
3. miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale.

Nell'ambito delle disposizioni sulla complementarità tra due strumenti finanziari, al fine di evitare la sovrapposizione dei programmi e la duplicazione del sostegno, si sono individuate le operazioni che possono essere rispettivamente finanziate.

1. Gestione del rischio.

Il PSR regionale limita il proprio intervento ad azioni di formazione ed informazione rivolte a diffondere i contenuti e le opportunità e favorire l'accesso ed il ricorso al programma nazionale.

2. Investimenti irrigui

La misura nazionale prevede che siano sostenuti gli investimenti infrastrutturali irrigui a dimensione interaziendale e consortile “sino al cancello dell’azienda agricola”, nonché invasi di capacità superiore a 250.000 mc.

Il PSR regionale interverrà, invece, con interventi relativi alla realizzazione di invasi di dimensione inferiore ai 250.000 mc., oltre alla realizzazione di reti distributive di livello locale per consentire un risparmio e un miglioramento dell’efficienza dei sistemi di distribuzione della stessi.

Il PSR interviene assicurando il sostegno agli investimenti finalizzati all’aumento dell’efficienza dell’uso della risorsa idrica realizzati, quindi, dalle aziende agricole, sempre nel rispetto delle condizioni di ammissibilità previste dall’Art 46 del reg. 1305/2013.

3. Miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale.

La Misura nazionale sostiene le attività nazionali e regionali relative al miglioramento della biodiversità animale, alla raccolta delle informazioni, all’implementazione ed al coordinamento delle banche dati ed ai controlli utili al sistema selettivo, normalmente svolti a livello territoriale con l’obiettivo di facilitare l’adozione di strumenti funzionali al miglioramento genetico delle specie, quali:

- la tenuta dei libri genealogici (LLGG) e dei Registri anagrafici,
- la raccolta sistematica delle informazioni produttive e riproduttive necessarie per effettuare la valutazione genetica dei riproduttori;
- la valutazione genetica degli animali attraverso l’uso di modelli statistici evoluti e l’impiego di informazioni sul loro genoma;
- l’attività di sperimentazione ed innovazione per la diffusione nella popolazione dei geni “miglioratori”;
- la costruzione di un sistema informativo “aperto” e accessibile dagli operatori e dal sistema di consulenza regionale.

La base giuridica della misura è costituita dall’ art. 35 comma 2 lett. b) Reg. (UE) 1305/13 (sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale) e opera in conformità con la normativa nazionale e in complementarietà al l’art. 52 del Reg. (UE) 1307/13.

La Misura è attuata esclusivamente con il programma nazionale.

Tale azione risulta poi complementare a quanto finanziato nel PSR con riferimento a:

- consulenza alle aziende, che potrà avvalersi anche dei potenziali servizi da erogare dal sistema di valorizzazione del patrimonio genetico aziendale;
- investimenti aziendali;
- tenuta dei registri anagrafici con riferimento alle razze autoctone minacciate di abbandono;

- sostegno alle aziende che allevano capi appartenenti a razze autoctone minacciate di abbandono.

Di esclusiva pertinenza regionale rimangono gli interventi inerenti il settore zootecnico di cui all'art. 28.9 del Reg. (UE) 1305/13 relativo all'intervento articolato in azioni di :

- conservazione in situ di razze animali a rischio di estinzione tramite aiuti all'allevamento in purezza di nuclei di animali appartenenti alle razze locali autoctone;
- conservazione on farm di specie vegetali agrarie a rischio di erosione genetica tramite aiuti ad ha per l'estensione di superficie richiesta a pagamento.

Tali proposte sono finalizzate alla salvaguardia della diversità genetica nonché alla diminuzione o all'azzeramento del rischio di estinzione delle principali razze e specie autoctone, e cercano nel contempo di mantenere o di aumentare l'allevamento e la coltivazione di razze animali e di specie autoctone a rischio di estinzione e /o minacciate da erosione genetica.

14.2. Se pertinenti, informazioni sulla complementarità con altri strumenti finanziari dell'Unione

Non rilevante

15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013

15.1.1. Autorità

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)	Indirizzo	Indirizzo e-mail
Managing authority	Gabriele Papa Pagliardini	Direttore Area Politiche per lo Sviluppo Rurale	Lungomare Nazario Sauro, 45/47 - 70121 Bari	autoritadigestionepr@regione.puglia.it
Accredited paying agency	AGEA – Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura	A	Via A. Salandra, 13 - 00187 Roma	infosvilupporurale@agea.gov.it

15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami

15.1.2.1. Struttura di gestione e di controllo

La Regione, in coerenza con i contenuti programmatici del presente Programma, redigerà nel dettaglio le procedure di accesso ai finanziamenti, le modalità di gestione e i tempi di attivazione delle procedure di selezione delle domande. Al fine di semplificare le procedure di gestione e di promuovere la massima integrazione degli interventi, i tempi di attivazione delle procedure selettive dovranno essere coordinati a livello regionale, d'intesa con l'Organismo Pagatore.

Le modalità di attuazione faranno riferimento a due macro tipologie:

-attivazione tramite avviso pubblico, che costituirà la modalità di accesso prevalente e per tutte le iniziative rivolte a soggetti privati, singoli o associati;

-in taluni casi, per le iniziative rivolte a soggetti pubblici o portatori di interessi collettivi (es. GAL) è previsto il ricorso a procedure assimilabili alla Programmazione negoziata.

Con riferimento alle Disposizioni Operative di misura, AGEA definisce le procedure amministrative ed informatiche per la presentazione ed il trattamento delle domande di aiuto e di pagamento, fatto salvo la possibilità di trasferire tali dati attraverso il Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIARP).

I controlli sono attuati con le modalità proprie del Sistema Integrato di Gestione e Controllo, così come descritto in dettaglio dalla regolamentazione comunitaria e con le specifiche per lo sviluppo rurale, relativamente all'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le Misure di sostegno dello sviluppo rurale”.

In particolare tutti i criteri di ammissibilità fissati dalla normativa nazionale o comunitaria o nel presente PSR verranno controllati in base ad una serie di indicatori verificabili che saranno definiti.

Unitamente all'Organismo Pagatore, la Regione Puglia definirà, inoltre, una procedura operativa di dettaglio sulle modalità di attuazione e le tipologie di controllo applicabili a ciascuna misura.

Le norme di attuazione delle misure del PSR specificheranno le procedure regolanti l'attuazione delle diverse tipologie di intervento a cui si riferiscono

Le norme concernenti le iniziative a carattere individuale saranno definite con i rispettivi bandi, che preciseranno le modalità di presentazione, istruttoria, selezione e finanziamento delle domande di contributo. Esse, in via generale, si fonderanno sui seguenti principi-base:

- i bandi potranno avere “scadenza aperta”, nel senso che la presentazione delle domande non sarà di norma regolata da scadenze predeterminate, ma sarà possibile fino ad interruzione stabilita da appositi provvedimenti che potranno riguardare singole misure o aree territoriali particolari;
- la responsabilità della gestione delle fasi attuative delle misure è affidata al Settore Agricoltura dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia, a cui daranno supporto gli uffici decentrati dell'Assessorato stesso e/o eventuali altri soggetti delegati all'attuazione;
- l'istruttoria delle domande presentate sarà effettuata con procedure informatizzate atte a garantire il rispetto della par condicio e la trasparenza delle operazioni, e con scadenza periodica;
- l'ammissione a finanziamento a favore dei beneficiari inclusi nelle graduatorie dei progetti approvati, sarà disposta entro i limiti delle risorse finanziarie disponibili e secondo l'ordine di inserimento nelle graduatorie medesime, dipendente dal punteggio da ciascuno conseguito;
- l'erogazione dei contributi, e degli eventuali acconti laddove concessi in base alle norme, sarà effettuata da AGEA – Organismo Pagatore, a fronte di appositi elenchi di beneficiari trasmessi alla medesima dai Soggetti Attuatori per il tramite dell'Autorità di Gestione;
- la conduzione delle procedure di verifica e controllo dell'attuazione degli interventi finanziati sarà curata dai Soggetti Attuatori, con il supporto del sistema informativo appositamente implementato, in base a modalità organizzative e operative stabilite dall'Autorità di Gestione.

Il Sistema di attuazione del PSR per i procedimenti legati al controllo, può dirsi articolato nei seguenti cinque processi:

- Pianificazione delle attività e controllo finanziario
- Controllo dell'efficienza attuativa del Programma
- Controllo della tempestività esecutiva degli interventi
- Auditing organizzativo e amministrativo
- Controlli di regolarità amministrativa

Le informazioni relative alle predette attività di controllo sono estratte dalla banca dati a base del sistema informativo e, pertanto, costituiscono la fonte principale, costantemente aggiornata per l'elaborazione delle relazioni annuali e finali sullo stato di attuazione del Programma, sui report da sottoporre all'AdG e, all'occorrenza, per le determinazioni del Valutatore Indipendente.

Pianificazione delle attività e controllo finanziario

Gli obiettivi finanziari del Programma saranno determinati e articolati per sessioni temporali, per misura e per Soggetto attuatore, sulla base di accordi stabiliti dall'AdG con i Soggetti medesimi e fatti oggetto di apposite intese assunte formalmente.

Alla scadenza di ciascuna sessione di controllo intermedia e annuale, attraverso i dati di monitoraggio finanziario elaborati dagli appositi report, nell'ambito di incontri organizzativi, sarà verificato il

raggiungimento degli obiettivi, calcolati gli scostamenti, individuate le eventuali anomalie, esaminate le cause che le hanno determinate e concordate le azioni utili a superare le criticità riscontrate.

Controllo dell'efficienza attuativa del Programma

Tale Controllo monitora i processi attuativi utilizzando appositi indicatori per misurare le performance finanziarie, fisiche e procedurali degli interventi del Programma posti in attuazione. Ciò attraverso set di indicatori finanziari, fisici e procedurali appositamente individuati che, anche con riferimento a procedure informative della Commissione Europea e delle autorità nazionali, consentono di verificare i procedimenti caratteristici dell'attuazione del Programma, permettendo di valutare i livelli di efficienza che connotano i singoli processi ed i singoli Soggetti responsabili rispetto agli standards prestabiliti.

Controllo della tempestività esecutiva degli interventi

Attraverso il processo di controllo dei tempi di attuazione degli interventi finanziati, tutti i responsabili possono mantenere il costante monitoraggio del rispetto dei tempi assegnati per l'esecuzione di ciascun progetto, e porre in essere azioni di sollecitazione nei confronti delle iniziative in ritardo ovvero adottare provvedimenti ultimativi fino alla revoca dei contributi concessi.

Tale attività sarà svolta sulla base di uno strumento di monitoraggio, cosiddetto “per eccezioni”, che permette di enucleare rapidamente dall'insieme dei progetti finanziati da ciascuna misura quelli a carico dei quali si registrano maggiori o minori criticità esecutive, in modo da poter organizzare le conseguenti azioni sollecitative con attenzione mirata e con energia graduata.

15.1.2.2. Modalità per l'esame indipendente dei reclami

Auditing organizzativo ed amministrativo

L'obiettivo del processo di controllo gestito dall'AdG attraverso l'Unità di audit interno, è quello di verificare la regolarità e correttezza del funzionamento del sistema di gestione e sorveglianza del Programma anche sotto l'aspetto finanziario. In relazione a ciò l'auditing:

- valuta la gestione del rischio connesso all'intera attuazione del Programma;
- verifica la rispondenza e congruenza dell'azione amministrativa e di concomitante controllo effettuata dai Soggetti attuatori e gli adempimenti svolti dai beneficiari rispetto al sistema normativo di riferimento;
- valuta l'efficacia e l'efficienza dell'applicazione da parte dei Soggetti attuatori del sistema di procedure amministrative e di controllo.

La valutazione della gestione del rischio consisterà in un costante monitoraggio delle differenti tipologie di rischio affinché si minimizzi la probabilità che possano determinarsi significative anomalie nella gestione del Programma. Il principale output è rappresentato dalla Risk analysis dell'attuazione che viene elaborata preliminarmente alla emissione dei bandi per segnalare ai vari soggetti coinvolti le tranches di processo per le quali è necessario esercitare una più attenta azione di prevenzione e minimizzazione del rischio.

La verifica della rispondenza e congruenza dell'azione amministrativa e di controllo concomitante,

improntata in particolare ad un approccio di prevenzione del determinarsi di irregolarità e/o frodi, comporterà periodici report sulle risultanze dei controlli e la descrizione delle azioni suggerite per correggere le anomalie.

L'analisi delle procedure seguirà il funzionamento degli iter amministrativi e di controllo concomitante identificando eventuali aree di miglioramento con la proposta di rimodulazioni finalizzate al miglioramento delle performance.

L'azione di auditing organizzativo ed amministrativo si svolgerà su tutte le fasi dell'attuazione. In particolare, quella relativa ai punti 2 e 3 sarà effettuata attraverso verifiche su richiesta o a campione, svolte presso le sedi dei Soggetti attuatori e/o presso i beneficiari dei finanziamenti (controlli in loco).

Controlli di regolarità amministrativa

Ai fini della corretta attuazione del PSR rispetto alle norme comunitarie, nazionali e regionali che la disciplinano, saranno posti in essere controlli specificamente indirizzati alla verifica degli adempimenti amministrativi e contabili svolti in particolare dai beneficiari delle agevolazioni concesse in base alle varie misure del Programma.

Tali controlli saranno effettuati a cura dell'Autorità di Gestione e dai responsabili delle strutture operative dei Soggetti attuatori sulla base di apposite disposizioni emanate dall'AdG, che saranno formulate in coerenza con gli accordi di collaborazione con l'Organismo Pagatore AGEA.

Separazione di funzioni

L'esame di ammissibilità della domanda di aiuto (controllo amministrativo) dovrà essere svolto da funzionari diversi da quelli che eseguiranno l'esame di ammissibilità della richiesta di pagamento (controllo amministrativo) ad avvenuta realizzazione lavori.

Il controllo in loco e il controllo ex post dovrà essere eseguito da funzionari diversi possibilmente appartenenti a una unità organizzativa diversa da quella che ha eseguito il controllo amministrativo.

15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza è istituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale, che lo presiede, ed è composto da:

- il Direttore dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale della Regione Puglia in qualità di Autorità di Gestione;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FESR;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FSE;

- un rappresentante del settore regionale responsabile dell'attuazione del FEAMP in Puglia;
- un rappresentante del Settore regionale responsabile dell'attuazione dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea;
- un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
- un rappresentante dell'AGEA;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze – IGRUE;
- un rappresentante dell'Autorità Ambientale regionale;
- un rappresentante del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Puglia;
- un rappresentante dell'Autorità per le politiche di genere della Puglia;
- un rappresentante della Consulta Regionale Femminile della Puglia;
- sette rappresentanti delle parti economiche e sociali;
- tre rappresentanti delle Autonomie Locali;
- un rappresentante delle centrali cooperative maggiormente rappresentative del mondo agricolo;
- un rappresentante dei tecnici agricoli iscritti agli ordini e collegi professionali;
- un rappresentante delle associazioni di produttori biologici;
- un rappresentante delle organizzazioni non governative più rappresentative;
- un rappresentante delle associazioni ambientaliste più rappresentative;
- un rappresentante degli altri settori produttivi;
- un rappresentante dei Gruppi di Azione Locale

In assenza del Presidente della Giunta Regionale, il Comitato di Sorveglianza è presieduto dall'Assessore alle Risorse Agroalimentari.

Al Comitato possono partecipare rappresentanti della Commissione Europea.

Questi ultimi, come i rappresentanti delle Autorità Regionali, del NVVIP, della Consulta Femminile, delle parti economiche e sociali, delle Autonomie Locali, dei Ministeri e di AGEA hanno funzioni consultive.

Il Comitato di Sorveglianza svolge le seguenti attività:

- a) si pronuncia, in via consultiva, in merito ai criteri di selezione adottati relativamente alle domande di finanziamento. I criteri di selezione sono riesaminati secondo le esigenze della programmazione;
- b) verifica periodicamente i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi specifici del Programma, in particolare a quelli di ciascun Asse, sulla base dei documenti forniti dall'Autorità di

Gestione;

c)esamina i risultati del Programma, in particolare la realizzazione degli obiettivi di ciascun Asse e le valutazioni periodiche;

d)esamina e approva la relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e la relazione finale prima della loro trasmissione alla Commissione Europea;

e)ha facoltà di proporre all'Autorità di Gestione eventuali adeguamenti o modifiche del programma per meglio realizzare gli obiettivi del FEASR enunciati all'articolo 4 o per migliorarne la gestione, anche finanziaria;

f)esamina e approva qualsiasi proposta di modifica del contenuto della decisione della Commissione concernente la partecipazione del FEASR.

Il Comitato di Sorveglianza sarà istituito entro tre mesi dall'approvazione del Programma da parte della Commissione Europea, con successivo atto della Giunta Regionale.

Il CdS è consultato, entro i quattro mesi successivi all'approvazione del Programma.

Le riunioni successive saranno di norma tenute due volte l'anno.

Il Comitato di Sorveglianza, in accordo con l'Autorità di Gestione, redige e adotta il proprio regolamento interno, nel rispetto del quadro istituzionale, giuridico e finanziario.

La Segreteria Tecnica del CdS è curata dall'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale della Regione Puglia.

Le spese di funzionamento del CdS e della Segreteria potranno gravare sulle risorse destinate all'assistenza tecnica a carico del FEASR.

15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità che descrive più dettagliatamente le modalità di informazione e pubblicità per il programma, di cui all'articolo 13 del presente regolamento

L'Azione prevede la pubblicazione e la diffusione del PSR. Inoltre sarà elaborata e pubblicata una versione del PSR Puglia sintetica con finalità divulgative e di orientamento generale avendo cura di porre in evidenza le novità del nuovo documento di programmazione. Tutti i documenti saranno inoltre disponibili nel sito internet della Regione Puglia (www.regione.puglia.it) e nel portale regionale dedicato allo sviluppo rurale (<http://www.svilupporurale.regione.puglia.it>)

Per quanto riguarda le attività di informazione sulle opportunità offerte dal PSR Puglia si prevede la realizzazione di un ciclo di seminari a livello regionale e locale promossi in collaborazione con il Partenariato Istituzionale e Socio Economico.

Strumenti dell'azione:

- Call center, Sportello informativo e Help Desk, Pagine Web dedicate sui siti istituzionali interessati

Pubblicazione e diffusione dei Bandi delle Misure del PSR

L'Azione prevede di dare massima diffusione alla notizia del lancio dei bandi ed in contemporanea saranno realizzati una serie di avvisi e redazionali sui quotidiani a maggiore tiratura, oltre che attraverso il BURP.

Ai potenziali beneficiari finali e ai tecnici/progettisti verrà destinata una guida semplice ed operativa, che in funzione della specificità del beneficiario e delle tipologie di operazioni da realizzare, permetta di individuare gli strumenti di attuazione più efficaci.

I bandi saranno pubblicizzati sul sito internet della Regione Puglia, dal quale sarà possibile scaricare il bando stesso ed una serie di documenti di supporto alla redazione della proposta progettuale, sulle televisioni regionali e sui periodici regionali più diffusi.

Si realizzerà un ciclo di incontri informativi/formativi, seminari a livello regionale e locale. Tutti i supporti divulgativi faranno riferimento anche ad un numero verde che sarà attivato per orientare l'utenza.

Strumenti dell'azione:

- Media stampa, Materiale informativo e promozionale, Materiali e strumenti per gli operatori e gli organismi intermedi, Media audio e video.

Customer Satisfaction

La strategia di comunicazione svilupperà anche funzioni di Customer Satisfaction, ovvero da un lato raccogliere e gestire i contatti che consentono di ottimizzare i tempi e metodi di lavoro dei front office e di fornire dati circa il servizio erogato al fine di orientare le scelte strategiche della comunicazione e dei servizi stessi e dall'altro rilevare il livello di gradimento dei servizi di informazione, orientamento e consulenza nonché rilevare informazioni utili per rendere sempre più efficiente ed efficace l'attività della pubblica amministrazione.

Strumenti dell'azione:

- indagini di customer satisfaction.

Attività di individuazione e diffusione delle migliori pratiche (best practices).

Con la collaborazione dei diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma, saranno individuate le migliori pratiche e progetti più innovativi attuati con il PSR con l'obiettivo di diffondere i fattori di successo perché diventino un patrimonio condiviso di conoscenze ed esperienze, stimolando così nuove iniziative e riproducendo esperienze di successo.

Strumenti dell'azione:

- Pubblicazioni sulle best practices.
- Utilizzo sito internet.

Attività di informazione mirante a dare un quadro chiaro e certo di riferimento sulle procedure e le pratiche amministrative da espletare.

Tale intervento sarà realizzato attraverso la produzione di manuali e depliant divulgativi, sportelli

informativi, sito internet e televideo e numero verde.

Strumenti dell'azione:

- Sportello informativo e Help Desk.

Attività di comunicazione verso la collettività sul ruolo delle politiche europee per lo sviluppo rurale

Obiettivo: azioni miranti ad informare il pubblico del ruolo svolto dalla comunità nell'ambito del programma e dei relativi risultati. La Misura di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica prevede la progettazione e la realizzazione di iniziative di comunicazione diffusa all'opinione pubblica e di confronto tra gli opinion leader sui maggiori temi dello sviluppo rurale in relazione alle politiche messe in atto con l'attuazione del Programma.

Azione C.1 - Attività di comunicazione diffusa

Le attività di comunicazione diffusa all'opinione pubblica verranno realizzate attraverso la pubblicazione di una newsletter semestrale che sarà articolata per sezioni (es. editoriale, interviste sui temi specifici, progetti esemplari, bandi in scadenza, risultati sull'attuazione degli interventi, pubblicazioni e documenti, altre iniziative cofinanziate dalla Unione Europea, ecc.). La newsletter sarà distribuita ai cittadini attraverso gli uffici regionali, il sito internet, le Amministrazioni Provinciali, le Camere di Commercio, le Associazioni Imprenditoriali, le Organizzazioni Sindacali e Professionali, le Associazioni Ambientalistiche e delle Pari Opportunità e altri Soggetti di rappresentanza di interessi collettivi. La newsletter di fine anno, a partire dal secondo anno di attuazione del programma e per tutta la durata dello stesso, potrà essere distribuita anche in allegato ad un quotidiano regionale di larga diffusione.

Strumenti dell'azione:

- Newsletter.

Azione C.2 - Informare sullo stato di attuazione del Programma

L'azione prevede la realizzazione, l'aggiornamento, la pubblicazione e la diffusione di un insieme di dossier informativi. I dossier informativi costituiscono gli strumenti da utilizzare per informare l'opinione pubblica e tutte le componenti della società regionale sullo stato di attuazione del Programma a livello di settori di intervento, misure, azioni ed operazioni. In questo contesto i dossier devono fornire all'opinione pubblica un quadro chiaro e sintetico degli interventi realizzati ed in corso di realizzazione ed una prima valutazione del loro impatto sulla situazione territoriale e/o settoriale a livello regionale a cominciare dalla situazione iniziale di partenza. Si tratta in sostanza di realizzare degli opuscoli di sintesi che, facendo largo uso di elementi visivi e grafici, siano in grado di fare conoscere immediatamente e semplicemente i risultati del programma e che saranno disponibili anche sul sito Internet della Regione Puglia. L'azione prevede la pubblicazione annuale dell'anagrafe dei beneficiari del contributo sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sulla parte tematica del sito Internet della Regione Puglia. Infatti, tra i compiti del Piano vi è anche quello di pubblicare l'elenco dei beneficiari di un sostegno nel quadro del programma di sviluppo rurale.

Strumenti dell'azione:

- Dossier e opuscoli.

15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nel quadro di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e ad altri fondi SIE

Il PSR prevede che per la definizione e attuazione delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (SSL) da parte dei GAL si debba rispettare pienamente la logica *bottom-up*. In tal senso quindi la misura 19 – Sviluppo locale LEADER non descrive le specifiche azioni di attuazione delle strategie, bensì fornisce gli indirizzi e gli strumenti per la loro definizione da parte dei GAL attraverso il Piano di Sviluppo Locale (quale parte sostanziale della SSL). Nel PSL sono ammissibili tutti i tipi di azione finanziabili dai fondi SIE, purché concorrenti all'attuazione degli obiettivi della SSL. Le azioni saranno coordinate attraverso uno o più degli ambiti tematici di intervento indicati nella misura (in conformità con l'accordo di partenariato) e che il PSR individua come elementi di integrazione coerenti con le scelte di politica di sviluppo rurale.

Le specificazioni fornite per gli ambiti tematici della SSL, sono coerenti con le finalità e le tipologie di operazioni finanziabili indicate per la definizione delle misure riferite agli articoli 20 e 35 e la complementarietà rispetto alle corrispondenti misure 7 e 16 del PSR viene assicurata dalla procedura di selezione definita per la valutazione delle SSL: che prevede che questa venga effettuata da un Comitato appositamente istituito con provvedimento dell'Autorità di gestione.

Per garantire la complementarietà anche con i diversi Programmi regionali 2014-2020 cofinanziati dal FESR e dal FSE, nonché con i Programmi della cooperazione territoriale europea e delle strutture regionali competenti in materia di programmazione generale e delle politiche economiche, il Comitato sarà composto da personale regionale con competenze nella gestione e attuazione di tali atti programmatici.

Ulteriore garanzia di verifica del rispetto della demarcazione è rappresentata dai controlli che l'Amministrazione regionale svolgerà sui provvedimenti di esecuzione dei GAL (bandi, convenzioni, ecc.) al fine di evitare potenziali rischi di sovrapposizione con le analoghe misure del programma oltre che per verificare la congruenza e la conformità con le politiche dell'Unione Europea, nazionali e regionali e la complementarietà con gli altri programmi e strumenti operativi.

Inoltre, alcuni interventi che compongono le misure 7 e 16 - più precisamente gli interventi finanziabili nell'ambito della misura 7, ad esclusione della sottomisura 7.3, e nell'ambito della sottomisura 16.9, al fine di garantire la non sovrapposizione saranno attuate esclusivamente nell'ambito delle Strategie di Sviluppo Locale dei GAL.

Infine si evidenzia che tutte le misure del Programma, comprese quelle attuabili attraverso i GAL, saranno supportate e gestite dal medesimo sistema informatico che garantirà la verifica della demarcazione degli interventi che possono essere finanziati sia in ambito Leader che nell'ambito del PSR.

15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

La Regione Puglia ha da tempo intrapreso azioni per semplificare le procedure amministrative a carico dei beneficiari delle politiche di sostegno e di sviluppo rurale.

In questo senso è stato realizzato il SIARP ed il SiTPMA, sistemi informatici con i quali gli utenti ed i beneficiari possono presentare le proprie istanze di finanziamento all'interno di un processo decodificato e costantemente guidato, nonché supportato da Helpdesk. I sistemi si avvalgono anche di specifici protocolli di colloquio con la banca dati AGEA e con le altre principali banche dati di utilità.

L'esperienza sin qui maturata si è dimostrata particolarmente positiva, consentendo non solo la compilazione on line delle istanze, ma anche l'archiviazione dei progetti con possibilità di immediata applicazione dei criteri di selezione, attribuzioni di punteggi e formazione di graduatorie.

Per il periodo 2014-2020 si realizzeranno ulteriori miglioramenti del sistema, con un allargamento delle banche dati di riferimento, un più marcato collegamento all'azione istruttoria-amministrativa e con le attività di monitoraggio. Ciò avverrà nel più articolato quadro dell'Agenda Digitale, creando anche sinergie tra istituzioni in particolar modo per l'acquisizione di documentazione e la semplificazione delle procedure autorizzative.

Si prevede, inoltre, di digitalizzare integralmente le comunicazioni tra Regione e beneficiari attraverso il ricorso massivo alla Posta Elettronica Certificata.

15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Attraverso l'assistenza tecnica si mira a garantire adeguati livelli di efficienza ed efficacia degli interventi del PSR. In particolare, di:

- potenziare le strutture coinvolte nell'attuazione;
- realizzare un sistema informativo di gestione che supporta tutte le fasi di attuazione e i processi di coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti;
- stimolare la partecipazione ed il coinvolgimento della popolazione locale;
- rafforzare le attività di monitoraggio e di valutazione dell'impatto territoriale del programma.

Gli obiettivi operativi sono quelli di:

- fornire strumenti tecnici di supporto all'ente responsabile della gestione;
- fornire strumenti tecnici adeguati ad una corretta informazione.

Si prevede la realizzazione di interventi volti a sostenere l'attuazione del PSR, il suo funzionamento, la sua

gestione anche attraverso il potenziamento delle strutture coinvolte, le attività di sensibilizzazione ed animazione, nonché di informazione. La struttura organizzativa che gestirà il PSR Puglia verrà progettata in funzione della dimensione dello stesso e della complessità di attuazione derivante dagli obiettivi di integrazione e concentrazione degli interventi. Essa si caratterizza per l'adozione di un modello innovativo di assistenza tecnica con compiti di accompagnamento e sostegno continuo alle attività delle strutture responsabili dell'attuazione delle specifiche misure.

In particolare gli interventi di assistenza tecnica si concentreranno sulle seguenti attività:

- *preparazione e programmazione* (supporto all'attività di preparazione, programmazione ed eventuali successivi adattamenti alla pianificazione finanziaria, territoriale e gestionale del PSR, elaborazione dei percorsi di spesa, al coordinamento della gestione partecipata del Programma);
- *gestione e monitoraggio* (implementazione del sistema informativo per il monitoraggio e la valutazione in grado di poter offrire in ogni momento, anche su base territoriale, dati aggiornati sullo stato di attuazione degli interventi, sul connesso iter amministrativo, sull'attuazione finanziaria e sulle realizzazioni fisiche. Tale sistema, recepirà tutte le indicazioni dell'Agenda digitale, e garantirà la piena interoperabilità con sistemi nazionali, tra cui il definendo il Sistema Nazionale di Monitoraggio
- *sorveglianza* (realizzazione di studi, ricerche ed analisi finalizzate ad un'efficiente ed efficace implementazione e sorveglianza del programma; predisposizione delle relazioni e dei materiali da presentare nell'ambito dei Comitati di Sorveglianza e del partenariato dello sviluppo rurale, redazione dei rapporti annuali di esecuzione e di eventuali documenti integrativi, attività di segreteria, di organizzazione e di supporto tecnico alle attività e alle riunioni del Comitato di Sorveglianza e del partenariato; formazione dei soggetti coinvolti nella sorveglianza;
- *valutazione*
- *informazione* (realizzazione di un'adeguata informazione e comunicazione sul PSR, in conformità al piano di comunicazione di cui al capitolo 13 del presente programma, sia mediante attività di informazione generale, sia mediante attività finalizzate a specifici target di operatori, sia pubblici che privati, e a specifici territori, sia infine, mediante azioni a supporto delle attività di concertazione, in modo da garantire la massima trasparenza e un più ampia partecipazione. L'attività di comunicazione dovrà inoltre diffondere l'informazione sull'andamento dell'attuazione e sulle attività di valutazione, pubblicità ai bandi, alle gare, ecc.);
- controllo delle attività del programma di assistenza

16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER

16.1.01 Seminario di Studio “Il futuro della Politica Agricola Comunitaria”, organizzato dall’Assessorato alle Risorse Agroalimentari a Bari il 13 luglio 2012

16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Il seminario, organizzato dall’Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia in collaborazione con il “Sistema della Conoscenza” (INEA e IAMB), si è proposto di analizzare e approfondire con i principali soggetti istituzionali e attori locali i contenuti della riforma della proposta di riforma della PAC presentata ufficialmente dal Commissario UE all’agricoltura Dacian Ciolos il 12 ottobre 2001, gli impatti della stessa sul territorio pugliese e le principali novità per le politiche di sviluppo rurale. Inoltre, si è previsto di presentare una proposta metodologica per la costruzione, partecipata e condivisa, del Programma di Sviluppo Rurale della Puglia per il periodo 2014-20. Il seminario era aperto anche a tutti gli Assessori regionali all’agricoltura, con i quali è stato avviato un proficuo e comune lavoro nella Commissione Politiche Agricole, le Autorità di Gestione dei PSR italiani e le Autorità di Gestione del PO FESR e del PO FSE Puglia.

16.1.2. Sintesi dei risultati

Durante il seminario il rappresentante del Mipaaf ha presentato le principali “problematiche relative all’attuazione della nuova PAC”, i rappresentanti del CIHEAM Bari hanno illustrato e analizzato le “proposte per la PAC post 2013 e le implicazioni per il territorio regionale” e, ancora, hanno delineato “le proposte per l’OCM unica”, i rappresentanti dell’INEA hanno presentato “La politica di sviluppo rurale 2014-2020: tra integrazione e nuove sfide” e, ancora, hanno delineato il processo di “costruzione del PSR 2014-2020” (quale modello per la Puglia). L’intensa discussione con il partenariato socio-economico e istituzionale ha permesso di delineare le finalità generali e le prime strategie di intervento funzionali ad attivare il processo di costruzione del Programma. Le conclusioni dell’incontro sono state affidate all’Assessore alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia e al Presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale del Parlamento Europeo.

16.2.02 Convegno “Il futuro della Politica Agricola Comunitaria. 3ª Conferenza nazionale”, organizzato dall’Assessorato alle Risorse Agroalimentari, Bari, Fiera del Levante, 14 settembre 2012

16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Il convegno, organizzato dall’Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia in collaborazione con il “Sistema della Conoscenza” (INEA e IAMB), ha avuto le stesse finalità e un’analoga impostazione organizzativa rispetto al seminario di studio organizzato nel precedente mese di luglio. La principale differenza risiede nei destinatari dell’evento, nel primo caso costituiti dal solo partenariato socio-economico e istituzionale, nel secondo caso costituiti da un pubblico più vasto e in linea con il contesto entro il quale il convegno è stato organizzato (Fiera del Levante).

16.2.2. Sintesi dei risultati

I temi trattati durante il convegno sono stati gli stessi del seminario di studio del 13 luglio 2012. In particolare, dopo i saluti del Presidente della Fiera del Levante e del presidente della Regione Puglia, sono seguiti gli interventi tecnici dei rappresentanti del CIHEAM Bari e dell'INEA e l'intervento programmato del Presidente Nazionale Coldiretti. Anche in questo contesto è stato previsto un momento dedicato alla discussione sui temi della giornata che ha contribuito ad arricchire di utili informazioni il processo di costruzione del Programma. Le conclusioni dell'incontro sono state affidate all'Assessore alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia e al Presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale del Parlamento Europeo.

16.3. 03 Tavola rotonda con il partenariato socio-economico e istituzionale, organizzata dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari, Bari, 3 dicembre 2012

16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

La tavola rotonda avvia operativamente il processo di costruzione del PSR Puglia 2014-20 nella ferma convinzione dell'importanza dell'adozione per la definizione delle politiche, sin dalle prime fasi di lavoro, di approcci decisionali di tipo partecipativo. Il confronto con il partenariato si proponeva di individuare le criticità e gli aspetti positivi del nuovo PSR regionale, soprattutto con riferimento agli obiettivi generali, alle strategie di intervento e agli strumenti di lavoro individuabili

16.3.2. Sintesi dei risultati

La giornata di lavoro con il partenariato ha permesso di delineare approfonditamente i primi nodi critici legati alla scelta degli obiettivi generali e delle strategie di intervento. Il partenariato ha concordato con la Regione il percorso di lavoro di costruzione del PSR e ha invitato quest'ultima a coinvolgere con continuità tutti gli stakeholder interessati al tema dello sviluppo rurale e relativamente a tutte le fasi della programmazione.

16.4. 04 Focus Group tematici, organizzati dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari, Bari, 23 e 25 gennaio 2013

16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Nel mese di gennaio 2013 l'Assessorato alle Risorse Agroalimentari ha organizzato 4 Focus Group sui temi "Ambiente, foreste e paesaggio", "Governance e accordo di partenariato", "Innovazione, servizi e trasferimento conoscenze" e "Diversificazione e politiche per lo sviluppo dell'economia rurale", aperti a

tutti i soggetti appartenenti al partenariato istituzionale e socioeconomico del PSR Puglia. La finalità dei focus group, così come dei successivi “Laboratori di idee”, è stata quella di individuare e definire con il maggior numero di soggetti e testimoni privilegiati gli obiettivi e le strategie della nuova Programmazione con riferimento ai principali temi di intervento individuati.

16.4.2. Sintesi dei risultati

L'intero processo di lavoro attivato con il partenariato è stato incentrato nell'individuazione preliminare delle principali problematiche e criticità esistenti sul territorio regionale, collegate alle 4 tematiche strategiche individuate in ciascun focus group. Anche grazie alle informazioni di tipo statistico ed economico raccolte (e successivamente incluse nell'analisi di contesto) messe a disposizione dei partecipanti, sono stati individuati gli obiettivi generali e sono state delineate le prime strategie di intervento per ognuno dei 4 ambiti tematici individuati. L'insieme dei suggerimenti e delle informazioni raccolte attraverso i focus group, opportunamente rielaborati e schematizzati, hanno permesso la costruzione del “Documento preliminare strategico per la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020” presentato in conferenza stampa il 19 febbraio 2013.

16.5.05 Laboratorio di idee “Innovazione, servizi e trasferimento delle conoscenze”, organizzato dall'INEA, Valenzano, 29 gennaio 2013

16.5.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'obiettivo dell'incontro, realizzato con la formula del “laboratorio di idee” ed organizzato dalla Sede Regionale per la Puglia dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, è stato quello di realizzare un confronto tra ricercatori, imprenditori, esperti, operatori a vario titolo dello sviluppo rurale e dello sviluppo locale su tutti gli elementi utili ad accrescere le conoscenze e ad arricchire il dibattito pubblico di suggerimenti e ipotesi di possibili scelte strategiche per la programmazione dello sviluppo rurale in Puglia.

16.5.2. Sintesi dei risultati

All'incontro hanno partecipato alcuni testimoni privilegiati espressione del mondo della ricerca (Università, CRA, CNR), del mondo produttivo (Consorti, consulenti) e istituzionali (Distretto Agroalimentare Regionale, Agenzia regionale per l'innovazione). Durante i lavori del laboratorio è stato possibile individuare: i principali problemi e criticità del sistema agricolo pugliese, gli obiettivi in materia di trasferimento delle conoscenze e delle innovazioni in agricoltura, le tipologie di innovazioni che occorrerebbe trasferire prioritariamente (organizzate per cluster/gruppi omogenei di riferimento) e, infine, le strategie per il prossimo programma di sviluppo rurale della Puglia. In particolare, il gruppo di lavoro alla luce delle novità introdotte dalla bozza di Regolamento sullo sviluppo rurale in materia di formazione, consulenza, divulgazione e di sperimentazione/cooperazione con il mondo della ricerca, ha individuato alcune tipologie di servizi ritenute strategiche per raggiungere un insieme di obiettivi e, ancora, ha individuato alcune modalità operative di trasferimento delle innovazioni che sarebbe opportuno avviare

(partenariati per l'innovazione, laboratori dell'innovazione, reti di imprese, formazione on the job, processi virtuosi e partecipativi, attenzione alle professionalità e alle competenze, approcci di tipo multidisciplinare).

16.6. 06 Laboratorio di idee “Diversificazione e politiche per lo sviluppo dell'economia rurale”, organizzato dall'INEA, Valenzano, 29 gennaio 2013

16.6.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'obiettivo dell'incontro, realizzato con la formula del “laboratorio di idee” ed organizzato dalla Sede Regionale per la Puglia dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, è stato quello di realizzare un confronto tra ricercatori, imprenditori, esperti, operatori a vario titolo dello sviluppo rurale e dello sviluppo locale su tutti gli elementi utili ad accrescere le conoscenze e ad arricchire il dibattito pubblico di suggerimenti e ipotesi di possibili scelte strategiche per la programmazione dello sviluppo rurale in Puglia.

16.6.2. Sintesi dei risultati

All'incontro hanno partecipato alcuni testimoni privilegiati espressione del mondo della ricerca (Università), del mondo produttivo (imprenditori masserie didattiche, cooperative sociali, agenzie promozione turistica) e istituzionali (GAL, servizi sociali, parchi regionali). Durante i lavori del laboratorio è stato possibile individuare: i principali problemi e criticità del sistema agricolo pugliese, gli obiettivi in materia di diversificazione e sviluppo dell'economia rurale e, infine, le principali strategie per il prossimo PSR. In particolare, proprio con riferimento a quest'ultimo aspetto il gruppo di lavoro ha concordato sull'importanza di sostenere le azioni di conservazione delle numerose aree di elevato valore paesaggistico del territorio rurale regionale favorendo la permeanza delle imprese agricole, proseguendo con l'integrazione tra i settori economici, intervenendo prontamente nelle aree con specifiche necessità. Inoltre, il gruppo ha condiviso la necessità di accrescere le conoscenze e le competenze professionali degli operatori rurali attraverso nuove modalità di fare formazione e informazione, stimolando la creatività e accompagnando lo sviluppo dell'impresa attraverso l'affiancamento e il tutoraggio, scambio buone pratiche. Inoltre, è importante creare nuove forme di commercializzazione dei prodotti locali, sostenere forme di turismo sostenibile, costruire reti e relazioni tra i diversi soggetti locali impegnati nelle attività economiche e istituzionali. In ultimo, risulta strategico attuare una politica integrata di sviluppo rurale, attraverso il sostegno di strumenti di intervento integrati.

16.7. 07 Laboratorio di idee “Ambiente, foreste e paesaggio”, organizzato dall'INEA, Valenzano, 31 gennaio 2013

16.7.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'obiettivo dell'incontro, realizzato con la formula del “laboratorio di idee” ed organizzato dalla Sede Regionale per la Puglia dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, è stato quello di realizzare un confronto tra ricercatori, imprenditori, esperti, operatori a vario titolo dello sviluppo rurale e dello sviluppo

locale su tutti gli elementi utili ad accrescere le conoscenze e ad arricchire il dibattito pubblico di suggerimenti e ipotesi di possibili scelte strategiche per la programmazione dello sviluppo rurale in Puglia.

16.7.2. Sintesi dei risultati

All'incontro hanno partecipato alcuni testimoni privilegiati espressione del mondo della ricerca (Università, CNR), del mondo produttivo (enti certificazione) e istituzionali (Autorità ambientale, Parco Alta Murgia). Durante i lavori è stato possibile individuare: i principali problemi e criticità del sistema agricolo pugliese, gli obiettivi in materia di sviluppo rurale e tutela e promozione dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio e, infine, le strategie per il prossimo PSR. In particolare, il gruppo di lavoro ha individuato alcune strategie a forte impatto, tra le quali quelle legate alla diffusione di coltivazioni e di tecniche a minor fabbisogno idrico che possono costituire un elemento di diversificazione produttiva e un freno alla salinizzazione delle falde e una diminuzione del fabbisogno energetico. Inoltre, tra i fattori fondamentali si individua l'ampliamento della produzione, della distribuzione e dell'uso delle acque reflue depurate, la necessità di rafforzare i rapporti tra energie rinnovabili e agricoltura e, ancora, l'importanza del sostegno di una biodiversità non solo con funzione conservativa ma anche con finalità produttive. A queste strategie il gruppo affianca la necessità di sostenere politiche di agro-urbanità che individuino nelle aree periurbane luoghi di contatto tra produzione agricola e stile di vita-consumo urbano. Infine, il settore forestale deve essere sostenuto verso una funzione produttiva - anche di natura ricreativa e/o di servizio a contesti urbani - e deve sviluppare un'azione attiva in termini di prevenzione di difesa dal rischio idrogeologico

16.8. 08 Laboratorio di idee "Governance del territorio", organizzato dall'INEA, Valenzano, 1 febbraio 2013

16.8.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'obiettivo dell'incontro, realizzato con la formula del "laboratorio di idee" ed organizzato dalla Sede Regionale per la Puglia dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, è stato quello di realizzare un confronto tra ricercatori, imprenditori, esperti, operatori a vario titolo dello sviluppo rurale e dello sviluppo locale su tutti gli elementi utili ad accrescere le conoscenze e ad arricchire il dibattito pubblico di suggerimenti e ipotesi di possibili scelte strategiche per la programmazione dello sviluppo rurale in Puglia.

16.8.2. Sintesi dei risultati

All'incontro hanno partecipato alcuni testimoni privilegiati espressione del mondo della ricerca (IAMB, IPRES), del mondo produttivo (associazioni bio, consulenti e tecnici) e istituzionali (Parchi regionali, ICE). Durante i lavori è stato possibile individuare: i principali problemi e criticità del sistema agricolo pugliese, gli obiettivi in materia di governance del territorio e le strategie per il prossimo PSR. In particolare, il gruppo di lavoro ha individuato una serie di obiettivi: definire chiavi interpretative differenti per esprimere un modello di governance per le politiche territoriali e uno per quelle settoriali; definire regole flessibili che permettano di realizzare strutture che possano governare il territorio con altrettanta flessibilità; stabilire

modelli di governance per l'attuazione delle politiche ampiamente condivisi; potenziare le modalità di relazione con il territorio. Tra le strategie individuate si annoverano l'esigenza di realizzare una rete di relazioni tra la pluralità di soggetti presenti sul territorio, quella di studiare uno strumento a supporto del decisore politico che sia il luogo del confronto e della divulgazione delle decisioni. Per costruire una governance efficace occorre che si impostino condizioni di flessibilità che rendano possibile la partecipazione degli operatori al dibattito territoriale. Infine, è necessario che la costruzione di politiche integrate si poggi su un processo di *territorializzazione* delle stesse, capace di "calibrare" su specifici fabbisogni territoriali il set di obiettivi, azioni e risorse a sostegno dei processi di sviluppo locale.

16.9.09 Focus di approfondimento sulle filiere produttive regionali, organizzato dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari presso lo IAMB, Valenzano, 13 febbraio 2013

16.9.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'incontro di approfondimento, organizzato dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari in collaborazione con IAMB, si proponeva di individuare e condividere con il partenariato istituzionale e socioeconomico e con tutti gli stakeholder interessati le potenzialità e i fabbisogni di intervento per ciascuna filiera produttiva regionale.

16.9.2. Sintesi dei risultati

Durante il Focus di approfondimento gli esperti dello IAM di Bari hanno presentato lo studio sulla competitività delle principali filiere agroalimentari regionali, finalizzato alla conoscenza dello stato di salute delle diverse filiere produttive della Puglia (vitivinicola, ortofrutticola, olivicola, florovivaistica, cerealicola, lattiero-casearia e zootecnica da carne) ed i dirigenti del Servizio Agricoltura e del Servizio Alimentazione della Regione Puglia hanno presentato i bilanci di attuazione dei Progetti Integrati di Filiera (PIF) e dell'OCM Unica. Inoltre, ci sono stati gli interventi da parte dei rappresentanti delle principali organizzazioni di categoria e sindacali. A seguire si è aperta la discussione e il confronto con i partecipanti che ha permesso di raccogliere utili informazioni per arricchire l'analisi dei fabbisogni per le varie filiere produttive. A conclusione dell'incontro è intervenuto l'Assessore alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia.

16.10.10 Conferenza stampa di presentazione del "Documento preliminare strategico per la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020", a cura dell'AdG del PSR Puglia e dell'Assessore regionale alle Risorse Agroalimentari, Bari, 19 febbraio 2013

16.10.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'incontro organizzato dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari si proponeva di presentare agli organi di stampa e a tutto il partenariato istituzionale e socioeconomico i contenuti del "*Documento preliminare strategico per la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020*". All'interno dell'evento è stato previsto

un ampio momento dedicato alla discussione con il partenariato sui principali risultati raggiunti nell'attività di programmazione e finalizzato, altresì, a definire il percorso di lavoro per i mesi successivi.

16.10.2. Sintesi dei risultati

Durante l'incontro la Regione Puglia ha presentato, agli organi di stampa e al partenariato, le azioni chiave per la futura programmazione dello sviluppo rurale quale risultato dell'intensa attività di concertazione e discussione con tutti i protagonisti del sistema agroalimentare regionale. Queste possono essere riassunte in: a) una maggiore flessibilità e integrazione tra i fondi comunitari (attraverso una visione integrata tra il profilo delle infrastrutture e la promozione di strategie imprenditoriali capaci di esaltare meccanismi collaborativi solidi per favorire la concentrazione delle risorse, la selettività degli interventi e dei beneficiari), b) chiare priorità strategiche: ruolo dei giovani, trasferimento di ricerca e conoscenza e maggiore integrazione degli operatori con il mercato, c) favorire lo sviluppo locale attraverso un ruolo attivo delle diverse componenti economiche del mondo rurale, in primis gli agricoltori, nell'offerta di quei servizi che hanno il carattere di prossimità (promozione filiere corte; incentivazione di quadro di rapporti stabile tra pubblico e privato nella fornitura di servizi ricreativi, didattici e socio assistenziali; politica di distrettualizzazione del territorio rurale pugliese), d) prospettiva d'intervento più verde: inglobare il concetto di sostenibilità nel sistema di offerta agricola e rurale pugliese significa rafforzare il concetto di qualità legato al sistema Puglia e alla sue diverse componenti, agricola, alimentare, turistica. L'intensa discussione con il partenariato ha permesso di raccogliere elementi utili per meglio definire la strategia di intervento in materia di sviluppo rurale e per programmare le successive fasi di lavoro.

16.11. 11 Sezione dedicata alla Programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020 all'interno del portale istituzionale del PSR Puglia 2007-13

16.11.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

A partire dal mese di maggio dell'anno 2013 l'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione ha creato, con il supporto tecnico di Innovapuglia, una Sezione dedicata alla Programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020 all'interno del portale istituzionale del PSR Puglia 2007-13 (www.svilupporurale.regione.puglia.it)

16.11.2. Sintesi dei risultati

All'interno della sezione dedicata del portale istituzionale sono stati raccolti, nel tempo, i principali documenti predisposti durante il processo di costruzione del Programma, al fine di permettere al partenariato e ad ogni soggetto interessato di consultare i principali prodotti realizzati e fornire un quadro sullo stato dell'arte delle attività di programmazione. Tra i documenti proposti si segnalano i prodotti relativi al processo di predisposizione della valutazione ambientale strategica (VAS), le presentazioni di alcuni convegni ed eventi pubblici, l'analisi del contesto socioeconomico ed ambientale e l'analisi swot, l'analisi dei fabbisogni di intervento, i quadri sinottici esplicativi delle strategie di intervento maturate

durante l'attività di Programmazione, le schede di misura man mano predisposte, i piani finanziari, ecc. Inoltre, attraverso il portale è stata attuata una consultazione on-line della popolazione finalizzata ad individuare le strategie di sviluppo e gli strumenti operativi più efficaci per il Programma (si vedano eventi successivi).

16.12. 12 Tavola rotonda con le Province finalizzata a condividere percorso di programmazione del PSR Puglia 2014-20, Bari, 19 giugno 2013

16.12.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'incontro, organizzato dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia in collaborazione con il valutatore ex ante del PSR e con l'INEA, era finalizzato a realizzare una ricognizione di elementi utili alla valutazione ex ante e per definire e condividere un percorso di lavoro che avrebbe potuto consentire ai territori provinciali di esprimere i reali fabbisogni di sviluppo e, al tempo stesso, garantire una maggiore coerenza ed efficacia del PSR 2014-2020 della Puglia.

16.12.2. Sintesi dei risultati

All'incontro hanno partecipato i rappresentanti delle Province di Bari, Barletta-Andria-Trani, Lecce, Foggia e Brindisi, oltre che i rappresentanti di INEA, IAMB e valutatore ex ante del PSR. L'incontro si proponeva, attraverso la descrizione degli interventi messi in atto dalla Regione nel processo di programmazione del PSR, di stimolare su base provinciale un processo decisionale partecipato, in grado di riproporre le metodologie e gli approcci di lavoro sperimentati dalla stessa Regione e finalizzato, da un lato, ad arricchire il livello di conoscenza sui fabbisogni dell'agricoltura e, dall'altro, a sviluppare utili sinergie e collaborazioni con altri soggetti pubblici impegnati nel processo di Programmazione dello sviluppo rurale. Alla fine di un intenso dibattito tutti i rappresentanti delle Province hanno dato la loro disponibilità ad avviare sui rispettivi territori di competenza processi decisionali partecipativi a supporto delle attività di programmazione. In questo contesto, la Regione Puglia si è impegnata a seguire i processi avviati dalle Amministrazioni provinciali che via via si sarebbero resi disponibili, offrendo una preliminare attività di formazione e informazione del personale delle Province coinvolto su base locale, un'attività di assistenza in itinere per risolvere le principali criticità emerse durante la realizzazione del processo (si veda successivo "ciclo di incontri di approfondimento).

16.13. 13 Ciclo di 4 incontri di approfondimento con i funzionari delle Province sulla progettazione partecipata a cura dell'INEA e in collaborazione con il valutatore ex ante del PSR, Valenzano, 26 e 28 giugno, 4 luglio, 5 settembre 2013

16.13.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Gli incontri organizzati dall'INEA e rivolti ai funzionari di 5 Province pugliesi sono stati finalizzati a presentare le caratteristiche principali del processo di programmazione attivato dalla Regione e, soprattutto,

ad adottare su base provinciale metodologie di programmazione partecipate, incentrate sulle esigenze e sulle caratteristiche del sistema agricolo e collegate ad una o più priorità individuate nella nuova Programmazione Comunitaria.

16.13.2. Sintesi dei risultati

A partire dal mese di giugno 2013, sono state avviate alcuni giornate di approfondimento, a cura dei ricercatori dell'INEA, con i funzionari degli Assessorati all'agricoltura di cinque Province pugliesi (Bari, BAT, Lecce, Brindisi e Foggia), finalizzati a presentare le caratteristiche principali del processo di programmazione in materia di sviluppo rurale attivato dalla Regione, ad individuare analoghe esperienze di successo sul territorio (da replicare) e, soprattutto, ad adottare su base provinciale metodologie di programmazione partecipate, incentrate sulle esigenze e sulle caratteristiche del sistema agricolo e collegate ad una o più priorità individuate nella nuova Programmazione Comunitaria. Ai cinque incontri sono seguiti momenti di lavoro dedicati organizzati dalle singole Province su alcune tematiche ritenute prioritarie e rivolti a specifici target di attori locali (si vedano i workshop provinciali di progettazione).

16.14. 14 Workshop con il partenariato socio-economico del PSR Puglia per fare il punto sullo stato di avanzamento della programmazione 2014-20, Cineporto Fiera del Levante, Bari, 25 luglio 2013

16.14.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'evento era destinato esclusivamente al partenariato del PSR Puglia ed era finalizzato a descrivere le novità più importanti del processo programmazione dello sviluppo rurale 2014-20, lo stato di avanzamento delle attività di costruzione del PSR Puglia e i principali risultati e i prodotti conseguiti.

16.14.2. Sintesi dei risultati

Durante il workshop il rappresentante del CIHEAM Bari ha illustrato lo "Stato dell'arte dei Pagamenti diretti e OCM" relativamente alla PAC 2014-2020, il rappresentante dell'INEA ha descritto il contesto all'interno del quale si inserisce il nuovo processo di programmazione della politica di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 e le principali novità legislative ("lo scenario normativo" e regole relative alla "transizione"), l'Autorità Ambientale della Regione Puglia ha delineato per grandi linee il "processo di valutazione ambientale strategica" avviato nell'ambito del PSR Puglia 2014-20 e il valutatore ex ante ha illustrato le principali metodologie di indagine scelte per realizzare l'analisi SWOT del contesto socio-economico e ambientale della Puglia per la programmazione 2014-20. Agli interventi è seguita una intensa discussione con il partenariato tesa ad approfondire i singoli aspetti trattati dai relatori dell'incontro e a definire meglio i successivi step di lavoro.

16.15. 15 Workshop provinciali di progettazione partecipata dello sviluppo rurale, a cura delle Province di Bari, BAT, Foggia, Lecce e Brindisi, settembre-ottobre 2013

16.15.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Gli incontri organizzati da 5 Amministrazioni Provinciali erano finalizzati ad adottare su base provinciale processi di programmazione partecipati finalizzati a consentire ai territori provinciali di esprimere i reali fabbisogni di sviluppo.

16.15.2. Sintesi dei risultati

A partire dal mese di settembre 2013 le Amministrazioni Provinciali di Bari, BAT, Foggia, Lecce e Brindisi hanno organizzato una serie di Workshop provinciali di progettazione partecipata dello sviluppo rurale, incentrati su alcune tematiche ritenute prioritarie e rivolte a specifici target di attori locali. Agli incontri hanno partecipato ricercatori dell'INEA al solo fine di supportare gli organizzatori sul piano metodologico. Solo la provincia di Foggia, al termine dei propri incontri, ha presentato, nel mese di ottobre 2013, un rapporto organico che ha descritto il processo partecipato attivato e i risultati conseguiti. Il Rapporto è stato utilizzato ai fini della redazione dell'analisi di contesto del PSR Puglia 2014-2020.

16.16. 16 World Cafè con i GAL sul tema “PSR Puglia 2014-2020”, organizzato dall'INEA in collaborazione con IAMB e Valutatore ex ante PSR, Valenzano, 14 ottobre 2013

16.16.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'evento era rivolto a tutti i 25 GAL presenti sul territorio regionale e si proponeva di contribuire a delineare il quadro dei possibili campi di azione degli stessi GAL nel prossimo periodo di programmazione.

16.16.2. Sintesi dei risultati

La giornata di lavoro, strutturata come “World Cafè”, ha permesso di individuare gli ambiti tematici di intervento della prossima programmazione e, di conseguenza, le aree rurali regionali alle quali preferenzialmente collegarli. In particolare, i rappresentanti dei GAL intervenuti hanno discusso animatamente sulle motivazioni alla base della scelta dei tematismi, intorno a quali costruire le strategie di sviluppo per le aree Leader e delle aree di riferimento (*Perché una strategia di azione su questo ambito? Come meglio declinare il tema? In quale tipologia di aree è opportuno concentrare l'azione?*). I tematismi proposti e discussi dai GAL sono stati: Filiere agricole e agro-alimentari; Turismo sostenibile, beni culturali e patrimonio artistico; Produzioni artigianali e manifatturiere; Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale); Accesso ai servizi pubblici essenziali e inclusione sociale di specifici gruppi target; “Tematismo scelto dai partecipanti”. L'ultimo ambito tematico, volutamente, è stato lasciato indefinito, al fine di indurre i GAL a fare una propria proposta, circostanziata alle reali caratteristiche del territorio pugliese. I risultati di ogni singola discussione sono stati schematizzati e

presentati durante la stessa giornata agli stessi partecipanti. Al termine dei lavori i partecipanti hanno espresso (con un voto) il loro grado di “preferenza” verso le singole tematiche trattate durante la giornata. I risultati del World Cafè sono stati presentati, successivamente, all’intero partenariato durante il Workshop dell’11 febbraio 2014.

16.17. 17 Ciclo di 6 workshop di lavoro con testimoni privilegiati finalizzati ad inquadrare e gerarchizzare l’Analisi SWOT del PSR Puglia (SWOT relazionale/dinamica), Valenzano, 14 e 15 novembre 2013

16.17.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Il ciclo di incontri con testimoni privilegiati, organizzato dall’INEA con la partecipazione di IAMB e Valutatore ex ante del PSR Puglia, si proponeva di rendere più dinamica l’analisi di contesto socio-economica ed ambientale, realizzata sulla base di indicatori di tipo statistico ed economico e, ancora, ad inquadrare e gerarchizzare per priorità l’insieme dei punti derivanti dall’Analisi SWOT

16.17.2. Sintesi dei risultati

La metodologia di lavoro adottata, denominata “SWOT relazionale o dinamica” è da ritenersi innovativa, almeno per il contesto territoriale in cui è stata realizzata. La scelta di questa particolare metodologia è legata all’impossibilità o difficoltà per la SWOT *di tipo classico* di far comprendere appieno le relazioni e le gerarchie tra i vari elementi individuati e, ancora, di valutare se tutti gli elementi insieme producano un quadro favorevole o sfavorevole all’attuazione di un generico Programma economico. La SWOT relazionale/dinamica, al contrario, permette di contribuire a comprendere meglio le caratteristiche più importanti di un determinato contesto e a valutare il sistema di relazioni esistenti. Nel dettaglio, attraverso il ciclo di workshop di lavoro, un gruppo di esperti (scelti sulla base della iniziale analisi degli stakeholder) suddivisi opportunamente per priorità di intervento previste dal Reg. UE n. 1305/2013, è stato chiamato a realizzare un confronto *a coppie* fra tutti gli *n* punti individuati nella SWOT realizzata nell’ambito del PSR Puglia, prescindendo dalla categoria di appartenenza (forza, debolezza, opportunità, minaccia). Il meccanismo di votazione ha permesso di gerarchizzare i vari punti della SWOT e di costruire il sistema di relazioni e di influenze fra singoli componenti della stessa in grado di generare specifici fabbisogni di intervento per ciascuna delle focus area e priorità previste da Regolamento.

16.18. 18 Workshop con il partenariato socio-economico del PSR Puglia per presentare e discutere l’insieme dei fabbisogni di intervento individuati, Bari, 11 febbraio 2014

16.18.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L’evento era rivolto a tutto il partenariato socio-economico e istituzionale del PSR Puglia e si proponeva di presentare e discutere l’insieme dei fabbisogni di intervento individuati attraverso la metodologia denominata SWOT relazionale e, ancora, di delineare i risultati del processo di “zonizzazione del Leader

2014/20” realizzato dalla Regione.

16.18.2. Sintesi dei risultati

Il Workshop ha permesso di presentare al partenariato l'insieme dei fabbisogni di intervento individuati attraverso metodologia costituita dalla SWOT relazionale/dinamica, suddivisi opportunamente per singole priorità e focus area individuate dal Reg. UE 1305/2013 (vedi evento precedente). Durante l'incontro sono stati presentati dal Valutatore ex ante del PSR Puglia anche i risultati del World Cafè realizzato in data 14 ottobre 2013 e l'intero processo di “zonizzazione del Leader 2014/20”. In particolare, il Valutatore ha presentato gli step relativi alla metodologia utilizzata e sintetizzabili nella realizzazione di tavoli tematici (World café), nella realizzazione di indicatori e indici, nello sviluppo di cartografie tematiche e nella condivisione dei risultati.

16.19. 19 Tavoli di approfondimento tematici con il partenariato socio-economico del PSR Puglia, Bari, marzo-aprile 2014

16.19.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Il ciclo di incontri tematici con il partenariato socio-economico e istituzionale del PSR Puglia si proponeva di meglio individuare le strategie di sviluppo e gli strumenti operativi più efficaci e in grado di rendere l'agricoltura pugliese più competitiva, intelligente, sostenibile e inclusiva.

16.19.2. Sintesi dei risultati

I tavoli di approfondimenti con il partenariato socio-economico si sono soffermati sui temi: Giovani e agricoltura, Filiere e competitività, Sviluppo locale partecipativo, Diversificazione e multifunzionalità, Ambiente, foreste e acqua, Innovazione e ricerca, Semplificazione. Grazie ad un'ampia discussione sono state meglio approfondite le strategie di sviluppo e le modalità di intervento per la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020.

16.20. 20 Consultazione on-line (Forum) finalizzata ad individuare le strategie di sviluppo e gli strumenti operativi più efficaci per un'agricoltura più competitiva, intelligente, sostenibile e inclusiva, marzo-giugno 2014

16.20.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

La consultazione on-line, organizzata dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione all'interno di una apposita sezione dedicata del portale istituzionale del PSR Puglia 2007-13, è stata finalizzata ad

individuare le strategie di sviluppo e gli strumenti operativi più efficaci per l'agricoltura regionale e, in particolare, a raccogliere e classificare il maggior numero di suggerimenti e informazioni relativamente ad una o più delle sette tematiche individuate: "Semplificazione", "Diversificazione e multifunzionalità", "Innovazione e ricerca", "Filieri e competitività", "Ambiente, foreste e acqua", "Giovani e agricoltura", "Sviluppo locale partecipativo".

16.20.2. Sintesi dei risultati

Il processo di consultazione della popolazione pugliese ha permesso di meglio calibrare l'impianto strategico del programma e di meglio declinare le specifiche misure di intervento (in costruzione). Il processo di consultazione è stato reso più aderente alle caratteristiche del territorio regionale grazie alla predisposizione di specifico materiale di consultazione a beneficio di tutti gli interessati (analisi del contesto, analisi SWOT, analisi dei fabbisogni di intervento) man mano predisposto dalla Regione.

16.21. 21 Tavolo di approfondimento sulla Priorità 1 "Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali", Bari, 17 luglio 2014

16.21.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Il Tavolo rivolto al partenariato istituzionale e socio-economico si proponeva di proseguire l'attività di concertazione preliminare alla predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 2014/2020.

16.21.2. Sintesi dei risultati

Durante l'incontro sono state presentate al partenariato le 3 misure riferite alla Priorità 1 (Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, Misura 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole e Misura 16 – Cooperazione) e sono state raccolte tutte le informazioni e i suggerimenti funzionali a migliorarle e potenziarle.

16.22. 22 Incontro con il partenariato di consultazione sui contenuti del PSR, Bari, 28 agosto 2014

16.22.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'incontro rivolto al partenariato istituzionale e socio-economico si proponeva di proseguire l'attività di concertazione finalizzata alla predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 2014/2020, con riferimento in particolare all'insieme delle misure e sottomisure e al piano finanziario del Programma predisposti dalla Regione.

16.22.2. Sintesi dei risultati

Durante l'incontro l'Autorità di Gestione ha presentato l'insieme delle osservazioni del Partenariato alle schede delle misure e al piano finanziario precedentemente inviati dalla Regione. Le osservazioni sono state oggetto di una approfondita discussione tesa a verificare le caratteristiche e l'indispensabilità delle stesse. Al termine dell'incontro, si è stabilito di fissare il termine del 3 settembre 2014 per la predisposizione e l'invio, a cura della Regione, di una tabella sintetica e riepilogativa delle osservazioni proposte e delle motivazioni per le quali le stesse sono accoglibili o non accoglibili.

16.23. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni

Le attività di programmazione economica adottate a livello regionale, così come avviene a livello comunitario, si ispirano ad una visione del governo del territorio incentrata su una diffusa e consapevole partecipazione di una pluralità di soggetti, sulla presenza di partenariati realmente rappresentativi delle esigenze e dei fabbisogni locali, sull'adozione di attività di concertazione in grado di assicurare un'equa e sostenibile ripartizione delle risorse disponibili e dei benefici prodotti e, ancora, sull'adozione di meccanismi decisionali di tipo *bottom up* in grado di avvicinare il territorio alle scelte di tipo politico.

Proprio alla luce dell'esperienza proveniente dalle passate programmazioni e nella consapevolezza dell'esistenza di stringenti vincoli temporali imposti alle attività, la Regione Puglia ha avviato sin dall'aprile 2012 un processo di programmazione dello sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 incentrato sul "Ciclo di vita del progetto" (Project Cycle Management), fortemente orientato a favorire la più ampia partecipazione decisionale degli attori locali (stakeholder) in tutte le fasi di attività.

Tutte le azioni messe in campo dalla Regione in questo ciclo di programmazione sono state finalizzate a migliorare la qualità e l'efficacia delle attività di pianificazione e a garantire il coinvolgimento attivo dei beneficiari o destinatari degli interventi sin dalle prime fasi progettuali e, ancora, a definire gli obiettivi, generali e specifici, e le strategie del PSR 2014-2020. L'approccio di lavoro adottato si è incentrato nella cosiddetta "programmazione per obiettivi" che ha permesso di individuare prioritariamente gli obiettivi "finali" di tutti gli interventi, intesi come l'insieme dei benefici a vantaggio di uno o più soggetti (target-group) e, solo successivamente, ad individuare i sotto-obiettivi necessari per raggiungerli (forking).

Il modello di progettazione adottato, schematizzato in figura, si è articolato in 4 fasi che si sovrappongono, in taluni casi, temporalmente. Ad ognuna di queste fasi è associata una finalità prevalente: conoscere le caratteristiche del territorio e dei suoi attori, partecipare attivamente alla definizione degli obiettivi e delle strategie della programmazione sullo sviluppo rurale, costruire pezzo per pezzo il Programma attraverso un'analisi delle strategie proposte dagli stessi stakeholder e una efficiente declinazione delle misure, decidere tutti i contenuti del PSR Puglia attraverso l'attivazione di processi di concertazione con il partenariato socio-economico e istituzionale.

A questo proposito, nel mese di giugno 2012 sono stati individuati e classificati gli attori chiave, pubblici e privati, che si è reputato opportuno coinvolgere nel processo di programmazione dello sviluppo rurale. Questa azione ha previsto l'adozione di una metodologia di indagine definita *stakeholders analysis*, opportunamente adattata al particolare contesto socio-economico che caratterizza il territorio pugliese e alle

tematiche individuate nella stessa programmazione. Alla luce dei risultati di questa prima attività, gli stakeholder sono stati classificati (vedi figura) e raggruppati in ambiti tematici e ciò al fine di favorire lo svolgimento dei successivi momenti di lavoro di gruppo.

Nel complesso si è cercato di realizzare un processo decisionale inclusivo, democratico, sostenibile e, soprattutto, intelligente articolato su più livelli di intervento che sostanzialmente ha permesso di ampliare la platea degli attori coinvolti a tutti gli stakeholder esistenti sul territorio.

L'adozione di metodologie partecipative, seppur opportunamente adattate alle caratteristiche e alle esigenze del territorio, ha permesso di analizzare i problemi e le criticità del sistema agro-alimentare regionale e di costruire un processo di condivisione, di coinvolgimento e di co-responsabilizzazione degli stakeholder. In particolare, attraverso l'organizzazione di incontri tematici, focus group con testimoni privilegiati, workshop di lavoro (*di identificazione*), laboratori di idee dedicati alle tematiche strategiche individuate nella nuova Programmazione Comunitaria, World Cafè, tavole rotonde e così via, è stato possibile individuare i fabbisogni del territorio, gerarchizzare gli obiettivi e le strategie di intervento della nuova Programmazione. Inoltre, si è cercato di replicare il processo decisionale partecipato anche su scala provinciale, coinvolgendo altri soggetti istituzionali (come le Amministrazioni provinciali) nel tentativo di rendere sempre più diffuse e condivise le attività di progettazione pubbliche.

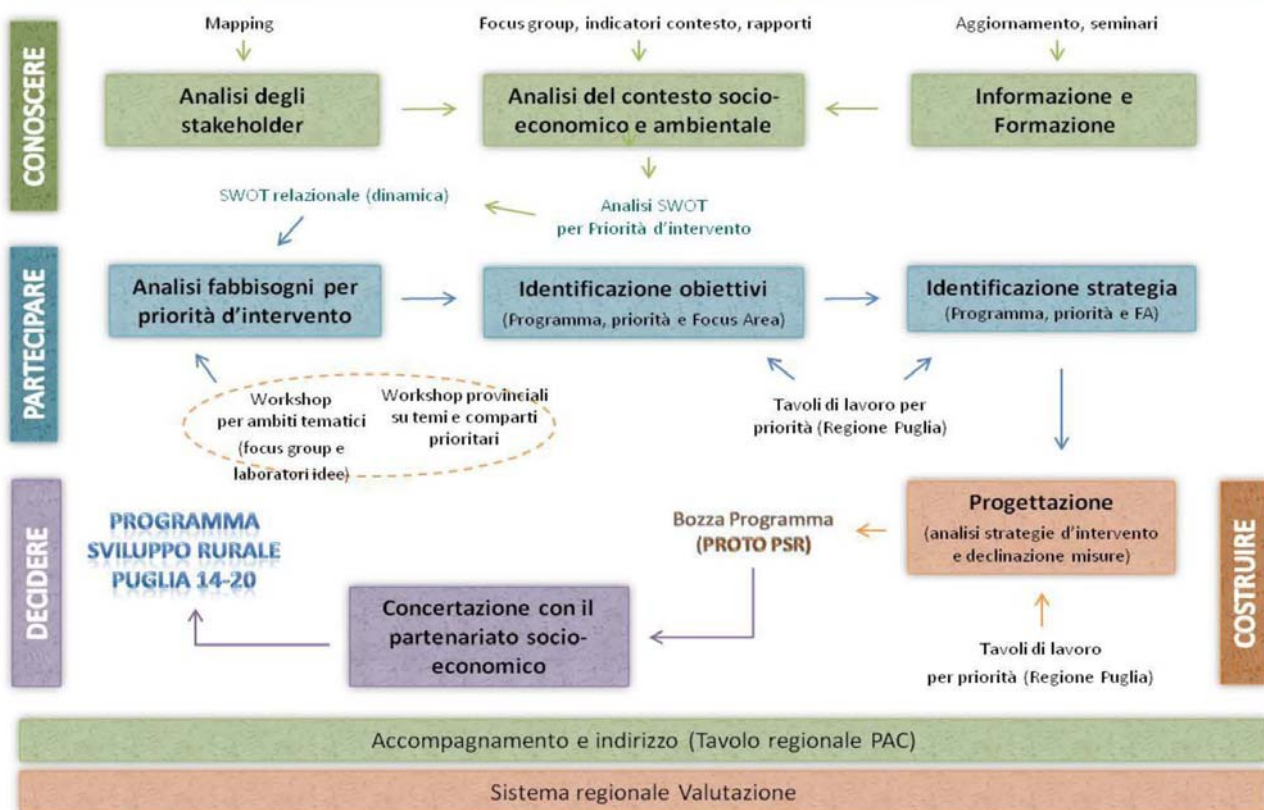
A questo proposito si deve sottolineare come durante il processo siano state adottate metodologie di indagine e di lavoro innovative che hanno permesso di coinvolgere numerosi testimoni privilegiati. Tra queste si segnalano i workshop di lavoro realizzati dall'INEA in collaborazione con il Valutatore del Programma e con IAMB nel mese di novembre 2013, finalizzati a rendere più dinamica l'analisi del contesto e, in particolare, ad inquadrare e gerarchizzare, per priorità, l'insieme dei punti derivanti dall'Analisi SWOT (*SWOT relazionale*).

Nell'ottica di rendere più partecipato e condiviso il programma, a partire dal mese di marzo 2014 sono stati organizzati dalla Regione Puglia alcuni tavoli di approfondimenti con il partenariato socio-economico del PSR che si sono soffermati sui temi: Giovani e agricoltura, Filiere e competitività, Sviluppo locale partecipativo, Diversificazione e multifunzionalità, Ambiente, foreste e acqua, Innovazione e ricerca, Semplificazione. Contemporaneamente è stata avviata un'azione di consultazione on-line della popolazione che ha contribuito ad individuare le strategie di sviluppo e gli strumenti operativi più efficaci in grado di rendere l'agricoltura pugliese più competitiva, intelligente, sostenibile e inclusiva.

A partire dal mese di aprile 2014 sono stati avviati diversi incontri di lavoro della Regione Puglia (*workshop di progettazione*) tesi ad analizzare le strategie di intervento derivanti dalla precedente azione di consultazione e dalle analisi statistico-economiche disponibili e, successivamente, ad organizzare e declinare l'insieme delle misure del nuovo PSR.

Nel complesso il partenariato socio-economico e istituzionale ha seguito l'intero processo, grazie alla realizzazione di numerosi momenti di lavoro realizzati nell'arco di circa 24 mesi, i quali hanno permesso di monitorare l'insieme delle attività realizzate e perseguire risultati condivisi. L'azione di indirizzo e di accompagnamento dell'intero processo è stata attuata costantemente dal Tavolo Regionale sulla PAC, costituito per l'occasione, mentre il Sistema di valutazione ha accompagnato ogni fase del processo (si veda figura).

Modello di Progettazione partecipata dello Sviluppo Rurale Puglia 2014 - 20



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Modello progettazione partecipata

17. RETE RURALE NAZIONALE

17.1.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN)

Nel contesto italiano la Rete Rurale Nazionale è un programma gestito a livello nazionale dal Mipaaf.

Il 22 luglio 2014 il Mipaaf ha trasmesso il programma alla Commissione europea. Le nuove strutture di coordinamento della Rete saranno definite una volta che il programma sarà approvato.

17.1.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete

La Rete Rurale Nazionale prevede tre linee di azione finalizzate a coinvolgere prioritariamente diversi gruppi target:

- Autorità di Gestione, Organismi Pagatori e soggetti coinvolti nella programmazione attuazione e gestione dei PSR
- Potenziali beneficiari delle misure di sviluppo rurale, partenariato economico ed ambientale, aziende agricole, imprese nelle zone rurali ed operatori forestali
- Società civile

Le azioni previste nel programma prevedono diverse modalità di coinvolgimento delle organizzazioni e delle amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, sia nella fase consultiva, sia con la loro partecipazione attiva ad alcune attività progettuali. L'individuazione dei gruppi target dovrebbe assicurare un maggiore orientamento ai fabbisogni dei diversi soggetti.

La costituzione di specifici network tematici, sulla base dell'esperienza 2007-2013, garantirà la sistematica messa in Rete degli attori interessati.

17.1.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma

Il programma Rete Rurale Nazionale trasmesso il 22 luglio è articolato in tre priorità strategiche, a loro volta articolate in azioni:

Priorità strategica 1 - Migliorare la qualità dell'attuazione dei Programmi di sviluppo rurale e promuovere l'innovazione

- Azione 1.1.1 Supporto, analisi, ricerca sulle politiche di sviluppo rurale
- Azione 1.1.2 Organizzazione di scambi di esperienze e trasferimento di competenze per la programmazione e gestione dello sviluppo rurale

- Azione 1.1.3 “Progettazione, realizzazione di sistemi informativi per lo sviluppo rurale e supporto alle attività di valutazione e monitoraggio del FEASR e delle aree rurali”.
- Azione 1.1.4 “Supporto allo sviluppo locale e progettazione integrata”
- Azione 1.2.1 Supporto ad attività di rete per i Gruppi Operativi PEI

Priorità strategica 2 - Stimolare la partecipazione dei portatori di interesse all’attuazione dello sviluppo rurale e promuovere l’innovazione

- Azione 2.1.1 Collegamento, messa in rete e networking
- Azione 2.2.1 Servizi a favore degli operatori rurali
- Azione 2.3.1 Servizi per la diffusione della innovazione

Priorità strategica 3 - Informazione, comunicazione e promozione dell’innovazione nello sviluppo rurale

- Azione 3.1.1 Capillare diffusione delle informazioni e trasferimento di buone pratiche in materia di comunicazione
- Azione 3.2.1 Collegamento tra sistema della formazione (“sistema dell’istruzione e formazione professionale”) e mondo imprenditoriale
- Azione 3.2.2 Creazione di occasioni di confronto e coinvolgimento per la partecipazione attiva alla definizione delle politiche di sviluppo rurale, anche attraverso l’integrazione con altre politiche

17.1.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN

La Rete Rurale Nazionale ha un budget complessivo previsto pari a 100 milioni di euro per l’intero periodo.

Per le attività di funzionamento e gestione della Rete il programma prevede tre specifiche azioni:

- Azione 4.1.1 Attivazione, gestione e funzionamento delle strutture della Rete
- Azione 4.1.2 Piano di Comunicazione della Rete e pubblicità degli interventi
- Azione 4.1.3 Sorveglianza e valutazione della Rete

18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE

18.1. Dichiarazione dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore sulla verificabilità e controllabilità delle misure sovvenzionate nell'ambito del programma di sviluppo rurale

In ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 62 del Regolamento sullo Sviluppo Rurale per il nuovo periodo di programmazione (2014-2020), l'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA, tenuto conto che nelle schede di Misura e per i tipi di operazioni sono stati descritti:

- il rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure e/o del tipo di operazioni;
- le misure di attenuazione;
- la valutazione generale della misura e/o del tipo di operazioni;

dichiarano che la valutazione ex ante della verificabilità e controllabilità ai sensi dell'art. 62 del regolamento UE n. 1305/2013 è stata eseguita.

18.2. Dichiarazione dell'organismo funzionalmente indipendente di cui all'articolo 62, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che conferma la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei costi standard, dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno

In corso di redazione

19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE

19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura

Per la Misura 04 è prevista la transizione di 20.000.000,00 € dalle Misure 121 e 123 del PSR Puglia 2007-2013 per i soli beneficiari che per difficoltà realizzative (es. crisi economico-finanziaria, accesso al credito, ecc.) non siano stati in condizione di concludere le operazioni entro il termine del 31/12/2015.

Per la Misura 8 è prevista la transizione di 5.000.000,00 dalle misure 221 e 223 per gli impegni di durata pluriennale (perdite di reddito e manutenzioni ai sensi dell'art. 43 del Reg. CE n. 1698/05) per i quali la Regione ha assunto obbligazioni per annualità successive al 2015.

Per la Misura 10 è prevista la transizione di 3.500.000,00 € dalla Misura 214 del PSR Puglia 2007-2013 per gli impegni di durata pluriennale per i quali la Regione ha assunto obbligazioni per annualità successive al 2015.

Per la Misura 11 è prevista la transizione di 20.000.000,00 € dalla Misura 214 del PSR Puglia 2007-2013 per gli impegni di durata pluriennale per i quali la Regione ha assunto obbligazioni per annualità successive al 2015.

Per la Misura 19 è prevista la transizione di 20.000.000,00 € dalla Misura 413 del PSR Puglia 2007-2013 per i soli beneficiari che per difficoltà realizzative (es. crisi economico-finanziaria, accesso al credito, ecc.) non siano stati in condizione di concludere le operazioni entro il termine del 31/12/2015.

19.2. Tabella di riporto indicativa

Misure	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	0,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	0,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	0,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	18.150.000,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	0,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	3.025.000,00

M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	0,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	2.117.500,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	12.100.000,00
M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)	0,00
M14 - Benessere degli animali (art. 33)	0,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	0,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	12.100.000,00
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)	0,00
Total	47.492.500,00

20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI

21. DOCUMENTI

Titolo del documento	Tipo di documento	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	Valore di controllo	File	Data di invio	Inviato da
M014 Descrizione delle operazioni	8.2 M14 - Benessere degli animali (articolo 33) - allegato	07-09-2014			1395967619	Descrizioni delle operazioni		
M014 Information specific to the operation - Tabelle sinottiche impegni	8.2 M14 - Benessere degli animali (articolo 33) - allegato	07-09-2014			4045843809	M014 Information specific to the operation		
Cap. 8 Regime di qualità regionale "Prodotti di Qualità" DGR 534	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato	26-03-2014			3591835926	Cap. 8 Regime di qualità regionale "Prodotti di Qualità" DGR 534		
Rapporto ambientale	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	22-09-2014			1839962548	Rapporto ambientale PSR Puglia 2014-2020		
Sintesi Rapporto Ambientale PSR Puglia 2014-2020	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	22-09-2014			2002476585	Sintesi RA PSR Puglia 2014-2020		
Valutazione Ex Ante PSR PUGLIA 2014-2020 15.09.2014	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	15-09-2014			3280685927	VEA PSR PUGLIA 2014-2020 15.09.2014		
Analisi Contesto PSR Puglia 2014-2020 integrale	4 SWOT e identificazione dei bisogni - allegato	26-09-2014			2055696843	Analisi Contesto PSR Puglia 2014-2020 integrale		

